

La Biblioteca di Progetto Gay

INVERSIONE SESSUALE

STUDI SULLA PSICOLOGIA DEL SESSO
VOLUME II
TERZA EDIZIONE RIVISTA E AMPLIATA

HAVELOCK ELLIS
1927

Traduzione e prefazione di Project

21 maggio 2016

Indice

Prefazione di Project	1
PREFAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE	3
PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE	5
CONTENUTI	9
1 INTRODUZIONE	11
2 LO STUDIO DELL'INVERSIONE SESSUALE	67
3 L'INVERSIONE SESSUALE NEGLI UOMINI	75
3.0.1 STORIA 1	91
3.0.2 STORIA 2	92
3.0.3 STORIA 3	94
3.0.4 STORIA 4	96
3.0.5 STORIA 5	97
3.0.6 STORIA 6	101
3.0.7 STORIA 7	108
3.0.8 STORIA 8	110
3.0.9 STORIA 9	112
3.0.10 STORIA 10	117
3.0.11 STORIA 11	119
3.0.12 STORIA 12	122
3.0.13 STORIA 13	123
3.0.14 STORIA 14	129
3.0.15 STORIA 15	129
3.0.16 STORIA 16	138
3.0.17 STORIA 17	139
3.0.18 STORIA 18	139
3.0.19 STORIA 19	140

3.0.20	STORIA 20	143
3.0.21	STORIA 21	149
3.0.22	STORIA 22	161
3.0.23	STORIA 23	165
3.0.24	STORIA 24	166
3.0.25	STORIA 25	167
3.0.26	STORIA 26	175
3.0.27	STORIA 27	179
3.0.28	STORIA 28	185
3.0.29	STORIA 29 e 30	186
3.0.30	STORIA 31	189
3.0.31	STORIA 32	190
3.0.32	STORIA 33	193
4	L'INVERSIONE SESSUALE NELLE DONNE	203
4.0.33	STORIA 34	228
4.0.34	STORIA 35	229
4.0.35	STORIA 36	229
4.0.36	STORIA 37	232
4.0.37	STORIA 38	235
4.0.38	STORIA 39	241
5	LA NATURA DELL'INVERSIONE SESSUALE	269
5.0.39	RAZZA	269
5.0.40	EREDITARIETÀ	270
5.0.41	SALUTE GENERALE	271
5.0.42	IL PRIMO APParire DELL'ISTINTO OMOSES- SUALE	272
5.0.43	PRECOCITÀ SESSUALE E IPERESTESIA	273
5.0.44	LA SUGGESTIONE E ALTRE CAUSE CHE STIMO- LANO L'INVERSIONE	274
5.0.45	CASO I	278
5.0.46	CASO II	279
5.0.47	CASO III	280
5.0.48	MASTURBAZIONE	280
5.0.49	L'ATTEGGIAMENTO VERSO IL SESSO OPPOSTO	282
5.0.50	SOGNI EROTICI	283
5.0.51	Metodi del rapporto sessuale	286
5.0.52	ATTRAZIONE PSEUDO-SESSUALE	287
5.0.53	ANORMALITÀ FISICHE	293
5.0.54	ATTITUDINI ARTISTICHE E ALTRE ATTITUDINI	296

<i>INDICE</i>	iii
5.0.55 ATTEGGIAMENTO MORALE DELL'INVERTITO .	302
6 LA TEORIA DELL'INVERSIONE SESSUALE.	305
7 CONCLUSIONI	325
APPENDICE A	
L'OMOSESSUALITÀ TRA I VAGABONDI	355
APPENDICE B	
LE AMICIZIE SCOLASTICHE DELLE RAGAZZE	363
7.1 I	363
7.2 II	369
7.3 III	373
7.4 IV	375

Prefazione di Project

Ho iniziato qualche giorno fa (il 13 Novembre 2015) la traduzione di un'opera fondamentale nella storia del pensiero scientifico concernente l'omosessualità, parlo del volume "Inversione Sessuale" di Havelock Ellis. Ho preso come riferimento la terza edizione, del 1927, che rappresenta il prodotto più maturo dell'autore. La mole di dati contenuta nell'opera è enorme e il lavoro di classificazione e di interpretazione è realmente scientifico e testimonia come nel 1927 fosse già disponibile per la formazione della classe medica, degli psicologi e degli educatori una visione dell'omosessualità sostanzialmente libera ormai da preconcetti.

Il libro è particolarmente interessante perché offre materiale spesso di prima mano. Havelock Ellis scrisse la prima edizione di questo libro insieme con John Addington Symonds, il che è già di per sé una garanzia di serietà, successivamente, dato che sopravvisse ad Addington Symonds di molti anni, proseguì autonomamente il suo lavoro, ormai più col piglio dello scienziato che con quello del pioniere.

Havelock Ellis è un personaggio che andrebbe studiato seriamente anche per alcuni aspetti più personali, sposò una donna lesbica e la sua autobiografia è un'analisi molto approfondita del suo "matrimonio aperto". Come spesso accade, in modi non sempre lineari, la storia privata e gli interessi scientifici si intrecciano.

Siccome il lavoro di traduzione è in corso, il lettore potrà leggere via via l'opera, man mano che il lavoro procederà. Ho preferito pubblicare direttamente un PDF via via aggiornato perché questo favorisce la leggibilità e stimola la curiosità come in un romanzo a puntate. Buona lettura!

Project

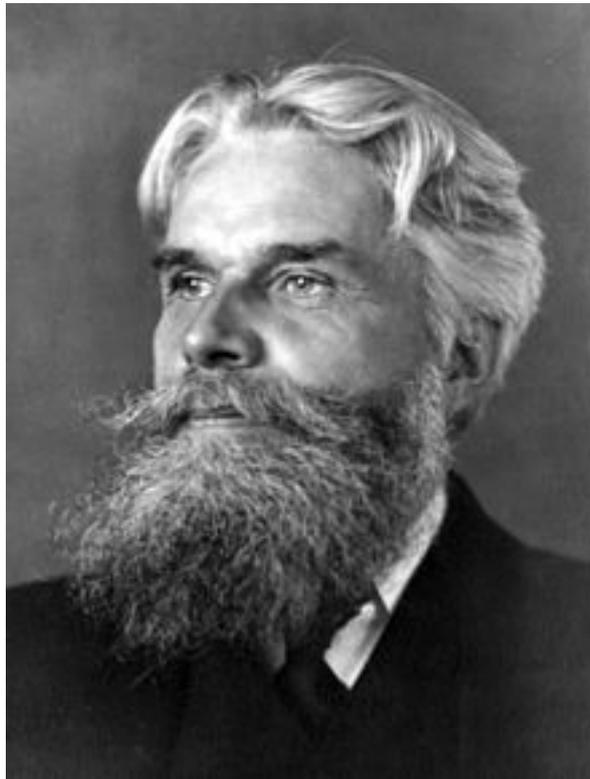


Figura 1: **Havelock Ellis**

PREFAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE

È stato osservato dal professor Wilhelm Ostwald che il problema dell'omosessualità è un problema che ci è stato trasmesso dal Medioevo, che per cinquecento anni ha trattato gli invertiti come ha trattato gli eretici e le streghe. Considerare la questione in questo modo significa sottolineare il suo interesse sociale e umanitario piuttosto che il suo significato biologico e psicologico.

Non c'è alcun dubbio che è proprio questo lato umano del problema dell'inversione, piuttosto che la sua importanza scientifica, per quanto grande questa sia, che è il responsabile principale del notevole lavoro col quale lo studio dell'omosessualità è stato portato avanti durante gli ultimi anni.

Il risultato è stato che, durante i quattordici anni trascorsi dall'ultima edizione di questo studio, è stata svolta una così vasta quantità di lavoro in questo campo che la preparazione di una nuova edizione del libro è stata un compito serio. Le parti originarie del libro sono state cambiate ancora più profondamente; sono state aggiunte sedici nuove storie, selezionate tra le altre in mio possesso per essere varie, specifiche e dense.

Queste ampie aggiunte al volume hanno reso necessarie varie omissioni. Molte delle storie più brevi e meno istruttive contenute nelle precedenti edizioni sono state omesse, così come tre appendici che non sembrano più di interesse sufficiente per essere conservate.

Al fine di evitare un inutile aumento delle dimensioni di questo volume, già molto più grande delle precedenti edizioni, un nuovo studio sull'eonismo o inversione sesso-estetica, verrà inserito nel vol. V, dove sarà probabilmente tanto ben collocato come lo sarebbe qui.

Havelock Ellis.

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Non era mia intenzione pubblicare uno studio relativo ad una manifestazione anormale dell'istinto sessuale prima di discutere le sue manifestazioni normali. È accaduto, però, che questa parte del mio lavoro sia stata terminata per prima, e, dal momento che in tal modo posso avere un periodo più lungo per sviluppare la parte centrale del mio argomento, non rimpiango il cambiamento di programma.

Non mi ero proposto in un primo momento di dedicare un intero volume all'inversione sessuale. Può anche darsi che io fossi incline a sorvolare su di essa, considerandola un argomento sgradevole, sul quale non fosse saggio allargarsi troppo. Ma ho scoperto nel tempo che diverse persone per le quali ho provato rispetto e ammirazione erano congenitamente soggette a tale anomalia. Allo stesso tempo, mi sono reso conto che in Inghilterra, più che in qualsiasi altro paese, la legge e l'opinione pubblica si coalizzano per porre un onere penale pesante e un grave stigma sociale sulle manifestazioni di un istinto che a quelle persone che lo possiedono appare spesso naturale e normale. Era chiaro, quindi, che la questione aveva particolare bisogno di chiarimento e discussione.

Non ci può essere alcun dubbio che sul fatto che esiste una buona quantità di ignoranza circa il tema dell'inversione sessuale. Conosco medici con esperienza generale pluriennale che, a quanto affermano, non ne hanno mai incontrato neppure un singolo caso. Possiamo ricordare, infatti che una quindicina di anni fa, il numero totale di casi registrati nella letteratura scientifica raggiungeva a stento quelli di razza britannica io che ho raccolto, e che prima che i miei primi casi fossero pubblicati, non era stato registrato neppure un singolo caso britannico che fosse esterno al manicomio o alla prigione. Probabilmente neppure un numero molto elevato di persone è a conoscenza del fatto che la deviazione in direzione di un istinto sessuale indirizzato verso persone dello stesso sesso può essere considerata come innata, dato che qualsiasi istinto sessuale è innato. E ben pochi, infatti, non sarebbero sorpresi se

fosse possibile pubblicare un elenco dei nomi di uomini e donne sessualmente invertiti che al momento attuale sono onorevolmente noti nella chiesa, nello stato, in società, nell'arte o nelle lettere. Non si potrebbe certo affermare positivamente che tutte queste persone sono nate invertite, ma nella maggior parte di loro la tendenza invertita sembra essere istintiva e appare in un'età in qualche modo molto precoce. In ogni caso, tuttavia, si deve tenere presente che in questo volume non si tratta di soggetti appartenenti al manicomio o alla prigione. Ci occupiamo invece di persone che vivono libere, alcune di loro soffrono intensamente per la loro costituzione anormale, ma, al di là di questo, sono membri ordinari della società. In pochi casi ci occupiamo di persone i cui ideali morali o artistici hanno ampiamente influenzato i loro simili, che non sanno nulla della peculiare costituzione che ha in gran parte plasmato quegli ideali.

Sono in debito con diversi amici per le note, le osservazioni e la corrispondenza su questo tema, più in particolare con uno, denominato "Z.", e con un altro denominato "D.", che hanno ottenuto un numero considerevole di storie affidabili per me, e hanno anche fornito molte note di pregio; a "Josiah Flynt" (i cui articoli sui barboni in *Atlantic Monthly* e in *Harper's Magazine* hanno attirato molta l'attenzione) per un'appendice sull'omosessualità fra i vagabondi; ai Dottori Kiernan, Lydston, e Talbot per l'assistenza in vari punti indicati nel testo; e al Dr. K., una donna medico americana, che gentilmente mi ha assistito nella ricerca di casi, e ha anche fornito un'appendice. Altri ringraziamenti sono menzionati nel testo.

Tutte quelle parti del libro che sono di interesse medico o medico-legale, tra cui la maggior parte dei casi, sono apparse nel corso degli ultimi tre anni in *Alienist and Neurologist*, nel *Journal of Mental Science*, nel *Centralblatt für Nervenheilkunde*, e nel *Archivio delle Psicopatie Sessuali*. I casi, come appaiono nel presente volume, sono stati leggermente condensati, ma nulla che fosse di genuino interesse psicologico è stato ommesso. A causa di un certo ritardo nella pubblicazione dell'edizione inglese del lavoro, una traduzione in Tedesco fatta dal mio amico, il dottor Hans Kurella, direttore del *Centralblatt für Nervenheilkunde*, è già stata pubblicata (1896) nella *Bibliothek für Sozialwissenschaft*. L'edizione tedesca contiene del materiale che è stato poi eliminato nell'edizione inglese perché considerato di minore importanza; d'altra parte, molto è stato aggiunto nell'edizione inglese, e tutto è stato accuratamente rivisto.

Devo solo aggiungere che se può sembrare che io abbia indebitamente ignorato i casi e gli argomenti avanzati da altri autori, non è affatto perché desidero svalutare il prezioso lavoro svolto dai miei predecessori in questo campo. È solo perché non ho voluto diffondere i risultati raggiunti in precedenza, ma semplicemente portare avanti i miei risultati. Se non fossi stato in grado di

presentare nuovi fatti in quella che è forse una nuova luce, non mi sentirei affatto giustificato nell'affrontare il tema dell'inversione sessuale.

Havelock Ellis.

CONTENUTI

—oooOooo—

PREFAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE
PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

INVERSIONE SESSUALE

CAPITOLO I.- INTRODUZIONE.

L'omosessualità tra gli animali - Tra le razze umane inferiori - Gli Albanesi - I Greci - Gli Eschimesi - Le tribù del nord-ovest degli Stati Uniti - L'omosessualità tra i soldati in Europa - L'indifferenza spesso manifestata dalle classi basse europee - L'inversione sessuale a Roma - L'omosessualità nelle prigioni - Tra gli uomini di intelletto eccezionale e tra i leader morali - Muret - Michelangelo - Winkelmann - L'omosessualità nella storia inglese - Walt Whitman - Verlaine - La teoria climatica dell'omosessualità di Burton - Il fattore razziale - La prevalenza dell'omosessualità oggi.

CAPITOLO II.- LO STUDIO DELL'INVERSIONE SESSUALE.

Westphal - Hössli - Casper - Ulrichs - Krafft-Ebing - Moll - Féré - Kiernan - Lydston - Raffalovich - Edward Carpenter - Hirschfeld.

CAPITOLO III.- L'INVERSIONE SESSUALE NEGLI UOMINI.

Lo stato relativamente indifferenziato dell'impulso sessuale nella prima fase della vita - La visione freudiana - L'omosessualità nelle scuole - La questione dell'omosessualità acquisita - L'inversione latente - L'inversione ritardata - La bisessualità - La questione della sincerità dell'invertito - Storie.

CAPITOLO IV.- L'INVERSIONE SESSUALE NELLE DONNE.

La prevalenza dell'inversione sessuale tra le donne - Tra le donne di abilità -

Tra le razze più basse - Omosessualità temporanea nelle scuole, ecc. - Storie - Le caratteristiche fisiche e psichiche della donna invertita - Lo sviluppo moderno dell'omosessualità tra le donne.

CAPITOLO V- LA NATURA DELL'INVERSIONE SESSUALE.

Analisi delle Storie - Razza - Eredità - Salute generale - Prima apparizione dell'impulso omosessuale - Precocità sessuale e iperestesia - La suggestione e le altre cause scatenanti dell'inversione - Masturbazione - Atteggiamento verso le donne - Sogni erotici - Modalità di relazione sessuale - Attrazione pseudo-sessuale - Anormalità sessuali fisiche - L'attitudine artistica e altre attitudini - L'attitudine morale dell'invertito.

CAPITOLO VI.- LA TEORIA DELL'INVERSIONE SESSUALE.

Che cos'è l'inversione sessuale? - Le cause delle diverse opinioni - La teoria inservibile della suggestione - L'importanza dell'elemento congenito nell'inversione - La teoria freudiana - L'ermafroditismo embrionale come chiave per l'inversione - Inversione come variazione o "gioco" - Confronto col daltonismo, con l'ascolto del colore, e simili anormalità - Che cosa è un'anormalità? - Non necessariamente una malattia - Rapporto dell'inversione con la degenerazione - Cause scatenanti dell'inversione - Non attive in assenza di predisposizione.

CAPITOLO VII.- CONCLUSIONI.

La prevenzione dell'omosessualità - L'influenza della scuola - La coeducazione - Il trattamento dell'inversione sessuale - Castrazione - Ipnotismo - Terapia associativa - Psico-analisi - Igiene fisica e mentale - Matrimonio - I figli degli invertiti - L'atteggiamento della società - L'orrore suscitato dall'omosessualità - Giustiniano - Il Code Napoléon - Lo Stato della legge oggi in Europa - Germania - Inghilterra - Quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento verso l'omosessualità?

APPENDICE A. - L'omosessualità tra i barboni.

APPENDICE B. - Le amicizie scolastiche delle ragazze.

INDICE DEGLI AUTORI

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Capitolo 1

INTRODUZIONE

L'omosessualità tra gli animali - Tra le razze umane inferiori - Gli Albanesi - I Greci - Gli Eschimesi - Le tribù del nord-ovest degli Stati Uniti - L'omosessualità tra i soldati in Europa - L'indifferenza spesso manifestata dalle classi basse europee - L'inversione sessuale a Roma - L'omosessualità nelle prigioni - Tra gli uomini di intelletto eccezionale e tra i leader morali - Muret - Michelangelo - Winkelmann - L'omosessualità nella storia inglese - Walt Whitman - Verlaine - La teoria climatica dell'omosessualità di Burton - Il fattore razziale - La prevalenza dell'omosessualità oggi.

Inversione sessuale, come qui la intendiamo, significa istinto sessuale rivolto per innata anomalia costituzionale verso persone dello stesso sesso. È quindi un termine più restrittivo di omosessualità, che comprende tutte le attrazioni sessuali tra persone dello stesso sesso, anche se verosimilmente a causa della mancanza accidentale di oggetti naturali di attrazione sessuale, un fenomeno che si verifica largamente tra tutte le razze umane e tra la maggior parte degli animali superiori. È solo negli ultimi anni che l'inversione sessuale è stata riconosciuta; in precedenza non veniva distinta dall'omosessualità in generale, e l'omosessualità era considerata come un costume nazionale, come un vizio individuale, o come un episodio poco importante in gravi forme di pazzia.¹ Dobbiamo inoltre distinguere l'inversione sessuale e tutte le altre forme di omosessualità da un altro tipo di inversione che di solito rimane eterosessuale, vale a dire normale, nella misura in cui è coinvolto lo stesso

¹Considerando tutte le sue forme in blocco, come esse sono note alla polizia, l'omosessualità appare possedere formidabili proporzioni. Così in Francia dalle carte ufficiali che sono passate attraverso l'ufficio del Sig. Carlier nel periodo di dieci anni (1860-1870), egli ha compilato una lista di 6342 pederasti di cui la polizia era venuta a conoscenza; 2049 parigini, 3709 provinciali e 584 stranieri. 3432 di questi, cioè più della metà, non potevano essere condannati per atti illegali.

impulso sessuale. L'inversione di questo genere porta una persona a sentirsi come una persona del sesso opposto e ad adottare, per quanto possibile, i gusti, le abitudini e i vestiti del sesso opposto, mentre la direzione dell'impulso sessuale rimane normale. Io chiamo questa condizione inversione sesso-estetica o eonismo.

La nomenclatura della forma molto importante di perversione sessuale della quale ci occupiamo qui è estremamente varia, e la maggior parte dei ricercatori sono stati molto perplessi nel venire a una conclusione su quali siano i nomi migliori, più precisi, e allo stesso tempo meno coloriti da applicare ad essa.

Nei tempi moderni il primo in questo campo fu Ulrichs che, già nel 1862, usava l'appellativo "Uranista" (Uranier), basato sul mito ben noto che si incontra nel Simposio di Platone. In seguito egli germanizzò questo termine in "Urning" per il maschio, e "Urningin" per la femmina, e si è riferì alla stessa condizione come "Urningtum". Inventò anche una serie di altri termini correlati sulla stessa base; alcuni di questi termini sono stati molto in voga, ma sono troppo fantasiosi e particolari per assicurarci l'accettazione generale. Se usati in altre lingue oltre il Tedesco, certamente non dovrebbero essere utilizzati nella loro forma germanizzata, e a stento si può considerare lecito usare il termine "Urning" in Inglese. "Uranian" è più corretto.

In Germania il primo termine accettato dalle autorità scientifiche riconosciute fu "sensazione sessuale contraria" (*Konträre Sexualempfindung*). Fu ideato da Westphal nel 1869, e utilizzato da Krafft-Ebing e Moll. Sebbene fosse così accettato dalle più datate autorità in questo campo, e da considerare come un termine abbastanza innocuo e vagamente descrittivo; è piuttosto scomodo, ed è ora poco usato in Germania; non è mai stato utilizzato finora al di fuori della Germania. È stato ampiamente superato dal termine "omosessualità". Anche questo termine è stato ideato (da un poco noto medico ungherese, Benkert, che usava lo pseudonimo Kertbeny) nello stesso anno (1869), ma in un primo momento non ha suscitato alcuna attenzione. Ha, filologicamente, lo svantaggio goffo di essere un termine bastardo composto di elementi greci e latini, ma il suo significato - attrazione sessuale verso lo stesso sesso - è abbastanza chiaro e definito, mentre è libero da ogni associazione sia favorevole che sfavorevole, che possa far sorgere problemi. (Edward Carpenter ha proposto di porre rimedio al suo carattere linguistico bastardo trasformando il termine in "omogenico"; questo, però, potrebbe significare non solo "verso lo stesso sesso", ma "dello stesso genere", e in Tedesco possiede già in realtà questo significato.) Il termine "omosessuale" ha l'ulteriore vantaggio che, a causa della sua origine classica, è facilmente traducibile in molte lingue. Ora è il più diffuso termine generale per indicare i fenomeni di cui ci occupiamo, ed è stato utilizzato da Hirschfeld, ormai l'autorità principale in questo cam-

po, come titolo della sua opera enciclopedica, *Die Homosexualität*.

“Sexual Inversion” (in Francese “inversion sexuelle”, e in Italiano “inversione sessuale”) è il termine che fin dal principio è stato principalmente utilizzato in Francia e in Italia, da quando Charcot e Magnan, nel 1882, hanno pubblicato i loro casi di questa anomalia negli *Archives de Neurologie*. Era già stato impiegato in Italia da Tamassia nella “Rivista Sperimentale di Freniatria”, nel 1878. Io non ho scoperto quando e dove il termine “inversione sessuale” è stato utilizzato per la prima volta. Forse è apparso per la prima volta in Inglese, molto tempo prima degli articoli di Charcot e Magnan. Ho potuto rilevare, in un commento anonimo al primo articolo di Westphal nel *Journal of Mentale Science* (edito poi a cura dal dottor Maudsley) dell’ottobre 1871, che “Conträre Sexualempfindung” viene tradotto come “tendenza sessuale invertita”. Per quanto ne so, l’espressione “inversione sessuale” fu usata per la prima volta in Inglese, come il migliore termine, da J. A. Symonds nel 1883, nel suo saggio stampato privatamente, *Un Problema di Etica Greca*. Più tardi, nel 1897, lo stesso termine è stato adottato, credo per la prima volta pubblicamente in Inglese, nel presente lavoro.

Non è necessario fare riferimento ai numerosi altri nomi che sono stati proposti. (Una discussione della nomenclatura si può trovare nel primo capitolo del lavoro di Hirschfeld, *Die Homosexualität*, e per alcuni termini speciali in un articolo di Schouten, *Sexual-Probleme*, dicembre 1912), può essere sufficiente citare l’antico termine teologico e giuridico di “sodomy” (sodomia), perché è ancora il termine più popolare per questa perversione, anche se va ricordato che è diventato un termine collegato all’atto fisico del rapporto *per anum*, anche se effettuato in modo eterosessuale, e ha poco a che vedere con la propensione sessuale psichica. Questo termine ha la sua origine nella storia (narrata nella *Genesi*, cap. XIX) dei visitatori di Lot con i quali gli uomini di Sodoma desideravano di avere rapporti sessuali, e della successiva distruzione di Sodoma e Gomorra. Questa storia fornisce una base sufficientemente buona per l’uso del termine, anche se gli Ebrei non considerano la sodomia come il peccato di Sodoma, ma piuttosto l’ospitalità e la durezza di cuore verso i poveri (J. Preuss, *Biblisch-Talmudische Medizin*, pp. 579-81), e anche teologi cristiani, sia cattolici che protestanti (vedi, ad esempio, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. IV, p. 199, e Hirschfeld, *Homosexualität*, pag. 742), hanno sostenuto che non fu l’omosessualità degli abitanti, ma furono altre loro colpe che provocarono la distruzione delle città della pianura. In Germania il termine “sodomia” è stato a lungo utilizzato per indicare la bestialità, o i rapporti sessuali con gli animali, ma questo uso del termine è del tutto ingiustificato. In Inglese c’è un altro termine, “bugger”, identico nel significato a sodomia, e altrettanto familiare. “Bugger” (in francese, *bougre*) è una corruzione di “Bulgar”, gli antichi eretici bulgari che

si riteneva popolarmente praticassero questa perversione. La gente di ogni paese è sempre stata ansiosa di associare le perversioni sessuali con qualche altro paese diverso dal proprio.

I termini di solito adottati nel presente volume sono “inversione sessuale” e “omosessualità”. Il primo è utilizzato soprattutto per indicare che l’impulso sessuale è organicamente e intrinsecamente volto verso individui dello stesso sesso. Il secondo è usato per indicare in modo più comprensivo il fenomeno generale dell’attrazione sessuale tra persone dello stesso sesso, anche se solo di carattere lieve e temporaneo. Si può ammettere che non vi è alcuna garanzia di una distinzione di questo tipo tra i due termini. La distinzione nei fenomeni è, tuttavia, ancora generalmente riconosciuta; quindi Iwan Bloch applica il termine “omosessualità” alla forma congenita, e “pseudo-omosessualità” alle forme spurie o simulate. Le persone che sono attratte da entrambi i sessi sono ora generalmente definite “bisessuali”, un termine più conveniente di “ermafrodita psico-sessuale”, che è stato usato in passato. Resta la persona normale, che è “eterosessuale”.

Prima di avvicinarci allo studio dell’inversione sessuale in casi che possiamo indagare con un certo grado di accuratezza scientifica, può essere interessante considerare brevemente i fenomeni come appaiono davanti a noi, ancora scarsamente o per nulla differenziati, tra gli animali, tra le varie razze umane, e in vari periodi.

Tra gli animali in stato addomesticato o confinato è facile trovare le prove di un’attrazione omosessuale causata solo dall’assenza dell’altro sesso² Ciò era già noto agli antichi; gli Egiziani usavano due pernici maschio come simbolo dell’omosessualità, e Aristotele osservava che due piccioni femmina si accoppierebbero tra loro se non ci fosse un maschio a portata di mano. Buffon ha notato molti esempi di omosessualità, soprattutto tra gli uccelli. Ha scoperto che, se uccelli solo maschi o solo femmine di varie specie - quali pernici, polli e colombe - fossero rinchiusi insieme, comincerebbero ben presto ad avere rapporti sessuali tra di loro, i maschi prima e più spesso delle femmine. Più recentemente Sainte-Claire Deville ha osservato che cani, arieti, e tori, una volta isolati, prima diventavano irrequieti e pericolosi, quindi acquisivano uno stato permanente di eccitazione sessuale, al di fuori delle leggi del *calore*, che li conduceva a tentativi di accoppiarsi tra loro; la presenza del sesso opposto

²La principale collezione di dati generali (alla quale qui non abbiamo fatto riferimento) concernente l’omosessualità tra gli animali si deve allo zoologo, Prof. Karsch *Päderastie und Tribadie bei den Tieren, Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. ii. Anche *Tierleben* di Brehm contiene molti esempi. Vedi anche un breve capitolo (capitolo XXIX) in *Homosexualität* di Hirschfeld.

li riportava subito alle condizioni normali.³ Bombarda di Lisbona afferma che in Portogallo è ben noto che in ogni mandria di tori c'è quasi sempre un toro che è pronto a prestarsi ai capricci perversi dei suoi compagni.⁴ Si può facilmente osservare che una vacca in calore esercita un'influenza eccitante su altre vacche, spingendole a tentare di riprodurre la parte del toro. Lacassagne ha anche notato tra i giovani polli e i cuccioli, ecc, che, prima di aver mai avuto rapporti con il sesso opposto, e mentre sono in completa libertà, fanno esitanti tentativi di rapporto con il proprio sesso.⁵ Questo, infatti, insieme con perversioni simili, spesso può essere osservato, in particolare nei cuccioli, che in seguito diventano perfettamente normali. Tra i ratti bianchi, che sono animali molto sessuali, Steinach ha rilevato che, in caso di privazione di femmine, i maschi praticano l'omosessualità, anche se solo con i maschi con i quali sono da tempo associati; i ratti più deboli assumono il ruolo passivo. Ma quando viene introdotta una femmina immediatamente si rivolgono ad essa; anche se sono a volte del tutto indifferenti al sesso, in realtà non preferiscono mai il proprio sesso.⁶ Per quanto riguarda l'assunzione del ruolo femminile da parte dei topi più deboli, è interessante osservare che Féré ha trovato, tra gli insetti, che la parte passiva nei rapporti omosessuali è favorita dalla fatica; tra maggiolini era il maschio che si era appena separato dalla femmina che avrebbe preso la parte passiva (nelle rare occasioni in cui si sono verificati rapporti omosessuali) con un maschio meno stanco.⁷ L'omosessualità sembra essere particolarmente comune tra gli uccelli. È stato tra gli uccelli che essa ha attirato l'attenzione degli antichi, e numerose osservazioni interessanti sono state fatte in tempi più recenti. Così Selous, un attento osservatore degli uccelli, ritiene che il gallo combattente, il maschio del *Machetes pugnax*, soffra di repressione sessuale a causa della ritrosia della femmina (la gallina combattente), e di conseguenza i maschi spesso ricorrono

³H. Sainte-Claire Deville, "De l'Internat et son influence sur l'éducation de la jeunesse" un articolo letto all'Accademia delle scienze morali e politiche, 27 luglio 1871, e citato da Chevalier, *L'Inversion Sexuelle*, pp. 204-5.

⁴M. Bombarda, *Comptes rendus Congrès Internationale de l'Anthropologie Criminelle*, Amsterdam, p. 212.

⁵Lacassagne, "De la Criminalité chez les Animaux", *Revue Scientifique*, 1882.

⁶Steinach, "Utersuchungen zu vergleichende Physiologie", *Archiv für die Gesamte Physiologie*, Bd. lvi, 1894, p. 320.

⁷Féré, *Comptes-rendus Société de Biologie*, 30 luglio 1898. Potremmo forse connettere questo fatto con un'osservazione di E. Selous (*Zoölogist*, Maggio-Settembre, 1901) su un uccello, lo Svasso dalla grande cresta; dopo l'accoppiamento, il maschio si accovaccerebbe accanto alla femmina, che verso di lui ha assunto il ruolo che doveva spettare a lui stesso; la stessa cosa si trova tra i piccioni. Selous suggerisce che questo sia un relitto dell'ermafroditismo primitivo. Ma bisognerebbe ricordare che nel maschio, in genere, il rapporto sessuale tende ad essere più faticoso che nella femmina, questo fatto favorirebbe uno scambio dei rispettivi ruoli.

a rapporti omosessuali. È ancora più notevole che le galline combattenti, anche in presenza dei maschi, si corteggiano a vicenda e hanno rapporti sessuali.⁸ Si può associare questo fatto con l'alto sviluppo erotico degli uccelli, con la difficoltà con cui la tumescenza sembra verificarsi in loro, e con i loro lunghi corteggiamenti.

Tra gli animali superiori, di nuovo, le scimmie femmine, anche quando sono cresciute (come Moll è venuto a sapere), si comportano in modo sessuale tra loro, anche se è difficile dire quanto questo sia solo per gioco. Il Dr. Seitz, direttore del Giardino zoologico di Francoforte, ha dato a Moll una memoria delle sue attente osservazioni di fenomeni omosessuali tra i maschi e le femmine di vari animali confinati nel Giardino (Antelope cervicapra, Bos Indicus, Capra hircus, Ovis steatopyga).⁹ In tutti questi casi non è interessata l'inversione sessuale, ma semplicemente una un piegarsi accidentale della pulsione sessuale verso un canale anormale, quando l'istinto è richiamato da un sostituto approssimativo, o anche da diffusa eccitazione emotiva, in assenza dell'oggetto normale.

È probabile, tuttavia, che i casi di vera inversione sessuale - in cui la gratificazione è ricercata preferibilmente nello stesso sesso - possano essere trovati tra gli animali, anche se raramente osservazioni sono state effettuate o registrate. È stato trovato da Muccioli, un'autorità italiana in fatto di piccioni, che fra i piccioni viaggiatori belgi possono verificarsi pratiche invertite, anche in presenza di molti individui dell'altro sesso.¹⁰ Questa sembra essere vera inversione, anche se non ci viene detto se questi uccelli erano attratti anche verso il sesso opposto. Gli uccelli di questa famiglia sembrano essere particolarmente suscettibili alla perversione sessuale. Così M. J. Bailly-Maitre, un allevatore di grande competenza e un acuto osservatore, ha scritto a Girard che

“sono strane creature nei loro usi e costumi e tendono a sfuggire anche all'osservatore più attento. Nessun animale è più depravato. L'accoppiamento tra maschi, e ancor più frequentemente tra femmine, spesso si verifica in giovane età, fino al secondo anno. Ho avuto diverse coppie di piccioni formate da soggetti dello

⁸E. Selous, “Sexual Selection in Birds”, *Zoölogist*, Febbraio, 1907, p. 65; ib., Maggio, p. 169. Le aberrazioni sessuali in genere non sono rare tra gli uccelli; vedi per esempio, A. Heim, “Sexuelle Verirrungen bei Vögeln in den Tropen” *Sexual-Probleme*, Aprile 1913.

⁹Vedi: Moll, *Untersuchungen über die Libido Sexualis*, 1898, Bd. i, pp. 369, 374-5. Per un riassunto dei fatti concernenti l'omosessualità negli animali, vedi: F. Karsch, “Päderastie und Tribadie bei den Tieren auf Grund der Literatur”, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. ii, 1899, pp. 126-154.

¹⁰Muccioli, “Degenerazione e Criminalità nei Colombi” *Archivio di Psichiatria*, 1893, p. 40.

stesso sesso, che per molti mesi si comportavano come se l'accoppiamento fosse naturale. In alcuni casi questo aveva avuto luogo tra giovani uccelli dello stesso nido, che agivano come veri partner di coppia, anche se entrambi i soggetti erano maschi. Per farli accoppiare produttivamente abbiamo dovuto separarli e chiuderli ognuno di loro per alcuni giorni con una femmina.”¹¹

Anche nel Giardino Zoologico di Berlino è stato notato che due uccelli dello stesso sesso a volte si legano tra loro e rimangono così nonostante le ripetute *avances* da individui di sesso opposto. Ciò è avvenuto, ad esempio, nel caso di due maschi di oca egiziana che erano così legati sotto tutti gli aspetti visibili, che sono rimasti sempre insieme, cacciando via vigorosamente qualsiasi femmina che si avvicinava. Allo stesso modo un volpoca australiano maschio era in coppia con un maschio di un'altra specie.¹²

Tra gli uccelli in generale, la sessualità invertita sembra accompagnare lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari del sesso opposto come talvolta riscontrato. Così un allevatore di pollame descrive una gallina (colored Dorking), che cantava come un gallo, solo un po' più duramente, come un galletto delle cornacchie, e con una cresta enorme, più grande di quanto si è mai visto nel maschio. Questo uccello aveva l'abitudine di cercare di mettere sotto le sue compagne galline. Allo stesso tempo, deponeva uova da un'età molto precoce e regolarmente, e generava “grandi polli”.¹³ Anche tra le anatre si è occasionalmente stato osservato che la femmina assume allo stesso tempo sia la livrea maschile che le tendenze sessuali maschili. È probabile che tali osservazioni possano essere moltiplicate in futuro e che l'inversione sessuale in senso proprio si possa trovare più comunemente tra gli animali di quanto attualmente sembra essere.

Tracce di pratiche omosessuali, a volte su larga scala, sono state trovate tra tutte le grandi divisioni del genere umano. Sarebbe possibile raccogliere un notevole corpus di prove su questo punto.¹⁴ Purtroppo, però, i viaggiatori e altri dalle cui memorie dipendiamo, sono stati così timidi nel toccare questi argomenti e così ignoranti sui punti principali per le indagini, che è molto difficile scoprire l'inversione sessuale in senso proprio, in ogni razza inferiore. I viaggiatori hanno parlato vagamente di crimini contro natura senza definire

¹¹ *L'Intermédiaire des Biologistes*, 20 Novembre 1897.

¹² R. I. Pocock, *Field*, 25 Ottobre 1913.

¹³ R. S. Rutherford, “Crowing Hens”, *Poultry*, 26 gennaio 1896.

¹⁴ Questo punto è stato molto ben approfondito dal Prof. F. Karsch-Haack in un ponderoso volume, *Das Leben der Naturvölker Gleichgeschlechtliche*, 1911. Un precedente studio e più corto dello stesso autore è stato pubblicato sulla *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. III, 1901.

l'esatta relazione in questione e senza indagare in che misura potevano essere identificati gli impulsi congeniti.

Guardando i fenomeni in generale, per quanto sono stati registrati tra le varie razze inferiori, sembra che non possiamo che riconoscere che c'è un diffuso istinto naturale che spinge gli uomini verso le relazioni omosessuali, e che questo è stato a volte, anche se molto eccezionalmente, sfruttato opportunamente e sviluppato per scopi sociali vantaggiosi. Nel complesso, tuttavia, il rapporto sessuale innaturale (sodomia) è stato considerato come un reato antisociale, punibile a volte con le più gravi sanzioni che potessero essere inventate. Questo è successo, per esempio, nell'antico Messico, in Perù, tra i Persiani, in Cina, e tra gli Ebrei e Musulmani.

Anche nella storia molto antica è possibile trovare tracce di omosessualità, con o senza disapprovazione implicita. La sua esistenza in Assiria e in Babilonia è indicata dal Codice di Hammurabi e da iscrizioni che nel complesso non si riferiscono ad essa favorevolmente.¹⁵ Per quanto riguarda l'Egitto apprendiamo da un papiro del Fayum, trovato da Flinders Petrie, tradotto da Griffiths, e discusso da Oefele,¹⁶ che più di quattromila anni fa le pratiche omosessuali erano considerate talmente antiche che erano attribuite agli dei Horus e Set. Gli Egiziani hanno mostrato grande ammirazione per la bellezza maschile e sembrerebbe che non abbiano mai considerato l'omosessualità come punibile e nemmeno come riprovevole. È degno di nota anche il fatto che le donne egiziane erano talvolta di tipo molto virile, e Hirschfeld ritiene che i tipi sessuali intermedi fossero particolarmente diffusi tra gli Egiziani.¹⁷ Si potrebbe essere tentati di aspettarsi che le pratiche omosessuali fossero incoraggiate ogni volta che era necessario contenere la popolazione. Aristotele dice che erano state consentite per legge a Creta per questo scopo. E il professor Haddon mi dice che a Torres Straits un nativo sosteneva la sodomia su questo terreno.¹⁸ Sembra, tuttavia, che nel complesso, ci siano poche prove relative a questo utilizzo della pratica. La tendenza omosessuale sembra essere fiorita soprattutto tra i guerrieri e i popoli bellicosi. Durante la guerra e la separazione dalle donne che la guerra comporta, l'istinto omosessuale tende a svilupparsi; fiorì, per esempio, tra i Cartaginesi e tra i Normanni, così come tra i bellicosi Dori, gli Sciti, i Tartari, e i Celti,¹⁹ e, quando è mancato un

¹⁵Si veda una trattazione breve e piuttosto inconcludente della questione di Bruns Meissner, "Assyriologische Studien", IV, *Mitteilungen der Vorderasiatischen Gesellschaft*, 1907.

¹⁶*Monatshefte für praktische Dermatologie*, Bd. XXIX, 1899, p. 409.

¹⁷Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pag. 739.

¹⁸Beardmore su questo argomento nota anche che "si indulge regolarmente alla" sodomia nella Nuova Guinea. (*Journal of the Anthropological Institute*, Maggio 1890, p. 464.)

¹⁹Mi è stato detto da medici indiani che è particolarmente comune tra i Sikh, la migliore

forte sentimento morale contro di essa, l'istinto è stato coltivato e idealizzato come una virtù militare, in parte perché contrasta la nostalgia per le rilassanti influenze femminili in patria e in parte perché sembra avere un'influenza ispiratrice nel promuovere l'eroismo e nell'aumentare lo spirito di corpo. Nel lamento di Davide su Jonathan abbiamo un quadro di intima amicizia - "che supera l'amore delle donne" - tra compagni d'armi in mezzo ad una razza barbara e bellicosa. Non c'è nulla che possa dimostrare che un tale rapporto fosse sessuale ma, tra i guerrieri della Nuova Caledonia, le amicizie, che erano indubbiamente omosessuali, erano riconosciute e regolamentate; la fraternità delle armi, secondo Foley,²⁰ complicata dalla pederastia, era più sacra della fraternità uterina. Abbiamo, inoltre, un esempio recente del riconoscimento delle stesse relazioni in una razza europea moderna, gli Albanesi.

Hahn, nei suoi *Albanische Studien* (1854, p. 166), dice che I giovani uomini tra i 16 e i 24 anni amano i ragazzi dai 12 anni circa fino ai 17. Un Gege si sposa all'età di 24 o 25 anni, e poi, di solito, ma non sempre, mette da parte l'amore per i ragazzi. Il brano che segue è riferito da Hahn che riporta le parole a lui dette da un Gege albanese:

“L'amore dell'amante per il ragazzo è puro come la luce del sole e colloca l'amato sullo stesso piedistallo di un santo. È la più alta e la più esaltata passione di cui un petto umano sia capace. La vista di un bel ragazzo suscita sgomento nell'amante e apre la porta del suo cuore alla delizia che la contemplazione della sua bellezza comporta. L'amore si impossessa di lui così completamente che tutto il suo pensiero e tutto il suo sentimento si riversa in quell'amore. Se si trova in presenza del suo amato, si ferma completamente assorbito nell'atto di guardarlo. Quando è lontano non pensa che a lui. Se l'amato appare in modo inatteso, cade in confusione, cambia colore, diventa alternatamente pallido e rosso. Il suo cuore batte più veloce e gli impedisce di tirare il fiato. Ha orecchie e occhi solo per l'amato. Evita di toccarlo con la mano, lo bacia solo sulla fronte, canta la sua lode in versi e non canta mai la lode di una donna.”

Uno di questi poemi d'amore di un Gege albanese recita così:

“Il sole, quando sorge al mattino, è come te, ragazzo, quando tu mi sei vicino. Quando i tuoi occhi neri si volgono sopra di me, mi fanno fuggire la ragione della testa.”

razza di guerrieri dell'India.

²⁰Foley, *Bulletin Société d'Anthropologie de Paris*, 9 Ottobre 1879.

Va aggiunto che il Prof. Weigand, che conosceva bene gli Albanesi, ha assicurato Bethe (*Rheinisches Museum für Philologie*, 1907, p. 475) che le relazioni descritte da Hahn sono davvero sessuali, anche se temperate dall'idealismo. Anche uno studioso tedesco che ha viaggiato in Albania alcuni anni fa, ha assicurato Nacke (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. IX, 1908, p. 327) che avrebbe potuto confermare pienamente le dichiarazioni di Hahn, e che, anche se era difficile averne la certezza, egli dubitava che queste relazioni fossero puramente ideali. Anche se più diffuse tra i Musulmani, queste relazioni si trovano anche tra i Cristiani, e ricevono la benedizione del sacerdote nella chiesa. Lo stesso autore osserva che la gelosia è spesso eccitata e persino l'omicidio può essere commesso a causa di un ragazzo. Può essere qui ricordato che fra i popoli Tschuktsches, Kamschatdals, e i popoli loro alleati (secondo una rivista antropologica russa citata in *Sexual-Probleme*, gennaio 1913, pag. 41) ci sono matrimoni omosessuali tra gli uomini e, di tanto in tanto, tra le donne, ritualmente consacrati e apertamente riconosciuti.

Gli Albanesi, probabilmente, appartenevano alla stessa stirpe che produsse i Greci Dori, e il caso più importante e più dettagliatamente noto di omosessualità socialmente riconosciuta è quello della Grecia durante il suo periodo di massimo vigore militare, morale e intellettuale. In questo caso, come in quelli già citati, la tendenza omosessuale era spesso considerata portatrice di risultati positivi, e per questo era tollerata, se non propriamente favorita come virtù. Plutarco ripeteva la classica affermazione greca secondo la quale i Beoti, i Lacedemoni ed i Cretesi erano i popoli più bellicosi perché erano i più forti in amore; un esercito composto di coppie omosessuali innamorate si riteneva sarebbe stato invincibile. Sembra che i Dori abbiano introdotto la pederastia, espressione usata in Grecia per definire la forma greca dell'omosessualità; erano gli ultimi invasori, una razza montanara vigorosa proveniente dal nord-ovest (la regione che include l'attuale Albania), che si diffuse in tutto il paese, nelle isole e in Asia Minore, diventando la razza dominante. Ovviamente l'omosessualità era nota anche prima che arrivassero, ma essi la resero onorevole. Omero non ne parla, e non era nota come cosa consentita tra le popolazioni dell'Eolia o della Ionia. Bethe, che ha scritto un notevole studio sulla pederastia dorica, afferma che i Dori ammettevano una sorta di matrimonio omosessuale e avevano anche una sorta di matrimonio con un ragazzo per rapimento, le vestigia sparse di questa pratica indicano, secondo Bethe, che si trattava di una usanza molto diffusa tra i Dori prima dell'invasione della Grecia. Tali unioni ricevevano anche una sorta di consacrazione religiosa. Era, inoltre, vergognoso per un giovane nobile, a Creta, non avere nessun amante; questo deponeva male per il suo carattere. Attra-

verso la pederastia un uomo propagava le sue virtù, per così dire, nei giovani che amava, innestandole attraverso l'atto del rapporto sessuale.

Nella sue più tarde fasi greche la pederastia era associata meno con la guerra che con l'atletica; fu perfezionata e intellettualizzata dalla poesia e dalla filosofia. Non si può dubitare che sia Eschilo e Sofocle coltivassero l'amore per i ragazzi, mentre la presentazione idealizzata della pederastia nei dialoghi di Platone ha fatto in modo che essa fosse quasi identificata con il suo nome; così negli anni iniziali del Carmide abbiamo una descrizione attraente del giovane che dà il nome al dialogo e le emozioni che eccita sono descritte. Ma, anche nei primi dialoghi, Platone approvò solo condizionatamente il lato sessuale della pederastia e lo condannò del tutto nelle Leggi l'opera più tarda.²¹ Sulle prime fasi della pederastia greca c'è uno studio molto interessante di Bethe, "Die Dorische Knabenliebe", *Rheinisches Museum für Philologie*, 1907. Il saggio di J. A. Symonds *A Problem in Greek Ethics*, sugli aspetti successivi della pederastia, specialmente nei loro riflessi sulla letteratura greca, è contenuto nella prima edizione tedesca del presente studio, ma (anche se stampato privatamente nel 1883 dall'autore in una edizione di dodici copie e poi stampato abusivamente in un'altra edizione privata) non è ancora stato pubblicato in Inglese. La pederastia nella poesia greca è stata studiata anche da Paul Brandt, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, voll. VIII e IX (1906 e 1907), e da Otto Knapp (*Anthropophyteia*, vol. III, pp. 254-260), che cerca di dimostrare il lato sensuale di pederastia. D'altra parte, Licht, lavorando più o meno sulla stessa linea di Bethe (*Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, agosto 1908), tratta l'elemento etico nella pederastia, fa notare la sua influenza morale benefica, e sostiene che proprio su questa base era considerata sacra. Licht ha anche pubblicato uno studio erudito sulla pederastia nella commedia attica (*Anthropophyteia*, vol. VII, 1910), e osserva che "senza la pederastia la commedia greca è impensabile", La pederastia nell'antologia greca è stata completamente esplorata da P. Stephanus (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. IX, 1908, p. 213). Kiefer, che ha studiato Socrate in relazione alla omosessualità (O. Kiefer, "Socrates und die Homosexualität", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. IX, 1908), giunge alla conclusione che era bisessuale, ma che i suoi impulsi sessuali erano stati sublimati. Si può aggiungere che molti risultati di recenti studi relativi alla pederastia sono riassunti da Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pp 747-788, e da Edward Carpenter, *Intermediate Types Among Primitive Folk*, 1914, parte II.; vedi anche Bloch, *Die Prostitution*, vol. i, p. 232 e seguenti, e *Der Ursprung der Syphilis*, vol. ii, p. 564.

²¹Vedi, per esempio, O. Kiefer, "Plato's Stellung zu Homosexualität", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. vii.

Sembrerebbe che al di fuori della Grecia quasi le uniche indicazioni dell'omosessualità pederastica che mostrano un alto grado di tenerezza e sentimento estetico debbano essere ricercate nella letteratura persiana e araba, dopo il tempo degli Abbasidi, anche se questa pratica era proibita dal Corano.²²

A Costantinopoli, secondo le informazioni raccolte da Näcke da parte di invertiti tedeschi che vivono in quella città, l'omosessualità è molto diffusa, i Turchi più colti sono capaci di rapporti con i ragazzi come con le donne, anche se molto pochi sono esclusivamente omosessuali, in modo che il loro atteggiamento sembra essere in gran parte derivato da costumi e tradizioni. I maschi adulti raramente hanno relazioni omosessuali tra loro; uno dei partner è di solito un ragazzo tra i 12 e i 18 anni, e questo stato di cose tra le classi raffinate si dice somigli all'antica pederastia greca. Ma l'ordinaria prostituzione omosessuale è prevalente; la si può ritrovare particolarmente nei bagni che abbondano di Costantinopoli e spesso sono aperti tutta la notte. Gli addetti a questi bagni sono giovani che a malapena hanno bisogno di un invito per indurli per gratificare il cliente in questo senso, la gratificazione di solito consistente nella masturbazione, reciproca o unilaterale, come richiesto. La pratica, anche se poco se ne parla, è svolta quasi apertamente, si dice che i ricatti siano sconosciuti.²³ Nella Nuova Turchia, tuttavia, Adler Bey afferma che la prostituzione omosessuale è quasi scomparsa.²⁴

Ci sono abbondanti prove che dimostrano che le pratiche omosessuali esistono ed esistono da molto tempo nella maggior parte del mondo al di fuori dell'Europa, quando sottendono qualche fine sociale o morale non ovvio. Fino a che punto sono associate con l'inversione congenita di solito è molto dubbio. In Cina, ad esempio, sembra che ci siano case speciali dedicate alla prostituzione maschile, anche se meno numerose delle case dedicate alle donne, perché l'omosessualità non può essere considerata comune in Cina (dato che la sua prevalenza tra i Cinesi all'estero è dovuta alla mancanza di donne) e si può principalmente trovare nel nord.²⁵ Quando un uomo ricco

²²Bethe, op. cit., p. 440. Anche nel vecchio Giappone (prima della rivoluzione del 1868), comunque, secondo F. S. Krauss (*Das Geschlechtsleben der Japaner*, cap. xiii, 1911), le relazioni omosessuali tra i cavalieri e i loro paggi somigliavano a quelle dell'antica Grecia.

²³*Archiv für Kriminal-Anthropologie*, 1906, p. 106.

²⁴*Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, 1914, Heft 2, p. 73.

²⁵Tra gli Starts del Turkestan, si dice che fosse particolarmente comune una classe di prostituti omosessuali ben addestrati e istruiti, simile a quelle che si trovano in Cina e in molte regioni dell'Asia settentrionale, e che condivide anche lo stesso nome di batsha, perché favoriti dalla scarsità delle donne dovute poligamia, oltre che all'ignoranza e alla volgarità delle donne. L'istituzione del batsha si suppone che sia arrivata Turkestan dalla Persia. (Herman, *Die Päderastie bei den Sarten*, *Sexual-Probleme*, giugno 1911.) Ciò sembra suggerire che la Persia potrebbe essere stata un centro generale di diffusioni di

dà una festa manda a cercare delle donne per allietare il pasto con la musica e il canto, e dei ragazzi di servire a tavola e per intrattenere gli ospiti con la loro conversazione vivace. I ragazzi sono accuratamente educati per questa occupazione, ricevono una formazione eccellente e le loro qualità mentali sono considerate di maggior valore rispetto alla loro capacità di attrazione fisica. Le donne sono educate meno accuratamente e sono meno considerate. Dopo il pasto i ragazzi di solito tornano a casa con una mancia considerevole. Di quello che va al di là di quanto detto i Cinesi parlano poco. Sembra che un affetto vero e profondo nasca spesso da queste relazioni, in un primo momento platoniche, ma che alla fine diventano fisiche, non è una questione che crea grande preoccupazione agli occhi dei Cinesi. Nei romanzi cinesi, spesso di un carattere molto letterario, dedicati all'amore maschile, sembra che debbano essere ricercati tutti i preliminari e i trasporti dell'amore normale, mentre unione fisica può terminare la scena. In Cina, comunque, la legge può essere attivata per i tentativi contro natura, anche con il consenso reciproco; la pena è un centinaio di colpi con il bambù e un mese di prigione; se c'è violenza, la pena è la decapitazione; non sono in grado di dire fino a che punto la legge sia lettera morta. Secondo Matignon, nella misura in cui esiste, l'omosessualità in Cina, è gestita con molto più decoro e moderazione di quanto non sia in Europa, secondo lui può essere considerato un elemento positivo per i Cinesi il fatto che, a differenza degli europei, non hanno mai praticano il rapporto innaturale con le donne. Il suo resoconto delle abitudini dei Cinesi conferma il precedente resoconto di Morache, e sottolinea che, anche se non se ne parla molto, l'omosessualità non è guardata dall'alto in basso. Egli dà alcuni dettagli interessanti sui ragazzi prostituti. Questi sono venduti dai loro genitori (a volte rapiti), circa all'età di quattro anni, e istruiti, mentre sono sottoposti anche ad una speciale preparazione fisica, che include il massaggio delle regioni dei glutei per favorirne lo sviluppo, la dilatazione dell'ano, e la depilazione (che non è, però, praticata dalle donne cinesi). Allo stesso tempo, si insegna loro la musica, il canto, il disegno e l'arte della poesia. I camerieri nei ristoranti sanno sempre dove si possono trovare questi giovani *gentlemen* quando sono ricercati per ingentilire la festa di un uomo ricco. Essi sono generalmente accompagnati da un tutore, e di solito non avviene nulla di molto grave, perché essi sanno il loro valore, e il denaro non sempre può comprare i loro costosi favori. Sono molto effeminati, lussuosamente vestiti e profumati, e raramente vanno a piedi. Vi sono, tuttavia, livelli più bassi di prostituti di questo tipo.²⁶

questo tipo di omosessualità raffinata nell'Asia settentrionale.

²⁶Morache, art. "Chine", *Dictionnaire Encyclopédique des Sciences Médicales*; Matignon, "La Péderastie en Chine", *Archives d'Anthropologie Criminelle*, Gennaio 1899; Von der Choven, riassunto in *Archives de Neurologie*, Marzo 1907; Scié-Ton-Fa,

L'omosessualità è facilmente rintracciabile in India. Dubois ha riferito di case dedicate alla prostituzione maschile, con uomini vestiti da donne, che imitavano i modi di fare delle donne.²⁷ Burton nel "Saggio finale" aggiunto alla sua traduzione delle Mille e una notte, afferma che quando nel 1845 Sir Charles Napier conquistò e annesse Sind tre bordelli di eunuchi e ragazzi furono trovati nella piccola città di Karachi, e Burton fu incaricato di visitarli e riferire al riguardo. Gli Indù, in generale, tuttavia, sembra che considerino l'omosessualità ripugnante. In Afghanistan l'omosessualità è più generalmente accettata, e Burton ha dichiarato che

"ogni carovana è accompagnata da un certo numero di ragazzi e giovani quasi in abito da donna, con gli occhi imbellettati e le guance tinte di rosso, con lunghe trecce e con le dita delle mani e dei piedi tinte di hennè, che cavalcavano lussuosamente nelle gerle del cammello."

Se ci rivolgiamo al Nuovo Mondo, troviamo che tra gli Indiani d'America, dagli Eschimesi dell'Alaska scendendo fino al Brasile e ancora più a sud, i costumi omosessuali sono stati molto frequentemente osservati. A volte sono considerati dalla tribù con onore, a volte con l'indifferenza, a volte con disprezzo; ma sembrano essere sempre tollerati. Anche se ci sono differenze locali, questi costumi, nel complesso, sembrano avere molto in comune. La migliore descrizione tra quelle più datate che ho potuto trovare è di Langsdorff²⁸ e riguarda gli Aleuti di Onalashka in Alaska: "I ragazzi, se capita che siano molto belli", dice, "sono spesso allevati completamente nel modo delle ragazze, e sono istruiti nelle arti che le donne usano per piacere agli uomini, le loro barbe sono accuratamente tolte appena cominciano ad apparire, e il mento viene tatuato come quelli delle donne, indossano ornamenti di perline di vetro sulle loro gambe e sulle braccia, legano e tagliano i capelli allo stesso modo delle donne, e assumono il loro ruolo con gli uomini come le concubine. Questa pratica scioccante, innaturale e immorale è esistita qui fin dai tempi più remoti; non sono state finora prese tutte le misure per reprimerla e frenarla; questi uomini sono conosciuti sotto il nome di *schopans*."

Tra i Konyagas Langsdorff ha trovato l'usanza molto più comune che tra gli Aleuti; egli osserva che, anche se le madri crescevano alcuni dei loro fi-

"L'Homosexualité en Chine" *Revue de l'Hypnotisme*, Aprile 1909.

²⁷ *Moeurs des Peuples de l'Inde*, 1825, vol. i, parte ii, cap. xii. A Lahore and Lucknow, come riferito da Burton, Daville descrive "uomini vestiti come donne, con fluenti riccioli sotto corone di fiori, che imitavano la camminata e il gesticolare femminile, la voce e il modo di parlare, che lanciavano sguardi ai loro ammiratori con tutta la civetteria delle baiadere."

²⁸ *Voyages and Travels*, 1814, parte ii, p. 47.

gli in questo modo, sembravano molto affezionate alla loro prole. Lisiansky, all'incirca nello stesso periodo, ci dice che:

“Di tutti i costumi di questi isolani, il più disgustoso è quello degli uomini, chiamati schoopans, che vivono con gli uomini e che assumono il ruolo delle donne. Essi sono allevati fin dall'infanzia con le femmine, e vengono insegnate loro tutte le arti femminili. Assumono anche le maniere ed il vestito delle donne, in modo che un estraneo potrebbe quasi prenderli naturalmente per quello che non sono. Questa pratica odiosa era precedentemente così prevalente che la residenza di uno di questi mostri in una casa era considerata fortunata, comunque, ogni giorno sta perdendo terreno terreno.”²⁹

Egli cita un caso in cui un sacerdote aveva quasi sposato due maschi, quando un interprete per caso entrò e fu in grado di informarlo di quello che stava facendo.

La pratica ha, però, a quanto pare, continuato ad essere abbastanza comune tra gli Eschimesi dell'Alaska fino a tempi recenti. Così il dottor Engelmann mi ha accennato di essere stato informato da coloro che avevano vissuto in Alaska, in particolare nei pressi di Point Barrow, che ben 5 di tali individui (considerati da sconosciuti istruiti come “ermafroditi”) possono essere trovati in un'unica comunità relativamente piccola. Davydoff afferma, come citato da Holmberg,³⁰ che il ragazzo viene selezionato per essere uno *schopan* perché è simile a una ragazza. Si tratta di un punto di un certo interesse in quanto indica che lo *schopan* non è effeminato esclusivamente per effetto dalla suggestione e del sodalizio, ma è probabilmente femminile per costituzione innata.

In Louisiana, Florida, Yucatan, ecc, esistono o sono esistiti costumi in qualche modo simili. In Brasile si possono trovare uomini vestiti da donne e che svolgono solo occupazioni femminili; essi non sono molto apprezzati,³¹ si chiamano *cudinas*: cioè, circoncisi. Tra gli indiani Pueblo del Nuovo Messico queste persone sono chiamate *mujerados* (dovrebbe essere una corruzione di *mujeriego*) e sono gli attori passivi principali nelle cerimonie omosessuali di

²⁹A. Lisiansky, *Voyage, etc.*, London, 1814, p. 1899.

³⁰*Ethnographische Skizzen*, 1855, p. 121.

³¹C. F. P. von Martius, *Zur Ethnographie Amerika's*, Leipzig, 1867, Bd. i, p. 74. Nell'antico Mesico, ha scritto Bernal Diaz: “*Erant quasi omnes sodomia commaculati, et adolescentes multi, muliebriter vestiti, ibant publice, cibum quarentes ab isto diabolico et abominabili labore.*” [Erano quasi tutti macchiati di sodomia e molti ragazzi, vestiti da donna, andavano pubblicamente a procurarsi il cibo con questo lavoro diabolico e abominevole.]

queste popolazioni. Si dice che essi siano effeminati intenzionalmente fin dai primi anni di vita attraverso molta masturbazione e un costante andare a cavallo.³²

Si possono trovare invertiti sessuali tra tutte le tribù del nord-ovest degli Stati Uniti. L'invertito è chiamato *boté* ("non uomo, non donna") da parte dei Montana, e un *burdash* ("metà uomo e metà donna"), dagli indiani di Washington. Il *boté* è stato accuratamente studiato dal dottor A. B. Holder.³³ Holder rileva che il *boté* indossa il vestito della donna, e che il suo discorso e le maniere sono femminili. L'abito e i costumi sono assunti durante l'infanzia, ma non si svolgono pratiche sessuali fino alla pubertà. Queste consistono nella pratica della *fellatio* da parte del *boté*, che probabilmente si sperimenta nello stesso tempo l'orgasmo. Il *boté* non è un pederasta, anche se la pederastia è presente tra questi Indiani. Holder ha esaminato un *boté* che aveva un'ottima costituzione fisica, era affascinante e in perfetta salute. Con molta riluttanza ha accettato un attento esame. Gli organi sessuali erano abbastanza normali, anche se forse non così grandi come il suo fisico avrebbe suggerito, ma non aveva mai avuto rapporti sessuali con una donna. Rimuovendo i vestiti stringeva le cosce, come avrebbe fatto donna timida, in modo da nascondere completamente gli organi sessuali; Holder dice che le cosce "veramente, o nella mia fantasia", avevano una rotondità femminile. Ha sentito un *boté* "supplicare un maschio indiano si sottomettersi alla sua carezza", e dice che "si trovò che un ragazzino, mentre era in una sezione del collegio, indossava di nascosto abiti femminili. Fu punito, ma alla fine scappò dalla scuola e diventò un *boté*, vocazione che da allora ha seguito."

A Tahiti, all'inizio del XIX secolo, Turnbull³⁴ ha rilevato che "c'è un gruppo di uomini in questo paese la cui professione pubblica è di tale abominio che la delicatezza lodevole del nostro linguaggio non ammette che sia menzionata. Sino chiamati *mahoos* dagli indigeni, assumono il vestito, l'atteggiamento e i modi delle donne, e prediligono tutte le fantastiche stranezze e civetterie delle donne più vacue. Si associano spesso alle donne, che amano essere frequentate da loro. Con i modi di fare delle donne, essi adottano i loro particolari impieghi, producendo stoffe, cappelli e stuoie, e così sono completamente asessuati che se non mi fossero stati indicati in modo specifico, non sarei riuscito a distinguerli dalle donne. Aggiungo, con una certa soddisfazione, che l'incoraggiamento di questo abominio è quasi esclusivamente limitato ai capi."

Tra i *Sakalaves* del Madagascar ci sono alcuni certi ragazzi chiamati *sekatra*,

³²Hammond, *Sexual Impotence*, pp. 163-174.

³³*New York Medical Journal*, Dic. 7, 1889.

³⁴J. Turnbull, "A Voyage Round the World in the Year 1800" etc., 1813, p. 382.

come descritto da Lasnet, che, a quanto pare, sono scelti fin dall'infanzia a causa dell'aspetto debole o delicato e crescono come ragazze. Vivono come le donne e hanno rapporti sessuali con gli uomini, con o senza la sodomia, pagando gli uomini che li compiacciono.³⁵

Tra la popolazioni nere di Zanzibar si dice che siano abbastanza comuni le forme di omosessualità che si crede siano congenite (così come le forme acquisite). Si pensa che la loro frequenza sia dovuta all'influenza araba. Gli invertiti congeniti maschi non mostrano, fin dai primi anni, alcuna attitudine per le occupazioni degli uomini, ma sono attratti verso le occupazioni femminili. Via via che diventano più grandi indossano abiti femminili, si acconciano i capelli alla moda femminile, e si comportano in tutto e per tutto come le donne. Si associano solo con le donne e con prostituti maschi, e ottengono la soddisfazione sessuale attraverso la pederastia passiva o in modi che simulano il coito. In apparenza assomigliano agli ordinari prostituti maschi, che sono comuni a Zanzibar, ma è da notare che gli indigeni fanno una chiara distinzione tra loro e i prostituti maschi. Questi ultimi sono guardati dall'alto in basso con disprezzo, mentre i primi, dato che sono quello che sono per volontà di Dio, sono tollerati.³⁶

L'omosessualità; si incontra in varie parti dell'Africa. Casi di *effeminitio* [effeminatezza] e sodomia passiva sono stati segnalati dall'*Unyamwezi* e dall'*Uganda*. Tra i *Bangala* del Congo Superiore la sodomia tra uomini è molto comune, soprattutto quando sono lontani da casa, in città sconosciute, o in campi di pesca. Se, invece, un uomo ha avuto rapporti sessuali con una donna *per anum* rischia di essere messo a morte.³⁷

Tra i Papua, in alcune parti della Nuova Guinea, come già detto, si dice che l'omosessualità sia ben conosciuta, e ad essa si fa ricorso per comodità come, forse, per ragioni malthusiane [controllo della nascite].³⁸ Ma nel distretto di

³⁵ *Annales d'Hygiène et de Médecine Coloniale*, 1899, p. 494.

³⁶ Oskar Baumann, "Conträre Sexual-Erscheinungen bei die Neger-Bevölkerung Zanzibars", *Zeitschrift für Ethnologie*, 1899, Heft 6, p. 668.

³⁷ Rev. J. H. Weeks, *Journal Anthropological Institute*, 1909, p. 449. Sono stato informato da un corripodente medico negli Stati Uniti che l'inversione è estremamente diffusa tra i neri americani. "Ho bure ragioni di credere" scrive "che sia molto più diffusa tra loro che tra la popolazione bianca di qualsiasi nazione. Se l'inversione deve essere considerata come una conseguenza negativa della "civilizzazione" questo fatto è da tenere presente. Forse, comunque, il Negro, in relazione alle sue capacità, è più altamente civilizzato di quanto siamo noi, comunque la sua civilizzazione gli è piombata addosso e non è stata acquisita attraverso le lunghe fatiche dell'evoluzione. Di norma, gli invertiti negri desiderano gli uomini bianchi ma non disdegnano gli uomini della loro stessa razza. Il credo che il dieci per cento dei Negri negli Stati Uniti siano sessualmente invertiti."

³⁸ Tra i Papua della Nuova Guinea tedesca, dove le donne hanno un grande potere, il matrimonio avviene tardi e gli uomini giovani sono costretti a vivere separati dalle donne in case comuni. Qui, dice Moskowski (*Zeitschrift für Ethnologie*, 1911, Heft 2, p. 339), si

Rigo della Nuova Guinea britannica, dove la sodomia abituale non è praticata, il dottor Seligmann, della Spedizione Antropologica di Cambridge Torres Straits, ha fatto alcune osservazioni molto importanti su diversi uomini e donne che chiaramente sembravano essere casi di inversione sessuale congenita con un certo grado di inversione estetica e anche qualche modificazione anatomica.³⁹ Si può notare che queste persone appartengono a una razza primitiva, non contaminata dal contatto con razze bianche, e praticamente ancora nell'età della pietra.

Infine, in un altro popolo apparentato, gli Australiani, l'omosessualità sembrerebbe da tempo ben stabilita nei costumi tribali. Tra i nativi di Kimberley, Western Australia (che non sono affatto di tipo basso, sono svelti e intelligenti, con attitudini speciali per l'apprendimento delle lingue e della musica), se per un giovane uomo non è possibile avere una moglie, gli si fornisce un ragazzo-moglie tra i 5 e i 10 anni (età quest'ultima alla quale un ragazzo riceve la sua iniziazione maschile). L'esatta natura delle relazioni tra il ragazzo-moglie e il suo protettore è dubbia; certamente tra i due c'è un rapporto, ma i nativi ripudiano con orrore e disgusto l'idea della sodomia.⁴⁰ Ulteriore luce è gettata sull'omosessualità in Australia dalla supposizione di Spencer e Gillen che l'operazione *mika* (subincisione uretrale), un'ipospadia artificiale, sia praticata col fine di particolari rapporti omosessuali. Klaatsch ha discusso l'origine omosessuale dell'operazione *mika* sulla base delle informazioni che ha ricevuto dai missionari a Niol-Niol, sulla costa nord-occidentale. L'uomo *subinciso* agisce come una femmina verso i ragazzi ancora non operati, che svolgono il coito nell'apertura incisa. Spencer e Gillen informarono Klaatsch nel 1906 che a Boulia nel Queensland gli uomini operati si diceva che possedessero una vulva.⁴¹

Questi vari resoconti sono di notevole interesse, anche se per la maggior parte il loro significato preciso rimane dubbio. Alcuni di loro, però, - come descrizione del *boté* di Holder, la relazione di Baumann sui fenomeni omosessuali di Zanzibar, e in particolare le osservazioni di Seligmann sulla Nuova Guinea britannica, indicano non solo la presenza dell'inversione estetica, ma della vera inversione sessuale congenita. L'ambito delle prove sarà senza dubbio

svolgono apertamente orge omosessuali.

³⁹C. G. Seligmann, "Sexual Inversion Among Primitive Races", *Alienist and Neurologist*, Gennaio 1902. In un racconto delle Isole Salomone occidentali, riferito da J. C. Wheeler (*Anthropophyteia*, vol. ix, p. 376) troviamo la storia di un uomo che voleva essere una donna, e sposò un altro uomo e assunse il ruolo della donna.

⁴⁰Hardman, "Habits and Customs of Natives of Kimberley, Western Australia", *Proceedings Royal Irish Academy*, terza serie, vol. i, 1889, p. 73.

⁴¹Klaatsch, "Some Notes on Scientific Travel Amongst the Black Populations of Tropic Australia", *Adelaide meeting of Australian Association for the Advancement of Science*, Gennaio 1907, p. 5.

notevolmente ampliato quando il numero di osservatori competenti aumenterà e i punti cruciali non saranno più così spesso trascurati.

Nel complesso, le prove dimostrano, che tra le razze inferiori, le pratiche omosessuali sono considerate con notevole indifferenza, e il vero invertito, se esiste in mezzo a loro, come senza dubbio esiste, generalmente passa inosservato o si unisce a qualche casta sacra che santifica le sue inclinazioni esclusivamente omosessuali.

Ancora oggi in Europa si può trovare tra le classi inferiori una considerevole mancanza di ripugnanza verso le pratiche omosessuali. In questa materia, come il folklore mostra in tante altre cose, l'uomo incolto della civiltà è affine al selvaggio. In Inghilterra, mi è stato detto, il soldato ha spesso poco o nulla da obiettare a prostituirsi al rigonfiamento che lo paga, anche se per piacere preferisce andare a donne; si dice che Hyde Park sia il centro della prostituzione maschile.

“Tra le masse lavoratrici in Inghilterra e in Scozia,” scrive Q., “il *cameratismo* è ben presente, anche se non molto consapevole di sé (come in Italia). Gli amici spesso si baciano, anche se questa abitudine sembra variare un bel po' in diversi gruppi e gruppetti. Gli uomini comunemente dormono insieme, sia che siano compagni o no, e così facilmente familiarizzano. Occasionalmente, ma non molto spesso, questo rapporto ritarda per un po', o anche a tempo indeterminato, il matrimonio vero e proprio, e in alcuni casi è altamente passionale e romantico. Tra le masse, c'è senza dubbio, qua e là, una buona dose di volgarità in queste cose, ma non ci sono prostituti di sesso maschile (di cui sono a conoscenza) i cui clienti regolari siano operai. Questo tipo di prostituzione a Londra è abbastanza comune, ma di esso ho solo una superficiale conoscenza personale. Molti giovani sono “mantenuti” profumatamente in appartamenti da uomini ricchi, e sono, naturalmente, non sempre inaccessibili agli altri. Molti rimangono nei loro alloggi con questo mezzo e altri tirano fuori salari scarsi con lo stesso sistema: proprio come le donne, in realtà. I coristi rafforzano i ranghi in misura considerevole e i soldati semplici in misura ancora più larga. Alcune delle caserme (in particolare Knightsbridge) sono grandi centri. Nelle sere d'estate Hyde Park e il quartiere di Albert Gate sono pieni di guardie e di altri che svolgono un'attività un commercio vivace e con poco travestimento, in divisa o senza. In questi casi a volte si tratta solo di una chiacchierata su un sedile in disparte o di un drink in un bar; a volte si ricorre a una camera in alcune note case-alloggio, o ad uno o due alberghi

che si prestano a questo tipo di attività. In ogni caso questo si traduce in un'aggiunta alla paghetta di Tommy Atkins [il nome proverbiale del soldato semplice inglese].” Il signor Raffalovich, parlando di Londra, osserva: “Il numero di soldati che si prostituiscono è maggiore di quanto siamo disposti a credere. Non è esagerato dire che in alcuni reggimenti si presume la venalità della maggior parte degli uomini.” Vale la pena notare che c'è una perfetta comprensione in questa materia tra i soldati e la polizia, che può sempre essere invocata dai soldati per l'assistenza e la consulenza. Devo al mio corrispondente “Z” le seguenti note: “I soldati non sono meno ricercati in Francia che in Inghilterra o in Germania, e esistono case speciali per la prostituzione militare sia a Parigi che nelle città di guarnigione. Molti fatti conosciuti circa l'esercito francese dimostrano che queste abitudini sono state contratte in Algeria e si sono diffuse in misura formidabile attraverso interi reggimenti. I fatti riferiti da Ulrichs circa la legione straniera francese, sulla base della testimonianza di un testimone credibile che era stato un patico [sessualmente passivo] nel suo reggimento, meritano attenzione (*Ara Spei*, pag 20;.. *Memnon*, pag. 27). Quest'uomo, che era un tedesco, ha detto ad Ulrichs che i soldati Spagnoli, Francesi e Italiani erano gli amanti, gli Svizzeri e Tedeschi i loro amati (si veda anche il rapporto del generale Brossier, citato da Burton, *Mille e una notte*, vol. X, p. 251). Nel romanzo militare di Lucien Descaves, *Sous Offs* [Sottufficiali] (Parigi, Tresse e Stock, 1890), si trovano alcuni dettagli per quanto riguarda le case per la prostituzione maschile. Si vedano le pagine 322, 412, e 417 per la descrizione del negozio di vini chiamato “Aux Amis de l'Armée” [Agli Amici dell'Esercito] dove erano tenute alcune cameriere per fare bella mostra, e anche per la descrizione dei suoi frequentatori, tra cui, in particolare, l'aiutante Laprévotte. Ulrichs riferisce che nell'esercito austriaco sono date regolarmente delle lezioni sui vizi omosessuali a cadetti e militari di leva (*Memnon*, p. 26). Un soldato che aveva lasciato l'esercito ha detto a un mio amico che lui e molti dei suoi compagni avevano cominciato ad indulgere all'omosessualità quando si trovavano all'estero sul territorio straniero in una stazione solitaria. Ha mantenuto poi la pratica in Inghilterra “perché le donne della sua classe erano veramente poco attraenti.” Il capitano di una nave da guerra-inglese disse che era sempre felice di inviare i suoi uomini a terra dopo una lunga crociera in mare, perché non si sentiva mai sicuro fino a che punto avrebbero potuto spinger-

si se lasciati senza donne per un certo lasso di tempo.” Posso aggiungere che A. Hamon (*La France Sociale et Politique*, 1891, pp. 653-55; anche nel suo *Psychologie du Militaire Professionnel*, capitolo x) fornisce dettagli sulla prevalenza dell’omosessualità nell’esercito francese, soprattutto in Algeria, egli la considera come estremamente comune, anche se la maggior parte dei soldati ne era libera. È citato un frammento di una lettera del generale Lamoricière (che parlava del Maresciallo Changarnier): En Afrique nous en étions tous, mais lui en est reste ici. [In Africa lo siamo stati tutti, ma lui è rimasto così anche qui.]

Questa indifferenza primitiva è senza dubbio anche un fattore di diffusione dell’omosessualità tra i criminali, anche se, qui, si deve tenere presente che vanno considerati altri due fattori (l’anomalia congenita e l’isolamento di reclusione). In Russia, Tarnowsky osserva che tutti i pederasti concordano sul fatto che la gente comune è abbastanza indifferente alle loro avances sessuali, che essi chiamano “giochi di gentiluomini”. Un corrispondente sottolinea “il fatto, evidente a tutti gli osservatori, che la gente semplice non di rado non dimostra per le anomalie dell’appetito sessuale un disgusto più grande che per le sue manifestazioni normali”.⁴² Egli conosce tanti casi in cui gli uomini di bassa classe erano lusingati e compiaciuti dalle attenzioni degli uomini di classe superiore, anche se non erano essi stessi invertiti. E, da questo punto di vista, il seguente caso, che egli cita, è molto istruttivo: -

Un perverso di cui posso fidarmi mi ha detto che aveva fatto *avances* più o meno ad un centinaio di uomini nel corso degli ultimi quattordici anni, e che aveva incontrato un rifiuto solo una volta (nel qual caso l’uomo più tardi si offrì spontaneamente) e solo una volta con un tentativo di estorcere denaro. Relazioni permanenti di amicizia sorgevano nella maggior parte dei casi. Ha ammesso di aver curato queste persone e di averle aiutate con la sua influenza sociale e con una certa quantità di supporto pecuniario - sistemandone uno nel mondo degli affari, dando a un altro qualcosa per sposarsi, e trovando un posto agli altri.

Tra i contadini della Svizzera, ne sono informato, le relazioni omosessuali non sono rare prima del matrimonio, e di tali relazioni si parla con leggerezza come “Dummheiten”. Senza dubbio, tratti simili potrebbero essere trovati tra i contadini di altre parti d’Europa.

Ciò che può essere considerato vera inversione sessuale può essere rintracciato in Europa a partire dall’inizio dell’era cristiana (anche se facciamo fatica a dimostrare l’elemento congenito) soprattutto tra due classi – gli uomi-

⁴²Ad ulteriore illustrazione di questo punto, mi è stato detto che tra la gente comune spesso non c’è nessun sentimento contrario all’accoppiamento con una donna *per anum*.

ni di eccezionali capacità e i criminali; e si potrebbe anche aggiungere, tra gli individui nevrotici e degenerati che si può dire che si trovino tra queste due classi, sopra o oltre i confini di entrambe. L'omosessualità, mescolata con varie altre anomalie sessuali ed eccessi, sembra aver prosperato a Roma durante l'impero, ed è ben esemplificata nelle persone di molti degli imperatori.⁴³ Giulio Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Tito, Domiziano, Nerva, Traiano, Adriano, Commodo e Eliogabalo - molti dei quali erano uomini di grande capacità e, dal punto di vista romano, di grande valore morale - a loro si attribuiscono, con prove più o meno solide, pratiche omosessuali. In Giulio Cesare - "il marito di tutte le donne e la moglie di tutti gli uomini", come era definito satiricamente - un eccesso di attività sessuale sembra aver accompagnato, come a volte accade, un eccesso di attività intellettuale. Fu prima accusato di pratiche omosessuali, dopo un lungo soggiorno in Bitinia, col re Nicomede, e l'accusa fu molto spesso rinnovata. Cesare era orgoglioso della sua bellezza fisica, e, come alcuni invertiti moderni, era abituato a radersi con cura e a depilare il suo corpo per preservare la morbidezza della pelle. L'amore di Adriano per il suo bello schiavo Antinoo è ben noto; questo amore sembra essere stato profondo e reciproco, e Antinoo è diventato immortale, in parte per la storia d'amore della sua oscura morte e in parte per modello nuovo e stranamente bello che egli offrì alla scultura.⁴⁴ Eliogabalo, "il più omosessuale di tutta la compagnia", come è stato definito, sembra essere stato un vero invertito sessuale di tipo femminile; vestiva da donna ed era totalmente dedito agli uomini che amava.⁴⁵

Le pratiche omosessuali, dovunque, fioriscono e abbondano nelle carceri. Ci sono prove abbondanti di questo fatto. Mi limiterò a citare la testimonianza del dottor Wey, ex medico del Riformatorio Elmira, di New York. "La sessualità" (ha scritto in una lettera privata) "è uno degli elementi più problematici con i quali noi dobbiamo fare i conti. Non ho i dati per quanto riguarda il numero dei prigionieri qui reclusi che sono sessualmente perversi. Nei miei momenti pessimistici mi sentirei di dire che tutti lo sono, ma probabilmente l'80 per cento sarebbe una stima equa. E, riferendosi alle influenze sessuali che alcuni uomini hanno sugli altri, egli osserva che ci sono molti uomini con

⁴³Chevalier (*L'Inversion Sexuelle*, pp. 85-106) sviluppa una notevole serie di prove riguardanti l'omosessualità a Roma sotto gli imperatori. Vedi anche Moll, *Konträre Sexualempfindung*, 1899, pp. 56-66, and Hirschfeld, *Homosexualität*, 1913, pp. 789-806. Sul piano letterario, Petronio evidenzia meglio l'aspetto omosessuale della vita romana intorno al tempo di Tiberio.

⁴⁴J. A. Symonds ha scritto un interessante saggio su questo argomento; vedi anche Kiefer, *Jahrbuch f. sex. Zwischenstufen*, vol. viii, 1906.

⁴⁵Vedi L. von Scheffler, *Elagabal*, *Jahrbuch f. sex. Zwischenstufen*, vol. iii, 1901; e anche Duviquet, *Héliogabale* (*Mercure de France*).

caratteristiche che suggeriscono la femminilità, che attirano altri a sé in un modo che mi ricorda una cagna in calore seguito da un branco di cani.”⁴⁶ Nella Prigione di Sing Sing di New York, si ritiene che il 20 per cento dei prigionieri siano attivamente omosessuali e un ampio numero di tutti gli altri passivamente omosessuali. Queste relazioni in prigione non sono sempre di carattere brutale, dice Mc Murtrie, essendo l’attrazione talvolta più spirituale che fisica.⁴⁷

La vita in carcere sviluppa e promuove la tendenza omosessuale dei criminali; ma ci sono pochi dubbi sul fatto che questa tendenza, oppure la tendenza all’indifferenza sessuale o alla bisessualità, è un carattere radicale di un numero molto elevato di criminali. Possiamo anche trovarla in grado notevole tra barboni, una classe apparentata di degenerati indubbi, che, salvo brevi periodi, hanno meno familiarità con la vita della prigione. Posso portare ulteriori prove interessanti su questo punto attraverso un osservatore acuto che ha vissuto a lungo tra barboni in vari paesi e in gran parte si è dedicato al loro studio.⁴⁸

Il fatto che l’omosessualità sia particolarmente diffusa tra gli uomini d’intelligenza eccezionale era stato da molto tempo notato da Dante:

“In somma sappi, che tutti fur cherchi
E litterati grandi, et di gran fama
D’un medesimo peccato al mondo lerci.”⁴⁹

Da allora questo è stato sottolineato spesso e resta un fatto notevole.

Non ci può essere il minimo dubbio che le capacità intellettuali e artistiche di prim’ordine sono state spesso associate con un temperamento sessuale congenitamente invertito. Vi è stata una tendenza tra gli stessi invertiti a scoprire

⁴⁶La presente nota mi è stata fornita. “Balzac, in *Une Dernière Incarnation de Vautrin*, descrive la moralità dei bagni penali francesi. Dostoieffsky, in *Prison-Life in Siberia*, tratta lo stesso argomento. Vedi il suo ritratto di Sirotkin, p. 52 et seguenti, p. 120 (edizione J. and R. Maxwell, London). Possiamo consultare Carlier, *Les Deux Prostitutions*, pp. 300-1, per un resoconto della violenza delle passioni omosessuali nelle prigioni francesi. Gli iniziati sono a conoscenza del fatto nelle prigioni inglesi. Bouchard, nelle sue *Confessions*, Paris, Liseux, 1881, descrive lo stabilimento dei condannati di Marsiglia nel 1630.” L’omosessualità tra i recidivi francesi a Saint-Jean-du-Maroni nella Guiana francese è stata descritta dal Dr. Cazanov, *Arch. d’Anth. Crim.*, Gennaio, 1906, p. 44. Vedi anche di Davitt, *Leaves from a Prison Diary*, e di Berkman *Prison Memoirs of an Anarchist*; e anche Rebierre, *Joyeux et Demifous*, 1909.

⁴⁷D. Mc Murtrie, Chicago Medical Recorder, January, 1914.

⁴⁸Vedi Appendice A: “L’omosessualità tra i barboni” by “Josiah Flynt.”

⁴⁹Inferno, xv. Il posto dell’omosessualità nella stessa Divina Commedia è stato brevemente studiato da Undine Freün von Verschuer, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. viii, 1906.

il loro stesso temperamento in molte persone illustri sulla base delle più esili evidenze. Ma resta il fatto dimostrabile che numerose persone altamente illustri, del passato e del presente, in vari paesi, erano invertiti. Posso qui fare riferimento alla mie osservazioni su questo punto nella prefazione. Mantegazza (*Gli amori degli Uomini*) osserva che nella propria cerchia ristretta conosceva “un pubblicista francese, un poeta tedesco, uno statista italiano, e un giurista spagnolo, tutti uomini di gusto squisito e di mente coltissima,” che erano sessualmente invertito. Krafft-Ebing, nella prefazione alla sua *Psychopathia Sexualis*, facendo riferimento alle comunicazioni “innumerevoli” che ha ricevuto da questi “figliastri della natura”, osserva che “la maggioranza degli scrittori sono uomini di alta posizione intellettuale e sociale, spesso in possesso di emozioni molto appassionate.” Raffalovich (*Uranisme*, pag. 197) cita tra gli invertiti più noti: Alessandro Magno, Epaminonda, Virgilio, il Grand Condé, il principe Eugenio, ecc. (La questione dell’inversione di Virgilio è discussa nella *Rivista di Filologia*, 1890 fas. 7-9, ma non ho potuto vedere questa rivista.) Moll, nel suo *Berühmte Homosexuelle* (1910, nella serie di *Grenzfragen des Nerven- und Seelenlebens*) discute l’omosessualità di un certo numero di eminenti personalità, per la maggior parte con la consueta cautela e sagacia; parlando della presunta omosessualità di Wagner egli osserva, con ragione, che “il metodo di argomentare l’esistenza dell’omosessualità dalla presenza di tratti femminili va decisamente respinto”. Hirschfeld ha recentemente incluso nella sua grande opera “*Die Homosexualität*” (1913, pp. 650-674) due liste, antichi e moderni, di invertiti presunti tra i personaggi illustri della storia, brevemente indicando la natura degli elementi di prova in ogni caso. Ammontano a 300. Non tutti, però, possono essere considerati adeguatamente illustri. Così, alla fine, si elencano 43 nomi inglesi; di essi almeno una mezza dozzina erano nobili che erano coinvolti in processi per omosessualità ma non erano individui intellettualmente notevoli. Altri, ancora sono di indubbia eminenza ma non c’è un buon motivo per considerarli omosessuali; questo è il caso, ad esempio, di Swift, che può essere stato mentalmente anormale, ma sembra essere stato eterosessuale più che omosessuale; Fletcher, di cui non sappiamo niente di preciso in questo senso, è ugualmente incluso nell’elenco, così come Tennyson la cui giovanile amicizia sentimentale per Arthur Hallam è esattamente paragonabile a quella di Montaigne per Etienne de la Boetie, ma Montaigne non è incluso nella lista. Comunque si può aggiungere che, mentre alcuni dei nomi inglesi nella lista sono estremamente dubbi, sarebbe stato possibile aggiungerne alcuni altri che erano senza dubbio invertiti.

Credo che non sia stato notato, in gran parte perché le prove non erano sufficientemente chiare, che tra i leader morali e le persone con forti istinti etici, vi è una tendenza verso le forme più elevate di sentimento omosessuale.

Questo può essere riscontrato non solo in alcuni dei grandi maestri morali del passato, ma anche in uomini e donne del nostro tempo. È abbastanza evidente il motivo per cui la cose stanno così. Proprio come l'amore represso di una donna o di un uomo, nelle persone normalmente costituite, ha spesso fornito la forza motrice per un'attività filantropica allargata, così anche la persona che vede il proprio sesso immerso nel fascino sessuale porta alla sua opera di servizio umano un ardore sconosciuto all'individuo normalmente costituito; la moralità per lui è diventata una cosa sola con l'amore.⁵⁰ Non sono preparato per insistere qui su questo punto, ma nessuno, credo, tra quanti studiano con simpatia le storie e le esperienze dei grandi leader morali, può fare a meno di notare in molti casi la presenza di questo sentimento, più o meno finemente sublimato da qualsiasi grossolana manifestazione fisica.

Se è probabile che nei movimenti di impegno morale le persone di temperamento omosessuale siano diventate a volte importanti, è senza dubbio vero, al di là di ogni possibilità di dubbio, che quelle persone sono state importanti nella religione. Molti anni fa (nel 1885) l'etnologo, Elie Reclus, nel suo affascinante libro, *Les Primitifs*,⁵¹ che puntualizza i fenomeni di omosessualità tra le tribù eschimesi Inuit, ha chiaramente insistito sul fatto che da tempo immemorabile vi è stata una connessione tra l'invertito e il sacerdote, e ha mostrato quanto bene questa connessione è illustrata dagli *schupan* eschimesi. Molto più recentemente, nel suo elaborato studio sul sacerdote, Horneffer discute i tratti femminili dei sacerdoti e dimostra che, tra i più vari popoli, le persone di temperamento sessuale anormale e soprattutto omosessuali hanno assunto le funzioni del sacerdozio. All'occhio del popolo l'innaturale è soprannaturale, e l'anormale appare essere particolarmente vicino al potere segreto del mondo. Le persone anormali sono dello stesso parere e si considerano divine. Come sottolinea Horneffer, spesso sono davvero in possesso di qualche particolare attitudine.⁵² Karsch nella sua *Gleichgeschlechtliche*

⁵⁰Hirschfeld e altri hanno sottolineato, molto realisticamente, che gli invertiti sono meno inclini rispetto alle persone normali a tener conto di caste e posizione sociale. Questo atteggiamento innatamente democratico rende più facile per loro che per la gente comune salire a ciò che Cyples ha definito "estasi di umanità", cioè all'atteggiamento emotivo di quelle rare anime, di cui si può dire, con le parole dello stesso scrittore, che "stracci di mendicanti, per le loro labbra senza esitazioni, sono diventati degni di essere baciati perché l'umanità aveva toccato quelle vesti." Edward Carpenter (*Intermediate Types among Primitive Folk*, pag. 83) osserva che i grandi leader etici hanno spesso mostrato tratti femminili, e aggiunge: "Diventa facile supporre di quei primi personaggi - che una volta probabilmente erano uomini - quegli Apollo, Buddha, Dioniso, Osiride, e così via, che fossero anch'essi un po' bisessuali nel temperamento, e che questo fosse davvero in gran parte dovuto al fatto che essi erano dotati di ampi poteri e divennero i leader del genere umano."

⁵¹Traduzione inglese, *Primitive Folk*, in *Contemporary Science series*.

⁵²R. Horneffer, *Der Priester*, 2 volumi, 1912. J. G. Frazer, nel volume intitolato "Ado-

Leben der Naturvölker (1911) ha messo in evidenza l'alto significato religioso, nonché sociale delle caste di persone travestite e spesso omosessuali tra i popoli primitivi. Allo stesso tempo, Edward Carpenter nel suo straordinario libro, *Intermediate Types among Primitive Folk* (1914), ha dimostrato con molta capacità di comprensione come avviene che ci sia un collegamento organico tra temperamento omosessuale e inusuali poteri psichici o divinatori. Gli uomini omosessuali non erano adatti alla guerra e le donne omosessuali non erano adatte alla casa, in questo modo le loro energie cercavano sbocchi diversi da quelli degli uomini e delle donne comuni; sono diventati così gli iniziatori di nuove attività. È così che tra loro sarebbero in qualche modo venuti fuori non solo inventori, artigiani e insegnanti, ma stregoni e indovini, medici e maghi, profeti e sacerdoti. Tali persone sarebbero particolarmente spinte al pensiero, perché si renderebbero conto di essere differenti dalle altre persone; trattate con reverenza da alcuni e con disprezzo da altri, sarebbero costrette ad affrontare i problemi della loro natura e, indirettamente, i problemi del mondo in generale. Inoltre, Carpenter sottolinea, che persone nelle quali i temperamenti maschili e femminili sono combinati insieme sarebbero, in molti casi, persone intuitive e di mente complessa al di là dei loro compagni, e così sarebbero in grado di esercitare la divinazione e la profezia in un senso molto reale e naturale.⁵³

Questa attitudine dell'invertito per la religione primitiva, per la magia e la divinazione, provocherebbe una reazione nel sentimento popolare, specialmente quando la magia e le forme primitive di religione cominciano a cadere in discredito. L'invertito sarebbe considerato come lo stregone di una religione falsa e malvagia e sarebbe sommerso nella stessa ignominia. Questo punto è stato sottolineato da Westermarck nel capitolo istruttivo sull'omosessualità della sua grande opera sulle idee morali.⁵⁴ Egli sottolinea l'importanza del fatto, al primo sguardo apparentemente inspiegabile, che l'omosessualità secondo il parere generale della cristianità medievale era costantemente associata, e anche confusa, con l'eresia, come vediamo significativamente illustrato dal fatto che in Francia e in Inghilterra il termine popolare per indicare l'omosessualità è derivato dagli eretici bulgari. Westermarck crede che l'omosessualità sia stata così violentemente condannata e ferocemente punita principalmente perché considerata un'eresia e per effetto dello zelo religioso. Nell'Europa moderna troviamo la prova più evidente della presenza di ciò che può ragionevolmente essere chiamato vera inversione sessuale quando studiamo gli uomini del Rinascimento. L'indipendenza intellettuale di quei giorni

nis, Attis, Osiris" (pp. 428-435) detta terza edizione del suo *Golden Bough*, discute dei sacerdoti vestiti come le donne, e trova varie motivazioni per questa usanza.

⁵³Edward Carpenter, *Intermediate Types among Primitive Folk*, 1914.

⁵⁴Westermarck, *Origin and Development of Moral Ideas*, vol. ii, cap. xliii.

e l'influenza dell'antichità sembrano avere liberato e pienamente sviluppato gli impulsi di quegli individui anormali che altrimenti non avrebbero trovato espressione chiara, e sarebbero passati inosservati.⁵⁵

Muret, l'umanista, può forse essere considerato come un tipico esempio della natura e del destino dell'invertito superiore del Rinascimento. Nato nel 1526 a Muret (Limousin), da povera ma nobile famiglia, era di carattere indipendente, un po' capriccioso, incapace di sopportare i professori, di conseguenza fu soprattutto insegnante di se stesso, anche se spesso chiese il parere di Giulio Cesare Scaligero. Muret era universalmente ammirato al suo tempo per il suo sapere e la sua eloquenza, ed è ancora considerato non solo un grande latinista e un fine scrittore, ma un uomo notevole, di grande intelligenza, e notevole, inoltre, per la cortesia nelle polemiche in un'età in cui questa qualità non era troppo comune. Il suo ritratto mostra un volto un po' grossolano e rustico ma intelligente. Si conquistò onore e rispetto prima di morire nel 1585, all'età di 59 anni. Nei primi anni di vita Muret scrisse poemi erotici licenziosi per le donne, che sembrano basati su esperienze personali. Ma nel 1553 lo troviamo imprigionato a Châtelet per sodomia e in pericolo di vita, tanto che egli pensava di lasciarsi morire di fame. Gli amici, però, ottennero la sua liberazione ed egli si stabilì a Tolosa. Ma l'anno successivo fu bruciato in effigie a Tolosa, come un ugonotto e sodomita, come risultato di una sentenza giudiziaria che lo aveva spinto a fuggire dalla città e dalla Francia. Quattro anni più tardi dovette fuggire da Padova a causa di un'accusa simile. Aveva molti amici, ma nessuno di loro protestò contro l'accusa, anche se lo aiutarono ad evitare la pena. È molto dubbio che fosse un ugonotto, e ogni volta che nelle sue opere egli si riferisce alla pederastia, lo fa con forte disapprovazione. Ma i suoi scritti rivelano amicizia appassionata per gli uomini, ed egli sembra aver speso poca energia nella lotta contro un'accusa che, se falsa, era un'ingiustizia vergognosa contro di lui. Fu dopo la fuga in Italia e dopo essersi ammalato di febbre da stanchezza ed esposizione, che Muret, a quanto si dice, avrebbe dato la famosa risposta (al medico accanto al suo letto che aveva detto: "*Faciamus experimentum in anima vili*") [Facciamo una prova nell'anima vile]: "*Vilem animam appellas pro qua Christus non dedignatus est mori.*" [Chiami anima vile quella per la quale Cristo ha ritenuto giusto morire.]⁵⁶

Un umanista più grande di Muret, lo stesso Erasmo, sembra che da giovane uomo, quando era nel monastero agostiniano di Stein, abbia provato un'attrazione omosessuale per un altro fratello (in seguito priore) a cui rivolse

⁵⁵“La letteratura Italiana,” sottolinea Symonds, “può mostrare le *Rime Burlesche*, l'*Hermaphroditus* di Becadelli, i *Canti Carnascialeschi*, i *Poemi Maccheronici* di Fidenzio, e il rom anzo notevolmente esplicito intitolato *Alcibiade Fanciullo a Scuola*.”

⁵⁶La vita di Muret è stata ben scritta da C. Dejob, *Marc-Antoine Muret*, 1881.

molte lettere appassionatamente affettuose; il suo affetto sembra, però, che non sia stato corrisposto.⁵⁷

Con lo svilupparsi del Rinascimento, l'omosessualità sembra diventare più prominente tra le persone illustri. Poliziano fu accusato di pedofilia. Aretino era un pederasta, come sembra essere stato Papa Giulio II. Ariosto scrisse nelle sue satire, senza dubbio anche esagerando:

“Senza Quel vizio son pochi umanisti”.⁵⁸

Tasso provava una tensione omosessuale nella sua natura, ma era di costituzione debole e femminile, emotivo nella sensibilità e fisicamente fragile.⁵⁹

È tuttavia tra gli artisti in quell'epoca e anche dopo, che l'omosessualità può essere più largamente rintracciata. Leonardo da Vinci, i cui ideali, come si rileva nel suo lavoro, sono così stranamente bisessuali, in gioventù fu sospetto di omosessualità. Nel 1476, quando aveva 24 anni, furono formulate accuse contro di lui davanti ai funzionari fiorentini per il controllo della moralità pubblica, e furono ripetute, anche se non sembrano essere state motivate. Vi è, tuttavia, una carta base per supporre che Leonardo sia stato imprigionato in gioventù.⁶⁰ Per tutta la vita amò circondarsi di bei giovani e dai suoi allievi erano più notevoli per il loro aspetto attraente che per la loro abilità; almeno ad uno di essi fu fortemente legato, mentre non vi è alcuna traccia di qualche legame con una donna. Freud, che ha studiato Leonardo con la sua solita sottigliezza, ritiene che il suo temperamento fosse segnato da “omosessualità ideale”.⁶¹

Michelangelo, uno dei principali artisti fondamentali del Rinascimento, non possiamo ora dubitarne, era sessualmente invertito. Gli elementi forniti dalle sue lettere e dalle sue poesie, così come i lavori di numerosi recenti ricercatori, - Parlagreco, Scheffler, J. A. Symonds, ecc, - Si può dire che abbiano confermato questo fatto al di là di ogni dubbio.⁶² Egli apparteneva ad una famiglia di 5 fratelli, 4 dei quali mai sposati, che per quanto si sa non lasciarono prole; il quinto solo lasciò un erede maschio. Il suo biografo descrive Michelangelo come un uomo di temperamento particolare, non del tutto sano e nervoso. Era indifferente alle donne; solo in un caso, infatti, nel corso della

⁵⁷F. M. Nichols, *Epistles of Erasmus*, vol. i, pp. 44-55.

⁵⁸Burckhardt, *Die Kultur der Renaissance*, vol. ii, Excursus ci.

⁵⁹F. de Gaudenzi nel cap. v del suo *Studio Psico-patologico sopra T. Tasso* (1899) tratta in modo completo le tendenze omosessuali del poeta.

⁶⁰Herbert P. Horne, *Leonardo da Vinci*, 1903, p. 12.

⁶¹S. Freud, *Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci*, 1910.

⁶²Vedi: Parlagreco, *Michelangelo Buonarroti*, Naples, 1888; Ludwig von Scheffler, *Michelangelo: Ein Renaissance Studie*, 1892; *Archivio di Psichiatria*, vol. xv, fasc. i, ii, p. 129; J. A. Symonds, *Life of Michelangelo*, 1893; Dr. Jur. Numa Praetorius, “Michel Angelo's Urningtum”, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. ii, 1899, pp. 254-267.

sua lunga vita ci sono prove anche di amicizia con una donna, mentre era molto sensibile alla bellezza degli uomini, e le sue amicizie erano molto tenere e entusiastiche. Allo stesso tempo, non vi è alcun motivo di supporre che formasse una qualche relazione fisicamente appassionati con gli uomini, e anche i suoi nemici raramente o mai gli hanno rivolto questa accusa. Possiamo probabilmente accettare la valutazione del suo carattere data da Symonds:

Michelangelo Buonarroti era uno di quegli uomini eccezionali, ma non rari che sono nati con una sensibilità anormalmente deviata dal canale ordinario. Egli non ha mostrato parzialità per le donne, ma un entusiasmo notevole per la bellezza dei giovani Era un uomo di temperamento fisicamente frigido, estremamente sensibile alla bellezza di tipo maschile, che filosofeggiava abitualmente le sue emozioni, e contemplava gli oggetti di viventi della sua ammirazione come amabili, non solo per le loro qualità personali, ma anche per la loro attrattiva estetica.⁶³

Un temperamento di questo tipo sembra aver avuto alcun significato per gli uomini di quel tempo; erano ciechi a ogni emozione omosessuale che non si traducesse in sodomia. Platone trovò tale attrazione un soggetto per la metafisica sentimentale, ma non è stato se non ai nostri giorni che è di nuovo diventata un argomento di interesse e di studio. Eppure indubbiamente ha avuto una profonda influenza sull'arte di Michelangelo, spingendolo a trovare ogni tipo di bellezza umana nella forma maschile, e solo una dignità grave o una tenerezza, avulsa da ogni qualità che sia sessualmente desiderabile, nella forma femminile. Questa anomalia profondamente radicata è allo stesso tempo la chiave per capire la malinconia di Michelangelo e il mistero della sua arte.

Un contemporaneo di Michelangelo, il pittore Bazzi (1477-1549), sembra stato anche lui radicalmente invertito, e a questo fatto doveva il suo soprannome Sodoma. Dato che, però, era sposato e aveva figli, può essere che fosse, come oggi dovremmo dire, di temperamento bisessuale. Era un grande artista che è stato trattato ingiustamente, in parte, forse, a causa del pregiudizio di Vasari, la cui ammirazione per Michelangelo rasentava l'adorazione, ma che è sprezzante e avaro di lodi verso Sodoma, in parte perché il suo lavoro è poco noto fuori d'Italia e in Italia non è neppure di facile accesso. Avventato, poco equilibrato ed eccentrico nella sua vita, Sodoma ha rivelato nella sua pittura una particolare morbidezza femminile e un particolare calore, che anzi ci sembra di vedere anche nel suo autoritratto al Monte Oliveto Maggiore, e un

⁶³J. A. Symonds, *Life of Michelangelo*, vol. ii, p. 384.

tenero sentimento molto marcato per la bellezza maschile, ma poco virile.⁶⁴ Cellini era probabilmente omosessuale. Fu imprigionato con l'accusa di vizio contro natura, e lui stesso, nella sua autobiografia, tace in modo sospetto riguardo a questa prigionia.⁶⁵

Nel XVII secolo un altro scultore notevole, che è stato chiamato il Cellini fiammingo, Jérôme Duquesnoy (il cui fratello François ancora più celebre di lui eseguì il Manneken Pis di Bruxelles), era un invertito, che fu alla fine accusato di rapporti sessuali con un giovane in una cappella della Cattedrale di Gand, dove stava eseguendo un monumento per il vescovo, fu strangolato e bruciato, nonostante il fatto che a suo favore ci fossero stati molti interventi, inclusi quelli del vescovo.⁶⁶

In tempi più recenti Winkelmann, che fu l'iniziatore di un nuovo Rinascimento greco e del moderno apprezzamento dell'arte antica, è sospettato, probabilmente con molto fondamento, di inversione sessuale. Le sue lettere agli amici di sesso maschile sono piene delle espressioni d'amore più appassionate. La sua morte violenta sembra anche essere dovuta ad un'avventura amorosa con un uomo. L'assassino era un cuoco, un uomo del tutto incolto, un criminale che era già stato condannato a morte, e poco prima di uccidere Winkelmann per brama di bottino, si trovò che era con lui in rapporti molto intimi.⁶⁷ È interessante notare che l'inversione sessuale può essere così spesso

⁶⁴La vita e il temperamento di Sodoma sono stati studiati e i suoi dipinti sono stati abbondantemente riprodotti da Elisár von Kupffer, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. ix, 1908, p. 71 e seg., e da R. H. Hobart Cust, *Giovanni Antonio Bazzi*.

⁶⁵Cellini, *Life*, tradotta da J. A. Symonds, introduzione, p. xxxv, w p. 448. Queringhi (*La Psiche di B. Cellini*, 1913) conclude che Cellini non era omosessuale.

⁶⁶Vedi l'interessante rendiconto su Duquesnoy di Eekhoud (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. ii, 1899), un eminente romanziere belga che è stato lui stesso soggetto ad incriminazione a causa delle rappresentazioni dell'omosessualità nei suoi romanzi e nelle sue storie, *Escal-Vigor* e *Le Cycle Patibulaire* (vedi *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. iii, 1901).

⁶⁷Vedi di Justi *Life of Winkelmann*, e anche di Moll *Die Konträre Sexualempfindung*, terza edizione, 1899, pp. 122-126. In questo lavoro come in *Uranisme et Unisexualité* di Raffalovich, come anche in *Berühmte Homosexuelle* di Moll (1910) e in *Die Homosexualität* di Hirschfeld, p. 650 et seq., si potranno trovare alcuni riferimenti a molti uomini eminenti sospettati di omosessualità, su basi più o meno attendibili. Altri scrittori tedeschi citati come invertiti, sono Platen, K. P. Moritz, e Iffland. Platen era chiaramente un invertito congenito, che ricercava comunque la soddisfazione dei suoi impulsi nell'amicizia platonica; le sue poesie omosessuali e l'edizione integrale del suo diario, pubblicata di recente, lo rendono un interessante soggetto di studio; per una descrizione amichevole di lui, vedi Ludwig Frey, "Aus dem Seelenleben des Grafen Platen", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, volumi. i e vi. Molti re e personaggi potenti sono citati in rapporto a questo, inclusi il Sultano Baber; Enrico III di France; Edoardo II, Guglielmo II, Giacomo I, and Guglielmo III d'Inghilterra, e forse la regina Anna e Giorgio III, Federico il Grande e suo fratello, Enrico, I Papi Paolo II, Sisto IV, e Giulio II, Ludwig II di Baviera, e altri.

trovata associata con lo studio dell'antichità. Non si deve tuttavia concludere troppo frettolosamente che ciò è dovuto alla suggestione e che abolire lo studio della letteratura e dell'arte greca significhi eliminare in gran parte l'inversione sessuale. Ciò che è veramente accaduto in quei casi recenti che possono essere studiati, e quindi, senza dubbio, anche nei casi meno recenti, è che il soggetto dell'inversione sessuale congenita è attratto allo studio dell'antichità greca perché trova lì la spiegazione e l'apoteosi dei propri impulsi oscuri. Senza dubbio questo studio tende a sviluppare questi impulsi.

È particolarmente facile citare uomini di grandi capacità che, o con certezza o con molta probabilità, sono stati colpiti da tendenze omosessuali, ma non sono manifestazioni isolate. Nascono su un sostrato di omosessualità diffusa che è almeno altrettanto sviluppato tra i popoli civili come tra i selvaggi. È facile trovarne esempi in ogni paese. Qui basti fare riferimento alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra.

In Francia, nel XIII secolo, la Chiesa fu così impressionata dalla prevalenza dell'omosessualità che riaffermò la pena di morte per la sodomia nei Concili di Parigi (1212) e di Rouen (1214), mentre ci viene detto che anche solo per aver respinto le *avances* di una donna (come illustrato nel *Lai de Lanval* di Maria di Francia) un uomo veniva sospettato di essere un sodomita, il che si riteneva che coinvolgesse l'eresia.⁶⁸ Alla fine di questo secolo (circa 1294) Alain de Lille fu spinto a scrivere un libro, *De Planctu Naturae* al fine di richiamare l'attenzione sulla prevalenza dei sentimenti omosessuali; e associava anche la trascuratezza verso le donne con la sodomia. "L'uomo è diventato donna", scrive; "oltraggia l'onore del suo sesso, l'arte della magica Venere lo rende di doppio genere"; giovani nobilmente belli hanno "piegato i loro martelli d'amore al ruolo di incudini", e "tanti baci si trovano intatti sulle labbra vergini". Il risultato è che "le incudini naturali", cioè a dire le fanciulle trascurate, "piangono l'assenza dei loro martelli e si vedono purtroppo andarne in cerca". Alain de Lille si fa voce di questa richiesta.⁶⁹

Pochi anni più tardi, all'inizio del XIV secolo, la sodomia era ancora considerata molto diffusa. A quel tempo era soprattutto associata ai Templari che, è stato supposto, la portarono dall'Oriente. Una tale supposizione, tuttavia, non è necessaria per spiegare l'esistenza dell'omosessualità in Francia. Non è neppure necessario, in un periodo un po' più tardo, invocare, come viene spesso fatto, l'origine italiana di Caterina de' Medici, per spiegare la diffusione delle pratiche omosessuali nella sua corte.

Nonostante la sua diffusione, la sodomia era ancora severamente punita di

I re, in realtà, sembrano particolarmente inclini all'omosessualità.

⁶⁸Schultz, *Das Höfische Leben*, Bd. i, ch. xiii.

⁶⁹Il *De Planctu Naturæ* è stato tradotto da Douglas Moffat, *Yale Studies in English*, No. xxxvi, 1908.

volta in volta. Così, nel 1586, Dadon, che in precedenza era stato Rettore dell'Università di Parigi, fu impiccato e poi bruciato per aver offeso un bambino attraverso la sodomia.⁷⁰ Nel XVII secolo, l'omosessualità continuò, tuttavia, a prosperare, e si dice che quasi tutte le numerose omissioni nelle edizioni pubblicate delle *Historiettes* di Tallement des Réaux si riferiscano alla sodomia.⁷¹

Apprendiamo quanto fosse diffusa l'omosessualità nei primi anni del XVIII secolo in Francia dai frequenti riferimenti ad essa contenuti nelle lettere di *Madame*, la madre del Reggente, il cui marito era effeminato e probabilmente invertito.⁷² Per gli anni successivi del secolo le prove abbondano da ogni parte. A quel tempo la Bastiglia stava svolgendo una funzione utile, fino a poco tempo fa trascurata dagli storici, come *asile de sureté* per le persone anormali che si riteneva pericoloso lasciare in libertà. Gli invertiti, la cui condotta diventava troppo offensiva per essere tollerata erano spesso collocati alla Bastiglia, che, davvero "abbondava in soggetti omosessuali", in misura maggiore rispetto a qualsiasi altra classe di perversi sessuali. Alcune delle vicende che portavano alla Bastiglia hanno un'aria moderna. Uno di questi casi su larga scala si verificò nel 1702, e rivela un sistema organizzato di prostituzione omosessuale; una delle persone coinvolte in questa vicenda era un giovane bello, ben fatto, chiamato Lebel, era stato un lacchè, ma si faceva passare per un uomo di qualità. Sedotto all'età di 10 da un famoso sodomita di nome Duplessis, da allora era stato a disposizione di parecchie persone omosessuali, compresi ufficiali, preti e marchesi. Alcune delle persone coinvolte in queste vicende furono bruciate vive; qualcuno si tagliò la gola; altri ancora furono messi in libertà o trasferiti al Bicêtre⁷³ Durante l'ultima parte del XVIII secolo, troviamo anche un'altra pratica omosessuale moderna riconosciuta in Francia; gli appuntamenti o il centro dove le persone omosessuali potevano tranquillamente incontrarsi.⁷⁴

⁷⁰P. de l'Estoile, *Mémoires-Journaux*, vol. ii, p. 326.

⁷¹Laborde, *Le Palais Mazarin*, p. 128.

⁷²Ella scrive nel 1701 (*Correspondence*, edita da Brunet, vol. i, p. 58): "I nostri eroi prendono per loro modelli Ercole, Teseo, Alessandro e Cesare, che avevano tutti i loro favoriti maschi. Quelli che si dedicano a questo vizio, anche se credono nella Sacra Scrittura, immaginano che esso fosse un peccato solo quando c'era poca popolazione al mondo e ora che il mondo è popolato, la cosa possa essere considerata come un semplice divertimento. E tra la gente comune, infatti, si evita di formulare accuse di questo genere, finché è possibile; ma tra le persone di livello se ne parla pubblicamente; e si considera una battuta intelligente dire che dopo Sodoma e Gomorra, il Signore non ha più punito nessuno per queste offese."

⁷³Sérieux e Libert, "La Bastille et ses Prisonniers" *L'Encéphale*, Settembre, 1911.

⁷⁴Witry, "Notes Historiques sur l'Homosexualité en France", *Revue de l'Hypnotisme*, January, 1909.

È sempre stato facile rintracciare l'inversione in Germania. Ammiano Marcelino testimonia la sua diffusione tra alcune tribù germaniche nel tardo impero romano.⁷⁵ In epoca medievale, come fa notare Schultz, i riferimenti alla sodomia in Germania erano tutt'altro che infrequenti. Diversi principi della casa imperiale tedesca, e di altre famiglie principesche, nel Medioevo, venivano notati per le loro amicizie intime. In un secondo momento, l'attenzione fu spesso concentrata sul calore emotivo estremo che segnava l'amicizia tedesca, anche quando non c'era alcun sospetto di una vera relazione omosessuale.⁷⁶ Il XVIII secolo, nel pieno godimento di quell'abbandono al sentimento iniziato da Rousseau, si è dimostrato particolarmente favorevole all'espansione della tendenza all'amicizia sentimentale. Su questa base, una tendenza davvero invertita, quando esisteva, poteva facilmente venire in superficie e trovare la sua espressione. Troviamo questo ben illustrato nel poeta *Heinrich von Kleist*, che sembra essere stato di temperamento bisessuale, i suoi sentimenti per la ragazza che voleva sposare erano infatti molto più freddi rispetto a quelli per il suo amico. Per questo amico, *Ernst von Pfuël* (poi ministro della guerra prussiano), Kleist scrisse nel 1805, all'età di 28 anni: "Tu mi fai ritornare ai giorni dei Greci, potevo dormire con te, caro giovane, tutta la mia anima così abbracciata a te. Quando avevi l'abitudine di fare il bagno nel lago di Thun avrei guardato il tuo corpo con i veri sentimenti di una ragazza. Servirebbe un artista per studiarlo." Segue un resoconto entusiasta della bellezza del suo amico e della greca "idea dell'amore dei giovani", e Kleist conclude: "Vieni con me ad Anspach, e godiamoci le dolcezze dell'amicizia non mi sposerò mai; tu devi essere moglie e figli per me."⁷⁷

In tutte le classi sociali e in tutti i settori di attività, la Germania nel corso del XIX secolo ha prodotto una lunga serie di persone omosessuali famose o ben

⁷⁵Nei primo tempi del periodo teutonico c'erano tracce minime o addirittura non c'erano affatto tracce di punizioni per le pratiche omosessuali in Germania. Le punizioni, secondo Hermann Michaëlis, comparvero soltanto dopo che la Chiesa aveva preso potere tra i Goti occidentali; Nel *Breviario di Alarico II* (506), il sodomita era condannato al rogo e più tardi, nel settimo secolo, con un editto del re Chindasvinds, alla castrazione. Il Capitolari franchi del tempo di Carlo Magno adottavano le sanzioni ecclesiastiche. Nel tredicesimo e nel quattordicesimo secolo veniva ordinata la morte col fuoco, e la punizione decretata dai codici tedeschi diventò via via molto più feroce di quella stabilita nel Codice Giustiniano sul quale quei codici erano modellati.

⁷⁶Raffalovich discute l'amicizia tedesca, *Uranisme et Unisexualité*, pp. 157-9. Vedi anche: Birnbaum, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. viii, p. 611; illustra specificamente questo tipo di amicizia attraverso la corrispondenza dei poeti *Gleim* e *Jacobi*, che usavano tra loro il linguaggio degli amanti, e infatti si dicevano amanti.

⁷⁷Questa lettera si può trovare *Heinrich von Kleist in seinen Briefen* di Ernst Schur, p. 295. Il Dr. J. Sadger ha scritto uno studio su Kleist sotto l'aspetto patologico e psicologico, In questo studio enfatizza la tendenza omosessuale, in *Grenzfragen des Nerven und Seelenlebens series*.

note. Ad un estremo troviamo persone di altissima distinzione intellettuale, come Alexander von Humboldt, di cui Näcke, un prudente investigatore, ha dichiarato che aveva una buona base per essere considerato invertito.⁷⁸ All'altro estremo troviamo gente prospera dedita al commercio e alla produzione che lascia la Germania per trovare sollazzo nell'atmosfera omosessuale libera e piacevole di Capri; tra questi F. A. Krupp, il capo della famosa fabbrica di Essen, può essere considerato come il caso emblematico.⁷⁹

In Inghilterra (e lo stesso vale oggi per gli Stati Uniti), anche se l'omosessualità è stata meno apertamente manifestata e meno approfonditamente esplorata, non è certo che sia stata meno diffusa che in Germania. In un primo periodo, infatti, può anche sembrare che l'evidenza dimostri che era più diffusa. Nei Penitenziali dei IX e X secolo "fornicazione naturale e sodomia" erano spesso messe insieme e la stessa pena era assegnata ad entrambe le colpe; è stato riconosciuto che sacerdoti e vescovi, così come i laici, potevano cadere in questo peccato, anche se per il vescovo era prevista una sanzione tre volte superiore a quella prevista per il laico. Tra i Normanni, in tutto il mondo, l'omosessualità era fortemente prevalente; la diffusione della sodomia in Francia intorno all'XI secolo è attribuita ai Normanni, e la loro venuta sembra averla resa a tratti quasi di moda, in ogni situazione a corte. In Inghilterra, Guglielmo il Rosso era indubbiamente invertito, come più tardi lo furono Edoardo II, Giacomo I, e, forse, anche se non in modo così evidente, Guglielmo III.⁸⁰

Orderico Vitale, che era egli stesso per metà normanno e per metà inglese, dice che i Normanni erano diventati molto effeminati al suo tempo, e che

⁷⁸Il fratello non meno noto di Alessandro, Guglielmo von Humboldt, benché non fosse omosessuale, possedeva, a quanto gli scrisse una donna, "l'anima di una donna e il più tenero sentimento verso la femminilità che io ho mai trovato nel vostro sesso;" lui stesso ammetteva dei tratti femminili nella sua natura. Spranger (*Wilhelm von Humboldt*, p. 288) dice di lui che "egli aveva quella doppia sessualità senza la quale non si possono raggiungere le vette morali più alte dell'umanità."

⁷⁹Krupp provocò grave scandalo con la sua vita a Capri, dove era costantemente circondato da bei giovani del posto, suonatori di mandolino e ragazzetti vagabondi, con i quali era in familiarità, e ai quali distribuiva denaro. H. D. Davray, un testimone oculare attendibile, ha scritto "Souvenirs sur M. Krupp à Capri", *L'Européen*, 29 Novembre, 1902. Comunque non è definitivamente stabilito che Krupp fosse di temperamento omosessuale completamente sviluppato (vedi, e.g., *Jahrbuch f. sexuelle Zwischenstufen*, Bd. v, p. 1303 e seq.) Un racconto della sua vita a Capri è stato pubblicato nel *Vorwärts*, contro il quale Krupp alla fine sparse denuncia per diffamazione; ma morì subito dopo, come molti credono, di sua propria mano, e la querela fu ritirata.

⁸⁰*Madame*, la madre del Reggente, nelle sue lettere del 12 ottobre, del 4 novembre e del 13 dicembre 1701, ripetutamente ribadisce questa asserzione, e sottintende che essa era supportata dagli Inglesi che a quel tempo vennero a Parigi con l'ambasciatore inglese, Lord Portland. Il re era molto indifferente alle donne.

dopo la morte di Guglielmo il Conquistatore la sodomia era comune sia in Inghilterra che in Normandia. Guillaume de Nangis, nella sua cronaca del periodo intorno al 1120, parlando dei due figli di Enrico e della compagnia di giovani nobili che andarono a fondo con loro, nella Nave Bianca, afferma che quasi tutti erano considerati sodomiti, e Henry di Huntingdon, nella sua *Storia*, considera la perdita della Nave Bianca come una sentenza del cielo contro la sodomia. Anselmo, nell'informare l'Arcidiacono William sul recente Concilio di Londra (1102), gli dà consigli su come trattare con le persone che hanno commesso il peccato di sodomia, e gli raccomanda di non essere troppo duro con coloro che non ne hanno compreso la gravità, perché finora "questo peccato è stato così diffuso che quasi nessuno arrossiva per esso, e molti, di conseguenza, si sono immersi in esso senza capire la sua gravità".⁸¹ Un'osservazione così moderata da parte di un uomo di tale indiscutibilmente alto carattere è più indicativa della prevalenza dell'omosessualità di molte denunce.

Nei circoli religiosi lontano dalle corti e dalle città, come ci si potrebbe aspettare, l'omosessualità era considerata con grande orrore, sebbene anche qui possiamo scoprire le prove della sua ampia diffusione. Così, nella notevole *Rivelazione* del monaco di Evesham, scritta in Inglese nel 1196, troviamo che nella parte peggiore del Purgatorio sono confinate miriadi di sodomiti (tra cui un ricco, spiritoso e dotto teologo, un dottore in legge, conosciuto personalmente dal monaco), e se queste persone sarebbero mai state liberate dal purgatorio era una questione dubbia; della salvezza di nessun altro peccatore il monaco di Evesham sembra così dubbioso.

La sodomia era sempre stata una colpa ecclesiastica. Lo Statuto del 1533 (25 Enrico VIII, c. 6) la rese un reato; e Pollock e Maitland considerano che questo fatto "offre una prova quasi sufficiente per affermare che i tribunali temporali non la punissero prima, e che nessuno era stato messo a morte per questo per molto tempo in passato".⁸² La legge temporale, tuttavia, non si è mai rivelata molto efficace nella repressione della omosessualità. In questo periodo il movimento rinascimentale stava raggiungendo l'Inghilterra, e qui come altrove portò con sé, se non un aumento, in ogni caso una riabilitazione e spesso una idealizzazione della omosessualità.⁸³

⁸¹Anselmo, Epistola lxii, nella Patrologia del Migne, vol. clix, col. 95. John of Salisbury, nel suo *Polycrates*, descrive le abitudini omosessuali ed effeminate del suo tempo.

⁸²Pollock e Maitland, *History of English Law*, vol. ii, p. 556.

⁸³Coleridge nel suo *Table Talk* (14 May, 1833) osservava: "Un uomo può, in determinati stati del sentimento morale, intrattenere qualcosa che merita il nome di amore verso un oggetto maschile, un affetto oltre l'amicizia, e del tutto distaccato dal desiderio. Ai tempi di Elisabetta e di Giacomo sembra essere stato quasi di moda custodire un tale sentimento. Certamente il linguaggio dei due amici Musidorus e Pyrocles in Arcadia è come quello che

Un umanista eminente e notevole pioniere nella letteratura drammatica, Nicholas Udall, al quale si attribuisce *Ralph Roister Doister*, la prima commedia inglese, si distingue come indiscutibilmente dipendente da gusti omosessuali, anche se non ha lasciato nessuna prova letteraria di questa tendenza. Fu uno dei primi aderenti al movimento protestante, e quando era preside di Eton era noto perché amava infliggere punizioni corporali ai ragazzi. Tusser dice di aver ricevuto una volta da Udall 53 frustate per “una colpa minima o del tutto assente”. Qui c’era evidentemente un impulso sessuale sadico, perché nel 1541 (l’anno di *Ralph Roister Doister*) Udall fu accusato di reato innaturale e confessò la sua colpa davanti al Consiglio della Corona. Fu destituito dalla presidenza e imprigionato, ma solo per un breve periodo di tempo, e “la sua reputazione”, ci dice il suo biografo moderno, “non fu ferita in modo permanente”. Mantenne l’incarico di vicario di Braintree, e fu molto favorito da Edoardo VI, che lo nominò titolare di una prebenda di Windsor. Anche la regina Maria gli fu favorevole e così divenne preside della Westminster School.⁸⁴

Un poeta lirico elisabettiano di alta qualità, il cui lavoro ha avuto l’onore di essere confuso con quello di Shakespeare, Richard Barnfield, sembra aver posseduto, almeno, il temperamento dell’invertito. Le sue poesie per gli amici maschi sono di carattere così appassionato che hanno suscitato le proteste di un’età molto tollerante. Molto poco si sa della vita di Barnfield. Nato nel 1574, pubblicò il suo primo poema, *The Affectionate Shepherd*, all’età di vent’anni, mentre era ancora all’università. Fu pubblicato in forma anonima, rivelava molto sentimento poetico fresco e talento letterario, e si rivolgeva ad un giovane di cui il poeta dichiara: -

“Se è peccato amare un bel ragazzo,
Oh allora io pecco.”

Nel suo successivo volume, *Cynthia* (1595), Barnfield rinnega qualsiasi intenzione del poema precedente che non fosse quella di imitare la seconda egloga di Virgilio. Ma i sonetti in questo secondo volume sono ancora più decisamente omosessuali rispetto al poema precedente, anche se il poeta insiste nel raccontare come finalmente ha trovato una ragazza la cui bellezza superava quella

“del pastorello
che non potrei mai conquistare.”

noi non possiamo usare che per le donne.” Questo passaggio di Coleridge è interessante come un riconoscimento inglese precoce, da parte di un distinto uomo di genio, di ciò che può essere definito omosessualità ideale.

⁸⁴Vedi la voce “Udall” nel *National Dictionary of Biography*.

Dopo l'età di 31 anni, Barnfield non scrisse più nulla, ma, essendo di condizione agiata, si ritirò nella sua bella casa padronale e nella sua tenuta di campagna nello Shropshire, visse lì per venti anni e morì lasciando una moglie e un figlio.⁸⁵ Sembra probabile che egli fosse di temperamento bisessuale e che, come accade spesso in questi casi, l'elemento omosessuale si sia sviluppato presto, sotto l'influenza dell'educazione classica e delle associazioni universitarie, mentre il normale elemento eterosessuale si sarebbe sviluppato in seguito e, come può accadere nelle persone bisessuali, si sarebbe associato con il lato più banale e prosaico della vita. Barnfield era solo un vero poeta per quanto riguarda il lato omosessuale della sua natura.

Uomini di quell'età, più grandi di Barnfield, possono essere sospettati di tendenze omosessuali. Marlowe, il cui più potente dramma, *Edoardo II*, è dedicato a ritrarre un quadro dei rapporti tra quel re e i suoi seguaci, è anche lui sospettato di omosessualità. Un informatore ignorante formulò alcune accuse di libero pensiero e di criminalità contro di lui, e lo accusò pure di aver affermato che sono sciocchi quelli che non amano i ragazzi. Queste accuse furono senza dubbio colorite dal canale volgare attraverso il quale passarono, ma sembra assolutamente impossibile considerarle come invenzioni di un semplice pendaglio da forca come quell'informatore era.⁸⁶ Inoltre, l'opera poetica di Marlowe, mentre ce lo mostra del tutto insensibile alla bellezza delle donne, rivela anche una sensibilità speciale e peculiare per bellezza maschile. Marlowe provava chiaramente una delizia spericolata in tutte le cose illegali, e sembra probabile che egli possedesse un temperamento bisessuale. Anche di Shakespeare si è discusso da questo punto di vista. Tutto ciò che si può dire, però, è che ha rivolto una lunga serie di sonetti ad un amico maschio giovane. Questi sonetti sono scritti in un linguaggio da amante, molto tenero e nobile. Essi non sembrano implicare alcuna relazione che lo scrittore considerasse vergognosa o che potesse essere considerata tale dal mondo. Inoltre, essi sembrano rappresentare solo un singolo episodio della vita di una natura poliedrica molto sensibile.⁸⁷ Nell'opera di Shakespeare, non vi è alcun

⁸⁵ *Complete Poems of Richard Barnfield*, edite con introduzione da A. B. Grosart, 1876. I poemi di Barnfield sono stati pubblicati anche da Arber, nella *English Scholar's Library*, 1883. Arber, che provò sempre orrore per l'anormale, arguisce che l'attività di Barnfield con gli argomenti omosessuali era dovuta semplicemente ad una ricerca di novità, e che lui era "per la maggior parte solo un divertimento che aveva in sé ben poco di serio e di personale." Comunque, lettori di Barnfield abituati alla letteratura omosessuale, non avranno problemi a riconoscere un coinvolgimento personale nei suoi poemi. Questa è anche l'opinione di Moll nel suo *Berühmte Homosexuelle*.

⁸⁶ Vedi l'appendice alla mia edizione di Marlowe in *Mermaid Series*, prima edizione. per uno studio sul "Gaveston" di Marlowe, considerato come "l'ermafrodito dell'anima", vedi J. A. Nicklin, *Free Review*, Dicembre 1895.

⁸⁷ Come Raffalovich acutamente puntualizza, il ventesimo sonetto, col suo riferimento a

altra evidenza di istinto omosessuale come quelle che possiamo individuare in tutto Marlowe, mentre ci sono prove abbondanti di un interesse costante per le donne.

Mentre Shakespeare sfugge così, a stento, all'inserimento nell'elenco degli invertiti illustri, c'è una base assai migliore per l'inclusione del suo grande contemporaneo, Francis Bacon. Aubrey nelle sue *Vite brevi* faticosamente compilate, in cui mostra un atteggiamento amichevole e di ammirazione verso Bacone, decisamente afferma che egli era un pederasta. Aubrey era solo un attento spigolatore di pettegolezzi frequentemente autentici, ma una dichiarazione simile è fatta da Sir Simonds D'Ewes nella sua Autobiografia. D'Ewes, la cui famiglia appartiene alla stessa parte del Suffolk Dalla quale veniva quella di Bacon, non era benevolo verso Bacon, ma questo fatto non è sufficiente a spiegare la sua dichiarazione. Era un uomo retto e onorevole di abitudini da studioso, e, inoltre, un avvocato esperto, che aveva molte opportunità di ottenere informazioni di prima mano, perché aveva vissuto nell'ufficio della Cancelleria fin dall'infanzia. Lui è molto preciso per quanto riguarda le pratiche omosessuali di Bacon con i suoi servi, sia prima che dopo la sua caduta, e dà anche il nome di una "giovane dall'apparenza molto effeminata", che era il suo "catamite e compagno di letto"; egli afferma, inoltre, che c'era stata qualche questione sulla possibilità di portare Bacone a processo per sodomia. Queste accuse possono essere sostenute attraverso una lettera della stessa madre di Bacon (stampata in *Life of Bacon* di Spedding), che lo rimprovera a causa di quello che aveva sentito circa il suo comportamento con i giovani gallesi al suo servizio, che aveva fatto suoi compagni di letto. È da notare che Bacone sembra essere stato specificamente attratto dai Gallesi (si potrebbe anche trovare prova di questo nella vita del gallese, Enrico VII), un popolo di temperamento vivace, diverso dal suo; questo è illustrato dalla sua lunga e intima amicizia con il mercuriale Sir Toby Mathew, il suo "alter ego", un uomo di abitudini libertine nei primi anni di vita, anche se non è detto che fosse omosessuale. Bacone aveva molte amicizie con gli uomini, mentre non ci sono prove che fosse mai stato innamorato o avesse intrattenuto una qualche affettuosa intimità con una donna. Le donne non svolgono assolutamente nessun ruolo nella sua vita. Il suo matrimonio, che fu senza figli, si concretizzò all'età matura età di 46 anni; fu realizzato come se fosse una questione di affari, e anche se trattò sempre la moglie con considerazione

"one thing to my purpose nothing" [una cosa che al mio fine non conta nulla] basta da solo per dimostrare che Shakespeare non era un vero invertito, perché se lo fosse stato avrebbe trovato bella la virilità dell'oggetto amato. I suoi sonetti si possono giustamente paragonare all'*In Memoriam* di Tennyson, che è impossibile descrivere come invertito, anche se in gioventù ebbe molto cara un'ardente amicizia per un altro giovane, come quella che in gioventù provò anche Montaigne.

formale, è probabile che la trascurasse, e certo non riuscì a garantirsi la sua devozione; è noto che verso la fine della vita di Bacon la moglie formò una relazione col suo compagno gentiluomo, che poi sposò. Si può aggiungere che gli scritti di Bacone, così come le sue lettere, non mostrano alcuna evidenza di amore o attrazione per le donne; nei suoi Saggi è sintetico e giuridico quando parla di matrimonio, abbondante ed eloquente quando parla di amicizia, mentre il saggio sulla bellezza tratta esclusivamente di bellezza maschile.

Durante la prima metà del XVIII secolo, abbiamo la prova evidente che l'omosessualità fiorì a Londra con le caratteristiche che presenta oggi in tutte le grandi città del mondo. C'era un nome noto, "Mollies", applicato alle persone omosessuali, evidentemente in riferimento alle loro caratteristiche spesso femminili; c'erano case private destinate per loro ("case Molly"), c'erano luoghi pubblici speciali di incontro dove andavano in cerca di avventure, esattamente come ci sono oggi. Il sentiero nella zona alta di Moorfields era particolarmente frequentato da omosessuali intorno al 1725. Un detective alle dipendenze della polizia intorno a questa data fornì la seguente testimonianza presso l'Old Bailey; "Quella strada fa una svolta e si appoggia al muro. In poco tempo il prigioniero passa, e mi guarda duro, e quando è ad una piccola distanza da me si mette in piedi contro il muro come se stesse andando a fare acqua. Poi a poco a poco avanza bordeggiando sempre più vicino al punto in cui mi trovo, finché alla fine arriva vicino a me. "È una bellissima notte", dice. "Sì", dico io, "È proprio così". Poi mi prende per mano, e dopo avermela stretta e averci giocato un po', se la porta sui suoi calzoni", e qui il detective afferra l'uomo per i suoi organi sessuali e lo tiene fino a quando il poliziotto si avvicina e effettua l'arresto.

Nello stesso periodo Margaret Clap, comunemente chiamata *Mamma Clap*, gestiva una casa a Field Lane, Holborn, che era un posto ben noto di omosessuali. Della Molly-house di Mamma Clap facevano uso 30 o 40 clienti tutte le sere; la Domenica ce ne potevano essere fino a 50, perché, come a Berlino e in altre città di oggi, quella era la grande serata di gala omosessuale; c'erano letti in ogni stanza in questa casa. Ci è stato detto che gli "uomini si sedevano gli uni in braccio agli altri, baciandosi in modo osceno e usando le mani in modo indecente. Poi potevano alzarsi, ballare e fare inchini, e imitare le voci delle donne, 'Oh, vergogna, signore', - 'Vi prego, signore', - 'Caro signore', - 'Signore, come potete trattarmi così?' - 'Giuro che grido', - 'Sei un diavolo malvagio', - 'E sei una faccia tosta', - 'Eh, voi, caro piccolo rospo' - 'Vieni, sparciammi'. potevano abbracciarsi, divertirsi e giocare e andarsene da coppie che stavano in un'altra stanza, sullo stesso piano, per essere 'sposati', come loro dicevano."

Nel complesso si ha l'impressione che le pratiche omosessuali siano state piuttosto diffuse a Londra nel XVIII secolo, tenendo presente la sua popolazione

a quel tempo, rispetto a quella di oggi.⁸⁸ Non si deve supporre, però, che la legge fosse indulgente o che la sua applicazione fosse lassista. Accadeva anzi esattamente il contrario. La punizione per la sodomia, quando completamente effettuata, era la morte, ed era una condanna comminata spesso. Il rapporto omosessuale, senza evidenza di penetrazione, era considerato come “tentativo” e di solito era punito con la gogna e una pesante ammenda, seguita da due anni di carcere. Inoltre, sembra che la polizia di repressione esercitasse allora una ben maggiore attività rispetto a quanto accade oggi; questo è, per esempio, suggerito dalla testimonianza del detective già citato. Anche il fatto di tenere aperto un locale omosessuale era un reato punibile severamente. Mamma Clap fu accusata presso l’Old Bailey nel 1726 di “mantenere una casa sodomitica”; protestò che non poteva essa stessa aver preso parte a queste pratiche, e che non le rendevano nulla; non poté presentare nessun testimone a suo favore e fu condannata a pagare una multa, a stare alla gogna, e a scontare il carcere per due anni. I casi venivano trattati in un modo piuttosto spiccio e concreto, cosa che sembra portare ulteriore testimonianza alla frequenza del reato, e senza alcun tentativo di mettere in atto asprezze vendicative particolari contro questa classe di delinquenti. Se c’era il minimo dubbio quanto ai fatti, anche se l’analisi dei fatti era contro l’imputato, questo di solito veniva assolto, e l’uomo che poteva portare testimoni del suo buon carattere complessivo poteva spesso sfuggire la condanna. Nel 1721 un giovane uomo del clero, sposato, fu condannato per tentata sodomia con due giovani coi quali dormiva; fu multato, messo alla gogna e imprigionato per due mesi. L’anno successivo un uomo fu assolto da un’accusa simile, e un altro uomo, di aspetto decente, anche se la prova indicava che avrebbe potuto essere colpevole di sodomia, fu riconosciuto colpevole solo di tentativo, e condannato alla multa, alla gogna, e a due anni di reclusione. Nel 1723, ancora una volta, un maestro di scuola fu assolto, a causa della sua buona reputazione, dell’accusa di tentativo su un ragazzo di 15 anni, suo allievo, anche se le prove sembravano decisamente contro di lui. Nel 1730 un uomo fu condannato a morte per sodomia effettuata sul suo giovane apprendista; questo fu un brutto caso e le prove del chirurgo indicarono la lacerazione del perineo. L’omosessualità di ogni genere fioriva, come si vedrà, nonostante l’ancora energica applicazione di una legge molto severa.⁸⁹

⁸⁸Un scena nel *Relapse* di Vanbrugh, e il capitolo (cap. li) del Roderick Random di Smollett, che descrive Lord Strutwell, possono anche essere citati in quanto evidenziano familiarità con l’inversione. “Nel nostro paese”, disse Lord Strutwell a Rawdon, tirando fuori argomenti familiari ai moderni campioni dell’omosessualità. “guadagna sempre più terreno, e con ogni probabilità, in breve tempo sarà un vizio molto più di moda delle semplice fornicazione.”

⁸⁹Queste osservazioni sulla omosessualità nel diciottesimo secolo a Londra sono dedotte

In tempi più recenti Byron è stato spesso indicato come uno che sperimentava affetti omosessuali, e sono stato informato che alcune delle sue poesie, nominalmente rivolte a donne, erano in realtà ispirati da uomini. È certo che visse emozioni molto forti verso i suoi amici maschi. “Le mie amicizie di scuola”, scrisse: “erano per me passioni.” Quando poi incontrò uno di questi amici, Lord Clare, in Italia, ne fu dolorosamente agitato; e non ne poteva neppure sentire il nome, senza batticuore. All’età di 22 anni formò una delle sue forti relazioni con un giovane al quale lasciò 7000 sterline nel suo testamento.⁹⁰ È probabile, tuttavia, che qui, come nel caso di Shakespeare, e in quello dell’amore di Tennyson per il suo giovane amico, Arthur Hallam, nonché di Montaigne per Etienne de la Boëtie, anche se tali amicizie forti possono comportare un elemento di emozione sessuale, non ci sia nessun vero e ben definito impulso omosessuale; l’omosessualità è semplicemente simulata dalle emozioni ardenti e iperestesiche del poeta.⁹¹ La stessa qualità del temperamento emotivo del poeta può, senza dubbio, essere invocata anche nel caso di Goethe, che si dice abbia scritto elegie che, a causa del loro carattere omosessuale, restano ancora inedite.

Il processo omosessuale più famoso degli ultimi tempi in Inghilterra è stato quello di Oscar Wilde, uno scrittore la cui reputazione letteraria si può dire sia ancora in crescita, non solo in Inghilterra ma in tutto il mondo. Wilde era figlio di genitori che erano entrambi di capacità inusuali e un po’ eccentrici. Entrambe queste tendenze sono diventate in lui più concentrate. È nato, per così dire, con un’antipatia congenita per il luogo comune e con un amore naturale per il paradosso, e aveva la capacità di incarnare questa caratteristica in forme letteraria rifinite. Allo stesso tempo, non va dimenticato che, al di là di questa attitudine naturale al paradosso, i suoi giudizi essenziali sulla vita e la letteratura erano di solito sani e ragionevoli. Il suo saggio su “The Soul of Man Under Socialism” [“L’anima dell’uomo sotto il socialismo”] testimoniava della sua grande e illuminata concezione della vita, e la sua profonda ammirazione per Flaubert testimoniava della sanità mentale e

sopattutto dai volumi dei *Select Trials at the Old Bailey*, pubblicati nel 1734.

⁹⁰Numa Praetorius (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. iv, p. 885), che ha studiato Byron da questo punto di vista, considera che, anche se la sua biografia non è stata ancora scritta in modo completo per quanto riguarda l’aspetto sessuale, egli era probabilmente di temperamento bisessuale; Raffalovich (*Uranisme et Unisexualité*, p. 309) è della stessa opinione.

⁹¹Un’attrazione giovanile di questo genere in un poeta è ben illustrata da Dolben, che morì all’età di diciannove anni. Oltre alla passione per la poesia greca coltivò un’amicizia romantica di straordinario ardore, rivelata nelle sue poesie, per un compagno di scuola poco più grande, che non fu mai nemmeno a conoscenza dell’idolatria che suscitava. La vita di Dolben fu scritta, e le sue poesie furono pubblicate dal suo amico poeta eminente, Robert Bridges (*The Poems of DM Dolben*, editi con una *Memoria* di R. Bridges, 1911).

della solidità del suo gusto letterario. Nei primi anni di vita egli non rivelò tendenze omosessuali; si sposò ed ebbe figli. Dopo che aveva cominciato ad accrescere troppo le sue stravaganze estetiche giovanili, però, e ad acquisire successo e fama, sviluppò ciò che fu in un primo momento un interesse di semplice curiosità verso l'inversione. Tali curiosità a volte sono il segno di un impulso omosessuale emergente. Cosa che si realizzò nel caso di Wilde e, infine, si trovò che coltivava conoscenze con giovani di bassa classe sociale e di carattere dubbio. Anche se questo sviluppo avvenne relativamente tardi nella sua vita, dobbiamo esitare nel descrivere l'omosessualità di Wilde come acquisita. Se consideriamo la sua costituzione e la sua storia, non è difficile supporre che i germi omosessuali fossero presenti in forma latente fin dall'inizio, e può benissimo essere che l'inversione di Wilde fosse del genere che viene ora descritto come ritardato, anche se comunque congenito.

Come al solito in Inghilterra, non sono stati effettuati sforzi attivi per coinvolgere Wilde in qualche accusa penale. Fu per effetto della sua stessa iniziativa, come egli sembra avere capito in anticipo, che la tempesta scoppiò sul suo capo. Fu arrestato, processato, condannato, e subito ne sorse un urlo generale di esecrazione, al quale si unì anche il giudice, il cui atteggiamento era molto più negativo rispetto all'atteggiamento più imparziale dei giudici settecenteschi in casi analoghi. Wilde uscì di prigione con l'ambizione di recuperare la sua reputazione per la qualità della sua opera letteraria. Ma lasciò il carcere di Reading solo per entrare in una prigione più grande e più fredda. Presto si rese conto che il suo spirito era stato fiaccato anche più della sua salute. Se ne andò alla fine a Parigi, dove poco dopo morì, evitato da tutti, salvo alcuni dei suoi amici.⁹²

In uno scrittore di prim'ordine, Edward Fitzgerald, a cui si deve la traduzione immortale e altamente personalizzata di Omar Khayyam, è facile rintracciare un elemento di omosessualità, anche se sembra non aver raggiunto uno sviluppo pieno e consapevole. Fitzgerald era una persona eccentrica, pur ricco e in rapporti amichevoli con alcuni degli uomini più illustri del suo tempo, era sempre in disarmonia con il suo ambiente. Si sentì chiamato a sposarsi, molto infelicamente, con una donna di cui non era mai stato innamorato e

⁹²Una narrazione ben informata del processo di Oscar Wilde è data da Raffalovich nel suo *Uranisme et Unisexualité*, pp 241-281.; il rendiconto completo del processo è stato pubblicato da Mason. La migliore la vita di Wilde è probabilmente quella di Arthur Ransome. Vale le pena di leggere anche il volumetto di ricordi di André Gide, *Oscar Wilde* (tradotto anche in Inglese). Wilde è stato discusso in relazione all'omosessualità da Numa Praetorius (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. III, 1901). Un documento istruttivo, una parte inedita del *De Profundis*, in cui Wilde cercò di gettare la colpa della sua disgrazia su un amico, - il suo antico affetto per il quale, egli dichiara, si è trasformato in "odio, amarezza e disprezzo", - è stato pubblicato sul *Times*, del 18 Aprile 1913; esso rivela chiaramente un elemento di debolezza di carattere.

con la quale non aveva nulla in comune. Tutti i suoi affetti erano per i suoi amici maschi. Nei primi anni di vita fu legatissimo al suo amico W. K. Browne, che glorificò nell'Eufratore. "Per lui, Browne era al tempo stesso Jonata, Gamaliele e Apollo, - l'amico, il maestro, il Dio, - a stento c'era un limite alla sua devozione e alla sua ammirazione".⁹³ Alla morte prematura di Browne il cuore di Fitzgerald rimase vuoto. Nel 1859 a Lowestoft, Fitzgerald, scrisse alla signora Browne; "avevo l'abitudine di vagare sulla riva di notte desiderando che qualcuno mi si accostasse e potesse in qualche modo promettermi di riempire il posto vacante nel mio cuore." Fu allora che incontrò "Posh" (Joseph Fletcher), un pescatore, alto 6 piedi, che si diceva essere del tipo migliore di Suffolk, sia nel corpo che nel carattere. Posh ricordava a Fitzgerald il suo amico morto, Browne; lo fece capitano della sua goletta, e da allora in poi si dedicò a lui. Posh era, secondo Fitzgerald, "un uomo del tipo sassone migliore, con un fisico vivo, maschio e brillante, occhi azzurri, un naso meno che romano, ma più che greco, e capelli rigorosamente ramati che ogni donna potrebbe invidiare. Inoltre era un uomo semplice, d'animo, un uomo di giustizia nei suoi pensieri, tenero per natura, un gentiluomo del tipo più alto che la natura abbia prodotto" in sostanza "l'uomo più grande" che Fitzgerald avesse mai incontrato. Posh non era, tuttavia, così assolutamente perfetto come questa descrizione suggerisce, e varie incomprensioni sorsero in seguito tra i due amici così disuguali per cultura e tradizioni sociali. Queste difficoltà si riflettono in alcune delle lettere ancora esistenti dalla enorme massa che Fitzgerald indirizzò al, "mio caro Poshy".⁹⁴

Una grande personalità degli ultimi tempi, largamente considerata con rispetto come il profeta-poeta della democrazia⁹⁵ - Walt Whitman - ha suscitato discussioni col suo atteggiamento positivo verso l'amicizia appassionata, o "l'amore virile" come egli lo chiama, in *Leaves of Grass*. In questo libro, in "Calamus", "Drumtaps" e altrove, Whitman celebra un'amicizia di cui il contatto fisico e una sorta di silenziosa emozione voluttuosa sono elementi essenziali. Al fine di risolvere la questione del significato preciso di "Calamus", J. A. Symonds scrisse a Whitman, ponendo schiettamente la domanda. La risposta (scritta da Camden, New Jersey, il 19 agosto, 1890) è l'unica dichia-

⁹³T. Wright, *Life of Edward Fitzgerald*, vol. i, p. 158.

⁹⁴La maggior parte di queste sono state incautamente perse o distrutte da Posh. Alcune sono state pubblicate da James Blyth, *Edward Fitzgerald and 'Posh'*, 1908.

⁹⁵È proprio come tale che bisognerebbe accostarsi a Whitman, e vorrei protestare contro la tendenza, ormai ben definita in molti ambienti, a trattarlo solo come un invertito e a diffamarlo o a glorificarlo secondo i casi. Per quanto l'inversione possa essere importante come chiave psicologica della personalità di Whitman, essa gioca solo un piccolo ruolo nel lavoro di Whitman e, a detta di molti che si occupano di questo lavoro, un ruolo addirittura trascurabile. (Mi si consenta di fare riferimento al mio saggio su Whitman, in *The New Spirit*, scritto quasi trent'anni fa).

razione dell'atteggiamento di Whitman verso l'omosessualità, ed è pertanto auspicabile che essa sia esposta puntualmente:

“Circa le domande su 'Calamus', ecc., piuttosto mi stordiscono. *Leaves of Grass* deve solo essere giustamente interpretato attraverso e all'interno della sua propria atmosfera e del suo carattere essenziale – rientrandovi rigorosamente tutte le sue pagine e le sue parti. Che la sezione 'Calamus' abbia mai permesso la possibilità di una tale costruzione, come quella menzionata, è terribile. Sarei contento di sperare che le pagine stesse non siano nemmeno citate per tale gratuita e allo stesso tempo mai sognata e mai desiderata possibilità di inferenze morbose – che sono sconfessate da me e appaiono da condannare.”

Sembrerebbe da questa lettera⁹⁶ che Whitman non si fosse mai reso conto che sussiste una qualche relazione tra l'emozione appassionata del contatto fisico tra uomo e uomo, come lui l'aveva sperimentata e cantata, e l'atto che, insieme con altre persone, egli avrebbe considerato come un crimine contro natura. Questo può essere singolare, perché ci sono molte persone invertite che hanno trovato soddisfazione in amicizie meno fisiche e passionali di quelle descritte in *Leaves of Grass*, ma Whitman era un uomo di temperamento concreto, emotivo e istintivo, privo di potere analitico, ricettivo verso qualsiasi influenza, e incurante di armonizzazione quelle influenze. Avrebbe certamente rifiutato di ammettere di essere argomento della sessualità invertita. Resta vero, tuttavia, che “l'amore virile” nel suo lavoro ha un ruolo predominante che si potrebbe a stento contenere nei sentimenti dell'“uomo medio”, che Whitman vuole onorare. Una persona normalmente costituita, dopo aver assunto l'atteggiamento molto franco fatto proprio da Whitman, sarebbe stata spinta a dedicare molto più spazio e molto più ardore al tema dei rapporti sessuali con le donne e a tutto ciò che ha a che vedere con la maternità rispetto a quanto è accordato a questi argomenti in *Leaves of Grass*.

⁹⁶Posso aggiungere che Symonds (nel suo libro su Whitman) ha accettato questa lettera come una dichiarazione sincera e finale che dimostrava che Whitman era assolutamente ostile alla inversione sessuale, che non aveva nemmeno preso in considerazione le sue manifestazioni, e che egli aveva “omesso di percepire che ci sono punti di contatto inevitabili tra l'inversione sessuale e la sua dottrina sull'amicizia.” Cita, tuttavia, i versi di Whitman, alla fine di “Calamus” nell'edizione Camden del 1876:

“Ecco le mie ultime parole, e le più sconcertanti,
Ecco le mie foglie più fragili, e comunque quelle che dureranno di più,
Qui io copro e nascondo i miei pensieri, io non li espongo,
Eppure essi mi espongono più di tutte le mie altre poesie.”

Alcune delle lettere esistenti di Whitman indirizzate a giovani uomini, anche se non gettano luce definitiva sulla questione, sono di carattere molto affettuoso,⁹⁷ e, anche se Whitman era un uomo di notevole vigore fisico, non si è mai sentito incline al matrimonio.⁹⁸ Rimane alquanto difficile classificarlo dal punto di vista sessuale, ma certo sbagliamo poco nel riconoscere la presenza di una tendenza omosessuale.

Vorrei aggiungere che alcuni amici e ammiratori di Whitman non sono disposti ad accettare l'evidenza della lettera a Symonds. Sono in debito con "Q" per la seguente comunicazione relativa alle obiezioni:

Quanto a me, penso che sia un errore dare molto peso a questa lettera, forse anche che sia un errore il fatto stesso di introdurla, dato che una volta introdotta avrà, naturalmente, un peso. E questo per tre o quattro ragioni:

1. Che è difficile conciliare la lettera stessa (con il suo forte tono di disapprovazione), con l'atmosfera generale di *Leaves of Grass*, il cui tenore mira a lasciare tutto aperto e libero.
2. Che la lettera è in conflitto inconciliabile con la sezione 'Calamus' delle poesie. Infatti, qualsiasi fossero le linee morali che Whitman poteva aver definito al momento di scrivere queste poesie, mi sembra veramente incredibile che la possibilità di alcune inferenze morbose o altro, non fosse stata nemmeno immaginata.
3. Che la lettera è stata scritta pochi mesi prima della sua ultima malattia e della morte, ed è l'unica espressione di questo tipo che egli sembra aver pronunciato.
4. Che la lettera di Symonds, alla quale questa costituiva la risposta, non è venuta fuori, e noi di conseguenza non sappiamo quali temerarie espressioni possa avere contenuto, che hanno portato Whitman (con la sua estrema cautela) a mettere al riparo il suo

⁹⁷Le lettere di Whitman a Peter Doyle, un incolto giovane, conduttore di tram, profondamente amato dal poeta, sono state raccolte dal dottor Bucke, e pubblicate a Boston: *Calamus: A Series of Letters*, 1897.

⁹⁸Whitman ha riconosciuto, tuttavia (come nella lettera a Symonds già citata), di aver avuto sei figli; sembrano essere nati nella prima parte della sua vita, quando viveva nel Sud. (Vedi il capitolo sui figli di Walt Whitman nell'interessante libro di Edward Carpenter, *Days with Walt Whitman*, 1906.) E anche suo fratello George Whitman diceva: "Non ho mai saputo che Walt si sia innamorato di ragazze giovani, o anche che abbia mostrato per loro particolare attenzione." E Doyle, che lo conobbe intimamente durante dieci anni di vita più matura, diceva: "Le donne, in quel senso, non gli sono mai passate per la testa." La relazione eterosessuale giovanile sembra essere stata un'eccezione nella sua vita. Per quanto riguarda il numero dei figli, so che, a giudizio di una signora che conosceva Whitman nel Sud, non vi può essere alcun ragionevole dubbio circa l'esistenza di un figlio, ma che, quando ne enumerava sei, probabilmente includeva anche i nipoti.

nome dal possibile uso per giustificare dubbie pratiche.

Posso aggiungere che ho cercato di ottenere la lettera di Symonds, ma egli non era in grado di produrla, e non ne è stata trovata alcuna copia tra le sue carte.

Va detto che l'atteggiamento di Whitman verso Symonds era caratterizzato da grande considerazione e ammirazione. "Addington Symonds è un uomo meraviglioso", ha commentato poco prima della sua morte; "per certi versi l'uomo più indicativo, penetrante e significativo del nostro tempo. Symonds è un curioso compagno, . . . io lo amo teneramente. È di formazione e di educazione da college, orribilmente letteraria e sospettosa, e gode delle cose. Un grande compagno per scavare nelle persone e nel concreto, e persino nel fisiologico e nel gastrico, e anche meravigliosamente carino." Ma in questa occasione ha scavato invano.

Le osservazioni precedenti (sostanzialmente contenute nelle precedenti edizioni di questo libro) si basavano principalmente sulle informazioni ricevute da parte di J. A. Symonds. Ma in anni più recenti una luce interessante è stata gettata su questa straordinaria lettera da parte di Walt Whitman. La pazienza boswelliana, l'entusiasmo e l'abilità che Orazio Traubel ha trasfuso nel suo lavoro completo ed elaborato, ora in corso di pubblicazione, *With Walt Whitman in Camden*, rivelano chiaramente, nel corso di varie conversazioni, l'atteggiamento di Whitman rispetto alla domanda di Symonds e indicano lo stato d'animo che portò avanti le cose fino a questa lettera.

Whitman parlò molto di Symonds con Traubel dal 27 aprile 1888 (subito dopo la data in cui inizia il lavoro di Traubel), in poi. Symonds gli aveva scritto più volte, a quanto pare, per quanto riguarda i "rapporti passionali degli uomini con gli uomini", come Whitman li chiamava. "Lui torna sempre alla carica con me su questo: È quello il senso di Calamus? – volutamente o no, è questo che significa? Ho detto di no, ma il no non lo soddisfa [Non vi è, tuttavia, nessuna traccia da parte di Symonds di una qualche lettera da Whitman a Symonds in questo senso fino a questa data] Ma leggete questa lettera, leggetela per intero: è molto scaltra, molto carina, seria fino all'estremo: mi assale, quasi mi costringe, è urgente, insistente: lui quasi si trova in mezzo alla strada e dice 'non mi muoverò fino a quando risponderai alla mia domanda.' Vedete, questa è una vecchia lettera – vecchia di sedici anni - e lui sta ancora facendo la stessa domanda: si riferisce ad essa in una delle sue ultime note. È sicuramente un uomo meraviglioso -

un raro uomo pulito – un’anima candida, un personaggio eroico Un giorno starai scrivendo qualcosa su Calamus”, disse W. [a Traubel], “e questa lettera, e quello che dico, ti potrà aiutare a chiarire le tue idee; Calamus ha bisogno di idee chiare, può essere facilmente, innocentemente distorto dal suo naturale, originario corpo di dottrina.”

La lettera, datata 7 Febbraio 1872, di una certa lunghezza, viene poi riprodotta. Racconta quanto *Leaves of Grass*, e in particolare la sezione Calamus, avesse aiutato lo scrittore. “Ciò che l’amore dell’uomo per l’uomo è stato in passato”, ha scritto Symonds. “io credo di saperlo. Quello che c’è qui, ora, so anche quello – ahimè! Quello che dici che quell’amore dovrebbe e potrebbe essere, io vagamente lo ritrovo nelle tue poesie. Ma questo a stento mi soddisfa, tanto sono desideroso di imparare ciò che tu insegni. Un giorno, forse, - in qualche modo, io non so quale, ma in un modo scelto da te, - mi dirai di più sull’amore degli amici. Fino ad allora io aspetterò.”

“W. disse: ‘Beh, che cosa ne pensi? Pensi che si potrebbe dare una risposta?’ ‘Non vedo perché tu consideri quella lettera irritante. È abbastanza tranquilla, pone solo delle domande, e le pone in modo abbastanza morbido’,’ Suppongo che tu abbia ragione “irritante” non è la parola giusta: ma tu sai quanto odio essere catechizzato. Symonds ha ragione, senza dubbio, di porre le domande. Ma io ho altrettanta ragione se non rispondo a quelle domande e altrettanta ragione se rispondo. Io spesso dico a me stesso su Calamus che forse significa più o meno quello che ho pensato io, o forse significa altro: forse non so che cosa significa tutto questo, forse non l’ho mai saputo. Il mio primo istinto a proposito di tutto quello che Symonds scrive è di violenta reazione – un istinto forte e brutale per un no, no, no, e poi subentra l’idea che io forse non conosco tutti i miei propri significati: dico a me stesso: “Anche tu, vai via, torna indietro, studia il tuo stesso libro, come uno straniero o un estraneo, studia il tuo stesso libro, vedi quanto vale.” Una volta o l’altra dovrò scrivergli chiaramente su Calamus, gli dovrò dire la mia su quello che intendevo o intendo che significhi.”

Ancora, un mese più tardi (24 maggio 1888), Whitman parla a Traubel di una “bella lettera” di Symonds. “Vedrai che insiste sulle poesie di Calamus un’altra volta. Non vedo perché dovrebbe, ma il suo ritornare su tale argomento mi irrita un po’. Suppongo che mi potresti dire - perché non lo zittisci rispondendogli? Non

c'è una risposta logica, credo: ma posso chiedere a mia volta: 'Che diritto ha lui di fare comunque domande?'" W. rise un po'. "Comunque la domanda torna a me quasi ogni volta che scrive. È abbastanza cortese su questo - questo è il motivo per cui non sono risentito con lui. Suppongo che il tutto si concluderà con una risposta, un giorno."

Segue la lettera. Il punto principale di essa è che l'autore spera di non essere stato importuno nella domanda che aveva posto su Calamus tre anni prima.

"Io [Traubel] dissi a W.: 'Questa è una lettera abbastanza umile: non ci vedo nulla di irritante. Non ti chiede di rispondere alla vecchia domanda, infatti si scusa piuttosto per aver fatto la domanda.' W. Si inalberò 'E chi è irritato? Per quanto riguarda tale questione, non fa che chiedere ancora e ancora: lo chiede, lo chiede, lo chiede.' Ho riso per reazione alla sua veemenza. 'Bene, posto che lo faccia, non ti danneggia certo. E poi non hai niente da nascondere. Penso che il tuo silenzio lo potrebbe portare a supporre che ci sia un negro pronto da accusare. [nota di project: che ci fosse qualcosa da nascondere]' 'Oh, sciocchezze, ma per trent'anni i miei nemici e i miei amici sono stati a farmi domande su Leaves: sono stanco di non rispondere alle domande.' È stato molto divertente vedere la sua faccia quando ha dato un tocco umoristico alla stranezza della sua ultima frase. Poi si è rilassato e ha aggiunto: 'Comunque amo Symonds. Chi potrebbe non amare un uomo capace di scrivere una simile lettera? Suppongo che bisognerà pur dargli una risposta, accidenti a lui!'"

È chiaro che queste conversazioni diminuiscono notevolmente la forza della dichiarazione contenuta nella lettera di Whitman. Vediamo che la lettera che, a prima vista, avrebbe potuto rappresentare la reazione immediata e indignata di un uomo che, messo improvvisamente di fronte alla possibilità che il suo lavoro possa essere interpretato in un senso perverso, ripudia con forza quell'interpretazione, non era in realtà niente del genere. Symonds per almeno diciotto anni aveva continuato delicatamente, premurosamente, anche con umiltà, ma con insistenza, a porre la stessa domanda perfettamente legittima. Se la risposta fosse stata davvero un enfatico no, quella risposta avrebbe dovuto molto più naturalmente essere data nel 1872 e non nel 1890. Inoltre, di fronte a questa domanda sempre ricorrente, Whitman parla costantemente ai suoi amici del suo grande affetto per Symonds e della sua ammirazione per la sua carineria intellettuale, sentimenti che sarebbero entrambi singolarmente fuori luogo se applicati a un uomo non faceva altro

che suggerire la possibilità che gli scritti di Whitman contenessero deduzioni che erano “terribili”, “morbose” e “deprecabili”. Evidentemente, in tutti questi anni, Whitman non arrivò a decidere che cosa rispondere. Da una parte era spinto dal suo orrore di essere interrogato, dalla sua cautela, dalla sua naturale avversione ad esprimere approvazione per tutto ciò che si potrebbe considerare innaturale o anormale. Dall'altra parte, era mosso dal desiderio di lasciare il suo lavoro parlare da solo, dalla sua determinazione dichiarata di lasciare tutto aperto, e, forse, da una simpatia più o meno consapevole verso le deduzioni che gli venivano prospettate. È stato solo negli ultimi anni della sua vita, quando la sua vita sessuale apparteneva ormai al passato, quando la debolezza stava avendo il sopravvento su di lui, quando voleva salvare tutto il possibile delle sue energie, che - essendo costituzionalmente incapace di una valutazione scientifica equilibrata - scelse la soluzione più semplice e più facile del problema.⁹⁹

Per quanto riguarda un altro grande scrittore moderno, Paul Verlaine, il primo dei moderni poeti francesi, sembra possibile parlare con meno esitazione. Era un uomo che possedeva in piena misura l'impressionabilità irresponsabile del genio. Secondo quello che le sue opere dimostrano e che lui stesso ha ammesso, tutta la vita di Verlaine oscilla tra amore normale e omosessuale, in un periodo era attratto dalle donne, in un altro dagli uomini. È stato senza dubbio, mi pare, bisessuale. Una relazione iniziale con un altro giovane poeta, Arthur Rimbaud, finì in un violento litigio con il suo amico, e portò

⁹⁹Mentre la tensione omosessuale in Walt Whitman è stata più o meno definitivamente ammessa da vari autori, i tentativi più vigorosi di presentare il carattere omosessuale della sua personalità e della sua opera sono dovuti a Eduard Bertz in Germania, e al Dr. W. C. Rivers in Inghilterra. Bertz ha prodotto tre pubblicazioni su Whitman: vedi in particolare il suo *Der Yankee-Heiland*, 1906 e *Whitman-Mysterien*, 1907. Gli argomenti di Rivers sono sinteticamente esposti in un opuscolo intitolato *Walt Whitman's Anomaly* (London: George Allen, 1913). Sia Bertz che Rivers sottolineano i tratti femminili di Whitman. Un interessante quadro indipendente Whitman, più o meno alla data della lettera di Symonds, accompagnato da ottime fotografie originali dell'autore, è fornito dal Dr. John Johnston, *A Visit to Walt Whitman*, 1898. si può aggiungere che, probabilmente, sia la portata che il significato dei tratti femminili in Whitman sono stati sopravvalutati da alcuni autori. La maggior parte degli artisti e degli uomini di genio ha alcuni tratti femminili; essi non provano l'esistenza di inversione, né la loro assenza la confuta. Il Dr. Clark Bell mi scrive in riferimento al piccolo libro del Dr. Rivers: “Conoscevo Walt Whitman personalmente. Secondo me il signor Whitman era uno degli uomini più robusti e virili, proprio in modo straordinario. Secondo il mio punto di vista, non era assolutamente femminile, ma fisicamente maschile e robusto. La problema è che un uomo virile e forte che sia poetico nel temperamento, ardente e tenero, può avere fasi e stati d'animo di passione ed emotività, che sono suscettibili di essere fraintesi.” Una visione in qualche modo simile, in opposizione a Bertz e Rivers, è stata vigorosamente sostenuta da Bazalgette (che ha scritto uno studio molto approfondito su Whitman in francese), in particolare nel *Mercure de France* del primo luglio, primo ottobre, e 15 novembre 1913.

all'imprigionamento di Verlaine a Mons. Negli anni successivi diede espressione alla passione esaltata di questo rapporto - *mon grande péché radieux* - in *Laeti et Errabundi*, pubblicato nel volume intitolato *Parallèlement*; e nelle poesie più tarde raccontò di rapporti meno appassionati e meno sensuali che comunque erano ancora più che amicizia, per esempio, nella poesia, "Mon ami, ma plus belle amitié, ma Meilleure" in *Bonheur*.¹⁰⁰

In questo breve sguardo su alcuni degli aspetti etnografici, storici, religiosi e letterari della passione omosessuale c'è un altro fenomeno che può essere menzionato. Questo è il presunto fatto che, mentre i fenomeni esistono un po' ovunque, ci sembra di trovare una propensione speciale all'omosessualità (che comporti o no una maggiore frequenza di inversione congenita di solito non è chiaro) in certe razze e in certe regioni.¹⁰¹ In Europa questo sarebbe meglio illustrato dal caso dell'Italia del sud, che a questo proposito è tenuta distinta dall'Italia del nord, anche se gli Italiani in genere sono più schietti rispetto agli uomini di razza nordica ad ammettere le loro pratiche sessuali.¹⁰² Fino a che punto la presunta maggiore omosessualità del sud Italia possa essere dovuta all'influenza greca e al sangue greco non è molto facile da dire. Nel trattare di un paese nordico come l'Inghilterra, va ricordato che qui i fe-

¹⁰⁰Lepelletier, in quella che può essere considerato come la biografia ufficiale di Verlaine (*Paul Verlaine*, 1907) cerca di minimizzare o spiegare l'aspetto omosessuale della vita del poeta. Così anche Berrichon, cognato di Rimbaud, *Mercure de France*, 16 luglio 1911 e primo febbraio, 1912. P. Escoube, in un saggio giudizioso (incluso in *Préférences*, 1913), presenta una visione più ragionevole di questo aspetto del temperamento di Verlaine. Anche prescindendo del tutto dalle altre evidenze per quanto riguarda la tendenza del poeta all'amicizia appassionata, ci sono prove inappellabili derivanti dalle poesie stesse, che possiedono chiaramente un sincerità assoluta e indiscutibile.

¹⁰¹Sir Richard Burton, che ha contribuito a rendere popolare questo punto di vista, considerava il fenomeno come "geografica e climatica, non razziale", e affermava che entro quella che aveva definito *Zona Sotadica* "il vizio è popolare e endemico, considerato nel peggiore dei casi come un mero peccatuccio, mentre le razze a nord e a sud dei limiti qui definiti lo praticano solo sporadicamente, in mezzo all'esecrazione dei loro compagni, che, di regola, non sono fisicamente in grado di eseguire l'operazione, e la considerano col disgusto più violento." E aggiunge: "L'unica causa fisica che mi suggerisce per questa pratica, e che deve essere considerata comunque puramente congetturale, è che all'interno della *Zona Sotadica* vi è una fusione dei temperamenti maschile e femminile, una crisi che altrove si verifica solo sporadicamente." (*Arabian Nights*, 1885, vol. x, pp. 205-254). La teoria della *Zona Sotadica* non riesce a spiegare l'usanza tra i Normanni, i Celti, gli Sciti, i Bulgari, e i Tartari, e, inoltre, in diverse di queste regioni diversi punti di vista hanno prevalso in diversi periodi. Burton era totalmente ignaro delle indagini psicologiche sull'inversione sessuale che, al suo tempo, erano appena iniziate.

¹⁰²Spectator (*Anthropophyteia*, vol. vii, 1910), riferendosi specificatamente ai dintorni di Sorrento, afferma che il sud Italia considera la *pedicatio* passiva come disonorevole, ma considera poco o per nulla vergognosa la *pedicatio* attiva. Questa indifferenza consente loro di sfruttare gli stranieri omosessuali che sono specialmente attratti dal sud dell'Italia coinvolgendoli nello sviluppo di una fiorente industria omosessuale.

nomeni omosessuali non si presentano nello stesso modo come si presentano nel sud Italia di oggi, o come si presentavano nell'antica Grecia. In Grecia l'impulso omosessuale era riconosciuto e idealizzato; un uomo poteva essere dichiaratamente un amante omosessuale, ed essere anche, come Epaminonda, un grande e onorato cittadino del suo paese. Non c'era alcuna ragione per cui un uomo, che per costituzione fisica e mentale era perfettamente normale, non dovesse adottare una consuetudine che era considerata come rispettabile, e talvolta anche come particolarmente onorevole. Ma la situazione è abbastanza diversa oggi in paesi come l'Inghilterra o gli Stati Uniti.¹⁰³ In questi paesi le nostre tradizioni e i nostri ideali morali, come anche la legge, si oppongono energicamente ad ogni manifestazione di passione omosessuale. Si richiede una spinta molto forte per andare contro questa forza sociale compatta che, da ogni parte, costringe l'individuo nei percorsi dell'amore eterosessuale. Questa spinta, in un individuo ben educato che conduce la vita normale dei suoi simili e che sente un normale livello di rispetto per il sentimento sociale che lo circonda, può essere fornita solo da una fondamentale - di solito, probabilmente, congenita - perversione dell'istinto sessuale, che rende l'individuo organicamente anormale. È di questa anomalia fondamentale, di solito chiamata inversione sessuale, che qui ci dovremo occupare. Non ci sono prove per dimostrare che l'omosessualità in Grecia fosse una perversione congenita, anche se sembra che *Caelius Aurelianus* affermi che a parere di Parmenide era ereditaria. Anche Aristotele, nel suo frammento sull'amore fisico, pur trattando l'intera questione con indulgenza, sembra avere distinto l'omosessualità congenita anormale dal vizio omosessuale acquisito. Senza dubbio in una certa percentuale di casi l'impulso era organico, e può anche darsi che ci fosse una predisposizione biologica e razziale all'omosessualità tra i Greci, o, in ogni caso, tra i Dori. Ma lo stato del sentimento sociale, qualsiasi ne fosse l'origine, induceva una gran parte della popolazione normale ad adottare omosessualità come una moda, o, si può dire, l'ambiente fosse particolarmente favorevole allo sviluppo di tendenze omosessuali latenti. In questo modo, dato un numero qualsiasi di persone omosessuali tra i Greci, ci sarebbe stata una percentuale di gran lunga inferiore di individui costituzionalmente anormali rispetto a quelli rilevabili in Inghilterra su un campione ugualmente numeroso. In modo simile, anche se io non considero l'analogia come imperfetta, l'infanticidio o l'esposizione dei bambini fu praticata in alcuni dei primi Stati greci da parte di genitori che erano completamente sani e normali; in Inghilterra una donna sposata che uccide il suo bambino è in

¹⁰³È vero che nella solitudine delle grandi città moderne, è possibile per i piccoli cenacoli omosessuali formare, in un certo senso, un ambiente loro, favorevole alla loro anomalia; ma questo fatto modifica appena l'affermazione generale fatta nel testo.

quasi tutti i casi palesemente malata o anormale. Per questo non riesco a vedere come l'omosessualità nella Grecia antica, quantunque di grande interesse come problema sociale e psicologico, possa gettare luce sull'inversione sessuale come la conosciamo in Inghilterra o negli Stati Uniti.

Circa l'ampia diffusione dell'inversione sessuale e in genere dei fenomeni omosessuali, non vi può essere alcun tipo di dubbio. La questione è stata studiata in modo più completo in Germania. A Berlino, Moll afferma di aver visto di persona tra 600 e 700 omosessuali e di aver sentito di altri 250 - 350. Hirschfeld afferma di aver conosciuto più di 10.000 persone omosessuali.

Ci sono, secondo le mie informazioni, alcuni grandi caffè di Berlino, che sono frequentati quasi esclusivamente da invertiti che vengono qui a flirtare e a fare conoscenze; dato che queste caffetterie sono frequentate da prostituti di strada maschi (*Puppenjunge*), l'invertito rischia di essere ricattato o derubato se se ne va a casa o in un hotel con uno conosciuto nella caffetteria. C'è anche un numero considerevole di *Kneipen* omosessuali, cioè di piccole sale da bar senza pretese, che sono in realtà bordelli maschili, quelli che vi si trovano sono uomini o ragazzi sessualmente normali, senza lavoro o in cerca di un paio di marchi come paghetta; questi luoghi sono considerati dagli invertiti come molto sicuri, perché i proprietari insistono sul tenere un buon ordine e non consentono alcuna estorsione, mentre la polizia, anche se naturalmente è a conoscenza della loro esistenza, non interferisce mai. A Berlino si trovano anche caffè omosessuali per le donne.

C'è qualche ragione per credere che l'omosessualità sia particolarmente diffusa in Germania e tra i Tedeschi. Ho fatto riferimento altrove ai tratti altamente emotivi e sentimentali che hanno spesso segnato le amicizie tedesche. La Germania è l'unico paese in cui vi è un ben preciso e ben supportato movimento per la difesa e la riabilitazione sociale degli invertiti. Lo studio dell'inversione sessuale è iniziato in Germania, e le pubblicazioni scientifiche e letterarie che si occupano di omosessualità uscite dalla stampa tedesca superano probabilmente per quantità e importanza quelle uscite in tutti gli altri paesi messi insieme. Le tendenze omosessuali dei Tedeschi fuori della Germania sono state notate in vari paesi. Tra i miei casi inglesi ho scoperto che una traccia di sangue tedesco è presente molto più frequentemente di quanto ci si potesse aspettare. Si dice che le prostitute parigine siano a conoscenza dei gusti omosessuali dei Tedeschi; è significativo che (stando alle informazioni date a Näcke da un invertito tedesco frequentatore della Turchia), a Costantinopoli, i procuratori, che naturalmente forniscono sia ragazze che ragazzi, considerano i Tedeschi e gli Austriaci più tendenti all'omosessualità degli stranieri provenienti da qualsiasi altro paese. I Tedeschi di solito negano, però, che ci sia una speciale propensione tedesca per l'inversione, e non sembra che le statistiche su queste cose, per quando sono realmente

disponibili (anche se tutte queste statistiche non possono essere considerate più che approssimazioni) mostrino alcuna predominanza pronunciata dell'inversione tra i Tedeschi. Dobbiamo ad Hirschfeld il principale tentativo di ottenere qualche elemento sulla percentuale delle persone omosessuali tra la popolazione generale.¹⁰⁴ Si può dire che sia una proporzione variabile nelle diverse regioni e in particolare nelle diverse professioni, dall'1 al 10 per cento. Ma la media, quando gli individui appartenenti ad un gran numero di gruppi sono combinati, è generalmente risultata piuttosto sopra il 2 per cento. Quindi ci sono circa un milione e mezzo di persone invertite in Germania.¹⁰⁵ Questo sarebbe un minimo che molto probabilmente è al di sotto della percentuale effettiva, dato nessuno può essere certo di essere a conoscenza delle reali tendenze di tutte le persone che compongono un gruppo molto ampio di conoscenti.¹⁰⁶ Dalle stime che sono arrivate a Hirschfeld, non si evince che i gruppi francesi mostrino una minore percentuale di persone omosessuali rispetto ai gruppi tedeschi, e un gruppo giapponese si colloca vicino alla media generale. Vari autori, soprattutto tedeschi, ritengono che l'omosessualità sia altrettanto comune in Francia che in Germania.¹⁰⁷ Saint-Paul ("Dr. Laupt's"), d'altra parte, non è in grado di accettare questo punto di vista. Come chirurgo dell'esercito che ha servito a lungo in Africa può (come anche Rebierre nel suo *Joyeux et demifous*) testimoniare la frequenza dell'omosessualità tra i battaglioni africani dell'esercito francese, in particolare nella cavalleria, meno nella fanteria; nell'esercito francese in genere trova che sia rara, come anche nella popolazione generale.¹⁰⁸ Anche Näcke è incline a credere che l'omosessualità sia più rara nelle terre celtiche e nei paesi latini in generale, che nelle terre teutoniche e slave, e crede che possa essere una questione di razza.¹⁰⁹ La questione è ancora dubbia. È possibile che il fatto comunemente accettato che l'omosessualità sia meno evidente in Francia e negli altri paesi latini che nelle terre teutoniche, sia dovuto non al verificarsi di una minore percentuale di invertiti congeniti nel primo gruppo, ma soprattutto alla differenza generale di temperamento e alle diverse reazioni

¹⁰⁴vedi in particolare Hirschfeld, *Die Homosexualität*, capitoli. xxiv e xxv.

¹⁰⁵Ulrichs, nel suo *Argonauticus*, nel 1869, stimò il numero solo a 25.000, ma ammise che esso era probabilmente molto sottostimato. Bloch (*Die Prostitution*, Bd. i, p. 792) trova motivo di credere che a Colonia nel XV secolo la percentuale fosse all'incirca pari a quella trovata oggi da Hirschfeld. Pochi anni prima Bloch aveva creduto (*Beiträge*, parte i, p. 215, 1902) che la stima di Hirschfeld del 2 per cento, fosse una sciocchezza.

¹⁰⁶Hirschfeld cita il caso di due uomini, entrambi artisti, uno dei quali sposato, che furono amici intimi per molti anni prima che ciascuno scoprisse che l'altro era un invertito.

¹⁰⁷Vedi gli articoli di Numa Praetorius and Fernan, che sostengono che l'omosessualità è almeno altrettanto frequente in Francia (*Sexual-Probleme*, marzo e dicembre, 1909).

¹⁰⁸Dr. Laupt's, *L'Homosexualité*, 1910, pp. 413, 420.

¹⁰⁹Näcke, *Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, 1908, opuscolo n. 6.

sociali.¹¹⁰ I Francesi idealizzano e sottolineano il ruolo delle donne in misura molto maggiore rispetto ai Tedeschi, mentre allo stesso tempo gli invertiti in Francia hanno molto meno che in Germania occasione per annunciare le loro rimostranze legali. A parte tali considerazioni, sembra molto incerto se l'inversione innata sia in qualche misura più rara in Francia che in Germania. Per quanto riguarda la frequenza dell'omosessualità in Inghilterra¹¹¹ e negli Stati Uniti ci sono molte prove. In Inghilterra le sue manifestazioni sono ben evidenti per coloro che hanno gli occhi aperti. Le manifestazioni sono dello stesso carattere di quelle riscontrate in Germania, modificate dalle differenze sociali e nazionali, e soprattutto dalla maggior riservatezza, dal puritanesimo, e dalla *pruderie* inglese.¹¹² Negli Stati Uniti queste stesse influenze esercitano un effetto ancora maggiore di contenimento delle manifestazioni esteriori dell'omosessualità. Hirschfeld, anche se così acuto ed esperto nell'analisi dell'omosessualità, afferma che, visitando Filadelfia e Boston poteva a malapena rilevare qualche prova dell'omosessualità, anche se ricevette più tardi assicurazioni, da quelli che erano abituati alle condizioni locali, che la sua diffusione in entrambe le città era "colossale." Ci sono stati numerosi casi penali e scandali negli Stati Uniti in cui l'omosessualità è venuta a galla, e i casi molto frequenti di travestitismo o *cross-dressing* negli Stati Uniti sembrano essere in gran parte associati con l'omosessualità.

Secondo il parere di alcuni, l'omosessualità inglese è diventata molto più evidente negli ultimi anni, e questo a volte è attribuito al caso di Oscar Wilde. Senza dubbio, la celebrità di Oscar Wilde e la pubblicità universale data ai fatti del processo da parte dei giornali possono aver portato molti invertiti, che erano prima solo vagamente consapevoli della loro anomalia, a rendersi conto della loro perversione, e, anche se può sembrare paradossale, possono anche avere infuso più coraggio ad altri; ma è molto difficile che ciò sia stato sufficiente ad aumentare il numero degli invertiti. Piuttosto, si può dire che lo sviluppo della vita urbana rende più facile l'esposizione e la soddisfazione di questa come di ogni altra forma di perversione. Per quanto riguarda la

¹¹⁰È significativo dell'atteggiamento francese verso l'omosessualità il fatto che lo psicologo, dottor Saint-Paul, nello scrivere un libro su questo argomento, anche se in modo del tutto normale e corretto, ha ritenuto opportuno adottare uno pseudonimo.

¹¹¹Una serie bene informata di articoli che trattano con l'omosessualità inglese, in genere e a Londra in particolare (L. Pavia, "Die männliche Homosexualität in England", *Vierteljahrsberichte des wissenschaftlich-humanitären Komitees*, 1909-1911) sarà interessante anche per coloro che conoscono bene Londra. Vedi anche Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. xxvi. Molte informazioni di natura storica concernenti l'omosessualità in Inghilterra si potranno trovare in Eugen Dühren (Iwan Bloch), *Das Geschlechtsleben in England*.

¹¹²Questo è senza dubbio il motivo per cui così tanti invertiti inglesi si stabiliscono fuori dell'Inghilterra. Parigi, Firenze, Nizza, Napoli, Il Cairo, e in altri luoghi, si dice che pullulino di inglesi omosessuali.

proporzione degli invertiti nella popolazione generale, è molto difficile parlare con dati concreti. L'invertito stesso è una guida fuorviante, perché ha formato intorno a sé una consorteria speciale di persone omosessuali, e, poi, a volte è predisposto a sovrastimare il numero degli invertiti attraverso l'errata interpretazione di piccole indicazioni che non sono sempre concludenti. Anche la stima operata della persona normale ordinaria, che prova il disgusto ordinario verso fenomeni anormali, è fuorviante, perché i suoi conoscenti omosessuali sono attenti a non informarla circa le loro inclinazioni. Uno scrittore che ha studiato i fenomeni dell'omosessualità è suscettibile ad essere fuorviato nello stesso modo dell'invertito stesso, e a sopravvalutare la prevalenza della perversione. Cercando di mettere da parte questa fonte di fallacia, e considerando solo quegli individui con i quali sono venuto a contatto attraverso le circostanze ordinarie della vita, dei quali conosco i modi di fare e i sentimenti, sono ancora portato alla conclusione che la percentuale è considerevole. Tra gli elementi professionali e più colti della classe media in Inghilterra, ci deve essere una percentuale significativa di invertiti che a volte può arrivare fino a 5 per cento, anche se queste stime possono sempre essere inaffidabili. Tra le donne della stessa classe la percentuale sembra essere almeno doppia, anche se qui i fenomeni sono meno definiti e più profondi. Questa sembra essere una stima moderata per questa classe, che comprende, comunque, va ricordato, una parte considerevole di persone che sono un po' anomali per altri aspetti. Man mano che scendiamo la scala sociale i fenomeni sono senza dubbio meno comuni, anche se quando raggiungiamo la classe operaia troviamo l'indifferenza comparativa alla quale abbiamo già fatto riferimento. Tirando le somme possiamo probabilmente concludere la percentuale degli invertiti è la stessa che si ritrova in altri territori correlati e confinanti, vale a dire, poco più del due per cento. Questo farebbe valutare la popolazione omosessuale della Gran Bretagna come qualcosa intorno ad un milione.

Capitolo 2

LO STUDIO DELL'INVERSIONE SESSUALE

Westphal - Hössli - Casper - Ulrichs - Krafft-Ebing - Moll - Féré - Kiernan - Lydston - Raffalovich - Edward Carpenter - Hirschfeld.

Westphal, un eminente professore di psichiatria a Berlino, si può dire sia stato il primo a porre lo studio dell'inversione sessuale su una base scientifica sicura. Nel 1870 pubblicò, nell'*Archiv für Psychiatrie*, di cui fu per molti anni redattore, la storia dettagliata di una giovane donna che, fin dai suoi primi anni, differiva dalle altre ragazze: le piaceva vestirsi come un ragazzo, era interessata solo ai giochi dei ragazzi, e una volta cresciuta era sessualmente attratta solo dalle donne, con le quali formava una serie di teneri rapporti, in cui le amiche ottenevano gratificazione sessuale dalle carezze reciproche; mentre arrossiva ed era timida, in presenza di donne, e soprattutto della ragazza della quale le capitava di essere innamorata, era sempre assolutamente indifferente alla presenza degli uomini. Westphal – un allievo, va detto, di Griesinger, che aveva già richiamato l'attenzione sul più alto carattere a volte dimostrato dai soggetti di questa perversione – combinava una felice intuizione scientifica con un raro grado di simpatia personale per coloro che capitavano sotto la sua cura, e fu questa combinazione di doti che gli permise di cogliere la vera natura di un caso come questo, che dalla maggior parte dei medici in quel tempo sarebbe stato frettolosamente messo da parte come un esempio volgare di vizio o di follia. Westphal percepiva che questa anomalia era congenita, non acquisita, e che quindi non poteva essere definita vizio; e, mentre insisteva sulla presenza di elementi nevrotici, le sue osservazioni mostravano l'assenza di tutto ciò che può legittimamen-

te essere definito follia. Diede a questa condizione il nome di “sentimento sessuale contrario” (*Konträre Sexualempfindung*), col quale è stata a lungo comunemente conosciuta in Germania. La strada era stata dunque aperta per il rapido progresso della nostra conoscenza di questa anomalia. Nuovi casi furono pubblicati in rapida successione, in un primo momento esclusivamente in Germania, e più in particolare nell'*Archiv* di Westphal, ma presto anche in altri paesi, soprattutto Italia e Francia.¹

Westphal fu il primo a mettere lo studio dell'inversione sessuale su una via di sviluppo, molte persone, però, avevano precedentemente gettato sguardi sull'argomento. Così, nel 1791, furono pubblicati due casi² di uomini che mostravano una tipica attrazione emotiva verso il proprio sesso, anche se non fu chiaramente fatto notare che l'inversione era congenita. Nel 1836, ancora una volta, uno scrittore svizzero, Heinrich Hössli, pubblicò un lavoro, di diffusione piuttosto larga, ma notevole, dal titolo *Eros*, che conteneva molto materiale di carattere letterario che riguardava questa materia. Egli sembra essere stato spinto a scrivere questo libro da un processo che aveva suscitato notevole attenzione a quel tempo. Un uomo di buona posizione aveva improvvisamente ucciso un giovane, e fu giustiziato per quel crimine, che, secondo Hössli, era dovuto all'amore omosessuale e alla gelosia. Hössli non era uno studioso qualificato; era in affari a Glarus come abile modista, il modista di maggior successo della città. Il suo temperamento si suppone sia stato bisessuale. Il suo libro fu vietato dalle autorità locali e in un periodo successivo l'intero stock rimanente fu distrutto in un incendio, in questo modo la sua circolazione fu molto ridotta. Ora, tuttavia, il suo lavoro è considerato da alcuni come il primo serio tentativo di affrontare il problema dell'omosessualità dopo il Simposio di Platone.³

Alcuni anni più tardi, nel 1852, Casper, la principale autorità medico-legale del suo tempo in Germania, - perché è in Germania che sono state poste le fondamenta dello studio dell'inversione sessuale, - precisò nella *Vierteljahrschrift* di Casper che la pederastia, in un senso ampio del termine, era a volte una sorta di “ermafroditismo morale”, dovuto ad una condizione psichica congenita, che in nessun modo coinvolgeva necessariamente la sodomia (*immissio penis in anum*). Casper portò avanti una notevole quantità di preziose testimonianze riguardo a questi punti fondamentali, che fu il primo

¹In Inghilterra l'aberrazione dell'istinto sessuale, o la tendenza degli uomini a occupazioni femminili e delle donne a occupazioni maschili, era stata citata nel *Medical Times and Gazette*, 9 febbraio 1867; Sir G. Savage per primo descrisse un caso di “perversione sessuale” nel *Journal of Mental Science*, vol. xxx ottobre 1884.

²Moritz, *Magazin für Erfahrungsseelenkunde*, Berlin, Bd. viii.

³Un completo e interessante resoconto su Hössli e sul suo libro è dato da Karsch in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. v, 1903, pp. 449-556.

a notare,⁴ ma non riuscì a comprendere il pieno significato delle sue osservazioni, che non ebbero alcuna influenza immediata, anche se Tardieu, nel 1858, ammise un elemento congenito in alcuni pederasti.

L'uomo, però, che più di ogni altro portò alla luce i fenomeni dell'inversione sessuale non si era interessato né agli aspetti medici né a quelli penali della questione. Karl Heinrich Ulrichs (nato nel 1825 nei pressi di Aurich), che per molti anni espose e difese l'amore omosessuale, e le cui opinioni si dice abbiano avuto una certa influenza nel richiamare l'attenzione di Westphal sulla materia, era un funzionario legale Hannover (*Amtsassessor*), lui stesso sessualmente invertito. Dal 1864 in poi, in un primo momento con il nome di "Numa Numantius" e, successivamente, con il proprio nome, Ulrichs pubblicò, in varie parti della Germania, una lunga serie di opere che trattano di questo problema, e fece vari tentativi per ottenere una revisione della posizione giuridica dell'invertito sessuale in Germania.

Anche se non era un autore il cui punto di vista psicologico potesse avere molto peso scientifico, Ulrichs sembra essere stato un uomo di capacità molto brillanti, e le sue conoscenze si dice che siano state di portata quasi universale; non solo era ben preparato negli argomenti che gli erano propri, di giurisprudenza e teologia, ma in molte branche della scienza naturale, così come nell'archeologia; è stato anche considerato da molti come il miglior latinista del suo tempo. Nel 1880 lasciò la Germania e si stabilì a Napoli, e poi a L'Aquila negli Abruzzi, dove pubblicò un periodico latino. Morì nel 1895.⁵ John Addington Symonds, che andò a L'Aquila nel 1891, scrisse: "Ulrichs è *chrysostomos* [bocca d'oro] nel più alto grado, dolce, nobile, un vero gentiluomo e un uomo di genio. Egli deve essere stato un tempo un uomo di singolare distinzione personale, così finemente definite sono le sue caratteristiche, e così larghi i confini del suo cervello."⁶

Per molti anni Ulrichs fu solo nei suoi sforzi per ottenere il riconoscimento scientifico dell'omosessualità congenita. Ideò (con allusione a Urano nel Simposio di Platone) la parola uranista o *urning*, da allora frequentemente

⁴"Eugen Dühren" (Iwan Bloch) osserva, tuttavia (*Neue Forschungen über den Marchese de Sade und seine Zeit*, pag. 436), che de Sade nel suo *Aline e Valcour* sembra riconoscere che l'inversione è a volte innata, o per lo meno naturale, e suscettibile di svilupparsi in età molto precoce, a dispetto di tutte le spinte all'atteggiamento normale. "E se questa inclinazione non fosse naturale" fa dire a Sarmiento, "l'impulso verso di essa potrebbe essere stato ricevuto nell'infanzia? ... Cerchiamo di studiare meglio questa indulgente Natura prima di osare di fissare i suoi limiti." Ancora prima, nel 1676 (come Schouten ha sottolineato, *Sexual-Probleme*, gennaio 1910, pag. 66), un sacerdote italiano di nome Carretto riconobbe che le tendenze omosessuali sono innate.

⁵Per delle notizie su Ulrichs vedi *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. i, 1899, p. 36.

⁶Horatio Brown, *John Addington Symonds, a Biography*, vol. ii, p. 344.

usata per indicare l'amante omosessuale, mentre chiamò il normale amante eterosessuale dioning (da Dione). Egli considerava l'uranismo, o amore omosessuale, come un'anomalia congenita attraverso la quale un'anima femminile si univa ad un corpo maschile - anima muliebris in corpore virili inclusa - e le sue speculazioni teoriche costituirono il punto di partenza per molte speculazioni simili. I suoi scritti sono notevoli sotto vari aspetti, anche se, a causa del calore polemico col quale egli sostenne la sua causa, come uno che sta patrocinando pro domo sua, non ebbero una marcata influenza sul pensiero scientifico.⁷

Questo privilegio fu riservato per Westphal. Dopo che egli ebbe mostrato la via e aperto il suo giornale alla pubblicazione, i nuovi casi apparvero in rapida successione. In Italia, anche Ritti, Tamassia, Lombroso, e altri cominciarono a studiare questi fenomeni. Nel 1882 Charcot e Magnan pubblicarono negli *Archives de Neurologie* il primo importante studio apparso in Francia per quanto riguarda l'inversione sessuale e le perversioni sessuali relative. Essi consideravano l'inversione sessuale come un episodio (sindrome) in un processo più fondamentale di degenerazione ereditaria, e la confrontavano con ossessioni morbose come la dipsomania e la cleptomania. Da un punto di vista più tipicamente medico-legale, lo studio dell'inversione sessuale in Francia fu promosso da Brouardel, e ancor più da Lacassagne, la cui influenza stimolante a Lione produsse risultati fruttuosi nel lavoro di molti discepoli.⁸

Di importanza molto maggiore nella storia della teoria dell'inversione sessuale fu il lavoro di Richard von Krafft-Ebing (nato a Mannheim nel 1840 e morto a Graz nel 1902), per molti anni professore di psichiatria all'Università di Vienna e uno dei più illustri alienisti del suo tempo. Attivo in tutti i campi di psichiatria e autore di un famoso libro di testo, dal 1877 fu particolarmente interessato alla patologia dell'impulso sessuale. La sua *Psychopathia Sexualis* conteneva oltre duecento storie, non solo relative all'inversione sessuale, ma a tutte le altre forme di perversione sessuale. Per molti anni fu l'unico libro sull'argomento e rimase a lungo la raccolta principale di fatti. Passò attraverso molte edizioni e fu tradotto in molte lingue (ci sono due traduzioni in Inglese), godette di un immenso e non del tutto invidiabile successo.

I metodi di Krafft-Ebing erano aperti a qualche obiezione. Il suo pensiero

⁷Ulrichs non si avventurò tuttavia tanto lontano da affermare che sia l'amore omosessuale che quello eterosessuale sono ugualmente normali e sani. Questo è stato comunque sostenuto in tempi più recenti.

⁸Bisogna menzionare in particolare *L'Inversion Sexuelle*, un libro abbondante e comprensivo, quantunque talvolta poco critico, del Dr. J. Chevalier, pubblicato nel 1893, e *Perversion et Perversité Sexuelles* del Dr. Saint-Paul, che scriveva sotto lo pseudonimo di "Dr. Laupst", pubblicato nel 1896 e nuovamente, in un'edizione allargata, dal titolo "L'Homosexualité et les Types Homosexuels", in 1910.

non era di ordine strettamente critico. Pubblicò nuove e sempre più allargate edizioni del suo libro con straordinaria rapidità, a volte rimodellandole. Introdusse nuove suddivisioni di volta in volta nella sua classificazione delle perversioni sessuali, e, anche se questa classificazione piuttosto sottile ha senza dubbio contribuito a dare precisione al soggetto e a far avanzare il suo studio scientifico, non fu mai generalmente accettata. Il grande servizio reso da Krafft-Ebing stava nell'entusiasmo clinico con cui affrontava lo studio delle perversioni sessuali. Con la ferma convinzione che stava conquistando un grande campo trascurato della psicologia patologica, un campo che appartiene di diritto al medico, accumulò senza falsi pudori una vasta massa di storie dettagliate, e la sua reputazione indusse molti individui sessualmente anormali in tutte le direzioni a mandargli le loro autobiografie, nel desiderio di beneficiare i loro compagni di sventura.

Dobbiamo considerare Krafft-Ebing più come un medico che come uno psicologo. All'inizio egli considerava l'inversione come un segno funzionale di degenerazione, una manifestazione parziale di uno stato neuropatico e psicopatico che è nella maggior parte dei casi ereditario. Questa sessualità perversa appare spontaneamente con lo sviluppo della vita sessuale, senza cause esterne, come la manifestazione individuale di una modifica anormale della *vita sexualis*, e deve quindi essere considerata congenita; o si sviluppa in conseguenza di particolari influenze nocive che lavorano su una sessualità che era stata inizialmente normale, e allora deve essere considerata come acquisita, tuttavia, Krafft-Ebing, alla fine, ritiene che un'attenta analisi di questi cosiddetti casi acquisiti, indichi che la predisposizione consiste in una omosessualità latente, o almeno in una bisessualità, che richiede per la sua manifestazione l'intervento di cause accidentali. Nell'ultima edizione della sua opera Krafft-Ebing era incline a considerare l'inversione non tanto una degenerazione quanto una variante, una semplice anomalia, e riconosceva che la sua opinione in tal modo si avvicinava a quello che gli stessi invertiti avevano sostenuto da lungo tempo.⁹

Krafft-Ebing, che aveva iniziato accettando l'idea, in quel momento prevalente tra gli alienisti, che l'omosessualità fosse un segno di degenerazione, al momento della sua morte adottava invece pienamente e poneva il sigillo della sua autorità sull'idea, già espressa da alcuni ricercatori scientifici nonché dagli stessi invertiti, che l'inversione sessuale deve essere considerata semplicemente come un'anomalia, qualsiasi differenza di opinione ci possa essere sul valore di quell'anomalia. Così era aperta anche la via per una vi-

⁹Krafft-Ebing manifestò i suoi ultimi punti di vista in una nota letta davanti all'*International Medical Congress*, a Parigi, nel 1900 (*Comptes-rendus*, "Section de Psychiatrie", pp. 421, 462; e anche in contributi allo *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. iii, 1901)

sione come quella di Freud e della maggior parte degli psicoanalisti di oggi, che considerano una radice di omosessualità come normale e quasi costante, con un significato profondo per la vita psico-nervosa. Nel 1891 il Dr. Albert Moll, di Berlino, pubblicò la sua opera, *Die Konträre Sexualempfindung*, che in seguito fu ripubblicata in edizioni molto allargate e rivedute. Il libro di Moll rapidamente sostituì tutti i libri precedenti come esposizione completa e discussione giudiziosa dell'inversione sessuale. Moll non si accontentava di presentare materiale clinico fresco. Prendeva direttamente in considerazione il problema che ormai era diventato di primaria importanza: la natura e le cause dell'inversione sessuale. Analizzava i fenomeni come psicologo anche più che come medico, tenendo conto degli aspetti più generali del problema, profondamente critico verso le opinioni accettate, ma giudiziosamente cauto nel prospettare delle conclusioni. Spazzò via vari antichi pregiudizi e superstizioni che Krafft-Ebing, aveva anche a volte incautamente ripetuto. Fece sua la dottrina generalmente accettata secondo la quale gli invertiti sessuali solitamente appartengono a famiglie in cui prevalgono vari disturbi nervosi e mentali, ma sottolineò al tempo stesso che non è possibile in tutti i casi dimostrare che ci troviamo di fronte ad individui che possiedono una tara nevrotica ereditaria. Respinse anche qualsiasi classificazione minuta degli invertiti sessuali, riconoscendo solo l'ermafroditismo psico-sessuale e l'omosessualità. Allo stesso tempo, mise in dubbio l'esistenza dell'omosessualità acquisita, in senso stretto, salvo in casi occasionali, e sottolineò che anche quando un normale impulso eterosessuale appare durante la pubertà, e un impulso omosessuale più tardi, può benissimo essere che il primo sia acquisto ed il secondo che sia innato.

In America si era data attenzione a questi fenomeni in un periodo abbastanza precoce. Si può fare menzione specialmente di J. G. Kiernan e G. Frank Lydston, entrambi hanno presentato classificazioni convenienti di manifestazioni omosessuali una trentina di anni fa.¹⁰ Più di recente (1911) un autore americano, sotto lo pseudonimo di Xavier Mayne, ha stampato privatamente un ampio lavoro intitolato *The Intersexes: A History of Similisexuality as a Problem in Social Life*, scritto in linguaggio popolare e compilato a partire da molte fonti. Questo libro, da un punto di vista soggettivo e poco scientifico, afferma che le relazioni omosessuali sono naturali, necessarie e legittime.¹¹ In Inghilterra i primi tentativi di affrontare seriamente, dal punto di vista

¹⁰Kiernan, *Detroit Lancet*, 1884, *Alienist and Neurologist*, April, 1891; Lydston, *Philadelphia Medical and Surgical Reporter*, 7 settembre 1889, e *Addresses and Essays*, 1892.

¹¹Un riassunto delle conclusioni di questo libro, del quale furono stampate solo poche copie, si può trovare nell'articolo di Hirschfeld in *Vierteljahrsberichte*, Ottobre, 1911, pp. 78-91.

moderno, il problema dell'omosessualità sono arrivati in ritardo, e sono stati pubblicati o in privato o all'estero. Nel 1883 John Addington Symonds ha stampato privatamente sua discussione sulla pederastia nell'antica Grecia, sotto il titolo di *A Problem in Greek Ethics* e poi nel 1889-1890 ha ulteriormente scritto, e nel 1891 ha stampato privatamente, *A Problem of Modern Ethics: Being an Enquiry into the Phenomena of Sexual Inversion*. Nel 1886 Sir Richard Burton ha aggiunto alla sua traduzione delle Mille e una notte un Saggio conclusivo sullo stesso argomento. Nel 1894 Edward Carpenter ha stampato privatamente a Manchester un opuscolo intitolato *Homogenic Love*, in cui criticava vari punti di vista psichiatrici sull'inversione comuni al suo tempo, e ha sostenuto che le leggi dell'amore omosessuale sono identiche a quelle dell'amore eterosessuale, rimarcando, però, che il primo possiede una particolare attitudine ad essere esaltato a un livello di cameratismo più alto e più spirituale, in modo da soddisfare una funzione sociale benefica. Più recentemente (1907) di Edward Carpenter ha pubblicato un volume di documenti sull'omosessualità e i suoi problemi, sotto il titolo di *The Intermediate Sex*, e più tardi (1914) uno studio più specifico sull'invertito nella religione primitiva e in guerra, *Intermediate Types among Primitive Folk*.

Nel 1896 fu pubblicato in Inghilterra, in Francese, il libro più completo scritto sull'argomento fino ad allora, dal Sig André Raffalovich (nella *Bibliothèque de Criminologie* di Lacassagne), *Uranisme et Unisexualité*. Questo libro trattava principalmente dell'inversione congenita, non pubblicava nuovi casi, ma rivelava una grande conoscenza della materia. Raffalovich portò avanti molte giuste e sagaci riflessioni sulla natura e il trattamento dell'inversione e sull'atteggiamento della società verso la sessualità perversa. Le parti storiche del libro, che sono di particolare interesse, si occupano in gran parte della notevole prevalenza dell'inversione in Inghilterra, trascurata dagli studiosi precedenti. Raffalovich, il cui atteggiamento è, nel complesso, filosofico più che scientifico, considera l'inversione congenita come un fattore importante e inevitabile nella vita umana, ma, assumendo il punto di vista cattolico, egli condanna ogni sessualità, sia eterosessuale che omosessuale, ed esorta l'invertito a frenare le manifestazioni fisiche del suo istinto e a puntare ad un ideale di castità. Nel complesso, si può dire che il libro è opera di un pensatore che ha raggiunto i suoi risultati a modo suo, e questi risultati hanno un'impronta di originalità e di libertà dalla tradizione.

Negli ultimi anni nessuno ha così ampiamente contribuito a mettere la nostra conoscenza dell'inversione sessuale su una base più ampia e più precisa del dottor Magnus Hirschfeld di Berlino, che possiede una conoscenza senza pari dei fenomeni dell'omosessualità in tutti i loro aspetti. Ha studiato la questione in modo esaustivo in Germania e in una certa misura anche in

altri paesi; ha ricevuto le storie di mille invertiti; si dice che abbia incontrato più di diecimila persone omosessuali. Come editore dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, da lui fondato nel 1899, e autore di diverse importanti monografie, - specialmente sugli stadi psichici e fisici di transizione tra mascolinità e femminilità - Hirschfeld aveva già contribuito notevolmente al progresso della ricerca in questo campo prima della comparsa nel 1914 della sua grande opera, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*. Questo non è solo il più grande ma il più preciso, dettagliato e completo, - e anche il più condensato - lavoro che è stato pubblicato sull'argomento. È, infatti, un'enciclopedia dell'omosessualità. Per un tale compito Hirschfeld si era preparato attraverso molti anni di intensa attività, come medico, ricercatore, esperto medico legale dinanzi ai giudici, e attraverso la sua posizione come presidente del *Wissenschaftlich-humanitären Komitee*, che si occupa della difesa degli interessi degli omosessuali in Germania. Nel libro di Hirschfeld la concezione patologica dell'inversione è completamente scomparsa; l'omosessualità è considerata principalmente come un fenomeno biologico di estensione universale, e secondariamente come un fenomeno sociale di grande importanza. Non vi è alcun tentativo di inventare nuove teorie; il valore principale del lavoro di Hirschfeld si trova, infatti, nel tentativo costante di tenersi vicino a fatti precisi. È questa qualità che rende il libro una fonte indispensabile per tutti coloro che cercano informazioni illuminate e precise su questa questione.

Anche l'esistenza di un trattato come quello di Hirschfeld è sufficiente a dimostrare quanto rapidamente lo studio di questo soggetto sia cresciuto. Alcuni anni fa - per esempio, quando il dottor Paul Moreau scrisse il suo *Aberrations du Sens Génésique* - l'inversione sessuale non era neppure un nome. Era un ripugnante vizio senza nome, da toccare solo con un paio di pinze, rapidamente e con precauzioni. Per come si presenta ora, si tratta di un problema psicologico e medico-legale così pieno di interesse che non dobbiamo temere di affrontarlo, e così pieno di grave attualità sociale che siamo costretti ad affrontarlo.

Capitolo 3

L'INVERSIONE SESSUALE NEGLI UOMINI

Lo stato relativamente indifferenziato dell'impulso sessuale nella prima fase della vita - La visione freudiana - L'omosessualità nelle scuole - La questione dell'omosessualità acquisita - L'inversione latente - L'inversione ritardata - La bisessualità - La questione della sincerità dell'invertito - Storie.

Quando l'istinto sessuale appare per la prima volta nella prima giovinezza, è molto meno specializzato di quanto normalmente non diventi più tardi. Non solo è, in via preliminare, meno sicuramente indirizzato a un fine sessuale specifico, ma anche il sesso del suo oggetto a volte è incerto.¹ Questo fatto è sempre stato tanto ben riconosciuto che coloro che hanno autorità su giovani uomini li hanno talvolta forzati verso le donne per evitare il rischio di possibili reati innaturali.²

L'istituzione che ci presenta questi fenomeni nel modo più marcato e più importante è, naturalmente, la scuola, in Inghilterra, in particolare, la scuola pubblica. In Francia, dove vengono notati gli stessi fenomeni, Tarde ha

¹Così Godard descriveva i ragazzini del Cairo che si divertivano in giochi sessuali sia con ragazzi che con ragazze. (*Egypte et Palestine*, 1867, p. 105.) La stessa cosa si può osservare in Inghilterra e ovunque.

²Così, a proposito del Duca d'Orleans, nel diciassettesimo secolo, come descritto nelle *Confessions* di Bouchard, uno dei miei corrispondenti scrive: "Questo principe dera della stessa idea di Campanella, che, nella *Città del Sole*, affermò che i giovani uomini dovevano essere ammessi liberamente presso le donne per evitare aberrazioni sessuali. Aretino e Berni ci permettono di capire l'immoralità sessuale dei maschi riuniti insieme nelle corti dei prelati romani." L'omosessualità dei giovani era anche ben conosciuta tra i Romani ma essi adottarono il sistema opposto e fornirono i mezzi per gratificarla, come è dimostrato chiaramente dall'esistenza del *concupinus* citato da Catullo.

richiamato l'attenzione su questi rapporti, “nella maggior parte dei casi platonici nel significato primitivo della parola, che indica semplicemente una definizione non chiara della frontiera tra l'amicizia e l'amore, ancora indifferenziata all'alba del risveglio del cuore”, e si è rammaricato che nessuno li avesse studiati. In Inghilterra siamo abituati alle vaghe allusioni ai vizi delle scuole pubbliche. Di tanto in tanto leggiamo sui giornali lettere che denunciano le scuole pubbliche come “focolai del vizio”, e uno scrittore anonimo osserva che “alcune delle nostre scuole pubbliche quasi provocano la punizione delle città della pianura”.³ Ma queste accuse sono raramente o non sono mai sottoposte a indagini accurate. I medici e i maestri delle scuole pubbliche, che sono in grado di studiare la questione, di solito non possiedono alcuna formazione psicologica, e sembrano considerare l'omosessualità con troppo disgusto per la curarsi di prestarle una qualche attenzione. Qualsiasi conoscenza essi possiedano se la tengono per sé, perché è considerato nell'interesse della scuola pubblica che queste cose debbano essere messe a tacere. Quando si verifica qualcosa di molto scandaloso uno o due ragazzi vengono espulsi, con loro grave danno, destinato forse a durare tutta la vita, ma senza alcun beneficio per coloro che rimangono, il risveglio della vita sessuale dei quali riceve raramente un simpatia intelligente.

In molte delle *Storie* che seguono in questo capitolo, così come in *Storie* contenute in altri volumi di questi *Studi*, si troveranno dettagli riguardanti l'omosessualità come capita di trovarla nelle scuole inglesi, pubbliche o private. (Si veda anche lo studio “autoerotismo” nel vol. I.) La prevalenza di fenomeni omosessuali ed erotici nelle scuole varia notevolmente nelle diverse scuole e in momenti diversi nella stessa scuola, mentre nelle piccole scuole private tali fenomeni possono essere del tutto sconosciuti. Quando ero un ragazzino inglese che andava a scuola non ho mai visto io stesso o sentito niente di tali pratiche, e in Germania, il professor Gurlitt (*Die Neue Generation*, gennaio 1909), tra gli altri, testimonia una simile assenza di esperienze durante tutta la sua vita scolastica, anche se si parlava e si scherzava molto tra ragazzi sulle cose sessuali. Ho aggiunto alcune osservazioni da parte di un corrispondente le cui esperienze di vita nella scuola pubblica inglese sono ancora recenti:

“Negli anni ho fatto parte di una scuola pubblica, ho visto e sentito una buona dose di omosessualità, anche se fino ai miei ultimi due anni non ne capivo il senso. Come prefetto, discutevo con gli altri prefetti i metodi per tenerla sotto controllo e per punirla, una volta individuata. Le mie osservazioni, sostenute da quelle degli altri, mi hanno portato a pensare che il fallimento del comune

³“Our Public Schools: their Methods and Morals.” *New Review*, Luglio, 1893.

modo di trattare l'omosessualità nelle scuole stia nel considerare tutti gli omosessuali della scuola come se costituissero una unica classe, e nell'averne un solo modo di trattare con loro, la betulla (fustigazione) per la prima infrazione, l'espulsione per la seconda. Ora, penso che possiamo distinguere tre classi di omosessuali nella scuola:

(a) Un numero molto limitato che probabilmente sono radicalmente invertiti, e che non si fanno scrupoli a sacrificare ragazzi giovani e innocenti alle proprie passioni. Questi, e questi soltanto, sono un vero pericolo morale, per gli altri, e credo che siano rari.

(b) I ragazzi di varie età che, essendo stati iniziati al ruolo passivo nei loro primi periodi di scuola, continuano le pratiche con ruolo attivo o passivo, ma solo con i ragazzi già noti per essere omosessuali; essi aprono la strada a nuove vittime corruttrici. Questa classe realizza più o meno quello che desidera, ma non può essere considerata un pericolo per la morale dei ragazzi puri.

(c) giovani ragazzi che, o per lo sviluppo della loro natura fisica, o per averlo imparato dai ragazzi più grandi della classe (a), scoprono i piaceri della masturbazione o del rapporto intercurale. (non ho mai sentito parlare di un caso di *pedicatio* nella mia scuola, e solo una volta di *fellatio*, tentata su un bel ragazzo, che si lamentava del prefetto del suo dormitorio, e l'autore del reato fu espulso). I ragazzi di questa classe hanno probabilmente poca o nessuna idea di cosa significa morale sessuale, e difficilmente possono essere accusati di reati morali.

Io sostengo che queste tre classi dovrebbero ricevere un trattamento molto diverso. L'espulsione può talvolta essere necessaria per la classe (a), ma i pochi che appartengono a questa classe sono di solito troppo furbi per farsi prendere sul fatto. Si è sempre saputo che a scuola che si finiva per punire quasi sempre le persone sbagliate. Non credo che un ragazzo delle altre due classi debba mai essere espulso, e anche quando l'espulsione è inevitabile, dovrebbe, se possibile, essere differita fino al termine del periodo scolastico, in modo da renderla indistinguibile da una partenza normale. Dopo tutto, non c'è motivo di rovinare le prospettive

di un ragazzo, perché è un po' bestia a sedici anni; a quell'età ci sono pochissimi incorreggibili senza speranza.

Per quanto riguarda le altre due classi, comincerei dal dare ai ragazzi chiarimenti molto più completi sugli argomenti sessuali di quanto si fa di solito, prima di entrare in una scuola pubblica. O un ragazzo è buttato di peso in quel luogo in assoluta innocenza e ignoranza, e cede alle tentazioni di fare cose che lui vagamente, se non del tutto, si rende conto che sono sbagliate, e questo solo perché un tipo sconcertante di istinto gli dice così, oppure gli è stata data un'informazione sufficiente per stuzzicare la sua curiosità, di solito sotto forma di avvertimenti contro alcuni atti del corpo apparentemente innocui, che lui cerca seguendo la sua curiosità in modo naturale, e li trova molto piacevoli. Può non essere auspicabile che un ragazzo debba avere piena conoscenza della sessualità, nel momento in cui va a scuola, ma è ancora meno auspicabile che debba andarci con una curiosità ardente, o con una totale ignoranza in materia. Sono convinto che molto potrebbe essere fatto in termini di prevenzione, se ai ragazzi si dicesse di più, e fosse permesso loro di essere più aperti. Gran parte del piacere del parlare di sesso tra ragazzi credo sia dovuto all'interesse spurio suscitato dal fatto che è un frutto proibito, e comporta dei rischi se si è colti sul fatto. Mi sembra che la franchezza sia molto più morale dei suggerimenti. Non vorrei 'purgare' le edizioni scolastiche di grandi autori; l'oscenità franca di certe parti di Shakespeare è molto meno immorale della *pruderie* pruriginosa, che rifiuta di stamparle, ma numera le righe in modo che il ragazzo possa tornare a casa e cercare il passaggio omissso in un'edizione completa, con una netta sensazione di colpa, ed è qui che entra in gioco il danno."

Probabilmente solo una piccola percentuale di ragazzi omosessuali nelle scuole possono essere definiti "viziosi". A. Hoche, che descrive l'omosessualità nelle scuole tedesche ("Zur Frage der forensischen Beurteilung sexuellen Vergehen", *Neurologisches Centralblatt*, 1896, n. 2) mettendo insieme le comunicazioni ricevute da vari medici per quanto riguarda le loro esperienze giovanili a scuola, trova i rapporti di questo tipo molto comuni, di solito tra i ragazzi di diversa età e classe scolastica. Secondo un osservatore, il ruolo femminile, o passivo, era sempre sempre interpretato da un ragazzo di sembianze e di carnagione femminile, e le relazioni erano un po' come quelle degli amanti normali, con baci, poesie, lettere d'amore, scene di gelosia, a volte visite di uno nel letto

dell'altro, ma senza la masturbazione, pederastia o altre manifestazioni grossolanamente fisiche. Dalla sua esperienza giovanile Hoche registra osservazioni esattamente simili, e osserva che gli amanti non erano affatto reclutati tra gli elementi viziosi nella scuola. (Gli studenti anziani, di 21 o 22 anni di età, formavano regolari relazioni sessuali con le ragazze che erano a servizio nella casa.) È probabile che le relazioni omosessuali nelle scuole inglesi siano, di regola, non più viziose di quelle descritti da Hoche, ma che la dissimulazione in cui sono avvolte porti ad esagerare. Nel corso di una discussione su questo tema più di trent'anni fa, "Olim Etoniensis" [un vecchio studente di Eton] ha scritto (*Journal of Education*, 1882, p. 85) che, facendo un elenco dei ragazzi viziosi che aveva conosciuto a Eton, ha trovato che "quegli stessi ragazzi erano diventati ministri, statisti, ufficiali, ecclesiastici, nobiluomini di campagna, ecc, e che essi sono quasi tutti padri di floride famiglie, rispettati e prosperi." Ma, come Marro ha osservato, la questione non è comunque risolta. La distinzione pubblica in nessun modo implica necessariamente un buon livello di morale privata.

A volte le manifestazioni che appaiono nelle scuole o ovunque i giovani sono riuniti insieme non sono veramente omosessuali, ma presentano una perversione più o meno brutale o anche sadica dell'istinto sessuale immaturo. Ciò può essere illustrato dal seguente racconto riguardante un grande magazzino della città di Londra: "Un giovane lasciò la mia classe all'età di 16 anni e mezzo", scrive un corrispondente, "per fare un apprendistato in una grande società di commercio all'ingrosso in via G Fortunatamente entrò in un periodo di prova di prova di tre settimane prima di essere assunto. Venne da me alla fine della prima settimana chiedendomi di intercedere con la madre (non aveva padre) perché non lo facesse tornare lì. Mi disse che quasi ogni notte, e soprattutto quando arrivavano nuovi compagni, i giovani nel suo dormitorio (in numero di undici) erano soliti tendergli un agguato, tenerlo schiacciato a terra, e strofinare le sue parti intime sulle note di una canzone comica o di una musica da ballo. Il ragazzo che poteva scegliere il tempo più veloce aveva il privilegio di eseguire l'operazione, e la maggior parte dei ragazzi dovevano essere la vittima a loro volta, a meno che non fossero arrivati nuovi ragazzi, che sarebbero stati sottoposti qualche volta a tutto questo per una settimana. Questo ragazzo, essendo stato allevato rigorosamente, rimase sconvolto, stordito e allarmato, ma gli im-

pedivano di gridare e lui non osava segnalare il fatto. La maggior parte dei ragazzi entravano direttamente nell'apprendistato senza periodo di prova, e non avevano alcuna possibilità di uscirne. Feci in modo che il ragazzo fosse rilasciato da quel posto e feci capire al manager quello che era successo.” In un caso come questo di solito accade che un ragazzo forte di istinti brutali e perversi e con una certa forza di carattere avvii questi procedimenti e gli altri o ci finiscono dentro perché lo vogliono o sono troppo deboli per resistere.

Max Dessoir⁴ è giunto alla conclusione che “un sentimento sessuale indifferenziato è normale, in media, durante i primi anni della pubertà, - cioè dai 13 ai 15 anni nei ragazzi e dai 12 ai 14 nelle ragazze – mentre negli anni successivi deve essere considerato come patologico.” Ha aggiunto molto realisticamente che in questo primo periodo l'emozione sessuale non si è ancora polarizzata negli organi sessuali. Quest'ultimo fatto è certamente troppo spesso dimenticato da parte delle persone adulte che sospettano che la passione idealizzata dei ragazzi e delle ragazze abbia un lato fisico, cosa che i ragazzi spesso neppure immaginano, e vedrebbero con repulsione e orrore. Fino a che punto l'istinto sessuale possa dirsi indifferenziato nella prima pubertà per quanto riguarda il sesso è cosa un po' dubbia. È relativamente indifferenziato, ma tranne in rari casi, non è assolutamente indifferenziato.

Dobbiamo ammettere, però, che, a giudizio dei più recenti fisiologi del sesso, come Castle, Heape, e Marshall, ogni sesso contiene i caratteri latenti dell'altro, cioè del sesso recessivo. Ciascun sesso è latente nell'altro, e ciascuno, in quanto contiene i caratteri di entrambi i sessi (e può trasmettere quelli del sesso recessivo) è ermafrodita in modo latente. Una tendenza omosessuale può quindi essere considerata semplicemente come la manifestazione psichica dei caratteri speciali del sesso recessivo, suscettibile di evoluzione in circostanze mutate, come può verificarsi intorno alla pubertà, e associata con il metabolismo modificato.⁵

William James (*Principles of Psychology*, Vol. II, pag. 439) considerava inversione “una sorta di appetito sessuale di cui molto probabilmente la maggior parte degli uomini possiedono la possibilità germinale [genetica].” Conolly Norman (articolo “Sexual Perversion”, del *Dictionary of Psychological Medicine* di Tuke) ha anche dichiarato che “la passione sessuale, alla sua prima apparizione, è sempre indefinita, ed è facilmente piegata in una direzione sbagliata”, e lui evidentemente rappresentava l'inversione a partire da questo

⁴Max Dessoir, Zür Psychologie der Vita Sexualis, *Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie*, 1894, H. 5.

⁵F. H. A. Marshall, *The Physiology of Reproduction*, 1910, pp. 650-8.

fatto, e dalla precocità dei nevrotici. Obici e Marchesini (*Le 'Amicizie' di collegio*, pag. 126) si riferiscono al carattere indeterminato dei sentimenti sessuali quando essi cominciano a svilupparsi. Un corrispondente è convinto che i sentimenti sessuali siano indifferenziati nei primi anni intorno alla pubertà, ma allo stesso tempo ritiene che la vita scolastica ne sia in qualche misura responsabile; “le vacanze”, aggiunge, “sono comunque sufficientemente lunghe per contrastarli, a condizione che il ragazzo abbia sorelle ed esse abbiano amiche, il cambiamento tra il comportamento e il lavoro scolastico e l’ambiente casalingo si traduce naturalmente in un maggiore *surplus* di forza nervosa, e io penso che molti ragazzi ‘si divertano’ con le servette delle loro sorelle.” Moll (*Konträre Sexualempfindung*, 1889, pagg. 6 e 356) non ritiene dimostrato il fatto che una fase di sentimento sessuale indifferenziato si determini sempre, anche se dobbiamo riconoscere che accade frequentemente. Nel suo lavoro successivo (1909, *Das Sexualleben des Kindes*, traduzione in inglese, *The Sexual Life of the Child*, cap. IV), Moll rimane della stessa opinione che una tendenza omosessuale sia molto frequente nei bambini normali, il cui sviluppo successivo è abbastanza normale; inizia in un’età compresa tra i 7 e i 10 anni (o anche a 5) e può durare fino ai 20.

Negli ultimi anni, Freud ha accolto e sviluppato la concezione della pulsione omosessuale come normale nella prima parte della vita. Così, nel 1905, nel suo *Bruchstück einer Hysterie-Analyse* (ristampato nella seconda serie di *Sammlung Kleiner Schriften zur Neurosenlehre*, 1909), Freud considera come un fatto ben noto che i ragazzi e le ragazze durante la pubertà mostrino normalmente segni evidenti dell’esistenza di una tendenza omosessuale. In circostanze favorevoli questa tendenza è superata, ma quando non si stabilisce un amore eterosessuale felice, quella tendenza rimane suscettibile di riapparire sotto l’influenza di uno stimolo adeguato. Nel nevrotico questi germi omosessuali sono più altamente sviluppati. “Non ho mai portato a termine una psicoanalisi di un uomo o una donna”, Freud afferma, “senza scoprire una significativa tendenza omosessuale”. Ferenczi, ancora una volta (*Jahrbuch für Psychoanalytische Forschungen*, Bd. III, 1911, p. 119), senza riferimento ad alcuna base fisica dell’impulso, accetta “la capacità psichica del bambino di dirigere il suo erotismo originariamente senza oggetto verso uno o entrambi i sessi” e chiama questa disposizione *ambisessualità*. La normalità di un elemento omosessuale nei primi anni di vita può dirsi accettata dalla maggior parte degli psicoanalisti, anche delle scuole che sono separate da Freud. Stekel si spinge più lontano, e considera le varie anomalie sessuali psichiche come segni di una tendenza bisessuale nascosta; l’impotenza psichica, l’ammirazione degli uomini per le donne maschili e quella delle donne per gli uomini femminili, le varie forme di feticismo, - sono tutte maschere dell’omosessualità (Stekel, *Zentralblatt für Psychoanalyse*, Vol. II, aprile 1912).

Questi affetti e queste passioni da scolaretti nascono, in larga misura, spontaneamente, con l'evoluzione delle emozioni sessuali, anche se il modo in cui si manifestano può essere una questione di esempi o di suggerimenti. Quando le emozioni sessuali diventano più forti, e il ragazzo lascia la scuola o il college per mescolarsi con gli uomini e le donne del mondo, l'istinto si dirige di solito verso il canale normale, nel quale gli istinti della maggior parte dei ragazzi si sono indirizzati fin dalla primissima comparsa della pubertà, se non prima. Ma una certa parte rimane insensibile all'influenza delle donne, e questi possono essere considerati come veri invertiti sessuali. Alcuni di loro sono probabilmente individui di istinti sessuali un po' sottosviluppati. I membri di questo gruppo sono di un certo interesse psicologico, anche se, data la relativa quiescenza delle loro emozioni sessuali, hanno ricevuto poca attenzione. La seguente comunicazione che ho ricevuto da una fonte ben accreditata è notevole da questo punto di vista: -

“ seguenti fatti possono eventualmente essere di vostro interesse, anche se quello che dirò in proposito è necessariamente generico e vago. Mi è capitato di conoscere intimamente tre casi di uomini i cui sentimenti sono stati diretti esclusivamente a persone del loro stesso sesso. Il primo, avendo praticato la masturbazione da ragazzo, smise poi di praticarla per una decina d'anni (a tal punto che inibì i suoi sogni erotici), fece poi ricorso ad essa deliberatamente (a intervalli di circa due settimane) in sostituzione dell'accoppiamento, del quale non provò mai il minimo desiderio. Ma di tanto in tanto, quando dorme con un amico maschio, ha delle polluzioni nell'atto di abbracciarlo. Il secondo è costantemente e in misura anomala (dovrei dire) turbato da sogni erotici e da polluzioni, e prende farmaci, prescritti dal medico, per ridurre questa attività. Recentemente ha sviluppato un interesse sessuale per le donne, ma per motivi etici e per altri motivi non copula con loro. Del terzo posso dire poco, perché non ha parlato con me dell'argomento; ma so che non ha mai avuto rapporti sessuali con le donne, e ha sempre avuto una repulsione naturale e istintiva per l'idea. In tutti questi, immagino che l'impulso fisico del sesso sia meno fondamentale rispetto a quanto avviene nell'uomo medio. L'impulso emotivo, d'altra parte, è molto forte e ha dato vita a amicizie di cui non trovo nessuna descrizione adeguata se non nei dialoghi di Platone; e, al di là di una certa sensazione di estraneità di fronte alla graduale scoperta di un temperamento apparentemente diverso da quello della maggior parte degli uomini, questo impulso non ha provocato nessun tipo di rimorso o

vergogna. Al contrario, la sensazione è stata piuttosto di esaltazione nella coscienza di una capacità di affetto che sembra essere più sottile e più spirituale di quella che sussiste comunemente tra persone di sesso diverso. Questi uomini sono tutti e tre di capacità intellettuale al di sopra della media; e uno è attivamente impegnato nel mondo, dove è sia rispettato per le sue capacità che ammirato per il suo carattere. Dico questo in particolare, perché sembra sia abituale, nei libri su questo argomento, considerare la relazione in questione come patologica, e selezionare casi in cui coloro che vi sono coinvolti sono tormentati dalla vergogna e dal rimorso. Nei casi ai quali mi riferisco non sussiste nulla del genere.

In tutti questi casi un'attrazione sessuale fisica viene riconosciuta come base della relazione, ma per quanto riguarda la sensibilità, e in parte anche dal punto di vista teorico, viene adottato l'ideale ascetico.

Questi sono gli unici casi dei quali ho personalmente e intimamente conoscenza. Ma nessuno può essere passato per una scuola pubblica o per un college senza aver osservato costantemente i segni del fenomeno in questione. È chiaro che in un gran numero di casi non c'è un confine definito tra ciò che è chiamato tipicamente 'amicizia' e l'amore, ed è probabilmente l'influenza del costume e della pubblica opinione che, nella maggior parte dei casi, alla fin dei conti, specializzata la passione fisica in direzione del sesso opposto."

La classificazione delle varietà dell'omosessualità è una questione difficile, e nessuna classificazione è veramente fondamentale. I primi tentativi di Krafft-Ebing e altri di elaborare una classificazione non sono più accettabili. Anche i raggruppamenti più elementari diventano dubbi quando dobbiamo classificare su quella base i nostri casi. La vecchia distinzione tra omosessualità congenita ed acquisita ha cessato di avere un significato. Quando abbiamo riconosciuto che c'è una tendenza verso l'omosessualità che sorge nelle persone di tendenza di solito normale che sono messe in condizioni (come a bordo di una nave o in prigione) in cui l'esercizio della sessualità normale è impossibile, c'è ben poco da classificare seguendo questa linea.⁶ Noi siamo andati

⁶Iwan Bloch, in *The Sexual Life of Our Time*, fa una distinzione tra "omosessualità" (corrispondente all'inversione) e "pseudo-omosessualità". Secondo la terminologia che io ho adottato, il termine "pseudo-omosessualità" sarebbe non necessario e scorretto. Più recentemente (*Die Prostitution*, Bd. i, 1912, p. 103) Bloch ha preferito, al posto di pseudo-omosessualità, il termine più soddisfacente, "omosessualità secondaria".

avanti, per quanto è necessario, ammettendo una generale ed indefinita omosessualità, - una relazione di natura non specificata verso persone dello stesso sesso, - in aggiunta all'inversione sessuale più specifica.⁷

Si può dire che sia riconosciuto da tutti gli autori, anche da Freud, che enfatizza uno speciale meccanismo psicologico per cui l'omosessualità può diventare stabile, che una predisposizione congenita, così come una tendenza acquisita sono necessarie a costituire vera inversione, le apparenti eccezioni sono troppo poche per avere un vero peso. Krafft-Ebing, Nacke e Iwan Bloch, che un tempo credevano nella possibilità dell'inversione acquisita, tutti finalmente hanno abbandonato questo punto di vista, e anche Schrenck-Notzing, vent'anni fa vigoroso campione della dottrina dell'inversione acquisita, ammette la necessità di una predisposizione favorevole, un'ammissione che rende la distinzione tra innato e acquisito poco importante, se non addirittura una distinzione puramente verbale.⁸ Supponendo, infatti, che siamo disposti ad ammettere che la vera inversione possa essere puramente acquisita, la decisione in qualsiasi caso particolare resta estremamente difficile, e ho trovato molto pochi casi che, anche con una conoscenza imperfetta, possano essere definiti in questo modo.

Anche i casi (ai quali Schopenhauer da tempo ha fatto riferimento), in cui l'inversione si stabilisce solo in tarda età, non possono più considerarsi una difficoltà ad accettare la dottrina della natura congenita dell'inversione; in tali casi l'inversione è semplicemente ritardata. La concezione dell'inversione ritardata, cioè a dire una inversione congenita latente che diventa manifesta in un periodo tardo della vita, - fu prima anticipata da Thoinot nel 1898 nel suo *Attentats aux Mœurs*, al fine di sostituire il concetto inversione acquisita che egli considerava insoddisfacente. Thoinot considerava l'inversione ritardata come relativamente rara e di non grande importanza, ma più accessibile alle misure terapeutiche. Tre anni più tardi, Krafft-Ebing, verso la fine della sua vita, adottò lo stesso concetto; i casi ai quali lo applicava erano tutti quelli che egli considerava di predisposizione bisessuale e di solito, anche, segnati da iperestesia sessuale. Questo modo di vedere la questione fu rapidamente sostenuto da Näcke e può ora dirsi ampiamente accettato.⁹

⁷Vedi, per esempio, la ragionevole trattazione della materia da parte di Hirschfeld, *Die Homosexualität*, ch. xvii.

⁸Alfred Fuchs, che ha pubblicato la *Psychopathia Sexualis* di Krafft-Ebing dopo la morte di quest'ultimo, distingue tra omosessualità congenita, che si manifesta da sé fin dal principio senza stimolazione esterna, e omosessualità sulla base di una disposizione innata che ha bisogno di speciali influenze esterne per svilupparsi (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. iv, 1902, p. 181).

⁹Krafft-Ebing, "Ueber tardive Homosexualität", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. iii, 1901, p. 7; Näcke, "Probleme auf den Gebiete der Homosexualität", *Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie*, 1902, p. 805; ib., "Ueber tardive Homosexualität" *Sexual-*

Moll, prima di Thoinot, aveva fatto notare che è difficile credere che l'omosessualità in tarda età possa mai essere prodotta senza almeno una qualche debolezza innata dell'impulso eterosessuale, e che non si deve negare la possibilità dell'ereditarietà, anche quando l'omosessualità appare in l'età di 50 o 60 anni.¹⁰

Moll ritiene che sia molto dubbio che solo la sazietà eterosessuale possa bastare per produrre l'omosessualità. Näcke è stato attento a mettere da parte i casi, ai quali una volta veniva data molta importanza, in cui uomini vecchi con carenza di potenza sessuale, o uomini molto giovani, esausti per la dissolutezza eterosessuale, sono attratti verso i ragazzi. In tali casi, che comprendono la maggior parte di coloro che si manifestano tardivamente, Näcke considerava l'inversione semplicemente come spuria, la scelta per *faute de mieux* [mancanza di meglio] di persone non più adatte per l'attività sessuale normale.

Tali casi senza dubbio richiedono studi più attenti di quelli che di solito ricevono. Féré una volta indagava un caso di questo genere, in cui un giovane uomo sano (anche se con un'eredità leggermente nevrotica su un lato) ebbe rapporti sessuali esclusivamente tra i 20 e i 23 anni - spesso spinto più dall'amor proprio (o da ciò che Adler definirebbe la "protesta virile" di chi è organicamente inferiore) che dal desiderio sessuale - e poi improvvisamente divenne impotente, perdendo allo stesso tempo ogni desiderio, ma senza alcuna altra perdita di salute. Sei mesi più tardi la potenza tornò lentamente, anche se mai nella stessa misura, e si sposò. All'età di 35 anni i sintomi dell'atassia locomotoria cominciarono ad apparire, e qualche anno dopo divenne di nuovo impotente, ma senza perdere il desiderio sessuale. Improvvisamente, un giorno, mentre sedeva a stretto contatto con un giovane uomo in una taverna a prezzo fisso, sperimentò un'erezione violenta; in seguito scoprì che la stessa cosa si verificava con altri giovani, e, anche se non aveva alcun desiderio psichico rivolto agli uomini, fu costretto a cercare tale contatto, e sorse in lui la ripugnanza per le donne e per la loro sessualità. Cinque mesi dopo, subentrò una impotenza paraplegica completa; e quindi sia la tendenza omosessuale che l'avversione per le donne scomparvero. (Féré, *L'Instinct Sexuel*, p. 184.) In questo caso, sotto l'influenza della malattia, l'eccessiva stimolazione sembra causare un'anestesia sessuale più o meno completa, così come possiamo essere temporaneamente più o meno accecati dall'eccesso di luce; e

Probleme, Settembre, 1911. Numa Praetorius (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Gennaio, 1913, p. 228) considera che i casi ritardati non dovrebbero essere visti come bisessuali, ma come veri invertiti che avevano acquisito un pseudo-eterosessualità che alla fine viene a cadere; al massimo, egli crede che questi casi rappresentino solo un prolungamento del periodo indifferenziato della giovinezza.

¹⁰Moll, *Untersuchungen über die Libido Sexualis*, 1897, pp, 458-8.

la capacità funzionale si riafferma sotto l'influenza di uno stimolo diverso e normalmente molto più debole.

Leppmann, che ha studiato le manifestazioni omosessuali di uomini anziani precedentemente normali verso i ragazzi ("Greisenalter und Kriminalität", *Zeitschrift für Psychotherapie*, Bd. i, Heft 4, 1909), ritiene che il fattore principale sia un divampare dell'impulso sessuale in una direzione perversa in una fase iniziale di disturbo morboso cerebrale, non pari alla follia e che non comporta completa irresponsabilità. In questi casi, Leppmann crede, che il soggetto possa, attraverso la sua carenza di funzione, essere riportato all'inizio della sua vita sessuale e alle attrazioni forse inconsapevolmente omosessuali di quell'età.

Con il riconoscimento che l'omosessualità in gioventù può essere dovuta ad un impulso sessuale ancora indifferenziato, che l'omosessualità in età matura può essere dovuta ad uno sviluppo ritardato su base congenita, e che l'omosessualità in età anziana può essere dovuta ad un ritorno all'atteggiamento della giovinezza, la zona dell'omosessualità spuria o della "pseudo"-omosessualità mi sembra essere molto limitata. La maggior parte degli autori, se non tutti, accettano ancora la realtà di questa omosessualità spuria nelle persone eterosessuali. Ma essi non entrano in alcun dettaglio in merito, e portano avanti dei casi non minuziosamente osservati in cui l'omosessualità spuria si è presentata. Hirschfeld, nel discutere la diagnosi di omosessualità e nel cercare di distinguere i veri invertiti da quelli spuri,¹¹ enumera tre classi di questi ultimi: (1) coloro che praticano l'omosessualità a fini di lucro, soprattutto prostituti maschi e ricattatori; (2) le persone che, per motivi di pietà, di buona natura, amicizia, ecc., accettano di divenire oggetto di desiderio omosessuale; (3) le persone normali che, una volta escluse dalla compagnia del sesso opposto, come nelle scuole, nelle caserme, o a bordo di una nave, o in prigione, hanno rapporti sessuali con persone del loro stesso sesso. Ora Hirschfeld vede chiaramente che il mero atto sessuale non è una prova della direzione dell'impulso sessuale; esso può essere reso possibile da una irritazione meccanica (come dalla stimolazione di una vescica piena) e nelle donne senza alcuno stimolo; questi casi possono avere poco significato psicologico. Inoltre, egli sembra ammettere che alcune suddivisioni della sua prima classe sono costituite da veri invertiti. Accenna, inoltre, che circa il 75 per cento degli individui compresi in queste classi sono tra i 15 e i 25 anni di età, vale a dire, che sono appena emersi dal periodo in cui abbiamo ragione di credere che, in un gran numero di individui in ogni caso, l'impulso sessuale non sia ancora definitivamente differenziato; in modo che né le loro tendenze omosessuali, né le loro tendenze eterosessuali possono correttamente essere considerate

¹¹Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. viii.

spurie.

Se, infatti, accettiamo veramente il punto di vista molto ragionevole, che la base della vita sessuale sia bisessuale, anche se la sua direzione può essere definitivamente fissata in senso eterosessuale o omosessuale in un periodo molto anticipato della vita, diventa difficile capire come noi possiamo continuare a parlare con certezza di una classe decisamente spuria di persone omosessuali. Ognuna delle tre classi di Hirschfeld potrebbe benissimo contenere una maggioranza di persone autenticamente omosessuali o bisessuali. I prostituti e anche i ricattatori sono certamente invertiti autentici in moltissimi casi. E anche le persone che accettano di essere i destinatarie di attenzioni omosessuali potrebbero possedere tracce di sentimenti omosessuali, e sono senza dubbio in molti casi prive di un vigoroso impulso eterosessuale. Infine, le persone che si rivolgono al proprio sesso quando sono forzatamente escluse dalla compagnia del sesso opposto, non possono in alcun modo essere considerate, al di là di ogni dubbio, normali persone eterosessuali. È una piccola percentuale di persone eterosessuali che fa esperienza di questi impulsi in tali condizioni. Ci sono sempre altri che, nelle stesse condizioni, rimangono emotivamente attratti dal sesso opposto e sessualmente indifferenti al loro stesso sesso. C'è evidentemente una differenza, e questa differenza si può ragionevolmente ipotizzare che consista nell'esistenza di una traccia di sentimento omosessuale che si risveglia in condizioni anormali, e scompare quando l'impulso eterosessuale più forte può essere nuovamente gratificato.

La vera distinzione sembrerebbe quindi essere quella tra un impulso omosessuale così forte che sussiste anche in presenza dell'oggetto eterosessuale, e un impulso omosessuale così debole che è eclissato dalla presenza dell'oggetto eterosessuale. Non potremmo, comunque, parlare propriamente di quest'ultimo come di più "spurio" o più "pseudo" del primo. Una persona eterosessuale che sperimenta un impulso omosessuale, in assenza di qualsiasi disposizione omosessuale, non è oggi facile da accettare. Possiamo certamente accettare la possibilità di una stimolazione non sessuale, meccanica o altro, che porti ad un atto sessuale contrario alla disposizione dell'individuo. Ma di solito è un po' difficile da dimostrare, e quando è dimostrato ha poco significato psicologico o poca importanza. Possiamo aspettarci, quindi, di trovare che la "pseudo-omosessualità", o l'omosessualità spuria, giochino un ruolo minore nella classificazione.

La più semplice di tutte le possibili classificazioni, e quella che ho adottato nelle edizioni precedenti del presente *studio*, semplicemente cerca di distinguere tra coloro che, non essendo attratti esclusivamente dal sesso opposto, sono attratti esclusivamente dallo stesso sesso, e coloro che sono attratti da entrambi i sessi. I primi sono omosessuali, indipendentemente dal fatto che l'attrazione derivi o meno da vera inversione. Gli altri sono bisessuali, o,

come erano in passato più spesso definiti, seguendo Krafft-Ebing, sono ermafroditi psico-sessuali¹² Sembra quindi che ci sia un raggruppamento ampio e semplice di tutte le persone sessualmente attive in tre suddivisioni globali: l'eterosessuale, il bisessuale e l'omosessuale.

Anche questa classificazione elementare sembra però di non grande utilità pratica. Il gruppo bisessuale introduce incertezze e dubbi. Non solo una grande percentuale di persone che possono ragionevolmente essere considerate normalmente eterosessuali hanno in un certo momento della loro vita provato un sentimento che può essere definito sessuale verso individui del loro stesso sesso, ma una percentuale molto elevata di persone che sono decisamente e marcatamente omosessuali hanno sperimentato l'attrazione sessuale verso persone del sesso opposto, e hanno avuto rapporti con loro. La pressione sociale, che spinge tutte le persone nel canale sessuale normale, è sufficiente a sviluppare quei lievi germi di eterosessualità che le persone omosessuali possono avere, e quindi a renderle bisessuali. Nella maggior parte delle persone adulte bisessuali sembrerebbe che la tendenza omosessuale sia più forte e più organica rispetto alla tendenza eterosessuale. La bisessualità sarebbe quindi in un gran numero di casi paragonabile con ambidestria, che Biervliet ha trovato verificarsi il più delle volte nelle persone che sono organicamente mancine.¹³ Quindi, anche se la divisione in eterosessuali, bisessuali e omosessuali è una divisione superficiale utile, è solo stentatamente una classificazione scientifica.

Di fronte a queste varie considerazioni, e tenendo conto del fatto che, mentre mi sento giustificato nel considerare le storie dei miei casi come affidabili relativamente al loro contenuto, non sono stato sempre in grado di esplorarle estesamente, mi è sembrato meglio non azzardare assolutamente nessuna classificazione.

Non si deve ritenere che l'ordine con cui compaiono le storie seguenti abbia, quindi, alcun significato.

Può essere corretto, a questo punto, dire alcune parole sull'affidabilità delle dichiarazioni fornite dalle persone omosessuali, che è stata talvolta messa in discussione. Molti anni fa eravamo abituati a sentirci dire che gli invertiti era-

¹²Questo era il termine usato nelle precedenti edizioni di questo Studio. Io lo rigetto volutamente in favore del termine più semplice e più linearmente chiaro ora più generalmente usato. È vero che con la parola bisessualità è possibile intendere non solo la doppia direzione dell'istinto sessuale, ma anche la presenza di entrambi i sessi nello stesso individuo, che in Francese è indicata più specificamente come "bisexuation".

¹³J. Van Biervliet, "L'Homme Droit et l'Homme Gauche", *Revue Philosophique*, Ottobre, 1901. Qui si dimostra che nella costituzione del loro sistema nervoso gli ambidestri sono evidentemente persone mancine; la loro sensibilità ottica, acustica, olfattiva e la loro sensibilità muscolare è preponderante sul lato sinistro..

no degenerati così bugiardi e ingannatori che era impossibile fare affidamento su qualsiasi cosa avessero detto. Era anche cosa comune dire che quando essi scrivevano racconti autobiografici su se stessi, cercavano semplicemente di plasmarli al modo di quelli pubblicati da Krafft-Ebing. Più di recente, gli psicoanalisti hanno attaccato più radicalmente tutte le storie non ottenute coi loro metodi, come piuttosto inaffidabili, anche se tirate fuori in buona fede, in parte perché il soggetto evita di dire molte cose che o considera come troppo banali o come troppo sgradevoli da tirare fuori, e in parte perché non può descrivere quel campo di incoscienza dentro di sé, in cui, si ritiene, i fatti più significativi della sua storia sessuale siano nascosti. Così Sadger (“Ueber den Wert der Autobiographien Sexuell Perverser”, *Fortschritte der Medizin*, n. 26-28, 1913) sostiene con forza questa tesi e afferma che le autobiografie degli invertiti sono inutili, anche se le sue affermazioni sono un po' svalutate dal fatto che esse accompagnano un'autobiografia, scritta nel solito modo, alla quale egli attribuisce molto valore.

L'obiezione contro le dichiarazioni autobiografiche degli omosessuali risale ad un periodo in cui gli omosessuali erano molto poco conosciuti e si supposeva che il loro carattere morale, in generale, fosse abbastanza ben rappresentato da una piccola percentuale di loro che attirava di più l'attenzione rispetto agli altri a causa di un comportamento disdicevole. Ma, in realtà, come sappiamo, ci sono tutti i tipi di persone, con tutte le varietà di carattere morale, tra gli invertiti, così come tra le persone normali. Sadger (*Archiv für Kriminal-Anthropologie*, 1913, p 199) lamenta la “grande falsità degli invertiti nel non riconoscere la loro inversione”; ma, come ammette lo stesso Sadger, non possiamo essere sorpresi di questo fino a quando l'inversione viene considerata un crimine. Le persone più normali, in condizioni simili, sarebbero allo stesso modo insincere. Se l'omosessuale differisce in qualche modo, sotto questo aspetto, dall'eterosessuale, è per il fatto che dimostra una tendenza più frequente ad essere leggermente neuropatico, nervosamente sensibile, e femminilmente emotivo. Queste tendenze, mentre da un lato sono suscettibili di indurre una vanità molto facilmente rilevabile, possono anche portare ad una insolita auto-subordinazione alla veridicità. Nel complesso, si può dire che, secondo la mia esperienza, le migliori storie scritte da omosessuali reggono bene il confronto per la franchezza, l'intelligenza e il potere di auto-analisi con quelle scritte da eterosessuali.

L'antica affermazione che gli invertiti hanno scritto le loro storie sul modello, o sotto la suggestione, di quelle pubblicate nella *Psychopathia Sexualis* di Krafft-Ebing difficilmente può avere molta forza, ora che le storie pubblicate sono così estremamente varie e numerose che non possono produrre alcuna impressione uniforme sulla mente più sensibilmente ricettiva. È un fatto fuori di dubbio che gli invertiti sono stati spesso spinti a tirare fuori il racconto

delle loro esperienze dalla lettura di quelle scritte da altri. Ma la spinta consisteva per una buona metà delle volte nel fatto che le loro esperienze sembravano diverse e non certo identiche. Le storie che essi leggono servono solo come modelli nel senso che indicano i punti sui quali si desiderano le informazioni. Spesso ho potuto verificare questa influenza, che in ogni caso sembra essere abbastanza ovvia.

La psicoanalisi è, in teoria, un metodo ideale per esplorare molte condizioni psichiche, come l'isteria e le ossessioni, che sono in gran parte oscure e nascoste sotto la superficie psichica. Nella maggior parte dei casi di omosessuali i fatti principali, con la buona volontà del paziente e col tatto del ricercatore, non sono difficili da accertare. Le difficoltà che la psicoanalisi può aiutare a chiarire riguardano soprattutto la storia iniziale del caso durante l'infanzia, e, per quanto riguarda questi aspetti, la psicoanalisi a volte può sollevare questioni che non può sicuramente risolvere. La psicanalisi rivela una massa immensa di piccoli dettagli, ognuno dei quali può più o meno possedere un significato, e nel determinare quali dettagli sono significativi l'individualità dello psicoanalista non può non entrare in gioco. Egli necessariamente tenderà a disporli secondo un sistema. Se, per esempio, egli considera le emozioni infantili incestuose o il narcisismo precoce come un tratto essenziale del meccanismo dell'omosessualità, l'investigatore coscienzioso non si darà pace fino a quando non avrà scoperto tracce di quelle cose, e molto probabilmente riuscirà nel suo intento. (Vedi, per esempio, Sadger, "Fragment der Psychoanalyse eines Homosexuellen", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Bd. ix, 1908; e Hirschfeld, *Die Homosexualität*, p. 164). Ma il peso esatto e il significato di queste tracce possono essere ancora molto dubbi, e, anche se valutati importanti in un caso, possono essere trascurabili in un altro. Freud, che stabilisce un tipo di meccanismo omosessuale, ammette che ce ne possono essere altri. Inoltre, si deve aggiungere che il metodo psicoanalitico in nessun modo esclude l'inganno inconscio da parte del soggetto, come Freud ha trovato, ed è stato quindi costretto ad ammettere la tendenza del paziente alla "fantasia", così come Adler ha parlato di "finzioni", come una tendenza fondamentale dell'"inconscio".

La forza di queste considerazioni comincia ora ad essere generalmente riconosciuta. Così Moll ("Homosexualität", nella quarta edizione della *Realencyclopädie der gesamten Heilkunde* di Eulenburg, 1909, p. 611) dice giustamente che, mentre l'invertito può occasionalmente ricamare la sua storia [aggiungere particolari fantastici], "l'esperto di solito può distinguere tra la verità e la poesia, anche se non c'è bisogno di aggiungere che la fiducia completa da parte del paziente è necessaria." Näcke, di nuovo (*Sexual-Probleme*, Settembre 1911, p. 619), dopo aver citato con approvazione l'osservazione di una delle autorità principali tedesche, il dottor. Numa Praetorius, che

“un gran numero di storie di invertiti sono almeno altrettanto affidabili dei tentativi degli psicoanalisti, soprattutto quando provengono da persone abili nell’autoanalisi”, aggiunge che “anche l’analisi freudiana non fornisce alcuna garanzia assoluta di verità. Un sano scetticismo è giustificabile, ma non uno scetticismo malsano!” Anche Hirschfeld, (*Die Homosexualität*, pag 164), la cui conoscenza di tali storie non ha rivali, osserva che mentre possiamo talvolta concordare su un caso di *pseudo-logia fantastica* in relazione con la debolezza psichica sulla base di una costituzione psicopatica, “presa a livello generale ogni asserzione generalizzata della falsità degli invertiti è una finzione vuota, ed è solo un segno che i medici che sostengono queste cose non sono stati in grado di conquistare la fiducia degli uomini e delle donne che li consultavano.” La mia esperienza mi ha pienamente convinto della verità di questa dichiarazione. Sono certo che molti degli invertiti che ho incontrato non solo possiedono una rara potenza di autoanalisi intellettuale (stimolata dal contrasto costante e inevitabile tra i loro sentimenti e quelli del mondo che li circonda), ma hanno anche una sincerità spietata in quella autoanalisi, che le persone normali non raggiungono così spesso.

Le storie che seguono sono state ottenute in vari modi, e sono di vari gradi di valore. Alcune sono di persone che ho conosciuto molto bene per periodi molto lunghi, e per quanto riguarda le quali posso parlare con molti elementi concreti. Poche provengono da sconosciuti la cui buona fede, tuttavia, io giudico da prove interne che sono in grado di valutare. Due o tre sono state scritte da persone che, anche se istruite, in un caso, un giornalista, non avevano mai sentito parlare di inversione, e immaginavano che i loro sentimenti omosessuali fossero assolutamente unici al mondo. Un buon numero sono state scritte da persone che io non conosco, ma che sono ben note ad altri del cui giudizio mi fido. Forse la maggior parte delle storie riguardano persone che mi hanno scritto spontaneamente, la prima volta, e che ho visto o sentito a intervalli da allora, in alcuni casi, nel corso di un periodo molto lungo, tanto che ho lentamente potuto completare le loro storie, anche se i racconti, nella forma finale, possono avere l’aria di essere stati scritti in una sola seduta. Non ho ammesso alcun racconto che non mi sento di considerare come un’esposizione sostanzialmente accurata dei fatti, anche se qualche eccezione deve a volte essere fatta proprio per la coloritura emotiva di questi fatti, dato che l’invertito a volte coltiva un’opinione troppo alta e a volte un’opinione troppo bassa della propria personalità.

3.0.1 STORIA 1

Entrambi i genitori sani; padre di fisico insolitamente buono. Egli stesso è un lavoratore manuale ed è anche di fisico eccezionalmente buono. È,

tuttavia, di carattere nervoso. È mentalmente brillante, anche se non molto istruito, è un appassionato sportivo, e, in generale, un buon esempio di un inglese sano a tutto tondo.

Anche se è molto affettuoso, i suoi desideri sessuali non sono fortemente sviluppati sul lato fisico, e sembra che non lo siano mai stati. A volte si masturbava, intorno all'età della pubertà, ma mai dopo. Non sembra avere sogni erotici ben definiti. C'era una certa attrazione verso le donne, anche se non è mai stata forte. All'età di 26 anni fu sedotto da una donna ed ebbe un rapporto sessuale con lei una volta. In seguito ebbe ragione di pensare che quella lo avesse ingannato in vari modi. Ciò produsse la più forte antipatia, non solo verso questa donna, ma verso tutte le donne da marito. Un anno dopo questo episodio il sentimento omosessuale divenne per la prima volta chiaro e definito. Ora ha 33, e prova la stessa antipatia per le donne; odia anche parlare di matrimonio.

Si è verificata solo una volta un'attrazione veramente forte verso un uomo più o meno della sua stessa età, ma di diversa classe sociale, che in qualche modo era molto diverso da lui sia fisicamente che mentalmente. Per quanto riguarda l'atto fisico, questo rapporto non è decisamente sessuale, ma è del tipo più intimo possibile, e l'assenza dell'atto fisico è probabilmente in gran parte dovuta alle circostanze. Allo stesso tempo, non c'è desiderio consapevole dell'atto fine a se stesso, e l'armonia e la soddisfazione che si realizzano sono descritte come molto complete. Non c'è repulsione sul lato fisico, e lui considera l'intero rapporto come abbastanza naturale.

3.0.2 STORIA 2

B. O., inglese, 35 anni, missionario all'estero. Un fratello è più decisamente invertito. B. O. non ha mai avuto relazioni decisamente omosessuali, anche se si è sempre dedicato ai ragazzi; né ha mai avuto relazioni con donne. "Per quanto riguarda le donne", dice, "sento di non avere la pazienza per cercare di capirle, sono petulanti e mutevoli", ecc. Si rifiuta di essere chiamato "anormale", e pensa che le persone come lui siano "estremamente comuni." "Non ho mai voluto baciare i ragazzi", scrive, "né toccarli in alcun modo, salvo mettere il mio braccio intorno a loro mentre stanno studiando o in altri momenti simili. Naturalmente, coi ragazzini piccoli, è diverso, i ragazzi e le ragazze sotto i 14 anni mi sembrano molto simili, e posso amarli entrambi altrettanto bene. Per quanto riguarda qualsiasi tipo di rapporto sessuale tra me e uno del mio stesso sesso, non riesco a pensarci se non con disgusto. Posso immaginare grande piacere nell'avere un rapporto sessuale con una donna, ma i loro caratteri non mi attraggono. In realtà, la mia simpatia per il mio sesso sembra consistere quasi interamente in una preferenza per il

carattere maschile e nella sensazione che, come oggetto da guardare, il corpo maschile è davvero più bello di quello femminile. Quando provo qualche forte tentazione per la passione sessuale, nei miei momenti di veglia, è alle donne che penso. D'altro canto, devo confessare che dopo essere stato per un'ora o due con qualche ragazzo che amo, qualche volta ho sentito risvegliarsi i miei organi sessuali. Ma solo una volta nella mia vita ho sperimentato un forte desiderio di dormire nello stesso letto con un ragazzo in particolare, e anche allora nessuna idea di fare qualcosa è entrata nella mia mente. Inutile dire che non ho dormito con lui.

Non mi sento mai tentato da nessuna ragazza qui, anche se ne vedo tante con i corpi liberamente esposti, e molte di loro hanno facce davvero belle. Neppure sento la tentazione di fare qualcosa di male con uno dei ragazzi, anche se spesso siedo a parlare con qualcuno assai poco vestito. Ma io trovo che la vista continua di membra nude e ben fatte abbia un curioso effetto sulla mente, che si presenti cioè alla nostra fantasia, come un'immagine nei momenti più impensati. Ma la cosa più curiosa di tutte è questa: Ci sono parecchi ragazzi qui cui sono molto affezionato. Ora, quando sono vicino a me, penso a loro soltanto con i sentimenti più puri e più teneri, ma a volte, di notte, quando sono mezzo addormentato, o quando sto facendo la mia siesta di mezzogiorno, la mia immaginazione mi mostra uno di questi ragazzi che si avvicina una ragazza, o addirittura sdraiato con lei, e la cosa strana è che non sento alcun desiderio di avvicinarmi alla ragazza, ma sento che vorrei essere al suo posto e che il ragazzo venisse da me. Nei miei calmi momenti di veglia mi disgusta o piuttosto mi fa orrore trovarmi apparentemente così non sessuato, ma le cose stanno così, e l'esperienza, con solo lievi modifiche, si ripete più e più volte. Non è che io, come uomo, voglio, anche nella fantasia, agire in modo improprio con un ragazzo, ma sento che mi piacerebbe essere al posto della ragazza, e la cosa strana è che in tutti questi sogni e queste fantasie in apparenza posso entrare nei sentimenti della donna meglio che in quelli dell'uomo. A volte mi immagino per un momento che forse la reincarnazione è vera e che ero una donna nella mia vita precedente. A volte mi immagino che quando ero nel grembo materno sono stato formato come una ragazza e gli organi sessuali sono cambiati solo all'ultimo momento. Si tratta di un problema curioso. Non credo di preoccuparmene particolarmente. Ci penso solo a lunghi intervalli ... La cosa ha il suo lato positivo. I ragazzi e gli uomini sembrano avere sentimenti di tenerezza verso di me, come ci si aspetta che li abbiano per i membri del sesso opposto, e di conseguenza mi trovo con loro nel contatto più stretto che ci possa essere.”

3.0.3 STORIA 3

F. R., inglese, 50 anni, appartiene da entrambi i lati a famiglie sane e normali, di capacità superiori alla media. Il padre aveva 35 anni al momento della sua nascita, e la madre 27. È il secondo di quattro figli. C'era un considerevole intervallo tra le nascite dei figli, che erano nati nel corso di ventun anni. Tutti sono normali, tranne F. R., due sono sposati e hanno famiglia. A causa della differenza d'età tra i figli, F. R. (che era di tre anni più giovane del suo fratello maggiore, e aveva più di quattro anni più di sua sorella, che era il terzo figlio) non ha avuto compagnia maschile ed era costantemente solo con la madre. "Essendo naturalmente portato all'imitazione", osserva, "penso che ho acquisito i suoi gusti, i suoi interessi e le sue abitudini di pensiero. Comunque sia, sono sicuro che i miei interessi e i miei divertimenti erano più da ragazzina che da ragazzo. A titolo di esempio, posso riferire che mi è stato detto spesso da un amico di mia madre, che una volta mi serviva un cappello nuovo, e dato che non se ne trovava nessuno di dimensioni adatte a me, mi sono congratolato con me stesso perché avrei dovuto essere obbligato ad avere un cappellino [da donna]! Per quanto riguarda i miei gusti femminili e i miei istinti, sono sempre stato consapevole di essere interessato alle questioni relative alle relazioni familiari, al galateo, ai vestiti (delle donne come e forse più che degli uomini) e ad altre cose di questo genere che, di regola, erano trattate con indifferenza o disprezzo. In casa presto più attenzione di mia sorella alle mancanze e alle trascuratezze delle donne di servizio, e sono molto più ordinato nel sistemare le mie cose di quando non sia lei."

Non c'è nulla di marcatamente femminile nell'aspetto generale. Lo sviluppo puberale è avvenuto in tenera età, molto prima di quattordici anni, con emissioni notturne, ma senza sogni erotici. I testicoli sono ben sviluppati, il pene è, forse, piuttosto sotto la media in termini di dimensioni, e il prepuzio è lungo e stretto. L'erezione si verifica con molta facilità, soprattutto di notte. Quando era giovane non sapeva nulla della masturbazione, ma ha iniziato l'abitudine circa dieci anni fa, e l'ha praticata occasionalmente da allora.

Anche se fino ad un certo punto gli piace la compagnia delle donne, se ne stanca presto, e non ha mai avuto nessun desiderio di sposarsi. I suoi sogni sessuali non hanno alcuna relazione con le donne. "[nel sogno] sto generalmente facendo o dicendo qualcosa", osserva, "ad un uomo che conosco da sveglio, qualcosa che ammetto potrei desiderare di dire o fare, se non fosse del tutto fuori discussione per motivi di correttezza e di auto-rispetto."

Tuttavia, non ha mai avuto relazioni intime con gli uomini, al punto che sentire parlare di tali relazioni lo riempie di orrore.

"Quello che io sento su di me è", egli scrive, "che ho, in una certa misura, o per certi aspetti, una mente femminile in un corpo maschile, o, potrei met-

terla così; che sono una combinazione di una donna immorale (di tendenza, piuttosto che in atto) e di un uomo religioso. Di tanto in tanto ho provato forte affetto per i giovani uomini, ma non posso illudermi che il mio affetto sia stato ricambiato. Al momento attuale vi è un giovane (di 23 anni), che mi fa da segretario e si siede nella mia stanza. È estremamente bello, e di una bellezza di un tipo che è generalmente considerato 'aristocratico', ma per quanto ne so (o ne sa lui stesso), è di classe sociale medio-bassa. C'è poco che lo renda raccomandabile al di là di un bel viso e di una bella presenza, e non c'è nulla tra noi che ci avvicini sotto il profilo mentale o sociale. Ma ho sempre sentito il forte desiderio di trattarlo come un uomo può trattare una giovane ragazza che ama calorosamente. Molte ovvie considerazioni mi impediscono di andare oltre le carezze quasi-paterne, e mi sento sicuro che si risentirebbe fortemente per qualcosa di più. Questa costante repressione sta mettendo alla prova oltre misura i miei nervi, e spesso mi sento abbastanza male per questa ragione. Non avendo avuto esperienze, sono sempre ansioso di conoscere tutto quello che posso delle relazioni sessuali di altri uomini, e dei loro organi, ma non ho nessuna curiosità concernente l'altro sesso. Il mio piacere principale e la mia fonte di gratificazione si trova nelle opportunità offerte dai bagni turchi e da altri bagni; in pratica dovunque si può trovare un maschio nudo. Ma raramente ho trovato in questi luoghi chi sembra avere la mia stessa tendenza, e certamente non ho trovato più di due casi tra gli assistenti, che hanno risposto al mio accennato desiderio di vedere tutto. Con uno sciampista, precisamente uno che non conosco, occasionalmente sperimento l'orgasmo, ma meno spesso ora rispetto a quando ero più giovane.”

F. R. è molto miope. Il suo colore preferito è il blu. Egli è in grado di fischiare. I suoi gusti sono principalmente quelli di un personaggio letterario, e non ha mai avuto alcuna simpatia per lo sport. “Sono stato generalmente considerato inefficace nell'uso delle mie mani”, egli scrive, “e io non sono certo molto capace. Tutto quello che sono stato capace di fare con le mani è pescare con la rete e eseguire le forme più semplici di cucito; ma mi sembra più naturale fare, o cercare di fare, qualsiasi cosa di questo genere o suonare il pianoforte, piuttosto che sparare o fare giochi di squadra. Posso aggiungere che io sono più affettuoso coi bambini rispetto a molte donne, e generalmente mi considerano sorprendentemente in grado di tenerli! Certo mi piace farlo. Da giovane, avevo l'abitudine di recitare nelle commedie, ma ero troppo timido per farlo se non ero vestito come una donna e velato, e quando recitavo la parte di una donna avevo meno l'impressione di recitare di quando la interpretavo per me stesso. Un'osservazione fatta da uno zio una volta mi ha piuttosto infastidito: ... che sembrava più una cosa naturale che una questione di arte. Ma aveva ragione.”

3.0.4 STORIA 4

Di parentela proveniente dal bassopiano scozzese. Entrambi i lati della famiglia sono sani e senza malattie cerebrali o nervose. I desideri omosessuali sono cominciati durante la pubertà. Ha praticato l'onanismo in misura limitata a scuola e fino all'età di circa 22 anni. I suoi sogni erotici sono esclusivamente concentrati sui maschi. Pur essendo molto amichevole e intimo con le donne di tutte le età, è immediatamente respinto da qualsiasi manifestazione di affetto sessuale proveniente da loro. Questo è successo in varia misura in tre o quattro casi. Per quanto riguarda il matrimonio, egli osserva: "Dato che non sembra esserci pericolo immediato di estinzione per la razza, lascio il matrimonio a quelli cui piace." Il suo ideale maschile è variato in una certa misura. Per alcuni anni si è orientato verso un sano, ben sviluppato, atletico tipo di lavoro all'aperto, è intelligente e simpatico, ma non propriamente intellettuale.

A scuola le sue relazioni sessuali erano del tipo più semplice. Da allora non ce ne sono state più. "Questo", dice, "non è dovuto alla mancanza di desiderio o alla presenza di una 'morale.' Per dirla in breve, 'non si trovavano mai insieme il momento e il luogo e la persona amata.' Guardando le cose da un altro punto di vista, il desiderio fisico e l'affetto generale non sono sempre andati insieme verso la stessa persona, e il primo senza il secondo è relativamente transitorio; mentre il secondo arresta la gratificazione del primo, se si ritiene che tale gratificazione potrebbe in qualche modo rendere l'oggetto di affetto infelice, mentalmente o emotivamente."

È sano e abbastanza ben sviluppato; di natura sensibile, emotiva, ma auto-controllato; mentalmente è ricettivo o aggressivo secondo i casi, a volte acritico, a volte analitico. Il suo temperamento è tranquillo, e lui è molto affettuoso. Molto appassionato di musica e di altre arti, ma non troppo fantasioso.

Sull'inversione sessuale in astratto dice di non avere idee, ma riassume così il suo atteggiamento morale: "Presumo che, se è lì, è lì per l'uso o per l'abuso, come piace agli uomini. Io condanno la gratificazione del desiderio fisico a scapito di altri, in qualsiasi modo ci si arrivi. Io non la condanno di più nella sua forma invertita rispetto alla forma ordinaria. Io credo che l'affetto tra persone dello stesso sesso, anche quando include la passione sessuale e il suo appagamento, può portare ai risultati più splendidi che la natura umana possa mai raggiungere. In breve, io lo metto assolutamente sullo stesso piano dell'amore, come comunemente inteso."

3.0.5 STORIA 5

S. W., 64 anni, inglese, giornalista musicale. La comunicazione che segue (un po' abbreviata) è stata scritta quando S.W. non aveva ancora letto nulla sull'inversione sessuale e quando credeva ancora che il suo caso fosse assolutamente unico.

“Io sono figlio di un uomo di chiesa, ho vissuto per i primi tredici anni della mia vita nella cittadina dove sono nato. Poi mio padre è diventato vicario di un villaggio di campagna, dove ho vissuto fino a quando sono andato fuori, nel mondo, all'età di 18 anni. Dato che durante tutto questo tempo mio padre aveva alcuni alunni, sono stato educato con loro, e non sono mai andato a scuola. Sono nato, credo, con le passioni sessuali più forti che si possano immaginare, e nello stesso tempo sono stato molto precoce nel mio ingresso nella fase della pubertà. Il seme iniziò a formarsi un po' prima del mio dodicesimo compleanno, i peli seguirono subito dopo, e dopo un anno ero in queste cose alla pari con un ragazzo medio di 15 o 16 anni. Parlavo liberamente con i miei compagni dei rapporti fra i sessi, ma, a differenza di loro, non provavo alcun sentimento personale verso le ragazze. Con il tempo mi resi conto che ero diverso, come credevo allora e credo ancora adesso, da tutti gli altri uomini. I miei organi sessuali erano abbastanza perfetti, ma nell'aspetto di un uomo avevo i pensieri sessuali di una femmina. Rifiuto senza riserve anche la minima inclinazione a compiere atti innaturali; l'idea di commettere atti di sodomia sarebbe per me molto disgustosa.

Per venire alla mia attuale condizione mentale: mentre sono del tutto indifferente alla persona della donna (ho sempre apprezzato molto la loro amicizia e compagnia, e molti dei miei migliori amici sono stati donne), ho avuto un ardente desiderio di avere rapporti carnali con un maschio, e avevo la capacità di innamorarmi, per dire così, nella misura massima. Nell'immaginazione, possedevo l'organo femminile, e mi sentivo verso un uomo esattamente come si sentirebbe una donna innamorata. Nel momento in cui sono diventato pienamente cosciente della mia condizione, ho dato poca importanza a questo fatto, io non avevo la più pallida idea della sua terribile importanza, né della futura miseria che avrebbe comportato. Cose tutte che ho dovuto imparare dall'amara esperienza.

Una volta ho pensato di forzarmi ad avere un rapporto sessuale con una prostituta, al fine di vedere se il godimento sensuale effettivo potesse portare un cambiamento, per avere così la possibilità di sposarmi. Ma quando si è trattato di pensare ai modi e ai mezzi, la mia ripugnanza all'atto è diventata tale che la cosa praticamente era fuori questione. Nel caso invece di qualunque maschio al quale mi sono affezionato, volevo che ci si sentisse insieme, pelle contro pelle, e che avessimo il privilegio di prenderci le libertà

che si prenderebbe una donna innamorata, se tutto fosse permesso. Cercavo una gratificazione non puramente sessuale di qualsiasi tipo; il mio amore era troppo genuino per questo.

Durante il poco più di mezzo secolo trascorso dal mio dodicesimo compleanno, sono stato veramente innamorato circa tredici volte. Non credo di riuscire a dare un'idea della profondità e della realtà dei miei sentimenti. Ho accennato alla mia precocità. Ero innamorato quando a 12 anni, l'oggetto del mio amore era un uomo di 24, un noto chimico analitico Venne a casa di mio padre molto frequentemente; e il mio cuore batteva anche alla sola menzione del suo nome.

Avevo circa 15 anni al tempo del mio secondo innamoramento serio. Questa volta era il figlio di un agricoltore, circa due anni più grande di me. Non penso di essermi mai trovato da solo con lui, e in realtà lo conoscevo soltanto come un membro della sua famiglia, ma per un certo tempo fu l'interesse fondamentale della mia vita.

Quando avevo 21 anni ho avuto un 'compagno', un giovane di 17 anni, che aveva per me, in ogni caso, un affetto fraterno. Eravamo sotto lo stesso tetto, una mattina presto d'estate si alzò dal letto ed è venne dritto nella mia stanza per parlare di una cosa o di un'altra. Per poter parlare più comodamente si mise nel letto con me e rimanemmo lì come avrebbero fatto due ragazzine di scuola. Questa vicinanza era più di quanto potessi sopportare, e il mio cuore cominciò a battere in modo tale che era impossibile che non potesse notarlo. Dato che, naturalmente, non poteva avere la minima idea della ragione, disse in tutta innocenza: 'Il tuo cuore batte così forte che riesco a sentirlo abbastanza chiaramente.'

Finora i miei dettagli sono puramente innocenti. Fino a 18 anni, ci furono familiarità a intervalli tra me e il figlio del medico del paese, un giovane circa due anni più grande di me, e precocemente immorale. Non mi interessava veramente molto, ma lui era il mio compagno più importante. Poi sono diventato un assistente scolastico, e per circa sei anni sono riuscito a controllarmi, solo, ahimè, per ricaderci di nuovo. Poi un nuovo proposito e l'ho rispettato per otto anni, una lunga lotta con la mia natura. Poi ancora una volta ho peccato in tre casi, che si sono estesi su tre o quattro anni. Vengo ora un episodio molto doloroso e ricco di conseguenze nella mia vita infelice che avrei volentieri tralasciato se fosse stato possibile. Nel bel mezzo della vita è stato un caso di peccato, di scoperta e anche di grande follia.

Prima di entrare nei dettagli, per quanto può essere necessario, non posso fare a meno di chiedervi di considerare con calma e spassionatamente la mia condizione esatta rispetto a quella dei miei simili nel loro insieme. Nelle mie lotte per resistere, in passato, a volte mi sentivo come se stessi lottando tra le spire di un pitone. Ho peccato di nuovo, con un giovane e il suo amico.

Abbastanza stranamente, il fatto fu scoperto da un uomo che era spinto da un sentimento di vendetta per un atto che a me appariva assolutamente giusto. I ragazzi si rifiutarono di dichiarare più della verità, e questo non bastò a quell'uomo, e fu messo in mezzo un terzo ragazzo, che era disposto a dire qualsiasi cosa. Ma questo non era ancora tutto; circa dodici o quindici altri ragazzi fecero accuse simili. La convinzione generale, di conseguenza, fu che avevo commesso crimini "innominabili" in tutte le direzioni, a mio piacimento. Se mi si chiedesse una spiegazione per l'azione di tutti questi ragazzi al di là del terzo, che, naturalmente, aveva alcune motivazioni speciali, non ne potrei offrire nessuna. Potrebbero aver pensato che il trio originale era visto piuttosto nella luce degli eroi; perché non avrebbero dovuto essere eroi anche loro?

Potevo certamente sentirmi schiacciato sotto un tale carico di accuse, ma questo non giustifica l'incredibile follia della mia condotta. Negai allo stesso modo quel briciolo di verità che pure c'era, come la massa delle menzogne, e me ne andai in America. Tuttavia, col passare del tempo, quando la mia mente entrò in uno stato migliore, mi resi conto che la verità va detta una volta o l'altra. Perciò scrissi dall'America al giusto indirizzo una piena confessione del mio peccato per quanto riguarda i due giovani che avevano detto solo la verità, allo stesso tempo sottolineando la falsità di tutte le altre accuse.

Rimasi in America sei anni, e alla fine riuscii a fare soldi, in modo da poter tornare in Inghilterra con un piccolo capitale. Avevo promesso alle mie tre sorelle (tutte più grandi di me), che sarei tornato prima della loro morte. Il mio programma era di acquistare una piccola impresa a Londra, e tranquillamente guadagnarmi da vivere, non facendo però sapere a nessuno che ero tornato. Feci acquistare una tale impresa, ma fui truffato nel modo più intelligente, e persi fino all'ultimo centesimo che possedevo al mondo! Dovetti far conoscere la mia situazione ai vecchi amici che tutti mi regalarono o mi prestarono denaro. Comunque la mia posizione era molto precaria. Provai con un'agenzia assicurativa, una delle ultime risorse della persona colta e indigente, ma ben presto scoprii che ero inadatto per un lavoro in cui la sfacciataggine è il fattore primario. Poi arrivò un colpo straordinario di fortuna; quasi contemporaneamente iniziai ad avere un paio di allievi di musica e del lavoro letterario in collegamento con una buona rivista musicale.

Rendere la mia presenza nota ai vecchi amici comportò che le stesse informazioni giungessero a coloro che non erano amici. La mia identità come giornalista divenne nota, e col passare del tempo mi sembrava come se mezzo mondo avesse sentito parlare delle mie presunte iniquità. Le persone che non avevano mai messo gli occhi su di me sembrava che mi vedessero come un mostro di iniquità che non si dovrebbe neppure tollerare che esista. Tutti

questa gente, che non c'entrava niente, credeva che avessi commesso delitti 'innominabili' moltissime volte e alzava le mani in un silenzio inorridito per l'audacia di un uomo che, nella sua situazione, osa apparire apertamente in pubblico, con il suo proprio nome, e guardare la gente in faccia. Non avevano nemmeno il cervello per vedere che questo coraggio dimostrava il carattere fittizio delle loro credenze. E poi, credevano che se solo avessero potuto ottenere il mio licenziamento dal mio posto di giornalista io mi sarei ridotto alla fame. Questo fino a un anno fa era vero. Poi un vecchio parente morì e mi lasciò un po' di proprietà che ho venduto per investire in una rendita, e così ho appena quanto basta per vivere tranquillamente, oltre quello che posso guadagnare. In tali condizioni strane si potrebbe chiedere se la vita non sia insopportabile. Francamente, non posso dire che la vedo così. Ho a Londra un paio di amici scapoli che vanno con me ai teatri, ecc.. In periferia ho circa una mezza dozzina di amici di famiglia. Qui trovo una compagnia piacevole e un caloroso benvenuto. Sono appassionato di musica, ho un eccellente pianoforte, e posso sentire i migliori concerti in Europa. Vado a tutti i buoni divertimenti. Sono un buon giocatore di scacchi. Infine, sono un lettore onnivoro. Ammetterete che le mie risorse per passare il tempo sono illimitate.

Certo, mi dispiace che ho peccato, e vorrei non averlo fatto. Ma io rifiuto ogni sentimento di vergogna.”

S. W. era il più giovane di quattro figli e l'unico maschio. Suo padre aveva 40 anni alla sua nascita, sua madre 33. Il padre era un intellettuale di carattere debole, la madre una donna di carattere violento ed eccentrico, con, egli crede, forti passioni sessuali. S. W. Non trova nulla nella sua famiglia che possa spiegare la sua condizione anomala.

È basso (cinque piedi cinque pollici), ma ben costruito, con un forte petto e una voce potente. Le sue braccia sono deboli e flaccide (femminili, pensa), ma le gambe sono muscolose. Da ragazzo di 14 anni poteva camminare per quaranta miglia con facilità, e ha giocato a calcio fino a circa 45 anni. È considerato virile nel carattere e nei gusti, ma si commuove facilmente fino alle lacrime dopo una forte emozione. Non ci sono informazioni per quanto riguarda il tipo di uomo verso cui è attratto. Posso osservare, tuttavia, che il chimico analitico che per primo suscitò l'ammirazione di S. W. fu ben noto a me una trentina di anni più tardi, come mio insegnante di chimica. A quel tempo era un uomo anziano di aspetto e di carattere attraente, simpatico e affascinante ad un livello quasi femminile.

S. W. non ha mai sentito la minima attrazione sessuale verso il sesso opposto. Le prime indicazioni del sentimento invertito si ebbero all'età di 6 o 7 anni. Guardando gli allievi del padre, ragazzi di 13 o 14 anni, dalle finestre,

rifletteva su come potessero essere i loro organi genitali. In relazione ad una ragazza, egli scrive, “non avrei pensato assolutamente a una cosa del genere più che nel caso di un blocco di marmo.” In questo periodo, infatti, a volte dormiva con una sorella di 10 anni, che lo indusse ad assumere gli atteggiamenti della congiunzione sessuale, dicendo che era “così divertente”; ma si limitò a fare questo per compiacerla, e senza il minimo interesse o sentimento da parte sua. Questo atteggiamento divenne più marcato con l’aumentare della consapevolezza, fino a quando si innamorò ardentemente, all’età di 12 anni. Per tutta la vita egli ha praticato la masturbazione in una certa misura, ed è pronto a difendere questa pratica nel suo caso. I suoi sogni erotici sono stati solo di carattere molto vago e molto oscuro. Egli è in grado di fischiare. È molto interessato alla politica e alle opere filantropiche. Ma il suo principale interesse è la musica e ha pubblicato numerose composizioni musicali. Nel complesso, e nonostante la persecuzione che ha subito, egli non considera la sua vita come infelice. Allo stesso tempo, egli è profondamente consapevole dell’atmosfera da “*paria*” che circonda gli invertiti, e nel suo caso questa non è mai stata alleviata da alcun senso di condivisione della sventura. La facilità con cui si dice che alcuni invertiti riconoscano gli altri della loro stessa specie è abbastanza incomprensibile per lui; non ne ha mai incontrato uno per quanto ne sa.

3.0.6 STORIA 6

E. S., medico, 50 anni. “Ho qualche ragione”, scrive, “per credere che alcuni dei miei parenti (dal lato paterno), non fossero normali nella loro vita sessuale, ma, dato che erano persone molto riservate, sono sicuro che i loro amici e i loro colleghi non lo hanno mai sospettato. Gran parte dei miei parenti stretti sono rimasti celibi o hanno differito il matrimonio fino a tarda età. Nessuno di loro è stato un bravo uomo d’affari, tutti sembrano essere più profondamente interessati ad altre cose più che a fare soldi o a tenersele. Per lo più non hanno preso o hanno preso poco parte alla vita pubblica, e non si sono molto curati della vita sociale. Tuttavia, sono stati gente di capacità superiore alla media, con interessi intellettuali ed estetici. Siamo inclini agli entusiasmi, ma manchiamo di perseveranza. Siamo discorsivi e superficiali, forse, ma nessuno potrebbe chiamarci stupidi Siamo forse eccessivamente egocentrici e consapevoli, mai crudeli o viziosi. I nostri poteri di autocontrollo sono considerevoli; siamo persone tradizionali solo perché siamo pigri e abbiamo in forte antipatia qualsiasi autoaffermazione pubblica. Eppure siamo nervosi, piuttosto che flemmatici. Tutto questo riguarda il lato paterno. I miei antenati materni erano interessati all’agricoltura e al mare e anch’essi hanno avuto una simile mancanza di capacità imprenditoriale, ma

con meno adattabilità mentale e la vigilanza, però con maggiore fermezza di propositi, sempre pronti a fare piuttosto che sognare. Tra di loro ricordo un cugino che era probabilmente anormale, anche se è morto quando io ero troppo giovane per fare caso a molte cose. Anche in questo caso, erano tutti persone piuttosto riservate, ma più geniali con gli estranei, più portare ai rapporti sociali, e con meno autocontrollo.

Ero figlio unico, ed un figlio unico viziato. Ero sempre sveglio a scuola, interessato all'apprendimento, e non consideravo penoso studiare. Non mi piaceva lo studio serio. Ma per fini scolastici non lo ritenevo necessario, e non avevo difficoltà ad apprendere tutto quello che mi veniva messo davanti. Non sono mai stato appassionato di giochi, anche se mi piaceva molto stare fuori di casa e camminare. Pochissimi dei miei parenti sono stati appassionati di sport. Non ho stretto forti amicizie a scuola e non ero molto popolare tra i miei compagni di scuola, che, tuttavia, tolleravano i miei strani modi meglio di quanto ci si sarebbe aspettato. Ero facilmente portato ad apprezzare la buona letteratura, ma non ho mai avuto molta capacità espressiva e di pensiero profondo. Ero estremamente sensibile e impressionabile, mosso dalla bellezza di qualsiasi tipo, ma assolutamente mai ambizioso o in qualsiasi modo creativo. Ero facilmente stimolato a lavorare, e poi mi piaceva lavorare, ma, a meno che lo stimolo non fosse mantenuto, l'indolenza naturale della mia indole si manifestava, e ho sprecato i miei poteri in sogni e sciocchezze. La mia memoria era in genere molto veloce e capace di conservare i ricordi, ma curiosamente capricciosa. Sono sempre stato mancante di iniziativa e di capacità decisionale. Al college i miei successi sono proseguiti. Ho ottenuto medaglie e premi, passavo i miei esami facilmente, mi sono laureato 'con lode di prima classe.' Nel mio lavoro professionale di una vita ho avuto successo piuttosto oltre la media. Mi piace moltissimo, con tutto il cuore.

Non sono in grado di dire con certezza delle prime manifestazioni dei miei istinti sessuali, ma credo di poter affermare che essi non mi hanno portato in nessun momento a nessun desiderio per il sesso opposto. È vero che il mio primo ricordo del genere è connesso con l'intimità con una ragazzetta, compagna di giochi, ma dato che all'epoca avevamo raggiunto solo la bella età di 7 anni (al massimo) immagino che il nostro reciproco mostrarci – dato che non c'era proprio niente di più - soddisfacesse semplicemente la nostra naturale curiosità. Certamente questi ricordi, nella mia mente, non hanno in alcun modo un posto diverso da quello di tutti gli altri tipi di gioco. Inoltre mi ricordo del solito parlare da scolareto di cose nascoste e proibite, ma fin quando avevo 12 anni o giù di lì questo era semplicemente un parlare sporco, che coinvolgeva più le funzioni renali e intestinali che qualche sensazione o qualche sottinteso sessuale. Un ragazzo era noto a tutti noi (e della mia cerchia non trascurabile dei primi amici, tutti sono diventati persone normali,

che si sono sposate e hanno avuto figli, a tempo debito) per la dimensione insolita delle sue parti intime e per la libertà con cui eccitava e soddisfaceva la curiosità dei suoi amici. Doveva essere precoce, perché non poteva aver avuto più di 12 anni, e ricordo di aver sentito che aveva una folta vegetazione di peli pubici. Anche allora, anche se so che la mia curiosità, per dirla in quel modo, era attiva, non mi sono mai permesso di avere rapporti di nessun genere con lui; e penso che non li avrei certo incoraggiati se mi fossero stati proposti. Questa è la cosa strana della mia vita: le cose che desideravo intensamente di fare non mi sarei mai permesso di farle, non per un qualche scrupolo religioso o morale, ma per una qualche pignoleria inspiegabile o scrupolo, che è ancora attivo come sempre, anche se sono sicuro che non sarebbe in grado di resistere se dovessero ripetersi queste condizioni favorevoli, ma sarebbe travolto da desideri imperiosi e completamente sviluppati, che, per la lunga repressione, o per un allontanarsene senza soddisfarli, sono diventati molto forti. Infatti, se se ne presentasse l'opportunità, con la certezza che nessuno ne sarebbe sedotto per la prima volta o corrotto, quei desideri potrebbero rivelarsi quasi incontenibili.

Certo, molto prima della pubertà, che per me fu precoce, ricordo che ero molto attratto da alcuni ragazzi, e che desideravo di avere l'opportunità di dormire con loro. Se fossi stato in grado di farlo, sono sicuro che sarei stato spinto a entrare nel più stretto contatto possibile con il loro corpo nudo, e non credo che avrei poi ho desiderato qualcosa di più. Conoscevo alcuni ragazzi, forse un po' più grandi, che già allora avevano relazioni, che certamente non erano innocenti, con un ragazza che era di un anno o due più grande di noi. Lei una volta mi baciò, con mia intensa vergogna. Ma mi resi conto che questi rapporti sarebbero stati indicibilmente disgustosi e non ebbi alcun particolare interesse a sentirne parlare. Mi ricordo di essere stato coccolato e accarezzato da un bel ragazzo di 16 anni, di tre o quattro anni più grande di me, perché avevo riportato qualche ferita durante il gioco, e sono ancora in grado di ricordare il brivido di gioia che ho sperimentato al suo tocco. Non successe nulla che il mondo intero non potesse vedere, ma mi ricordo di essere stato preso tra le ginocchia mentre stava seduto, e mi metteva le braccia intorno al collo, e la calda, soffice presa delle cosce ebbe un effetto indicibile su di me.

Più o meno nello stesso periodo, poi, un ragazzo più grande, forse circa di 18 anni, aveva l'abitudine di tenere fermi i ragazzi più piccoli durante le passeggiate in campagna, di buttarli giù a terra e di guardare i loro genitali e di giocarci. Lui stesso era un bel ragazzo, e io ero molto emozionato quando mi fu raccontato di questo da parte dei ragazzi che lo avevano sperimentato, e desideravo fortemente che succedesse a me, ma non è mai successo, e se un tentativo ci fosse stato, so che avrei resistito con tutte le mie forze, anche se i

miei desideri avessero messo il fuoco addosso. Questo ragazzo è morto prima dei 20 anni, per un ascesso dello psoas, e mi ricordo di aver pianto la notte che ho saputo della sua morte. Ero spesso attratto da un altro ragazzo, di circa tre anni più grande di me, che aveva i capelli molto setosi, e io cercavo sempre di accarezzarglieli, ma lui non voleva.

Dovevo avere circa 12 anni quando mi fu insegnato a masturbarmi da un cugino che era un po' più grande. In un primo momento ho pensato che fosse una cosa stupida, ma avevo l'abitudine di guardarlo mentre lo facevo, e mi masturbavo da solo di tanto in tanto fino a quando sono diventato sufficientemente grande per provare la sensazione corretta. Poi ho ragione di pensare che ho rinunciato alla masturbazione piuttosto liberamente, ma generalmente lo facevo in solitudine, anche se era molto tempo prima che mi rendessi conto che c'era qualcosa di sbagliato in essa o che poteva rivelarsi dannosa. Ripensandoci ora, mi sento perfettamente certo che i miei istinti fossero totalmente omosessuali fin dall'inizio. Questo cugino, che possedeva doti intellettuali e artistiche di rilievo, si sposò, ma sono sicuro che la sua simpatia per il suo sesso non fosse normale.

Con un altro cugino, più giovane di me di quasi un anno, ero sempre nell'intimità più affettuosa. Le mie vacanze a casa dei suoi genitori erano la mia più grande gioia. Stavamo sempre insieme, di notte o di giorno, abbiamo dormito nello stesso letto, letteralmente l'uno nelle braccia dell'altro. A me dava il più acuto piacere sessuale stringermi al suo corpo nudo. Avevamo l'abitudine di maneggiare e accarezzarci reciprocamente le nostre parti intime, ma senza alcun tentativo di masturbazione reciproca, anche se in quel periodo la praticavo regolarmente su me stesso. Gli ho chiesto una volta della masturbazione, ma ancora non l'aveva imparata da altri, e con mio grande orgoglio e soddisfazione posso dire che non l'ho mai praticata su di lui e neanche gli ho chiesto mai di praticarla su di me. Parlo di questo come un esempio della mia concreta moderazione, anche se i miei pensieri e i miei desideri non conoscevano questi limiti. Ricordo anche che un suo fratello maggiore, forse tre o quattro anni più grande di me, una volta mi ha mostrato (quando avevo circa 12 anni, suppongo) il suo pene semieretto. Non mi avrebbe permesso di toccarlo, ma mi mostrò come tirare indietro il prepuzio in modo da scoprire il glande. Il suo pene era grande, e il fatto non è stato dimenticato. Tra noi non c'era nessun rapporto e so che sia lui che il mio amico sono cresciuti fino ad essere uomini abbastanza normali.

Credo di aver avuto circa 17 anni quando mi spaventai per il verificarsi di emissioni notturne, che credevo fossero il risultato del male della masturbazione, e per due o tre anni ho continuato a provare notevole disagio mentale fino a che, quando ero nel mio secondo o terzo anno di college, ho trovato il coraggio sufficiente per consultare il nostro buon vecchio medico di famiglia,

che mi ha rassicurato, ma ha fatto, ora penso, fin troppa luce sulle mie confidenze, in modo che io sono ricaduto nelle vecchie abitudini più facilmente, anche se molto più tardi.

Dalle nostre finestre di casa vedevamo un po' di terreno fino alla spiaggia, e io avevo l'abitudine di stare a guardare, nei caldi pomeriggi d'estate, i ragazzi che potevano stare lì a fare il bagno, per osservarli attraverso il nostro telescopio. Tutto questo l'ho tenuto rigorosamente segreto e non sono stato mai sorpreso in questa attività. Avrei potuto altrettanto facilmente, e senza destare il minimo sospetto sul mio movente, camminare fino alla spiaggia, avrei potuto vederli e chiacchierare con loro ma non sarei mai arrivato a farlo. Mi dava notevole soddisfazione sessuale quando ero in grado di vederli fare il bagno senza mutande. Avevo anche l'abitudine di guardarli mentre giocavano sul terreno, e mi sentivo ricompensato quando vedevo, come non di rado accadeva, le familiarità sessuali che avevano luogo. Queste mi eccitavano violentemente e, talvolta, mi portavano all'orgasmo, sempre, comunque, ad una piacevole erezione. In effetti, è stata un'esperienza di questo tipo che mi ha fatto tornare alla masturbazione dopo che l'avevo messa da parte per un po'. Ricordo che un giorno mentre guardavo due ragazzi di circa 16 anni stesi sull'erba al sole, d'un tratto il ragazzo più grande allungò la mano e cercò di aprire i pantaloni del suo compagno. Quello resistette con tutte le sue forze, e ne seguì una lunga lotta, che terminò con il ragazzo più piccolo con il suo pene esposto e manipolato dall'altro. Anche oggi il ricordo di questo fatto mi eccita. Entrambi i ragazzi sono cresciuti e sono diventati uomini normali. Due volte soltanto sono stato avvicinato da persone adulte. Quando avevo circa 13 anni mi capitava di incontrare spesso, quando andavo a scuola con il treno, un vecchio signore che mi corteggiava, per così dire, mi parlava spesso e mi chiedeva di andare a vedere le sue ben note collezioni scientifiche, ma ho sempre avuto una vaga diffidenza nei suoi confronti e non ci sono mai andato. Un giorno, in estate, durante un'ora libera l'ho incontrato in una stanza vuota nel museo, dove c'erano di solito pochissimi visitatori in quel momento della giornata, e dove le grandi vetrine di esposizione permettevano di nascondersi. Mi si avvicinò e mi disse che era stato lontano in campagna, e che, mentre stava percorrendo la via del ritorno attraversando siepi cespugli spinosi, alcune spine erano rimaste bloccate tra i suoi vestiti e gli stavano ancora dando fastidio. 'Ti sarei molto grato,' disse, 'se volessi mettere la mano in basso e provare se si può sentire qualche spina conficcata nella mia biancheria e tirarla fuori.' Sbottonò poi le bretelle da un lato, slacciò i pantaloni e mi fece mettere la mano sul suo inguine e sul basso addome. Evitai di toccare i suoi genitali, ma lui spinse la mia mano verso il basso in quella direzione fino a quando, bruciando di vergogna, me ne scappai, senza fermarmi fino a quando fui al sicuro a scuola. Capii appena quanto che era accaduto, ma non

ne parlai mai, e dopo evitai sempre quell'uomo. Ho saputo in seguito che era uno scapolo benestante che aveva un grande interesse per i ragazzi della classe lavoratrice e per i giovani uomini e che fece molto per aiutarli nella vita e per evitare, così si diceva, che cadessero in cattive compagnie. Morì a un'età avanzata e lasciò la maggior parte della sua fortuna ad un istituto per ragazzi, lasciò anche per testamento grosse somme ai giovani dei quali si era interessato.

L'altra volta fu su di un tram quando un uomo adulto, che era schiacciato a me il più vicino che poteva, cominciò a parlare, elogiò i miei occhi scuri, poi mise la mano sulla mia coscia sotto il mantello aperto e tastò in alto, verso le mie parti intime. Allo stesso tempo, prese la mia mano, l'accarezzò e se la mise sulle parti intime (era al tramonto). Questo mi eccitò e, se non fossimo stati a destinazione, penso che gli avrei permesso volentieri ulteriori familiarità. Provò a chiedermi dove vivevo, ma non c'era tempo per rispondere, e la mia parente che era con me (su un altro sedile) avrebbe senza dubbio impedito che la cosa potesse avere ulteriormente seguito.

In più di un'occasione ho sperimentato l'orgasmo sessuale come risultato dell'ansia mentale. La prima volta che questo si verificò fu quando mi stavo affrettando per evitare di arrivare in ritardo a scuola. Un'altra volta fu quando avevo circa 24 anni, ed ero estremamente ansioso di rispettare un appuntamento per il quale ero in ritardo. Così abbondante fu l'emissione che dovetti tornare a casa per cambiarmi.

Quando ero studente di medicina, il primo riferimento che portava decisamente al tema dell'inversione sessuale fu fatto nella lezione di Giurisprudenza Medica, dove certi crimini sessuali furono accennati, molto sommariamente e inadeguatamente, ma nulla fu detto dell'esistenza dell'inversione sessuale come condizione 'normale' di certe persone infelici, né fu fatta alcuna distinzione tra i vari atti non normali, che erano tutti classificati insieme come manifestazioni di depravazione criminale di gente comune o di folli. Per uno studente che cominciava ad essere acutamente consapevole che la sua natura sessuale differiva profondamente da quella dei suoi compagni, nulla poteva essere più sconcertante e inquietante, e mi rinchiuse in modo più completo nella mia riservatezza. Compresi che questo insegnamento doveva basarsi su qualche errore radicale o pregiudizio o fraintendimento, perché io sapevo dal mio più chiaro ricordo del mio proprio sviluppo, che la mia particolarità non era acquisita, ma innata; era la mia grande sventura senza dubbio, ma non era colpa mia.

È stata ancora una sfortuna maggiore che nel corso delle lezioni di Clinica Medica non ci fosse la minima allusione all'argomento. Malattie di ogni genere, alcune rare - che non ho ancora incontrato nel corso di ventuno anni di fitta pratica professionale - erano analizzate in modo completo, ma ci la-

sciavano completamente all'oscuro di un argomento di così vitale importanza per me personalmente, e, come mi sembra, per la professione a cui aspiravo. Ci potrebbe essere stato un riferimento incidentale alla masturbazione - anche se non me ne ricordo - ma il suo vero significato non ha ricevuto alcuna attenzione, e ciò che noi studenti sapevano di essa era il risultato delle nostre letture o delle nostre esperienze personali.

Nelle lezioni di Malattie Mentali c'era, naturalmente, un più dettagliato e sistematico riferimento ai fatti della vita sessuale e all'inversione sessuale come una condizione patologica rara. Ma ancora non c'era una parola di conforto per rassicurare me, che crescevo sempre più irrimediabilmente vergognandomi di quella che sembrava una natura criminale o gravemente morbosa.

Tra tutti i miei compagni di studio non conoscevo nessuno come me, ma la mia naturale riservatezza - aumentata, ovviamente, per la mia coscienza di quello che sapevo avrebbero ritenuto una tendenza criminale - non mi spingeva certo a scambiare confidenze o a formare amicizie strette.

Dopo la laurea sono diventato medico ospedaliero e assistente privato a uno dei professori, un medico e un docente di fama mondiale. Con lui mi sono associato alle condizioni più cordiali e affettuose; e spesso nel corso della conversazione provavo a portarlo a discutere l'argomento, ma senza successo. Evidentemente era sgradevole e poco interessante per lui. Disse però abbastanza da permettermi di capire che faceva sue le idee correnti in materia, e non avrei voluto permettergli per nessuna ragione al mondo di credere che io stesso facevo parte della categoria disprezzata e contaminata.

Raramente ho sentito discutere di inversione sessuale tra i miei amici professionisti. Ne parlano con disgusto o divertimento. Non ho mai incontrato un medico professionista che considerasse l'inversione spassionatamente e scientificamente. Per loro era un argomento appartenente esclusivamente alla medicina psicologica.

Non ho avuto nessun caso inversione ammessa tra i miei pazienti, ma spesso ho istintivamente pensato che alcuni che mi consultavano su altre questioni sarebbero entrati in confidenza con me su tale argomento se non fosse stato per la loro paura di essere crudelmente fraintesi.

Per quanto riguarda il mio atteggiamento morale ho paura di esprimermi. La grossolanità mi disgusta; ma non sono sicuro che sarei in grado di resistere alla tentazione se me la trovassi di fronte, ma sono assolutamente sicuro che non tenterei mai, in nessun caso, qualsiasi atto vergognoso. Se mai ho commesso un atto sessuale con uno del mio stesso sesso che amavo, non ho potuto guardare la cosa o affrontarla in qualsiasi altro che fosse un modo sacramentale. Questo suona blasfemo e scioccante, ma non posso esprimere altrimenti esprimere quello che intendo.

Per quanto riguarda il matrimonio degli invertiti, la mia sensazione è che per

un invertito congenito, non importa quanto completamente la situazione si sia manifestata prima, si tratta di un passo irto di troppo grandi possibilità di tragedia e di profondissima infelicità, perché possa essere in qualche modo consigliabile. La mia opinione è che per l'invertito, molto più che per la persona comune, non c'è scampo dalla necessità suprema di autocontrollo in ogni rapporto che si può formare. Se ci si riesce l'ideale è un rapporto con un altro uomo di simile indole - non necessariamente platonico -, mediante il quale la somma felicità di entrambi può essere raggiunta. Ma questo può verificarsi molto raramente. Sono molto sensibile alla poesia e alle arti, e ho dedicato una grande quantità di tempo a questo studio. Sono, anima e cuore, devoto alla musica, che per me conta sempre di più ogni anno che vivo. La Musica triviale o leggera non riesco a sopportarla, ma di Beethoven, Bach, Händel, Schumann, Schubert, Brahms, Tschaikowsky, e Wagner non ne avrei mai sentito abbastanza. Anche qui, le mie simpatie, sono molto cattoliche, e mi diletto a McDowell, Debussy, Richard Strauss, e Hugo Wolf.”

3.0.7 STORIA 7

“La mia discendenza è molto solida e sana. Entrambi i miei genitori (che appartengono alla classe media professionale) godono di una buona salute generale; né posso rintracciare una qualsiasi tendenza marcatamente anormale o patologica, della mente o del corpo, in tutti i ricordi di famiglia.

Anche se sono io stesso di un temperamento fortemente nervoso e sensibile, la mia salute è buona. Io non sono a conoscenza di alcuna tendenza alla malattia fisica. Nei primi tempi della mia virilità, tuttavia, a causa, credo, della grande tensione emotiva con la quale ho vissuto, il mio sistema nervoso è stato un bel po' a pezzi ed esausto. Mentalmente e moralmente la mia natura è abbastanza ben bilanciata, e non ho mai avuto grandi problemi in questi campi.

All'età di 8 o 9 anni, e molto prima che comparissero delle sensazioni sessuali distinte, provai un'attrazione amichevole verso il mio stesso sesso, che si sviluppò dopo l'età della pubertà in un appassionato senso d'amore, che, però, non trovò mai alcuna espressione fino a quando non fui pienamente ventenne. A scuola ero un semiconvittore e sentii poco del chiacchiericcio scolastico su argomenti sessuali, ero, per di più, molto riservato e modesto; nessuna persona anziana o genitore parlò mai con me di tali questioni, e la passione per il mio stesso sesso si sviluppò gradualmente, assolutamente non influenzata dal di fuori. Durante tutto questo periodo, e fino a un bel po' più tardi, non appresi la pratica della masturbazione. La mia natura sessuale era un mistero per me. Mi trovai tagliato fuori dalla comprensione degli altri,

mi sentivo un emarginato, e, avendo un temperamento altamente amorevole e affettuoso, mi sentivo intensamente infelice. Durante il giorno, pensavo ai miei amici maschi - qualche volta a ragazzi della mia età, qualche volta a ragazzi più grandi, e una volta anche a un insegnante - e sognavo di loro durante la notte, ma ero troppo convinto di essere un mostro senza speranza di realizzare mai progressi efficaci. In seguito fu più o meno lo stesso, ma a poco a poco, anche se lentamente, venni a scoprire che c'erano altri come me. Mi sono fatto un paio di amici speciali, e alla fine mi è capitato di tanto in tanto di dormire con loro e di soddisfare il mio bisogno imperioso di abbracci reciproci e di emissioni. Prima che questo accadesse, però, sono stato un paio di volte sull'orlo della disperazione e della follia per la passione repressa e il tormento.

Nel frattempo, fin dall'inizio, fisicamente, le mie sensazioni verso il sesso femminile erano di indifferenza, e più tardi, con lo sviluppo più specializzato dei desideri sessuali, divennero sensazioni ben definite di repulsione. Pur avendo molti amici di sesso femminile, la cui compagnia mi piace e cui sono sinceramente affezionato, il pensiero del matrimonio o della convivenza con loro mi è sempre stato odioso.

Da ragazzo ero attratto, in generale, dai ragazzi piuttosto più grandi di me, dopo aver lasciato la scuola ancora mi innamoravo, in modo romantico, dei compagni della mia condizione. Ora, - all'età di 37 anni, il mio ideale di amore è un uomo forte, di costituzione robusta, della mia età, o meglio più giovane, preferibilmente della classe operaia. Anche se deve avere sensibilità e carattere solido, non deve essere particolarmente intellettuale. Se dotato in quest'ultimo campo, non deve essere troppo loquace o raffinato. Tutto ciò che è effeminato in un uomo, o tutto ciò che è intellettuale a buon mercato, mi ripugna in modo molto deciso.

Non ho mai avuto a che fare con la cosiddetta pederastia reale. Il mio desiderio principale in amore è la vicinanza fisica o il contatto, come dormire nudo con un amico nudo; il contatto specificamente sessuale, anche se abbastanza urgente, sembra una questione secondaria. La pederastia, sia attiva che passiva, mi potrebbe sembrare possibile, con quello che ho amato molto devotamente e che mi ha anche amato a quel livello, ma per altri motivi non è quello che penso realmente. Sono un artista per temperamento e per scelta, appassionato di tutte le cose belle, soprattutto della forma umana maschile, di costituzione attiva, leggera e muscolosa; di un personaggio simpatico, ma un po' indeciso, anche se in possesso di autocontrollo.

Non riesco a considerare le mie sensazioni sessuali come innaturali o anormali, in quanto si sono rivelate così perfettamente, naturalmente e spontaneamente dentro di me. Tutto quello che ho letto nei libri o sentito dire dell'amore sessuale ordinario, la sua intensità e la passione, la dedizione per tutta la

vita, l'amore a prima vista, ecc., mi sembra essere facilmente comparabile con le mie esperienze in campo omosessuale, e, per quanto riguarda la moralità di questo complesso argomento, la mia sensazione è che sia la stessa che dovrebbe prevalere in amore tra l'uomo e la donna, e cioè: che nessuna soddisfazione del corpo dovrebbe essere cercata a costo del disagio o del degrado di un'altra persona. Sono sicuro che questo tipo di amore è, nonostante le difficoltà fisiche che comporta, altrettanto profondamente eccitante e nobilitante dell'altro tipo, se non di più, e penso che in un rapporto perfetto le gratificazioni sessuali reali (qualunque esse siano) probabilmente occupino un posto meno importante in questo amore che nell'altro.”

3.0.8 STORIA 8

M. N., di 30 anni. “Si sarebbe potuto dire che mio nonno fosse di temperamento anormale, perché, anche se di molto umili origini, organizzò e svolse un lavoro di missione estremamente arduo e divenne un linguista rifinito, tradusse la Bibbia in una lingua orientale e compilò il primo dizionario di quella lingua. Morì, praticamente di superlavoro, all'età di 45 anni. Si sposò due volte, mio padre era il suo terzo figlio dalla seconda moglie. Credo che due, se non di più, della famiglia (numericamente sette in tutto) siano stati invertiti, e l'unico di loro che si sposò fu mio padre. Mia nonna era l'ultimo rappresentante di un'antica e molto 'selvaggia' famiglia irlandese. Morì in età avanzata, di paralisi. Mio padre aveva 36 anni e mia madre 21 al momento del loro matrimonio. Sono nato tre anni dopo e fui il loro unico figlio. Il matrimonio si è rivelato infelicissimo, essendo i miei genitori del tutto inadatti l'uno all'altra sotto ogni punto di vista.

La salute di mio padre durante i primi anni del suo matrimonio era molto delicata, e ho ragione di credere che fosse stata minata in un certo modo dalla sua vita all'estero. So che sono nato con una leggera affezione di gonorrea, e da bambino la mia salute era piuttosto mediocre. Quest'ultimo fatto potrebbe essere stato causato dalla vita particolarmente infelice e innaturale che conducevo. Non avevo compagni della mia stessa età, e non ho nemmeno frequentato una qualche scuola fino a dopo la morte di mia madre. Mio padre si occupò della mia istruzione fino a quel tempo, avevo libero accesso a una biblioteca di grandi dimensioni e molto varia, e avevo anche una grande quantità di ozio solitario da godere. Nella biblioteca c'era una quantità di libri di medicina e di scienza, che erano i miei preferiti, e mi ricordo che decisi in età molto precoce di essere un medico. Quando avevo circa 5 anni, mi ricordo di aver avuto un sogno sessuale, collegato con un facchino della ferrovia. Ricordarmi di questo sogno mi procurava un grande piacere, e più o meno in quel periodo ho scoperto un metodo di auto-gratificazione (non

c'è bisogno di molto 'insegnamento' in queste cose!).

Non posso affermare che il sogno che ho menzionato costituisca in assoluto la prima manifestazione di sentimento invertito, direi piuttosto che cristallizzava idee vaghe che potevo già aver avuto sull'argomento. Posso ricordare che quando avevo fra i tra 3 e 4 anni, un giovanotto di circa 20 venne a casa nostra più volte in visita. Era amante dei bambini, suppongo, e io in genere sedevo sulle sue ginocchia ed ero baciato da lui. Questa era una fonte di grande piacere per me, ma non ricordo se era accompagnata da erezione. Posso solo ricordare che la sua attenzione e le sue carezze facevano su di me un'impressione più grande rispetto a quelle delle donne. Più o meno a quell'età ero spesso eccitato quando dormivo con mia madre, e mi veniva detto in faccia di non mentire. Mi ricordo che l'erezione era sempre presente in queste occasioni. Il sogno fu il primo di molti dello stesso genere, che nel mio caso furono mai accompagnati da emissioni. Sono sempre stati di carattere 'invertito', anche se ho occasionalmente avuto sogni sulle donne. Questi ultimi, tuttavia, assumevano spesso qualche caratteristica tipica di un incubo!

Fino all'età di 14 anni mi sentivo molto perplesso e depresso dai miei punti di vista sul desiderio sessuale, ed ero convinto che fossero specificamente solo miei. Questo, combinato con la condizione solitaria della mia vita, e con circa quattro anni di maltrattamenti prima della morte di mia madre (che si era data al bere in quel periodo), ha avuto un effetto molto dannoso sulla mia salute, mentale e fisica. Guardando indietro dal mio attuale punto di vista, posso capire e perdonare molte cose che mi sembravano mostruose e ingiuste quando ero bambino. La vita di mia madre deve essere stata molto infelice, era amaramente delusa per molte ragioni, e molto probabilmente anche a causa mia. Il mio sfortunato e frainteso temperamento mi ha portato ad essere timido e reticente, e sono stato spesso in difficoltà, e la mia formazione non è stata calcolata in modo da migliorare la situazione. Alla fine, però, il cambiamento e la libertà sono arrivati, e sono stato mandato in un collegio. Qui, naturalmente, mi sono subito imbattuto nei legami affettuosi e nelle gratificazioni con altri ragazzi. Sono arrivato alla pubertà, e la mia salute è migliorata per l'influenza di un ambiente più felice. Non ci ho messo molto a scoprire che i miei compagni vedevano i piaceri che per me avevano un significato così importante da un punto di vista completamente diverso. Le loro gratificazioni erano normalmente accompagnate da conversazioni sulle donne, e da una direzione generale del pensiero orientata verso le donne. Quando ebbi superato i 15 anni, a causa di difficoltà economiche fui costretto a lasciare la scuola, e ben presto non solo costretto a basarmi solo sulle mie risorse, ma messo nella condizione di non dover rendere conto a nessuno, oltre che a me stesso, per la mia condotta. Naturalmente, la mia scoperta successiva fu che la mia situazione, lungi dall'essere particolare,

era una condizione molto comune, e fui ben presto iniziato a tutti i misteri dell'inversione, alla sua setta segreta e al suo 'gergo'. Nel complesso la mia esperienza degli invertiti è stata un piuttosto ampia e variegata, e ho sempre cercato di classificare e confrontare i casi che sono venuti a mia conoscenza, al fine di arrivare a una sorta di conclusione o spiegazione.

Suppongo che sia dovuto alla versatilità femminile o all'impressionabilità il fatto che è possibile per me sperimentare mentalmente le emozioni attribuibili ad entrambi i sessi, secondo l'età e il temperamento del mio compagno, per esempio, con uno più grande di me, che possiede ben nette caratteristiche maschili, sono in grado di sentire quell'arrendevolezza e quella dipendenza che è così essenzialmente femminile. D'altra parte, con un giovane di tipo e di comportamento femminile posso incarnare, con la stessa quantità di piacere, il tenero, ma dominante, atteggiamento del maschio.

Io non provo sessualmente alcun particolare 'orrore' verso le donne. Immagino che il mio sentimento verso di loro somigli molto quello che la gente normale sente per quanto riguarda gli altri del loro stesso sesso."

M. N. osserva che non può fischiare, e che il suo colore preferito è il verde. In questo caso il soggetto ha trovato facilmente un *modus vivendi* morale col suo istinto invertito, e dà la sua gratificazione per scontata. Nel caso seguente, che, credo, è tipico di molte persone, il soggetto non ha mai ceduto ai suoi impulsi invertiti, e, tranne che per quanto riguarda la masturbazione, ha osservato una stretta castità.

3.0.9 STORIA 9

R. S., 31 anni, americano di origine francese. "Sulla questione dell'eredità posso dire che appartengo ad una famiglia ragionevolmente sana, prolifica e longeva. Da parte di mio padre, tuttavia, vi è una tendenza verso problemi polmonari. Egli stesso è morto di polmonite, e due dei suoi fratelli e un nipote di consunzione. Nessuno dei miei genitori era malato o eccentrico. A parte una certa timidezza con gli sconosciuti, mio padre era un uomo molto maschile. Mia madre è un po' nervosa, ma non è fantasiosa, e per niente portata a manifestare i suoi affetti. Penso che il mio temperamento fantasioso e artistico debba venire dalla parte di mio padre. Forse la mia origine francese ha qualcosa a che fare con esso. Con l'eccezione di mio nonno materno, tutti i miei progenitori erano di origine francese. Il padre di mia madre era inglese. Possiedo un temperamento mercuriale e un forte senso del ridicolo. Anche se il mio fisico è snello, la mia salute è sempre stata eccellente. In questi ultimi anni soprattutto sono stato molto portato all'introspezione e all'auto-analisi, ma non ho mai avuto allucinazioni, deliri mentali, né isterici, e non sono

affatto superstizioso. Le manifestazioni spiritiche, le immersioni ipnotiche, e le altre mode psichiche del giorno esercitano poca o nessuna attrazione su di me. In realtà, io sono sempre stato scettico al riguardo, e piuttosto mi annoiano.

A scuola ero un indolente, ragazzo sognatore, che si sottraeva allo studio, ma per il resto ero abbastanza docile verso i miei insegnanti. Dalla prima infanzia mi sono dato a un gusto onnivoro per la lettura, le mie simpatie particolari erano per i viaggi, l'estetica, i soggetti metafisici e teologici, e più recentemente per la poesia e per alcune forme di misticismo. Non ho mai curato molto la storia o le materie scientifiche. Fin dall'inizio ho mostrato una forte vena artistica, e possedevo un amore travolgente per tutte le cose belle. Da bambino ero appassionato di fiori, amavano stare nei boschi e da solo, e volevo diventare un artista. I miei genitori si sono opposti a quest'ultimo desiderio e io ho ceduto davanti alla loro opposizione.

In me la natura omosessuale è singolarmente completa, ed è senza dubbio congenita. La gioia più intensa della mia infanzia (anche quando ero un ragazzino affidato a una balia) era quella di vedere gli acrobati e cavallerizzi al circo. Questo non era tanto per la loro abilità quanto a causa della bellezza dei loro corpi. Anche allora mi interessavo soprattutto dei ragazzi più agili e graziosi. La gente mi disse che gli attori del circo erano malvagi, e avrebbero rapito i ragazzini, e così sono arrivato a considerare i miei preferiti come metà diavoli e metà angeli. Quando ero più grande e potevo andare in giro da solo, mi capitava spesso di aggirarmi tra le tende degli spettacoli itineranti nella speranza di intravedere degli attori. Volevo vederli nudi, senza le loro calzamaglie, e avevo l'abitudine di rimanere sveglio la notte pensando a loro e desiderando di essere amato e abbracciato da loro. Un certo cavaliere che cavalcava senza sella, una sorta di fantino, mi piaceva soprattutto per le sue belle gambe, che erano fasciate di muscoli fino alla cintola, lasciando i suoi bellissimi fianchi non coperti dai pantaloncini. Non c'era niente di coscientemente sensuale di queste fantasticherie, perché al momento non avevo sensazioni o conoscenze sensuali. Curiosamente, le donne-attrici allora mi respingevano (come fanno oggi) con una forza più o meno pari a quella con la quale ero attratto dagli uomini.

Avevo anche l'abitudine di trarre un grande piacere nel guardare uomini e ragazzi che nuotavano, ma le mie opportunità di vederli così erano estremamente rare. Non ho mai osato lasciare che i miei compagni sapessero come la pensavo in queste cose, ma la vista di un giovanotto ben fatto o di un uomo nudo mi avrebbero riempito (come accade anche ora) di un misto di pudore, angoscia, e gioia. Avevo l'abitudine di raccontarmi senza fine storie su un castello immaginario abitato da bei ragazzi, uno dei quali era particolarmente mio caro amico.

È stato sempre il principe, nelle favole, che catturava il mio interesse e il mio affetto. Ero costantemente innamorando di bei ragazzi che non ho mai conosciuto, né ho mai provato a mescolarmi con i loro amici, perché ero turbato davanti a loro, e non avevo simpatia né attitudine per i giochi da ragazzi. A volte ho giocato con le ragazze perché erano più tranquille e gentili, ma mi sono interessato a loro poco o niente.

Come avviene di solito, i miei genitori trascurarono di impartirmi qualsiasi nozione che riguardasse il sesso, e le conoscenze che possedevo erano raccolte furtivamente da fonti contaminate, discorsi di ragazzacci a scuola e altrove. I miei vecchi mi fecero sapere, in modo vago, che simili discorsi erano malvagi, e la timidezza naturale e il desiderio di essere 'buono' mi impedì di imparare molto sulle questioni sessuali. Dato che non sono mai andato in collegio, mi sono state risparmiate, forse, molte delle degradanti iniziazioni amministrative in tali situazioni da ragazzi che hanno conoscenze sessuali.

A dispetto di quanto detto sopra, non credo di essere stato sessualmente molto precoce, e anche adesso sento che mi deriverebbe più piacere dalla semplice contemplazione che da un contatto personale con l'oggetto delle mie attenzioni amorose.

Crescendo, arrivò, naturalmente, un desiderio fisico non definito, ma era la bellezza di quelli che ammiravo che mi attraeva di più. Al momento della pubertà ho acquisito spontaneamente l'abitudine della masturbazione. Una volta, mentre facevo il bagno ho scoperto che una sensazione piacevole veniva dal toccare gli organi sessuali. Non passò molto tempo che quell'abitudine si consolidò. In un primo momento la praticavo, ma di rado, ma poi molto più frequentemente (per esempio, una volta a settimana), anche se a volte sono trascorsi mesi senza che mi lasciassi andare ad essa. Ho avuto sogni erotici solo tre o quattro volte nella mia vita. Considero l'abitudine della masturbazione moralmente riprovevole e ho deciso molte volte di interromperla, ma senza risultato. Mi offre solo una soddisfazione assolutamente momentanea, ed è sempre seguita da scrupoli e da rimorso.

Nella mia vita non ho mai provato alcuna sensazione sessuale per una donna, né ho avuto alcun rapporto sessuale con nessuna donna. Il solo pensiero di una cosa del genere è troppo ripugnante e disgustoso per me. Questo è vero, a parte ogni considerazione morale, e non credo che potrei arrivare ad una cosa del genere. Io non sono attratto in nessun modo dalle giovani donne. Anche la loro bellezza fisica ha poco o nessun fascino per me, e spesso mi chiedo come gli uomini possano essere così colpiti da essa. D'altra parte, io non sono uno che odia le donne, e ho molte forti amicizie del sesso opposto. Sono, però, donne più grandi di me, e la nostra amicizia è basata esclusivamente su determinati gusti intellettuali o estetici che abbiamo in comune. Non ho avuto praticamente nessun rapporto fisico con gli uomini; in ogni

caso, nessuno specificamente sessuale. Una volta, quando avevo circa 19 o 21 anni, ho iniziato ad abbracciare un giovane ben formato con il quale stavo dormendo, ma la timidezza e gli scrupoli hanno avuto la meglio sui miei sentimenti, e, dato che il mio compagno di letto non era amorosamente inclinato verso di me, non se ne fece nulla. Qualche anno dopo mi sono fortemente legato a un amico che avevo già conosciuto per diversi anni. Le circostanze ci fecero stare molto tempo insieme durante un'estate. Fu allora che sentii per la prima volta lo shock pieno dell'amore. Lui ricambiava il mio affetto, ma entrambi eravamo timidi nel mostrare i nostri sentimenti o nel parlarne. Spesso, camminando insieme, dopo che era scesa la notte, avremmo messo le braccia ciascuno sulle spalle dell'altro. Qualche volta anche quando dormivamo insieme ci saremmo stesi a stretto contatto, e il mio amico una volta suggerì che io mettessi le mie gambe contro le sue. Lui spesso mi pregava di passare la notte con lui, ma io cominciai a temere i miei sentimenti, e dormii con lui, ma di rado. Nessuno di noi due aveva idee precise sulle relazioni omosessuali, e, a parte quello che ho raccontato sopra, non abbiamo avuto nessun ulteriore contatto tra noi. Pochi mesi dopo che i nostri sentimenti amorosi si erano sviluppati il mio amico morì. La sua morte mi causò grande sofferenza, e il mio temperamento naturalmente religioso cominciò a manifestarsi in maniera forte. In questo periodo, inoltre, ho letto per la prima volta alcuni scritti di Mr. Addington Symonds, e certe allusioni nel suo lavoro, insieme con la mia recente esperienza, presto mi portarono ad una piena coscienza della mia natura invertita.

Circa otto mesi dopo la morte del mio amico mi capitò di incontrare in una strana città un giovane della mia età, che esercitava su di me un'attrazione forte e immediata. Aveva un volto raffinato e bello, aveva una gradevole struttura fisica, e, anche se era piuttosto poco portato a dimostrare i suoi sentimenti, diventammo ben presto amici.

Siamo stati insieme solo per pochi giorni, poi fui costretto ad andarmene per tornare a casa, e la separazione mi causò grande infelicità e depressione. Pochi mesi dopo passammo insieme un periodo di vacanza. Un giorno, durante il nostro viaggio andammo a nuotare, e ci spogliammo nello stesso stabilimento balneare. Quando vidi il mio amico nudo per la prima volta, mi sembrava così bello che avrei voluto buttargli le braccia al collo e coprirlo di baci. Tuttavia ho tenuto nascosti i miei sentimenti, osando a stento guardarlo per paura di non riuscire a trattenere i miei desideri. Più volte in seguito, nella sua stanza, l'ho visto nudo, con lo stesso effetto sulle mie emozioni. Fino a che non lo avevo visto nudo i miei sentimenti per lui non erano di carattere fisico, ma in seguito ho desiderato il contatto vero e proprio, ma solo di abbracci e baci. Sebbene fosse affezionato a me, non aveva assolutamente desideri amorosi per me, e essendo un tipo semplice, puro di sentimenti, mi

avrebbe odiato per i miei sentimenti e per la mia natura invertita. Sono stato attento a non fargliela scoprire, e sono stato molto infelice quando mi ha confidato che era innamorato di una ragazza che voleva sposare. L'episodio è avvenuto diversi anni fa, e anche se siamo ancora amici, i miei sentimenti affettivi verso di lui si sono raffreddati notevolmente.

Sono sempre stato molto timido nel mostrare le mie tendenze affettive. La maggior parte dei miei conoscenti (e anche gli amici intimi) pensano che io sia stranamente freddo, e spesso si chiedono perché non mi sono mai innamorato o non mi sono sposato. Per ovvie ragioni non sono mai stato in grado di diglielo.

Tre o quattro anni fa, mi venne tra le mani il piccolo libro di Coventry Patmore, e dalla sua lettura risultò una strana mescolanza delle mie concezioni religiose e di quelle erotiche. Il desiderio di amare ed essere amati è difficile da soffocare, e, quando ho capito che da omosessuale non era né lecito né possibile per me amare in questo mondo, ho cominciato a proiettare il mio desiderio nell'altro mondo. Per nascita io sono un cattolico romano, e nonostante un temperamento un po' scettico, cerco di rimanere tale per convinzione.

Dalle dottrine della Trinità, dell'Incarnazione e dell'Eucaristia, ho tratto conclusioni che avrebbero riempito le menti del pietista medio di un sacro orrore, tuttavia io credo che (date le premesse), queste conclusioni siano logicamente e teologicamente difendibili. La divinità del paradiso che io immaginato non assomiglia in alcun modo alle insulse concezioni del Beato Angelico, o al Quartier St. Sulpice. Il suo aspetto fisico, almeno, sarebbe meglio rappresentato da qualche semidio di Prassitele o da qualche ragazzo meditando nudo di Flandrin.

Anche se queste fantasie mi hanno provocato notevoli inquietudini morali, non sembrano del tutto riprovevoli, perché sento che la felicità più importante che vorrei trarre dalla loro realizzazione deriverebbe principalmente dalla contemplazione della persona amata, piuttosto che da gioie che richiedono maggiore prossimità fisica.

Io ho solo una conoscenza superficiale della storia e dei particolari del misticismo erotico, ma è probabile che le mie idee non siano né nuove né particolari, e molte parole dei pochi scrittori mistici, con le cui opere ho una frequentazione, sembrano sostanzialmente d'accordo con quanto io bramo e con le mie conclusioni. Nel tentativo di trovare per esse una convalida da parte di un'autorità valida, ho sempre cercato conferme da parte dei membri del mio stesso sesso, di conseguenza è assolutamente improbabile che io abbia modellato le mie opinioni seguendo quelle di donne ipersensibili o isteriche.

Voi giustamente dedurrete che è difficile per me dire esattamente come considero (moralmente) la tendenza omosessuale. Di una cosa, però, sono molto

certo, cioè che, anche se fosse possibile, non vorrei scambiare la mia natura invertita con una normale. Ho il sospetto che le emozioni sessuali e anche quelle invertite abbiano un significato più sottile di quello che è generalmente attribuito loro, ma i moralisti moderni o combattono vergognandosi delle interpretazioni trascendentali o non ne vedono alcuna, e io sono ignorante e incapace di risolvere il mistero che questi sentimenti sembrano implicare.

Patmore parla abbastanza coraggiosamente, a suo modo, e Lacordaire ha accennato ad alcune cose, ma in maniera molto controllata. Io non ho né la capacità né l'opportunità di studiare quello che i mistici del Medioevo hanno da dire in questo senso, e, poi, il modo medievale di vedere le cose, non mi è congeniale. La caratteristica principale della mia tendenza è l'ammirazione preponderante per la bellezza maschile, e in questo io sono più simile ai Greci.

Non ho assolutamente parole per dirvi quanto potentemente tale bellezza mi colpisce. I valori morali e quelli intellettuali sono, lo so, di maggior importanza, ma la bellezza fisica la vedo più chiaramente, e mi appare come la più vivida (se non la più perfetta) manifestazione del divino. Un piccolo fatto può, forse, rivelarvi i miei sentimenti in modo più completo. Non molto tempo fa mi capitò di vedere un giovanotto insolitamente ben fatto entrare in una casa di appuntamento con una comune donna di strada. Quella vista mi riempì dell'angoscia più acuta, e il pensiero che la sua bellezza sarebbe stata presto a disposizione di una prostituta mi fece sentire come se fossi un testimone impotente e infelice di un sacrilegio. Può darsi che la mia passione per bellezza maschile sia solo un'altra manifestazione della vecchia mania platonica, perché col passare del tempo mi capita di desiderare sempre meno il vero giovane che sta davanti a me, e sempre di più una qualche creatura ideale e perfetta il cui splendore fisico e il cui cuore amabile sono le cose reali di cui noi vediamo solo i riflessi in questa grotta di ombre. Dalla nascita e dallo sviluppo dentro di me di quello che io chiamo, per la mancanza di un nome migliore, il mio ideale Patmoreo omosessuale, la vita è diventata, nel complesso, un'attività stanca. Io non sono depresso, però, perché molte cose ancora hanno per me un certo interesse. Quando tale interesse viene meno, come accade di tanto in tanto, mi sforzo di essere paziente. Dio voglia che, dopo la fine qui, io possa essere tratto dall'ombra, e allontanato dalle immagini di vana apparenza per giungere nell'aldilà al possesso della loro infinita realtà.”

3.0.10 STORIA 10

A. H., dell'età di 62 anni. Appartiene ad una famiglia che non può essere considerata in buona salute, ma non c'è follia tra i parenti prossimi. Il padre

è un uomo molto virile di caratteristiche elevate e di buona intelligenza, ma di salute fisica non sana. La mamma era instabile e nervosa, ma in possesso di indomito coraggio e molto affettuosa; ha vissuto molto felice con suo marito. Divenne un'invalida cronica e morì di consunzione. A. H. era un bambino di sette mesi, il terzo della famiglia, tutti nati molto rapidamente, tanto che tra il primo e il terzo figlio c'era solo una differenza di età di tre anni. A. H. ritiene che anche uno dei suoi fratelli, che non si è mai sposato e preferisce gli uomini alle donne, sia invertito, anche se non nella stessa misura di lui stesso, e sospetta anche che una relazione di sua madre potrebbe essere stata con un invertito. La sorella, che assomiglia al padre nel carattere, è sposata, ma si parla di lei come di una donna da donna piuttosto che come di una donna da uomo. La famiglia in genere è considerata orgogliosa e riservata, ma di doti mentali superiori.

Nei primi anni di vita, A. H. era di salute delicata e i suoi studi erano spesso interrotti per malattia. Pur vivendo in una condizione buona, era timido e nervoso, spesso depresso. Nella vita successiva la sua salute è arrivata fino ad un livello medio, ed è stato di solito in grado di nascondere i suoi dubbi mentali e la sua diffidenza.

Da bambino giocava con le bambole e aveva delle ragazze come compagni fino a un'età in cui giunse alla consapevolezza che il suo comportamento era insolito e diventò vergognoso, mentre suo padre sembrava preoccupato per lui. Ritiene di essere stato un bambino molto infantile.

La sua vita sessuale consapevole iniziò un un'età compresa tra gli 8 e i 10 anni. Stava giocando in giardino dalle quando vide un servitore che era stato a lungo con la famiglia, in piedi davanti alla porta di un capannone con il pene eretto ed esposto. Il ragazzo non aveva mai visto nulla del genere prima, ma provava grande gioia per quell'esibizione e si mosse timidamente verso l'uomo, che si ritirò nel capanno. Il ragazzo lo seguì e gli fu permesso di accarezzare il pene e di giocarci fino a quando non arrivò l'eiaculazione, l'uomo rispose, alle innocenti richieste di informazioni del bambino, che "era stato bello." Questa esperienza fu spesso ripetuta con lo stesso uomo, e il ragazzo si confidò con un altro ragazzo, suo amico, con il quale cercava di accertare per esperienza personale in che cosa consistesse la "bella sensazione", ma erano troppo giovani per trarre un qualche piacere dal tentativo, oltre la gioia di fare ciò che era istintivamente sentito come "mangiare un frutto proibito."

Da questo periodo le sue tendenze sessuali iniziarono a diventare fisse e consapevoli. Non ebbe mai, in nessun periodo della vita, un'attrazione sessuale consapevole neppure momentanea verso una persona del sesso opposto. Le sue amicizie più calde, infatti, erano state con le donne e molta della felicità che ha goduto, forse la maggior parte, è stata prodotta da quelle amicizie.

Ma la passione era suscitata solo da persone del suo stesso sesso, in genere da uomini molto più giovani di lui. Si sente timido e a disagio in presenza di uomini della sua età. Ma anche alla sua età attuale, il tocco di un uomo o di un ragazzo può causargli la gratificazione più vivace.

Poco dopo l'incidente già narrato di quanto era ragazzino, A. H. indusse un ragazzino suo compagno ad andare con lui in un posto tranquillo, dove, su suggerimento di A. H., ciascuno a turno prese in bocca il pene dell'altro. A. H. non aveva mai sentito parlare di un tale procedimento. Fu un istinto naturale. Cominciò a masturbarsi in tenera età. Ma ben presto trovò un compagno per condividere la sua passione. Un uomo più anziano, in particolare, sposato e con una famiglia, diventò suo complice in ogni occasione possibile, e si manipolavano l'un l'altro. All'età di 21 anni, la *fellatio* cominciò ad essere praticata con quest'uomo. Divenne una pratica destinata a durare tutta la vita, e il suo metodo preferito di gratificazione sessuale. Preferisce che la eseguano su di lui, ma non ha mai chiesto a nessuno di fare per lui quello che lui stesso non avrebbe fatto per l'altro, se richiesto. Non c'è mai stata *pedicatio*. Il pene, si può aggiungere, è di buone dimensioni e i testicoli sono piuttosto grandi.

Nessuno ha mai sospettato la perversione sessuale di A. H., nemmeno il suo medico, con il quale ha avuto per lungo tempo una stretta amicizia, fino a quando in un momento di grande angoscia mentale A. H. non gli ha volontariamente rivelato il suo stato. È abituato alla società raffinata, ha sempre letto molto, aborrito i passatempi atletici, ha amato la poesia, i bambini e i fiori. Il suo amore per la natura equivale, infatti, ad una passione. Ovunque è stato ha fatto amicizie tra le persone migliori. Confessa di aver avuto occasionali periodi di dipendenza da sostanze stupefacenti, dovuti ad una compagnia socievole, e controllati solo con la forza di volontà.

Per gli affari non ha la minima attitudine, e non può seguire i suoi propri affari. Ha sempre temuto la povertà e la miseria. Ritiene, tuttavia, di essere considerato abbastanza capace tra i suoi amici.

Considera l'inversione una cosa naturale, nel suo caso, e ritiene di avere tutto il diritto di gratificare i suoi istinti naturali, quantunque ammetta anche che essi possano essere vizi. Non ha mai cercato di influenzare una persona innocente verso le proprie tendenze.

3.0.11 STORIA 11

T. D., non sa di nulla di anormale nella sua ascendenza. Suo fratello ha tendenze omosessuali, ma è anche attratto da donne. Una sorella, che è molto religiosa, afferma che lei ha poche inclinazioni sessuali o non ne ha per niente. Erano tutti di una disposizione sognante, da giovani, con disgusto dei

loro insegnanti. Egli ha inviato il seguente rendiconto di sé dall'Università, all'età di 20 anni:

“Quando ero un bambino (prima di andare a scuola a 9 anni),” egli scrive, “ero già di carattere affettuoso, un affetto che girava prontamente verso un sesso o verso l'altro. Nessun ragazzo fu la causa delle mie inclinazioni, che erano del tutto spontanee. (Senza dubbio, una parte delle motivazioni può essere trovata nel nostro sistema sociale, nel quale le donne sono piuttosto creature da salotto che devono essere trattate con rispetto a distanza.) Quando avevo 10 anni, in una scuola preparatoria, ho cominciato a formare legami con altri ragazzi della mia età, in cui ho sempre avuto riguardo alla bellezza fisica. È questa fase, in cui l'elemento sessuale è latente, che Shelley dice venir prima dell'amore nelle nature ardenti.

A 12 anni imparai la masturbazione, a quanto pare per istinto, e, mi spiace dirlo, la praticai eccessivamente per i successivi sette anni, sempre in segreto e con vergogna, e spesso con l'accompagnamento di fantasie pruriginose che non hanno impedito però che i miei rapporti con quelli che amavo fossero di natura molto spirituale. La masturbazione era spesso praticata quotidianamente, con esplosioni di pentimento e astinenza, ultimamente più raramente. Ma fino a quando avevo 15 anni non sapevo assolutamente nulla di questioni sessuali, e solo all'età di almeno 17 anni fui consapevole del desiderio sessuale, che reprimevo con vergogna.

A causa dell'eccessivo auto-abuso, non sono in grado di eiaculare se non manualmente, ma il desiderio è forte. Penso che un contatto nudo sarebbe sufficiente, e in ogni caso un rapporto intercrurale. Aborrisco la *pedicatio* e la *fellatio*. Adoro i ragazzi di età compresa tra 12 e i 15 anni; devono essere della mia classe sociale, raffinati, e amabili. Desidero solo la parte maschile attiva. Ora considero le mie inclinazioni come naturali e normali per me. La difficoltà consiste nel guidare l'altra parte a considerarle come tali, oltre che nella giovane età richiesta e nella natura clandestina delle procedure necessarie. Le difficoltà morali delle circostanze sono così forti che ho poca speranza di gratificare la mia passione completamente. Un paio di volte si sono sbagliato circa il carattere del ragazzo. L'ultima amicizia è durata tre anni, durante i quali l'ho visto nudo solo due o tre volte (questo mi provocava l'erezione), non l'ho mai toccato pruriginosamente, e l'ho baciato solo una volta.

Non ho mai trovato un oggetto soddisfacente dei miei sentimenti, e la mia felicità e forse la mia salute, sono state gravemente ferite. Nella mia scuola pubblica un insegnante mi ha aiutato in una comprensione più vera di queste cose. La sodomia solo animale che esiste in molte scuole pubbliche era sconosciuta. Quello che ho imparato del sesso l'ho imparato da me. Mi è stato raccomandato di rivolgere le mie aspirazioni alla donna universale astratta,...

ma finora almeno io non riesco a farlo.

La statuaria greca maschile e il Fedro di Platone hanno avuto una grande influenza sui miei sentimenti, anche se solo confermativa. Il mio ideale è quello di Teocrito XIII, in cui Ercole stava portando Hylas alla misura perfetta un uomo. Il mio primo pensiero è il bene del mio amico, ma, fatta eccezione per la buona influenza soggettiva della passione, ho fallito completamente.

Sono molto alto, scuro, piuttosto forte, appassionato di giochi, anche se non riesco ad eccellere a causa della miopia. Io sono inglese, anche se ho sangue francese, che può spiegare una disposizione appassionata senza riserve. A differenza di altre persone, non sono affatto femminile, né per quanto ne so, qualcuno lo ha mai pensato. Posso fischiare facilmente e bene. Sono così maschile che non riesco nemmeno a concepire il piacere sessuale passivo nelle donne, e ancora meno negli uomini. (Questo costituisce una delle difficoltà nell'amore dei ragazzi.) I miei affetti sono inestricabilmente legati agli ideali di tutela di uno più debole di me. In tempi precedenti, quando la sessualità era meno consapevole, questo fatto era una grande fonte di sentimento romantico, il cui fascino si va però via via perdendo. Non riesco a capire l'amore dei maschi adulti, e ancora meno se sono di classe inferiore, e l'idea della prostituzione per me è nauseabonda.

Credo di poter dire di avere il senso estetico e quello morale fortemente radicati. Anzi, li considero in gran parte sinonimi. Non ho attitudine drammatica, e, anche se mi illudo di avere buon gusto per la musica, non conosco la musica. Se ho un colore preferito, è un cremisi scuro o blu, del tipo del vecchio vetro colorato. Ricavo grande piacere da tutta l'arte letteraria e pittorica e dall'architettura; in sostanza, dall'arte di tutti i tipi. Sono abile nello scrivere versi lirici personali, cosa che mi dà sollievo.

Penso che la mia inversione debba essere congenita, perché il desiderio di contatto con quei ragazzi che ho amato è iniziato prima della masturbazione e si è prolungato in luoghi pubblici e privati e nella vita universitaria. L'altro sesso non mi attira, ma io sono molto amante dei bambini, intendo delle bambine così come dei bambini. (Se c'è sessualità in questo, e penso che non ci sia, è comunque latente)."

Questa dichiarazione è interessante perché può anche condurci a supporre che l'autore, che è di mente equilibrata e di sano giudizio, possieda una visione omosessuale ben definita della vita. Mentre, tuttavia, è la regola che la direzione permanente dell'impulso sessuale si decida intorno all'età di 20 anni, questa età è troppo anticipata per permetterci di valutare in modo definitivo, soprattutto in un giovane i cui impulsi adolescenziali indifferenziati o omosessuali sono favoriti dalla vita universitaria. Questo è proprio quello che si è verificato nel caso di T. D., che, pur possedendo certamente un qualcosa di psichicamente anomalo, è ancora prevalentemente maschile. La-

sciando l'università la sua eterosessualità si affermò normalmente. Circa sei anni dopo la precedente dichiarazione, scrisse che si era innamorato. "Sono alla vigilia di sposare una ragazza quasi della mia età. Ha interessi e anche conoscenze nei miei campi di studio; così è stato più facile per me spiegarle il mio passato, e ho scoperto che lei non riusciva a capire le obiezioni morali contro le pratiche omosessuali. La mia opinione era sempre che le obiezioni morali erano molto considerevoli, ma potevano in alcuni casi essere superate. In ogni caso ho completamente perso la mia attrazione sessuale verso i ragazzi, anche se sono contento di dire che l'apprezzamento del loro fascino e della loro grazia rimane. I miei istinti, di conseguenza, hanno subito un notevole cambiamento, ma il cambiamento non è del tutto in direzione della normalità. L'istinto della sodomia, nel senso proprio del termine, mi era incomprensibile, ma da quando l'oggetto della attrazione è diventata una donna questo istinto è mescolato con quello normale nel mio desiderio. Inoltre, un elemento che mi preoccupava molto, perché era piuttosto estraneo ai miei sentimenti ideali, potrei dire che non mi ha abbandonato - la curiosità indecente e spesso scatologica [coprofilica] per le ragazze immature. Posso solo sperare che la realizzazione della normalità nel matrimonio possa finalmente eliminare queste aberrazioni dolorose. Vorrei aggiungere che la pratica della masturbazione è stata abbandonata."

3.0.12 STORIA 12

Di 24 anni. Padre e madre entrambi viventi; la madre è di una migliore condizione sociale rispetto al padre. È molto attaccato a sua madre, e lei gli dimostra un po' di simpatia. Ha un fratello che è normalmente attratto dalle donne. Lui stesso non è mai stato attratto da donne, e non prova alcun interesse per loro, né per la loro compagnia.

All'età di 4 anni ha preso coscienza per la prima volta di un'attrazione per i maschi più grandi. Dall'età di 11 anni e fino ai 19, in una grande scuola di grammatica, ha avuto rapporti con un centinaio di ragazzi. Inutile aggiungere che considera l'omosessualità molto comune nelle scuole. È stato, tuttavia, il caso di Oscar Wilde, che gli ha aperto gli occhi per la prima volta sulla vasta diffusione dell'omosessualità, e ritiene che la pubblicità di questo caso abbia fatto molto, se non per incrementare l'omosessualità, in ogni caso per renderla più visibile e per fare in modo che divenisse argomento di discussione.

Egli è ora attratto da ragazzi di circa 5 o 6 anni più giovani di lui; devono essere di bell'aspetto. Non ha mai pervertito un ragazzo che non fosse già incline all'omosessualità. Nella sua relazione non si sente esclusivamente come un maschio o come una femmina, ma a volte uno, a volte l'altra. Dice di essere una persona che spesso piace per il suo carattere maschile.

È pienamente sviluppato e sano, ben oltre l'altezza media, incline ad essere grassoccio, con viso pieno e baffetti. Fuma molte sigarette e non può andare avanti senza di esse. Anche se i suoi modi sono molto leggermente femminili, ammesso che realmente lo siano, egli ammette di avere molti modi di fare femminili. È appassionato di gioielli, fino a poco tempo fa indossava un braccialetto, e gli piacciono gli anelli da donna; è molto ricercato per quanto riguarda le cravatte eleganti, e usa fazzoletti da donna molto delicati. Ha sempre avuto gusto per la musica, e canta. Ha una predilezione speciale per il verde; è il colore predominante nella decorazione della sua stanza, e tutto quello che è verde lo attira. Egli trova che l'amore per il verde (ma anche per il violetto e il porpora) è molto diffuso tra i suoi amici invertiti.

3.0.13 STORIA 13

Artista, dell'età di 34 anni. "La prima sensazione sessuale di cui sono cosciente", scrive, "la provai all'età di 9 o 10 anni, quando mi innamorai di un bel ragazzo che deve essere stato circa due anni più grande di me. Non mi ricordo neppure di aver mai parlato con lui, ma il mio desiderio, per quanto posso ricordare, era che avrebbe dovuto impadronirsi di me e occuparsi di me. Ho ancora la netta impressione di quanto anche il dolore e la crudeltà sarebbero stati piacevoli nelle sue mani. (ho notato che nei bambini piccoli è spesso difficile distinguere le emozioni sessuali da quello che un adulto definirebbe crudeltà.)

Deve essere stato in quel periodo che scoprii, completamente da solo, l'atto della masturbazione. Il processo si sviluppò del tutto naturalmente, anche se non posso non pensare che la mia vita da rinchiuso in una strada di Londra e in una scuola di Londra e la mancanza di esercizio fisico, di paesaggi, di colori e di belle forme, avessero molto a che fare con quel processo. L'impostazione della scuola in cui mi trovavo era singolarmente corretta, ma mi chiedo se la vantata correttezza dell'impostazione delle scuole diurne può compensare la vita libera e disciplina rilassata di una scuola pubblica inglese.

Non so fino a che punto la masturbazione, piuttosto frequente tra i 10 e i 13 anni, possa avere influito sulla mia debole salute, ma quando avevo 12 anni fui portato da mia madre da un famoso dottore. Non mi fece nessuna domanda di natura sessuale, ma raccomandò che fossi mandato lontano da Londra. Aveva un orrore spontaneo per i giochi violenti tra ragazzi, e sconsigliò diverse scuole pubbliche che ci erano state suggerite. Alla fine fui mandato a una scuola privata in riva al mare.

La scuola privata era pulita e sana. Il tuffo nel *Cocito* sessuale della grande scuola pubblica che seguì fu bruscamente improvviso. Ai miei tempi - omissis - era un perfetto spezzatino di impurità. C'era un sacco di incontinenza, non

molta crudeltà, la conversazione sporca era una cosa continua, ma c'era anche una grande quantità di affetto genuino, anche fino all'eroismo, mostrato tra i ragazzi nelle loro relazioni gli uni con gli altri. Tutte queste cose erano trattate dagli insegnanti e dai ragazzi come più o meno diaboliche, col risultato che venivano o perseguite o del tutto trascurate, secondo l'istinto sessuale o emozionale di ciascuno. Non si provava nemmeno a fare una distinzione. Un bacio era sporco come l'atto della *fellatio*, e nessuno aveva un qualsiasi metro o principio con cui guidare le voglie della fanciullezza.

La mia prima iniziazione ai misteri del sesso fu nelle mani dell'addetto del dormitorio, che mi mostrava il suo pene quando mi svegliava la mattina, e mi masturbava quando mi faceva il bagno caldo la notte del Sabato. Questa vecchia canaglia 45enne commetteva l'atto della *fellatio* con la maggior parte dei ragazzi a turno quando faceva il giro del dormitorio. Per i ragazzi più grandi non posso parlare, ma su di noi più giovani di 14 e 15 anni esercitava una sorta di terrore osceno e di fascino. Era molto popolare, andavamo da lui come le colombe vanno da un serpente. Quando ho rivisitato la mia vecchia scuola molti anni dopo, occupava una posizione di molta responsabilità nella cappella del college, e notai che aveva quella espressione di reverenza furba che credo di poter ora scoprire immediatamente quando la vedo in un uomo. Per il resto il dormitorio era chiassoso e volgare, e c'era una buona dose di bullismo, che probabilmente ha fatto poco male. Il mio ricordo principale è ora quello del mistero sporco del parlare osceno, del quale non mi sono mai preoccupato e che non ho mai capito. Ciò di cui avevo veramente bisogno, come tutti gli altri ragazzi, era un piccolo aiuto tempestivo per i problemi sessuali, ma nessuno di noi lo ha mai ottenuto, e ognuno doveva elaborare da solo il proprio principio di condotta.

Era un processo lungo, difficile e costava una grande fatica, e non posso che credere che molti di noi abbiano fallito nel loro sforzo. Eravamo arrivati impreparati per la mancanza di qualsiasi istruzione.

Il principio al quale eravamo apparentemente addestrati era la repressione di ogni istinto. Mia madre era ignorante per la sua innocenza, mio padre per la sua indifferenza, e così, stando tra di loro, sono stato mandato fuori indifeso. Una madre si assume una grande responsabilità nel mandare suo figlio lontano impreparato. Un genitore non dovrebbe cercare di scaricare la sua responsabilità sul maestro di scuola. Solo l'amore dovrebbe essere la fonte da cui dovrebbero fluire le rivelazioni [sul sesso]...; il maestro, per la stessa natura della sua posizione, non può rivelare alcunché.

Una imminente crisi della mia salute - dovuta, a quanto apparirebbe oggi a cause abbastanza ovvie - mi liberò dal purgatorio del dormitorio del collegio, e fui trasferito in un istituto privato. Questi istituti erano considerati più selezionati e meno 'ruvidi'. L'atmosfera sociale era, però, forse più malsana,

perché più effeminata, e il collegio era pieno di giovani nobili poppanti. Il capo nominale della casa in condizioni normali avrebbe potuto essere un vero leader. Ma, in realtà, il vero capo della casa era un giovane paria di livello scolastico piuttosto basso e pieno d'ipocrisia e di innaturali concupiscenze. Il ragazzo che occupava il cubicolo accanto al mio era anche lui un brutto caso di sviamento sessuale, anche se non aveva una distinzione sociale che lo rendesse un personaggio raffinato da temere. Ebbi tutte le opportunità di osservarlo fino a quando, due anni più tardi, per fortuna, gli fu chiesto di andarsene. Parlava in modo osceno dalla mattina alla sera, si ubriacò in una o due occasioni, si masturbava costantemente senza nascondersi, aveva rapporti sessuali *inter femora* con molti dei ragazzi più giovani, ma senza dimostrate alcuna attenzione o affetto per loro, e dava l'impressione di essere nato per un bordello. L'unica cosa che lo redimeva era la presenza di qualche elemento di buon cuore: una caratteristica che si trova spesso tra quelli che sono egoisti e irresponsabili. Mi è stato detto, dopo, che si è perso del tutto. Non so se gli istinti sessuali di questo giovane cucciolo avrebbero potuto essere trasformati o guidati; ma una vita più ruvida e più semplice di quella di una scuola pubblica e un clima più aperto e meno ipocrita avrebbero potuto metterlo in una condizione migliore. L'ipocrisia è un vizio, però, di cui gli scolari stessi sono fortunatamente privi. È un vizio che viene dopo. Il tono tra i ragazzi era francamente e violentemente impuro, anche se impuro non per istinto, ma per la mancanza di direzione e per la repressione.

Non ho un solo ricordo felice di questo periodo della mia vita scolastica. Ma da questo pantano di virtù mal concepite ho colto il mio primo bocciolo di affetto sincero. Lo definisco un bocciolo perché non è mai maturato fino al fiore. All'inizio mi era stato dato il massimo della sporcizia perché me ne alimentassi, e alla fine per me stesso il massimo della castità. Sarà per me una questione di rammarico destinato a durare tutta la vita il fatto che l'amore, che è stato la stella polare dei miei anni di scuola, non è mai stato portato a compimento e non si mai poggiato su un solida base di cameratismo.

Quando avevo più o meno 16 anni e mezzo entrò in collegio un ragazzo di circa due anni più giovane di me, che divenne il pensiero dominante dei miei giorni di scuola. Non ricordo un momento, da quando l'ho visto la prima volta fino al tempo in cui ho lasciato la scuola, in cui non fossi innamorato di lui, e l'affetto era ricambiato, anche se un po' riservatamente. È sempre stato un po' più avanti di me nei libri e nelle borse di studio, ma mentre il nostro affetto maturava trascorrevamo la maggior parte del nostro tempo libero insieme, accettava le mie proposte come una ragazza che viene corteggiata, un po' beffardamente, forse, ma con vero piacere. Mi permetteva di coccolarlo e di accarezzarlo, ma la nostra intimità non è mai andata oltre il bacio, e anche su questo c'era l'onta della vergogna; c'era sempre una barriera tra noi,

e non abbiamo mai nemmeno sussurrato tra noi le cose di cui tutta la scuola parlava oscenamente. Non ci è mai venuto in mente alcun collegamento tra le nostre emozioni e la morale sessuale della scuola. In effetti, vivevamo una vita di sogno fatta di castità che non si poteva paragonare ad alcun'altra condizione umana. Tutto questo andò improvvisamente in pezzi. Il mio amico era molto bello ed era un oggetto di attrazione per gli altri. Che alcuni dei ragazzi più anziani gli avevano fatto proposte di rapporti sessuali, lo sapevo, ma le avevano fatte a lui come a me, che ero di una malvagità indicibile. Un giorno ho sentito che quattro o cinque di questi suoi pretendenti lo avevano maltrattato; gli avevano, credo, tolto i pantaloni e avevano tentato di masturbarlo. L'offesa era probabilmente una animalesca presa in giro; a me sembrò un'offesa imperdonabile. La questione fu segnalata al direttore da un inservente, ma perché seguisse la punizione era necessaria una prova di conferma. Ero lacerato dalle passioni, non potevo quindi riflettere e, alla fine, commisi il più grande dei crimini per uno ragazzo di scuola: feci la spia. L'azione, date le circostanze, era coraggiosa, ma la cosa mi era indifferente dato che il ragazzo che mi piaceva mi giudicava bene. Il risultato fu che, alla fine del trimestre, a quattro o cinque dei ragazzi più grandi fu 'chiesto di andarsene'. Il breve periodo rimanente della mia vita scolastica, che in precedenza era stata un inferno, divenne davvero felice. Il fatto che questo abbia procurato un danno ai quattro o cinque ragazzi il cui peccato, dopo tutto, non era che un impulso male indirizzato di cui era responsabile il sistema, mi sembra ora molo ingiusto. Dei ragazzi mandati via, però, certamente tre hanno fatto carriere importanti. Dato che il mio amico ed io, ci preoccupavamo più di prima uno dell'altro; man mano che il nostro affetto aumentava, aumentava anche la paura di quei sentimenti. L'amicizia era troppo eterea da vivere; ma anche adesso abbiamo un profondo rispetto uno per l'altro. Quando, all'età di 19 lasciai la scuola mi fu permesso di vagabondare per un anno prima di entrare all'università. In questo periodo mi capitò un'esperienza sessuale che, fosse o non fosse una cosa di cui tenere conto, certamente considero ora con rammarico, se non con orrore. Mio padre aveva scoperto, qualche mese prima di questa data, che io avevo l'abitudine di masturbarmi, e mi aveva dato quello che pensava fosse il consiglio giusto, secondo le circostanze: 'Se lo fai [se ti masturbi],' disse, 'non sarai mai in grado di utilizzare il tuo pene con una donna. Quindi la cosa migliore da fare sarà andare con una prostituta. Se ci andrai, però, potrai forse prendere una malattia terribile. Pertanto il modo più sicuro sarebbe quello di farlo all'estero, se ne avrai l'occasione, perché lì le case di tolleranza sono controllate'. Dopo essersi dichiarato di questo avviso non s preoccupò ulteriormente della faccenda, ma mi lasciò ad occuparmi del mio destino. Il grande medico, dal quale fui portato in questo periodo, mi diede anche lui il suo consiglio su questo pun-

to. 'La masturbazione', disse, 'è la morte. Un certo numero di giovani uomini viene da me con la stessa storia. Dico loro che si stanno uccidendo, e anche tu ti ucciderai.' La speranza del medico era apparentemente di spaventare i suoi giovani pazienti per portarli verso quelle che egli riteneva essere le condizioni naturali di vita, e uno se ne andò via con l'impressione che ogni manifestazione sessuale su se stessi fosse una infermità fisica, dovuta alla propria debolezza morale. Tutto questo mi capitò, un po' di tempo prima che potessi prendere la decisione di seguire i consigli di mio padre, ma dopo un periodo di vera e propria angoscia morale, deliberatamente e completamente a sangue freddo, mi diedi da fare per mettere in pratica la cosa. Cercai una puttana per le strade di - omissis - ed andai a casa con lei. Da qualcosa che mi disse capii di averle dato piacere, e mi chiese di andare di nuovo da lei. Lo feci due volte, ma senza alcun vero piacere. Il tutto era troppo sordido e senz'anima, l'uomo che decide di prendere una cattiva medicina regolarmente deve prima rendersi conto che ne ha veramente bisogno.

Più o meno nello stesso tempo mi capitò di stare, per alcuni mesi, in una città universitaria tedesca, e decisi, dato che ne avevo l'opportunità, di portare il consiglio paterno alla conclusione logica. Provai una casa autorizzata. Il posto era pulito e decente, e le condizioni, lo riconosco, erano come quelle che normalmente si trovano in qualsiasi città continentale adeguatamente regolamentata, ma a me la cosa appariva indicibilmente orribile. Era un'operazione puramente commerciale, e non aveva nemmeno l'elemento qualificante del rischio per se stessi, o della trasgressione nei confronti di un codice sociale o disciplinare. Sono andato via con la sensazione di avere toccato il fondo nelle mie esperienze sessuali, e ho capito che cosa Faust aveva visto quando il topo rosso usciva dalla bocca della strega nella danza di Valpurga.

Queste furono le uniche occasioni in cui ebbi un rapporto sessuale con le donne. Guardando indietro a queste cose, mi sembra che fossero quasi inevitabili. Ma se avessi la mia vita da vivere di nuovo io le eviterei come se fossero un progetto letale. Credo di essere uscito dal fuoco illeso, probabilmente, anzi, mi ha fatto bene, nel senso che ha reso possibile per me guardare più in profondità nella vita, anche se fino a che punto vedere i tormenti dei dannati ci spinge riflettere, forse solo un Dante potrebbe dirlo. Ritengo fondamentalmente sbagliato e immorale farsi delle conoscenze a scapito della vergogna e della miseria altrui. Per me il pensiero principale e quello più amaro è che ho gettato via il primo sorgere della mia virilità dove non ho ottenuto nessun amore in cambio. Sia per un ragazzo che per una ragazza, la propria verginità è, o dovrebbe essere, un bene tanto glorioso e sacro da essere custodito gelosamente, e da dare solo al richiamo dell'amore, a chi ci ama, sia esso compagno, amante, o moglie, e noi possiamo amare a nostra volta.

La vita universitaria completa in cui entrai all'età di 20 anni portò con sé una marea di nuove idee, sentimenti e sensazioni. Le amicizie che feci lì rimarranno sempre quelle centrali della mia vita. Fino al mio ultimo trimestre al college all'età di 24 anni ho sempre indossato la mia corazza di castità artificiale, ma poi un cambiamento gradualmente arrivò, e cominciai a capire il rapporto tra i fenomeni fisici del sesso e le sue manifestazioni intellettuali e fantastiche (io non ero destinato a capire pienamente tutto questo per alcuni anni e per di più esclusivamente attraverso la mia esperienza personale.) Fu lo studio di "Foglie d'erba" di Walt Whitman che per la prima volta gettò luce su questa questione. Fino a quel momento avevo tenuto le due cose rinchiusi, di fatto, in due compartimenti stagni separati, le mie amicizie in uno, i miei istinti sessuali in un altro, - da tenere sotto controllo e da reprimere seguendo il codice della scuola pubblica come io lo concepivo.

È inutile dire che sono stato continuamente turbato da fenomeni sessuali abituali: sogni erotici, perdita di liquido seminale, erezioni fastidiose di notte, ecc. Queste cose le ho repressi come meglio ho potuto, con la masturbazione abituale e con la dieta regolare e l'esercizio fisico che vita accademica ha reso possibile. Una volta, per il periodo di un anno dovrei dire, ho provato a superare il desiderio della masturbazione a tappe graduali, sul principio della cura dell'ubriacone con la quale egli prendeva ogni giorno meno vino inserendo un ciottolo in più nella sua bottiglia. Ho segnato sul mio calendario i sogni erotici e le notti in cui mi masturbavo, e ho cercato gradualmente di prolungare i tempi intermedi. Sei settimane, tuttavia, sono state il periodo più lungo nel quale sono stato in grado di astenermene."

Pochi anni dopo l'autore di questa comunicazione formò una relazione intima (in cui non fece lui le prime *avances*) con un ragazzo, di qualche anno più giovane di lui e di bassa classe sociale, il cui progresso fu in grado di assistere. "Ma per quanto mi riguarda", osserva, "gli devo tanto quanto gli ho dato, perché il suo amore ha illuminato l'oro dell'affetto che era in me e ha consumato le scorie. È da lui che ho imparato che tra il fisico e lo spirituale nell'amicizia non c'era nulla di simile ad una linea invalicabile." Questo rapporto è durato per alcuni anni, fin quando il giovane uomo si è sposato; i suoi effetti sono descritti come molto vantaggiosi per entrambe le parti; tutti i problemi sessuali sono scomparsi, insieme con il desiderio di masturbarsi. "Tutto nella vita ha cominciato a cantare di gioia, e quel poco di vero lavoro creativo che io posso aver fatto lo attribuisco in gran parte alla capacità di lavoro che nacque dentro di me in quegli anni."

3.0.14 STORIA 14

Scozzese, di 38 anni. I suoi antenati paterni erano normali, per quanto ne sa. Sua madre apparteneva a una vecchia famiglia celtica, molto eccentrica. Poco dopo i 5 anni si innamorò talmente di un giovane pastore che il ragazzo dovette essere mandato via. Ha praticato la masturbazione molti anni prima dell'età della pubertà, e attribuisce importanza a questo come fattore nell'evoluzione della sua vita omosessuale.

Ha avuto raramente sogni erotici sugli uomini, più frequentemente sulle donne. Anche se è indifferente alle donne, non ha repulsione verso di loro. Ha avuto rapporti sessuali con le donne due o tre volte, ma senza provare emozioni passionali dello stesso livello di quelle provate con gli uomini.

Lui vorrebbe un figlio, ma non è mai stato in grado di trovare la quantità necessaria di passione per arrivare al matrimonio.

Ha sempre avuto un affetto sentimentale e platonico per gli uomini. In questi ultimi anni ha formato due amicizie di carattere affettuoso e anche erotico con adulti. Non è interessato a nulla, o quasi, oltre la masturbazione reciproca e i baci; ciò che desidera è l'amore del maschio.

In apparenza non vi è nulla di anormale in lui, tranne l'aria da giovanotto. È forte, sia nel corpo che nella mente e ha un'enorme capacità di resistere alla fatica. È un eccellente uomo d'affari. È uno studente paziente. Non vede nulla di male nelle sue passioni omosessuali. È contrario alla promiscuità. Il suo ideale è un'unione permanente che comprende i rapporti sessuali.

3.0.15 STORIA 15

T. S., artista, 32 anni. "Sono nato in Inghilterra. Mio padre era un ebreo, il primo a sposarsi fuori della sua famiglia e a sposare una cristiana. I miei bisnonni erano cugini; lui era tedesco e lei danese. Anche i miei nonni erano cugini, lui svedese e lei danese.

Mio nonno materno era un protestante inglese, e mia nonna materna era irlandese, fanaticamente cattolica romana, e una donna molto eccentrica.

Nella famiglia di mio padre ci sono stati molti membri degni di nota. Nella famiglia di mia madre ci sono stati molti avvocati di fama.

Mio padre aveva un fratello maggiore che era omosessuale. Lui era già, a 31 anni, un autore di primo piano, quando morì di consunzione. Ho anche un cugino di secondo grado da parte di mio padre, che è un ottimo tenore, anche lui è omosessuale. Nella famiglia di mia madre non conosco nulla di anormale.

In nessuna delle due famiglie c'è o c'è stata qualche forma di follia, ma c'è piuttosto un'abbondanza di capacità mentali.

I miei genitori erano una coppia ideale felice. Si erano fidanzati dopo essersi conosciuti per sei giorni, e dopo essere stati separati tre mesi si sono sposati. Sono stati sposati trentacinque anni senza un litigio. Ho un fratello di tre anni più grande, nato un anno dopo il matrimonio, e una sorella di sette anni più giovane.

Mio fratello ha preso da suo padre, in apparenza. Lui è un grande amante delle donne e molto rovinato da loro. È abbastanza normale e sobrio.

Mia sorella è una donna molto femminile. Da bambina lei disapprovava molto le amicizie femminili e confidava sempre in sua madre. A 13 anni ha incontrato l'uomo col quale ora è sposata. Hanno aspettato dieci anni prima di sposarsi e sono ora una coppia ideale felice. Mia sorella è perfettamente normale e molto sobria.

Ho vissuto i miei primi dieci anni in Inghilterra, diciotto anni in Svezia, due in Danimarca, due in Baviera, Austria e l'Italia, e ora vivo a Berlino. Mi considero inglese. Sono mentalmente un uomo, ma tutti i miei sentimenti fisici e i miei desideri sono quelli di una donna.

Io sono di altezza media e sono molto esile. Peso 106 libbre inglesi, senza vestiti. Le mie mani ed i piedi sono piccoli e ben sagomati. La testa è di dimensioni normali. I lineamenti minuti. Gli occhi verdi. Ho portato gli occhiali da quando avevo 7 anni. Il mio colorito è giusto. L'aspetto non da ebreo. La pelle del mio corpo è molto bianca, senza macchie. Poco pelo sul mio viso. I peli sulla testa e sull'addome sono lussureggianti. Niente peli in nessun posto sullo stomaco e sul petto. Il colore dei peli è ramato ovunque tranne che sotto l'ombelico, dove sono neri. (I capelli di mio padre, di mia madre e di mio fratello erano marroni. Mia sorella ha i capelli ramati, e così li aveva lo zio citato sopra.). I miei seni sono leggermente rotondi; i miei fianchi sono normali. Non gesticolo molto. Dalla mia persona fisica sarebbe difficile trarre la conclusione che sono omosessuale. I miei organi sessuali sono normali.

Il mio carattere è apparentemente brillante, ma in realtà è malinconico. Ho molto poco amore per la natura umana, ma ho una predilezione per le razze britannica ed ebraica. Odio gli affari, la politica, lo sport e la vita sociale. Amo la musica, l'arte, la letteratura e la natura. Ho un profondo interesse per il misticismo. Sono chiaroveggente. Sono stato usato più volte come medium. Conduco due vite separate, una vita esterna ed una psichica interna. Sono un fatalista e un teosofo. Ho sempre avuto una fede profonda nella reincarnazione, perché quando ero un bambino potevo 'ricordare' molto. Ho una memoria eccellente, che risale fino al mio terzo anno. Sono sempre stato troppo auto-analitico. Fin dalla mia prima infanzia mi sono sentito un alieno. Sono molto sensibile, fisicamente e psichicamente. Non ho alcun desiderio di indossare abiti da donna o di fare lavori femminili. Per quanto riguarda i

vestiti per me, preferisco il nero e non molti gioielli.

Potrei amare solo un uomo perfettamente virile tra i 21 e i 40 anni. Deve essere fisicamente bello e ben fatto. La dimensione degli organi genitali non giocano alcun ruolo. I muscoli devono essere sviluppati e le mani devono essere particolarmente ben formate. Le mani sono il mio feticcio. (Non potrei mai amare nessuno con le mani brutte.) Non deve avere alcun odore che provenga dal suo corpo (anche se non mi è sgradito un lieve profumo quando è vestito), e, soprattutto, non deve avere un alito cattivo. Deve essere intelligente, amare la musica, l'arte, la letteratura e la natura. Deve essere raffinato e colto e deve avere girato il mondo. Deve avere semplicità nel comportamento, nel modo di vestire e nel tratto, e, soprattutto, deve essere pulito di corpo e di mente. Non sopporto il cinismo. (Qui posso dire che una volta avevo un cane San Bernardo che mi ricordava molto il mio ideale. Era sempre calmo, sempre amorevole e fedele, generalmente tranquillo. Si eccitava solamente quando era all'aria aperta.) Non sono stato in grado di andare avanti con le persone che non hanno il senso dell'umorismo. Dalla mia nascita ero fisicamente debole. Per prima cosa ho sofferto di eczema. Essendo nato con un doppio strabismo, sono stato operato a 2 anni e mezzo e di nuovo a 3 anni e mezzo, con un eccellente risultato. Da 4 a 12 anni ho avuto convulsioni (spesso), e tutte le malattie dell'infanzia. All'età di 12 anni e mezzo ho preso la scarlattina, seguita da una debolezza cardiaca, che è diventata più forte dopo un anno, e ho avuto anche la malattia di Bright, che è durata quindici anni quasi senza interruzione. Questa malattia ha avuto il suo effetto abituale di produrre melanconia e di sconvolgere l'intero sistema nervoso. La malattia di Bright si fermò di colpo, ma fu seguita da una serie di altre malattie. Poi ho avuto la neurite in forma molto grave. Poi me ne sono andato in Baviera, e per recuperare le forze nervose sono stato trattato con il metodo psicoanalitico di Freud, con grande successo. Ho avuto una brutta ricaduta, quando mio fratello, che aveva appena sentito che ero omosessuale, è venuto a farmi visita e mi ha minacciato di farmi mettere sotto tutore, se mio padre fosse morto. Mi ci sono volute settimane per riprendermi dallo shock. Abbiamo rotto tutti i rapporti, e anche se mio fratello è stato più volte nella stessa città dove sono stato anche io, siamo rimasti due estranei. In questo periodo mio padre morì improvvisamente. La scorsa primavera quattro suicidi di amici in alcune settimane hanno avuto un effetto molto negativo sui miei nervi. Ora sono a Berlino e sono di umore assai migliore, ma il crampo continua a farmi male, a volte.

A questo devo aggiungere che dal mio quattordicesimo anno, indipendente da qualsiasi malattia, ho sofferto mentalmente e fisicamente di dolori mestruali ricorrenti ogni ventotto giorni e che duravano da sei a otto giorni. Che questi fossero dolori equivalenti a quelli dei periodi mestruali di una donna non sono

riuscito a farlo ammettere a nessun medico, finché sono stato trattato per un periodo di tempo da uno specialista tedesco di malattie nervose.

I dolori fisici iniziano bruscamente. Congestioni improvvise di sangue nel cervello e nell'addome. Sudori improvvisi, calore e freddo. Grandi dolori nervosi ai reni, anche ai centri nervosi del ventre e dello stomaco. Dolori acuti, lancinanti ai seni e soprattutto ai capezzoli. Mal di denti improvviso che si ferma improvvisamente. La pelle diventa più scura, a volte screziata. Ho tutto il tempo un sapore del sangue in bocca e spesso tutto quello che mangio sa di sangue. Ho grandi difficoltà in quei momenti a mangiare carne. Il desiderio fisico dell'avventura erotica è controbilanciato da nausea mentale alla semplice idea.

I sintomi mentali sono: improvviso senso di profonda depressione, tendenze suicide, in alternanza con improvvisa e inspiegabile leggerezza. Imprevedibilità e grande insoddisfazione di me stesso e della vita in genere. Orrore di fronte alla mia incompletezza sessuale, improvvisi attacchi di odio verso le donne e un grande desiderio di essere amato da uomini. Questa condizione cambia lentamente e torna a quella normale. Mi ci vogliono diversi giorni per perdere la mia debolezza fisica dovuta a questa causa.

Fisicamente mi sono sviluppato a 16 anni di età. Mentalmente mi sono sviluppato in età molto precoce, ma ho mantenuto la mia vita interiore piuttosto nascosta, giocando sempre a fare l'innocente. Nessuno casa credeva che io sapessi nulla della vita. Erano a volte molto sorpresi quando uscivo fuori dal ruolo che avevo previsto per me. Fino a quando avevo 17 anni, niente che avesse a che fare con la morale di altre persone fu mai discusso davanti a me. Sembravo così puro, ma so che le persone sono sempre attente di fronte a me. Mio padre non ha mai discusso di queste cose con me. Dalla mia prima infanzia ho amato gli uomini teneramente, anche se ero sempre ai ferri corti con mio padre e mio fratello. Io adoravo mia madre allora, come accade ora. Mia sorella ed io non andavamo affatto d'accordo da bambini, anche se ora noi siamo molto amici. Lei e suo marito, così come mia madre, sono stati la bontà personificata da quando hanno saputo della mia condizione. Fin dopo i 30 anni non ho incontrato un uomo che io potessi amare come mia madre, e lui è eterosessuale. Devo aver amato mio padre e mio fratello all'inizio, ma i conflitti continui, i temperamenti incompatibili, le incomprensioni reciproche e la mancanza di simpatia hanno reso la vita a casa orribile. Devo ammettere che dalla mia prima infanzia ho avuto un certo disprezzo per mio padre e per mio fratello, perché li ho trovati molto materialisti. Avevo tutti i miei litigi d'infanzia con mio fratello. Mio padre prendeva le parti di mio fratello, mia madre le mie. Dopo aver recuperato, dopo la morte improvvisa di mio padre (le mie prime parole furono dopo aver letto la lettera: 'Grazie a Dio non si tratta di mia madre!') Ho sentito un grande sollievo, ma ci è voluto molto

tempo per me per capire che ero davvero libero.

Mi è sempre piaciuta la compagnia delle donne e, da giovane, ero molto interessato ai pettegolezzi, cosa che adesso non accade più in alcun modo. Ho molte amiche donne, più che amici uomini. Queste amiche donne sono tutte eterosessuali, tranne una. Molto spesso mi piacciono le donne anziane; penso di rivedere mia madre in queste donne. Una donna non avrebbe mai potuto farmi arrossire, ma un uomo che io ammiro ci riuscirebbe facilmente.

Avevo 23 anni quando una donna sposata di buona famiglia mi chiese di andare a passare la notte con lei. Ci andai, e anche se era molto ben fatta, in modo pulito, e anche se le sue vesti e gli appartamenti erano di grandissimo buon gusto, non ebbi alcuna erezione. D'altra parte, mi sentivo molto sporco e feci il bagno tre volte in ciascuno dei tre giorni successivi. Da allora non cercai più di avere rapporti sessuali con le donne.

A Copenhagen ho cercato di eccitare i miei sensi con ogni tipo di donna, ma invano. Suppongo che la mia natura sia così simile a quella di una donna che non ci può essere alcuna reazione. Con gli uomini io sono spesso molto timido e nervoso, muto, e le mie mani sudano. Non è mai successo così con le donne.

Da bambino ho amato gli uomini e mi innamoravo disperatamente di qualcuno che veniva a casa. Mi sarebbe piaciuto, quando non c'era nessuno, baciare i loro cappelli, o i loro guanti, o anche i loro bastoni.

Mi ricordo, quando avevo circa 6 anni, come mi sono innamorato di un tedesco 26enne molto bello. Aveva i capelli molto ricci e le mani molto belle. Era molto affezionato a me e io avevo l'abitudine di chiamarlo 'il mio ragazzo.' Quando veniva a farci visita, spesso aveva l'abitudine di rimbocarmi le coperte, dopo che l'infermiera era andata via. Aveva sempre dolci o qualcosa per me. Mi ricordo come gli gettavo le braccia al collo e gli coprivo il volto di baci. Gli avvicinavo la testa al mio cuscino e mi raccontava belle favole e mi addormentavo abbastanza felice.

A 7 anni di età, durante un soggiorno in campagna, uno stalliere di circa 25 anni, si comportò male con me. Avevo l'abitudine di fargli visita spesso nella stalla, dato che quest'uomo aveva una strana attrazione per me. Un giorno mi fece il solletico. Mentre lo stava facendo tirò fuori il mio pene e anche il suo, che era in piena erezione. Cercò in ogni modo di eccitare i miei sensi, ma invano. Per lui la cosa terminò con una eiaculazione. Mi proibì dirlo a chiunque, e io non lo dissi, ma ho cercato di scoprire tutto quello che potevo sull'argomento, con poco o nessun risultato. Da quel giorno odiai lo stalliere e provai una sorta di senso di colpa, come se avessi 'perso qualche cosa.' Non mi sono reso conto fino a quando non ho avuto 12 anni.

Dalla mia prima infanzia ho avuto un ideale di un uomo. Da questo ideale non ho mai deviato. All'età di 30 ho trovato un amico che, anche se abba-

stanza eterosessuale, senza alcun rapporto sessuale, mi ha dato l'amore di cui ho sempre avuto bisogno. È stato nell'ultimo paio di anni, una seconda madre, un padre, una sorella, un fratello e un amante. Grazie a lui ho riguadagnato la mia salute, il mio amore per la natura, e ha contribuito a smorzare il mio odio verso la natura umana e la mia amarezza. Non potrei mai trovare un amico migliore. Ha compensato tutti i miei anni di sofferenza fisica e mentale. Una cosa strana è che il sentimento è reciproco. Ha avuto una vita tragica, perché sua moglie, che egli amava al di là di tutto, è morta in circostanze molto tristi. Dice che io sono il migliore amico maschio che abbia mai avuto. Quando stavo con lui, gran parte della mia natura inferiore veniva estirpata. Io lo considererò sempre come il punto di svolta nella mia vita. Penso che abbia prodotto alcune delle sue migliori influenze attraverso la sua musica. Suonò Beethoven e Wagner per me per un paio d'ore al giorno per mesi, e, quindi, mi aprì un nuovo mondo ... lui è sei anni più grande di me.

Quando avevo 10 anni ci siamo trasferiti in Svezia, un paese che ho odiato dall'inizio alla fine. In quel periodo ho cominciato a notare che c'era qualcosa di strano in me. Mi sentivo un alieno, ho cominciato a sentirmi tale da allora. Un evento importante nella mia vita è stato, ne sono sicuro, quando la sorella di mio padre ha cercato di appropriarsi del ruolo di mia madre, lo ha fatto con gelosia e rancore, e mia zia ha dovuto chiedere perdono ai miei genitori. Esteriormente la faccenda fu rattoppata, ma sono sicuro che mio padre non perdonò mai sua sorella. Gli ebrei non perdonano mai.

Questo fatto risvegliò in me un grande odio verso le donne, e successe molti anni prima che io riuscissi in qualche modo a controllarlo.

All'età di 14 anni stavo molto con un americano interessato alla musica e di bell'aspetto, di un anno più grande di me. Un giorno, mentre ci divertivamo, successe proprio la stessa cosa che si era verificata con lo stalliere. Non avevo ancora sensazioni sessuali. Siamo rimasti buoni amici. Desideravo spesso di baciare. Dopo la prima volta non me lo permise più. Era molto apprezzato tra gli ufficiali e i cosiddetti uomini dell'alta società, e aveva sempre un sacco di soldi. Circa dieci anni dopo sentii che usava accettare denaro dopo un rapporto intimo con quegli uomini dell'alta società.

Durante il mio quindicesimo anno ebbi un grande desiderio di rapporti sessuali con gli uomini. In quel momento i primi segni di pelo si cominciarono a vedere sul mio addome.

All'età di 16 anni, un giardiniere, un uomo sposato con famiglia, mi iniziò al mutuo-abuso [masturbazione reciproca]. Viveva nel retro del condominio dove allora abitavamo. Aveva circa 40 anni, un uomo brutto ma muscolarmente sviluppato. Queste pratiche hanno avuto luogo nella cantina, che aveva tre ingressi. Non gli ho mai permesso di baciarmi, e la vista dei suoi

figli risvegliava sempre in me una grande sensazione di nausea. Questa era la reazione naturale di una cattiva coscienza. Per l'uomo stesso ho avuto il massimo disprezzo. Questo uomo mi ha detto di diversi parchi e *pissoirs* dove gli uomini si incontravano, e sono andato in questi luoghi di tanto in tanto in cerca di avventure erotiche.

Devo qui riferire che, all'età di 16 anni mia madre mi ha messo in guardia contro l'auto-abuso. Questo fatto ha avuto l'effetto opposto, mi ha incuriosito, così ho cominciato subito. Ho continuato da allora, almeno una volta al giorno. (I non ho mai avuto un'emissione involontaria in tutta la mia vita.) Tra i 17 e 22 anni, ho avuto bisogno di farlo più volte al giorno. Lavorare sull'arte, la pittura, e, soprattutto, sulla musica e la bellezza ha una forte influenza su di me e accende i miei desideri erotici in moto violento. Non ho mai trovato che questo mi facesse male. L'astinenza, invece, ha un effetto molto dannoso su di me, e sconvolge l'intero sistema nervoso e fisico. Spesso trovo che ci sia un qualcosa di veramente carente nell'auto-abuso: la commistione di due corpi umani che sono mentalmente e fisicamente in sintonia dà una soddisfazione elettrica che acquieta l'intero sistema nervoso. Questa almeno è stata la mia esperienza.

Il giardiniere lasciò il lavoro e si trasferì in campagna. Ho poi, a volte, visitato i *pissoirs* o, come vengono spesso chiamati, "i panorami" (perché sono rotondi e lì c'è molto da vedere). Quello che ho visto nei parchi durante le lunghe notti d'estate fu quasi una vera rivelazione. Durante l'estate, quando i mariti avevano mandato le loro famiglie in campagna, molti di loro conducevano una vita molto indiscreta. Quello che ho visto la prima estate ha distrutto tutto il rispetto che avevo per le persone anziane. Avevo sempre connesso il matrimonio e i capelli grigi con la virtù e la morale; poi ho imparato che le cose stanno diversamente. Devo dire che diventai in quel periodo un maiale sensuale. Sapevo quanto fossero pericolosi questi luoghi a causa della polizia e dei ricattatori, ma questo aggiungeva alla caccia una nota piccante. A quel tempo conducevo una doppia vita e stavo sempre a guardare e ad analizzare me stesso. Ho avuto a che fare con un sacco di uomini di tutte le classi sociali. Mi hanno spesso offerto del denaro, che non avrei accettato per nessuna ragione. Pagare o essere pagati uccide ogni sorta di sentimento erotico in me e sempre lo ha fatto. Una volta volevo mettermi alla prova. Mi fu offerta una piccola somma di denaro da un ex maestro di scuola. La accettai solo per vedere che effetto mi avrebbe fatto. Un attimo dopo buttai i soldi il più lontano possibile. Così vidi che non avevo in me nulla della natura di una prostituta. Ero semplicemente sopraffatto dalla sensualità. Ipotizzai di essere criminale e desiderai di vedere in quanti modi la mia natura avesse l'istinto criminale. Volevo vedere se potevo diventare un ladro. Rubai un bottone d'argento in un negozio dove si vendevano antichità, ma andai al

negozio di nuovo lo stesso giorno e rimisi a posto il bottone, senza che le persone se ne accorgessero. Scoprii che non potevo diventare un ladro. Poi mi venne la domanda. Perché mi ero sentito un criminale da quando avevo sette anni? Era colpa mia? Se no, di chi era la colpa? Non ho avuto una visione chiara nel mio carattere prima di studiare il sistema psicoanalitico freudiano.

Quando avevo 20 anni, ho incontrato un signore una notte in una pesante tempesta di neve. Abbiamo camminato e parlato e ci siamo compresi l'un l'altro. Apparteneva ad una delle prime famiglie aristocratiche della Svezia. Era estremamente raffinato. Mi ha chiesto di andare a casa sua. Ci siamo spogliati e ci siamo stesi uno a fianco all'altro. Aveva una testa bellissima e un ancor più bel corpo. Penso che tutti i miei sentimenti erotici si fossero congelati, guardando il suo bel corpo. Per me se ci fosse stato qualcosa di sensuale sarebbe stato un sacrilegio, ho pensato, e ricordo la sensazione di stupore che mi pervase. Lui aveva allora 20 anni, ma i suoi capelli erano tutti bianchi. Prima non capì, poi fu molto gentile con me. Sono rimasto perfettamente casto per tre mesi interi dopo la vista del suo corpo. Ci siamo rivisti spesso. Otto anni dopo ci siamo incontrati per l'ultima volta. Ha sofferto molto di melanconia. A quel tempo gli impedii di suicidarsi. Questo inverno, però, si è sparato.

Quando avevo 22 anni, mia sorella mi presentò un affascinante, intelligente e raffinato pittore, metà inglese e metà svedese. Ci 'riconoscemmo' l'un l'altro contemporaneamente, anche se non ci eravamo mai visti prima, e non sapevamo nulla dei nostri caratteri. Ai miei genitori piaceva molto più di qualsiasi altro amico che io abbia mai avuto. Lui e mia sorella furono fin dall'inizio come fratello e sorella. La prima sera a casa mia io e lui ci baciammo. Le donne erano pazze di lui. Più tardi ho trovato che anche molti uomini lo erano. Ero tre settimane più anziano di lui. Aveva le sue stanze. Non ho mai sentito una tale meravigliosa armonia come quando i nostri corpi nudi si mescolavano. Era come galleggiare nell'etere. L'unica volta che sono stato attivo nella *fellatio* è stata con lui. Stavamo molto insieme, anche se non molto fisicamente, perché aveva molti amori con le donne. Quello che ho amato è stato il modo in cui tagliava tutte le *avances* degli uomini, io ero il suo 'fratello minore' e così mi chiama ancora oggi. Ora è sposato in America, e padre di una bella bambina. Oggi siamo ottimi amici.

I due anni a Copenaghen sono stati tra i più felici che ho passato, anche se quasi tutto il tempo avevo dolori fisici. In Austria ho trovato, tra i contadini tirolesi, che gli Inglesi, che vanno lì in inverno per gli sport e in estate per l'alpinismo, hanno avvilito i giovani contadini di sesso maschile con il denaro. Il rapporto omosessuale è facile da raggiungere se si è disposti a pagare il prezzo, più alto in buona stagione, meno alto fuori stagione.

In Italia è solo una questione di soldi o di passione, ma qualsiasi cosa, in amore, lì è abbastanza transitoria.

In Baviera ho trovato l'amore e la pace 'al di là del comprensibile.' Questo amore e quest'amicizia senza nulla di natura fisica intima mi ha ritratto dal 'abisso nero profondo' in cui stavo velocemente scivolando. Quando ho incontrato il mio amico ero quasi alla fine del mio incatenamento. Quello che il suo amore e la sua amicizia hanno fatto per me, insieme con il sistema psicoanalitico freudiano, nessuno lo saprà mai.

Da quando sono a Berlino, una città che mi piace molto, una vita nuova si è aperta per me, una vita in cui si vive come uno desidera se non si ha a che fare con i ragazzi giovani. Qui ci sono bagni omosessuali, pensioni, ristoranti, e alberghi, dove si può andare con uno del proprio sesso a un certo prezzo per ogni ora. Berlino è una rivelazione. Ma dal momento che stando qui ho trovato che il lato fisico erotico della mia natura è poco eccitato, suppongo che sia la vecchia storia del 'frutto proibito.'

I miei genitori avevano una casa molto ospitale. Gli ultimi due anni in Svezia non sono stato mai a casa. Odiavo la vita di società e sapevo molto, o addirittura troppo, delle storie private di coloro venivano a casa mia. Tutti appartenevano alla più alta società. La società più alta e quella più bassa sono molto simili. Naturalmente i miei genitori non sapevano nulla su queste persone. Quando ho detto a mia madre una grande quantità di storie private di persone che venivano a casa nostra, è stato per lei uno shock e ha potuto finalmente capire il mio disprezzo per la cosiddetta buona società. Negli anni successivi ho frequentato solo ambienti artistici e teatrali; considero questa categoria di persone più naturale rispetto alle altre e molto più di buon cuore. La mia vita ha anche un altro lato, il lato mistico. Ma questa sarebbe una storia molto più lunga. Basti dire che io sono di natura altamente sensibile, dotato di una seconda vista." [Un resoconto dettagliato delle visioni, delle premonizioni di morte di conoscenti ecc. del soggetto, mi è stato fornito da lui.]

"Ho provato in quattro occasioni a suicidarmi, ma ora vedo che non c'è nulla da guadagnare facendo un gesto simile.

Due anni fa ho detto ai miei genitori della mia condizione sessuale. È stato un colpo terribile per loro. A mio padre è stato necessario spiegare le circostanze; ma non ha mai capito la questione e non l'ha mai discussa con me. Se glielo avessi detto prima, sono quasi certo che, con la sua natura dispotica, mi avrebbe messo in una gabbia di matti. Mia madre e mia sorella mi hanno trattato molto gentilmente sempre. Mio fratello mi ha rinnegato."

3.0.16 STORIA 16

Irlandese, 36 anni; non ha notizia di nulla di insolito nei suoi antenati. I suoi gusti sono maschili sotto ogni aspetto. È forte, sano, e appassionato di esercizi e di sport. I suoi istinti sessuali sono anormalmente sviluppati; confessa un grande desiderio quasi di tutto, mangiare, bere, fumare, e di tutte le cose buone della vita.

A circa 14 anni ha praticato la masturbazione con altri ragazzi della stessa età, e ha anche provato molto piacere nell'essere a letto con uno zio con il quale praticava la stessa cosa. In seguito ha praticato la masturbazione con ogni ragazzo o uomo con il quale era in rapporti di intimità; l'essere stato a letto con chiunque senza che avesse luogo nulla di simile gli avrebbe reso impossibile il sonno, e lo avrebbe fatto sentire assolutamente misero. I suoi sogni erotici in un primo momento riguardavano le donne, ma più di recente riguardano di solito giovani uomini, e molto raramente donne. È per lo più insensibile nei confronti delle donne, come anche le donne sono sempre state insensibili nei suoi confronti. Anche se è bello, forte, e maschile, non ha mai conosciuto una donna che si sia innamorata di lui. Quando aveva circa 18 anni pensò di essersi innamorato di una ragazza; e aveva spesso, coabitato con prostitute quando aveva tra 20 a 30 anni. Ricorda che una volta, molti anni fa, ebbe rapporti sessuali con una donna sette o otto volte in una notte, e poi dovette masturbarsi a mezzogiorno del giorno successivo. Non è sposato, e pensa che sia improbabile che possa mai sposarsi, ma aggiunge che se una donna sana, bella e intelligente, si innamorasse di lui, lui potrebbe cambiare idea, perché essere vecchio e solo sarebbe come essere abbandonati, e gli piacerebbe avere dei figli.

Non è mai attratto da uomini più anziani di lui, e preferisce i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Possono essere di qualsiasi classe sociale, ma non gli piace la gente comune, e non ama uniformi e livree. Le attrattive richieste sono: un occhio intelligente, una bocca voluttuosa, e "denti intelligenti". "Se Alcibiade cercasse di corteggiarmi", dice, "e avesse i denti brutti, il suo sforzo sarebbe inutile." È stato a volte il partner attivo nella *pedicatio*, e ha provato il ruolo passivo per curiosità, ma preferisce la *fellatio*.

Non ritiene di stare facendo qualcosa di sbagliato, e considera i suoi atti come del tutto naturali. Il suo unico rammarico è la natura assorbente delle sue passioni, che si impongono anche nei momenti meno opportuni, e lo lasciano tranquillo solo raramente o addirittura mai, e talvolta rendono la sua vita un inferno. Eppure dubita che cambierebbe, anche se ne avesse la possibilità.

3.0.17 STORIA 17

Età 25; è impiegato in una comune officina, e vive nei vicoli di una grande città in cui è nato e cresciuto. È bello, delicato e raffinato in apparenza. Gli organi sessuali sono normali e ben sviluppati, e le passioni sessuali forti. Sua madre è una donna grossa e mascolina, e lui le è molto legato. Il padre è delicato e debole. Ha sette fratelli e una sorella. I desideri omosessuali sono iniziati in tenera età, anche se non sembra essere stato sottoposto a qualche influenza perversa. Non è incline alla masturbazione. I sogni erotici sono sempre di maschi. Dichiarò di non essersi mai curato di nessuna donna eccetto sua madre, e che non poteva sopportare di dormire con una donna. Dice che generalmente si innamora di un uomo a prima vista, di regola, qualcuno più grande di lui e di classe sociale più elevata, e anela a dormire e a stare con lui. In un caso si innamorò di un uomo che aveva il doppio della sua età, e non ebbe pace finché non ottenne il suo affetto. Non si preoccupa molto di quale forma il rapporto sessuale prenda. È sensibile e femminile per natura, gentile e affettuoso. È pulito e ordinato nelle sue abitudini, e appassionato del lavoro domestico; aiuta la madre a lavare, ecc.. Sembra pensare che le relazioni con gli uomini sono perfettamente naturali.

3.0.18 STORIA 18

Inglese, nato a Parigi; 26 anni; un attore. Appartiene ad una antica famiglia inglese; suo padre, per quanto egli ne sa, non aveva inclinazioni omosessuali, né le aveva nessuno dei suoi antenati dal lato paterno; ma crede che alcuni della famiglia di sua madre, e in particolare uno zio materno, che aveva un forte interesse per la bellezza fisica, fossero molto simili a lui da questo punto di vista.

I suoi primi ricordi mostrano un'attrazione per i maschi. Alle feste dei bambini incorse nell'ira di suo padre per aver baciato altri ragazzini, e i suoi sentimenti crebbero di intensità con gli anni. Non ha mai praticato l'auto-abuso, e raramente aveva sogni erotici; quando si verificavano riguardavano maschi.

La sua sensazione fisica per le donne è di indifferenza assoluta. Ammira le belle donne nello stesso modo in cui si ammira uno splendido panorama. Allo stesso tempo, gli piace parlare con donne intelligenti, e ha formato molte amicizie con ragazze inglesi schiette, pure, e colte, per le quali egli ha la massima ammirazione e il massimo rispetto. Il matrimonio è impossibile, perché il piacere fisico con le donne è impossibile; ci ha provato ma non riesce ad ottenere la minima sensazione sessuale o la minima eccitazione.

Ammira soprattutto i giovani (anche se non devono essere immaturi) dai 16

o 17 anni a circa 25. Il tipo che lo attira di più e che lui attira di più, è fine, ha la pelle liscia, è delicato, piuttosto femminile ed effeminato, con la mollezza dell'*ingenuo*, non della *cocotte*. Il suo preferito, per attirarlo deve essere sottomesso e femminile; gli piace essere l'uomo e il maestro. Su questo punto aggiunge: "La grande passione della mia vita è un'eccezione, e sorge su una base completamente diversa. Realizza un ideale di matrimonio in cui nessuno dei due è padrone, ma entrambi condividono un potere congiunto, e in cui la tirannia sarebbe altrettanto dolorosa per entrambi. Ma questa amicizia e questo amore sono per un pari, un anno più giovane di me, e non esclude altri e meno affidabili legami, essendo la fedeltà fisica impossibile per gli uomini del nostro calibro."

La *pedicatio* è la soddisfazione che preferisce, a condizione che abbia il ruolo attivo, e mai quello passivo. È bello, con le spalle larghe, bella figura, e con viso piuttosto classico, con begli occhi azzurri. Ama andare in barca e pattinare, ma non il cricket o il calcio, e di solito è pronto al divertimento, ma ha, allo stesso tempo, ha il gusto della lettura.

Non ha sentimenti morali su tali questioni; egli le considera come al di fuori dell'etica, come mere questioni di temperamento e di sensibilità sociale. Se l'Inghilterra fosse spopolata, pensa che potrebbe eventualmente provare qualche lieve rimorso; ma, per come stanno le cose, sente che nel prostituire maschi piuttosto che femmine sta facendo un'azione meritoria.

3.0.19 STORIA 19

T. N. La sua storia è riportata qui con le sue parole.

"Fin dal tempo delle mie prime fantasie, sono sempre stato attratto con forza dagli uomini e spesso ho pensato di essere rapito da grandi guerrieri e di vivere con loro nelle grotte e altrove. Quando avevo circa 7 anni, un ragazzo aveva l'abitudine di farmi vedere il suo pene e di maneggiare il mio di tanto in tanto. Nel convitto privato la masturbazione era abbastanza frequente e penso di essere stato iniziato alla masturbazione a circa 12 o 13 anni. Dopo aver lasciato il convitto, a volte indulgevo alla masturbazione, ma non successe niente fino a quando avevo circa 20 anni, salvo il fatto che ero spesso attratto da giovani uomini forti, ben strutturati e di buon carattere, un uomo che non fosse onesto e di buon cuore non mi attraeva affatto. A 20 anni sono stato molto legato ad un giovane della mia età. Era fidanzato. Questo non gli impedì, una volta, di tentare per gioco e con suo fratello di avere accesso alla mio corpo. Io ho resistito con successo, però, se fosse stato presente solo lui, non avrei resistito, ma avrei accolto con favore il tentativo, e ho spesso rimpianto di non averglielo fatto sapere. Ma avevo una vaga idea che il mio pene fosse un po' sottodimensionato e questo mi rese timido. Le circostanze

ci separavano. Circa due anni dopo, stavo attraversando la Manica, quando mi sono impegnato in una conversazione con un uomo che aveva più o meno otto anni più di me, che era uno del nostro gruppo in viaggio. Credo che l'attrazione sia stata un caso di amore a prima vista, di certo lo è stata da parte mia. Alcune notti più tardi, aveva sistemato le cose in modo che condividessimo una camera da letto, e lui venne subito verso di me e teneramente toccò il mio corpo. Io ricambiai, e torno indietro di tutti questi anni col pensiero a quella notte con piacere e senza vergogna. In un'occasione, in quel periodo, mi capitò di essere a letto con un altro giovanotto (un compagno di ufficio) in un giorno festivo, quando mi svegliai, trovai che lui teneva in mano mio pene e lo accarezzava. Io gentilmente spostai la sua mano e mi girai. Ciò nonostante pensai a lui, ma il mio corpo sembrava appartenere solo a me stesso e all'amico che amavo. L'amico che amavo non era un *Urning*, ne sono certo, ma stavamo spesso insieme e entrai molto nei suoi interessi e provai una soddisfazione infinita della vita, feci molti progressi ed ebbi molti amici. La nostra intimità fisica si ripeté, lui aveva la parte attiva nel contatto intercrurale. Poi si sposò felicemente. La nostra amicizia rimane, ma le circostanze ci impediscono di incontrarci spesso, e non c'è più alcun desiderio da nessuna delle due parti.

Per alcuni anni sono stato piuttosto solitario nonostante avessi amici. Ero in qualche modo attratto da un altro uomo, ma la sua posizione sociale superiore era un difetto da me. Poi, a 28 anni circa, sono venuto in contatto con un giovane di 24, della classe artigiana, ma superiore per ideali e intelligenza alla maggior parte degli uomini. L'ho amato a prima vista e fino ad oggi. All'inizio era solo amicizia, ma ben presto la sua figura, la voce e i pensieri mi sono entrati nell'anima di giorno e di notte. Desideravo di stare sempre vicino a lui, di vederlo progredire e aiutarlo se potevo. Avrei rinunciato con gioia a casa, amici, e reddito, e lo avrei seguito fino alla fine del mondo, preferibilmente su un'isola dove noi due fossimo gli unici uomini bianchi. Sembrava incarnare tutto quello che desideravo quanto a conoscenza della natura, forza, e capacità pratiche, e la voglia di imitarlo in queste cose allargava e rafforzava il mio carattere. La prima volta che ho dormito con lui ho potuto solo trovare il coraggio di mettere il mio braccio sul suo petto, ma non riuscivo a dormire per il desiderio insoddisfatto, e l'erezione costante provocò un dolore sordo l'indomani. Non mi era mai piaciuto quel tipo di conversazione che confina con l'osceno e di conseguenza ero molto ignorante sul molte questioni; mi addolorava anche sentirlo ridere di tali osservazioni. Penso che se fosse stato intimo con me non avrei conversato molto su tali argomenti, ma allora provavo piacere in queste cose con lui perché esprimevano intimità. Lo sognavo e non ero mai veramente felice in sua assenza; la gioia più grande sarebbe stata quella di dormire tra le sue braccia; la pelosità delle

sue gambe e delle sue braccia erano anche più affascinanti. Circa un anno più tardi, ci siamo trovati ancora una volta insieme la notte, e questa volta ho sentito, per gradi, con la mano, i suoi organi genitali, ma lui era freddo e mi sono sentito un po' insoddisfatto. Volevo essere abbracciato. Questo è accaduto ancora una volta, e poi in un'altra occasione, – non che mi desse tanta soddisfazione, ma volevo stimolarlo all'ardore – tentai di masturbarlo. Questo provocò il suo disgusto e di conseguenza io rimasi sgomento. Mi disse che dovevo sposarmi e, anche se sapevo che il suo amore era tutto quello che volevo, non mi sentivo se non uno che può fare felice una donna. Le continue erezioni non soddisfatte che avevano luogo quando vedevo il mio amico adottare un atteggiamento gradevole mi causavano dolore in fondo alla schiena, e io consultai due specialisti, che, anche loro, mi consigliarono il matrimonio. Non ho detto loro che ero un "invertito", perché neppure sapevo che era una cosa riconosciuta, ma dissi loro qualcosa di quello che era accaduto, loro non hanno fatto nessun commento, ma davano per scontato che fosse una cosa frequente. Il mio amico ora sentiva repulsione verso di me, ma non si esprimeva, e siccome altre circostanze, allora, in una certa misura, alzarono una barriera tra noi, non mi rendevo conto del vero motivo della sua freddezza. Ma mi sentivo assolutamente miserabile. Quando ho incontrato una donna nobile che avevo conosciuto da tempo, le ho chiesto di essere mia moglie e lei ha acconsentito. Anche se le ho detto molto presto, e molto prima del nostro matrimonio, dei miei limiti come marito e del mio costante desiderio per il mio amico, capisco ora di aver fatto un grande errore, e non riesco a capire perché non ne fossi più consapevole a quel tempo; che stessi in una certa misura ingannando i suoi parenti era inevitabile. Mi aspettavo di dedicare la mia vita a renderla felice, ma ho presto scoperto che il vero motivo dell'infedeltà apparente del mio amico era stata la mia azione, combinata con la sensazione da parte sua che il nostro rapporto affettivo avrebbe dovuto cessare comunque, anche a costo di incomprensioni. Da allora, tre anni fa, non ho avuto un giorno o una notte felice, e non sono quindi proprio in grado di promuovere la felicità degli altri. Senza il mio amico, non posso trovare alcuna soddisfazione con una moglie, un figlio, o una casa. La vita è diventata quasi insopportabile. Spesso ho seriamente pensato di suicidarmi, solo per rinviare poi la cosa ad un momento che fosse meno crudelmente inopportuno per gli altri. Vedo il mio amico (ora sposato) quasi ogni giorno, e soffro torture nel vedere gli altri più vicini a lui di me. Sembra impossibile che si possa arrivare ad un chiarimento tra noi, dato che l'idea stessa dell'inversione è così ripugnante per lui, ed essendo un uomo d'onore, per lui i legami coniugali escludono qualsiasi altro calore di affetto. Ma tutti i desideri della mia vita sembrano dover culminare in una forza trainante che mi porterà alla prostituzione maschile o alla morte. Non posso concentrare il mio pensiero

su niente altro, e di conseguenza sono diventato inefficiente nel lavoro e non ho cuore per il gioco. So che, se i miei desideri potessero essere occasionalmente soddisfatti, recupererei immediatamente, ma il mio timore è che se io mi uccido, quelli che mi conoscevano in giorni più felici siano confermati solo nell'idea che io fossi un degenerato e pensino che siano stati miei istinti a provocare mio suicidio, mentre in realtà sarebbero proprio la negazione e la fame di quegli istinti ad aver prodotto quel risultato. Ora so per esperienza di me stesso e degli altri che la mia disposizione è congenita e che ho reso infelice me stesso e sono stato causa di infelicità per gli altri perché sono venuto troppo tardi a conoscenza di me stesso. L'esempio del mio ex amico che si è sposato mi ha portato a credere erroneamente che anche io avrei potuto sposarmi e fare una casa felice; e così, quando l'uomo che amavo mi ha consigliato in quel modo, ho deciso di farlo, come avrei fatto quasi altra cosa che egli mi avesse suggerito. Se avessi potuto tirarmi indietro senza imbarazzo dal fidanzamento con la donna devota che divenne mia moglie, lo avrei fatto, se lei me ne avesse dato l'opportunità. Nulla nel mio matrimonio mi ha dato piacere e spesso mi auguro che mia moglie possa cessare di amarmi in modo da poterci separare. Ma lei avrebbe il cuore spezzato anche solo all'idea e mi sento spinto a tentare di alleviare i miei sentimenti anche in un modo che in precedenza mi sembrava ripugnante, cioè mediante l'uso di denaro.

Quanto ai miei sentimenti verso mio figlio non c'è molto da dire, in quanto non sono molto forti. Lo prendo in braccio, aiuto quando fa bagnetto e lo assisto tanto quanto la maggior parte dei padri, e quando lui sarà di qualche anno più grande spero di poterlo trovare molto socievole. Ma lui non mi ha portato una vera gioia, anche se vedo che altri uomini lo guardano quasi con affetto. Ma ha portato un po' di felicità in più a sua madre."

Il prossima Storia è interessante perché mostra lo sviluppo mentale ed emotivo in un caso molto radicale di inversione sessuale.

3.0.20 STORIA 20

Inglese, possidente, 49 anni. Il padre e la famiglia del padre erano persone robuste, sane e prolifiche. Dal lato materno, sono rintracciabili: tisi, pazzia, e eccentricità. Egli appartiene a una grande famiglia, alcuni dei cui componenti sono morti nella prima infanzia o alla nascita, mentre altri sono normali. Lui stesso era un bambino debole e altamente nervoso, soggetto a terrori notturni e sonnambulismo, di eccessiva timidezza e inquietudine religiosa.

La coscienza sessuale si svegliò prima dell'età di 8 anni, quando la sua attenzione fu rivolta al suo pene. La sua infermiera, mentre fuori camminava con lui un giorno, gli disse che quando i ragazzini crescono "i loro peni cadono".

La bambinaia ridacchiò, e lui capì che ci doveva essere qualcosa di particolare a proposito del pene. Soffriva di irritabilità del prepuzio e l'infermiera lo spolverava di talco prima che lui andasse a dormire. Non ci fu nessun passaggio da questo all'auto-abuso.

All'incirca nello stesso periodo andò soggetto a sogni curiosi a metà tra il sonno e la veglia. In essi si immaginava servo di molti marinai adulti nudi; si rannicchiava tra le loro cosce e si faceva chiamare il loro sporco maiale, ai loro ordini faceva servizi ai loro genitali e ai loro glutei, che contemplava e manipolava con gusto. Più o meno nello stesso periodo, in cui queste visioni cominciarono a manifestarsi, casualmente sentì che un uomo aveva l'abitudine di esporre il suo corpo davanti alla finestra di una stanza dove stavano le cameriere; questo lo turbava vagamente. Tra l'età di 8 e 11 anni, per due volte, prese in bocca il pene di un cugino, dopo aver dormito insieme con lui; la sensazione provocata dal pene gli piacque. Quando dormiva con un altro cugino, avevano l'abitudine di stare stesi tenendo le mani tese per coprirsi a vicenda il pene o le natiche. Lui preferiva le natiche, suo cugino il pene. Nessuno di questi cugini era omosessuale, e non ci fu alcun tentativo di masturbazione reciproca. Aveva l'abitudine di giocare con cinque cugini maschi. Uno di questi ragazzi era malvisto dagli altri, che avevano inventato un metodo per punirlo per presunte colpe. Si sedevano intorno alla stanza sulle sedie, ognuno con il suo pene in vista, e il ragazzo che doveva essere punito andava in giro per la stanza in ginocchio e prendeva ogni pene in bocca a turno. Questo doveva umiliarlo. Questo però non portò alla masturbazione. In un'occasione il bambino accidentalmente osservò un ragazzo che sedeva accanto a lui a scuola mentre giocava con il suo pene accarezzandolo. Questo gli provocò una forte sensazione di disagio. Per quanto riguarda tutti questi punti il soggetto osserva che nessuno dei ragazzi ai quali era legato in quel periodo, e che sono stati esposti proprio alle stesse influenze, è diventato omosessuale.

Era da se stesso, fin dall'inizio, indifferente al sesso opposto. Nella prima infanzia, e fino all'età di 13 anni, ha avuto frequenti occasioni di ispezionare da vicino gli organi sessuali delle ragazze, sue compagne di gioco. Questo non gli provocava nessuna eccitazione sessuale. Al contrario, l'odore delle parti femminili lo colpiva sgradevolmente. Una volta, vedere un compagno di scuola che copulava con una ragazzina, gli diede un senso di orrore mistico. Nemmeno la vista degli organi maschili gli suscitava alcuna sensazione particolare. È, tuttavia, dell'opinione che, vivendo con le sorelle durante l'infanzia, si sentiva più curioso di come fossero le persone del proprio sesso perché erano più lontane da lui. Non mostrava alcuna effeminatezza nelle sue preferenze per i giochi o il lavoro.

Andò a una scuola pubblica. Qui fu provocato da ragazzi amici a mastur-

barsi, ma, anche se vide spesso l'atto mentre si svolgeva, questo gli ispirò solo con un senso di indecenza. Nel suo quindicesimo anno la pubertà iniziò con le emissioni notturne, e, allo stesso tempo, egli iniziò a masturbarsi, e continuò a farlo circa una volta alla settimana, o ogni quindici giorni, durante un periodo di otto mesi; sempre con la sensazione che quella fosse una ben misera e ripugnante soddisfazione. I suoi pensieri non erano rivolti né ai maschi né femmine mentre si masturbava. Parlò con suo padre di questi segni della pubertà e, su consiglio di suo padre, abbandonò del tutto l'onanismo; riprese la pratica, soltanto, e in una certa misura, dopo i 30 anni, quando si trovò senza cameratismo maschile.

Dopo aver abbandonato l'auto-abuso, le emissioni notturne divennero molto frequenti ed estenuanti. Furono trattate farmacologicamente con tonici come la chinina e stricnina. Egli pensa che questo trattamento abbia aumentato la sua nevrosi.

Per tutto questo tempo, nessun tipo di sentimento sessuale per le ragazze si fece sentire. Non riusciva a capire che cosa i suoi compagni di scuola trovassero nelle donne, o le storie che ha raccontavano circa la lascivia e la delizia del coito.

I suoi vecchi sogni di marinai erano scomparsi. Ma ora godeva di visioni di bei ragazzi e di statue squisite; spesso pianse quando pensava a loro. Questi sogni persistettero per anni. Ma un altro tipo di sogno gradualmente usurpò il loro posto in una certa misura. Queste seconde visioni presero la forma di grandi organi sessuali eretti di giovani stallieri o contadini nudi. Queste visioni volgari offendevano il suo gusto e gli facevano male, anche se, allo stesso tempo, evocavano un forte desiderio attivo di possesso; provava uno strano piacere poetico nella bellezza ideale. Ma le perdite seminali che accompagnavano entrambi i tipi di sogni erano una fonte perpetua di disagio per lui.

Non c'è dubbio che in questo momento, cioè, tra il quindicesimo e il sedicesimo anno, la diatesi omosessuale ormai era diventata stabile. Non ha mai frequentato prostitute, anche se a volte pensava che sarebbe stato il modo migliore per combattere la sua inclinazione crescente per i maschi. E pensa che avrebbe potuto spingersi a indulgere liberamente nel piacere puramente sessuale con le donne se avesse fatto prima la loro conoscenza in un costume maschile, come taglialegna, cherubini, paggi di corte, o giovani alabardieri, in quanto solo quando erano così vestite le donne sul palco o in sala da ballo lo hanno eccitato.

Il suo ideale di moralità e la paura del contagio venereo, più dell'incapacità fisica, lo hanno conservato, come si dice, casto. Non ha mai sognato le donne, non ha mai cercato la loro compagnia, non ha mai sentito la minima eccitazione sessuale in loro presenza, non le ha mai idealizzate. Esteticamente, le

ritiene molto meno belle rispetto agli uomini. Statue e immagini di donne nude non esercitavano attrazione su di lui, mentre tutti gli oggetti d'arte che rappresentavano bei maschi lo turbavano profondamente.

Nel suo diciottesimo anno si verificò un evento, che egli considera come determinante nel suo sviluppo. Lesse Platone. Un nuovo mondo si aprì davanti a lui, ed egli sentì che la sua stessa natura si era rivelata. L'anno successivo formò un'appassionata ma pura amicizia con un ragazzo di 15 anni. Il contatto fisico con il ragazzo gli causava erezione, estrema agitazione e un piacere dolente, ma non l'eiaculazione. In quattro anni non ha mai visto il ragazzo nudo e non lo ha mai toccato in modo pruriginoso. Solo due volte lo ha baciato. Dice che questi due baci furono le gioie più perfette che avesse mai provato.

A questo punto, suo padre cominciò a preoccuparsi seriamente per la sua salute e per la sua reputazione. Lo avvertì dei pericoli sociali e legali che potevano derivare dal seguire il suo temperamento. Ma non lo incoraggiò a provare il coito con le donne. Egli stesso pensa che il suo senso del pericolo abbia permesso il successo di questo metodo, o che, in ogni caso, l'abitudine del rapporto sessuale con le donne avrebbe potuto diminuire la sua nevrosi e avrebbe deviato la sua mente in una certa misura dai pensieri omosessuali. Un periodo di grande dolore e ansia si apriva ora per lui. Ma la sua nevrosi aumentò; soffriva di insonnia, di oscuro disagio cerebrale, di balbuzie, di congiuntivite cronica, di incapacità di concentrare l'attenzione, e di sconforto. Nel frattempo le sue emozioni omosessuali si rafforzarono, e assunsero un carattere più sensuale. Si astenne dall'indulgere in esse, come anche dall'onanismo, ma fu spesso costretto, con vergogna e riluttanza, a frequentare posti come bagni, orinatoi, e così via, dove c'erano opportunità di vedere uomini nudi.

Non avendo alcuna passione per le donne, fu facile per lui evitarle. Eppure le donne non gli ispiravano proprio orrore. Aveva l'abitudine di sognare di trovare una via d'uscita dalla sua situazione dolorosa attraverso la convivenza con ragazze del popolo un po' grossolane, con atteggiamenti da ragazzo; ma la sua paura della sifilide lo ostacolò. Sentiva, però, di doversi vincere attraverso sforzi di volontà e attraverso un persistente indirizzamento dei suoi pensieri verso le immagini eterosessuali. Cercava la compagnia di donne illustri. Una volta riuscì a mettere su un affetto romantico per una giovane ragazza di 15 anni, che finì in nulla, probabilmente perché la ragazza percepiva l'assoluta mancanza di passione nel suo corteggiamento. Lei eccitava la sua immaginazione, e lui davvero l'amava; ma lei non stimolava affatto il suo appetito sessuale, nemmeno nel contatto più intimo. Una volta, quando lui la baciò appena dopo che lei si era alzata dal letto al mattino, percepì una curiosa ripugnanza fisica, vissuta con un triste sentimento di delusione.

I medici gli consigliarono fortemente di sposarsi. Lui alla fine lo fece. Scoprì che era sessualmente potente, e generò diversi figli, ma scoprì anche, con suo disappunto, che la tirannia degli organi genitali maschili sulla sua fantasia aumentava. Per questa ragione il suo disagio fisico, mentale e morale divenne acuto. La sua salute crollò.

A circa 30 anni, incapace di sopportare più a lungo la sua condizione, cedette finalmente alle sue inclinazioni sessuali. Quando cominciò a fare questo, cominciò anche a riguadagnare la calma e una relativa salute. Formò uno stretto legame con un giovane di 19 anni. Tale relazione era in gran parte sentimentale e caratterizzata da una sorta di sensualità di tipo eterico. La relazione non comportò atti sessuali al di là di baci, del contatto nudo e di rare emissioni involontarie. Intorno ai 36 anni iniziò a seguire liberamente le inclinazioni omosessuali. Dopo di ciò, recuperò rapidamente la sua salute. I disturbi nevrotici si placarono.

Ha sempre amato uomini più giovani di lui. A circa 27 anni aveva cominciato ad ammirare i giovani soldati. Dal momento che si lasciava andare liberamente alle sue inclinazioni, gli uomini che cercò furono invariabilmente persone di un rango sociale più basso del suo. Portò avanti una relazione ininterrottamente per dodici anni, che iniziò senza passione dalla parte dell'amico, ma a poco a poco crebbe fino ad avere quasi uguale forza su entrambi i partner. Non è attratto dalle uniformi, ma cerca qualche figlio incontaminato della natura.

I metodi di soddisfazione per lui sono stati diversi, secondo le diverse fasi della sua passione. All'inizio erano romantici e platonici, quando il tocco di una mano, un raro bacio, o la semplice presenza bastavano. Nel secondo periodo ci furono il dormire uno accanto all'altro, l'ispezione del corpo nudo dell'uomo amato, gli abbracci e le emissioni occasionali dopo un contatto prolungato. Nel terzo periodo la gratificazione divenne più francamente sensuale. Prese ogni forma possibile: la masturbazione reciproca, il coito intercrurale, la *fellatio*, l'*irrumatio*, e di tanto in tanto la *pedicatio* attiva; sempre secondo l'inclinazione o concessione del maschio amato.

Egli stesso interpreta sempre la parte maschile attiva. Non si abbandona mai all'altro ruolo, e afferma che non ha mai avuto la gioia di sentirsi desiderato con un ardore pari al suo. Non si sottrae alla *pedicatio* passiva; ma è una cosa che lui non richiede mai. Il coito con i maschi, come sopra descritto, gli sembra sempre sano e naturale; lascia un profondo senso di benessere, e ha cementato amicizie durature. Ha sempre cercato di formare legami permanenti con gli uomini che egli ha adorato così eccessivamente.

È di statura media, non robusto, ma dotato di grande energia nervosa, di grande forza di volontà e autocontrollo, in grado di resistere alla fatica e ai cambiamenti delle circostanze esterne.

Nella fanciullezza non aveva simpatia per le occupazioni femminili o per la compagnia delle ragazze, preferendo lo studio e la solitudine. Evitava i giochi e le occupazioni rumorose dei ragazzi, ma non era maschile solo nella sua indifferenza allo sport, non è mai stato femminile nel vestire o nelle abitudini. Non è mai riuscito nei suoi tentativi di fischiare. È un grande fumatore, e a volte ha venuto molto. Gli piacciono l'equitazione, il pattinaggio, e l'arrampicata, ma è un ben misero cavaliere, ed è impacciato con le sue mani. Non ha capacità per le belle arti e la musica, anche se è molto interessato a queste cose, ed è un autore prolifico.

Ha sofferto molto per tutta la vita, grazie alla sua percezione della differenza tra sé e i normali esseri umani. Dichiarò che nessun piacere che egli abbia goduto può eguagliare la millesima parte del dolore causato dalla coscienza interna di essere un paria. Il massimo che può invocare a sua difesa, ammette, è l'irresponsabilità, perché riconosce che il suo impulso può essere morboso. Ma si sente assolutamente certo che nella prima parte della sua vita la sua salute è stata rovinata e il suo riposo morale distrutto a causa del perenne conflitto con la propria natura innata, e che sollievo e forza gli sono venute dall'indulgere alla sua natura. Anche se ha sempre davanti a sé il terrore della scoperta, egli è convinto che i suoi rapporti sessuali con gli uomini siano stati totalmente sani per lui, che abbiano aumentato di molto la sua energia fisica, morale e intellettuale e non siano stati dannosi per gli altri. Non ha alcuna percezione di un qualche errore morale nelle sue azioni, e considera l'atteggiamento della società nei confronti di quanti sono nella sua condizione come assolutamente ingiusto e fondato su principi falsi.

Il prossimo caso è, come il precedente, quello di un uomo di lettere di successo, che è anche lui passato attraverso un lungo periodo di conflitto mentale prima di riconciliarsi con i suoi istinti omosessuali. Egli appartiene a una famiglia in cui tutti sono in buona salute e hanno dimostrato marcata capacità in diversi campi di attività intellettuale. Si sente certo del fatto che uno dei suoi fratelli sia come lui un invertito assoluto e che un altro sia attratto da entrambi i sessi. Sono in debito con lui per il seguente racconto dettagliato che descrive le sue emozioni e le sue esperienze durante l'infanzia, che considero di grande interesse, come contributo non solo alla psicologia dell'inversione, ma alla embriologia delle emozioni sessuali in genere. Vediamo qui descritte, in una forma eccessivamente precoce e iperestesica, idee e sentimenti, che, in una forma più leggera e più frammentata, possono essere messi in parallelo con le prime esperienze di molti uomini e donne normali. Ma è certamente raro trovare così tanti punti della psicologia sessuale così definitamente illustrati in un singolo bambino. Si può aggiungere che la narrazione non è priva di interesse come studio dell'evoluzione di un uomo di lettere; un bambino la cui immaginazione era stata così precocemente esercitata e sviluppata era

predestinato a una carriera letteraria.

3.0.21 STORIA 21

“Quasi il primo ricordo che ho è di un sogno, che, dato mio ricordo vivido dei suoi dettagli, deve essersi ripetuto, credo, più di una volta, a meno che i miei pensieri della veglia inconsciamente non abbiano aggiunto una maggiore definizione. Da questo sogno cominciò la mia coscienza dell’attrazione che mio stesso sesso esercita su di me, attrazione che ha da allora dominato la mia vita. Il sogno, suggerito in parte, io credo, da un’immagine di un giornale illustrato, di una banda che uccise un dignitario della chiesa, prese questa forma: sognai di vedere mio padre ucciso da una banda di ruffiani, ma non ricordo di aver provato nessun dolore, anche se ero in realtà un bambino estremamente affettuoso. Il corpo fu poi spogliato del suo abbigliamento ed eviscerato. Non avevo allora alcuna nozione di dettagli anatomici, ma rimangono chiari agli occhi della mia mente i particolari delle interiora uniformemente marroni, del colore dello sterco, e non c’era insieme sangue. Quando l’addome fu svuotato, si verificò il fatto di cui diventai un partecipante attivo. Fui preso (e il fatto che fui sopraffatto contribuì all’agonia di gioia che mi produsse), e fui messo tra le cosce del mio genitore assassinato; e da lì dopo poco mi feci strada, strisciando verso l’addome vuoto. L’atto, per quanto io posso ricordare di un sogno, in un’età in cui l’ejaculazione era fuori questione, mi causò una estrema eccitazione organica. In ogni caso, sicuramente, successivamente, ho fatto ricorso ad esso nei momenti di veglia prima di dormire al fine di ottenere uno stato di erezione. Il sogno non ha avuto esito; sembrava raggiungere il suo scopo nell’eccitazione che causava. Ero, in quel periodo, fra i 3 e i 4 anni. (mi è stato detto che le erezioni si verificavano già quando avevo solo 2 anni. È stato tra i 3 e i 4 che avevo l’abitudine di indurre, in ogni caso, la sensazione di un’erezione. Ma ero più vicino ai 5 quando, seduto sul mio letto e in attesa di essere vestito, ebbi un’erezione involontaria e richiamai l’attenzione della mia bambinaia su di essa, chiedendo che cosa significasse. La comparsa dell’erezione deve, quindi, essere stata usuale per me a quella data, ma certamente la sensazione non lo era.)

A quel tempo ero totalmente all’oscuro delle condizioni della pubertà che, dopo, quando le scoprii, mi riguardarono così potentemente. Non potevo nemmeno visualizzare gli organi privati di un uomo; non feci alcuna deduzione a partire da me stesso. Gli unici corpi nudi che avevo visto allora, io giudico dalle circostanze e non da una qualche memoria effettiva dei fatti, erano quelli delle mie sorelle. Nei sogni a occhi aperti, che cominciavo a costruire, anche se ricorrevo spesso a quanto già narrato, l’obiettivo del mio

desiderio era generalmente quello di accoccolarmi tra le cosce, o di premere il mio viso contro le parti posteriori dell'oggetto della mia adorazione. Ma per un po' il mio primo sogno mi assorbì talmente che non mi abbandonai ad alcuna promiscuità. A poco a poco, però, il mio orizzonte si allargò fino a comprendere, oltre a quella che ho citato prima, altre tre persone: un cugino molto più grande di me, uno zio, e il curato della parrocchia.

A questo punto ho cominciato a inventare delle ambientazioni per lasciarmi andare alla mia passione. Una delle prime fu di immaginarmi in una vasca con i miei tre amanti che galleggiavano in acqua sopra di me. Da quella posizione ispezionavo le loro membra, a turno; l'attrazione si soffermava soltanto sulle cosce e sui glutei. Immagino che questa limitazione del fascino per le sole parti inferiori sia durata solo finché l'esperienza reale di un abbraccio più completo non mi rese ugualmente amante delle braccia e del petto, anzi, più tardi sono diventato più emotivamente innamorato di queste parti rispetto a tutto il resto. All'inizio preferivo semplicemente ciò di cui la mia mente poteva entrare prima in possesso.

Molto precocemente nelle mie prime esperienze, quando non avevo più di 5 anni, mi svegliai prima del solito, e vidi la mia bambinaia in piedi in completa nudità, che iniziava la sua toletta. Mi sembrava un oggetto grossolano, rozzo, e privo di senso; i peli sotto le sue ascelle non mi piacquero, e ancor più quelli nella parte inferiore del suo corpo. Nel caso degli uomini, arrivai direttamente ad avere conoscenza delle stesse cose sui loro corpi, ma l'effetto fu esattamente il contrario. Il caso volle che a quel tempo il giardiniere avesse avuto un incidente alla gamba e, nel mostrare il livido ad un altro, espose davanti ai miei occhi una pelle completamente lanuginosa per i peli scuri. Anche se la vista del livido mi respinse, il mio piacere fu intenso, e la visione delle gambe del giardiniere fu nel mio letto ogni notte per una settimana di seguito. La mia opinione è che la vista della mia bambinaia fosse tale da suscitare interesse tanto quanto la molto più prosaica visione della gamba ferita del giardiniere, ma la mia natura rendeva impossibile per me una cosa del genere.

È stato in questo periodo, se non prima, che un enorme senso di timidezza nei confronti di tutti i miei doveri privati ha cominciato ad affliggermi. Era così grande che non potevo sopportare l'assistenza necessaria per abbottonarmi i vestiti da nessun'altra mano, che non fosse quella di mia madre o della mia bambinaia, salvo sempre quelli che erano della mia stessa età, verso i quali non provavo assolutamente alcun bisogno di privacy.

Quando avevo un po' più di 5 anni, formai un'amicizia con un giovane impiegato, un ragazzo di circa 15 anni, anche se mi sembrava una persona adulta. Un giorno, mentre stava scrivendo alla sua scrivania, mi sedetti e iniziai a giocare con i suoi piedi, indagando l'altezza a cui i suoi calzini arrivavano

sotto i pantaloni, in questo modo ottenevo sei pollici di gamba nuda. Consapevole del mio coraggio mi sono chinato a baciarla. Il mio amico si mise a ridere, ma mi lasciò in pace alle mie devozioni. Questa è stata la prima volta in cui un senso di romanticismo si è mescolato con i miei sogni; l'eccitazione fisica era poca, ma il piacere era più grande. Non riesco a capire il motivo per cui non ho mai ripetuto quell'esperienza. Quel ragazzo rimase per me oggetto di una specialissima e tenera considerazione.

Nel prossimo episodio che sto per riportare, l'ideale era totalmente assente, e il ruolo che ho avuto era passivo piuttosto che attivo. Sono stato messo a dormire con un ragazzo molto più grande di me. La sua iniziazione portò ad una familiarità fisica tra di noi che non era né calda né gentile, e non mi fu lasciato alcun margine per il mio desiderio istintivo di una specie più calda di contatto; se cercavo quel contatto facendo affidamento sul fatto che il mio compagno era addormentato, mi ritrovavo cacciato via. Solo una volta ho trovato un paio di momenti di supremo fascino, mentre lui continuava a dormire, scoprendo nei recessi del lenzuolo una superficie esposta di carne contro cui appoggiai la mia faccia in un abbandono di gioia. Per il resto sono stato un partecipante passivo; il suo piacere sembrava finire nel mero maneggiare le parti carnose del mio corpo a tal fine io di solito giacevo a faccia in giù sulle sue ginocchia. Per quanto posso ricordare, questa intimità portò ad una diminuzione della mia ricerca di piaceri fantasiosi; per circa un anno nessun ulteriore sviluppo ebbe luogo.

Più o meno in quel periodo fui circonciso perché il prepuzio era troppo lungo. Tra il sesto e il settimo anno un cambiamento di ambiente mi portò a contatto con una nuova serie di facce. Allora avevo un letto per me, e ancora una volta la mia immaginazione si risvegliò. Fu in quel momento che mi ritrovai a costruire a partire dalle facce degli uomini delle ipotesi sul resto dei loro corpi: una faccia bruna mi portava a supporre un corpo uniformemente bruno, una faccia pallida un corpo pallido. Questa idea della varietà cominciò ad affascinarmi. E allora feci la scelta definitiva tra le mie fantasticherie: se sarei andato a dormire tra cosce bianche, o rosse, o brune. Andare a dormire sicuramente descrive l'obiettivo del metodo a dal quale ero ormai dipendente. Appena entravo nel mio letto mi abbandonavo alla costruzione di una fantasia amorosa e la conservavo quanto più a lungo possibile, finché non ero addormentato. Posso dire che non ero consapevole di eventuali eiaculazioni in queste circostanze (e fu così fino ad alcuni anni dopo, quando le provocai col mio stesso atto), ma il piacere era abbastanza acuto.

Per tutto questo tempo ci furono incontri segreti con il mio compagno di letto di un anno prima. Ma ora avvenivano di giorno, in vari nascondigli, spogliandosi un po' o mettendosi in mostra; il mio compagno era freddo e infastidito e respingeva qualsiasi affettuosità da parte mia, la cosa diventò per

me una specie di secco rituale. Allora pensavo che l'intera faccenda non fosse che un'invenzione originale sua e mia che non ci fosse nessuna probabilità che venisse praticata da qualche altro nel mondo. Ma questa considerazione non mi tratteneva dal costruire scene d'amore con tutti coloro il cui aspetto mi attraeva. In questo periodo quasi tutti gli uomini con cui venni in contatto suscitarono almeno il mio desiderio transitorio; solo quelli piuttosto vecchi e deformi stavano al di fuori della portata dei miei desideri. Molti dei miei amori si svilupparono in chiesa, gli uomini che sedevano vicino a me erano gli oggetti della mia attenzione, e il sacerdote, il cui sermone non ascoltavo, mi fornì l'occasione per fantasticare sulle attrattive che il suo fisico avrebbe avuto per me in altre circostanze. Deve essere stato in quel momento che ho cominciato ad elaborare l'idea di una fila serrata di cosce messe una accanto all'altra, sulle quali ero steso e venivo trascinato. Io le potevo sistemare in un ordine preciso e quindi potevo immaginare me stesso trascinato dall'uno all'altro un po' forzatamente. L'ammirazione della forza cominciava in quel momento di avere una parte definita nelle mie concezioni, ma nulla che somigliasse alla crudeltà aveva avuto per me un'attrattiva (tranne il sogno originale della mia infanzia, che mi sembra ancora che sia incredibilmente a parte). Tra le fantasie cui allora mi dedicavo, la sensazione di venire spinto attraverso gambe di consistenza e di colore diverso era sottile e piacevole. Credo che la nota di crudeltà costruttiva che allora ne seguì, sia nata da una rivalità immaginata tra i miei amanti per il possesso di me; l'idea di essere desiderato mi portò presto a farmi nell'immaginarli lacerato e afferrato da gruppi di contendenti. Allora, a partire da questo cominciai a costruire definite scene di violenza. Ero in grado, nella fantasia, di stare in mezzo alla densità e alla tensione delle prelibatezze conglomerate insieme delle cosce che si sforzavano per trattenermi; ero in grado di immaginare almeno sei corpi che mi circondavano con un contatto appassionato. Allo stesso tempo, avevo una sensazione radicata della mia pochezza fisica in relazione alle gambe il cui contatto mi gettava in tali parossismi di delizia. Una nuova e sufficientemente ridicola invenzione prese possesso di me; mi immaginavo legato alla coscia (sempre, credo, quella destra) di un uomo su cui sceglievo, per quella volta, di concentrare i miei desideri, e di essere così "indossato" da lui durante la sua giornata di lavoro, nascosto sotto i vestiti. Non mi rendevo conto di nessuna difficoltà in relazione alla mia taglia. Il fascino della schiavitù e della costrizione era qui, di nuovo, in ascesa. Immagino che fosse a questo proposito che considerai anticipatamente la fustigazione come il delizioso culmine alle mie emozioni, la fustigazione somministrata quando il mio possessore, alla fine della sua giornata di lavoro, si spogliava per riposare. Fin qui la mia attrazione per l'organo riproduttivo maschile era stata lieve e vaga. Due cose a questo punto contribuirono a portare il pensiero di esso

in risalto. In due o tre occasioni in cui accompagnai dei contadini alle loro occupazioni li vidi fermarsi per strada per alleviare la natura [per fare i loro bisogni]. La mia timidezza estrema per quanto riguarda tali questioni in rapporto alla mia persona trasformò questo loro comportamento in mia presenza in un oltraggio alla mia modestia. Quella visione esercitava sulla mia riservatezza la suggestione di una sollecitazione indecente verso uno la cui inclinazione era di lasciarsi andare a capofitto e in modo delirante. Restavo immobile arrossendo con gli occhi bassi finché l'atto non era finito ed ero consapevole per un periodo considerevole che balbettavo mentre parlavo e le mie facoltà mentali erano confuse. Quando riconsideravo le circostanze, esse avevano per me la stessa capacità di attrazione che la crudeltà amorosa proprio allora cominciava a esercitare sulla mia immaginazione. La mia mente segretamente abbracciava la dolcezza timorosa della sensazione di recente scoperta, circondando l'esercizio della funzione con invenzioni atroci e bizzarre di qualsiasi tipo. Per un po' il mio intelletto si ritrasse dall'idea di accettare questo come il segreto centrale e più ardente della attrazione del sesso maschile; ma poco dopo, andando a passeggio con mio padre, l'ho visto compiere lo stesso atto; ero sopraffatto dall'emozione e riuscivo a malapena a trascinare via i piedi dal luogo o gli occhi dall'erba umida dove lui aveva depositato le acque della segretezza [dove aveva orinato]. Anche oggi, che la mia mente è da parecchio abituata alla conoscenza dei fatti della procreazione, non posso dissociarmi dal fascino da brivido che quel momento aveva per me. L'attrazione che la persona di mio padre aveva sempre esercitato su di me era ora decuplicata dalla performance cui avevo assistito (anche se io non avevo visto il pene in nessuno di questi casi).

Per molto tempo dominarono la mia immaginazione solo gli amanti che avevo visto nell'atto che così acutamente mi aveva colpito. La mia delizia ora prese la forma dell'immaginarsi legato alle cosce della persona mentre quella funzione era in corso.

A quei tempi dovevo avere 8 anni. Il rapporto freddo e segreto di cui ho dato conto era continuato senza insegnarmi nulla delle possibilità ardenti che avrebbe potuto suggerire; nessuna forza o crudeltà era usata su di me, nessun calore veniva profuso. E fece poca differenza che il mio compagno avesse ora scoperto l'atto della masturbazione, essa non aveva alcun significato per me, dal momento che non portava affatto al calore dell'abbraccio. Il suo metodo era quello di staccarsi da me. Dovevo blandirlo dal di dietro e anche inventare storie indecenti per stimolare la sua immaginazione. Mi sentivo uno strumento disprezzato, il semplice spettatore di un atto che, se diretto verso di me con un po' di calore, avrebbe suscitato il desiderio più vivace. In questo momento, come avevo capito già da allora, il mio compagno stava avendo conoscenza dai classici antichi. Per un certo tempo un certo fascino

è derivato dal fatto che mi insegnava ad adottare un abbraccio avvolgente faccia a faccia. L'inizio della sua pubertà fu enormemente interessante per me, se fosse stato meno gelido, avrei potuto rispondere con passione alle sue carezze; ma ha sempre insistito sulla rigorosa passività da parte mia, e non mi ha spiegato nulla. Un giorno, come per darmi una piccola mancia, mi indusse ad offrirgli la mia bocca, anche se ancora non capivo affatto che risultato lo stavo aiutando a raggiungere. Una volta che si verificò l'orgasmo, l'effetto fu estremamente nauseante; dopo fu più attento. Il mio compagno si stava avvicinando alla virilità, le sue richieste divennero più frequenti, le sue pretese più umilianti.

Allo stesso tempo, la mia passione per l'amore maschile era sempre più forte. Ero in grado di costruire a partire dalla schiavitù insoddisfacente in cui ero tenuto le immagini di un abbraccio completo che prima non potevo formare per la mancanza di un sufficiente senso di contatto umano, anche se raramente immaginavo qualcuno degli atti che nell'esperienza reale mi respingevano. Un giorno, però, mi sottrassi ad un'umiliazione particolarmente ripugnante che il mio compagno aveva tentato di impormi per forza. Scoperto l'inganno, si alzò dalla posizione prona, in cui giaceva, e mi lanciò oltre le sue ginocchia, mi colpì violentemente. Mi sono sottomesso senza lottare, vivendo una curiosa sensazione di piacere nel bel mezzo del mio dolore. Quando ha ripetuto il suo ordine ho trovato che la sua realizzazione non era più ripugnante. Uno dei pochi ricordi piacevoli che questa intimità, che si è estesa nel corso degli anni, mi ha lasciato è quel momento di abbassamento abietto a chi, senza calore di sentimento, aveva ancora una volta avuto l'energia sufficiente per essere brutale verso di me.

Deve essere stato da questa vicenda che l'effetto calcolato della flagellazione ha cominciato ad avere peso per me quando mi abbandonavo alla mia immaginazione. Un desiderio di essere respinto, calpestato, violato dall'oggetto della mia passione dominò il mio istinto. Anche allora – e, in effetti, fino al mio tredicesimo anno – non avevo alcuna idea del rapporto sessuale normale. Sapevo vagamente che i bambini nascevano dai corpi delle donne; non conoscevo, – e quando me li dissero non ci credevo – i veri fatti della relazione coniugale. Tutto ciò che avevo sperimentato, sia nella realtà che nella fantasia, era per me così strettamente personale che non avevo nessuna idea che qualcosa di simile potesse esistere al di fuori della mia esperienza. Non avevo alcuna idea del sesso come base della vita. Anche quando sono venuto a poco a poco a capire che uomini e donne erano fatti in un modo che presupponeva un rapporto tra loro, credevo ancora che fosse una sorta di condotta dissoluta, alla quale non dovevano certamente cedere coloro che avevano pretese di rispettabilità.

Ero arrivato però in quel periodo a una forte attrazione verso gli organi della

generazione e verso tutti gli aspetti della pubertà, e la mia immaginazione si concretizzava in un fantastico culto di ogni segno di mascolinità. La mia gioia consisteva ormai nell'immaginarsi costretto a subire l'umiliazione fisica e la sottomissione al capriccio dei miei rapitori di sesso maschile, e il fatto centrale diventò lo scarico di urina dal mio amante sul mio corpo e sui miei arti, o, se ero molto affezionato a lui, lasciavo che lo facesse sulla mia faccia. Questo era seguito di solito da un castigo per metà gradevole, in cui serviva solo la mano.

Il periodo di cui ora sto scrivendo fu quello del mio ingresso nella vita scolastica. I miei amici immaginari divennero subito numerosi; tutti gli insegnanti e tutti i ragazzi al di sopra di una certa età mi attraevano, per due di loro ho avuto in più un sentimento romantico oltre all'attaccamento fisico. Infatti, da questo momento in poi non mi sono mai mancati eroi verso i quali mi abbandonavo ad una passione perfettamente separata e teneramente ideale. L'annuncio che uno era in procinto di partire mi ha sorpreso in un impeto appassionato di pianto; ma la mia riservatezza era così grande e il mio senso di isolamento così schiacciante che non feci alcuno sforzo verso l'intimità con altri ragazzi, e con uno, verso il quale provavo una devozione inesauribile, ho appena parlato per i primi tre anni, anche se lo incontravo ogni giorno. In quel periodo i temi della mia contemplazione avevano diversi metodi specifici di approccio. Così, in un caso immaginavo che ci trovassimo faccia a faccia nelle nostre camicie da notte; improvvisamente venivo spogliato della mia, venivo afferrato e portato a forza sotto la sua, e fatto pendere con i piedi staccati da terra, con tutto il mio peso sul suo organo eretto, che si inseriva tra le mie cosce; così appeso – con il mio corpo avvolto nelle pieghe della sua biancheria e il mio viso premuto sul suo cuore – subivo una punizione che continuava fino a quando non venivo buttato giù per ricevere una scarica di urina sul mio corpo prostrato. Tali immagini sembravano venire indipendentemente dalla mia volontà.

È stato in quel momento che ho trovato un grande piacere nell'immaginare un contatto con persone che non mi piacevano, la nota prevalente di queste intimità era sempre la crudeltà, alla quale mi sottomettevo con gusto acuto. Ho scoperto, tuttavia, dalle ordinarie esperienze delle scuole che le punizioni corporali, non avevano alcun fascino per me quando erano somministrate per infrazioni scolastiche, nemmeno ricevendole dalle mani sotto le quali in altri momenti mi immaginavo compiaciuto di ricevere dolore. Mancava il rapporto necessario, se avessi percepito da parte del mio giudice qualsiasi simpatia per l'operazione, ci sarebbe stata probabilmente una risposta da parte mia. Una volta fui frustato ingiustamente; cosciente del carattere crudele della punizione invece del carattere sanzionatorio, questa fu l'unica punizione che ricevetti, che aveva in sé un elemento di gratificazione per il mio istinto. Allo

stesso tempo non ho mai perdonato la mano che ha somministrato quella punizione, è l'unico caso che ricordo in me di un rancore nutrito per anni. Nel frattempo, in mezzo a questo caos di amore confuso e di odio, di gusto per la crudeltà e di odio per l'ingiustizia, la mia prima relazione a sfondo veramente romantico e ideale si stava sviluppando. Posso dire, di coloro ai quali ero legato da amore romantico, così come da attaccamento fisico, che sono rimasti parte immutabile della mia natura anche oggi, come lo erano vent'anni fa, quando penso a loro il sangue sgorga nel mio cervello, le mie mani tremano e sudano con un'emozione che non posso controllare. Io sono ai loro piedi, li adoro. I miei sogni su di loro erano totalmente teneri; l'idea di crudeltà non ha mai toccato la concezione che avevo di loro, ma torno a quella che è stata l'influenza principale della mia giovinezza: più grande di me di soli tre anni, era di fisico bello e atletico, con l'adolescenza che si mostrava sul suo volto, l'incerto nascere del culto per lui fu confermato da una parola di incoraggiamento gettata a me il giorno che andai a ricevere la mia prima fustigazione; senza dubbio la mia piccola faccia spaventata suscitò la sua gentile pietà. Mi sono preoccupato in seguito di fargli sapere che non avevo gridato durante la fustigazione, e credo che abbia passato parola in giro che avevo sopportato la mia punizione coraggiosamente. Avevo con lui così poco contatto che al di là del culto costante da parte mia non ricordo nulla finché, circa tre anni dopo, ricevetti da lui una specie di sollecitazione per metà scherzosa, espressa in linguaggio pulito e semplice. Così terrificante era la mia timidezza e la mia tendenza alla segretezza che anche allora non avevo alcuna idea che una familiarità del genere era abbastanza comune nelle scuole. Non ero assolutamente in grado di connettere mie sensazioni con quelle del mondo in generale o di credere che gli altri provassero sensazioni simili alle mie. In questa occasione ho semplicemente sentito che qualche spinta sagace mi era stata data per scoprire il mio segreto. Mi aveva disegnato sulle sue ginocchia; sedevo lì in silenzio, rosso in faccia e sbalordito. Non fece alcun tentativo di fare pressione su di me; avrebbe, secondo quello che pensava, detto abbastanza se io avessi scelto di rispondere in modo adeguato; al di là di questo non mi avrebbe tentato ulteriormente. Alcuni anni fa ho sentito parlare di lui come di un uomo felicemente sposato.

Nel seguire le mie emozioni in questa direzione ho superato di gran lunga il periodo del mio sviluppo, periodo fino al quale ho dato una completa descrizione degli eventi. Avrò avuto più di 12 anni prima che la vita della scuola mi convincesse ad affrontare (come insegnato da novizi ridacchianti) l'effettività del rapporto sessuale. Allo stesso tempo ho imparato che avevo il mezzo per ottenere godimento dal mio corpo in una direzione ben precisa, che non avevo fino ad allora sospettato. Una crescente resistenza da parte mia ai suoi freddi desideri aveva portato a una rottura con il mio ex-amante; alla fine

non mi aveva insegnato nulla, se non il disgusto per lui stesso. Ora trovavo insegnanti pronti a destra e a sinistra. Uno dei miei compagni di scuola mi invitò a guardarlo mentre si masturbava, lo spettacolo mi lasciò del tutto indifferente, il risultato mi pareva molto meno eccitante dello scarico di urina che, fino ad allora, avevo associato con la virilità maschile. Ero così abituato alle mie meditazioni amorose solitarie che lo sforzo e l'azione necessari per questo procedimento, quando cercavo di imitarlo, sconcertavano i miei pensieri e interferivano con la concentrazione sulle mie fantasie. Non avevo mai provato il piacere che accompagna lo spasmo dell'ejaculazione, e mi sembrava che non ci fosse niente che valesse la pena di provare per quella strada. Ho desistito e sono tornato alle mie fantasticherie. Ora ero in un labirinto perfetto di promiscuità; ci dovevano essere state almeno cinquanta persone che mi attiravano in quel momento. Ho sviluppato una predilezione per l'immaginare me stesso tra due amanti, in genere uomini che erano fisicamente diversi. Era mia abitudine analizzare quanto più minuziosamente possibile quelli che mi attiravano. Per ottenere una certa intimità con quello che era sotto la superficie, studiavo con attenzione le loro mani, i polsi dove essere scomparivano (che mostravano i peli dell'avambraccio), e il collo; stimavo la dimensione comparativa degli organi riproduttivi, la struttura delle cosce e dei glutei, e quindi mi costruivo un'immagine dell'uomo nel suo complesso. Quanto più vividamente potevo fare questo, tanto più acuto era il piacere che ero in grado di ottenere dal contemplare i loro abbracci.

Fino ad allora non ero stato assolutamente toccato da scrupoli morali. Avevo la solita acquiescenza alle credenze religiose in cui ero stato cresciuto. Non mi era entrato in testa che ci fosse qualche legge divina, in un modo o nell'altro, in merito alla lusinghe della fantasia. Dal mio tredicesimo anno lievi sentori di inquietudine cominciarono ad insinuarsi nella mia coscienza. Cominciavo forse a capire che le formule della religione, a cui avevo dato ascolto per tutta la vita con la minor attenzione possibile, avevano qualche significato che qualche volta toccava le circostanze della mia vita. Non avevo ancora capito che il mio passato aveva predetto il mio futuro, e che le donne sarebbero state per me una repulsione invece di un'attrazione quando erano implicate cose sessuali. Avevo la piena convinzione che un giorno mi sarei sposato. Avevo anche qualche paura che, man mano che andavo verso la virilità avrei potuto cedere alle tentazioni delle prostitute. Avevo una repulsione incipiente verso un tale destino, e questo mi sembrava indicare che le emozioni morali erano al lavoro dentro di me. Una notte fui amorosamente [sessualmente] attaccato nella mia camera da letto da due domestiche. Provai un orrore acuto che io nascosi sotto il riso; la mia resistenza fu così disperata che riuscii a sfuggire solo tramite il solletico. Ero stato abituato a sedermi sulle ginocchia dei domestici, un'abitudine che avevo innocentemente conservato fin dall'infanzia;

ora posso ricordare in dettaglio gli approcci che queste donne erano abituate ad usare con me. A quel tempo ero assolutamente ignaro che tutto era intenzionale.

Ero ugualmente ignaro di cose che avevano un rapporto più stretto con i miei sentimenti. Nel passare lungo una strada laterale, una notte, fui sorpassato da un uomo che iniziò una conversazione sul tempo. Mi chiese se non avessi freddo, iniziò a passarmi la mano su e giù per la schiena, poi arrivò una domanda riguardante la fustigazione a scuola, se certe parti di me non erano doloranti, spingendosi ad un tocco indagatore. Spostai timidamente la sua mano ma non reagii malamente a quell'azione. Allora si mise ad esplorare le tasche dei miei pantaloni e io iniziai a pensare che fosse un borseggiatore, respinto in quel tentativo, tornò allo sfregamento della mia schiena. La sensazione era piacevole. Lo presi quindi per un magnaccia che volesse portarmi da una prostituta, e dato che a quel tempo avevo cominciato a rendermi conto che tali piaceri non erano di mio gusto fui felice di trovarmi a destinazione, e lo salutai bruscamente, lasciandolo in piedi pieno di stupore per il suo fallimento con uno che aveva preso le sue *avances* così piacevolmente. Io non riuscivo a credere che altri provassero le stesse sensazioni che provavo io. Più tardi mi resi conto della mia fuga, non senza una certa dose di rimpianto, e costruii per mio piacere un finale diverso per quell'episodio.

Ero ormai così posseduto dall'attrazione maschile che diventai amante di tutti gli eroi di cui leggevo nei libri. Alcuni divennero così vividi per me come quelli con i quali vivevo quotidianamente a contatto. Per un po' diventai un amante ardente di Napoleone (l'episodio della sua attesa delle nozze con la sua seconda moglie mi attrae per la sua brutalità impetuosa), di Edoardo I, e di Giulio Cesare. Mi ricordo di Carlo II per la crudeltà carezzevole di cui la mia immaginazione gli faceva dono. Giugurta fu un grande acquisto. Bothwell, Judge Jefferies, e molti cattivi della storia e dei romanzi mi affascinarono per la loro crudeltà.

Ero diventato un adepto nella costruzione mentale necessaria per la soddisfazione dei miei desideri. Eppure fino a quel momento non avevo ancora mai visto il corpo nudo di un adulto pienamente sviluppato. Non conoscevo in che misura i peli in certi casi si sviluppano sul torso, infatti, i miei sforzi di caratterizzazione si concentravano, per la maggior parte, attorno alle cosce e agli organi genitali. In quel periodo uno dei miei compagni di scuola vide un operaio comune, che io conoscevo per nome, che faceva il bagno in un fiume con alcuni compagni; tutto il suo corpo era, stando a quanto il mio informatore mi disse, coperto di peli dalla gola al ventre. Di fronte, l'uomo era grossolano e ripugnante, ma allora cominciai a considerarlo come un bel mostro, e per molte notti abbracciai appassionatamente la sua immagine, con il viso sepolto nella folta giungla di peli che gli copriva il petto. Io ero, per

la prima volta, consapevole di aver deliberatamente (e con successo) deciso di non vedere il suo volto, che era sgradevole per me. Allo stesso tempo, un altro compagno di scuola mi disse di un insegnante che faceva il bagno con i ragazzi, che i peli si mostravano al di sopra del suo costume da bagno fino all'altezza dell'ombelico. Ora cominciavo decisamente a ricostruire i corpi in dettaglio; la suggestione di una vasta pelosità mi faceva impazzire di gioia, ma rimaneva nella mia mente fortemente associata con la crudeltà; i miei amanti pelosi non si comportavano mai con me con tenerezza; tutto in questo periodo, credo, tendeva a portarmi verso la forza e la violenza come espressione della propensione ad amare. Un compagno di scuola, pochi anni più grande di me, con un crudele atteggiamento da bullo, godeva particolarmente nell'infliggermi dolore: aveva scarpe particolarmente a punta, ed era sua abitudine farmi stare con la mia schiena rivolta verso di lui mentre lui si rivolgeva a me con petting e toni carezzevoli; proprio quando le sue parole erano al massimo della dolcezza mi avrebbe dato un colpo secco con la punta dello stivale, in modo da raggiungere la parte più tenera del mio fondo schiena; il dolore era squisito; Ero consapevole che lui provava piacere sessuale (avevo visto chiari segni di questo sotto i suoi vestiti), e, anche schifandolo, dopo aver sofferto per i suoi calci, mi sarei gettato nei suoi abbracci immaginari e mi sarei lasciato andare ad una furia perfetta di abietta sottomissione. Eppure per tutto il tempo lo avrei volentieri ucciso.

All'età di 14 sono andato, per una volta, in una fattoria, dove mi era permesso di mescolarmi familiarmente con i braccianti, un bel gruppo di muscolosi giovani. Sono diventato un grande favorito, e, avendo maniere infantili e affettuose un bel po' lontane dalla mia vera età, mi fu permesso di prendermi molte libertà con loro. Vivevano tutti sotto il tetto del contadino alla vecchia maniera, e la sera avevo l'abitudine di sedermi sulle loro ginocchia e di carezzarli e abbracciarli per rendere contento il mio cuore. Loro prendevano queste cose flemmaticamente; a quanto pare questo non li sorprende. Uno degli uomini aveva l'abitudine di ricambiare i miei abbracci e le mie carezze e una volta mi permise di mettere la mia mano sotto la camicia, ma non ci furono ulteriori libertà.

L'evento che mi rese inquieto per la mia forzata solitudine non accadde che quando fui vicino ai 15 anni. Stavo andando verso la pubertà, e forse nella speranza che avrei potuto trovare il mio proprio sviluppo soddisfatto da un calore corrispondente, entrai di nuovo in rapporti intimi con il compagno le cui *performances* frigide mi avevano causato stanchezza e disgusto. Ora era un uomo, che aveva raggiunto la maggiore età. Mi mise nel suo letto mentre si spogliava e venne verso di me in perfetta nudità. In un momento eravamo l'uno nelle braccia dell'altro e la dolcezza di quel momento mi intossicò. Improvvisamente, mentre ero sdraiato sul letto, mi sentii attaccato, come

pensai, da una assoluta necessità di urinare. Saltai in piedi con una scusa frettolosa, ma già il parossismo si era placato. Nessuno scarico di urina seguì per il mio sollievo, ma la necessità sembrava superata. Tornai dal mio compagno, ma il fascino dell'incontro era già finito. Il mio compagno evidentemente trovava più piacere nella mia persona di quando ero un semplice bambino, mi sentivo commosso e lusingato dal piacere che lui provava nel premere il viso contro alcune parti del mio corpo. In una seconda occasione, un giorno, sembrò che io involontariamente oltrepassassi quasi il livello della decenza, ma ancora una volta, come la prima volta, mi separai, e rimasi ignaro di ciò che avevo rasentato nella mia eccitazione. In un altro incontro, però, mi fu permesso di prolungare il mio abbraccio e di agire seguendo completamente il mio istinto. Ancora una volta sentii improvvisamente l'arrivo di qualcosa di profondamente imminente; mi feci coraggio e andai avanti arditamente. In un altro momento mi impossessai del misterioso segreto dell'energia maschile, in rapporto al quale tutti i miei anni di fantasie deliranti non erano stati se non un'attesa sulla soglia, un bussare ad una porta chiusa.

Era inevitabile che da quel giorno la nostra intimità degenerasse in dissoluzione (anche se altre cause anticipavano questo decadimento naturale), ma non consideravo più la masturbazione una formula asciutta e faticosa. Nel mio noviziato ero scoraggiato nello scoprire quanto tempo mi ci voleva per dissociarmi dalla forma contemplativa e entrare in contatto con la forma attiva dell'auto-gratificazione. Ma io alla fine mi ritrovai impegnato nella ripetizione dell'atto tre volte al giorno. Più o meno nell'ultima occasione in cui incontrai il mio amico, lui mostrò un ardore eccezionale. In quell'incontro mi propose di tentare un atto che non avevo precedentemente considerato possibile, e ancora meno avevo sentito che era considerato il peggior rapporto sessuale criminale che potesse avere luogo. Ho avuto una leggera paura del dolore, ma ero disposto a gratificarlo, e per la prima volta trovai nella mia sottomissione l'unione dei due istinti amatori che prima si erano contesi il dominio su di me: l'istinto di tenerezza e l'istinto di crudeltà. La *pedicatio* non riuscimmo a realizzarla, ma io ricevetti un abbraccio che per la prima volta mi diede piena soddisfazione. La mia gioia era enorme; ero pieno di emozioni. Non ho parole per descrivere il fascino straordinario della carne calda e liscia su di me, e il contatto ruvido delle parti pelose. Eppure ero consapevole, anche in quel momento, che questo era solo il lato fisico del piacere, e che lui non era e mai avrebbe potuto essere colui che io avrei potuto veramente dire di amare.

Ero adesso nel mio sedicesimo anno, e sotto l'influenza di queste e molte altre emozioni, che allora, per la prima volta, cominciando a invadermi, un senso di potere letterario e il desiderio di esprimermi attraverso canali immaginativi cominciarono a prendere piede me. Temevo che il mio lasciarmi andare stesse

debilitando le mie facoltà (avevo cominciato a sperimentare il languore fisico e la depressione), e alcuni scrupoli religiosi, risultato della mia formazione iniziale, si impossessarono di me. Per la prima volta divenni consapevole che gli ardori che sentivo verso il mio stesso sesso erano una deviazione dell'istinto sessuale in sé e con mio grande stupore e costernazione scoprii per caso che le pratiche alle quali mi ero abbandonato erano chiaramente denunciate nella Bibbia come un abominio. Da quel momento iniziò una lotta che durò per anni. Ruppi definitivamente con il mio ex-amante, e subito dopo un lungo scontro ebbe luogo tra le influenze contrastanti che lottavano per il possesso del mio corpo. Per un po' misi da parte il vizio della masturbazione, ma non potei liberarmi così facilmente del mio lasciarmi andare mentalmente, che era ormai quasi un sedativo essenziale per indurre il sonno. In questo momento una visita al mare, dove, per la prima volta, fui in grado di vedere degli uomini che facevano il bagno in completa nudità, apertamente, nella piena luce del giorno, mi immerse di nuovo a capofitto per un po' di tempo in amori immaginari, e i miei scrupoli e le mie promesse furono gettate al vento. Ma, nel complesso, ero ormai entrato in una fase che, in mancanza di un termine migliore, devo descrivere come emotivamente morale. A qualunque bassezza mi avesse portato il mio lasciarmi andare, provavo un senso di falsità con me stesso; credevo di essere un ribelle ad una legge, naturale e divina, di cui però nessun istinto era stato impiantato in me. Consideravo ancora indiscutibile la verità della religione alla quale ero stato condotto, e tutta la mia vita, ogni pensiero del mio cervello, ogni impulso del mio corpo, erano in diretto antagonismo alla volontà di Dio. A volte il desiderio fisico abbattava queste barriere, ma praticai una notevole moderazione fisicamente, anche se non mentalmente, e feci grandi sforzi per dominare la mia avversione per le donne e l'estrema devozione per gli uomini, senza il minimo successo. Compìi 30 anni, comunque, prima di trovare un compagno che mi amasse nel modo che la mia natura richiedeva. Sono una persona molto sana, e in grado di lavorare ad altissimi ritmi. In una condizione di libertà sessuale sono diventato più forte.”

3.0.22 STORIA 22

T. J., 50 anni; uomo di lettere. Altezza 5 piedi 7 pollici; peso 10 stone [circa 63,5 kg], ma prima molto meno. Appartiene ad una famiglia del tutto normale, tutti sposati e con figli.

“A causa del fatto che mia madre ha sofferto di qualche malattia per tutto il periodo della gestazione prima della mia nascita, venni al mondo, così gracile, così mal nutrito, che per qualche tempo i medici disperarono della mia vita. Fino all'età della pubertà, anche se mai malato, ho sofferto molto per la

salute delicata. Ero anormalmente sensibile e tutti i miei affetti e le passioni erano straordinariamente sviluppate. Dato che i miei fratelli erano molto più grandi di me, sono stato lasciato in compagnia di mia sorella. Fino a 8 anni lei è stata il mio principale compagno di giochi. Con lei ho giocato con le bambole e mi abbandonavo totalmente ai piaceri di una terra immaginaria che era molto più reale per me del mondo intorno a me. Non ricordo di aver imparato a leggere, ma a 5 anni *Le mille e una notte* e *Hereward the Wake* di Kingsley erano i miei libri preferiti. Vivendo in campagna, la vicinanza di altri bambini era difficile da ottenere. Tutti i miei affetti erano centrati su mio padre, mia madre era morta quando ero un bambino. Questo affetto per mio padre era piuttosto una passione morbosa che assorbiva la mia vita. Non osavo staccarmi dal suo fianco per timore di una definitiva separazione da lui. Io lo svegliavo nel sonno per vedere se era ancora vivo. Fino ad oggi, anche se è morto ventisei anni fa, il suo ricordo mi perseguita.

I miei primi desideri anomali erano collegati con lui. Lo avevo visto occasionalmente orinare nei viali del giardino o fuori in campagna. Queste situazioni mi eccitavano terribilmente, e, se possibile, avrei aspettato fino a quando non se ne fosse andato, per toccare le foglie umide, ottenendo un terribile piacere dal contatto. In seguito, anche se non lo ha mai sospettato, il desiderio di lui divenne una passione che mi consumava, e mi ricordo una volta, quando, in vacanza, io e lui occupavamo lo sesso letto, l'emozione della sua vicinanza mi fece venire un attacco così formidabile di palpitazioni cardiache che mio padre chiamò il medico di famiglia al nostro ritorno a casa. Inutile dire che il mio cuore fu trovato abbastanza sano. Il desiderio rimane ancora dopo tutti questi anni, e nulla mi eccita di più, anche ora, che la memoria di mio padre nel suo bagno mattutino.

Tutto il mondo per me, nella mia infanzia, era popolato di esseri immaginari. Quando ero ancora un bambino potevo inventare storie e metterle in relazione con qualsiasi ascoltatore che riuscivo a trovare, una di queste storie andò avanti per tre anni. Sono stato un lettore onnivoro, ma la mia lettura preferita era la poesia. A 7 anni potevo ripetere a memoria la maggior parte delle poesie di Longfellow; poi seguì Scott, poi Milton mi ha affascinato quando avevo 14 anni; poi vennero Tennyson, Arnold, Swinburne e Morris. Più tardi vennero i poeti greci e latini. Dai 7 anni in poi ho scritto versi per mio padre. Fino a 8 anni avevo molta paura del buio e, anzi, di ogni tipo di solitudine. Questo, tuttavia, passò e si trasformò in un'estrema sensibilità legata al vedere o incontrare le persone. Anche su una strada di campagna avrei camminato per miglia fuori del mio percorso pur di evitare di incontrare un comune contadino. In quel periodo i miei sogni ad occhi aperti erano la mia occupazione preferita. Anche oggi le mie visioni occupano la maggior parte della mia vita. Anche se ero timido, non mi mancava il coraggio. In giovane

età avrei combattuto contro ragazzi anche più grandi di me. Più tardi ho rischiato la vita molte volte in varie parti d'Europa. Per quanto riguarda gli sport, posso fare un po' di tutto: nuoto, equitazione, scherma, tiro, un po' di ciascuno. Giocavo anche passabilmente a cricket e al calcio, ma gli sport non mi interessavano molto. La letteratura è diventata ed è la passione della mia vita e per alcuni anni è rimasta la mia unica occupazione.

A 8 anni l'inversione sessuale cominciò a manifestarsi, anche se fino a quando raggiunsi i 10 anni di età ero praticamente del tutto innocente. Quando avevo 8 anni, la mia famiglia si trasferì un altro paese e feci conoscenza con un bambino che mi attirava sessualmente. Ci masturbavamo in compagnia, senza alcuna ragione se non il piacere di vederci con gli attributi esposti. Poi ho avuto un rapporto con lui *in anum*. Questo, in realtà, a quel tempo, era un'eccezione ai miei gusti ordinari che rapidamente si svilupparono in un intenso desiderio della *fellatio* e più tardi dei piaceri intercrurali. Quest'ultima cosa, forse può essere spiegata a partire da una visita alla nostra casa fatta un ragazzino con cui ho dormito per circa un anno. Ogni notte, durante questo periodo, avevo rapporti intercrurali con lui due volte e qualche volta anche tre. Poi è arrivata una grande passione per tutti i ragazzi giovani e per gli uomini molto vecchi. I ragazzi, dopo i 14 o 15 anni cessavano di attirarmi, in particolare quando i peli del pube iniziavano a svilupparsi. Da 8 a 14 anni, quando cominciavo ad avere le prime eiaculazioni, mi masturbavo in ogni occasione. Da 14 ai 27, sempre una volta al giorno, generalmente due volte e talvolta tre volte al giorno. A 27 anni ho presi in fitto delle camere e feci conoscenza con la famiglia che occupava la casa. I ragazzi, uno per uno, erano autorizzati a dormire con me e io concepii una straordinaria passione per uno di loro, un attaccamento che durò finché, alla fine, lasciai l'Inghilterra. Il legame era molto più forte di quello di un uomo con la moglie e non aveva nulla degradante. Ero infelice quando ero lontano da lui, e dato che era molto interessato agli sport di tutti i tipi, ho sofferto "diversi tipi di morte" ogni volta che ho immaginato che la sua vita fosse in pericolo. Posso onestamente dire che in ciascuna delle mie relazioni, e ne ho avute molte, il sentimento prevalente era la gioia di proteggere un essere più debole di me. Tutti quelli che ho amato sono stati poi perfettamente normali e tutti sono adesso padri di famiglia. Tutti mi riguardano ancora con affetto e rispetto a dispetto di ciò che è accaduto tra noi. Per tutta la mia vita sono stato posseduto dalla passione per la paternità, potrei quasi dire per la maternità. Volentieri avrei sofferto le pene dell'inferno se avessi potuto partorire un figlio alla persona che amavo. Posso dire onestamente che quello è stato l'istinto dominante della mia vita. Nella mia passione non sono mai stato brutale, né, salvo che sotto l'influenza del vino, ho avuto rapporti con maschi che avessero superato la pubertà. Nell'Europa meridionale le mie esperienze sono state le stesse,

una passione predominante per un ragazzo che si manifestava in ogni specie di cura protettiva, che, anche se finiva, per quanto riguarda la passione sessuale, quando il ragazzo raggiungeva i 15 o 16 anni, durava comunque ancora come affetto onesto e altruista. All'età di 51 anni, mi masturbo ancora una o due volte la settimana, anche se desidero ardentemente che una persona e amo quella persona condivida il piacere con me. Ho cercato invano all'età di 27 anni di mettermi in linea con gli altri. Sia le prostitute che i prostituti maschi mi hanno causato orrore. Ho tentato l'atto del coito quattro o cinque volte, due volte con donne di facili costumi e le altre volte con donne sposate. Salvo che in un caso, i tentativi o abortivano o mi causavano estremo disgusto.

Praticamente dal momento della pubertà ho attratto sessualmente non solo donne ma anche uomini. Le donne, abbastanza stranamente, anche se sessualmente non mi importa nulla di loro, o mi odiano o mi adorano, e ho avuto cinque proposte di matrimonio. Allo stesso tempo, fino a cinque anni fa, sono stato inseguito dagli uomini e ho avuto le esperienze più strane sia in Inghilterra che all'estero. Nel primo periodo di questa storia ho sofferto enormemente per la sensazione di essere isolato e unico al mondo. Mi sono opposto con tutte le mie forze all'abitudine della masturbazione e ai miei gusti perversi. Fustigazioni, veglie, bruciature, erano tutte cose inutili. Una più approfondita lettura dei classici mi mostrò quanto fosse comune l'attrazione sessuale per lo stesso sesso. A 27 anni ho iniziato ad avere una filosofia costante. Allora come oggi, decidevo infinite volte di evitare la masturbazione, anche se non vedo nulla di male in un atto reciproco di due persone spinte insieme dall'amore. Io sono e sono sempre stato un uomo estremamente religioso, e se non sono proprio un cattolico ortodosso, faccio i miei doveri religiosi e ho un alto senso del soprannaturale. Ho sofferto molto di melanconia dai miei primi anni. A 18 anni, anche se niente andava veramente male, un malessere vago ma profondo mi indusse ad aprirmi le vene del braccio. Svenni, ma fui prontamente soccorso. All'età di 35 anni, dopo un ritorno dall'estero, presi una dose enorme di veleno. Anche questa volta una singolare coincidenza mi salvò, e ancora una volta tornai alla vita. Dopo questo sono volutamente andato all'estero per ottenere la morte e l'ho cercata in ogni modo possibile. Ma invano, come vedete. La morte è una cosa di cui non ho mai avuto paura, ma che ho sempre desiderato. Sono sicuro che se solo sapessimo che gioie ci sono dall'altra parte della morte, il mondo intero si precipiterebbe follemente al suicidio. Ho, a prescindere da qualsiasi perversione del gusto, una passione sincera e genuina per i bambini e gli animali, e non sono mai più felice di quando mi trovo in loro compagnia. Entrambi mi adorano.

La mia vita non ha offuscato né attutito le mie facoltà, perché sono occupato

in questo momento con un lavoro molto importante e scrivo costantemente. Ma la mia vera vita è passata nelle mie visioni, che mi portano in un altro mondo altrettanto reale come questo sensibile, e dove mi ritiro sempre in tutte le occasioni possibili. E tuttavia, è uno strano paradosso: io sono uno stoico convinto e limito quasi le mie letture ad Epitteto, Marco Aurelio, e all'“Imitazione”. Sono estremamente emotivo, appassionato della compagnia delle donne, anche se detesto il loro lato sessuale, e quando io amo, anche se la passione è certamente inestricabilmente coinvolta, il sentimento prevalente è spirituale. Io probabilmente finirò per essere un certosino o un fachiro.”

3.0.23 STORIA 23

Inglese, 70 anni, di origine tedesca per parte di padre. È stato il primo figlio di sua madre, che aveva 36 anni alla sua nascita; un fratello minore normale; non ha altri parenti.

Fu portato in Inghilterra e andò a scuola all'età di 13 anni. In età molto precoce, tra i 6 e gli 8 anni, fu profondamente colpito dal bel volto di un giovane uomo, un trombettiere reale a cavallo, visto in un corteo. Questo, e la vista del corpo nudo di giovani uomini in una gara di canottaggio sul fiume, gli provocarono una grande commozione, ma non di un carattere decisamente sessuale. Questa sensazione fu aumentata dalla vista di un bel modello maschile, un giovane turco che fumava, con il suo vestito aperto davanti, che mostrava gran parte del petto e sotto la vita. Si abituò a guardare le immagini, ammirava le figure maschili di martiri italiani e la ricchezza di forme di Antinoo, e lesse avidamente *Le mille e una notte* e altri racconti orientali, traduzioni dai classici, Svetonio, Petronio, ecc.. Disegnò modelli nudi nelle scuole dal vivo e di deliziò con ballerini maschi. Come un bambino, aveva l'abitudine di esibirsi in recite private; eccelleva in parti femminili, e cantò le canzoni di Madame Vestris, incoraggiato in questo da suo padre.

Gli organi sessuali non sono mai stati pienamente sviluppati, e i testicoli, anche se di grandi dimensioni, sono di una consistenza flaccida. Non può fischiare. Crede che avrebbe dovuto essere una donna.

A scuola era timido e riservato, e non ha avuto particolare intimità con nessuno, anche se una volta lo desiderava. Ha imparato l'auto-abuso da suo fratello minore, che lo aveva appreso da un ragazzo più grande. Non ha mai avuto sogni erotici. Non ha mai toccato nessuno, se non suo fratello fino a quando, molto più tardi, quando era in viaggio in Italia, e anche allora si è limitato solo al suo compagno di viaggio. Quando viaggiava in Asia Minore ebbe molte opportunità, ma le mise sempre da parte per paura, pentendosi poi della sua timidezza. Desiderava l'intimità con particolari amici, ma non osò mai dirlo. Andava molto ai teatri, e quello che vedeva lo incitava alla

masturbazione. Quando aveva circa 30 anni, la sua riservatezza e la sua paura di essere imbrogliato e di subire estorsioni, furono infine superate da un incidente che si verificò a tarda notte al Royal Exchange, e di nuovo in un oscuro nascondiglio nella galleria del Teatro Olimpico, quando era in scena Gustavus Brooke. Da quel momento l'Adelphi Theater, l'Opera italiana, e i parchi aperti di notte divennero i suoi campi di avventura. Egli osserva che tra le persone che si affollavano per assistere ad un incendio trovò molte opportunità. I suoi amici intimi speciali erano un impiegato della ferrovia e un modello italiano. In anni più recenti ha principalmente trovato gratificazione tra i fanti e i poliziotti.

È esclusivamente passivo; gli piace anche la *fellatio* reciproca. Si è dato molto da fare per ammirare forme finemente sviluppate (conscio dei propri difetti), membra ben tornite, e capelli castani delicati, e ha sempre ammirato la forza e il vigore virile. Non ha mai avuto alcun interesse per i ragazzi, ed è sempre stato indifferente alle donne.

3.0.24 STORIA 24

Un uomo di medicina, inglese, di 30 anni. Ritiene che suo padre, che era un magistrato, avesse molte simpatie per gli uomini; in più occasioni si è seduto con lui sulla panca [del magistrato] quando venivano trattati casi di offesa al pudore; il padre si pronunciò per l'assoluzione in tre casi, anche se ci potevano essere pochi dubbi sulla colpevolezza, e era fu molto indulgente negli altri casi.

Dall'età di 9 anni amava dormire con suo fratello, di dieci anni più grande, che era in marina; dormivano in letti separati, e il bambino andava a letto presto, ma restava sempre sveglio per vedere il suo fratello spogliarsi, perché adorava il suo corpo nudo; e sarebbe poi entrato nel suo letto. Imparò il vizio della masturbazione dal fratello all'età di 9 anni; a quel tempo non c'era l'orgasmo sessuale, ma guardare suo fratello era una fonte perpetua di meraviglia e piacere. Durante l'assenza di suo fratello in mare il ragazzo desiderava il suo ritorno e praticava l'auto-abuso con il pensiero del corpo di suo fratello nudo davanti a lui. La morte di questo fratello fu una fonte di grande dolore. All'età di 12 anni andò in collegio ed era costantemente innamorato di ragazzi di bell'aspetto. Veniva sempre accolto in uno dei letti dei ragazzi più grandi. A questa età era perfettamente in grado di godere l'orgasmo sessuale con i ragazzi. I suoi sogni erotici sono sempre stati di uomini e soprattutto di ragazzi; non ha mai sognato sessualmente delle donne. Dall'età di 9 anni fino ai 21, quando lasciò la scuola, non dedicò mai alle donne alcun pensiero sessuale, anche se amava sempre la loro compagnia. Per due anni dopo la fine della scuola ebbe relazioni con donne, non perché

pensava che ci fosse qualcosa di male nell'amare il proprio sesso, ma perché riteneva che nessuno lo avesse fatto dopo aver lasciato la scuola. Nel corso di questi due anni preferiva ancora molto gli uomini ed era solito ammirare le figure di soldati e marinai. Egli compì poi una visita a Londra, che può essere descritta con le sue parole: "Sono andato a trovare un vecchio compagno di scuola che viveva lì. Nella sua stanza c'era un giovanotto, fiero, estremamente bello, di bella presenza e di modi affascinanti. Da quel momento tutti i miei ricordi del passato sparirono. Non me lo potevo togliere dalla testa, in realtà, ero innamorato di lui. Me lo immaginavo nudo davanti a me come una bella statua, i miei sogni erano frequenti durante la notte, sempre di lui. Per una quindicina di giorni dopo praticai la masturbazione con l'immagine del suo bel viso e del suo bel fisico sempre davanti a me. Siamo diventati rapidamente amici, e da quel giorno le donne non sono mai più entrate nei miei pensieri."

Anche se fino ad oggi non ha desiderio o intenzione di sposarsi, crede che finirà per farlo, perché il matrimonio si ritiene opportuno nella sua professione; ma è piuttosto certo che il suo amore e l'affetto per gli uomini e i ragazzi non potrà mai diminuire.

Nella vita precedente preferiva gli uomini dai 20 a 35 anni; ora gli piacciono i ragazzi dai 16 in poi; stallieri, per esempio, che devono essere belli, ben sviluppati, puliti, e di una natura amabile immutabile; ma lui preferirebbe i signori. A lui non interessa il mero abbraccio reciproco o la masturbazione reciproca; quando in realtà ama un uomo, desidera la "pedicatio" in cui egli stesso è il soggetto passivo.

Ha i capelli ricci e i baffi, e organi sessuali ben sviluppati. Le sue abitudini sono maschili; gli sono sempre spiaciuti gli sport sul campo, e può nuotare, correre, cavalcare e pattinare. Allo stesso tempo, è appassionato di musica, è in grado di disegnare e dipingere ed è un fervente ammiratore della statuaria maschile. È appassionato di occupazioni pratiche di ogni genere, e non gli piace tutto ciò che è teorico.

E aggiunge: "Come uomo di medicina, non riesco a trovare moralmente qualcosa di patologico, o qualcosa di cui la natura dovrebbe vergognarsi, nel rapporto tra uomini o nella simpatia tra loro."

3.0.25 STORIA 25

A. S., insegnante, 46 anni.

"Mio padre era, direi, al di sotto della media quanto a disponibilità per l'amicizia. Gli piacevano le ragazze, e non è mai stato interessato a ragazzi. Era un uomo di moralità fortemente puritana, capace di condannare con cupa asprezza. Era anche un uomo capace di grandi sacrifici per questioni di prin-

cipio, e mentalmente era molto ben dotato. Mia madre era un'intelligente donna pratica, molto partecipativa. Era capace di calda amicizia, specialmente verso quelli più giovani di lei. Suo padre (che non ho mai conosciuto) era un insegnante. Si dedicava a sua moglie, ma si diletta anche della compagnia di giovani uomini. Aveva sempre qualche giovane uomo in braccio, mia madre mi diceva. La famiglia di mia madre è di origine gallese. Ho imparato a leggere a 5 anni, e posso a malapena averne avuti 6 quando avevo l'abitudine di leggere più e più volte il lamento di Davide per Assalonne. Anche ora posso vagamente ricordare il fascino da sirena che quel ritornello malinconico esercitava su di me, "O figlio mio Assalonne ... O Assalonne, figlio mio, figlio mio!" Di recente, quando ho pensato alla quantità di devozione che ho dimostrato per i ragazzi e alla quantità di patimenti che ho a volte sofferto per loro, ho sentito come se ci fosse qualcosa di quasi stranamente profetico in quel fatto così precoce.

Sono sempre stato una creatura suggestionabile. Mia madre era molto musicale, e il suo canto "si impossessò" di me meravigliosamente. Il drammatico e il poetico mi hanno sempre attirato fortemente.

Sentivo che avrei voluto agire, ma non ho mai osato. Nello stesso modo sentivo che un giorno mi sarebbe piaciuto essere un insegnante, ma non osavo dirlo. Una creatura timida, che si ritraeva, era evidentemente inadatta per tali occupazioni. Beh, l'insegnamento alla fine arrivò, e la cosa strana era che i ragazzi erano in un modo o nell'altro attratti da me, e i peggiori elementi erano attratti più degli altri. E arrivò anche la possibilità di agire. A causa di alcune difficoltà su un lancio in un gioco a scuola, entrai in gioco io. Dopo di che ho capito che (in una certa misura) potevo agire. Ho trascorso due periodi di vacanza con una compagnia drammatica. Avrei potuto senza dubbio rimanere sulla scena, salvo che per una cosa. Non vogliono essere bigotto, ma le barzellette sporche e brutte mi sono odiose. È stato questo genere di cose che mi ha allontanato. Mi buttai invece nel lavoro scolastico. Sono stati in parte l'interesse drammatico e in parte un genuino interesse per la natura umana, che mi hanno portato a fare anche un po' di predicazione. Quando era stato gravemente ferito da uno o due ragazzi che amavo, pensai di dedicarmi al lavoro pastorale, ma abbandonai anche questo, e molto saggiamente. Non sarei mai stato in grado di lavorare comodamente con una qualsiasi organizzazione. Per prima cosa ho una tendenza a far mie le idee nuove, e questo alle organizzazioni non piace. E poi, tutte le funzioni sociali sono anatema per me.

L'interesse per l'"arte", come di solito intesa, cominciò a farsi sentire solo dopo i 30 anni. Inizii con l'architettura per passare poi alla pittura e alla scultura. La tendenza a fare piuttosto una varietà (una troppo grande varietà) di cose caratterizza molti Uranisti. Siamo un po' come i composti chimici

labili: le nostre molecole facilmente si riorganizzano.

Quando ero un ragazzo di 10 anni ho avuto la classica storia d'amore con una ragazza della mia stessa età. L'incidente richiede forse un po' più di analisi per il seguente motivo: quando avevo 16 anni quella ragazza visse con noi per un anno. Era una bella, piacevole, ragazza intelligente, e pensava molto a me. Sono stato fortemente attratto da lei. Ricordo in particolare un piccolo fatto. Le avevo mostrando come fare un po' di algebra e lei era inginocchiata vicino al tavolo dalla parte della mia sedia. I suoi capelli le scorrevano sulle spalle e lei sembrava piuttosto affascinante. Espresse calda ammirazione per il modo in cui avevo risolto il problema. Mi ricordo che io volutamente schiacciai il sentimento di attrazione che mi aveva assalito. Io a malapena so perché l'ho fatto; ma penso che ci fosse la vaga sensazione che non volevo che disturbasse il mio lavoro. Non c'era attrazione sessuale o, almeno, nessuna attrazione che fosse manifesta. La ragazza, non c'è dubbio, è arrivata ad amarmi. Mi dispiace dire che in altri due casi, poi, due donne mi volevano bene, e sono rimaste entrambe nubili per colpa mia. A volte sento che in una società sapientemente libera sarei in grado di dare figli ad entrambe queste donne. Credo che lo avrei potuto fare, e credo che sarebbe stata una soddisfazione immensa per loro. Una unione permanente con una donna sarebbe, tuttavia, impossibile per me. Una unione permanente con un uomo sarebbe, credo, possibile. Almeno sono consapevole che le attrazioni che sono state di carattere totalmente omosessuale, nel mio caso, sono state molto durature.

Sono stato fortemente attratto quando non avevo più di 13 anni da un ragazzo poco più grande di me. È stata una storia d'amore, non c'è dubbio, ma non ricordo alcuna manifestazione sessuale esterna. Ci sono stati altri casi di passaggio, ma in nessun caso c'è stata una qualche risposta calda fino a quando ho raggiunto i 15 anni. Ho poi fatto amicizia con un ragazzo di tipo completamente diverso da me. Ero un lettore. Mi piaceva fare lunghe passeggiate e mi piaceva l'aria fresca, ma ero troppo timido per andare a fare sport. Anzi ero terribilmente timido. Lui era un grande sportivo e sempre a suo agio in compagnia. Ma mi chiese di aiutarlo in un certo lavoro, e cominciammo a lavorare insieme. Ho finito per innamorarmi appassionatamente di lui. Le sue carezze mi causavano sempre un po' di erezione. Personalmente, credo che sarebbe stato più saggio aver dato espressione sessuale completa a questi sentimenti. L'assenza di conoscenze portò a due risultati nettamente indesiderati: il primo fu una forte congestione e dolori intermittenti, il secondo fu una tendenza ad una sorta di masochismo modificato. C'è sempre stata, suppongo, una qualche attrazione erotica per le natiche, e naturalmente anche per i ragazzi, essi offrono un bersaglio irresistibilmente attraente per un buono schiaffo. Ho scoperto che quando questo ragazzo mi ha sculacciato,

il fatto ha prodotto una certa quantità di eccitazione sessuale, e il desiderio di questa forma di stimolo è cresciuto in me. Il risultato, nel mio caso, è stato cattivo. Era sensualismo, non amore. Posso dire questo in modo affidabile, perché in un caso di amore profondamente appassionato di molto tempo dopo, mi ritrassi da tale metodo, ma il reciproco abbraccio nudo trovai che fosse per me una espressione assolutamente naturale e pura d'amore. Non ho mai sentito nulla di grossolano in esso, e quell'abbraccio distrusse il mio precedente e (almeno per me) meno salutare desiderio.

L'amicizia scolastica scomparve con il matrimonio del mio amico. Io ero furiosamente geloso, e la madre del giovane era contro di me, ma io continuo a pensare a quell'amicizia giovanile con tenerezza. Io so che il mio ragazzo è stato il primo che mi ha reso capace di espressione autonoma, il primo in assoluto che mi ha insegnato a fare amicizia. E se ancora si interessasse me, so che il suo amore sarebbe caro anche a me.

Il rammarico più grande, se guardo indietro, è che non sapevo di queste cose in anticipo. Non posso non pensare che tutti i giovani dovrebbero essere istruiti circa l'amore dei compagni e incoraggiati a cercare aiuto in qualsiasi tipo di difficoltà che questo possa portare. Noi gente omogenica non possiamo essere che una piccola percentuale dell'umanità, ma i nostri numeri sono ancora grandi, e sicuramente il fatto di realizzare o mandare in rovina la nostra vita dovrebbe contare qualcosa. Al college mi sono violentemente innamorato di un amico col quale avevo fatto un lavoro scientifico. Anche lui mi amava, anche se non con un simile calore. Anche lui era in gran parte uranista, ma me ne sono reso conto solo uno o due anni fa. È ancora celibe, ed è ancora mio amico. Abbiamo fatto qualche lavoro di ricerca insieme che è piuttosto noto. Sono abbastanza sicuro che l'amore che abbiamo avuto uno per l'altro ci ha dato un enorme entusiasmo per il nostro lavoro e ha notevolmente aumentato le nostre possibilità.

Mentre stavo lavorando al college ero interessato a un ragazzo che lavorava come fattorino per una ditta della città. L'ho aiutato a ottenere una migliore formazione, e ho investito denaro su di lui. Mio padre mi stava facendo qualche concessione al momento e fece obiezioni. Ho detto che in futuro mi sarei mantenuto da solo, e in questo modo sono arrivato a prendere l'abilitazione all'insegnamento. Sono subito stato abbastanza assorbito dal mio lavoro con i ragazzi. Naturalmente li amavo. E qui mi sento di dover toccare quella che mi sembra una caratteristica della maggior parte di noi Uranisti. I nostri organi genitali sono ordinariamente, di solito, organi di espressione. L'uomo eterogenico dalla mente pulita tende a considerare una tale visione degli organi genitali come mostruosa, noi, d'altra parte, siamo obbligati (almeno per noi stessi) a considerarla come una cosa semplice e naturale. Per quanto mi riguarda ho avuto molti pregiudizi puritani – pregiudizi che ho conservato

per molti e faticosi giorni – ma il mio affetto per quelli del mio stesso sesso si è manifestato molto spesso attraverso una certa agitazione sessuale, e con un’erezione più o meno sostenuta, tanto che io fui costretto a considerare queste cose come inevitabili, e, in generale, non prestai attenzione ad esse in alcun modo. Erano i ragazzi più grandi che a volte mi attraevano fortemente. Il mio amore per loro era, lo so, una cosa veramente spirituale, anche se inevitabilmente aveva qualche espressione fisica. Ero capace di grande devozione, di fare grandi sacrifici per loro, e avrei certamente preferito morire che ferirli. I ragazzi andavano d’accordo con me. Non sono mai stato debole con loro, e sono stato in grado di consentire tutti i tipi di familiarità, senza alcuna perdita di rispetto. I ragazzi più grandi di solito, fuori dalla classe, mi chiamavano per nome, e ricordo di uno che mi scrisse per chiedermi se poteva farlo, perché questo lo faceva sentire “vicino” a me. Alcuni dei ragazzi, ovviamente, li amavo con particolare devozione. Mi baciavano e gradivano che io li abbracciassi. Uno di questi era, ora lo so, un vero uranista, e c’era nel suo caso certamente qualche risposta sessuale, ma anche se spesso ho dormito con lui, quando era un ragazzo di 17 e 18 anni, non c’era mai alcuna idea nella nostra mente di un qualsiasi atto sessuale. Siamo ancora amici affettuosi, e sempre ci bacciamo quando ci incontriamo. Guardando indietro a quei giorni, capisco che ero un po’ incline a passare da un amore all’altro, ma ognuno è stato un vero e proprio culto, e ha coinvolto un vero, duro lavoro nell’interesse del ragazzo. E so che quando il ragazzo resta legato a me andando verso la virilità rimangono ancora una vera tenerezza e un vero amore.

Mentre insegnavo feci la conoscenza di un religioso anticonformista, che, pur felicemente sposato, aveva certamente alcune tendenze omogeniche. Si dedicava molto ai ragazzi e mi aiutò per quanto riguardava alcuni casi difficili. Sono stati proprio i casi difficili quelli che mi hanno sempre attratto. Dovevo punire questi ragazzi e il mio amico mi consigliò di sculacciarli con la mano sulle natiche nude. Dico che ho adottato questo metodo, perché si potrebbe pensare che fosse pericoloso per me. Certamente non ha prodotto in me neppure la più remota suggestione di un qualche atto sessuale, anche se a volte ha prodotto una piccola quantità di eccitazione sessuale. Ho ignorato questo metodo, e me lo sono tolto dalla testa, quando ho trovato il metodo più efficace. Poteva concretizzarsi con grandi variazioni di intensità, e i ragazzi erano sempre pronti a scherzarci sopra. Non ho mai incontrato alcun caso in cui una qualsiasi eccitazione sessuale sia stata prodotta da esso. I ragazzi coi quali ho dovuto essere più duro, quasi sempre, però, si sono attaccati di più a me. Ci può essere una leggera e normale tendenza masochista nella maggior parte dei ragazzi, e forse il carattere erogeno delle natiche ha qualcosa a che fare con lo sviluppo dell’affetto. Se è così, io sono propenso

a considerarlo come normale e utile, piuttosto che in modo contrario, perché nella mia esperienza non si sono mai prodotti risultati indesiderati. Ma poi, naturalmente, c'è poco da scherzare con questa cosa, che potrebbe, ne sono certo, in alcuni casi, essere decisamente dannosa.

Un'esperienza dei miei giorni di insegnamento è, credo, importante per il suo peso sulla psicologia sessuale generale. Ho sempre notato che durante il periodo delle lezioni ero particolarmente libero da "sogni bagnati". Ciò che è degno di nota è questo: durante il periodo delle lezioni non ci fu mai niente di più che una espressione sessuale molto parziale di qualsiasi mio sentimento, tale espressione d'altra parte era del tutto inevitabile. Non c'era quindi alcuna perdita effettiva di sperma, e sembra chiaro che i "sogni bagnati" non erano dovuti alla mera pressione fisica. La soddisfazione psichica dell'amore in questo caso rendeva l'espressione fisica completa meno urgente. Ma era un amore di un genere decisamente tenero che era necessario per trattenere il fisico dall'invadere il campo. Di questo la mia ulteriore esperienza mi ha fatto certo. Adesso sono, inoltre, ormai convinto che un amore uranista reciproco raggiungerà i suoi migliori risultati, sia spirituali che fisici, quando potrà avere un'espressione sessuale completa.

Quanto al carattere dei sogni sessuali che ho avuto, non c'è molto da dire. Durante il periodo della tendenza masochista, erano di carattere masochista; altrimenti erano sogni semplicemente di abbraccio nudo. Di solito si è registrato un considerevole elemento di amore ideale nel sogno. Ho non più di tre volte al massimo sognato di avere rapporti sessuali con una persona del sesso opposto. Ci fu solo, in un solo caso, ciò che potrei chiamare emozione reale in un tale sogno. Gli altri sogni sono stati spesso (non sempre) sogni di vero desiderio, e assolutamente non è quelli che dovrei chiamare sogni semplicemente sensuali.

Nel corso del tempo ho voluto più libertà di fare le cose a modo mio, di quella che si poteva ottenere in una scuola pubblica. Ho avviato una scuola mia. Il lavoro è stato per parecchi anni molto felice. Amavo i ragazzi, e loro mi amavano. Ero attivo, ardente, e loro mi consideravano un compagno. Ma la gente trovò il modo di mandarmi clienti difficili. Ho versato il mio amore su questi, mi sono dato da fare per loro. Purtroppo (anche se non ero mai "ortodosso") la mia moralità puritana era ancora forte dentro di me, le mie opinioni della psicologia umana erano troppo limitate, e io le imponevo ai ragazzi. Alcuni erano molto devoti, ma, col passare degli anni e la percentuale di *mauvais sujets* aumentava, tendeva ad esserci una spaccatura nel piccolo ambiente e uno o due ragazzi che io amavo mi ingannarono terribilmente. Per un uomo del mio temperamento questo era straziante e da allora in poi il lavoro fu destinato all'insuccesso. I problemi a scuola andavano insieme ai problemi a casa, e queste cose contribuivano a centrare il mio affetto su di un

ragazzo che era con me, e che mi aveva dato molti problemi. Per un motivo o per l'altro continuai a credere che si sarebbe comportato bene. L'inganno era la sua grande difficoltà. Era certamente in parte omosessuale lui stesso. Guardando indietro mi rendo conto che con una conoscenza più ampia e più generosa avrei affrontato più saggiamente e utilmente certi suoi episodi omosessuali. Sono convinto ora che la semplice condanna radicale della parte fisica non sia la modalità di aiuto più sana. Tuttavia, per farla breve, tutto sembrava finalmente andare bene, e il ragazzo stava diventando un giovane uomo. Il nostro amore si approfondiva, e noi dormivamo sempre insieme, ma abbastanza asceticamente. Più tardi, quando nella sua prima virilità aveva lasciato la scuola, ci furono, purtroppo, incomprensioni con i suoi genitori, che gli proibirono di dormire con me. Quello che seguì è di una certa importanza. Fino ad allora, anche se certamente il suo affetto sembrava ardente, non avevo osservato alcun segno sessuale da parte sua. Ero stato molto franco con lui sui miei sentimenti. Aveva allora 19 anni, e lo credevo abbastanza grande per spiegargli le cose. Dormendo con lui l'avevo trovato tranquillo e disponibile, e più di una volta mi aveva detto che questo lo aveva molto aiutato. Ma dopo che ci fu proibito di dormire insieme, trovai la passione dentro di me più difficile da controllare, e improvvisamente la passione saltò fuori in lui. Eravamo ancora, tuttavia, piuttosto ascetici, anche se avevamo l'abitudine di baciarci e di abbracciarci nudi. Ciò non raramente produsse emissioni da parte mia, ma solo una volta da parte sua, anche se produceva sempre potenti erezioni. Non avrei consentito nessuna frizione. Forse questo è stato un errore. Un'espressione più completa avrebbe potuto aiutarlo. Tutta la mia vita ero stato affamato di una risposta completa, e per una volta il ragazzo pensò che poteva darmela. Si stava avvicinando allora ai 20 anni. "Non sono mai stato così felice in vita mia", disse. È stato un colpo per me quando ho scoperto che aveva confuso i propri sentimenti, ma ero abbastanza pronto ad accettare qualsiasi tipo di amore avesse potuto darmi. Non mi sono mai sognato alcun tipo di insistenza sull'espressione sessuale. Di un amore come quello che mi poteva dare ero abbastanza pronto a sentirmi contenuto. "La vera misura dell'amore," mi ha scritto una volta un insegnante uranista, "è il sacrificio di sé", non è "Che cosa darai" ma "A che cosa rinuncerai" Non "Che cosa farai per lui" ma "A che cosa rinuncerai per il suo bene" Cito questo volentieri, perché i classici moralisti inglesi considerano un invertito come una sorta di bestia deforme. Posso solo dire che ho cercato di realizzare l'ideale che queste parole esprimono. Nessun "moralista" mi avrebbe aiutato un briciolo. I genitori, poi, ci separarono. Fecero molto male col loro errore. Quanto è difficile per i genitori lasciare la libertà ai propri figli! Il loro ideale è la costrizione che ottiene il risultato, non la libera scoperta di sé. Ma a dispetto di loro, e nonostante la separazione, so che il

mio amico e io ci siamo aiutati a vicenda.

C'è una paura che genitori hanno che credo sia ingiustificata. Per quanto ho visto, non posso concludere che la prima espressione dell'amore omosessuale impedisca all'amore eterosessuale di svilupparsi in seguito. Dove questo amore è una parte della natura innata dell'individuo, esso si mostrerà. Io, però, credo che un nobile amore omogenico nella vita giovanile a volte aiuti un ragazzo ad evitare un basso standard nel legame eterosessuale. I greci hanno fatto bene, nella loro epoca migliore, a coltivare e a nobilitare l'amore omogenico. Tra noi, come può essere compreso da tutti coloro che conoscono come funzionano i *taboo* sociali, sono le forme più vili che non trovano ostacoli, e le forme più nobili che vengono degradate.

Noi Urning siamo, credo, dipendenti dall'amore individuale. Molti di noi, lo so, hanno bisogno di lavorare per una persona per fare del loro meglio. È questa l'eredità della donna nel temperamento uranista? E la tragedia del nostro destino è che noi, le cui anime vibrano solo al tocco della mano di Eros, ci troviamo ad affrontare il più feroce tabù su tutto ciò che può dare senso alla nostra vita. Gli altri tabù sono stati superati ad uno ad uno. Non svanirà presto anche questo, che è l'ultimo dei tabù? Ho conosciuto vite oscurate da questo, indebolite da questo, schiacciate da questo. Da quanto tempo i moralisti occidentali ci stanno mutilando, marchiando e perseguitando in cose che non capiscono?"

Il prossimo caso appartiene ad una categoria totalmente diversa da tutte le storie precedenti. Queste storie – tutte inglesi o americane – sono state ottenute privatamente; non trattano di detenuti delle carceri o dei manicomii, e nella maggior parte dei casi i protagonisti non hanno mai consultato un medico per quanto riguarda i loro istinti anormali. Attraversano la vita come persone normali, a volte come onorati membri della società. Il caso seguente, di un americano, ha a che fare sia con la prigionia che col manicomio. Ci sono diversi punti di interesse nella sua storia, che illustra il modo in cui l'inversione sessuale può diventare una questione di importanza medico-legale. Penso, però, di essere giustificato nel credere che la percentuale di persone sessualmente invertite che raggiungono tribunale penale o il manicomio non sia molto più grande rispetto al numero delle persone sessualmente invertite tra di noi di quanto lo sia tra i miei casi. Per i documenti su cui ho fondato la storia di Guy Olmstead, sono in debito con la gentilezza del dottor Talbot, di Chicago, noto per i suoi studi sulle anomalie della mascella e del viso, così spesso associate con anomalie nervose e mentali. Conosceva l'uomo che gli indirizzò le lettere dalle quale io qui cito dei brani: –

3.0.26 STORIA 26

Il 28 marzo 1894, a mezzogiorno, in mezzo alla strada, a Chicago, Guy T. Olmstead sparò con un revolver ad un portalettere di nome William L. Clifford. Venne da dietro e deliberatamente sparò quattro colpi, il primo entrò nei lombi di Clifford, gli altri tre penetrarono nella parte posteriore della sua testa, in modo che l'uomo cadde e fu considerato ferito a morte. Olmstead tentò di fuggire, mentre una folla si precipitava su di lui con il solito grido di "Linciatelo!" poi brandì il revolver esclamando: "Non mi prenderete mai vivo!" e quando un agente di polizia lo disarmò, disse all'agente: "Non mi prendere la mia pistola, lasciami finire quello che devo fare." Questo era evidentemente un'allusione, come si vedrà nel seguito, all'intenzione di suicidarsi. Entrò però rapidamente nel cellulare della polizia, per sfuggire alla folla minacciosa.

Olmstead, che aveva 30 anni, era nato vicino a Danville, Illinois, città nella quale aveva vissuto per molti anni. Entrambi i genitori erano nati in Illinois. Suo padre, una ventina di anni prima, sparò e quasi uccise un ricco mercante di carbone, indotto a commettere il reato, si dice, da un'organizzazione segreta di un centinaio di eminenti cittadini a cui la vittima si era resa odiosa facendo causa contro di loro per motivi banali. La vittima impazzì, ma il criminale non fu mai punito e morì pochi anni dopo, all'età di 44 anni. Quest'uomo aveva un altro figlio che era considerato particolare.

Guy Olmstead cominciò a mostrare segni di perversione sessuale all'età di 12 anni. Fu sedotto (siamo portati a credere) da un uomo che occupava la stessa camera da letto. La storia precedente di Olmstead non è chiara dai dati di cui disponiamo. Sembra che abbia iniziato la sua carriera come insegnante nel Connecticut e che lì abbia sposato la figlia di un ricco contadino; ma poi si "innamorò" del cugino di lei, che egli descrive come un giovane molto bello. Ciò portò alla separazione dalla moglie, e lui se ne andò verso l'West.

Non è mai stato considerato perfettamente sano e dall'ottobre 1886 al maggio 1889 è stato nel Manicomio di Kankakee. Dalla documentazione, la sua malattia risulta della durata di tre anni, causata da cattive condizioni di salute generale; sono anche riportate: ereditarietà dubbia, abitudini buone, occupazione come insegnante. La sua condizione è stata diagnosticata come paranoia. Al momento del ricovero era irritabile, alternava eccitazione e depressione. Tornò a casa in buone condizioni.

In questo periodo (e di nuovo quando sarà esaminato in seguito) le condizioni fisiche di Olmstead sono descritte come, nel complesso, come normali e discrete. Altezza: 5 piedi e 8 pollici; peso: 159 libbre; percezioni normali; genitali anormalmente piccoli, con un pene rudimentale. La sua testa è asimmetrica, ed è piena nella zona occipitale, un po' infossata al bregma, la

fronte è bassa. Il suo indice cefalico è 78. Il pelo è color sabbia, e normale in quantità sopra la testa, il viso e il corpo. I suoi occhi sono grigi, piccoli e infossati; gli zigomi sono normali. Il naso è grande e molto sottile. C'è un arresto dello sviluppo della mascella superiore. Le orecchie sono eccessivamente sviluppate e malformate. Il viso è molto marcato, la fessura nasolabiale è profondamente incisa, e ci sono rughe orizzontali ben marcate sulla fronte, così che egli dimostra almeno dieci anni di più della sua età effettiva. La mascella superiore è parzialmente a forma di V, quella inferiore è ben sviluppata. I denti, le loro radici e il processo alveolare sono normali. I seni sono pieni. Il corpo è generalmente ben sviluppato; le mani e i piedi sono grandi.

Non conosciamo la storia di Olmstead per il periodo di alcuni anni dopo lasciò Kankakee. Nel mese di ottobre 1892, si parla di lui come portalettere a Chicago. Durante l'estate seguente sviluppò una passione per William Clifford, un collega portalettere della sua stessa età, che era stato anche lui precedentemente un insegnante, ed era considerato uno degli uomini più affidabili ed efficienti nel servizio. Per un certo tempo Clifford sembra aver condiviso questa passione, o essersi sottomesso ad essa, ma ben prestò pose fine a questa relazione e invitò pressantemente il suo amico a sottoporsi a cure mediche, offrendosi di pagare lui stesso le spese. Olmstead continuò a scrivere lettere dal contenuto più appassionato a Clifford, e lo seguì quasi costantemente finché la vita di quest'ultimo non divenne insopportabile. Nel mese di dicembre 1893, Clifford consegnò le lettere nelle mani del direttore delle poste e ad Olmstead fu chiesto di dimettersi subito. Olmstead fece ricorso alla Commissione del Servizio Civile a Washington lamentando di essere stato licenziato senza giusta causa e richiese anche la reintegrazione, ma senza successo.

Nel frattempo, a quanto pare su consiglio di amici, andò in ospedale, e alla metà di febbraio 1894, gli furono asportati i testicoli. Non disponiamo di nessun rapporto dell'ospedale. L'effetto della rimozione dei testicoli fu tutt'altro che favorevole e Olmstead cominciò a soffrire di melanconia isterica. Poco dopo si recò di nuovo in ospedale. Il 19 marzo scrisse al dottor Talbot dall'Ospedale della Misericordia, di Chicago: "Sono tornato a Chicago la notte dello scorso Mercoledì, ma mi sentivo così infelice che ho deciso di entrare di nuovo in ospedale, e così sono andato all'ospedale della Misericordia, che è molto buono rispetto a come sono gli ospedali. Ma potrei anche andare all'inferno per quanto riguarda la speranza di una mia guarire. Sono un caso assolutamente incorreggibile, del tutto incurabile e assolutamente ingestibile. A casa ho pensato per un momento che ero guarito, ma mi sbagliavo, e dopo aver visto Clifford giovedì scorso sono stato molto peggio di prima per quanto riguarda la mia passione per lui. Il cielo solo sa quanto ho lavorato duro per

cercare di fare di me una creatura decente, ma la mia bassezza è incontrollabile, e potrei anche arrendermi e morire. Mi chiedo se i medici sapevano che dopo l'evirazione era possibile per un uomo avere erezioni, masturbarsi, e avere la stessa passione di prima. Mi vergogno di me stesso, mi odio, ma non ci posso fare nulla. Ho amici tra la brava gente, suono il pianoforte, amo la musica, i libri, e tutto ciò che c'è bello e nobilitante; tuttavia queste cose non mi possono nobilitare, perché questo carico di innata abiezione mi trascina verso il basso e mi impedisce il perfetto godimento di qualsiasi cosa. I medici sono gli unici che capiscono e conoscono la mia impotenza davanti a questo mostro. Io penso e lavoro finché il mio cervello gira, e posso a stento trattenermi dal gridare miei problemi." Questa lettera è stata scritta pochi giorni prima della commissione del reato.

Quando fu trasportato alla stazione di polizia, Olmstead scoppiò in pianto diretto gridando amaramente: "Oh! Will, Will, vieni da me! Perché non mi uccidete e mi non lasciate andare da lui?" (In quel momento supponeva di aver ucciso Clifford.) Gli fu trovata addosso la una lettera, come segue: "Ospedale della Misericordia, 27 marzo. A colui che si interessa di leggere: temendo che le mie motivazioni per uccidere Clifford e me stesso possano essere fraintese, scrivo questo per spiegare la causa di questo omicidio-suicidio. La scorsa estate Clifford e io cominciammo un'amicizia che si sviluppò in amore." Aggiungeva poi i dettagli dell'amicizia e continuava: "Dopo aver suonato una rapsodia di Liszt per Clifford più e più volte, lui mi disse che, quando il nostro tempo di morire fosse arrivato, sperava che saremmo morti insieme, ascoltando una musica così gloriosa. Ora per noi il tempo di morire è arrivato, ma la morte non sarà accompagnata dalla musica. L'amore di Clifford si è, ahimè, trasformato in odio mortale. Per qualche ragione Clifford improvvisamente ha interrotto i nostri rapporti e la nostra amicizia." Nella sua cella si comportava in maniera selvaggiamente eccitata, e fece diversi tentativi di suicidio; così che doveva essere strettamente sorvegliato. Poche settimane più tardi, scrisse al dottor Talbot: "Cook County Gaol, 23 aprile. Mi sento come se l'avessi trascurata non scrivendole in tutto questo tempo, anche se può non interessarle affatto avere mie notizie, dato che non ho mai fatto altro che approfittare della sua gentilezza. Ma per favore mi renda giustizia nel pensare che non mi sarei mai aspettato tutti questi problemi, quando pensavo che Will e io saremmo stati nelle nostre tombe e in pace già molto prima di tutto questo. Ma i miei piani fallirono miseramente. Il povero Will non era morto, e io ero stato catturato prima che potessi spararmi. Penso che Will davvero si sarebbe sparato (e sento anche che altri lo penseranno) quando tutta la storia è venuta fuori in tribunale. Non riesco a capire la sorpresa e l'indignazione che il mio atto sembra generare, dato che era perfettamente giusto e naturale che Will e io dovessimo morire insieme, e

questo non riguardava nessun altro. Sappia che io credo che il povero ragazzo comunque si ucciderà, perché lo scorso novembre, quando nel mio dolore e nella mia rabbia dissi ai suoi parenti del nostro matrimonio lui era così spaventato, ferito e arrabbiato che voleva che ci uccidessimo tutti e due. Ho accettato volentieri questa proposta di suicidarsi, ma lui ha fatto macchina indietro dopo un giorno o due. Sono contento ora che Will sia vivo, e sono contento che io sia vivo, anche con la prospettiva di anni di reclusione davanti a me, anni che io sopporterò allegramente per il suo bene. Eppure negli ultimi dieci mesi la sua influenza mi ha dominato così completamente, corpo e anima, che se io avessi agito bene, lui avrebbe dovuto avere il merito delle mie buone azioni, e se avessi agito male, avrebbe dovuto essere incolpato lui per quel male, perché io non sono stato assolutamente me stesso, ma solo una parte di lui, e felice di fondere la mia individualità nella sua.”

Olmstead fu processato a porte chiuse nel mese di luglio. Non emersero elementi nuovi. Fu condannato al Manicomio criminale. Poco dopo, mentre era ancora nel carcere a Chicago, scrisse al dottor Talbot: “Dato che lei si è interessato al mio caso da un punto di vista scientifico, c'è ancora qualcosa che voglio dirle di me, ma che ho evitato, perché mi vergognavo di ammettere certi fatti e certe caratteristiche della mia deplorabile debolezza. Tra i pochi perversi sessuali che ho conosciuto ho notato che tutti hanno l'abitudine di chiudere spesso la bocca con il labbro inferiore sporgente oltre il superiore. [Di solito a causa dell'arresto dello sviluppo mascella superiore.] Ho notato questa particolarità nel signor Clifford prima che diventassimo intimi, e spesso ho colto me stesso nel medesimo atteggiamento. Prima dell'operazione i miei testicoli potevano gonfiarsi, diventare dolenti e farmi del male e, anche dopo, le cose sembravano andare nella stessa maniera, proprio come un uomo che a volte si lamenta che gli fa male la sua gamba amputata. Dopo l'operazione, poi, i miei seni potevano gonfiarsi e diventare duri, dolenti e arrossati intorno ai capezzoli. Dal momento dell'operazione non c'è mai stato un giorno in cui sono stato libero da dolori acuti, lancinanti, dal basso addome allo scroto, che erano peggiori alla base del pene. Ora che il mio destino è deciso, devo dire che davvero la mia passione per il signor Clifford è in declino, ma non so se questo miglioramento è permanente o no. Non ho assolutamente nessuna passione per gli altri uomini e ora ho cominciato a sperare di poter ancora sopravvivere al mio desiderio di Clifford, o almeno di controllarlo. Io non ho ancora detto nulla di questo miglioramento delle mie condizioni, perché volevo che la gente continuasse a pensare ancora che ero pazzo, in modo che sarei stato sicuro di evitare di essere mandato al penitenziario. So che ero pazzo nel momento in cui ho cercato di uccidere sia Clifford che me stesso, e sento che non mi merito una punizione così terribile come essere mandato in una prigione di Stato. Tuttavia, penso che siano state l'operazione e la mia

successiva malattia che hanno causato la mia follia, piuttosto che la passione per Clifford. Mi piacerebbe molto sapere se lei considera davvero la perversione sessuale una follia.”

Una volta dimesso dal Manicomio criminale, Olmstead tornò a Chicago e rivendicò i suoi testicoli dal direttore delle poste della città, da lui accusato di far parte di una congiura organizzata contro di lui. Affermò che il direttore delle poste era uno dei principali agenti di un complotto contro di lui, risalente a prima della castrazione. Fu poi inviato al Manicomio Cook. Sembra probabile che una condizione di paranoia fosse ormai saldamente radicata. I casi seguenti sono tutti di bisessuali: attrazione che si fa sentire verso entrambi i sessi, di solito in grado predominante verso il maschile.

3.0.27 STORIA 27

H. C., americano, 28 anni, possidente, non sposato, il maggiore dei due figli. La sua storia può essere meglio espressa con le sue stesse parole:

“Io sono, dalla parte di entrambi i genitori, di ascendenze inglesi molto antiche, essendo i primi coloni del mio nome arrivati nel New England nel 1630. Sia la famiglia di mio padre che quella di mia madre sono state prolifiche di soldati e statisti; la famiglia di mia madre diede un presidente degli Stati Uniti. Per quanto ne so, nessuno dei miei predecessori ha fatto sospettare stranezze mentali, ad eccezione di uno zio materno, il quale, per eccesso di studio, divenne folle per un anno.

Sono laureato in due università con una laurea in belle arti e una in medicina. Dopo un anno come medico in un ospedale, abbandonai la medicina del tutto, per seguire la letteratura, una predilezione che avevo dall’inizio della fanciullezza.

Mi sono svegliato al sentimento sessuale all’età di 7 anni, quando, in una piccola scuola privata, intravedendo le cosce nude sopra le calze delle mie compagne di scuola femmine, mi esaltavo vagamente. Questo feticismo, è cresciuto più definitamente centrato alla fine sulle cosce e poi su tutta la persona di una ragazza in particolare. Il mio primo sogno tinto di sessualità fu su di lei, mentre lei mi stava vicino io schiacciavo il mio pene sopra un’incudine rovente e poi, in beatifica auto-immolazione, esponevo il moncherino carbonizzato ai suoi supplicanti occhi rotondi. Questo amore, però, diminuì all’arrivo di una nuova ragazza nella scuola, che, non più bella, ma più formosa, esercitava una forte attrazione sulla mia sessualità nascente. Un pomeriggio, nella soffitta della scuderia di suo padre, mi indusse a spogliarmi, dando lei stessa l’esempio. L’erezione che le nostre manipolazioni reciproche produssero fu per me senza impulso cosciente, provai solo una curiosità infantile vedendo la nostra differenza genitale. Ma l’episodio diede

l'avvio a capricci stravaganti, uno dei quali con insistenza mi ossessionava: con queste differenze fisiche, ovviamente, compensatorie, perché io e quella ragazza non avremmo dovuto realizzare un qualche tipo di rapporto sessuale? Questa fantasia, derivante esclusivamente da quell'esperienza unica, mi affascinò solo con quello che aveva di grottesco, perché in quel momento la mia sensibilità sessuale non era che rudimentale e la mia conoscenza del sesso era nulla. L'idea bizzarra, presentata alla ragazza altrettanto ignorante e da lei approvata, nacque nella soffitta dell'aia paterna e là, in modo molto pasticciato, giunse a un compimento sorprendente e piacevole.

Nei quattro anni successivi ho ripetuto l'atto non di rado con questa ragazza e con altre.

Quando avevo 11 anni io e mia sorella fummo portati dai nostri genitori in Europa, dove rimanemmo sei anni, frequentando la scuola ogni inverno in una città diversa e viaggiando, durante l'estate, in diversi paesi.

All'estero il mio desiderio fu saziato al massimo grado: la disponibile ragazza compagna di giochi era onnipresente, e io la maneggiavo con ardore negli alberghi svizzeri, negli stabilimenti termali tedeschi, nelle pensioni francesi, dove non l'ho fatto? Verso la pubertà per la prima volta ho fatto ricorso, qualche volta, alle prostitute.

Alla masturbazione, eccetto alcuni esperimenti, non ho mai fatto ricorso. Pochi dei miei compagni di scuola la praticavano dichiaratamente.

Di omosessualità avevo sentito qualcosa esclusivamente attraverso i classici, in cui, senza lunga ponderazione, riconoscevo solo il nostro cameratismo moderno, poeticamente esaltato, mascherato con gli abiti con la fraseologia antica. L'omosessualità non riuscì mai ad annidarsi dentro di me e non trovò nessuna consonanza nella scala delle mie simpatie, non possedevo nessuna pietra di paragone per tradurre le esibizioni di quegli amori ambigui in messaggi infuocati. Il rapporto con il mio sesso consisteva, intellettualmente, in un'amicizia occasionale priva di forte affetto, e fisicamente, in un blando antagonismo, il corpo nudo di un uomo era per me alquanto repellente. Le statue di donne mi evocavano una risposta sia carnale che estetica, quelle degli uomini, non mi suscitavano alcuna emozione, salvo un approfondimento di quella antipatia originaria. Allo stesso modo accadeva per i dipinti, la letteratura, il dramma, gli uomini servivano solo come complemento per le deliziose fanciulle, che visitavano i miei serragli aerei e mi leccavano nei miei rosei sogni.

Nel mio diciottesimo anno tornammo in America, dove entrai all'università. Il corso del mio amore per le donne era ormai un po' irregolare, il rapporto sessuale normale cominciò a perdere fascino. Già avevo definito, senza l'aiuto di nessuno la logica del coito, così ora l'immaginazione, brancolando nel buio, concepì un nuovo impulso per il desiderio, il *cunnilingus*. Ma questo, anche

se per un po' fu abbastanza adeguato, presto cessò di soddisfarmi. In quel frangente, il Natale del mio primo anno di college, fui nominato direttore di una piccola rivista, una pecca precoce del modo di procedere di questa rivista fu la scarsità di storie d'amore. Tale abbandono improvvido era in linea con il mio modo deviante di vedere le donne, un modo di vedere che mi era stato dato dalla auto-dissipazione del glamour attraverso il quale si voleva che apparissero. Avevo vagato in qualche modo dietro le quinte e avevo visto, senza l'intervento delle luci della ribalta del sesso, che le fate una volta così raggianti si riducevano ad una umanità imbellettata, simpatica come sempre, ma non più desiderabile.

Poco dopo, si cominciò a parlare del caso di Oscar Wilde. I resoconti dei giornali su questa faccenda, mentre mi illuminavano, non accendevano alcuna luce di auto-rivelazione; correggevano soltanto alcune inutili congetture che, su alcuni vizi mistici, avevo sentito sussurrare. Qua e là un'allusione giornalistica ancora troppo recondita mi veniva faticosamente chiarita da un compagno di studi effeminato, che, immagino ora, non avrebbe mostrato alcuna reticenza se lo avessi pregato di aggiungere una dimostrazione pratica. Acquistai anche delle fotografie di Oscar Wilde, le guardavo sotto gli auspici untuosi di quello stesso svirilizzato mentore blandiloquente. Se il mio interesse per Oscar Wilde derivava da qualche altra emozione che non fosse la curiosità piuttosto morbosa allora quasi universale, non ne ero comunque consapevole.

I sogni erotici, preclusi fino ad allora dal coito, vennero subito ad affliggermi. I protagonisti di questi sogni erano (e sono tuttora) invariabilmente le donne, con questa sola eccezione che io posso ricordare: sognai che Oscar Wilde, una delle mie fotografie di lui incarnata, si avvicinò a me con un languore buffonesco e eseguì una *fellatio* su di me, un atto che mi era stato spiegato verbalmente poco prima dal mio oracolo. Per un mese o più, il ricordo di questo sogno mi disgustò.

I pochi tentativi successivi, timidi e svogliati, di ripristinare la mia attività sessuale erano predestinati a fallire, anche perché avevo temuto che lo fossero: l'erezione era incompleta, l'eiaculazione senza piacere.

Sembrava che ci fosse qualcosa di sbagliato in questo comportamento. Perché coito senza desiderio sensuale del coito? Nessun senso del dovere mi spingeva, né alcun timore di un'aberrazione sessuale. La spiegazione è questa: l'attrazione per le donne non era stata eliminata, ma semplicemente sublimata, la mia immaginazione, che non importava più le immagini delle donne dall'osservazione, creava le proprie sirene deliziose, una volta diventata esigente e trascendente, si rivolgeva invano alla realtà. La sostanza era svanita stabilmente, e presto anche queste sue ombre tormentose divennero via via più evanescenti, finché anch'esse svanirono nel nulla.

Gli antipodi della sfera sessuale vennero sempre più verso la luce della mia tolleranza. L'inversione, fino ad allora macchiata da una leggera ripugnanza, divenne alla fine esteticamente incolore, e poi riprese delicatamente colore, in un primo momento solo attraverso la pietà verso le sue vittime, ma alla fine, il colore si fece più marcato con l'inclinazione semicosciente ad applicarla a me stesso come una remota possibilità. Questa rivoluzione, però, non avvenne senza una spinta esterna. Il tono prevenuto di un libro che stavo leggendo, *Psychopathia Sexualis* di Krafft-Ebing, incitando il mio sdegno, mi portò alla simpatia. Il mio prendere le difese degli omosessuali, puramente astratto anche se era solo un inizio, comportava però il mio guardare le cose con occhi ipoteticamente invertiti, un orientamento per amor di discussione. Dopo un po', insensibilmente e non in un momento ben preciso, l'ipotesi si fuse con la realtà: io stesso ero un invertito. L'inversione occasionale e fittizia non si era mai sovrapposta, credo, a questa vera inversione, ma piuttosto una vera e propria inversione, dormiente per tutti quegli anni, aveva semplicemente risposto alla fine ad uno stimolo forte e abbastanza prolungato, come un uomo che si risveglia quando è chiamato ad alta voce.

Nel presentare me stesso così sessualmente trasformato, non affermo di aver avuto fin dall'inizio una qualche inclinazione definitiva. L'istinto, così evoluto da poco tempo, rimase per un po' offuscato. La sua espressione primaria era un interesse debolmente sensuale per le caratteristiche fisiche dei ragazzi specialmente nelle loro somiglianze con le donne. A questo interesse non opponevo alcuna disapprovazione; dato che la lascivia con le donne in molte e diverse situazioni aveva molto tempo prima intossicato la mia coscienza sessuale fino a portarla alla letargia, nessun ragionamento si oppose al tentativo di ricostituire quella coscienza sessuale. D'altra parte, il piacere intellettuale per le promesse del nuovo mondo, così come la sensualità, mi conducevano alla sua esplorazione deliberata. Eppure, per un anno, il desiderio si fermò ad una vera libidine su nulla di più concreto dei giovani, la coabitazione coi quali era la mia unica fantasia.

Un giovane chirurgo, dopo aver letto la mia copia della *Psychopathia Sexualis*, si mise una sera a discutere sugli invertiti con tale gusto che gli chiesi ingenuamente se lui stesso fosse invertito. Diventò rosso, se confermativamente o altrimenti non potevo immaginarlo, nonostante il suo no veemente. Immediatamente ritirò molto sottilmente la sua negazione. Ma alla sua domanda, in risposta alla mia, io mantenni il mio no, per paura che mi proponesse qualche atto sessuale, un cosa che l'estetica della mia inversione sessuale in pieno sviluppo non avrebbe ancora permesso, i ragazzi della mia immaginazione dominavano ancora la scena.

Una sera, subito dopo, mi scortò a molte delle caffetterie dove gli invertiti sono soliti radunarsi. Questi luoghi di incontri amorosi segreti erano tutti

molto simili: un lungo corridoio, con l'orchestra ad una estremità, tavoli in marmo lungo le pareti, che lasciavano il pavimento libero per ballare. Attorno ai tavoli sedevano ragazzi e giovani, Adoni sia per effetto dell'arte che della natura, disponibili per un drink o una chiacchierata col Samaritano di turno, e timidamente venivano importunati per i piaceri per i quali, al piano di sopra, c'erano piccole stanze in affitto. Uno dei ragazzi, supportato dall'orchestra, cantava "l'aria dei gioielli" del "Faust". La sua voce aveva la limpida, tremula purezza di un clarinetto, e il suo volto la bellezza di un angelo. La canzone si concluse, lo invitammo al nostro tavolo, dove si sedette a sorseggiare un brandy liscio, mentre rispondeva beffardamente alle mie domande libresche. I ragazzi prostituiti che abbelliscono queste sale, ci informò, avevano nomi fantasiosi, alcuni di attrici famose, altri di eroi del teatro, il suo nome era Dorian Gray. I rivali, si lamentava, avevano assunto lo stesso nome, ma lui era l'originale Dorian, gli altri erano solo impostori gelosi. I suoi capelli ricci erano d'oro; le guance rosa; le labbra, rosso corallo, si aprivano incessantemente per rivelare il bianco perla scintillante dei suoi denti. Eppure, anche se lo ritenevo il giovane più bello del mondo, non provavo nessun interesse sessuale né per lui né per gli altri ragazzi, che in realtà erano tutti belli – la bellezza era la loro principale risorsa. Dorian, inoltre, esaltato dallo splendore del suo abbigliamento femminile, corsetti di raso, abiti da sera scollati, ecc, si vestiva, nelle notti di gala, in modo da mettere in mostra le sue spalle lucenti e le sue braccia belle, paffute e bianche. Così messo in mostra, scherzava, e avrebbe stregato perfino me, ancora così impassibile, fino a quando non mi fossi buttato, in lacrime di felicità, nel suo abbraccio d'amore.

La mia prima esperienza di *fellatio* fu un mese più tardi, con il giovane chirurgo. Gli confessai lo sfizio di provare, e lui accettò. Anche se questo atto nauseante e faticoso, molto imperfettamente eseguito, era dovuto soprattutto alla curiosità, sorse ben presto una passionale velleità di ripetizione. In breve, il desiderio della *fellatio* crebbe lentamente dalla notte di quel fiasco sdolcinato e divenne alla fine in un desiderio sovrano.

Forse l'abortire spontaneo di quell'esperimento iniziatico era dovuto alla precipitazione, all'incubazione del mio istinto perverso che non era ancora completa. Ci fu poi una pausa di un mese, nella quale, anche se non ci fu alcun tentativo di una ulteriore *fellatio*, la mia mente andò via via sempre più vicino ad una conciliazione con la grossolanità dell'atto, e cominciò a scoprire qualche correlazione tra le sue creature e i bei ragazzi visti in carne e ossa. Una sera, a Broadway, concepì improvvisamente un desiderio totale per un giovane che stava uscendo da un hotel mentre passavo. I nostri sguardi si incontrarono e si fermarono insieme. Si accostò a me per la prima volta vicino a una vetrina. Era un invertito. Con lui, nella sua stanza presso l'hotel

da dove lo avevo visto uscire, ho passato una notte apocalittica. Da allora in poi il contatto con i ragazzi limitato solo allo spirito cessò di essere un fine, le immagini si erano trasformate in carne, uscivano dal loro contesto e andavano per le strade. Quel ragazzo, quel *deus ex machina*, lo vedo chiaramente: i suoi capelli ricci marroni, gli occhi azzurri come il mare, il suo petto insieme così ad arco e così pieno, le braccia arrotondate, la sua vita stretta, il rigonfiamento aggraziato dei suoi fianchi e le cosce, piene e bianche come la neve; ricordo come ieri le fossette nelle sue ginocchia, la snellezza delle sue caviglie, la morbidezza dei suoi piccoli piedi, con il collo del piede rosa come l'interno di una conchiglia. Come gongolavo sulle sue ampie rotondità, le sue ricche ondulazioni!

Negli ultimi otto anni ho eseguito la *fellatio* (mai la *pedicatio*) con più di trecento uomini e ragazzi. La mia preferenza è per i ragazzi tra i 15 e i 20 anni, raffinati, carini, con un fare da ragazzina, e loro stessi omosessuali. Personalmente, salvo questo amore per i maschi, sono da ogni punto di vista maschile, dedito agli sport all'aria aperta, e a fumare e a bere moderatamente. All'apparenza, non sono che un ragazzo di 18 anni. La mia faccia e la figura sono generalmente considerate belle. Sono ben rasato, con capelli neri e ricci, le guance rosse e gli occhi castani, i lineamenti delicati e regolari; il corpo, di media statura, ovunque praticamente senza peli. Con anni di allenamento ho raggiunto anche grande forza e proporzioni classiche, i contorni dei muscoli sono facilmente arrotondati dal tessuto adiposo. Le mie mani ed i piedi sono di piccole dimensioni. Il mio pene, anche se perfettamente formato, è decisamente enorme – eretto, dieci pollici e mezzo di lunghezza, sette pollici e un quarto di circonferenza.

Qualche spinta alla mia apostasia dai metodi ortodossi è venuta, senza dubbio, da questa ipertrofia del pene, che già nel mio ventesimo anno aveva acquisito la sua attuale dimensione eccessiva, rendendo il coito impraticabile con la maggior parte delle donne. Io tentavo e dolorosamente quando l'inserimento riusciva. Dal quando mi ritrovai erede dell'inversione, un unico ritorno del desiderio normale, sei anni fa, mi convinse a tentare il coito con undici o dodici prostitute, e, abbastanza stranamente, con quasi tutta la lascivia dei vecchi tempi e con la piena erezione, ma, come avvenne, sempre con troppo grande disparità delle parti per il successo.”

Una certa ricercatezza nei modi di questa comunicazione può essere attribuita in parte alla natura degli interessi letterari che lo scrittore di preferenza coltiva, e in parte, senza dubbio più fondamentalmente, al carattere speciale del suo temperamento, prevalentemente estetico e all'attrazione per l'esotico. Un'attrazione per esperienze esotiche non sarà, tuttavia, sufficiente a spiegare lo sviluppo piuttosto tardivo delle tendenze omosessuali, uno sviluppo ritar-

dato che può essere la base per collocare questo caso proprio nel gruppo degli invertiti ritardati. H. C. stesso ha sottolineato a me che la sua avversione per le donne, che cominciò ad apparire nel diciottesimo anno, era già notevole prima che avesse mai sentito parlare chiaramente di atti omosessuali specifici e un anno intero prima che egli sperimentasse il minimo interesse sessuale per gli uomini o per i ragazzi. Inoltre, se è vero che la tendenza attuale all'attrazione omosessuale è apparsa solo dopo che aveva letto Krafft-Ebing ed era venuto a contatto con gli invertiti, tali influenze non sarebbero sufficienti a cambiare la natura sessuale di un uomo normalmente costituito.

Si può aggiungere che H. C. non è attratto da uomini normali. Per quanto riguarda il suo atteggiamento morale egli osserva: "Non ho scrupoli nell'indulgere alla mia passione. Capisco le obiezioni morali avanzate, ma esse sono così speculative e costruite, mentre, in modo immediato, l'inversione è la fonte di tanto bene." Egli considera tutta la questione sessuale come in gran parte una questione di gusto.

Considero il caso precedente, un caso di notevole interesse. Presenta ciò che è comunemente considerato un tipo molto diffuso di inversione, di cui Oscar Wilde sarebbe il massimo esponente, in cui una persona eterosessuale diventa chiaramente omosessuale per effetto dell'esercizio della curiosità intellettuale e dell'interesse estetico. In realtà il tipo è tutt'altro che comune; infatti, una curiosità intellettuale e un interesse estetico, abbastanza forti da dirigere anche in apparenza l'impulso sessuale in qualche nuova direzione, sono a loro volta tutt'altro che comuni. Inoltre, una lettura critica di questa storia suggerisce che il controllo apparente della ragione sull'impulso sessuale è un fenomeno superficiale. Qui, come sempre, la ragione non è che uno strumento nelle mani delle passioni. Le cause apparenti sono in realtà gli effetti; e noi assistiamo al graduale emergere di un impulso omosessuale ritardato.

3.0.28 STORIA 28

Inglese, 40 anni, chirurgo. Le esperienze sessuali iniziarono presto, circa all'età di 10 anni, quando un compagno lo indusse a giocare ai rapporti sessuali con le loro sorelle. Non provò alcun piacere. Poco dopo una domestica cominciò a curarlo con affetto e infine lo chiamò nella sua camera da letto quando era parzialmente svestita, accarezzò e baciò il suo membro e gli insegnò a masturbarla. In occasioni successive lei tentò una simulazione del rapporto sessuale, che le diede soddisfazione, ma non riuscì a indurre l'eiaculazione in lui. Al ritorno a scuola la masturbazione reciproca fu praticata con i compagni di scuola, e la prima eiaculazione avvenne all'età di 14 anni. Lasciando la scuola divenne schiavo del fascino delle donne ed ebbe frequenti coiti intorno all'età di 17 anni, ma preferiva masturbare le ragazze e so-

prattutto indurre le ragazze di buona posizione, per le quali l'esperienza era completamente nuova, a permettergli di prendersi delle libertà con loro. A 25 anni si fidanzò e la masturbazione reciproca fu praticata all'eccesso durante il fidanzamento; dopo il matrimonio, in genere il rapporto sessuale aveva luogo due volte ogni ventiquattro ore fino alla gravidanza.

“In questo momento”, egli scrive, “ho soggiornato presso la casa di un vecchio compagno di scuola, a causa dei miei amanti di un tempo. C'erano così tanti ospiti che ho condiviso la camera del mio amico. La vista del suo corpo ha dato luogo a sentimenti lussuriosi, e quando la luce era spenta scivolavo furtivamente nel suo letto. Lui non faceva obiezioni e passavamo la notte a masturbarci reciprocamente. Passammo i successivi quindici giorni insieme, e non ho mai provato lo stesso piacere nel coito con mia moglie, però facevo il mio dovere. Lei è morta cinque anni dopo, e mi sono dedicato anima e corpo al mio amico fino alla sua morte per un incidente l'anno scorso. Da allora ho perso ogni interesse per la vita.”

Sono grato per questo caso ad un noto psichiatra inglese, il quale sottolinea che il paziente appare abbastanza sano, quando lo si osserva, ma presenta una tendenza alla nevrastenia, alla melanconia e al temperamento nevrotico. Il corpo è maschile e peli pubici sono abbondanti. Un testicolo appare atrofico.

3.0.29 STORIA 29 e 30

Riporto il seguente racconto con le parole di un amico intimo di uno dei protagonisti: “La mia attenzione fu attirata all'inizio dallo studio dell'inversione – anche se io allora consideravo tutte le forme di essa come depravate e abominevoli – nella scuola pubblica, dove nel nostro dormitorio un ragazzo di 15 anni iniziò i suoi amici scelti ai segreti della masturbazione reciproca, che aveva imparato da suo fratello, un guardiamarina. Io non diedi peso a questo fatto in quel momento, anche se me ne ricordai dopo anni, quando ero immerso in Platone, Lucrezio e negli scrittori epicurei. Ma la mia attenzione si fermò sull'inversione, all'età di 20 anni, quando trascorsi una vacanza con A., un compagno con cui ero, e sono ancora, in grande amicizia. Abbiamo apprezzato molte cose in comune, studiato insieme e discusso questioni assai poco convenzionali, ma non questa. Precedentemente avevamo sempre occupato stanze da letto separate, in questa occasione ci trovavamo all'estero in un luogo di campagna, e siamo stati costretti ad adattarci con quello che abbiamo potuto trovare. Non solo dovevamo condividere la stanza, ma il letto. Non mi ha sorpreso il suo poggiare il braccio su di me, perché sapevo che era straordinariamente attaccato a me, e mi ero sempre sentito un brutto perché non ricambiavo il suo affetto altrettanto calorosamente. Ma

sono rimasto sorpreso quando più tardi mi sono svegliato e l'ho trovato occupato nella *fellatio* su di me mentre cercava di ottenere la mia risposta. Se fosse stato qualcun altro avrei reagito molto male ad una tale libertà, e la nostra conoscenza sarebbe finita, ma mi sono preso cura di lui, anche se in modo non molto espansivo. Questo episodio portò alla discussione dell'argomento. Mi disse che la sua forza sessuale era grande, che l'aveva messa alla prova in molti modi, e che era essenziale per il suo benessere che egli potesse avere soddisfazione in qualche modo. Lui detestava la prostituzione e la riteneva degradante; si sentiva fisicamente attratto da alcune donne e intellettualmente da altre, ma i due elementi non si combinavano mai, e se era stato in intimità con alcune, sentiva che non era giusto per loro, dato che lui non poteva sposarle perché aveva un ideale troppo alto del matrimonio. Si era sempre sentito attratto dal proprio sesso e aveva mantenuto per alcuni anni un'amicizia platonica con un amico intimo del college, X (al quale ho capito che era appassionatamente legato). Entrambi consideravano la cosa perfettamente morale, ed entrambi, stavano meglio a causa del loro rapporto. Entrambi aborriscono la *pedicatio*. X., tuttavia, non avrebbe mai discusso l'argomento, e sembrava quasi vergognarsene. A., d'altra parte, pur mostrando un grande rispetto di sé in tutte le altre cose, non provava alcuna vergogna, anche se lui dice che non avrebbe mai discusso di questo se non con gli amici intimi o se gli fosse stato chiesto un consiglio privatamente.

A. è il figlio maggiore di un ufficiale. I suoi genitori avevano 21 e 19 anni, rispettivamente, al momento della sua nascita. Entrambi i genitori sono sani, e i due figli (entrambi maschi) hanno buone costituzioni, anche se quello più grande ne ha una un migliore. Lui è di media statura e arti sottili, portamento fiero, faccia bella e intellettuale (classico tipo greco), eccellente carnagione, modi affascinanti, e buon umore. Il pene è grande, il prepuzio molto breve. È appassionato di filosofia, scienze naturali, storia e letteratura. È riflessivo e paziente piuttosto che intelligente, ma è volitivo e molto attivo quando si impegna, mai a riposo finché non ha compiuto quello che vuole, anche se questo richiede anni. Canta in modo eccellente, ed è appassionato di ciclismo, canottaggio, nuoto, e alpinismo. Gode di ottima salute e non ha mai avuto una malattia neppure per un giorno da quando aveva 12 anni. Dice che l'unico caso in cui non riesce a dormire è quando sta a letto con qualcuno che non può o non vuole soddisfatto. Ha bisogno di soddisfazione almeno una volta alla settimana, due o tre volte nella stagione calda. Non fuma mai e nemmeno beve birra o superalcolici. È ancora single, ma ritiene che il matrimonio potrebbe soddisfare tutte le sue esigenze.

Anche X è il figlio più grande di genitori giovani e sani (tra i 21 e i 24 anni alla sua nascita) di classe sociale diversa; il padre è un costruttore. È di gradevole aspetto ma non bello, molto sensibile, molto ordinato e metodico

in tutte le cose, non molto volitivo, e molto riservato verso le donne. È di indole assai studiosa, è soprattutto appassionato di filosofia, politica e scienze naturali, è un buon musicista. Fa poco esercizio fisico ed è di piuttosto facile affaticabilità, è generalmente sano, ma non fortissimo. È vegetariano, ed è stato allevato come un libero pensatore. Fino a due anni fa, non è mai stato attratto verso una ragazza; anzi, non gli piacevano le ragazze, ma adesso è fidanzato. Per circa diciotto mesi ha abbandonato l'omosessualità, ma da allora ha sofferto di incubi, cattiva digestione e irritabilità. Pensa che l'unico rimedio sia il matrimonio, che sta rinviando. Considera l'omosessualità come del tutto naturale e normale, anche se i suoi desideri non sono forti, e una volta ogni quindici giorni è sempre bastata per lui. È stato portato alla pratica dell'omosessualità dal ragionamento di A., e perché ne sentiva una certa vaga esigenza, e questo lo confortava. Pensa che sia una questione di temperamento e non una cosa da discutere, se non da parte degli scienziati. Dice che non lo potrebbe fare se non con il suo più caro amico, alla cui richiesta non potrebbe resistere. Ha un lungo prepuzio, carne come quella di una donna, ed è ben proporzionato.

Entrambi gli uomini sono interessatissimi alle riforme sociali, nelle quali sono impegnati, uno in modo attivo, l'altro passivamente. Entrambi considerano anche la legge sulla omosessualità come assurda e demoralizzante. Pensano anche che il divieto legale della poligamia sia in gran parte la causa della prostituzione, dato che molte donne non possono vivere una vita onesta e trovare qualcuno che si prenda cura di loro, e ritengono che molti uomini potrebbero sposare una donna per la soddisfazione fisica e un'altra per la soddisfazione intellettuale.

Si dedicavano totalmente uno all'altro quando li ho conosciuti; sono ancora amici, ma separati dalla distanza. Entrambi sono persone degnissime, e il secondo è fin troppo sincero.”

Secondo informazioni successive, X. si era sposato e le sue tendenze omosessuali erano quasi completamente in sospenso, in parte, forse, per il fatto che viveva tranquillamente in campagna. A. ha sorpreso i suoi amici per il suo ardente attaccamento ad una donna più o meno della sua età con cui si è fidanzato. Dichiara di amare questa donna più di chiunque uomo, ma tuttavia sente ancora una forte passione per i suoi amici uomini. È evidente che la tendenza omosessuale in A. è nettamente più pronunciata che nel suo amico X. Come si trova più spesso nelle persone bisessuali rispetto agli omosessuali, è di tipo prevalentemente maschile, possiede grande vitalità, e desidera esercitare tutte le sue facoltà. Ha un sistema nervoso sano ed è del tutto libero da ogni “nervosismo”. Ha scritto un trattato scientifico e può studiare indisturbato in mezzo a rumori violenti. La sua voce è virile (nel canto è un

basso profondo). Può fischiare. Non è vanitoso, anche se è ben formato e le sue mani sono delicate. Il suo colore preferito è il verde. L'evidente calore del suo affetto per i suoi amici è il principale tratto femminile rilevato in lui. Sogna raramente e non ha mai avuto sogni erotici; questo lo spiega col dire (prima di Freud) che tutti i sogni, non causati da condizioni fisiche, sono sogni di desiderio, e dato che egli soddisfa sempre i suoi bisogni sessuali tutti in una sola volta, con un amico o con la masturbazione, i suoi bisogni sessuali non hanno alcuna possibilità di incidere nella sua vita subconscia. Ci può essere qualche dubbio sulla classificazione dei due casi precedenti: non li conosco personalmente. Il caso seguente, che conosco da molti anni, lo considero chiaramente un vero e proprio esempio di bisessualità: –

3.0.30 STORIA 31

Inglese, possidente, 52 anni, sposato. La sua ascendenza è piuttosto complicata. Alcuni degli antenati di sua madre, nell'ultimo e nei secoli precedenti, si suppone siano stati invertiti. Ricorda che gradiva le carezze del valletti del padre quando era un ragazzino. Sogna indifferentemente di uomini e donne e prova forte attrazione sessuale per le donne. Può copulare, ma non insiste su questo atto; ha una tendenza a un piacere raffinato e voluttuoso. È stato sposato per molti anni e dal matrimonio sono nati molti figli.

Non ha gusti particolari sulla classe o l'età degli uomini che ama. Sente per quanto riguarda gli uomini più anziani quello che sentono le donne, e gli piace essere accarezzato da loro. È immensamente orgoglioso della sua bellezza fisica; rifugge la *pedicatio* e non si preoccupa troppo dell'atto sessuale, ma ama le lunghe ore di comunione voluttuosa durante le quali il suo amante lo ammira. Sente la bellezza dei ragazzi giovani. Allo stesso tempo, è molto attratto da ragazze giovani.

È decisamente femminile nel vestire, nel modo di camminare, nell'amore per i profumi, gli ornamenti e le cose belle. Il suo corpo è fin troppo liscio e bianco, i fianchi e i glutei sono arrotondati. Gli organi genitali normali. Il suo temperamento è femminile, soprattutto per la vanità, l'irritabilità e le preoccupazioni insignificanti. È molto preoccupato del suo aspetto fisico e interessatissimo ad essere ammirato; in un'occasione è stato fotografato nudo come Bacco. È fisicamente e moralmente coraggioso. Ha genio per la poesia e la speculazione, con una tendenza al misticismo.

Sente la discordanza tra il suo amore per gli uomini e la società, e anche tra il suo amore per gli uomini e il suo amore per la moglie. Considera l'amore per gli uomini come, in parte almeno, ereditario e innato in lui.

3.0.31 STORIA 32

C. R., medico, età 38 anni. Nazionalità irlandese, con una vena portoghese. “Mia madre viene di un’antica famiglia quacchera. Ero del tutto inconsapevole delle differenze sessuali fino a quando non ebbi circa 14 anni, perché ero stato accuratamente tenuto separato dalle mie sorelle e, anche se di tanto in tanto si impadronivano di me dei desideri strani che non capivo, ero stato vergine nel pensiero e nell’azione fino a quel periodo della vita.

Quando avevo 14 anni un cugino di qualche anno più grande di me venne a stare con noi e condivise il mio letto. Con mia sorpresa mi afferrò il pene e lo strofinò per un po’, allora una sensazione più piacevole mi invase e aumentò fino a quando un’emissione di sperma uscì dal mio organo; poi lui mi chiese di fare lo stesso con lui. Abbiamo spesso ripetuto il processo nel corso del mese successivo; ero del tutto inconsapevole dei danni che ne potevano derivare.

Lo stesso anno andai a scuola, ma nessuno dei miei compagni di scuola per un certo tempo mi suggerì tali azioni fino a quando un amico che stava con noi per le vacanze un giorno in bagno ripeté il processo e premette il suo pene tra le mie cosce e una scarica simile ebbe luogo. Ho scoperto in poco tempo che molti dei miei compagni di scuola e cugini maschi avevano gli stessi desideri, e un fratello maggiore del mio primo iniziatore alla sessualità ripetutamente passava la notte con me, e allora ci divertivamo in modo simile.

Un po’ più tardi, quando mia madre era lontana da casa, condivisi il letto di mio padre, lui prese il mio pene in mano e tirò il mio prepuzio indietro. Io in risposta afferrai il suo e scoprii che aveva un’erezione. Continuai a strofinarlo fin quando non mi fermò e mi disse che non dovevo farlo, perché quando fossi stato più grande avrei amato una donna che avrebbe fatto quella cosa e che se non mi fossi strofinato da solo e non avessi consentito ad altri ragazzi di farlo, mi sarei divertito molto di più. Io sono quasi certo che mio padre fosse un invertito, perché lui spesso, quando era a letto con me, usava premere il mio corpo nudo contro il suo e aveva sempre una forte erezione. Una volta mi strofinò fino a quando non ebbi l’ejaculazione e poi, girando sulla schiena, mi fece prendere il suo pene in mano e si fece strofinare per pochi minuti. Avevo l’abitudine di scherzare spesso con mio padre perché a partire dal mio diciassettesimo anno il mio pene era più grande del suo. Tornerò a parlare di mio padre tra un po’. Quando avevo 17 anni un amico del college condivise il mio letto, e quando ci spogliammo disse che invidiava il mio pene che era tanto più grande del suo; una volta entrati nel letto, mi chiese di girare dalla mia parte e mi accorsi che stava tentando la *pedicatio*. Ero stupito della sua azione e allora mi informò che accanto a una donna quel processo dava più piacere. Tuttavia, non se ne fece nulla, e questa è l’unica esperienza di *pedicatio* che io abbia mai avuto.

Quando avevo 18 anni, una sera un compagno di università mi fece conoscere una donna e lei è stata la prima con la quale io abbia mai avuto una relazione. Siamo andati dietro alcune rocce e lei ha affettato il mio pene e lo ha stretto nel suo corpo, stando stesa contro di me.

Mio padre, evidentemente sospettò qualcosa su di me quando tornai a casa, e pochi giorni dopo, mi disse che era molto pericoloso avere a che fare con le donne, che avrei dovuto aspettare fino a quando fossi stato più grande, che quando un ragazzo è diventato un uomo deve avere una donna di tanto in tanto, e che se avessi mai avuto una brutta malattia dovevo dirglielo subito in modo da poter essere adeguatamente curato.

Al college ho trovato molti compagni che erano desiderosi di condividere il mio letto e di indulgere alla masturbazione reciproca, premendo i nostri corpi insieme faccia a faccia fino a quando non vi fosse stata eiaculazione da entrambe le parti, ma non trovai mai più nessuno che cercasse il rapporto anale.

Poco tempo dopo ero a Bruxelles e feci la mia prima visita a un bordello, un posto vicino alla Cattedrale. Ho scelto una ragazza di circa 18 anni tra otto bellezze nude esposte alla mia scelta. Lei era avara e mi chiese 10 franchi, Ne avevo pagati 20 per la mia camera e me ne erano rimasti solo due. Volevo che lei giocasse con me, ma lei prese solo il pene e mi tirò verso di lei con un'azione così vigorosa che eiaculai molto rapidamente. Ero così disgustato dal risultato che mi masturbai quando tornai alla mia pensione.

Un anno dopo feci una visita in Portogallo e i miei amici, lì, spesso, mi portarono ai bordelli e mi presentarono anche a donne di facili costumi. Avevo rapporti con loro; le prostitute portoghesi non mi hanno mai suggerito nulla di innaturale e in nessun caso un maschio mi ha approcciato per scopi sessuali.

Quando divenni uno studente di medicina, usavo visitare un bagno turco di frequente, in un'occasione ho scherzosamente schiaffeggiato un amico sulle natiche, mio padre, che era presente, mi ha detto di non farlo perché non era un comportamento corretto in pubblico, se mi piaceva farlo a lui o ad un altro o ad altri due non c'era nulla di male in privato. Fino a quando non ebbi 21 anni, nel bagno mio padre copriva sempre il suo pene alla mia vista, ma dopo che raggiunsi la maggiore età, si mostrava sempre e più volte mi fece vedere immagini di donne nude, e mi insegnò anche l'uso del preservativo.

Nel mio ventiquattresimo anno, un uomo alto che era solito frequentare le terme un giorno sedette accanto a me e giocosamente mi toccò le dita dei piedi con le sue, poi premette la coscia nuda contro la mia e un po' più tardi nella camera di raffreddamento allungò la mano sotto il mio asciugamano e afferrò il mio pene, poi mi chiese di incontrarlo un paio di giorni più tardi nei bagni, dicendo che sarei stato soddisfatto di quello che lui avrebbe fatto.

Sono andato all'appuntamento e lui mi ha portato nella stanza più calda, dove ci stendevamo sul pavimento, in pochi minuti si girò su un fianco e gettò una delle sue gambe su di me, mi spaventai e balzai in piedi, aveva una potente erezione, ma mi rifiutai di sdraiarmi di nuovo, anche se lui tirava il suo prepuzio indietro per eccitare i miei desideri, io avevo paura di essere sorpreso da un altro bagnante. Ho incontrato quest'uomo due volte in occasioni successive e lui mi ha fatto delle *avances*. Credo che avrei ceduto allora se ci fossimo incontrati in una casa privata.

Poco tempo dopo incontrai un signore anziano presso i bagni che, anche lui mi fece delle *avances*, ma per paura io resistetti. Non mi piaceva perché aveva un alito cattivo e i denti guasti; e poi ero ora in grado di andare in continente e godere del fascino femminile secondo il desiderio del mio cuore. Dopo la qualificazione sono entrato nell'esercito in Sud Africa e con mio grande stupore trovai molti dei miei compagni appassionati della compagnia maschile, un ufficiale che era stato ferito condivideva la mia camera da letto in un ospedale militare, e quando ci spogliavamo, spesso ammirava il mio pene, avevamo l'abitudine di giocare l'uno con l'altro fino a quando non raggiungevamo erezioni potenti, ma non ci siamo mai masturbati né abbiamo provato qualche vizio contro natura.

Ero solito avere rapporti sessuali con le donne tanto spesso quanto potevo, e ho spesso visitato i bagni turchi e ho scoperto che diversi clienti erano anormali, e anche uno dei massaggiatori, quest'ultimo si divertiva a giocare con il mio pene, baciandomi e facendomi il solletico.

Mi sono sposato a 28 anni. La mia vita coniugale è stata normale e mia moglie ed io siamo ancora innamorati uno dell'altra, abbiamo avuto diversi figli.

Le mie ultime esperienze sessuali sono state in Australia, una volta a Sydney, ai bagni, un compagno bagnante giocosamente cominciò a farmi il solletico, quando ebbi un'erezione, lui afferrò il mio pene, io mi alzai di scatto, e lui mi chiese di fare con lui qualsiasi cosa mi fosse piaciuto fare. Mi rifiutai. Una volta a bordo di un piroscafo costiero un compagno di viaggio aveva l'abitudine di mettersi in mostra, in posa come una statua; diventammo molto intimi e lui voleva che io passassi una notte con lui. Ho rifiutato anche le sue offerte.

Sono molto sano e forte, appassionato di equitazione, pesca, e tiro. Conduco una vita molto attiva. Non sono né musicista né artista, ma mi piace molto sentire la musica e ammiro le opere d'arte.

Di persona io sono alto 6 piedi, tendente al grasso, il mio corpo è molto forte, il mio pene è di sei pollici di lunghezza a riposo e otto in erezione, posso senza fatica eiaculare due volte nella notte e ho rapporti sessuali almeno due volte alla settimana. Il mio scroto è teso e entrambi i testicoli sono grandi.

Sono un po' lento a eiaculare. Dopo il matrimonio, non ho mai avuto nessun desiderio di avere rapporti sessuali con nessun'altra donna, ma più volte ho incontrato uomini che mi hanno attratto. Ho un amico (un altro medico) che mi conosce molto bene e se passiamo la notte insieme giochiamo uno con l'altro. Ho un grande desiderio che lui mi circoncida. Non ci siamo mai lasciati andare a nulla che non fosse sentire o premere insieme i nostri corpi come scolaretti.

Il mio colore preferito è il verde.

I miei sogni erotici, quando ne ho, sono di mia moglie o di un amante maschio.

L'inversione sessuale è molto più diffusa di quanto comunemente si suppone e non ho mai avuto alcun rimorso di coscienza dopo nessuno dei miei rapporti amorosi. Considero l'istinto omosessuale come del tutto naturale, e, tranne che per quanto riguarda mia moglie, è più forte nel mio caso dell'istinto eterosessuale. Non ho mai iniziato un giovane alla vita sessuale né ho avuto alcun desiderio di sedurre una ragazza. I ragazzi sotto i 17 anni, o le persone di bassa classe sociale, non mi attraggono."

3.0.32 STORIA 33

M. O., 30 anni, nato negli Stati Uniti, di padre inglese e madre il cui padre era scozzese, il resto della sua ascendenza era inglese con una lunga permanenza in America, con una piccolissima aggiunta di sangue olandese. È alto 5 piedi e 8 pollici e ha i capelli e gli occhi castani. Non ha problemi ereditari per quanto se ne sa. Durante l'infanzia, per un certo tempo fu "minacciato dalla corea". È soggetto a tonsilliti e a una forma insistente anche se non grave di indigestione, indotta da abitudini sedentarie. È di temperamento scattante e nervoso. Ha un'avversione per la maggior parte degli sport all'aria aperta, ma una grande attrazione estetica verso la natura. Ha avuto un'educazione di alto livello.

Per quanto riesce ad andare indietro con la memoria, ha vissuto in una casa dalla quale i suoi genitori sono andati via quando lui aveva 4 anni. Prima di questo allontanamento, ricorda distintamente due esperienze sessuali. Un cugino, di cinque anni più grande, era in bagno, seduto, e M. O. toccava i suoi organi sessuali; sua madre lo apostrofò urlando. In un'altra occasione si trovava in una carrozza chiusa con una ragazza della sua età. Erano distesi su un sedile della carrozza e cercavano di avere un rapporto sessuale. La sorella maggiore della ragazza entrò e li colse sul fatto. Disse: "Lo dirò alla mamma, sai che lei ha detto che voi non dovete farlo mai più." In ciascuno di questi ricordi nitidi si prova la forte impressione che sia solo un episodio fra i tanti. Cinque anni fa M. O. incontrò un uomo della sua età che aveva vissuto

in quel quartiere in quello stesso periodo. Confrontando i loro ricordi, trovarono che quasi tutti i bambini in quel quartiere erano dediti a tali pratiche. Il quartiere era un quartiere assolutamente “rispettabile” della classe media. Da quel quartiere, M. O. si spostò in un altro quasi dello stesso tipo, e visse lì fino all'età di 11 anni. I suoi ricordi di questo periodo sono molto freschi e abbondanti. Con una sola eccezione, tutti i bambini tra i 5 e i 14 anni sembrano essersi lasciati andare liberamente a giochi sessuali promiscui. In piccoli gruppi, composti da quattro fino a dodici ragazzi, se ne andavano dove gli alberi o l'erba alta li nascondeva alla vista, e si mostravano nudi l'uno all'altro. Talvolta si maneggiavano anche reciprocamente, ma non nel modo tipico della masturbazione. Di quest'ultima, M. O. non sapeva assolutamente nulla. A volte, quando si trovavano insieme in non più di due o tre, tentavano il rapporto sessuale. Nel caso di M. O. c'erano una curiosità sessuale ansiosa e un desiderio più o meno forte, ma il contatto reale non portava nessuna grande soddisfazione. In due o tre occasioni le ragazze gli praticarono la *fellatio*, e lui poi ricambiò con il *cunnilingus*, ma senza provare piacere. In tutti questi giochi è sicuro che le ragazze prendessero l'iniziativa altrettanto spesso dei ragazzi.

Durante tutto questo periodo, M. O. aveva ora un'innamorata ora un'altra. Questo era un fatto abituale tra i bambini, ed era promosso dall'imitazione delle persone più grandi. La curiosità sessuale di M. O. era certamente maggiore per quanto riguarda il sesso opposto. In questo momento, però, apparvero i suoi interessi omosessuali. Con un ragazzo di due o più anni di più grande di lui andava spesso in qualche nascondiglio dove si guardavano reciprocamente i genitali e se li maneggiavano. Lui e un altro ragazzo una volta si trovavano in un giardino abbandonato e si tolsero tutti i vestiti, per esaminarsi meglio reciprocamente. L'altro ragazzo poi si offrì di baciare il sedere di M. O., e lo fece. Questo fatto provocò una sensazione sorprendentemente forte e distintamente sessuale, il primo shock sessuale che riesce a ricordare di avere vissuto. Si rifiutò di ricambiare, però, quando gli viene chiesto.

Verso la fine di questo periodo ci fu un nuovo e crescente sviluppo di un altro tipo, non riconosciuto assolutamente allora come qualcosa carattere sessuale. Cominciò a provare sensazioni verso alcuni ragazzi in un modo molto diverso e molto più vivo di quanto non avesse fatto fino ad allora verso le ragazze, anche se al momento non fece paragoni. Per esempio c'era un ragazzo che considerava molto carino, si facevano visita spesso e trascorrevano molto tempo a giocare insieme. A scuola si guardavano e guardavano l'un l'altro fino a che arrivavano deliziosi, incontrollabili momenti magici in cui ridevano insieme. Non discutevano mai di questioni sessuali e non ci pensavano neppure. Queste esperienze sono state, a loro modo, molto sentimentali e

ideali. M. O. è sicuro che quanto a lui, la considerazione principale era sempre la bellezza dell'altro ragazzo. Cominciava a ricordare con grande affetto un certo ragazzo molto più grande e molto bello che aveva vissuto vicino a lui nel primo quartiere, e gli aveva mostrato allora diverse piccole attenzioni amichevoli. Raramente lo vedeva ora, e difficilmente cercava di farlo, ma era comunque immensamente contento di una parola o di uno sguardo casuale da parte sua nel cortile della scuola, ed era molto interessato quando altre persone parlavano di lui.

Un cugino di circa due anni più giovane di M. O. spesso gli faceva visita e dormiva con lui. Erano molto affezionati l'uno dell'altro e si maneggiavano reciprocamente i genitali.

Quando M. O. aveva circa 11 anni, la famiglia se ne andò in un quartiere lontano, dove non c'era quasi nessun bambino della sua età, e dove qualsiasi legame con i bambini che stavano nel quartiere che aveva appena lasciato era praticamente impossibile. Da questo momento fino a quando i cambiamenti della pubertà furono a buon punto la sua vita sessuale fu fortemente in contrasto, nella sua solitudine, con la precedente promiscuità. Ricorda che gli piaceva fare la lotta con due o tre scolari e tenere la loro testa tra le sue gambe. Pensa che loro non fossero consapevoli dei suoi impulsi sessuali. Amoreggiò, amoreggiò coscientemente con alcune ragazzine della scuola, ma non propose mai loro qualcosa di sessuale. Lesse un paio di libri di medicina di famiglia.

Un giorno, sdraiato su un vecchio divano irregolare, abbastanza innocentemente in un primo momento, produsse una nuova e deliziosa sensazione, del tutto diversa da qualsiasi altra che avesse mai sognato, qualcosa che andava ben oltre la soddisfazione della semplice curiosità. Rifece la stessa cosa e in breve raggiunse l'eiaculazione. La masturbazione seguì presto. Certi giorni avrebbe ripetuto l'atto due o tre volte, ma poi di nuovo lo avrebbe evitato per giorni. Cominciò subito a combattere quella tendenza, si sentì molto in colpa e si vergognò molto perché si lasciava andare ad essa. Preghò per ricevere aiuto e a volte pianse per i suoi tentativi falliti di rompere quell'abitudine così rapidamente formata. Per un certo periodo, dopo due o tre anni, sembrò che ci fosse riuscito, ma notava che aveva intensi sogni erotici con eiaculazioni abbondanti, regolarmente ogni otto giorni. Proprio in quel momento alcuni annunci sui giornali caddero sotto i suoi occhi, e lo convinsero che si era procurato da sé stesso una condizione di malattia. Non fece mai ricorso ai rimedi pubblicizzati, ma fu scoraggiato nei suoi sforzi di superare la cattiva abitudine; e dal momento che i cattivi effetti sembravano consistere soltanto delle perdite seminali, concluse che tanto valeva godersi il grande divertimento della masturbazione.

Per un breve periodo, ricorda di avere avuto un forte ma rivoltante interesse

per gli organi sessuali degli animali, soprattutto i cavalli. Gli organi sessuali maschili erano molto più interessanti.

A poco a poco cominciò a sviluppare, del tutto dal di dentro, l'ideale di un compagno di sesso maschile, un ragazzo bello, emotivo; tra lui e quel ragazzo doveva esistere una potente passione romantica. Restava per ore a sognare questa cosa e ad inventare situazioni eccitanti. Improvvisamente, in chiesa, conobbe un ragazzo molto giovane, Edmund, che sembrava soddisfare tutti i suoi desideri. M. O. aveva allora 16 anni e mezzo e Edmund ne aveva 15. Seguì un vero e proprio corteggiamento, Edmund finalmente cedette agli appelli fisici di M. O. dopo molti dubbi. Però alla fine il cedimento fu completo. I due trascorrevano notte dopo notte insieme, godendo di rapporti intercrurali e talvolta della masturbazione reciproca. I loro genitori possono essere stati leggermente a disagio a volte, ma il rapporto durò ininterrotto per un anno e mezzo o più. Nel frattempo M. O. occasionalmente aveva rapporti con altri ragazzi, ma mai vacillò nella sua reale preferenza per Edmund. Per le ragazze non aveva alcun desiderio sessuale di nessun tipo, anche se era molto legato a loro.

Poi M. O. e Edmund andarono al college in posti diversi, ma si incontravano durante le vacanze e si scrivevano frequenti e ardenti lettere d'amore. Entrambi avevano attacchi genuini di mal d'amore e di gelosia. Quando M. O. guarda indietro a questa prima passione d'amore non se ne pente assolutamente. E senza dubbio essa ebbe una grande influenza formativa.

Dopo il primo anno al college, Edmund si trasferì in un'altra scuola più lontana da M. O. e le opportunità di incontro divennero più rare, ma il loro affetto si mantenne e il rapporto sessuale riprendeva ogni volta che era possibile. A poco a poco, però, Edmund si interessò alle donne e, infine, si sposò. Anche M. O. creò più volte rapporti con gli amici del college e, occasionalmente, con altri.

Nel complesso, M. O. preferiva ragazzi di uno o due anni più giovani di lui, ma, col crescere, la differenza di età aumentò. A 30 anni si considerava come virtualmente "fidanzato" con un giovane di 17, uno insolitamente maturo, comunque, e molto più grosso di lui.

M. O. è sempre infelice a meno che i suoi affetti abbiano un corso abbastanza libero. La vita è stata molto deludente per lui sotto altri aspetti. Le sue più grandi gioie gli sono venute in questo modo. Se è in grado di portare a termine il suo attuale piano di unione con il giovane che lo attrae, sentirà che la sua vita è stata coronata da ciò che è per lui la migliore conclusione possibile; in caso contrario, dichiara, che non gli importa più nulla di vivere. Ammira la bellezza maschile con passione. La bellezza femminile la percepisce oggettivamente, come accadrebbe con qualsiasi disegno di curve fluenti e di colori delicati, ma non ha assolutamente nessun fascino sessuale per lui.

Le donne si sono messe sulla sua strada più volte, ma lui si ritrova sempre più irritato dalle loro manie specificamente femminili. Con gli uomini in generale è molto più paziente e comprensivo.

La prima opera letteraria che gli piacque furono i dialoghi di Platone, letti per la prima volta a 20 anni. Fino ad allora sapeva soltanto che era solo nella sua peculiarità. Lesse ciò che poteva della letteratura classica. Ama Pater, e apprezza il suo atteggiamento verso il proprio sesso. Quattro o cinque anni più tardi si imbatté nel libro di Raffalovich, e da allora provò un vero e proprio debito di gratitudine per il suo autore.

M. O. non ha alcun desiderio di danneggiare la società in generale. Come individuo sostiene di avere lo stesso diritto di essere se stesso che ha qualsiasi altra persona. Pensa che mentre i ragazzi di 13-15 anni potrebbero eventualmente essere resi invertiti, chi raggiunge i 16 anni senza inversione non può più essere spinto in quella direzione. Quei ragazzi possono dedicarsi ad un invertito in altri modi tanto da concedergli ciò che lui desidera sessualmente, ma rimarranno sostanzialmente normali. Le sue osservazioni sono basate su circa 30 relazioni omosessuali di varia durata.

M. O. sente fortemente il carattere poetico ed elevato delle sue principali relazioni omosessuali, ma teme di apparire troppo sentimentale.

Per quanto riguarda le tracce della femminilità negli invertiti scrive:

“Fino all’età di 11 anni ero molto legato ad un cugino cinque anni più grande di me (quello al quale ho fatto riferimento sopra) e provavo grande piacere in un gioco che giocavamo spesso, in cui io ero una ragazza: un romanzo infinito, una storia d’amore non sessuale.

Un po’ più tardi e fino alla pubertà, mi sono molto divertito a recitare, ma in generale ricoprivo ruoli femminili, indossando gonne, scialli, perline, parrucche, cappelli. Quando avevo circa 13 anni, la mia famiglia cominciò a prendermi in giro per questo. Io giocai per un po’ di nascosto, e poi il desiderio di queste cose mi lasciò per non tornare mai più.

Resiste invece ancora un interesse minore, che ha avuto inizio prima della pubertà, per i messaggi di San Valentino. La mia sensibilità verso di loro è molto simile alla mia sensibilità per i fiori.

Prima che raggiungessi la pubertà venivo chiamato a volte “femminuccia” da mio padre. Questo insulto mi umiliava più di qualsiasi altra cosa. Dopo la pubertà mio padre non usò più quel termine, e via via le altre persone smisero di prendermi in giro in quel modo. La ferita, però, rimase e mi portò più di una volta a chiedere agli amici intimi, sia uomini che donne, se mi consideravano in qualche modo femminile. Tutti furono molto nettamente del parere che la mia vita razionale fosse tipicamente maschile, essendo io logico, imparziale e scettico. Uno o due mi hanno suggerito che ho una capacità di distinguere più fine rispetto a quella della maggior parte degli uomini, e che

mi prendo cura delle mie stanze un po' come farebbe una donna, anche se questo non si estende allo stile delle decorazioni. Un uomo mi disse che mi mancava la simpatia per certe "manifestazioni più grossolane del carattere mascolino, come il fumo." Alcune donne pensano che io presti insolitamente attenzione al vestire delle donne. Il mio modo di vestire non è affatto effeminato. Quanto a muscoli, ho una forza media, ma sono flessibile ben oltre l'usuale. Se mi fossi allenato per questo dall'inizio, credo che sarei diventato un buon contorsionista.

Non ho mai avuto la minima voglia di usare il tabacco, generalmente non prendo né tè né caffè, e raramente qualche liquore, mai liquori di malto. Il dolce è sempre la parte migliore del pasto. Questi gusti li attribuisco in gran parte alla mia vita sedentaria. Quando ero fuori in campeggio osservavo un notevole cambiamento di interessi verso cibi più robusti e blandi stimolanti. Il mio coraggio fisico non è mai stato messo alla prova, ma io osservo che altri sembrano contare su di esso. Sono molto aggressivo in materia di opinioni religiose, politiche e sociali. Quanto al coraggio morale sono o imprudente o coraggioso, non so quale delle due cose.

Sono, forse, capace di fischiare meglio della maggior parte degli uomini.

Quando ero molto piccolo mia nonna mi ha insegnato a fare certi tipi di ricamo, e ho continuato a farli un poi di tanto in tanto fino a 24 anni. Poi mi sono irritato per un pezzo che mi agitava, l'ho buttato nel fuoco, e da allora non ne ho voluto toccare più nessuno. Come piccola economia continuo a fare quasi tutto il mio rammendo.

Ho un'avversione decisa per l'eccessivo uso di gioielli. Il mio estetismo è molto pronunciato rispetto alla maggior parte degli uomini con cui mi associo, anche se non sono mai stato in grado di dargli molto sbocco. È utile per la pulizia, l'ordine e il buon gusto generale. Il mio vestiario è economico e per niente complicato, eppure sembra essere generalmente approvato. Sono stato spesso complimentato per la mia capacità di scegliere i regali e i vestiti più appropriati e di mettere a posto una stanza."

M. O. afferma di praticare il morso amoroso, a volte, anche se molto delicatamente. Spesso vuole pizzicare chi lo interessa sessualmente.

Considera molto sciocca l'affermazione, fatta da qualche parte, che gli invertiti sono sempre bugiardi. Pochissime persone, dice, sono perfettamente oneste, e quanto più la società rende pericoloso per un uomo essere onesto, tanto meno è probabile che lo sia. Mentre lui stesso non è stato in grado in due o tre casi di mantenere le promesse fatte di trattenersi da rapporti sessuali con alcuni individui attraenti, non si è mai, d'altra parte, reso colpevole di falsità circa i suoi rapporti omosessuali.

La narrazione precedente è stata ricevuta otto anni fa. Durante questo intervallo di tempo, la salute di M. O. è notevolmente migliorata. Vi è stato

un marcato aumento delle attività all'aperto e dei relativi interessi.

Due anni dopo che M. O. aveva consultato uno specialista di primo piano che aveva eseguito una psicoanalisi approfondita, lo specialista informò M. O. che era molto meno marcatamente omosessuale di quanto egli stesso supponeva, e consigliò il matrimonio con una donna giovane e bella. Attribui l'inclinazione omosessuale al fatto che M. O. aveva avuto il suo "naso rotto" all'età di 6 anni, con la nascita di un fratello minore, che da quel momento ricevette tutta l'attenzione e tutte le coccole. M. O. era andato avanti fino a quell'età con un atteggiamento molto affettuoso verso la madre e dipendente da lei. Egli può ricordare amici e vicini che commentavano su questo fatto. In un primo momento M. O. era incline a rifiutare questo suggerimento dello specialista, ma, dopo lunga riflessione, tende ora a credere che fosse davvero un fattore molto importante, anche se non il solo. Dalle sue successive osservazioni di bambini e dai confronti di questi con i ricordi della sua infanzia, M. O. dice di essere sicuro di essere stato affettuoso e espansivo molto oltre la media. Il suo più grande desiderio era di affetto, e il suo più grande dolore a la sua principale preoccupazione era che nessuno si fosse preso cura di lui. A 10 o 11 anni tentò il suicidio per questo motivo.

Anche a seguito della psicoanalisi, ma cercando di eliminare l'influenza della suggestione, egli ricorda e sottolinea maggiormente l'attrazione che sentiva verso le ragazze prima dei 12 anni. Se le sue esperienze sessuali si fossero successivamente dimostrate normali, dubita che quelle di prima dei 12 anni si sarebbero potute considerare tali da fornire la prova dell'omosessualità, piuttosto che solo di una precoce irritabilità nervosa e sessuale, notevolmente accresciuta e orientata dalle pratiche segrete dei bambini con cui si accompagnava. Egli non vede il motivo per cui queste esperienze gli avrebbero dato una inclinazione omosessuale piuttosto che una eterosessuale.

La psicoanalisi ha fatto ricordare a MO che durante il periodo dei primi innamoramenti aveva spesso baciato e abbracciato diverse ragazze, ma gli ha fatto ricordare anche di avere osservato, allo stesso tempo, con una certa sorpresa, che non ne derivava nessun desiderio sicuramente sessuale, anche se probabilmente la via per soddisfare il desiderio sessuale era aperta. Tali interessi, nella dimensione in cui esistevano, cessarono del tutto o quasi quando la relazione con Edmund si sviluppò. Non c'era comunque nessun rifiuto nei confronti della compagnia delle ragazze e delle donne; le amicizie intellettuali erano principalmente con loro, mentre quelle emotive erano con i ragazzi.

Molto recentemente M. O. ha trascorso alcuni giorni con Edmund, ormai sposato da diversi anni. Senza assolutamente nessun interesse sessuale reciproco, hanno trovato che comunque esisteva ancora un grande legame d'amore. Non deplora nulla del passato, ma ritiene anzi che il risultato finale della loro precedente relazione sia stato buono. La bellezza di Edmund è ancora notevole,

ed è sottolineata da altri.

Nonostante la sua sessualità precoce, M. O. aveva fin dall'inizio un disgusto estremo per le storie oscene, e per tutte le associazioni di cose sessuali con parole o aneddoti sporchi. Grazie anche a questo e in parte per il suo temperamento scettico, egli non credeva a quello che gli amici gli dicevano per quanto riguarda le emissioni sessuali, e si convinse solo, quando le visse personalmente; e negò con sdegno i fatti della riproduzione fino a che non li lesse in un libro di medicina. Fino a quando non fu ben oltre il 25 anni, l'avversione fisica per qualsiasi pensiero concernente la riproduzione fu intensa. Conosce altri giovani normali che si sono sentiti allo stesso modo, ma egli ritiene che queste cose possano essere prevenute o superate attraverso l'educazione sessuale come viene ora introdotta nelle scuole americane.

Anche in questo caso, come per le tracce della femminilità, forse due anni fa, qualsiasi impulso a dare morsi amorosi scomparve all'improvviso. C'è stato recentemente un notevole aumento di interesse per il teatro, nato in modo perfettamente naturale e senza alcuna delle caratteristiche rilevate prima. Il piacere infantile per i biglietti di San Valentino è del tutto svanito; M. O. ritiene che recentemente le circostanze siano state più favorevoli allo sviluppo di un'estetica più robusta.

Per alcuni anni non ha sentito alcun chiaro rimprovero circa i suoi possibili atteggiamenti femminili, anche se alcune persone dicono ai suoi amici che è "molto particolare". Egli forma molte amicizie intime e durature, non sessuali, con uomini e donne, e dubita che la peculiarità notata da alcuni sia dovuta anche alla sua omosessualità oltre che al suo estetismo, al suo scetticismo e alle opinioni non convenzionali che egli esprime talvolta abbastanza disinvolatamente. Con il miglioramento della salute generale, sono arrivati i cambiamenti che ci si poteva aspettare per quanto riguarda il cibo e altre questioni della vita quotidiana.

Riprendendo la sua narrazione nel punto in cui la precedente comunicazione l'aveva lasciata, M. O. dice che circa un anno dopo, il ragazzo di 17 anni, col quale si era considerato virtualmente fidanzato, fece macchina indietro sull'accordo per quanto riguardava il suo futuro, ma non sulla relazione sentimentale così come giù esisteva. Sebbene fossero separati per la maggior parte del tempo dalla distanza, il rapporto fisico riprendeva ogniqualvolta si incontravano. Successivamente, però, il ragazzo si innamorò di una giovane donna e si fidanzò con lei. Il suo rapporto fisico con M. O. allora cessò, ma l'amicizia comunque continua ad essere forte.

Poco dopo la prima pausa in questa relazione, M. O., attraverso la forza di circostanze del tutto insolite, entrò in grande cordialità e intimità con una giovane donna di notevole fascino. Lui le confidò la sua anomalia, e non fu respinto. Agli altri la loro relazione probabilmente appariva quella di due

amanti, e una situazione dolorosa fu creata dalla calunnia di una donna gelosa. M. O. sentì che, per onore, egli doveva proporre il matrimonio. La giovane donna fu evasiva, ma invitò M. O. a trascorrere alcuni mesi a casa sua. Poco dopo il suo arrivo, un triste avvenimento nella sua stessa famiglia lo costrinse ad andare via, e non si incontrarono più per quattro anni. Si scrivevano, ma sempre meno spesso. I suoi rapporti con i ragazzi continuarono.

Prima del suo ultimo incontro con lei conobbe una donna che sposò. La conoscenza iniziò per una comunità del tutto non sentimentale di interessi in alcuni affari pratici, e molto gradualmente si trasformò in un'amicizia intellettuale e simpatica. M. O. non aveva segreti per questa donna. Dopo un esame completo e prolungato di tutti i lati della questione si sposarono. Da allora non ha avuto rapporti sessuali se non con sua moglie. I rapporti con lei non sono appassionati, ma sono animati dal forte desiderio di avere figli. Dell'istinto genitoriale si era reso conto diversi anni prima.

M. O. crede che nessuno stigma morale debba essere legato alla omosessualità a meno che non si possa dimostrare che essa è il risultato della vita viziosa di una persona che agisce in un modo moralmente libero, ma su questo punto non nutre grandi speranze. Ritiene che gran parte della pericolosità e dell'infelicità dell'omosessualità potrebbe essere evitata attraverso una completa e prudente educazione sessuale, come quella che dovrebbe essere data a tutti i bambini, sia normali che anormali.

Capitolo 4

L'INVERSIONE SESSUALE NELLE DONNE

La prevalenza dell'inversione sessuale tra le donne - Tra le donne di abilità - Tra le razze più basse - Omosessualità temporanea nelle scuole, ecc. - Storie - Le caratteristiche fisiche e psichiche della donna invertita - Lo sviluppo moderno dell'omosessualità tra le donne

L'omosessualità non è meno comune nelle donne che negli uomini. Nella teoria serio-comica del sesso fornita da Aristofane nel Simposio di Platone, maschi e femmine sono posti su un piano di completa parità, e, per quanto la teoria sia fantastica, è sufficiente per indicare che alla mente greca, così abituata all'omosessualità, sembrava che le sue manifestazioni si presentassero più o meno nella stessa misura nelle donne come negli uomini. Cosa che avviene realmente. Come altre anomalie, infatti, nelle sue forme più pronunciate si può incontrare meno frequentemente nelle donne; nelle sue forme meno pronunciate, quasi certamente, è invece più frequente. Un confessore cattolico, a quanto mi ha detto un amico, lo ha informato che per ogni uomo che ammette pratiche omosessuali ci sono tre donne che ammettono pratiche analoghe. Per la maggior parte l'omosessualità femminile corre ovunque su una rotta parallela a quella maschile e si riscontra nelle medesime condizioni. È comune nelle ragazze come nei ragazzi; si è scoperto che in determinate condizioni, abbonda tra le donne nei collegi, nei conventi e nelle prigioni, come pure nelle condizioni ordinarie della società. Quello che fu forse il primo caso di omosessualità registrato in dettaglio si è verificato in una donna,¹ e

¹Catharina Margaretha Lincken, che sposò un'altra donna, in qualche modo alla maniera della contessa ungherese Sarolta Vay (cioè con l'aiuto di un organo maschile artificiale), fu condannata a morte per sodomia, e giustiziata nel 1721 all'età di 27 anni (F. C. Müller, Ein weiterer Fall von conträrer Sexualempfindung, *Friedrich's Blätter für Gerichtliche*

fu con le indagini su di un caso del genere in una donna che Westphal si può dire che abbia inaugurato lo studio scientifico dell'inversione.

Inoltre, l'inversione ha la stessa probabilità di essere accompagnata da elevata capacità intellettuale in una donna come in un uomo. L'importanza di una chiara concezione dell'inversione è anzi, per certi aspetti, nelle attuali condizioni sociali, in realtà ancora maggiore nel caso delle donne che degli uomini. Infatti, se, come è talvolta stato detto della nostra civiltà, "questo è un mondo di uomini", il fatto che ci sia una grande percentuale di donne invertite di grandi capacità, le cui qualità maschili rendono relativamente facile per loro adottare occupazioni maschili, diventa un fatto altamente significativo.²

È stato osservato a proposito delle donne illustri in tutti i tempi e in tutti i settori di attività, che esse hanno mostrato spesso alcuni tratti maschili.³ Anche "la prima grande donna della storia", come è stata chiamata da uno storico dell'Egitto, la regina Hatshepsu, era chiaramente di temperamento marcatamente virile, e lei stessa si rappresentava nei suoi monumenti in abiti maschili, e anche con una barba finta.⁴ Altre regine famose, su basi più o meno solide, sono state sospettate di temperamento omosessuale, come Caterina II di Russia, che sembra sia stata bisessuale, e la regina Cristina di Svezia, i cui tratti maschili molto marcati e la cui grande intelligenza sembrano essersi combinati con un temperamento decisamente omosessuale o bisessuale.⁵

Grandi leader religiose e morali, come Madame Blavatsky e Louise Michel, sono state o omosessuali o bisessuali o, almeno, di pronunciato temperamen-

Medizin, Heft 4, 1891). Il caso più studiato di inversione sessuale in una donna, nei tempi moderni è quello della contessa Sarolta Vay (*Friedrich's Blätter*, Heft, 1, 1891; anche Krafft-Ebing, *Psychopathia Sexualis*, traduzione inglese della decima edizione, 416-427; riassunto anche nell'Appendice E delle precedenti edizioni del presente studio). Sarolta vestiva sempre come un uomo, e si avventurò in uno pseudo-matrimonio con una ragazza che non sapeva del vero sesso di suo "marito". Fu assolta e le fu permesso di tornarsene a casa e di continuare a vestirsi come un uomo.

²Anna Rüling ha alcune osservazioni su questo punto, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. vii, 1905, p. 141 e seguenti.

³Questo, ovviamente, non indica affatto necessariamente l'esistenza di un'inversione sessuale come non la indica la presenza di tratti femminili in uomini eminenti. Ho precisato altrove (per esempio, *Man and Woman*, quinta ed., 1915, p. 488) che il genio in entrambi i sessi comporta frequentemente la coesistenza di tratti maschili, femminili e infantile.

⁴Molti riferimenti alla regina Hatshepsu sono dati da Hirschfeld (*Die Homosexualität*, p. 739). La lista non molto critica, presentata da Hirschfeld, di persone omosessuali eminenti include 18 donne. Non sarebbe comunque difficile aggiungerne altre.

⁵Sophie Hochstetter, in uno studio sulla regina Cristina nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* (vol. ix, 1908, p. 168 e seguenti), la considera bisessuale, mentre H. J. Schouten (*Monatsschrift für Kriminalanthropologie*, 1912, Heft 6) arriva alla conclusione che fosse omosessuale, e crede che sia stato proprio il fatto che Monaldeschi lo sapeva a spingere la regina ad istigare il suo assassinio.

to maschile.⁶ Grandi attrici dal XVIII secolo in poi sono state spesso, più o meno correttamente, identificate con l'omosessualità, come anche molte donne che si sono distinte in altre arti.⁷ Soprattutto, Saffo, la più grande delle poetesse, alla pari con i più grandi poeti dell'altro sesso nel potere supremo di unire arte e passione, ha lasciato un nome che è permanentemente associato con l'omosessualità.

Non si può certamente dire che a proposito di Saffo ci sia un'opinione unanime, e le informazioni attendibili su di lei, al di là dell'evidenza dei frammenti delle poesie, che ci sono rimasti, sono scarse. La sua fama è sempre stata grande; in epoca classica il suo nome è stato messo insieme a quello di Omero. Ma anche per l'antichità era un po' un enigma, e molte leggende sono cresciute intorno al suo nome, come la storia per noi familiare che si sia gettata in mare per amore di Faone. Ciò che rimane chiaro è che fu considerata con grande rispetto e grande ammirazione dai suoi contemporanei, che era di famiglia aristocratica, che probabilmente era sposata e aveva una figlia, che un tempo era stata coinvolta in un esilio politico e che si rivolgeva alle sue amiche in termini esattamente simili a quelli usati da Alceo verso i giovani. Sappiamo che nell'antichità l'omosessualità femminile era considerata particolarmente comune a Sparta, a Lesbo, e a Mileto. Orazio, che aveva la possibilità di leggere le poesie complete di Saffo, afferma che gli oggetti del suo amore-lamento erano le ragazze di Lesbo, mentre Ovidio, che ebbe un ruolo così considerevole nel tessere storie fantastiche intorno al nome di Saffo, non pretese mai che avessero un qualsiasi fondamento di verità. Era inevitabile che i primi cristiani attaccassero aspramente una figura così ambigua, e Taziano (*Oratio ad Graecos*, cap. 52) rimproverava i Greci che onoravano statue della tribade Saffo, una prostituta che aveva celebrato la sua lascivia e la sua infatuazione. Il risultato è che in tempi moderni ci sono stati alcuni che hanno messo il personaggio di Saffo in cattiva luce e altri che sono andati all'estremo opposto verso un tentativo di "riabilitazione". Così, W. Mure, nella sua *History of the Language and Literature of Ancient Greece* (1854, vol. III, pp. 272-326, 496-8), che si occupa di Saffo in modo completo, è disposto ad accettare molte delle storie peggiori su di lei, anche se senza una spiccata animosità, e, per quanto riguarda l'omosessualità femminile, che egli considera "molto più veniale" dell'omosessualità maschile, egli osserva che "in tempi moderni ha annoverato fra i suoi seguaci donne veramente distinte per

⁶Confronta Hans Freimark, *Helena Petrovna Blavatsky; Levetzow*, "Louise Michel", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. vii, 1905, p. 307 e seguenti.

⁷Rosa Bonheur, la pittrice, è un esempio particolarmente evidente di mascolinità pronunciata in una donna di genio. Spesso vestita da uomo, e quando vestiva da donna la sua aria mascolina di tanto in tanto attirava l'attenzione della polizia. Vedi la biografia di Theodore Stanton.

la raffinatezza dei costumi e le realizzazioni eleganti.” Bascoul, d'altra parte, non accetterà affermazioni circa Saffo che siano in conflitto con i moderni ideali di totale rispettabilità, e addirittura cerca di riscrivere la sua più famosa ode in conformità con il senso letterale incolore che si presume che essa avesse originariamente (J. M. F. Bascoul, *La Chaste Sappho et le Mouvement Feministe à Athènes*, 1911). Anche Wilamowitz-Moellendorff (*Sappho und Simonides*, 1913) riporta la visione antiquata, già sostenuta da Welcker, secondo la quale l'attribuzione a Saffo dell'omosessualità è un'accusa di “vizio”, che deve essere ripudiata con indignazione. La maggior parte degli autori competenti e affidabili oggi, tuttavia, pur respingendo le superfetazioni di leggenda intorno al nome di Saffo e non contestando la pretesa di rispetto, non è disposta a mettere in discussione il carattere personale e omosessuale delle sue poesie. “Tutta la tradizione antica e il carattere dei suoi frammenti che sono arrivati fino a noi”, spiega il Prof. J. A. Platt (*Encyclopedia Britannica*, 11. Ed., Art. “*Sappho*”), “dimostrano che la sua moralità era quella che è da allora conosciuta come 'lesbica'.” Che cosa realmente questa “moralità lesbica” comportasse, non lo possiamo davvero esattamente accertare. “È del tutto inutile”, come osserva A. Croiset a proposito di di Saffo (*Histoire de la Littérature Grecque*, Vol. II, cap. V), “discutere l'esatta qualità di questa amicizia o di questo amore, o cercare di definire con esattezza quelle frontiere che il linguaggio stesso spesso sembra cercare di confondere, tra un'amicizia più o meno estetica e sensuale e un amore più o meno platonico.” (Vedi anche J. M. Edmonds, *Sappho in the Added Light of the New Fragments*, 1912). Iwan Bloch conclude in maniera analoga (*Ursprung der Syphilis*, Vol. II, 1911, p. 507), che Saffo probabilmente combinava (cosa che la ricerca moderna dimostra di essere facilmente possibile) alti sentimenti ideali e appassionata sensualità, esattamente come accade in un amore normale. Va anche detto che in letteratura l'omosessualità nelle donne ha fornito un motivo molto più frequente all'artista di quanto non abbia fatto l'omosessualità negli uomini. In realtà, tra i Greci, l'omosessualità nelle donne riceve raramente una consacrazione letteraria, e nella rinascita dello spirito classico, nel Rinascimento l'omosessualità si esprimeva soprattutto verso gli adolescenti di sesso maschile, come si vede, per esempio, nell'*Adone* di Marino. Dopo quel periodo l'inversione maschile fu per un lungo periodo raramente toccata dalla letteratura, se non succintamente e in tono satirico, mentre l'inversione nelle donne diventa un argomento che può essere trattato nei minimi dettagli e anche con compiacenza. Molti poeti e romanzieri, soprattutto in Francia, potrebbero essere citati per darne dimostrazione. Ariosto, è stato sottolineato, ha descritto le attrazioni omosessuali delle donne. Il famoso romanzo di Diderot, *La Religieuse*, che, quando fu pubblicato, si credette fosse stato effettivamente scritto da una suora, si occupa delle

torture a cui una suora era assoggettata dalla perversa lubricità della sua badessa, per la quale, si dice che Diderot abbia trovato un modello nella badessa di Chelles, una figlia del Reggente e quindi un membro di una famiglia che da diverse generazioni aveva mostrato una marcata tendenza all'inversione. Il racconto di Diderot è stato descritto come una rappresentazione fedele dei fenomeni omosessuali che possono verificarsi nei conventi. L'omosessualità femminile, soprattutto nei conventi, era spesso presa in considerazione meno seriamente nel XVIII secolo. Così troviamo una scena omosessuale in *Les Plaisirs du Cloître*, una commedia scritta nel 1773 (*Le Théâtre d'Amour au XVIIIe Siècle*, 1910.) Balzac, che ha trattato tanti aspetti psicologici dell'amore in un modo più o meno velato, ha toccato anche questo aspetto in *La Fille aux Yeux d'Or*, in modo vago e romanticamente stravagante. Gautier fece delle avventure di una donna predisposta all'omosessualità che lentamente se ne rende conto, il motivo centrale della sua meravigliosa storia d'amore, *Mademoiselle de Maupin* (1835). Si avvicinò al soggetto puramente come artista e poeta, ma il modo di trattarlo mostra notevole intuizione. Gautier basò la sua storia d'amore, in una certa misura, sulla vita di Madame Maupin o, come lei preferiva farsi chiamare, Mademoiselle Maupin, che, nata nel 1673 (il nome di suo padre era d'Aubigny), vestiva da uomo, e divenne famosa come insegnante di scherma e in seguito come cantante d'opera. Era apparentemente di temperamento bisessuale e la sua devozione per le donne la condusse a varie avventure. Alla fine entrò in un convento, e morì, all'età di 34, con una fama di santità. (E. C. Clayton, *Queens of Song*, vol I, pp, 52-61; F. Karsch, "Mademoiselle Maupin", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. v, 1903, pp 694-706.). Uno scrittore ancora più grande, Flaubert, in *Salammbô* (1862) ha creato la sua eroina omosessuale. Zola ha descritto l'inversione sessuale in *Nana* e altrove. Una trentina di anni fa, un romanziere popolare, A. Belot, ha pubblicato un romanzo intitolato *Mademoiselle Giraud, ma femme*, che è stato molto letto; il romanziere ha preso l'atteggiamento di un moralista che è destinato a trattare con franchezza, ma anche con decorosa adeguatezza, un argomento di crescente gravità sociale. La storia è quella di un uomo la cui sposa non gli permetterà di accostarsi a lei a causa del legame che lei aveva con un'amica, legame che continuò dopo il matrimonio. Questo libro sembra aver dato origine a un gran numero di romanzi, alcuni dei quali hanno trattato la questione dimostrando un'adeguatezza assai minore. Tra gli altri romanzieri che hanno affrontato la questione si possono citare Guy de Maupassant (*La Femme de Paul*), Bourget (*Crime d'Amour*), Catulle Mendès (*Méphistophéla*), e Willy nella serie *Claudine*. Tra i poeti che hanno utilizzato il motivo dell'omosessualità nelle donne con più o meno audacia si possono trovare Lamartine (*Regina*), Swinburne (prima serie di *Poems and Ballads*), Verlaine (*Parallèlement*), e Pierre Louys

(*Chansons de Bilitis*). Quest'ultimo libro, una raccolta di poemi omosessuali in prosa, ha attirato una notevole attenzione al momento della pubblicazione, perché rappresentava un tentativo di mistificazione, in quanto il libro fu presentato come una traduzione delle poesie di una poetessa greca orientale appena scoperta; Bilitis (più spesso Beltis) è il nome siriano di Afrodite. *Les Chansons de Bilitis* non sono prive di fascino, ma sono state trattate con severità da Wilamowitz-Moellendorff (*Sappho und Simonides*, 1913, pag. 63 e segg.) come “una parodia dell'ellenismo” che tradiva una conoscenza inadeguata dell'antichità greca.

Più interessanti, perché opera di una donna che non era solo di grande talento, ma lei stessa di temperamento omosessuale, sono i vari volumi di poesie pubblicate da “Renée Vivien”. Questa signora, il cui vero nome era Pauline Tarn, nacque nel 1877; suo padre era di origine scozzese, e sua madre era una signora americana che veniva da Honolulu. Da bambina fu portata a Parigi, e fu educata come una ragazza francese. Viaggiò molto e una volta prese casa a Mitilene, il capoluogo dell'antica Lesbo. Amava la solitudine, odiava la pubblicità e si dedicava alle sue amiche, in particolare ad una di esse, la cui morte precoce, intorno al 1900, fu il grande dolore della vita di Pauline Tarn. È descritta come molto bella, molto semplice e dolce di carattere e molto abile in molte direzioni. Soffriva, però, di sovratensioni nervose e di malinconia incurabile. Verso la fine della sua vita si convertì al cattolicesimo e morì nel 1909, all'età di 32 anni. È sepolta nel cimitero di Passy. Il suo migliore verso è da alcuni considerato tra i più belli in lingua francese. (Charles Brun, “Pauline Tarn”, *Notes and Queries*, 22 agosto, 1914, lo stesso scrittore, che la conosceva bene, ha anche scritto un opuscolo, *Renée Vivien*, Sansot, Parigi, 1911.) I suoi principali volumi di poesie sono *Etudes et Preludes* (1901), *Cendres et Poussières* (1902), *Evocations* (1903). Un romanzo, *Une Femme M'Apparut* (1904), si dice che sia in qualche modo autobiografico. “Renée Vivien”, ha scritto anche un volume su Saffo con delle traduzioni, e un ulteriore volume di poesie, *Les Kitharèdes*, suggerito dai frammenti che restano delle poetesse minori della Grecia, seguaci di Saffo.

È, inoltre, un fatto degno di nota che una percentuale decisamente grande dei casi in cui l'omosessualità ha portato a crimini di violenza, o comunque è finita sotto l'esame del medico-legale, sia composta da donne. È ben noto che la parte assunta dalle donne in generale nella criminalità visibile, e soprattutto nei reati di violenza, è piccola rispetto a quella degli uomini.⁸ Nel campo omosessuale, come avremmo potuto presupporre, le condizioni

⁸C'è una certa discordanza di opinioni circa il fatto che ci sia meno delinquenza reale tra le donne (vedi Havelock Ellis, “Man and Woman”, sesta edizione, 1915, p. 469), ma qui si tratta di criminalità giudiziaria.

sono in qualche modo capovolte. Gli uomini invertiti, nei quali si ritrova così spesso un temperamento più o meno femminile, sono raramente spinti ad atti di violenza aggressiva, anche se spesso si suicidano. Le donne invertite, che possono mantenere la loro emotività femminile combinata con un certo grado di impulsività infantile e di energia maschile, presentano un terreno favorevole per i semi del crimine passionale, in quelle condizioni di gelosia e di emozioni relative che devono così spesso entrare nella vita di un invertito. Il primo cospicuo esempio di questa tendenza negli ultimi tempi è il caso Memphis (1892) negli Stati Uniti. (Arthur Macdonald, *Observation de Sexualité Pathologique Feminine*, *Archives d'Anthropologie Criminelle*, Maggio 1895; vedi anche Krafft-Ebing, *Psychopathia Sexualis*, traduzione inglese, della decima edizione, p. 550.) In questo caso un'invertita sessuale congenita, Alice Mitchell, programmò un matrimonio con Freda Ward, prendendo un nome maschile e abiti maschili. Questo progetto fu frustrato dalla sorella di Freda, e Alice Mitchell poi tagliò la gola a Freda. Non c'è ragione di supporre che lei fosse pazza al momento dell'omicidio. Era una invertita tipica di un tipo molto fortemente definito. Sua madre era stata pazza e aveva impulsivi omicidi. Lei stessa era considerata squilibrata, ed era maschile nelle sue abitudini fin dai suoi primi anni. Il suo viso era ovviamente asimmetrico e aveva un aspetto di giovinezza al di sotto della sua età. Non era viziosa, e aveva poca conoscenza di questioni sessuali, ma quando baciava Freda si vergognava di farsi vedere, mentre Freda non vedeva alcun motivo per vergognarsi. Fu giudicata pazza.

Ci sono stati numerosi casi in America più di recente. Un caso (per alcuni dettagli del quale sono in debito con il dottor J. G. Kiernan, di Chicago) è quello delle "Sorelle Tiller", due meticce, che per molti anni avevano agito insieme con tale denominazione nei teatri a buon mercato. Una, che era invertita, con un orrore per gli uomini risalente all'inizio fanciullezza, era sessualmente attaccata all'altra, che non era un'invertita innata, e alla fine fu indotta da un uomo a lasciare l'invertita. Quest'ultima, vinta dalla gelosia, irruppe nell'appartamento della coppia e sparò all'uomo uccidendolo. Fu giudicata, e mandata in prigione per tutta la vita. Fu tentata una difesa basata sulla follia, ma per questo non c'era nessuna prova. In un altro caso, anche questo verificatosi a Chicago (riportato in *Medicine*, giugno 1899, e in *Alienist and Neurologist*, ottobre 1899), una infermiera professionale visse per quattordici anni con una giovane donna che la lasciò in quattro occasioni diverse, ma fu ogni volta indotta a tornare; alla fine, tuttavia, se ne andò e si sposò, dopo di che l'infermiera sparò il marito, che non rimase, però, ferito a morte. La colpevole, in questo caso, era stata sposata due volte, ma non aveva vissuto con nessuno dei suoi mariti; si disse che sua madre era morta in un manicomio, e che suo fratello si era suicidato. Lei fu accusata di condotta

disordinata, e sottoposta ad una multa.

In un altro caso successivo a Chicago una ragazza russa di 22 anni, di nome Anna Rubinowitch, sparò per motivi di gelosia un'altra ragazza russa a cui era stata legatissima fin dall'infanzia, e poi si sparò e rimase uccisa. I rapporti tra le due ragazze erano stati molto intimi. Anna Rubinowitch era abituata a dire: La nostra storia d'amore è puramente dell'anima, noi amiamo su un piano più alto di quello della terra. (Mi risulta che ci sono stati in realtà rapporti fisici, gli organi sessuali erano normali.) La relazione continuò, con grande devozione da entrambe le parti, fino a quando l'"innamorata" di Anna cominciò a mostrarsi sensibile alle *avances* di un corteggiatore maschile. Questo suscitò una gelosia incontrollabile in Anna, il cui padre, si può notare, si era suicidato sparandosi qualche anno prima.

Le relazioni omosessuali sono anche una causa di suicidio tra le donne. Un caso del genere è stato segnalato in Massachusetts all'inizio del 1901. Una ragazza di 21 anni era stata curata nel corso di un periodo di prostrazione nervosa, a quanto pare di natura isterica, da un'amica e vicina di casa, quattordici anni più grande di lei, sposata e con figli. Un'amicizia intima crebbe, altrettanto ardente da entrambe le parti. La madre della donna più giovane e il marito dell'altra presero provvedimenti per porre fine all'intimità, e la ragazza fu mandata in una città lontana; incontri di nascosto, tuttavia, ancora si verificavano. Infine, quando gli ostacoli divennero insormontabili, la donna più giovane acquistò un revolver e deliberatamente si sparò alla tempia, in presenza della madre, morendo immediatamente. Anche se a volte pensava di agire in modo piuttosto strano, incontrava il favore di tutti, bella, molto atletica, appassionata di tutti gli sport all'aria aperta, una lavoratrice scrupolosa ed energica, in possesso di una bella voce, era un membro attivo di molti club e società. La donna più anziana apparteneva ad una famiglia aristocratica ed era amata e rispettata da tutti. In un altro caso, a New York, nel 1905, un capitano di marina in pensione, "il Capitano John Weed", che aveva comandato navi transatlantiche per molti anni, fu ricoverato in una casa per vecchi marinai e poco dopo si ammalò e, scoraggiato, si tagliò la gola. Fu quindi rilevato che "il Capitano Weed" era in realtà una donna. Sono informato che lo sconforto del vecchio capitano e il duo suicidio erano dovuti alla forzata separazione da una compagna.

L'infatuazione di giovani ragazze per attrici e altre donne importanti può occasionalmente portare al suicidio. Così a Filadelfia, qualche anno fa, una ragazza di 19 anni, appartenente ad una famiglia molto ricca, bella e altamente istruita, fu presa da una infatuazione assorbente per Miss Mary Garden, la prima donna, con la quale non aveva conoscenza personale. La ragazza si sarebbe inginocchiata in adorazione davanti al ritratto della cantante, e studiò per divenire parrucchiera e manicure, nella speranza di diventare cameriera

di Miss Garden. Quando si rese conto che il suo sogno era senza speranza si sparò con una pistola. (Casi più o meno simili a quelli qui riportati si verificano di tanto in tanto in tutte le parti del mondo civilizzato. Cronache, per lo più da giornali correnti, di questi casi, così come di quelli di semplice travestitismo, o Eonismo, sia negli uomini che nelle donne, si potranno trovare nelle pubblicazioni del *Berlin Wissenschaftlich-humanitären Komitee: Monatsberichte* fino al 1909, poi in *Vierteljahrsberichte*, e dal 1913 in poi in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*.) Eppure, fino a tempi recenti, relativamente poco si è conosciuto dell'inversione sessuale nelle donne. Ancora nel 1901 (dopo la pubblicazione della prima edizione di questo studio), Krafft-Ebing scrisse che erano stati registrati a malapena una cinquantina di casi. Le principali monografie dedicavano solo poco spazio alle donne.

Lo stesso Krafft-Ebing, nelle edizioni precedenti della *Psychopathia Sexualis*, dedicò poca attenzione specifica all'inversione nelle donne, anche se pubblicò alcuni casi. Moll, tuttavia, inserì un capitolo prezioso sul tema nel suo *Konträre Sexualempfindung*, raccontando numerosi casi, e l'inversione delle donne ha ricevuto anche una particolare attenzione nel presente studio. Hirschfeld, tuttavia, nel suo *Homosexualität* (1914) è stato la prima autorità in grado di affrontare l'omosessualità femminile come completamente coordinata con l'omosessualità maschile. Le due manifestazioni, maschile e femminile, sono collocate sulla stessa base e trattate insieme per tutto il lavoro.

Indubbiamente non è difficile dare una spiegazione di questo ritardo negli studi sull'inversione sessuale nelle donne. Nonostante la severità con la quale l'omosessualità nelle donne è stata presa in considerazione in alcuni casi, la maggior parte degli uomini sembrano essere stati indifferenti verso di essa; quando l'omosessualità femminile è diventata un crimine o una causa di divorzio per gli uomini, di solito non è stata affatto considerata come una colpa per le donne.⁹ Un altro motivo è che l'omosessualità è meno facile da individuare nelle donne; siamo abituati a una maggiore familiarità e intimità tra le donne che tra gli uomini, e nel caso delle donne siamo meno inclini a sospettare l'esistenza di una qualsiasi passione anormale. E, insieme con questa causa, dobbiamo anche tenere a mente l'estrema ignoranza e l'estrema reticenza delle donne per quanto riguarda qualsiasi manifestazione anormale

⁹Questa opinione apparentemente molto diffusa è rappresentata dal commento di un giovane del XVIII secolo (per quanto riguarda l'amica lesbica della donna che vuole sposare), citato nei *Souvenirs* del conte di Tilly: "Confesso che questo è un tipo di rivalità che non mi provoca alcun fastidio, anzi mi diverte, e io sono abbastanza immorale da riderne." Questo atteggiamento di un individuo colto e raffinato non era probabilmente condiviso dalla popolazione. Madame de Lamballe, che fu ghigliottinata durante la Rivoluzione, era comunemente considerata come un tribade, e si disse che per questo motivo la sua affascinante testa ricevette gli insulti speciali della folla.

o addirittura normale della loro vita sessuale. Una donna può provare un elevato grado di attrazione sessuale per un'altra donna senza rendersi conto che il suo affetto è sessuale, e quando se ne rende conto, è quasi sempre molto riluttante a rivelare la natura della sua esperienza intima, anche con l'adozione di precauzioni, e anche se può essere consapevole del fatto che contribuire a rivelare la natura della sua anomalia, può aiutare ad alleggerire il peso di essa su altre donne. Tra le numerose confessioni inviate volontariamente a Krafft-Ebing non ce n'è una sola che venga da una donna. Vi è ancora l'ulteriore motivo che i casi ben definiti e completamente sviluppati di inversione sono probabilmente più rari nelle donne, anche se quelli più lievi possono essere più comuni; in accordo con la maggior suscettibilità dell'organismo femminile agli stimoli leggeri, e con la sua minore disponibilità nei confronti delle variazioni profonde.¹⁰

Le stesse aberrazioni che si trovano tra gli uomini, si ritrovano comunque, in tutto il mondo, tra le donne. L'inversione femminile è stata a volte considerata come un vizio della moderna civiltà raffinata. Eppure era familiare già per gli anglosassoni, e il Penitenziale di Teodoro nel VII secolo assegnava a "una donna che fornicasse con una donna" una penitenza di tre anni (notevolmente inferiore a quella assegnata agli uomini, o per la bestialità). L'omosessualità si trova tra le donne dei selvaggi, in tutte le parti del mondo, anche se è meno frequentemente registrata che tra gli uomini.¹¹

In Nuova Zelanda, si afferma basandosi sull'autorità di Moerenhout (anche se non sono stato in grado di trovare il riferimento) che le donne praticavano il lesbismo. In Sud America, dove l'inversione è comune tra gli uomini, troviamo fenomeni simili nelle donne. Tra le tribù brasiliane, Gandavo ha scritto:¹²

"Ci sono alcune donne tra questi Indiani che decidono di essere caste e non hanno rapporti sessuali con nessun uomo. Queste donne abbandonano ogni occupazione femminile e imitano gli uomini. Portano i capelli allo stesso modo degli uomini. Vanno alla guerra o a caccia con loro, portando i loro archi, stanno sempre in compagnia di uomini, e ognuna ha una donna che la serve e con cui vive."

Questo ha qualche analogia con i fenomeni osservati tra gli uomini del Nord America. Il Dr. Holder, che ha attentamente studiato il boté, mi dice che non ha incontrato fenomeni corrispondenti nelle donne.

Non vi è dubbio, tuttavia, che l'omosessualità tra le donne sia ben nota agli Indiani d'America in varie regioni. Così gli Indiani Salish della Columbia

¹⁰Havelock Ellis, *Man and Woman*, 5th ed., 1915, specialmente i capitoli xiii e xv.

¹¹[3] Karsch (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. iii, 1901, pp. 85-9) mette insieme alcuni passaggi concernenti l'omosessualità nelle donne tra vari popoli.

¹²Gandavo, citato da Lomaeco, *Archivio per l'Antropologia*, 1889, fasc. 1.

britannica hanno un mito di una vecchia donna che aveva rapporti sessuali con una giovane donna per mezzo di un corno usato come un pene.¹³ Nella mitologia degli Indiani Assiniboine (del Canada e del Montana) e degli Indiani Fox (dello Iowa) ci sono anche leggende di omosessualità femminile, che si suppone siano state derivate dagli Indiani Algonkin Cree, che erano strettamente collegati con entrambi.¹⁴

Secondo la leggenda degli Assiniboine, la moglie di un uomo, si innamorò della sorella di lui e fuggì con lei, un bambino senza ossa fu il risultato dell'unione; il marito inseguì la coppia, e uccise la moglie e il bambino; nessuno si preoccupò di vendicare la sua morte. La leggenda dei Fox, dal titolo "Due Fanciulle che si prostituivano una all'altra" è la seguente: "Si dice che una volta in un tempo molto lontano c'erano due giovani donne che erano amiche. Si racconta che c'erano anche due giovani uomini che tentavano di corteggiare le due fanciulle, ma non potevano nemmeno parlare con loro. Dopo un po' i giovani cominciarono a sospettare qualcosa di sbagliato. Così una volta durante l'estate, quando le due fanciulle cominciarono a staccare le cortecce, i giovani le seguirono, rimanendo abbastanza lontani tanto però da tenerle in vista. Mentre le ragazze staccavano la cortecce, i giovani si tenevano nascosti. Dopo un po' non sentirono più il rumore delle fanciulle al lavoro. Al che cominciarono a strisciare fino a dove quelle si trovavano. Quando si avvicinarono, ecco, le fanciulle erano nell'atto di togliersi i vestiti. La prima a spogliarsi si gettò a terra e rimase lì. "Ma che cosa hanno intenzione di fare queste ragazze?" fu la domanda che sorse nel cuore dei giovani. E con loro stupore le ragazze cominciarono a giacere insieme. Allora i giovani corsero dove stavano le ragazze. Quella che giaceva sopra istantaneamente cadde all'indietro. Il suo clitoride era eretto e aveva una forma strana, era come il pene di una tartaruga. Allora le fanciulle cominciarono a supplicare i giovani: "Oh, non dite nulla di noi!" dissero. "In verità, non è per un nostro desiderio libero che abbiamo fatto questa cosa. L'abbiamo fatta sotto l'influenza di qualche essere sconosciuto." Si dice che, dopo, una delle due fanciulle sia rimasta incinta di un figlio. Nel corso del tempo partorì, e il bambino era come una tartaruga dal guscio morbido."

A Bali, secondo Jacobs (come citato da Ploss e Bartels), l'omosessualità è quasi altrettanto comune tra le donne come tra gli uomini, anche se è esercitata più segretamente; i metodi di gratificazione adottati sono o col dito o con la lingua, oppure mettendo insieme le parti (tribadismo).

¹³ *Journal Anthropological Institute*, Luglio-Dicembre 1904, p. 342.

¹⁴ G. H. Lowie, "The Assiniboine", *Am. Museum of Nat. Hist.*, *Anthropological Papers*, New York, 1909, vol. xiv, p. 223; W. Jones, "Fox Texts", *Publications of Am. Ethnological Soc.*, Leyden, 1907, vol. i, p. 151; citato da D. C. Mc Murtrie, "A Legend of Lesbian Love Among the North American Indians" *Urologic Review*, Aprile 1914.

Baumann, che ha notato l'inversione tra la popolazione maschile negra di Zanzibar, constata che non è rara tra le donne. Anche se le tradizioni orientali rendono impossibile per queste donne indossare abiti maschili apertamente, lo fanno in privato, e sono riconosciute da altre donne per il loro appoggiarsi alla maniera degli uomini, come anche dal fatto che gli indumenti delle donne non si adattano a loro. Esse mostrano una preferenza per le occupazioni maschili e cercano la soddisfazione sessuale tra le donne che hanno le stesse inclinazioni, oppure tra le donne normali, che sono conquistate con regali o altri mezzi. Oltre al tribadismo e al cunnilingus, a volte usano un fallo di ebano o di avorio, con una specie di glande ad una estremità, o, talvolta, ad entrambe le estremità; in quest'ultimo caso può essere utilizzato da due donne contemporaneamente, e talvolta è attraversato da un foro dal quale può essere iniettata acqua calda; è considerato un'invenzione araba, ed è talvolta utilizzato da donne normali chiuse nell'harem, e praticamente private della soddisfazione sessuale.¹⁵

Tra le donne arabe, secondo Kocher, le pratiche omosessuali sono rare, anche se sono molto comuni tra gli uomini arabi. In Egitto, però, secondo Godard, Kocher, e altri, queste pratiche sono quasi di moda, e ogni donna dell'harem ha un'“amica”. Si dice talvolta che in Turchia l'omosessualità è rara tra le donne. Ma sembrerebbe che si possa trovare negli harem e nei bagni delle donne della Turchia così come dell'Islam in generale. Brantôme, nel XVI secolo, faceva riferimenti al lesbismo delle donne turche ai bagni, e Leone l'Africano nello stesso secolo citava il tribadismo delle donne moresche e l'organizzazione formale della prostituzione tribadica a Fez. Ci fu una poetessa Osmanli saffica, Mihiri, la cui tomba è ad Amasia, e Vambéry e Achestorides concordano per quanto riguarda la diffusione dell'omosessualità femminile in Turchia.¹⁶ Tra i negri e i mulatti dei paesi francesi creoli, secondo Corre, l'omosessualità è molto comune. “Conosco una signora di grande bellezza”, osserva, “una straniera in Guadalupe e una madre di famiglia, che è obbligata a stare lontana dai mercati e da certi negozi a causa dell'eccessiva ammirazione che riscuote da parte delle donne mulatte e negre, e degli inviti impudenti che esse hanno il coraggio farle.”¹⁷ L'autore fa riferimento a diversi casi di tentativi più o meno violenti di approccio sessuale da parte di donne verso giovani ragazze di colore di 12 o 14 anni, e osserva che tali tentativi da parte di uomini verso bambini del loro stesso sesso sono molto più rari.

In Cina (secondo Matignon) e in Cocincina (secondo Lorion) l'omosessualità non sembra essere comune tra le donne. In India, tuttavia, è probabilmente

¹⁵ *Zeitschrift für Ethnologie*, Heft 6, 1899, p. 669.

¹⁶ I. Bloch, *Die Prostitution*, vol. i, pp. 180, 181.

¹⁷ Corre, *Crime en Pays Creoles*, 1889.

diffusa tra le donne come certamente lo è tra gli uomini.

Nella prima edizione di questo studio ho citato il parere del Dr. Buchanan, allora Sovrintendente della Prigione centrale del Bengala a Bhagalpur, che mi ha informato che non ne aveva mai incontrato un solo caso e che il suo capo-carceriere non aveva mai sentito parlare di una tale cosa in venticinque anni di esperienza. Un altro ufficiale del Servizio Medico Indiano mi assicura, tuttavia, che non ci può essere il minimo dubbio circa la frequenza dell'omosessualità tra le donne in India, sia all'interno che all'esterno delle carceri. Devo a lui le seguenti note su questo punto:

“Che i rapporti omosessuali sono abbastanza comune tra le donne indiane è dimostrato dal fatto che la lingua Hindustani ha cinque parole per indicare la tribade: (1) dúgáná, (2) zanàkhé, (3) sa'tar, (4) chapathái, and (5) chapatbáz. Il modus operandi è generalmente quello che Marziale chiama geminos committere cunnos, ma a volte è impiegato un fallo, chiamato saburah. L'atto in sé è chiamato chapat o chapti, e i poeti Hindustani, Nazir, Rangin, Ján S'áheb, trattano di amore lesbico molto estesamente e, a volte, molto crudamente. Ján S'áheb, una poetessa, canta affermando che un rapporto sessuale con una donna per mezzo di un fallo è da preferire alla soddisfazione offerta da un amante maschio. il comune eufemismo impiegato quando si parla di due tribadi che vivono insieme è che esse “vivono separate”. Questo per quanto riguarda la prova letteraria della prevalenza di quello che, *mirable dictu*, il carceriere del Dr. Buchanan ignorava.

Ora stando ai fatti, nel carcere di R. il sovrintendente ha scoperto un certo numero di falli nel recinto delle donne; erano fatti di argilla e essiccati al sole e portavano segni di utilizzo. Nel carcere di S. c'era una donna che (come accade di regola con le tribadi in India) indossava abiti maschili, ed era ben nota per le sue inclinazioni sessuali. Un esame di questa donna ha rivelato quanto segue: faccia con lineamenti molto marcati, mammelle di tipo maschile, ma con capezzoli allungati e facilmente erettili; la regione dei glutei e quella iliaca sono abbastanza di tipo maschile, come anche le cosce; il clitoride ha un glande ingrossato, prontamente erettile; le piccole labbra sono ispessite e allargate; l'orifizio vulvare è evidente, perché nella prima giovinezza era stata una prostituta; la voce era quasi da contralto. La sua partner era di tipo basso, ma eminentemente femminile nella struttura fisica e nei modi. In questo caso ho sentito dire che “l'uomo” andò da un asceta locale e lo pregò di intercedere con la divinità, perché lei potesse mettere incinta la sua partner. (“le opere di medicina indù menzionano la possibilità che una donna che si unisca con un'altra donna in abbracci sessuali generi un feto senza ossa.” *Short History of Aryan Medical Science*, p. 44.)

Nella città di D. “vivevano separate” due donne, una era una bramina, l'altra un'allevatrice. Il loro modus operandi era il tribadismo, a quanto mi ha

detto un testimone oculare. In S. sono stato chiamato a trattare la vedova di un ricco maomettano; ho avuto occasione di esaminare le pudenda, e ho trovato quello che Martineau avrebbe chiamato il segno indelebile della masturbazione precoce e del saffismo successivo. Lei ha ammesso l'accusa e ha confessato di essere in ottimi rapporti con le sue tre ancelle, straordinariamente ben formate e di bell'aspetto. Questa signora disse di avere iniziato la masturbazione in tenera età, "proprio come tutte le altre donne", e che il saffismo era venuto dopo l'età della pubertà. Un'altra donna maomettana che conoscevo, e che aveva un clitoride molto grande, mi ha detto di essere stata iniziata all'amore lesbico a 12 anni da una vicina e di averlo praticato in modo intermittente da allora. Potrei anche citare l'esempio di due sorelle della casta dei giardinieri, entrambe vedove, che "vivevano separate" e si abbandonavano al mutuo saffismo.

Che talvolta le donne che praticano il tribadismo siano più vigorose è dimostrato dal fatto che, nel carcere centrale di -, è stato ammesso che il gonfiore della vulva era stato causato dagli abbracci di due detenute, l'inserviente che me lo ha detto ha citato la cosa abbastanza per inciso, mentre mi riferiva delle sue esperienze come assistente ospedaliero presso questo carcere. Quando l'ho interrogato, ha dichiarato che la donna, che era stata chiamata per il trattamento, gli aveva detto che non avrebbe mai potuto "soddisfarsi" con gli uomini, ma solo con le donne. E ha aggiunto che il tribadismo era "abbastanza comune nel carcere".

Quanto accennato sopra può servire a dimostrare che le pratiche omosessuali certamente, e l'inversione sessuale definitiva probabilmente, sono molto diffuse tra le donne in molte e diverse parti del mondo, anche se è probabile che, come tra gli uomini, ci siano variazioni – geografiche, razziali, nazionali o sociali – nella frequenza o nell'intensità delle sue manifestazioni evidenti. Così, nel XVIII secolo, Casanova osservò che le donne della Provenza sono particolarmente inclini al lesbismo.

Nelle carceri europee le pratiche omosessuali fioriscono tra le donne esattamente tanto, si può probabilmente dire, quanto tra gli uomini. C'è, infatti, qualche ragione per supporre che questi fenomeni siano qui a volte anche più decisamente diffusi che tra gli uomini.¹⁸ Questa prevalenza dell'omosessuali-

¹⁸In una prigione spagnola, alcuni anni fa, quando un nuovo governatore cercò di riformare i costumi omosessuali delle donne, queste ultime resero il suo posto così scomodo che fu costretto a dimettersi. Salillas (*Vida Penal en España*) afferma che tutte le prove dimostrano la straordinaria espansione dell'amore lesbico nelle carceri. Le *mujeres hombrunas* ricevono nomi maschili – Pepe, Chulo, Bernardo, Valiente; le nuove arrivate sono circondate nel cortile da una folla di donne lascive, che le subissano di complimenti smielati, di galanterie e di promesse di protezione, la virago più robusta ha la maggior parte dei successi; un solo giorno e la notte completano l'iniziazione.

tà fra le donne in carcere è collegata con la stretta relazione tra criminalità femminile e prostituzione.

La frequenza delle pratiche omosessuali tra le prostitute è un fatto di un certo interesse, e richiede una spiegazione particolare, perché, a prima vista, sembra in opposizione a tutto ciò che sappiamo sulle cause scatenanti dell'omosessualità. Per quanto riguarda il fatto in sé non ci può essere alcun dubbio.¹⁹ È stato notato da tutti coloro che conoscono la vita delle prostitute, anche se le valutazioni possono differire quanto alla sua frequenza. A Berlino, Moll è venuto a sapere in ambienti ben informati, che la percentuale di prostitute con tendenze lesbiche è di circa il 25 per cento. Questa era più o meno la percentuale a Parigi molti anni fa secondo Duchâtelet-padre; oggi, secondo Chevalier, la percentuale è aumentata; e Bourneville ritiene che il 75 per cento, delle persone ricoverate degli ospedali venerei parigini abbia praticato l'omosessualità. Hammer in Germania ha trovato tra 66 prostitute che 41 erano omosessuali²⁰ Hirschfeld pensa che le donne invertite siano particolarmente inclini a diventare prostitute.²¹ Eulenburg crede, d'altra parte, che le condizioni della loro vita favoriscano l'omosessualità tra le prostitute; "un'unione omosessuale sembra loro più alta, più pura, più innocente e più ideale."²² Non c'è, tuttavia, alcuna contraddizione di fondo tra questi due punti di vista; essi sono probabilmente entrambi giusti.

A Londra, per quanto ho potuto allargare le mie indagini, l'omosessualità tra le prostitute è molto meno diffusa, e quella di tipo ben marcato si limita ad un gruppo relativamente piccolo. Devo ad un amico per la seguente nota: "Dalla mia esperienza della prostituta parigina, mi sembra di capire che il lesbismo a Parigi è estremamente diffuso, anzi, si potrebbe quasi dire che è normale. In particolare, la maggior parte delle ballerine di Can Can del Moulin Rouge, del Casino de Paris, e di altri locali da ballo pubblici sono note per andare a due a due, e, per la maggior parte, preferiscono non essere separate, anche nei loro momenti più professionali con l'altro sesso. A Londra la cosa è, naturalmente, molto meno evidente, e, credo, molto meno diffusa, ma non è certamente rara. Alcune prostitute ben conosciute sono note per le loro tendenze in questa direzione, che però non interferiscono in alcun

¹⁹Si ritrova anche tra le prostitute arabe, secondo Kocher, anche se tra le donne arabe in generale è rara.

²⁰*Monatsschrift für Harnkrankheiten*, Nov. 1905; nel suo *Tribadie Berlins*, afferma che fra 3000 prostitute, almeno il dieci per cento erano omosessuali. Vedi anche Duchâtelet-padre, *De la Prostitution*, terza ed., vol. i, pp. 159, 169; Martineau, *Les Déformations vulvaires et anales*; e Iwan Bloch, *Beiträge zur Ätiologie der Psychopathia Sexualis*, 1902, vol. i, p. 244.

²¹Hirschfeld, *Die Homosexualität*, p. 330.

²²Eulenburg, *Sexuelle Neuropathie*, p. 144.

modo significativo con i dettagli ordinari della loro professione. Non conosco personalmente neppure una sola prostituta che sia esclusivamente lesbica, ho avuto il vago sentore che ci siano uno o due di tali anomalie. Ma ho sentito una bella cocotte, al Corinthian, annunciare a tutta la sala, che stava andando a casa con una ragazza; e nessuno dubitava di quella affermazione. Il suo nome, infatti, è generalmente accoppiato con quello di un'attrice quinta categoria. Un'altra donna dello stesso tipo ha un po' di clientela di donne che comprano le sue fotografie a Burlington Arcade. Nei ranghi inferiori della professione tutto questo è molto meno comune. Si trovano spesso donne che semplicemente non hanno mai sentito parlare di una cosa del genere; sanno dell'omosessualità per quanto riguarda gli uomini, ma non per quanto riguarda le donne. E sono, per la maggior parte, del tutto inorridite all'idea, che considerano parte integrante della "bestialità francese". Naturalmente, quasi ogni ragazza ha la sua amica, e, quando non sono occupate separatamente, spesso dormono insieme; ma, mentre in particolari e rari casi, ciò significa indubbiamente tutto ciò che può significare, per la maggior parte, per quanto si può giudicare, significa non più di quanto significherebbe tra ragazze comuni."

È evidente che ci devono essere alcune cause fondamentali della frequenza dell'omosessualità tra le prostitute. Una di tali cause risiede senza dubbio nel carattere delle relazioni della prostituta con gli uomini; queste relazioni sono di carattere professionale, e, quando l'elemento economico viene sottolineato, la possibilità di avere soddisfazione sessuale diminuisce; e in aggiunta manca anche il senso di uguaglianza sociale, il senso di possesso, e lo scopo per l'esercizio dell'affetto e della devozione femminile. Queste cose la prostituta, di solito, è costretta a trovarle o in un "protettore" o in un'altra donna.²³

Oltre a questo fatto si deve ricordare che, in un gran numero di casi, le prostitute mostrano in misura più o meno marcata molti dei segni dell'eredità nevrotica,²⁴ e non ci si dovrebbe sorprendere se esse presentano i germi dell'omosessualità in misura insolitamente elevata. La vita della prostituta

²³Vedi il vol. vi di questi *Studies*, "Sex in Relation to Society", capitolo. vii.

²⁴La prostituta è stata a volte considerata come un tipo speciale, analogo al criminale istintivo. Questo punto di vista è stato particolarmente sottolineato da Lombroso e Ferrero, *La Donna Delinquente*. Oltre a questo, questi autori considerano l'omosessualità tra le prostitute come dovuta alle seguenti cause (p 410 e seguenti): (A) L'eccessiva indulgenza sessuale, spesso innaturale; (B) Il confinamento in una prigione, con la separazione dagli uomini; (C) La stretta associazione con lo stesso sesso, come è comune nei bordelli; (D) La maturità e la vecchiaia, che invertono i caratteri sessuali secondari e predispongono all'inversione sessuale; (E) Il disgusto degli uomini prodotto dalla professione di prostituta, in combinazione con il desiderio d'amore. Per i casi di omosessualità in prostitute americane, vedi D. Mc Murtrie, *Lancet-Clinic*, 2 Novembre 1912.

potrebbe certamente sviluppare tali germi latenti; e quindi abbiamo una tendenza eccessiva all'omosessualità, proprio come l'abbiamo tra i criminali, e, in misura molto minore, tra le persone di genio e di intelletto.

L'omosessualità è particolarmente favorita da quegli impieghi che mantengono le donne sempre insieme, non solo di giorno, ma spesso anche di notte, senza la compagnia di uomini. Questo è, per esempio, il caso dei conventi, in passato, in ogni caso, – ma può accadere anche oggi, – l'omosessualità era considerata molto prevalente nei conventi. Questo era particolarmente vero nel XVIII secolo, quando molte ragazze giovani, senza alcuna vocazione religiosa, venivano messe nei conventi.²⁵ La stessa cosa accade ancora oggi tra le donne che lavorano come donne di servizio nei grandi alberghi, tra loro le pratiche omosessuali sono state riscontrate molto frequentemente.²⁶ Laycock, molti anni fa, ha notato la prevalenza di manifestazioni di questo tipo, che egli considerava come isteriche, tra le sarte, le merlettaie, ecc, confinate per ore a stretto contatto tra loro in ambienti riscaldati. Le circostanze in cui sono impiegate molte giovani donne durante il giorno nei grandi negozi e nelle fabbriche, e dormono nella fabbrica, due in una stanza o anche due in un letto, sono favorevoli allo sviluppo di pratiche omosessuali.

In Inghilterra è raro che qualcuno si preoccupi di indagare su questi fenomeni, anche se, certamente esistono. Sono stati studiati più a fondo altrove. Così, a Roma, Niceforo, che ha studiato i vari aspetti della vita delle classi lavoratrici, è riuscito ad ottenere molte informazioni precise riguardanti gli usi e i costumi delle ragazze nei laboratori di sartoria e confezione. Egli osserva che pochi di coloro che vedono le “figlie virtuose del popolo”, spesso di non più di 12 anni, camminare lungo le strade con scatola della sarta sotto il braccio, modestamente capo chino e con aria verginale, si rendono conto delle preoccupazioni sessuali intense che spesso stanno sotto quelle apparenze. Nelle stanze in cui si lavora, la conversazione ruota perennemente intorno a temi sessuali in assenza della padrona o della direttrice, e anche in sua presenza il gergo che prevale nel laboratorio porta ad un dialogo con doppi sensi. Ne deriva uno stato di eccitazione sessuale che a volte si allevia mentalmente attraverso l'onanismo psichico, a volte attraverso una qualche forma di ma-

²⁵Così Casanova, che conosceva molte suore intimamente, si riferisce all'omosessualità come ad un peccato infantile così comune nei conventi che i confessori non imponevano penitenza per esso (*Mémoires*, ed. Garnier, vol. IV, p. 517). L'omosessualità nelle scuole dei conventi è stata studiata da Mercante, *Archivos de Psiquiatria*, 1905, pp. 22-30.

²⁶Cito quanto segue da una lettera privata scritta in Svizzera: “Un residente inglese mi ha detto che sua moglie ha ultimamente dovuto mandare via la sua cameriera (una bella ragazza) perché lei faceva sempre entrare strane donne perché dormissero con lei. Le ho chiesto se la ragazza era stata presa dal servizio alberghiero, e ho trovato, come mi aspettavo, che era proprio così. Ma né il mio amico né sua moglie sospettavano la vera causa di queste visite notturne.”

sturbazione; una ragazza ha ammesso a Niceforo che, consentendo ai suoi pensieri di soffermarsi su quegli argomenti durante il lavoro, a volte si produceva eccitazione sessuale fisica anche quattro volte al giorno. (Vedi anche Vol. I di questi *Studi*, "Auto-erotismo".) A volte, tuttavia, si produceva una vaga sorta di omosessualità, le ragazze, eccitate dai loro pensieri e dalla loro conversazione, si eccitavano ancora di più attraverso il contatto di una con l'altra. "In estate, in un locale di lavoro, alcune delle ragazze non indossano biancheria, e si sbottonano il corpetto, e lavorano con le gambe incrociate, più o meno scoperte. In questa posizione, le ragazze si avvicinano e si ispezionano l'una con l'altra; alcune si vantano delle loro gambe bianche, e, poi si alzano le sottovesti completamente per un più attento confronto. Molte godono di questa ispezione della nudità, e provano vero piacere sessuale. Da mezzogiorno fino alle due del pomeriggio, durante le ore di maggior caldo, quando tutte sono in questa condizione, e la padrona, in camicia (e, a volte, senza vergogna in presenza delle lavoranti, anche senza camicia), si addormenta sul divano, tutte le ragazze, senza una sola eccezione, si masturbano. Il calore sembra acutizzare i loro desideri e risvegliare morbosamente tutti i loro sensi. Le emozioni voluttuose, trattenute durante il resto della giornata, scoppiano con forza irresistibile, stimolate dallo spettacolo della reciproca nudità, alcune ragazze mettono le loro gambe insieme e, così, aumentano lo spasmo attraverso l'illusione del contatto con un uomo." In questo modo arrivano alla masturbazione reciproca. "È interessante notare, tuttavia," Niceforo sottolinea, "che queste coppie per la masturbazione reciproca non sono mai coppie lesbiche. Il tribadismo è del tutto assente dalle fabbriche e dai laboratori." Egli ritiene anche che non esista tra le ragazze della classe operaia. Descrive inoltre come, in un altro locale di lavoro, durante le ore calde del giorno, in estate, quando non si lavora, alcune delle ragazze si ritirano nello stanzino di prova, e, dopo aver fissato le loro camicie intorno alle gambe e alle cosce con degli spilli, in modo da imitare i pantaloni, giocano a fare gli uomini e a far finta di avere rapporti con le altre. (Niceforo, *Il Gergo*, cap. VI, 1897, Torino.) Ho riprodotto questi dettagli da un attento studio di Niceforo, perché, anche se possono sembrare triviali in alcuni punti, mettono chiaramente in evidenza la distinzione molto importante tra omosessualità solo temporanea e vera inversione. I divertimenti di queste giovani non possono essere considerati totalmente innocenti o sani, ma, d'altro canto, non sono radicalmente morbosi o viziosi. Essi sono strettamente, e anche consapevolmente, un gioco, e sono dominati dal pensiero che il vero ideale sessuale è la normale relazione con un uomo, e certamente scomparirebbero in presenza di un uomo.

Va ricordato che le osservazioni di Niceforo sono state fatte tra ragazze che erano per lo più giovani. Nelle grandi fabbriche, dove lavorano molte donne

adulte, i fenomeni tendono ad essere più rari, ma di carattere molto meno banale e giocoso. A Wolverhampton, una quarantina di anni fa, fu segnalato il caso di una donna in un “impianto” di zincatura che, dopo cena, indecentemente aggredì una ragazza che era un’operaia appena assunta. Due giovani donne tenevano giù la vittima, e questo sembra dimostrare che il vizio omosessuale era qui comune e riconosciuto. Senza dubbio, questo caso è eccezionale nella sua brutalità. Getta, comunque, una luce significativa sulle condizioni prevalenti nelle fabbriche. In Spagna, nelle grandi fabbriche dove sono impiegate molte donne adulte, in particolare nella grande fabbrica di tabacco di Siviglia, le relazioni lesbiche sembrano non essere rare. Qui le donne lavorano in un’atmosfera che, in estate, è così calda che le lavoranti si tolgono la maggior parte del loro abbigliamento, a tal punto che una campana suona ogni volta che un visitatore viene introdotto in un locale di lavoro, al fine di avvertire le lavoratrici. Tale ambiente predispone alla formazione di relazioni omosessuali. Quando ero in Spagna, alcuni anni fa, si verificò un incidente, nella *Fábrica de Tabacos* di Siviglia, che attirò molta attenzione sui giornali, e, anche se fu considerato insolito, getta luce sulla vita delle lavoratrici. Una mattina mentre le donne stavano entrando nel locale di lavoro e in mezzo alla solita confusione si stavano togliendo i loro scialli di Manila per indossare il leggero abito da lavoro, una delle donne tirò fuori un piccolo coltello a serramanico e, aggredita un’altra donna, rapidamente le inflisse sei o sette ferite sul viso e sul collo, minacciando di uccidere chiunque si avvicinasse. Entrambe queste *Cigarreras* erano lavoratrici di livello superiore, impegnate nel tipo più delicato di lavoro, ed erano state in fabbrica per molti anni. In apparenza furono descritte come donne che presentavano un forte contrasto: quella che aveva aggredito la compagna, aveva 48 anni, era di aspetto maschile, alta e magra, con un’espressione di ferma determinazione sul volto rugoso; la vittima, invece, che aveva 30 anni, era rotondetta, di bella presenza e di atteggiamento gradevole. Il motivo in un primo momento individuato come ragione dell’aggressione alla donna più giovane era che sua madre aveva insultato il figlio della donna più anziana. Sembrava, però, che una stretta amicizia esistesse tra le due donne, che negli ultimi tempi la donna più giovane avesse formato un’amicizia con la caporeparto del suo laboratorio, e che la donna anziana, animata dalla gelosia, avesse quindi deciso di uccidere entrambe; questo progetto fu frustrato dalla accidentale assenza della caporeparto quel giorno.

Nei teatri la sessualità anormale, stimolata dallo stare insieme nel lavoro è complicata dalla tendenza generale dell’omosessualità ad essere collegata con l’attitudine drammatica, un punto a cui dovrò fare riferimento in seguito. Devo ad un amico per la seguente nota: “Le amicizie appassionate tra ragazze, dalle più innocenti alle escursioni più elaborate in direzione di Lesbo, sono

estremamente comuni nei teatri, sia tra le attrici e, ancor più, tra le ballerine e le ragazze del coro. Qui la confusione degli spogliatoi, l'attesa certe volte anche di due ore tra due entrate in scena, durante la quale tutte le ragazze sono ingabbiate in uno stato di inazione e di eccitazione in alcuni spogliatoi affollati, forniscono ogni opportunità per la crescita di questo particolare tipo di sentimento. Nella maggior parte dei teatri c'è un piccolo gruppo di ragazze, un po' evitato dalle altre, o fatto di ragazze incuranti di ulteriori frequentazioni, che professano la devozione più illimitata l'una per l'altra. La maggior parte di queste ragazze sono ugualmente pronte a flirtare con l'altro sesso, ma so di alcune tra loro che a malapena parlano con un uomo, e che non sono mai state viste senza la loro particolare "amica" o "compagna", che, se quella viene trasferita in un altro teatro, se ne vanno da quelle parti e aspettano la loro amica alla porta degli artisti. Ma qui, ancora una volta, è raro che l'esperienza vada molto lontano. Il fatto è che la ragazza inglese, soprattutto la ragazza di classe medio-bassa, che abbia o non abbia perso la virtù, è estremamente incatenata da nozioni convenzionali. L'ignoranza e l'abitudine sono due influenze che trattengono dal portare questo particolare tipo di perversione alle sue logiche conclusioni. È, quindi, tra i ranghi più elevati, sia della società che della prostituzione, che il lesbismo si può trovare in modo più definito, perché qui abbiamo una libertà di azione molto più grande, e una maggiore libertà da pregiudizi."

Tra le ragazze, come tra i ragazzi, è nella scuola, al momento dell'evoluzione della pubertà, che l'omosessualità di solito si manifesta per la prima volta. Può avere origine in modo prevalentemente periferico o prevalentemente centrale. Nel primo caso, due ragazzine, forse quando sono più vicine nel letto, più o meno involontariamente generano una nell'altra una certa eccitazione sessuale, che esse favoriscono baciandosi e toccandosi reciprocamente. Questo è un tipo spurio di omosessualità, è il gioco spesso precoce dell'istinto normale. Nella ragazza che è congenitamente predisposta all'omosessualità questo gioco continuerà e si svilupperà; nella maggioranza delle ragazze sarà dimenticato il più rapidamente possibile, non senza vergogna, in presenza del normale oggetto dell'amore sessuale.

Posso citare come abbastanza tipica la seguente osservazione fornitami da una signora che non può essere considerata invertita: "Come tanti altri bambini e bambine, all'inizio mi è stata insegnata l'auto-indulgenza da una ragazza a scuola, e ho trasmesso la mia conoscenza ad una o ad altre due, con una delle quali mi ricordo che una volta, quando avevamo solo 16 anni, passammo la notte sensualmente. Dopo ci vergognammo terribilmente, e quella fu l'unica volta. Quando avevo solo 8 anni c'era una ragazza di 13 alla quale piaceva giocare con il mio corpo, e mi insegnò a giocare con lei, anche se quasi non mi piaceva farlo. Dormivamo insieme, e questo andò avanti a intervalli per sei

mesi. Queste cose, al fine di ottenere divertimento, e non in modo appassionato, non sono rare tra i bambini, ma sono meno comuni, credo, di quanto la gente a volte immagina. Credo che potrei ricordare senza troppe difficoltà, il numero di volte in cui queste cose sono successe a me. Nel caso che ho citato quando sperimentai per una notte – o cercai di suscitare in me stessa e nella mia compagna sedicenne – la passione sessuale, noi avevamo dormito insieme un paio di volte quando eravamo bambine piccole e avevamo fatto quelle stesse cose, l'incontrarci di nuovo dopo un periodo di separazione, proprio a quell'età, richiamò i nostri ricordi infantili, e noi fummo prese dall'impulso sessuale. Ma non ho mai provato alcun affetto particolare o alcuna passione per lei, né lei ha provato cose del genere per me. Abbiamo sentito solo che la nostra natura sensuale era forte, al momento, e ci aveva condotto a qualcosa di cui ci vergognavamo, e, di conseguenza, abbiamo evitato di dormire troppo vicine dopo quel giorno. Penso che allora non ci piacevamo reciprocamente e ci ribellavamo ogni volta che pensavamo a quella notte, provando la sensazione che ciascuna avesse degradato l'altra oltre che se stessa.”

I casi in cui la sorgente è principalmente centrale, anziché periferica, tuttavia si fondono con quanto precede, senza una netta linea di demarcazione. In questi casi una ragazza costituisce un legame ardente con un'altra ragazza, probabilmente un po' più grande di lei, spesso una compagna di scuola, a volte la sua maestra, sulla quale riversa una quantità impressionante di affetto e di devozione. Ci può essere o non essere una qualche risposta; di solito la risposta è costituita dall'accogliere gentilmente i servizi affettuosi. La ragazza che spende questa ricchezza di devozione è sovraccarica di emozione, ma è spesso inconscia o ignorante dell'impulso sessuale, e non cerca alcuna forma di soddisfazione sessuale. Il bacio e il privilegio di dormire con l'amica sono, tuttavia, cercati, e in quei momenti spesso accade che anche l'amica relativamente insensibile sente un'emozione sessuale più o meno definita (turgescenza dei genitali, con la secrezione di muco e contrazioni involontarie dei muscoli vicini), anche se a questo fenomeno non si può prestare se non poca o nessuna attenzione, e nell'ignoranza comune delle ragazze per quanto riguarda il sesso, una cosa del genere non può essere capita. In alcuni casi vi è un tentativo, o istintivo o intenzionale, di sviluppare la sensazione sessuale attraverso stretti abbracci e baci. Questo tipo rudimentale di relazione omosessuale è, credo, più comune tra le ragazze che tra i ragazzi, e questo per diverse ragioni: (1) un ragazzo ha più spesso una qualche conoscenza dei fenomeni sessuali, e sarebbe spesso portato a considerare un tale rapporto come poco virile; (2) una ragazza ha un bisogno di affetto e di devozione a un'altra persona più forte di quello di un ragazzo; (3) una ragazza non ha, nelle condizioni sociali esistenti da noi, che costringono le giovani donne a tenere il sesso opposto a distanza di un braccio, le stesse opportunità di

trovare uno sbocco per le sue emozioni sessuali; mentre (4) la correttezza convenzionale consente un notevole grado di intimità fisica tra le ragazze, e in tal modo al tempo stesso incoraggia e occulta le manifestazioni dell'omosessualità.

I legami ardenti che le ragazze nelle scuole e nei collegi formano tra di loro e con le loro insegnanti costituiscono un argomento che è di notevole interesse psicologico e di non poca importanza pratica.²⁷ Queste devozioni da ragazzina, sul confine tra amicizia e passione sessuale, si ritrovano in tutti i paesi in cui le ragazze sono segregate per scopi educativi e i loro sintomi sono, nel complesso, singolarmente uniformi, anche se variano di intensità e di carattere in una certa misura, di volta in volta e da un posto all'altro, assumendo talvolta una forma epidemica. Questi rapporti sono stati studiati più attentamente in Italia, dove Obici e Marchesini – un alienista e uno psicologo che lavorano insieme – hanno analizzato i fenomeni con notevole intuito e delicatezza e con molta ricchezza di materiale illustrativo.²⁸ Ma esattamente gli stessi fenomeni sono stati trovati ovunque nelle scuole femminili inglesi, anche del tipo più moderno, e in alcuni dei più grandi collegi femminili americani sono a volte diventati così acuti da causare molta ansia.²⁹ In generale, tuttavia, è probabile che tali manifestazioni siano considerate con più indulgenza nelle scuole femminili che in quelle maschili, e, in considerazione del fatto che le manifestazioni di affetto sono normalmente più pronunciate tra le ragazze che tra i ragazzi, questo sembra ragionevole. La direttrice di una scuola di formazione inglese scrive:

“La mia ipotesi su tali questioni è sempre stata che l'affetto appartiene naturalmente al corpo così come alla mente, e tra due donne è naturalmente e innocentemente espresso dalle carezze. Quindi non ho mai pensato che avrei dovuto mettere in guardia qualche ragazza contro l'elemento fisico in quanto tale nell'amicizia. Il test, che probabilmente dovrei suggerire loro sarebbe lo stesso che si utilizzerebbe per qualsiasi altra relazione: l'amicizia sta aiutando la vita nel suo insieme, la sta rendendo più intensa, più gentile, più operosa, ecc., o la sta ostacolando?”

Le amicizie passionato, di carattere più o meno inconsciamente sessuale, sono comuni anche al di fuori e al di là della vita scolastica. Accade spesso

²⁷Per una serie di casi di affetto di ragazze per le ragazze, in soggetti apparentemente normali negli Stati Uniti, vedi, ad esempio, Lancaster, “The Psychology and Pedagogy of Adolescence”, *Pedagogical Seminary*, Luglio 1897, p. 88; e, anche, per le amicizie scolastiche tra le ragazze, esattamente simili a quelle tra ragazzi e ragazze, Theodate L. Smith, “Types of Adolescent Affection”, *ib.*, Giugno 1904, pp. 193, 195.

²⁸Obici e Marchesini, *Le “Amicizie” di Collegio*, Roma, 1898.

²⁹Vedi l'Appendice B, nella quale ho brevemente riassunto il risultato dell'indagine di Obici and Marchesini, e ho presentato anche osservazioni sui collegi inglesi.

che un periodo durante il quale una giovane donna si innamora a distanza di qualche giovane di sua conoscenza si alterni con periodi di attaccamento intimo ad un'amica del suo stesso sesso. Nessuna inversione congenita di solito è coinvolta in queste cose. Generalmente accade, alla fine, che o la relazione con un uomo porta l'impulso normale permanentemente in gioco, o che la stabilizzante delle emozioni nello stress della vita pratica porta ad una conoscenza della vera natura di tali sentimenti e ad una conseguente avversione per essi. In alcuni casi, invece, tali rapporti, soprattutto quando si sono formati dopo la vita scolastica, sono abbastanza permanenti. Una donna emotiva, energica, di solito non bella, si dedicherà forse ad un'altra che potrebbe aver trovato uno stile di vita abbastanza specializzato, ma che potrebbe essere molto poco pratica, e che ha probabilmente un istinto sessuale molto debole; lei è grata per la devozione della sua amica, ma non può attivamente ricambiarne l'affetto. I fenomeni sessuali specifici effettivi che si producono in questi casi variano moltissimo. L'emozione può essere latente o inconscia; può essere totalmente unilaterale; è spesso più o meno riconosciuta e condivisa. Tali casi sono sul confine della vera inversione sessuale, ma non possono essere inclusi all'interno del suo perimetro. Il sesso in queste relazioni è raramente l'elemento essenziale e fondamentale; è più o meno subordinato e parassitario. C'è spesso una parvenza di rapporto sessuale per la marcata divergenza delle amiche per le qualità fisiche e psichiche, e lo sviluppo nervoso di una o di entrambe le amiche a volte è un po' anomalo. Dobbiamo considerare tali relazioni come amicizie ipertrofiche, l'ipertrofia è dovuta al mancato coinvolgimento dell'istinto sessuale.

Il seguente racconto è stato scritto da una signora che occupa una posizione educativa di rilievo: "Una mia amica, di due o tre anni più grande di me (io ho 31 anni), e che vive nella stessa casa con me, ha attraversato un periodo molto infelice. Una tensione nervosa che durava da molto tempo congiunta con questo fatto la faceva dormire male, e la predisponeva a svegliarsi in terribili stati depressivi verso le 3 del mattino. Nei primi giorni della nostra amicizia, circa otto mesi fa, di tanto in tanto in quei momenti si rifugiava da me. Dopo un po' ho insistito per farle consultare un medico, che le ha consigliato, tra l'altro, di non dormire da sola. Da allora in poi per due o tre mesi l'ho convinta a condividere la mia stanza. Dopo una settimana o due lei generalmente divideva il mio letto per un po' all'inizio della notte, perché questo sembrava aiutarla a dormire.

Prima di questo, la seconda o la terza volta che veniva da me la mattina presto, ero rimasta sorpresa e anche un po' spaventata dallo scoprire quanto fosse piacevole per me averla vicina, e quanto fossi riluttante all'idea che potesse andare via. Quando cominciammo regolarmente a dormire nella stessa stanza, la parte fisica del nostro affetto divenne rapidamente molto forte.

È naturale per me in genere accarezzare le mie amiche, ma ben presto non potevo più restare sola in una stanza con questa amica senza voler mettere le mie braccia intorno al suo collo. Sarebbe stato intollerabile per me vivere con lei senza avere la possibilità di toccarla. Non ne abbiamo discusso, ma era evidente che il desiderio era ancora più forte in lei che in me.

Per qualche tempo ci soddisfò pienamente il fatto di stare a letto insieme. Una notte, però, quando lei aveva avuto una giornata che l'aveva messa crudelmente alla prova e io volevo trovare tutti i modi per confortarla, mi misi a petto nudo perché lei potesse stendersi sopra di me. Dopo fu chiaro che nessuna di noi due avrebbe potuto essere soddisfatta senza questo. Lei tentava di farlo come una bambina, e percepire questo fatto mi eccitava molto più che scoprire insieme il mio seno e le braccia.

Gran parte di questa eccitazione era sessualmente localizzata, e io ero ossessionata di giorno da immagini in cui tenevo questa donna tra le braccia. Ho notato anche che la mia voglia di accarezzare le mie altre amiche donne non era diminuita, ma era aumentata. Tutto questo mi disturbava parecchio. Le pratiche omosessuali, di cui avevo letto ultimamente, mi colpivano come cose solo brutte; non potevo immaginarmi tentata da cose del genere; allo stesso tempo l'intera materia era nuova per me, perché prima io non avevo mai voluto che nessuno condividesse il mio letto, avevo letto che l'istinto sessuale è misterioso e inaspettato, e capii che non sapevo quello che sarebbe potuto succedere dopo.

Conoscevo solo una persona anziana che (per la larghezza di vedute, la dolcezza e la santità) potevo sopportare di consultare, e a questa persona, un uomo di mezza età, scrissi per un consiglio. Mi rispose con una lunga lettera contenente un avvertimento molto tenero. Avrei fatto bene a non indebolire il mio ascendente sulla mia amica, mi scrisse, tornando indietro improvvisamente o senza il suo consenso, ma dovevo essere molto prudente quanto all'andare oltre, perché c'era il fuoco intorno. Cercai di mettere in pratica questo consiglio limitandomi costantemente nel nostro rapporto, astenendomi dall'accarezzarla, per esempio, quando volevo accarezzarla e sapevo che lei lo voleva. L'unico risultato sembrava essere che il desiderio era più tormentoso e costante che mai.

Se a questo punto la mia amica fosse morta o fosse andata via, e tutta la storia fosse giunta al termine, io sarei rimasta nevrotica in queste materie per gli anni a venire. Avrei vacillato nell'idea che avevo sempre avuto, che le espressioni corporee dell'amore tra donne siano tanto innocenti quanto naturali, e avrei potuto avvicinarmi più di quanto potessi aspettarmi alla dottrina di quei maestri del convento che proibiscono alle loro ragazze di abbracciarsi l'una con l'altra per paura che un istinto incalcolabile possa trascinarle sul bordo dell'abisso.

Poi la cosa andò così, dopo un po' dissi qualcosa sull'argomento proprio alla mia amica. Ero stata incline a pensare che avrebbe potuto condividere la mia ansia, ma lei non la condivise affatto. Mi disse che non le piacevano questi pensieri, che era interessata a me più di quanto lo fosse stata a qualsiasi altra persona, tranne una (che le provocava ora gran parte della sua infelicità), e mi desiderava in tutti i modi possibili, e che l'avrebbe resa triste sentire che stavo cercando di non desiderarla in un certo modo perché pensavo che fosse sbagliato.

Da parte mia, io sapevo molto bene quanto lei aveva bisogno di me e mi desiderava. Sapevo che nei rapporti con gli altri stava impegnandosi al massimo per seguire la strada che le suggerivo, e stava facendo quello che io ritenevo giusto a dispetto della pressione più dolorosa esercitata su di lei che la spingeva a fare cose sbagliate, e che aveva bisogno di tutto il sostegno e il conforto che potevo darle. Mi sembrava, dopo la nostra conversazione, che la strada giusta per me non stesse nel dare spazio ai timori e agli scrupoli, ma nel dare alla mia amica semplicemente tutto l'amore che potevo e tutti i tipi di amore che potevo. Decisi di tenere gli occhi aperti per guardarmi dai pericoli, ma nel frattempo di andare avanti.

Vivevamo insieme da sole, a quel tempo, e da quel momento abbiamo fatto come ci è piaciuto fare. Non appena abbiamo potuto, ci siamo trasferite in un letto dove abbiamo potuto dormire insieme tutta la notte. Nei giorni in cui non c'era nessuno ci sedevamo insieme tanto vicine come volevamo, cioè molto vicine. Ci baciavamo tutte le volte che volevamo baciarci, cioè veramente molte volte nella giornata.

I risultati di questo, per quanto posso vedere, sono stati completamente buoni. Ci amiamo con calore, e nessuna tentazione di cattiveria ci è mai passata per la mente, e non riesco a pensare ora che ci sia qualche probabilità che una cosa del genere possa accadere. Con l'abitudine, l'eccitazione fisica localizzata è praticamente scomparsa, e io non sono più ossessionata dagli abbracci immaginari. Il lato spirituale del nostro affetto sembra essere cresciuto sempre più forte e più gratificante, da quando il lato fisico ha avuto la possibilità di prendere il suo posto naturale."

Un gruppo in cui l'omosessualità, mentre è abbastanza distinta, è solo leggermente marcata, è formato dalle donne dalle quali la donna attivamente invertita è più attratta. Queste donne si differenziano, in primo luogo, dalla donna normale, o media, in quanto non sono respinte o disgustate dalle *avances*, tipo quelle di un amante, da parte di persone del loro stesso sesso. Di solito non sono attraenti per l'uomo medio, anche se questa regola ha molte eccezioni. I loro volti possono essere semplici o anche mal fatti, ma non di rado esse hanno un bel portamento: una cosa che tende ad avere più peso per la donna invertita della bellezza del viso. I loro impulsi sessuali sono

raramente ben marcati, ma sono di forte natura affettuosa. Nel complesso, si tratta di donne che non sono molto robuste e ben sviluppate dal punto di vista fisico o nervoso, e che non sono molto adatte a mettere figli al mondo, ma che possiedono molte altre eccellenti qualità, e sono sempre femminili. Si potrebbe, forse, dire che sono il gruppo di donne che l'uomo medio eviterebbe. Senza dubbio, questo è spesso il motivo per cui sono aperte alle *avances* omosessuali, ma non credo che sia l'unica ragione. Per quanto si può dire che costituiscano una classe, sembrano possedere una vera e propria, anche se non precisamente sessuale, preferenza per le donne rispetto gli uomini, ed è questa freddezza, piuttosto che la mancanza di fascino, che spesso rende gli uomini piuttosto indifferenti nei loro confronti.

La donna attivamente invertita di solito differisce dalla donna della classe appena citata per un carattere piuttosto essenziale: una traccia più o meno netta di mascolinità. Lei non può essere, e spesso non è, ciò che si potrebbe dire una donna "mascolina", perché la donna mascolina può imitare gli uomini per motivi di gusto e di abitudine, estranei alla perversione sessuale, mentre nella donna invertita i tratti maschili fanno parte di un organico istinto che lei non desidera accentuare in nessun modo. La componente maschile della donna invertita può, nel grado minimo, consistere solo nel fatto che lei fa *avances* alla donna verso cui è attratta e tratta tutti gli uomini in un modo simpatico e diretto, che non può escludere il cameratismo, ma che esclude ogni rapporto sessuale, sia di passione che semplicemente di civetteria. Di solito la donna invertita prova assoluta indifferenza verso gli uomini, e non di rado repulsione. E questa sensazione, di regola, è istintivamente ricambiata dagli uomini. Allo stesso tempo, le donne bisessuali sono almeno altrettanto comuni come gli uomini bisessuali.

4.0.33 STORIA 34

Signorina S., 38 anni, vive in una città degli Stati Uniti, una donna d'affari di intelligenza raffinata, di primo piano negli ambienti professionali e letterari. La sua salute generale è buona, ma lei appartiene ad una famiglia in cui è presente una componente neuropatica marcata. È di temperamento piuttosto flemmatico, ben equilibrata, sempre perfettamente calma e padrona di sé, di disposizione piuttosto riservata, con un portamento dolce e dignitoso.

Dice che non può interessarsi agli uomini, ma che tutta la sua vita è stata "glorificata e resa bella dall'amicizia con le donne", che ama come un uomo ama le donne. Il suo carattere è, tuttavia, ben disciplinato, e le sue amiche non sono a conoscenza della natura del suo affetto. Cerca di non dare tutto il suo amore ad una sola persona, e si sforza (come lei stessa dice) di utilizzare questo "dono di amare" come un trampolino di lancio per alti obiettivi mentali

e spirituali. È descritta da chi l'ha conosciuta per diversi anni come una persona "di carattere alto e di istinti infallibilmente diretti verso cose alte."

4.0.34 STORIA 35

Miss B., artista, di origini tedesca per il ramo paterno. Tra i suoi fratelli e le sue sorelle, c'è una persona di temperamento nevrotico e un'altra invertita. Lei è in buona salute. Non ha ripugnanza per gli uomini e le piacerebbe anche provare il matrimonio, se l'unione non fosse permanente, ma ha raramente sentito una qualche attrazione sessuale per un uomo. In un caso eccezionale, quando era molto giovane, rendendosi conto che non era adattata per i rapporti eterosessuali, ruppe il fidanzamento che aveva formato. Molto più tardi nella vita, creò un rapporto più stabile con un uomo di gusti congeniali. È attratta da donne di vario genere, anche se riconosce che ci sono alcune donne verso cui sono attratti solo gli uomini. Molti anni fa aveva un amico al quale era fortemente legata, ma le manifestazioni fisiche non sembrano essere diventate significative. Dopo di ciò i suoi pensieri furono molto occupati da diverse donne alle quali fece *avances*, che non furono incoraggiate ad un livello tale che si potesse andare oltre l'amicizia ordinaria. In un caso, però, formò un rapporto intimo con una ragazza un po' più giovane di lei, una personalità molto femminile, che accettò l'ardente amore di Miss B. con piacere, ma in maniera passiva, e non ritenne che il rapporto potesse essere di ostacolo al suo matrimonio, anche se non lo avrebbe in nessun caso detto al marito. Questa relazione per la prima volta suscitò le emozioni sessuali latenti di Miss B.. Trovò soddisfazione sessuale nel baciare e abbracciare il corpo della sua amica, ma non sembra esserci stato orgasmo. La relazione produsse un notevole cambiamento in lei e la rese radiosa e felice. Nel suo comportamento verso gli uomini, Miss B. non rivela alcuna timidezza sessuale. Gli uomini di solito non sono attratti da lei. Non c'è nulla di sorprendente nel suo aspetto; la sua persona e le sue buone maniere, anche se trascurate, non sono vistosamente maschili. È appassionata di esercizi fisici e fuma parecchio.

4.0.35 STORIA 36

Miss H., 30 anni. Tra i suoi parenti paterni c'è la tendenza all'eccentricità e alla malattia nervosa. Suo nonno beveva; suo padre era eccentrico e ipocondriaco e soffriva di ossessioni. La madre ed i parenti della madre sono del tutto sani e di disposizione normale.

All'età di 4 anni le piaceva vedere le natiche di una bambina che viveva vicino. Quando aveva circa 6 anni, la bambinaia, seduta nei campi, aveva

l'abitudine di giocare con le proprie parti intime, e le disse di fare lo stesso, affermando che questo avrebbe fatto arrivare un bambino; quindi di tanto in tanto si toccava, ma senza produrre alcun effetto di nessun tipo. Quando aveva circa 8 anni era solita vedere le varie bambinaie scoprire le parti sessuali dei loro figli e mostrarle l'una all'altra. Aveva l'abitudine di pensare a questo quando era sola, e anche alle frustate. Non si è mai curata di giocare con le bambole, e nei suoi giochi prendeva sempre la parte di un uomo. I suoi primi rudimentali sentimenti sessuali apparvero all'età di 8 o 9 anni, e furono associati con i sogni in cui immaginava di frustare ed essere frustata, sogni che furono più vividi in un'età compresa tra 11 e 14 anni, quando poi svanirono all'apparire dell'affetto per le ragazze. Ebbe le prime mestruazioni a 12 anni.

Il suo primo affetto, all'età di 13 anni, fu per una compagna di scuola, una graziosa ragazza civettuola, con lunghi capelli biondi e occhi azzurri. Il suo affetto si manifestava nello svolgimento di qualsiasi tipo di piccoli servizi per questa ragazza, nel fatto che pensava a lei costantemente, e nel sentirsi deliziosamente grata per le più piccole risposte a quell'affetto. All'età di 14 anni ebbe una passione simile per una cugina; aveva l'abitudine di aspettare ansiosamente le sue visite, e soprattutto le rare occasioni in cui la cugina dormiva con lei; la sua eccitazione era poi così grande che non riusciva a dormire, ma non vi era alcuna eccitazione sessuale cosciente. All'età di 15 o 16 anni si innamorò di un'altra cugina; le sue esperienze con questa ragazza furono piene di deliziose sensazioni; se la cugina le toccava solo il collo, un brivido attraversava il suo corpo, lei ora considera sessuale quel brivido. Ancora una volta, a 17 anni, ebbe una travolgente fascinazione appassionata per una compagna di scuola, una bella ragazza comune, che lei idealizzò e trasformò in una creatura eterea in misura eccessiva. Questa passione fu così violenta che la sua salute ne fu, in una certa misura, alterata; ma era una passione puramente altruistica, e non c'era niente di sessuale in essa. Lasciando la scuola all'età di 19 anni incontrò una ragazza circa della sua stessa età, molto femminile, ma non molto attratta dagli uomini. Questa ragazza fu molto attratta da lei, e cercò di ottenere il suo amore. Dopo qualche tempo la signorina H. fu anche lei attratta da questo amore, in parte per il senso di potere che le dava, e si sviluppò una relazione intima. Questa reazione divenne vagamente fisica, la signorina H. prendeva l'iniziativa, ma la sua amica desiderava tale relazione e ne traeva estremo piacere; avevano l'abitudine di toccarsi e baciarsi teneramente (in particolare sul *mons Veneris*), con uguale ardore. Ciascuna delle due provava una forte sensazione piacevole nel fare questo, e un forte eretismo sessuale, ma non l'orgasmo, e non sembra che l'orgasmo ci sia mai stato. Il loro comportamento generale reciproco era quello delle amanti, ma loro cercavano, per quanto possibile, di nascondere

questo fatto dal mondo. Questo rapporto durò per diversi anni, e sarebbe continuato, se l'amica di Miss H., non avesse messo fine alla relazione fisica per gli scrupoli religiosi e morali. La signorina H. era stata molto bene e felice durante questo rapporto; il turbamento del rapporto sembra aver esercitato un'influenza inquietante, e anche aver suscitato i suoi desideri sessuali, anche se lei era ancora scarsamente consapevole della loro vera natura.

Poco dopo un'altra ragazza di tipo estremamente voluttuoso si innamorò della signorina H., che rispose, lasciando il totale controllo della situazione ai suoi sentimenti, ma anche al suo desiderio di dominio. In seguito si vergognò di questo episodio, anche se l'elemento fisico in esso era rimasto vago e indefinito. Il suo rimorso era così grande che quando la sua amica, pentendosi dei suoi scrupoli, la implorò di lasciare che il loro rapporto ritornasse sullo stesso piano di una volta, la signorina H., nella sua risposta, resistette ad ogni sforzo per ripristinare il rapporto fisico. Mantenne questa decisione per alcuni anni, e cercò di deviare i suoi pensieri in canali intellettuali. Quando di nuovo formò un rapporto intimo fu con un'amica congeniale, il rapporto durò per diversi anni.

Non si è mai masturbata. Di tanto in tanto, ma molto raramente, ha sognato di cavalcare e i sogni erano accompagnati da emozioni sessuali piacevoli (lei non può ricordare alcuna esperienza reale che possa aver suggerito questo, anche se è appassionata di equitazione). Non ha mai avuto alcun tipo di sogni sessuali su un uomo; in questi ultimi anni ha avuto occasionalmente sogni erotici su donne. Il suo sentimento verso gli uomini è gentile, ma non ha mai provato attrazione sessuale verso un uomo. Li ama come buoni compagni, come gli uomini si amano tra loro. Le piace la compagnia degli uomini a causa della loro attrazione intellettuale. Lei stessa è molto attiva nel campo sociale e intellettuale. Il suo sentimento verso il matrimonio è sempre stato di ripugnanza. Può, tuttavia, immaginare un uomo che potrebbe amare o sposare.

È attratta da donne femminili, sincere, riservate, pure, ma coraggiose nel carattere. Non è attratta da donne intellettuali, ma allo stesso tempo non può sopportare le donnuciole. Le qualità fisiche che l'attirano di più sono non tanto bellezza del viso quanto un corpo grazioso, ma non troppo esile, con belle curve. Le donne dalle quali è attratta sono di solito un po' più giovani di lei. Le donne sono molto attratte da lei, e senza alcuno sforzo da parte sua. Le piace prendere la parte attiva e un ruolo protettivo con loro. È lei stessa energica di carattere, e con un temperamento un po' nevrotico. Trova soddisfazione sessuale nel toccare teneramente, nell'accarezzare, e nel baciare il corpo dell'amata. (Non c'è *cunnilingus*, che lei considera con orrore.) Prova più tenerezza che passione. C'è un elevato grado di eretismo sessuale quando bacia, ma l'orgasmo è raro e si produce quando si sdraia

sopra la sua amica o quando la sua amica si sdraia su di lei, senza nessun contatto particolare. Le piace essere baciata, ma non così tanto come prendere la parte attiva.

Lei crede che l'amore omosessuale sia moralmente giusto quando è veramente parte della natura di una persona, e che la natura dell'amore omosessuale sia sempre resa evidente dall'oggetto di un tale affetto. Non lo approva quando è un semplice ripiego, o un'espressione di sensualità in donne normali. Ha resistito a volte all'espressione sessuale dei suoi sentimenti, una volta per più anni di seguito, ma sempre invano. L'effetto su di lei dell'amare le donne è decisamente buono, a quanto lei afferma, sia a livello fisico che spirituale, mentre la repressione conduce alla morbilità e all'isteria. Ha sofferto molto di nevrastenia in vari periodi, ma con trattamenti appropriati la cosa è lentamente diminuita. L'istinto omosessuale è troppo profondamente radicato in lei per poter essere sradicato, ma è ben controllato.

4.0.36 STORIA 37

Miss M., è figlia di genitori inglesi (entrambi musicisti), che erano entrambi di un temperamento che viene descritto come "intenso", c'è un elemento nevrotico nella famiglia, anche se non c'è storia di follia o di alcolismo, lei è indenne da malattie nervose. Alla nascita era molto piccola. In un ritratto fatto all'età di 4 anni, il naso, la bocca e le orecchie sono anormalmente grandi e lei indossa un cappello da maschietto. Da bambina non si interessava alle bambole e ai bei vestiti, e spesso si chiedeva perché le altre bambine trovassero tanto piacere in quelle cose. "Per quanto posso andare indietro con la mia memoria", scrive, "non riesco a ricordare un tempo in cui non ero diversa dagli altri bambini. Mi sentivo annoiata quando le altre bambine venivano a giocare con me, anche se non sono mai stata grezza o chiassosa nei miei divertimenti." Cucire era sgradevole per lei. Si interessava anche un po' di più ai passatempi dei ragazzi, e trovava il suo divertimento preferito nella lettura, specialmente di avventure e fiabe. Era sempre tranquilla, timida e impacciata. L'istinto fece per la sua prima comparsa nella seconda parte del suo ottavo anno o nella prima parte del suo nono anno. Era fortemente attratta dalla faccia di un'insegnante che aveva l'abitudine di comparire ad una finestra laterale al secondo piano dell'edificio scolastico e suonare una campana per chiamare i bambini alle loro classi. Il viso dell'insegnante sembrava molto bello, ma triste, e lei pensava all'insegnante continuamente, anche se non entrò in contatto personale con lei. Un anno dopo, questa insegnante si sposò e lasciò la scuola, e l'impressione gradualmente svanì. "Non c'era la coscienza del sesso a quel tempo", ha scritto; "non c'era conoscenza delle questioni o delle pratiche sessuali, e le sensazioni evocate erano i sentimenti

di pietà, compassione e tenerezza per una persona che sembrava essere molto triste e molto depressa. È questa la qualità o la combinazione di qualità che mi ha sempre attratta. Posso andare avanti per anni in relativa pace, e poi nonostante la mia vita pratica piena di occupazioni, può accadere qualcosa che può di nuovo tirare tutto fuori.” Le sensazioni successive le provò quando aveva circa 11 anni di età. Una giovane donna venne a visitare un vicino di casa, e fece un’impressione così così profonda sulla bambina che essa fu ridicolizzata dai suoi compagni di gioco perché preferiva sedersi in un angolo buio sul prato, dove avrebbe potuto vedere questa giovane donna, piuttosto che giocare. Essendo una bambina sensibile, dopo questa esperienza fu attenta a non rivelare i suoi sentimenti a chiunque. Sentiva istintivamente che in questo era diversa dagli altri. Il suo senso della bellezza si sviluppò presto, ma c’era sempre una sensazione indefinibile di malinconia associata ad esso. Il crepuscolo o una notte buia quando le stelle brillavano, avevano un effetto molto deprimente su di lei, ma esercitavano nonostante tutto su di lei anche una forte attrazione, e queste immagini l’attraevano. All’età di 12 anni si innamorò di una compagna di scuola, di due anni più grande di lei, che era assorbita dai ragazzi e mai sospettò questo affetto; pianse amaramente perché quei sentimenti non potevano essere confermati in modo reciproco, ma temeva di apparire poco dignitosa e sentimentale, rivelando i suoi sentimenti. Il volto di questa amica le ricordava una delle Madonne di Dolci che lei amava. Più tardi, all’età di 16 anni, lei amò un’altra amica molto caramente e si dedicò alla sua cura. C’era una sfumatura di mascolinità tra le donne della famiglia di quest’amica, ma non è chiaro se essa possa essere definita invertita. Questo è stato il periodo più felice della vita di Miss M.. Alla morte di quest’amica, che era stata a lungo di salute malferma, otto anni dopo, lei decise di non permettere più che il suo cuore se ne andasse da chiunque altro.

La gratificazione fisica specifica non svolgeva alcun ruolo in questi rapporti. Le sensazioni sessuali fisiche cominciarono ad affermarsi durante la pubertà, ma non in associazione con le sue emozioni ideali. “A questo proposito”, scrive, “avrei considerato queste cose un sacrilegio. Le ho combattute e in una certa misura con successo. La pratica dell’auto-indulgenza che avrebbe potuto diventare un’abitudine giornaliera, era occasionale. L’immagine di “lei”, evocata in quelle situazioni scacciava tali sentimenti, per il quali sentivo ripugnanza, preferendo di gran lunga i sentimenti ideali romantici. In questo modo, completamente inconsapevole del fatto che ero del tutto diversa da qualsiasi altra persona, facevo in modo di allenarmi a sopprimere o al almeno a dominare le mie sensazioni fisiche quando si presentavano. Questo è il motivo per cui l’amicizia e l’amore mi sono sempre sembrati cose così sante e belle. Non ho mai collegato le due serie di sentimenti. Penso di essere

sessuata come qualsiasi altra persona, ma sono in grado di tenere un'amica tra le mie braccia e sperimentare il conforto profondo e la pace, senza provare neppure un pizzico di sentimento sessuale fisico. L'espressione sessuale può essere molto necessaria in certi momenti e in certe condizioni particolari, ma sono convinta che la libera espressione dell'affetto attraverso i canali sentimentali potrà fare molto per ridurre al minimo la necessità che esso si manifesti attraverso canali specificamente sessuali. Ho passato tre mesi senza sfogo fisico. L'unica volta che sono stata al limite della prostrazione nervosa è stato dopo che avevo soppresso l'istinto per dieci mesi. Gli altri sentimenti, che io non considero affatto sentimenti sessuali, riempiono talmente la mia vita in ogni settore - amore, letteratura, poesia, musica, attività professionali e filantropiche - che sono in grado di lasciare che il fisico si prenda cura di se stesso. Quando le sensazioni fisiche arrivano, di solito, non sto pensando affatto ad una persona cara. Potrei dissipare quelle sensazioni alzando il mio pensiero a quell'amicizia spirituale. Non so se questo sia giusto e saggio. So che è ciò che accadeva. Sembra una buona cosa praticare una sorta di inibizione dei centri [nervosi] e acquisire questo tipo di dominio. Un cattivo risultato, tuttavia, è che ho sofferto molto, a volte, per le sensazioni fisiche, e mi sentivo terribilmente depressa e infelice ogni volta che sembrava che avessero la meglio su di me."

"Sono stata in grado", scrive, "di dominare con successo il desiderio di una più perfetta e completa espressione dei miei sentimenti, e l'ho fatto senza grave danno per la mia salute." "Amo poche persone", scrive ancora, "ma in questi casi, quando ho consentito al mio cuore di andare verso un'amica, ho sempre provato i sentimenti più esaltati, e sono stata resa migliore da quei sentimenti dal punto di vista morale, mentale e spirituale. L'amore è per me una religione." Per quanto riguarda il suo atteggiamento verso l'altro sesso, lei scrive: "Non ho mai sentito un'avversione per gli uomini, ma ho buoni compagni tra di loro. Durante la mia infanzia legavo bene sia con le ragazze che con i ragazzi, e stavo bene con entrambi, ma mi chiedevo perché le ragazze tendessero a flirtare con i ragazzi. Più tardi nella vita ho avuto altre amicizie con uomini, alcuni dei quali tenevano molto a me, con mio grande rammarico, perché, naturalmente, non sono interessata a sposarmi."

Lei è una musicista, e attribuisce la sua natura in parte al temperamento artistico. È di buona intelligenza e dimostra notevole talento per le varie branche della scienza fisica. È alta circa 5 piedi e 4 pollici, e le sue fattezze non sono affatto minute. Le misure pelviche sono normali, e gli organi sessuali esterni sono abbastanza normali sotto molti aspetti, anche se un po' piccoli. In un periodo successivo di dieci anni rispetto alla data di questa storia, un ulteriore esame, sotto anestesia, da parte di un ginecologo, non ha mostrato tracce di ovaio su un lato. La conformazione generale del corpo è

femminile. Ma tenendo le palme delle mani all'insù, con le braccia dritte davanti a lei, quando congiunge le parti interne delle mani, non riesce a tenere insieme le parti interne degli avambracci, come quasi ogni donna può fare, mostrando che l'angolo femminile del braccio è perduto.

È mancina e mostra un migliore sviluppo su tutto il lato sinistro. È tranquilla e dignitosa, ma ha molti modi di fare da ragazzo nell'atteggiamento e nella parola che sembrano essere istintivi; cerca però di controllarsi continuamente, al fine di evitare quei modi di fare, ostentando modi e interessi femminili, ma restando sempre consapevole di uno sforzo nel fare questo.

La signorina M. non può vedere nulla di sbagliato nei suoi sentimenti; e, fino a quando, all'età di 28 anni, si è imbattuta nella traduzione del libro di Krafft-Ebing, non aveva idea "che i sentimenti come i miei fossero 'banditi dalla società', come lui dice, o fossero considerati innaturali e depravati." Lei vorrebbe aiutare a fare luce su questo argomento e a sollevare l'ombra da altre vite. "Io protesto fortemente", dice, "contro l'inutilità e la disumanità dei tentativi di 'curare' gli invertiti. Sono abbastanza sicura che abbiano tutto il diritto di vivere in libertà e felicità nella misura in cui vivono una vita altruista. Si deve tenere in mente che è l'anima che ha bisogno di essere soddisfatta, e non solo i sensi."

4.0.37 STORIA 38

Signorina V., 35 anni. Durante i primi anni di vita, fino all'età adulta fu un mistero a se stessa, e fu morbosamente consapevole di qualche fondamentale differenza tra lei e le altre persone. Non c'era nessuno con cui potesse parlare di questa sua peculiarità. Nel tentativo di dominarla o di ignorarla, diventò una persona studiosissima e raggiunse il successo nella professione che aveva scelto. Qualche anno fa si imbatté in un libro sull'inversione sessuale, che si dimostrò essere una completa rivelazione per lei della sua natura, e, mostrandole che non si trattava di un'anomalia da considerare con repulsione, le portò conforto e pace. Lei spera che le sue esperienze possano essere pubblicate per il bene di altre donne che possono soffrire delle stesse cose di cui lei ha sofferto in passato.

"Sono un insegnante di un collegio femminile. Ho 34 anni, sono di taglia media. Fino all'età di 30 anni sembravo molto più giovane, e da allora sembro più vecchia della mia età. Fino ai 21 anni avevo un aspetto sorprendentemente infantile. Il mio corpo non ha nulla di maschile a quanto ne so, ma sono consapevole che la mia camminata è maschile, e mi è stato detto molte volte che faccio cose – come il cucito – 'proprio come un uomo'. La mia voce è piuttosto bassa, ma non profonda. Non mi piace il lavoro domestico, ma sono appassionata di sport, giardinaggio, ecc.. Quando ero così giovane che

non riesco a ricordarmene, ho imparato a fischiare, una pratica in cui sono ancora esperta. Quando ero una giovane ragazza, ho imparato a fumare, e mi piace ancora.

Molti uomini sono stati miei buoni amici, ma ho avuto pochi corteggiatori. Non mi sento quasi mai a mio agio con un uomo, ma le donne le capisco e posso quasi sempre farcele amiche.

Sono di origine scozzese-irlandese. La famiglia di mio padre era fatta di persone rispettabili, prospere, e religiose; la famiglia di mia madre era fatta di persone rispettabili solo a metà, gente dalla vita dura, astuti, ma non intelligenti, operosi e capaci di fare soldi, ma appassionati del bere e delle orge. Ci sono stati molti figli illegittimi tra loro. Entrambe le mie nonne, anche se di poca istruzione, erano donne poco comuni. Dei miei quattro zii materni, tre bevevano pesantemente.

Quando aveva 43 anni, mia madre mi mise al mondo, ero la più giovane di 8 figli. Di quelli che sono arrivati fino a età adulta, due sembrano sessualmente abbastanza normali; uno è estremamente irregolare, del tutto privo di scrupoli, è stato un ladro e un falsario, è probabilmente bigamo, e ha tradito molte donne rispettabili. A parte questo suo desiderio smodato, non so di nessun'anomalia sessuale. Un altro fratello, sposato e padre, da ragazzo era molto dedito ad infatuazioni per gli uomini. Immagino che questo non sia mai andato al di là dell'infatuazione e in questi ultimi anni non è stato più evidente. Un terzo fratello, celibe, anche se molto corteggiato dalle donne a causa della sua bellezza e del fascino personale, è del tutto insensibile alle donne, non ha galanteria, né è stato mai, a quanto ne so, un corteggiatore. È, tuttavia, amante della compagnia delle donne, in particolare quelle più grandi di lui. Ha in qualche modo una voce e una camminata un po' effeminata. Anche se ha iniziato in questi ultimi anni a fumare e a bere un po', queste abitudini sono piuttosto strane quando sono riferite a lui. Quando era bambino, uno dei suoi giochi di finzione preferiti era quello di far finta di essere una famosa cantante donna. A scuola lo si trovava sempre in giro con ragazze più grandi.

Da bambina amavo starmene nei campi, rifiutavo di indossare il cappellino da sole, avevo l'abitudine di far finta di essere un ragazzo, mi arrampicavo sugli alberi e giocavo palla. Mi piaceva giocare con le bambole, ma non le accarezzavo, né facevo vestiti per loro. Quando mi tagliavano i capelli, ero molto contenta e facevo in modo che tutti mi chiamassero 'John'. Mi piaceva indossare il cappello a tesa larga da uomo e fare pifferi col granturco. Ero molto affezionata a mio padre e cercavo di imitarlo il più possibile. Quando si trattava di animali, non avevo assolutamente paura.

Penso di non essere stata una bambina sessualmente precoce, anche se mi sembra di aver sempre saputo che c'erano due sessi, senza approfondire trop-

po. Molto presto ho provavo un senso di vergogna quando il mio corpo veniva scoperto, ricordo che in un'occasione non potevo farmi convincere a spogliarmi davanti ad una giovane ragazza in vista da noi. A quel tempo dovevo avere circa tre anni. Quando avevo quattro anni un vicino che mi aveva spesso accarezzato mi prese in grembo e strinse la mia mano intorno al suo pene. Anche se si fermò solo dopo un momento, questo fatto lasciò su di me un'impressione durevole. Non provai nessuna sensazione fisica né ebbi alcuna idea del significato dell'atto. Eppure ebbi una leggera sensazione di repulsione, e devo avere vagamente sentito che era una cosa sbagliata, perché non lo dissi a mia madre. Non ero abituata a confidarmi con lei, perché, anche se dicevo la verità, ero reticente.

All'età di 5 anni ho cominciato a frequentare una scuola distrettuale. Ricordo che il mio primo giorno di scuola fui molto attratta da una bambina che indossava un abito rosso vivo.

La mia prima conoscenza definita del sesso arrivò in questo modo: io frequentavo la scuola del Sabato ed ero diventata ambiziosa di leggere la Bibbia intera. Ero arrivata al punto che riguarda il racconto della nascita di Esaù e Giacobbe, che suscitò la mia curiosità. Così chiesi a mia madre il significato di certe parole del brano. Lei sembrava imbarazzata e eluse la mia domanda. Questo atteggiamento stimolò ancora di più la mia curiosità, e io rilessi il capitolo fino a quando lo capii abbastanza bene. In seguito fui ulteriormente illuminata dalle compagne di gioco. Credo di essermi goduta più che qualsiasi voluttà il fatto di ascoltare i loro discorsi e di ripetere ciò che sapevo circa il mistero e la segretezza da cui gli argomenti relativi al sesso sono circondati. Non riesco a ricordare alcun mio atto che derivasse direttamente dal sentimento sessuale prima dei 10 anni. Molte altre bambine e io stessa due o tre volte ci siamo mostrate reciprocamente le parti intime dei nostri corpi. Almeno una volta sono stata io l'istigatrice. Questo atto mi dava un po' di piacere, anche se non una distinta sensazione fisica. Ricordo che quando avevo circa 10 anni accadde un incidente. Una cugina e io giocavamo 'alla casa' insieme. Io non ricordo quello che immediatamente ci condusse a farlo, ma cominciammo ad apostrofarci come se fossimo due ragazzi e cercammo di urinare attraverso lunghi tubi di qualche tipo. Ricordo anche che provavo un vago interesse per l'atto di urinare negli animali e li osservavo da vicino mentre lo facevano.

Da questo momento fino ai 14 anni sono cresciuta maleducata, più chiasosa e incontrollabile. Prima di questo ero stata una bambina molto trattabile. A 12 anni, a scuola, mi interessai ad un ragazzo della mia classe, e cercai di attirarlo, ma non ci riuscii. Una volta ad una festa di bambini in cui stavamo giocando a baciarsi, cercai di convincerlo a baciare me, ma lui era del tutto indifferente. Non ricordo di essermi preoccupata di lui dopo questo

fatto. Un anno dopo ho avuto un compagno maschio per cui il mio maestro di scuola mi prendeva in giro. Ho pensato che fosse una cosa ridicola. All'età di 13 anni ho avuto le mestruazioni, un fatto che mi ha causato vergogna e rabbia. A poco a poco ho cominciato a sentirmi sempre più strana, il perché, non lo so spiegare. Non mi sembra di essere come le altre ragazze di mia conoscenza. Adottai, come difesa, un'aria brusca e di sfida. Passavo un bel po' di tempo a giocare da sola nel nostro cortile, dove costruì un paio di trampoli, saltavo la corda, e cose del genere. A scuola sentivo di non essere apprezzata dalle ragazze più belle e cominciai a frequentare ragazze che ora credo fossero immorali, ma che allora pensavo che non facessero niente di peggio che parlare in modo osceno. Imitavo la loro conversazione e crescevo più spericolata e incontrollabile. Il preside del liceo che frequentavo, l'ho saputo dopo, disse che ero la ragazza più difficile da controllare che avesse mai avuto. Più o meno in quel periodo lessi un libro in cui una ragazza era presentata come una che dice di avere un 'anima di ragazzo nel corpo di una ragazza.' L'applicabilità di questa espressione a me stessa mi colpì in modo improvviso, e io lessi quella frase a mia madre che mi disgustò mostrandosi sconvolta.

Durante questo periodo cominciai ad innamorarmi, una pratica che si attaccò a me fino a quando ebbi circa 30 anni. Ricordo diverse donne più grandi di cui sono stata molto innamorata, e anche un uomo. Di tutte queste persone ce ne fu solo una con la quale ci conoscemmo abbastanza bene per dimostrarci un qualche tipo di affetto; un'altra era un'insegnante, e un'altra ancora era una giovane donna sposata che io avevo l'abitudine di osservare ardentemente nel corso dell'intero servizio in chiesa. Verso tutte le mie insegnanti donne avevo un atteggiamento un po' sentimentale. Loro mi stimolavano, mentre gli uomini mi davano una sensazione del tutto impersonale. Questo sentimentalismo anomalo poteva essere stato causato, o almeno poteva essere aumentato, dalla lettura di romanzi, alcuni di natura altamente voluttuosa. Ho cominciato a leggere romanzi a 7 anni e dagli 11 ai 14 ho assorbito un gran numero di quelli indesiderabili. Questo mi ha portato a fantasticare sul mio futuro con un amante, immaginandomi in scene romantiche e di essere accarezzata e abbracciata. Avevo sempre supposto che mi sarei sposata. Quando avevo circa 5 anni decisi che, quando fossi cresciuta, avrei sposato un certo giovane che veniva a casa nostra. Diversi anni dopo lui si sposò, con mia grande delusione. Non avevo affetto per lui, ma semplicemente pensavo che sarebbe stato un marito desiderabile.

Durante la mia adolescenza infelice ho sentito che una mia ex compagna di giochi stava per venire in visita a casa mia. Ho cominciato ad aspettare la visita con molto entusiasmo e al suo arrivo ero molto eccitata. Ho voluto rimanere sola con lei ed accarezzarla, e quando abbiamo dormito insieme

ho premuto il mio corpo contro il suo in maniera sensuale, cosa che lei ha accettato, ma senza passione. Ero molto eccitata e non riuscivo a dormire. Era la prima volta che agivo in quel modo, e dopo che lei se ne andò provai vergogna e odio verso di lei. Negli incontri successivi non c'è mai stata la minima sensualità. Non abbiamo mai fatto riferimento alla prima visita e siamo ancora amiche, anche se non intime.

Un diario che ho tenuto durante i miei 14 e 15 anni è pieno di sentimenti romantici e di termini affettuosi applicati successivamente a tre ragazze della mia età. Avevo con loro solo una conoscenza di parole, ma ero fortemente infatuata di tutte e tre. Anche un ragazzo era oggetto di adorazione.

Durante il mio tredicesimo anno diventai per un certo tempo molto religiosa e dedita agli esercizi religiosi. Tutto questo passò e al mio quattordicesimo anno ero diventata eretica, ma ero ancora profondamente sensibile alle influenze religiose.

Quando a avevo a malapena 16 anni dormii una notte con una donna di bassa moralità. Si comportò verso di me in maniera sensuale e risvegliò le mie sensazioni sessuali. Sentivo in quel tempo che era un peccato, ma ero dominata dalla passione. In seguito ho odiato questa donna e ho disprezzato me stessa.

Andai poi via in un collegio misto. Qui per la prima volta mi sentii felice. Una ragazza della mia stessa età, di buon carattere e di raffinatezza evidente, si innamorò di me e mi portò a ricambiarla. Guardando le cose retrospettivamente, credo che questo sia stato un amore genuino e bello da entrambe le parti. Dopo pochi mesi, però, la nostra relazione, su mia iniziativa e contro la volontà della mia amica, diventò una relazione fisica. Esprimevamo il nostro affetto con carezze reciproche, abbracci stretti e stendendoci una sul corpo dell'altra. A volte io toccavo i suoi organi sessuali sensualmente. Tutto questo contatto mi dava brividi squisiti. Dopo tre anni abbiamo avuto un malinteso e ci siamo separate. Sono stata molto addolorata e turbata per molti anni, e sono arrivata a rimpiangere molto il rapporto fisico che era esistito tra di noi. La mia amica col tempo si innamorò e si sposò. Ho avuto diverse altre infatuazioni più leggere per donne, sono stata corteggiata da diversi uomini verso i quali sono rimasta fredda e annoiata, tranne in un caso, dove sono stata un po' toccata, e finalmente ho trovato una duratura amicizia con una donna che si era profondamente innamorata di me ai tempi della scuola e non era mai stata in grado di interessarsi di nessun'altra. È una donna di grande talento letterario, di buona capacità generale e alti ideali. Lei è di solito molto apprezzata dagli uomini. Il suo amore per me è la cosa più reale del mondo, e sembra anche la più duratura. In un primo momento il mio sentimento per lei era quasi puramente fisico, anche se non c'erano rapporti sessuali. Odiavo questo sentimento sessuale e riuscii a superarlo

per la gran parte. A volte dopo lunghe separazioni ci siamo abbracciate con grande passione, almeno da parte mia. Questo ha sempre avuto un effetto fisico negativo su di me. Attualmente, tuttavia, si verifica molto raramente. Entrambe consideriamo le sensazioni sessuali degradanti e deleterie per il vero amore. Non so proprio se in qualche momento abbiamo avuto la completa soddisfazione e gratificazione fisica. Ho sperimentato un piacere fisico molto acuto, mescolato con quello che considero una grande esaltazione mentale e una grande accelerazione delle emozioni. Questa condizione era causata da uno stretto contatto con il corpo della mia amica, solitamente dallo sdraiarmi su di lei. Ma se per 'soddisfazione' si intende che il desiderio, essendo stato completamente soddisfatto, cessa temporaneamente, penso che non ho mai avuto questa esperienza. Se è accaduto, è stato quando avevo circa 18 anni, quando ho vissuto con un'amica in rapporti intimi. In questi ultimi anni, in ogni caso, non mi è mai successo, e un abbraccio, comunque forte, mi lascia sempre con il desiderio di una unione più stretta, sia fisica che spirituale. Così da un paio di anni, sono giunta alla conclusione che fosse impossibile ottenere la soddisfazione fisica attraverso la donna che amavo. Sono arrivata a questa conclusione a causa degli effetti fisici negativi del contatto. I miei organi sessuali sono diventati altamente sensibili e infiammati e ho sofferto di dolore da infiammazione e di conseguente leucorrea. Se mi permettessi di indulgere in carezze, questa condizione ritornerebbe. La mia amica, per fortuna, anche se molto affettuosa ed espansiva verso di me, ha molto poca passione sessuale. L'idea che il nostro rapporto si basi su questa passione è molto ripugnante per lei. Accadde improvvisamente, un paio d'anni fa, che, molto scoraggiata e quasi senza speranza di essere in grado di superare il mio appetito, decisi che non potevamo stare insieme a meno che io non ci fossi riuscita. Allo stato attuale, con qualche aiuto, sono in gran parte riuscita a vivere con la mia amica su una base di normale compagnia, anche se affettuosa e tenera. Sono stata aiutata di più, e ho imparato di più, attraverso questa compagnia, che attraverso qualsiasi altra cosa. Il piacere appassionato che ho sentito quando ero in una relazione reciproca non l'ho mai sperimentato nella masturbazione. Per quanto mi ricordo la masturbazione non ebbe mai luogo prima che fossi molto avanti nella mia adolescenza e non fu mai una pratica abituale, tranne la prima estate che fui separata da una compagna di scuola che amavo. I pensieri di lei suscitavano sentimenti che cercavo di soddisfare in questo modo, ma l'intera sensualità dell'atto mi portò presto ad astenermene e a capire che non era quello che volevo.

Un incidente particolare, che potrebbe avere una certa importanza, mi capitò circa cinque anni fa. Ero seduta in una piccola stanza dove si teneva un seminario. Il leader della discussione era un uomo di circa 50 anni, verso il quale alzavo gli occhi in ragione dei risultati che aveva conseguito e che

rispettavo come uomo, anche se lo conoscevo socialmente molto poco. Avevo perso una notte di sonno per il mal di denti e mi sentivo nervosa. Stavo prestando tutta la mia attenzione al tema trattato, quando improvvisamente sentii una forte spinta fisica verso quell'uomo. Non sapevo cosa stavo per fare, ma mi sentii sul punto di perdere ogni controllo di me stessa. Avevo paura di andarmene, per paura che il minimo movimento mi potesse gettare nel panico. L'attrazione era del tutto fisica e del tutto diversa da cose che avevo provato prima e avevo la strana sensazione che la causa fosse proprio quell'uomo, ero come una spettatrice. Fu proprio qualche momento prima dello scioglimento della riunione che la mia "possessione" scomparve completamente e non ritornò mai più.

Per quanto riguarda i sogni, devo dire che è solo dall'anno scorso o da due anni fa che sono stata consapevole di avere sogni chiari con eventi definiti. Sembravano di solito lasciare solo impressioni vaghe, come ad esempio la sensazione che io fossi andata a cavallo, o avessi tentato di eseguire un compito difficile. Non ricordo di aver avuto sogni sessuali per diversi anni, ma a volte vengo svegliata da un sentimento di desiderio sessuale insoddisfatto, che sembra di solito causato da un bisogno di urinare. Tra i 17 e 22 anni circa, ho spesso avuto vaghi sogni sessuali, forse diverse volte al mese. Questi sogni si presentavano sempre, credo, quando mi capitava di essere a letto con qualcuno che, nel mio sogno, potevo scambiare per la mia amica intima, e mi sarei svegliata abbracciando la mia compagna di letto, con un grado di passione a volte leggero, ma a volte notevole. Sono finalmente arrivata a una certa comprensione del mio temperamento, e non sono più infelice e malinconica. Mi dispiace di non essere un uomo, perché allora potrei avere una casa e dei figli."

4.0.38 STORIA 39

Signorina D., attivamente impegnata nella pratica della sua professione, età 40 anni. Ereditarietà buona, sistema nervoso sano, salute generale nel complesso soddisfacente. Sviluppo femminile ma maniere e movimenti un po' da ragazzo. Mestruazioni scarse e indolori. Fianchi normali, glutei piccoli, organi sessuali che mostrano un po' di approssimazione verso il tipo infantile con grandi *labia minora* e probabilmente piccola vagina. Tendenza allo sviluppo di peli sul corpo e sugli arti inferiori in particolare. La narrazione è presentata usando le sue stesse parole:

"Da quando ho memoria di qualcosa, non avrei mai potuto pensare a me stessa come una ragazza e sono stata continuamente nei guai proprio per questa ragione. Quando avevo 5 o 6 anni ho cominciato a dire a me stessa che, qualunque cosa pensassero gli altri, se non ero un ragazzo, in ogni caso

non ero una bambina. Questa è stata la mia convinzione, immutata per tutta la mia vita.

Quando ero piccola, nulla mai mi ha fatto dubitare di questo, nonostante l'aspetto esteriore. Consideravo la conformazione del mio corpo come un misterioso accidente. Non riuscivo a vedere il motivo per cui dovesse avere qualcosa a che fare con la questione. Le cose che davvero avevano un rapporto con quella questione erano le cose che mi piacevano e quelle che non mi piacevano e il fatto che non mi era permesso di seguirle. Dovevo apprezzare le cose che appartenevano a me come ragazza, – vestiti, giocattoli e giochi che non mi piacevano affatto. Immagino di essere stata più 'ragazzo' di qualsiasi ragazzino normale. Quando potevo solo gattonare il mio interesse assorbente erano i martelli e i chiodi per i tappeti. Prima che potessi camminare desideravo di essere messa in groppa ai cavalli, in modo che sembrava che io fossi nata con l'amore per gli attrezzi e per gli animali, amore che non mi ha mai lasciato.

Non ho giocato con le bambole, anche se la mia sorellina lo ha fatto. Mi è stato spesso rimproverato di non giocare ai giochi femminili. Sceglievo sempre giocattoli per ragazzi, – le trottole, le pistole e i cavalli; Odiavo essere tenuta in casa e desideravo sempre uscire. Quando avevo 7 anni mi sembrava che tutto ciò che mi piaceva fosse considerato sbagliato per una ragazza. Smisi di dire a quelli più grandi di me che cosa mi piaceva. Mi confondevano e mi ha stancavano con il loro parlare di ragazzi e ragazze. Io non credevo a loro e a stento potevo immaginare che essi stessi credessero a quello che dicevano. Quando avevo 8 o 9 anni mi chiedevo spesso se fossero creduloni o bugiardi o ipocriti o tutte e tre le cose. Di conseguenza non ho mai creduto ad una persona adulta e non mi sono mai fidata di una persona adulta. Guidavo i miei fratelli più piccoli in tutto. Non ero affatto una bambina felice e spesso piangevano e diventavo irritabile; ero molto confusa dai discorsi sui ragazzi e sulle ragazze. Ero considerata un cattivo esempio per le altre bambine che virtuosamente mi disprezzavano.

Quando avevo circa 9 anni sono andata a una scuola che si frequentava solo al mattino e ho cominciato a stare meglio. Dai 9 ai 13 anni ho praticamente plasmato la mia vita. Ho imparato molto poco a scuola, e apertamente la odiavo, ma ho letto molto a casa e mi sono fatta un sacco di idee. Vivevo, però, soprattutto fuori di casa, ogni volta che potevo uscire. Spendevo i soldi che avevo in tasca in attrezzi, conigli, piccioni e molti altri animali. Sono diventata una cacciatrice di piccioni interessatissima, per non dire una ladra, anche se non ho mai rubato deliberatamente.

I miei fratelli erano altrettanto interessati agli animali come lo ero io. Si supponeva che gli uomini si prendessero cura di loro, ma lo facevamo solo noi. Li osservavamo, li accoppiavamo, li separavamo, e li allevavamo con notevole

abilità. Non avevamo nessun linguaggio per esprimerci, se non uno tutto nostro. Eravamo assolutamente innocenti e dolcemente simpatici con ogni animale. Non credo che collegassimo le cose che riguardavano gli animali con quelle che riguardavano gli esseri umani, ma dato che non mi ricordo di un tempo in cui io non sapessi tutto sui fatti reali del sesso e della riproduzione, presumo di avere imparato tutto proprio in quel modo, e la vita non ha mai avuto sorprese per me in quella direzione. Anche se ho assistito a molti spettacoli che un bambino non avrebbe dovuto vedere durante le escursioni in luoghi selvatici, non ci ho mai riflettuto sopra, tutti gli animali, grandi e piccoli, dai conigli agli uomini, avevano gli stessi comportamenti, tutti naturali e giusti. La mia iniziazione qui era davanti ai miei occhi, quasi perfetta come dovrebbe essere quella di un bambino. Non ho mai fatto domande agli adulti. Consideravo tutti quelli che erano responsabili di me grossolani e bugiardi e non mi piacevano tutte le cose brutte e i suggerimenti.

Ogni giorno di riposo uscivo con i ragazzi della scuola dei miei fratelli. A loro ha fatto sempre piacere che io giocassi con loro, e, anche se non erano ragazzi abituati a parlare pulito, erano sempre civili e gentili con me. Organizzavo giochi e fortificazioni che non avrebbero mai immaginato da soli, guidavo feste sconvolgenti, e inventavo giochi piuttosto pericolosi, del tipo dei giochi di guerra. Insegnavo ai miei fratelli a lanciare pietre e a volte guidavo avventure tipo il fare irruzione in case abbandonate. Mi piaceva stare fuori dopo il tramonto.

In inverno fabbricavo e sistemavo barche a vela e ci navigavo, andavo sulle zattere e facevo il salto con l'asta. Diventai un'ottima saltatrice e scalatrice, potevo arrampicarmi su una corda, giocare a bocce, lanciare come un ragazzo e fischiare in tre diversi modi. Collezionavo coleotteri e farfalle e andavo in cerca di gamberi e imparai a pescare. Avevo pochi soldi da spendere, ma prendevo delle cose e confezionavo da sola ogni tipo di trappole, reti, gabbie, ecc.. Imparavo da ogni lavoratore, avevo una buona padronanza nell'uso di tutti gli strumenti comuni dei falegnami, e anche su come saldare il ferro caldo, spianare, posare mattoni e tappeti erbosi, e così via.

Quando avevo circa 11 anni, i miei genitori si sentivano parecchio mortificati per il mio comportamento e mi minacciavano continuamente di mandarmi in collegio. Mi è stato detto per mesi che il collegio mi avrebbe fatto abbandonare tutte le mie sciocchezze, mi avrebbe 'formato', avrebbe fatto di me 'una giovane signora.' La mia andata in collegio mi fu finalmente annunciata come una punizione per il fatto che ero quello che ero.

Certo, l'orrore di andare a quella scuola e il modo crudele e insensibile con cui ci fui mandata mi diede uno shock che non ho mai superato. L'unica cosa che mi riconciliò con l'idea di andarci fu la mia forte indignazione contro chi mi ci mandava. Chiesi che mi fosse permesso di imparare il Latino e gli

argomenti trattati dai ragazzi, ma fui derisa.

Ero disperata perché sapevo che non avrei potuto scappare senza essere catturata, sarei scappata in qualunque posto pur di non stare a casa o a scuola. Non ho mai pianto e non mi sono angosciata, ma bruciavo di rabbia e mi sentivo come un coniglio in trappola.

Non ci sono parole per descrivere la gravità dello shock nervoso o la sofferenza del mio primo anno di scuola. La scuola era nota per la sua severità e io sentii che in un certo periodo le ragazze più grandi fuggivano dal collegio ogni volta che indossavano la divisa. Conoscevo due ragazze che erano scappate. Le insegnanti ai miei tempi erano ignoranti, donne auto-indulgenti che se ne infischiarono del tutto delle ragazze e della loro formazione e anzi ci facevano sopra un sacco di quattrini. C'era un'atmosfera sospettosa da riformatorio, mi prendevano il mio denaro e le mie lettere venivano lette.

Ero molto timida. Odiavo le altre ragazze. Non c'era raffinatezza da nessuna parte, non avevo alcuna privacy nella mia camera, che era sempre affollata; non c'era l'acqua calda, non c'erano i bagni, il cibo era inadatto e non si badava all'istruzione. Non avevamo il permesso di indossare abbastanza biancheria pulita, e per cinque anni non mi sono mai sentita pulita. Non avevo mai un momento per me, non mi era permesso leggere nulla, non avevo nemmeno abbastanza libri di scuola, non mi veniva insegnato nulla di cui parlare, se non un po' di musica elementare e di disegno. Non ho mai fatto abbastanza esercizio fisico, ed ero sempre stanca e annoiata, e non potevo mantenere la mia digestione in ordine. Il mio orgoglio e il rispetto di me stessa erano degradati in innumerevoli modi, ho sofferto agonie di disgusto, e tutto l'insieme era come stare tristemente ai lavori forzati.

Non ho protestato. Ho fatto amicizia con alcune delle ragazze. Alcune delle ragazze più grandi erano attratte da me. Alcune mi parlavano di uomini e di storie d'amore, ma non ero molto interessata. Nessuna ha mai parlato di qualsiasi altra questione riguardante il sesso con me o in mia presenza, la maggior parte delle ragazze erano timide con me e tra loro.

In tempo di circa due anni le insegnanti cominciarono ad apprezzarmi e pensavano che io fossi una delle loro ragazze più simpatiche. Io certamente le influenzai e feci in modo che permettessero alle ragazze più libertà.

Sottolineo molto le privazioni fisiche e il disgusto che ho sentito in quegli anni. La fame mentale non era così grande, perché era impossibile per loro schiacciare la mia mente come facevano col mio corpo. Sono certa che tutto questo abbia materialmente contribuito ad arrestare lo sviluppo del mio corpo.

È difficile stimare le influenze sessuali di cui da bambina ero praticamente all'oscuro. Io certamente ammiravo le ragazze più vivaci e intelligenti e facevo amicizia con loro e non mi piacevano le ragazze di tipo comune, pesanti

e ignoranti che costituivano i due terzi delle mie compagne. Piacevo alle ragazze vivaci e ho fatto molte amicizie che ho conservato da allora. Una ragazza di circa 15 anni ebbe una simpatia violenta per me e, in senso figurato, leccava la polvere dalle mie scarpe. Non avrei mai voluto sapere nulla di lei. Quando avevo quasi 16 anni, una delle mie insegnanti cominciò a notarmi e ad essere molto gentile con me. Aveva vent'anni più di me. Sembrava aver pietà della mia solitudine, mi portava fuori a passeggiare e a disegnare e mi incoraggiava a parlare e a pensare. È stata la prima volta nella mia vita che qualcuno ha simpatizzato con me o ha cercato di capirmi ed è stata una cosa molto bella per me. Mi sentivo come un'orfana che avesse improvvisamente trovato una madre, e attraverso di lei cominciai a sentirmi meno antagonista delle persone adulte e a provare per la prima volta rispetto per quello che dicevano. Lei mi indusse con le coccole in uno stato di relativa docilità e fece in modo che le altre insegnanti mi apprezzassero e avessero fiducia in me. Il mio amore per lei era perfettamente puro, e pensavo a lei semplicemente come ad una persona materna. Non ha mai suscitato la minima sensazione in me che io possa considerare come sessuale. Mi piaceva che mi toccasse e a volte mi teneva in braccio o mi permetteva di sederle in grembo. Al momento di andare a dormire, usava venire a darmi la buona notte e baciarmi sulla bocca. Penso ora che quello che faceva fosse imprudente in una certa misura, e vorrei poter credere che fosse un gesto puramente altruista e gentile come mi sembrava allora. Dopo che ebbi lasciato la scuola, le scrissi e andai a trovarla per alcuni anni. Una volta mi scrisse che se io avessi potuto darle un lavoro sarebbe venuta a vivere con me. Una volta, quando era malata di nevristenia i suoi amici mi chiesero di andare al mare con lei, cosa che io feci. Qui si comportò in modo stranissimo, diventando violentemente gelosa di me nei confronti di un'altra mia amica più grande, che stava lì. Non riuscivo a credere ai miei occhi, ed ero così stupita e disgustata che non mi avvicinai più a lei. Mi accusò anche di non essere 'fedele' a lei; ancora oggi non ho idea di che cosa volesse dire. Poi mi scrisse e mi chiese che cosa fosse sbagliato tra di noi, e io le risposi che, dopo le parole che aveva usato con me, la mia fiducia in lei era finita. Questo fatto non mi diede alcun particolare dolore dato che da quel momento avevo messo da parte la semplice gratitudine dei miei giorni infantili e non l'avevo sostituita con nessun altro sentimento più forte. Per tutta la mia vita ho avuto una ripugnanza profonda per lo scambiare qualsiasi 'parola' con altre donne.

Ero molto meno interessata alle questioni sessuali rispetto alle altre ragazzine della mia età. Ero tutto sommato meno precoce, anche se ne sapevo di più, immagino, rispetto alle altre ragazze. Tuttavia, quando avevo 15 anni, le questioni sociali avevano cominciato a interessarmi molto. È difficile dire come sia successo, dato che mi erano stati proibiti tutti i libri e i giornali

(tranne che nelle mie vacanze quando avevo in genere un'orgia di lettura, anche se non dei libri di cui avevo bisogno o di quelli che volevo). Ho avuto molte opportunità di riflessione, ma non i materiali per un qualsiasi pensiero utile.

Ero costretta a sognare. Sognavo favole di notte e sogni sociali ad occhi aperti. Nei sogni notturni, e talvolta nei sogni ad occhi aperti, ero sempre il principe o il pirata, che salva la bella in difficoltà o che uccidere il cattivo. C'era un sogno che ho sognato più e più volte e di cui ho goduto e che ancora a volte sogno. In questo sogno io ero sempre a caccia o stavo combattendo, spesso al buio; c'era di solito da qualche parte, nello sfondo, una donna o una principessa che ammiravo, ma io non l'ho mai vista veramente. A volte ero un clandestino a bordo di una nave o un cacciatore indiano o un abitante dei boschi e costruivo una baita per mia moglie, o meglio per qualche compagno. I miei pensieri del giorno non erano circa le donne che mi stavano intorno e nemmeno su colei che era così gentile con me, ma erano quasi impersonali. Sono andata avanti, in ogni caso, da me stessa, verso quello che credevo fosse il vero ideale e ho costruito una visione veramente bella di una solida amicizia umana in cui c'era tutto quello che era forte e sano da entrambi i lati, ma molto poco sesso. Per immaginare tutto questo nella sua pienezza dovevo immaginare tutte le condizioni sociali, quelle familiari, e le condizioni dell'istruzione molto diverse da qualsiasi cosa avessi realmente conosciuto. Da questo i miei pensieri correvano in gran parte verso le questioni sociali. In qualunque direzione miei pensieri andassero, li vedevo sempre dal punto di vista di un ragazzo. Stavo cercando di aspettare pazientemente fino a quando avrei potuto fuggire dalla schiavitù e dalla fame, e cercando di mantenere il largo modo di vedere di cui ho parlato, anche se non ho mai aperto un libro di poesie, o un romanzo, o una storia, sono scivolata naturalmente di nuovo nel mio atteggiamento non da ragazza e lo interpretavo attraverso i miei occhi. Tutta la mia vita di facciata era una farsa, e solo attraverso i libri, che erano pochi, vedevo il mondo in modo naturale. La considerazione delle questioni sociali mi portò a sentirmi molto triste per le donne, che io consideravo trasformate nelle folli che io credevo che fossero, per effetto di un processo deliberato di fabbricazione, quello stesso processo di fabbricazione per effetto del quale anche io mi stavo trasformando in una folle. Ho avuto sempre di più la sensazione che gli uomini fossero da invidiare e le donne da compatire. Sottolineo molto questo fatto perché esso mise in moto in me un interesse ben chiaro per le donne in quanto donne. Ho cominciato a sentirmi protettiva e gentile verso le donne e i bambini e a scusare le donne per le loro responsabilità per calamità come la mia carriera scolastica. Non avrei mai immaginato che gli uomini mi avrebbero ricercato o mi avrebbero ringraziato per un qualche tipo di simpatia. Ma accadde che per queste vie,

e senza il minimo aiuto che io possa riconoscere, da quando avevo 19 anni, fui molto interessata a tutti i tipi di questioni: pietà per le donne oppresse, problemi legati al diritto di voto, diritto matrimoniale, diritti di libertà, libertà di pensiero, cura dei poveri, concezioni della natura, dell'uomo e di Dio. Tutte queste cose riempivano la mia mente escludendo singoli uomini e singole donne. Non appena lasciai la scuola feci un tuffo a capofitto nei libri in cui erano trattate queste cose; dovevo trovare le risposte a tutto dopo il lungo periodo di fame forzata. Dovevo lavorare per la mia conoscenza. Nessun libro o nessuna idea si sono avvicinati a me se non quelli dei quali io stessa sono andata in cerca. Un'altra cosa che mi ha aiutato a raggiungere una visione allargata della vita in questo momento è stata il mio amore intenso della natura. Tutti gli uccelli e gli animali mi colpivano per la loro bellezza e grazia, e ho sempre conservato una profonda simpatia per loro così come una certa sottile comprensione che mi permette di domarli, a volte in modo molto significativo. Non solo amavo tutte le altre creature, ma credevo che gli uomini e le donne fossero le cose più belle dell'universo e preferirei considerare loro (senza vestiti) più che qualsiasi altra cosa, come il mio più grande piacere. Ero pronta ad apprezzarli perché erano belli. Quando arrivò per me il momento di lasciare la scuola, avevo paura di lasciarla, soprattutto perché temevo la mia vita a casa. Avevo un grande desiderio, in quei giorni, di scappare e tentare la mia fortuna ovunque; e forse, se fossi stata più forte, avrei potuto farlo. Ma ero in pessima salute a causa dei patimenti fisici che avevo subito, e di pessimo umore per questo motivo e per la mia repressione mentale. Sapevo di essere ancora prigioniera ed ero amaramente delusa e mi vergognavo di non avere alcuna istruzione. Ho poi imparato da sola l'aritmetica e altre cose.

Il periodo successivo della mia vita, che ha riguardato circa sei anni, non è stato meno importante per il mio sviluppo, ed è stato un momento di estrema miseria per me. È cominciato quando stavo lasciando la scuola, ed ero ancora quasi una bambina. Questo periodo tra i 18 e i 24 anni penso che dovrebbe essere considerato come il mio vero periodo della pubertà, che probabilmente, nella maggior parte dei bambini, occupa gli anni finali della loro vita scolastica.

È stato in questo periodo che ho cominciato a farmi un buon numero di amici e ad avere conoscenza delle attrazioni psichiche e sessuali. Non mi ero mai imbattuta in nessuna teoria sull'argomento, ma decisi che dovevo appartenere a un terzo sesso di qualche tipo. Mi chiedevo se fossi come le api non sessuate! Conobbi la sensazione del sesso fisico e psichico, eppure già mi sembrava di conoscerla in modo abbastanza diverso dagli altri uomini e dalle altre donne. Mi chiedevo se potevo sopportare di vivere la vita di una donna, facendo figli e compiendo i miei doveri con loro. Mi chiedevo

quale iato ci potesse essere tra la mia struttura fisica e i miei sentimenti e anche quale fosse il significato delle forti sensazioni fisiche che mi tenevano nella loro morsa senza una possibilità di scelta da parte mia. [L'esperienza delle sensazioni del sesso fisico ebbe inizio circa a 16 anni nel sonno; la masturbazione fu scoperta casualmente, all'età di 19 anni, abbandonata a 28 e poi ripresa deliberatamente a 34 come metodo di sollievo puramente fisico]. Queste tre cose semplicemente non si sarebbero riconciliate e io dicevo a me stessa che dovevo trovare un modo di vivere in cui ci fosse il meno sesso possibile di qualsiasi genere. C'era qualcosa che semplicemente mi mancava; che non avevo mai ipotizzato. Curiosamente, pensai che la spiegazione finale poteva essere che ci fossero menti di uomini in corpi di donne, ma ero più interessata a trovare un modo di vita che formulare ipotesi senza riscontro. Pensai che un giorno quando avessi avuto denaro e se ne fosse presentata l'opportunità mi sarei vestita in abiti maschili e sarei andata in un altro paese, in modo da non essere ostacolata dalle considerazioni e dalle convenzioni relative al sesso. Decisi di vivere una vita onorata, retta, ma semplice.

Non avevo idea, in un primo momento, che esistesse l'attrazione omosessuale verso le donne; in seguito le osservazioni sugli animali inferiori mi misero questa idea in testa. Non mi preparai affatto mentalmente per nessun tipo di vita sessuale, anche se pensavo che sarebbe stato un brutto affare reprimere il mio corpo per tutti i miei giorni.

I miei rapporti con altre donne erano del tutto puri. Il mio atteggiamento verso i miei sentimenti fisici sessuali era di riservatezza e di repressione, e credo che la crescente convinzione della mia carenza radicale in qualcosa, avrebbe potuto produrre un intimo affetto verso chiunque, con qualsiasi tipo di manifestazione, una sorta di scorrettezza per la quale non avevo alcun interesse.

Tuttavia, tra i 21 e 24 anni mi accaddero altre cose.

In questi pochi anni ho conosciuto molti di uomini e molte donne. Per quanto riguarda gli uomini mi piacevano molto, ma non ho mai pensato che potesse venir fuori l'uomo col quale mi sarebbe interessato vivere. Diversi uomini erano molto gentili con me e tre in particolare mi scrivevano lettere e mi accordavano gran parte della loro fiducia. Ho invitato due di loro a farmi visita a casa mia. Tutti questi uomini parlavano con me liberamente e mi parlavano anche le loro idee e dei loro comportamenti sessuali. Uno mi chiese di credere che egli stava conducendo una buona vita, gli altri due ammettevano che non era così. Uno discusse con me la questione dell'omosessualità; non si è mai sposato. Mi piaceva parecchio uno di loro, ero attratta dalla sua morbidezza e dolcezza e dalla voce quasi femminile. Si sperava che io fossi interessata a lui e lui con molta cautela mi faceva la corte. Gli permisi di baciarmi un paio di volte e gli scrissi alcune lettere comprensive, mi chiedevo che cosa

mi piacesse in lui. Qualcuno poi fece dei commenti sulla nostra conoscenza parlò di 'matrimonio', e allora mi svegliai e capii che non lo desideravo assolutamente. Penso che abbia trovato l'amicizia troppo insipida e sia stato felice di uscirne del tutto. Tutti questi uomini erano un po' di caratteristiche 'femminili', e due non giocavano a nessun gioco. Ho pensato che fosse strano che essi dovessero esprimere ammirazione per le mie qualità molto da ragazzo, che ad altre persone non piacevano. Un quarto uomo, più o meno dello stesso tipo, disse ad un altro amico che si sentiva sempre sorpreso di quanto liberamente era in grado di parlare con me, ma che non aveva mai avuto la sensazione che io fossi una donna. Due di questi erano uomini brillantemente intelligenti; due erano artisti.

Nello stesso periodo, o anche prima, mi sono fatta un certo numero di amicizie femminili, e, naturalmente, ho conosciuto molte donne. Ho scelto alcune di loro e alcune mi hanno scelto, penso di aver attratto io loro più di quanto loro hanno attratto me. Non ricordo se fosse così, anche se posso dire per certo che era così a scuola. C'erano tre o quattro donne brillanti, intelligenti, giovani, che conobbi allora, delle quali ero molto amica. Eravamo interessate ai libri, alle teorie sociali, alla politica, all'arte. A volte andavo a fare loro visita o ce ne andavamo in spedizioni esplorative in molti luoghi di campagna e in molte città. Tutte loro, alla fine, o hanno avuto storie d'amore o si sono sposate. So che nonostante tutte le nostre conversazioni libere non hanno mai parlato con me come hanno fatto tra loro, eravamo sempre un po' timide tra noi, ma io mi affezionai appassionatamente ad almeno quattro di loro. Le ammiravo e quando ero stanca e preoccupata pensavo spesso quanto facilmente, se fossi stata un uomo, avrei potuto sposare l'una o l'altra di loro e sistemarmi. Pensavo spesso che sarebbe stato piacevole avere una donna per cui lavorare e di cui prendersi cura. La mia attrazione per queste donne era molto forte, ma non credo che se ne siano accorte. Le baciavo perfino raramente, ma avrei dato spesso loro allegramente un bell'abbraccio o un bacio se avessi pensato che fosse una cosa giusta o corretta da fare. Il desiderio che mi baciassero non era neppure la metà del desiderio che avevo io di baciarle. In questi anni mi sono sentita così con ogni donna che ammiravo.

Di tanto in tanto, ho sperimentato lievi erezioni quando ero vicina ad altre donne. Sono sicura che nessun mio pensiero intenzionale le abbia causate, e dato che ne ho avute in altre occasioni, quando non le aspettavo, penso che potessero essere accidentali. Quello che sentivo con la mia mente e quello che sentivo col mio corpo in quel periodo sembravano sempre realtà separate. Non posso descrivere in modo accurato l'interesse e l'attrazione che le donne allora costituivano per me. So solo che non ho mai sentito niente di simile per gli uomini. Tutti i miei desideri di fare cortesie, di fare regali, di essere apprezzata e rispettata e tutte queste piccole cose naturali, si riferivano alle

donne, non gli uomini, e in quel momento, sia apertamente che a me stessa, dissi senza esitazione che preferivo le donne. Va ricordato che in quel periodo l'antipatia per gli uomini era promossa in me da chi voleva che mi sposassi, e questo deve avere pesato più di quanto io ora ricordo.

Per quanto riguarda le mie sensazioni sessuali fisiche, che erano ben consolidate nel corso di quegli anni, non credo di essermi lasciata andare spesso a qualche fantasia erotica che valga la pena di prendere in considerazione, ma per quanto l'ho fatto, mi sono sempre immaginata come un uomo che ama una donna. Non riesco a ricordare di aver mai immaginato il contrario, ma raramente ho immaginato qualcosa, e suppongo che le sensazioni sessuali fondamentali non riguardino il sesso.

Ma col passare del tempo e le mie sensazioni fisiche e psichiche si incontrarono, in ogni caso, nella mia mente, e divenni pienamente consapevole del significato dell'amore e anche delle possibilità omosessuali.

Probabilmente avrei pensato più pensieri di quel tipo ma durante quel periodo ero molto preoccupata per la difficoltà di vivere a casa mia sotto la perpetua pressione del confronto con altre persone. La mia vita è stata una farsa. Ero un'attrice mai fuori dal palcoscenico. Dovevo recitare dalla mattina alla sera ed essere una cosa che non ero, e il lungo travaglio che avevo avuto a scuola non ha avuto termine, inoltre avevo a che fare col sesso attivamente e consapevolmente.

Guardando indietro a questi ventiquattro anni della mia vita vedo solo un orizzonte di miseria. La tensione nervosa era enorme, così come la tensione morale. Invece di una bambina, ogni volta che volevo compiacere qualcun altro, mi sentivo una scimmia che recita. I miei piaceri erano rubati o io ero mortificata dal fatto di goderli. Non ero istruita ed ero considerata stupida. Ce l'avevo con tutti. Non so proprio come sia accaduto che con i miei alti sentimenti e con la mia vivida immaginazione io non sia diventata un'imbecille morale piena di istinti perversi. Mi descrivo come una bambina docile, ma ero piena di tentazioni di essere ben diversa. C'erano momenti in cui restavo in silenzio davanti alla gente, ma se avessi avuto un coltello in mano glielo avrei piantato addosso. Se fossi stata desiderosa di trasformarmi in un essere completamente perverso, non avrei potuto immaginare un modo migliore del tentativo di conformarmi con la forza ad un particolare modello di ragazza.

Guardando ai miei istinti nella mia prima infanzia e alla mia confusione mentale su me stessa, non credo che il trattamento più simpatico e scientifico mi avrebbe trasformata comunque in una ragazza media, ma non vedo alcun motivo per cui delle condizioni fisiche adeguate non avrebbero dovuto indurre un migliore sviluppo fisico che a sua volta avrebbe portato a gusti più approssimati a quelli della donna normale. Il fatto che ora non desidero più

essere una donna normale qui c'entra poco.

Invece di trovare un tale aiuto, durante il tempo che avrebbe dovuto essere quello della pubertà, ho sofferto per un profondo shock mentale e fisico che si è esteso per diversi anni, e in aggiunta ho sofferto l'offesa di ogni sentimento buono e sano che avevo. Queste cose, controllando il mio sviluppo fisico, hanno dato, io ne sono perfettamente convinta, un impulso traumatico alla mia anomalia generale, e questo stato di cose fu portato ancora più avanti chiedendomi (agli albori della mia attività sessuale vera e propria, e quando ero ancora praticamente una bambina) un interesse verso gli uomini e il matrimonio, che io non ero in grado di provare più di qualsiasi ragazzo o ragazza normale di 15 anni. Se si fosse preso un ragazzo di 13 anni e lo si fosse messo nelle mie condizioni, legato mani e piedi, mentre tu ti preoccupi per lui e lo spingi con le carezze alla docilità, e poi dopo averlo collocato nel mondo, mentre solleciti la sessualità normale in lui da un lato, lo rendi disgustato di essa dall'altro, quale sarebbe stato il probabile risultato?

Guardando indietro, credo di poter dire che i risultati nel mio caso siano stati meravigliosamente buoni, e che sono stata salvata dal peggio dalla mia innocenza e dalla arretratezza fisica che la natura, probabilmente per pietà, mi concesse.

Trovo difficile riassumere il modo in cui ho suscitato interesse in altre donne e loro hanno lo hanno suscitato in me. Posso registrare solo la mia convinzione che io influenzo un gran numero di donne, non so se in modo anomalo oppure no, ma io le attraggo e sarebbe facile per alcune di loro affezionarsi molto a me, io ho dato loro una possibilità. Loro sono anche, ne sono certa, più timide con me di quanto non lo sono con le altre donne.

Trovo difficile anche riassumere il loro effetto su di me. So solo che alcune donne mi attraggono e alcune mi tentano fisicamente, e lo hanno fatto sin da quando avevo circa 22 o 23 anni. So che psichicamente sono sempre stata più interessata alle donne che agli uomini, ma non le ho considerate i migliori compagni o confidenti. Mi sento protettiva verso di loro, non mi sento mai gelosa di loro, e odio essere diversa da loro anche se sento sempre di non essere una di loro. Se ci fosse stato un periodo della mia vita in cui la salute, la tentazione, il denaro e le opportunità avessero reso facili le relazioni omosessuali, non posso dire quanto avrei resistito. Penso che non ho mai avuto tali rapporti semplicemente perché in qualche maniera sono stata salvaguardata da essi. Per molto tempo ho pensato che dovevo fare a meno di tutti i rapporti sessuali reali e ho agito di conseguenza. Se avessi pensato che ogni rapporto è giusto e possibile penso che avrei lottato per le esperienze eterosessuali a causa del rispetto che avevo coltivato, anzi penso sempre avuto, per ciò che è normale e naturale. Se avessi pensato bene di indulgere ad ogni sorta di gratificazione che era alla mia portata, penso che

probabilmente avrei scelto le esperienze omosessuali come forse più soddisfacenti e più gratificanti. Ho sempre voluto l'amore e l'amicizia all'inizio; poi sarei stata contenta di qualcosa che soddisfacesse anche la mia fame di sesso, ma a quel punto ne avrei fatto a meno, o io pensavo così."

In un periodo piuttosto successivo rispetto a quello affrontato in questo racconto, la protagonista fu fortemente attratta da un uomo che era di indole un po' femminile e anormale. Ma, pensandoci, decise che non sarebbe stato saggio sposarlo.

La caratteristica più comune della donna sessualmente invertita è un certo grado di mascolinità o di modo di fare da ragazzo. Come ho già sottolineato, il travestitismo in donne o uomini in nessun modo implica necessariamente l'inversione. Nel volume di *Women Adventurers*, a cura dalla signora Norman per la *Serie delle Avventure*, non vi è alcuna traccia di inversione; nella maggior parte di questi casi, infatti, l'amore per un uomo era proprio il motivo per l'adozione di indumenti e maniere maschili. Anche la figlia di Colley Cibber, Charlotte Charke, una donna con atteggiamenti da ragazzo e brillante, che trascorse gran parte della sua vita in abiti maschili e, infine, scrisse un vivace volume di memorie, sembra non essere mai stata attratta da donne, anche se le donne erano spesso attratte da lei, credendo che fosse un uomo; è infatti degno di nota che le donne sembrano, con particolare frequenza, innamorarsi di persone del proprio sesso dissimulate [in abiti maschili].³⁰ Vi

³⁰Un antico esempio interessante di donna con un impulso irresistibile ad adottare un abbigliamento maschile e a condurre la vita di un uomo, ma che non aveva, per quanto è noto, alcun impulso sessuale, è quella di Mary Frith, comunemente chiamata *Moll la tagliaborse*, che visse a Londra agli inizi del XVII secolo. Il libro *The Life and Death of Mrs. Mary Frith* apparve nel 1662; Middleton e Rowley fecero di lei anche l'eroina della loro deliziosa commedia, *The Roaring Girl* (Mermaid Series, Middleton's Plays, volume ii), idealizzandola comunque un po'. Sembra che appartenesse ad un ceppo nevrotico ed eccentrico; "Ciascun membro della sua famiglia", dice il suo biografo, "aveva la sua peculiare stranezza." Da bambina si interessava solo ai giochi da maschietto, e non si sarebbe mai adattata ad occupazioni da donna. "Aveva una ripugnanza naturale per il prendersi cura dei bambini." La sua indole era del tutto maschile; "non era portata all'oscenità, ma avrebbe parlato liberamente, qualunque discorso fosse venuto fuori." Non ebbe mai figli, e non fu mai tacciata di dissolutezza: "Nessuno può dire o affermare che mai abbia avuto una fidanzata o qualcosa del genere e che si sia trastullata con lei"; un mastino fu l'unica cosa vivente di cui si prese cura. La sua vita non era del tutto onesta e non era molto lontana da una qualche tendenza organica al crimine, a quanto pare, perché la sua natura anormale e la sua irrequietezza avevano fatto di lei una reietta. Era troppo appassionata al bere e si dice che sia stata la prima donna a fumare tabacco. Nulla è detto o suggerito di eventuali pratiche omosessuali, ma vediamo chiaramente qui ciò che può essere definito diatesi omosessuale.

è, tuttavia, una tendenza molto marcata tra le donne sessualmente invertite ad adottare un abbigliamento maschile, quando è possibile. In questi casi, i capi di abbigliamento maschile di solito non sono considerati desiderabili principalmente a causa della loro praticità, e nemmeno al fine di fare impressione su altre donne, ma perché chi li indossa si sente più a suo agio in essi. Così, Moll cita il caso di una giovane governante di 16 anni che, mentre era ancora inconsapevole della sua perversione sessuale, aveva l'abitudine di trovare piacere, quando tutti erano fuori di casa, nel mettersi i vestiti di un ragazzo appartenente alla famiglia.

Sono stati registrati casi di donne invertite che hanno trascorso la maggior parte della loro vita in abbigliamento maschile e sono state generalmente considerate come uomini. Posso citare il caso di Lucy Ann Slater, alias il reverendo Joseph Lobdell, registrato da Wise (*Alienist and Neurologist*, 1883). Era maschile di carattere, fattezze e abbigliamento. Nel primi anni di vita si sposò ed ebbe un figlio, ma non aveva affetto per il marito, che alla fine la lasciò. Come al solito in questi casi, le sue abitudini maschili apparvero nella prima infanzia. Era esperta con il fucile, visse la vita di uno che mette trappole e fa il cacciatore tra gli Indiani, e fu conosciuta come "la donna cacciatore di Long Eddy". Pubblicò un libro su quelle esperienze. Non sono stato in grado di vederlo, ma si dice che sia caratteristico e ben scritto. Lei si considerava praticamente un uomo, e finì per legarsi ad una giovane donna di buona educazione, che era stata anche lei abbandonata dal marito. L'affetto era forte ed emotivo, e, naturalmente, senza inganno. Fu interrotto dal suo riconoscimento e dalla detenzione come vagabonda, ma a seguito della petizione di sua "moglie" fu liberata. "Posso essere una donna in un certo senso", ha detto, "ma ho organi particolari che mi rendono più un uomo che una donna." Alludeva ad un clitoride ingrossato che lei poteva tenere eretto, disse, come una tartaruga sporge la testa, ma il problema del suo uso nel coito non si poneva proprio. Fu infine portata al manicomio con attacchi parossistici di esaltazione e di erotomania (senza auto-abuso apparentemente) e periodi corrispondenti di depressione, e morì di demenza progressiva. Posso anche citare il caso (registrato brevemente nel *Lancet*, 22 Febbraio 1884) di una persona chiamata John Coulter, che fu impiegata per dodici anni come operaio dai Commissari del porto di Belfast. Dopo la sua morte a seguito di lesioni provocate da una caduta dalle scale, si constatò che questa persona era una donna. Aveva cinquanta anni, e aveva trascorso manifestamente la maggior parte della sua vita come un uomo. Quando era impiegata, nei primi anni di vita, come servo in una fattoria, aveva sposato la figlia della padrona. La coppia rimase sposata per ventinove anni, ma negli ultimi sei anni le due vissero separate, a causa delle abitudini dissipate del "marito". Nessuno mai sospettò del suo sesso. Era di aspetto maschile e di buono sviluppo musco-

lare. La “moglie” si occupò del corpo e lo seppellì.

Un caso più recente dello stesso tipo è quello di “Murray Hall”, che morì a New York nel 1901. Il suo vero nome era Mary Anderson, nacque a Govan, in Scozia. Rimasta orfana molto presto, alla morte del suo unico fratello si mise i suoi vestiti e andò a Edimburgo, lavorando come un uomo. Il suo segreto fu scoperto durante una malattia, e lei alla fine andò in America, dove visse come un uomo per trenta anni, facendo soldi, e diventando famosa come il politico del *Tammany* [un'associazione all'interno del Partito Democratico comunemente associata alla corruzione], un piuttosto dissoluto “Man About Town” [playboy]. Il segreto non fu scoperto fino alla sua morte, quando fu una completa rivelazione, anche per la sua figlia adottiva. Si sposò due volte; il primo matrimonio finì con la separazione, ma il secondo matrimonio sembra essere stato felice, perché durò vent'anni, fino alla morte della “moglie”. Lei stava molto insieme con belle ragazze, ed era molto gelosa di loro. Sembra che sia stata delicata e non molto maschile nella struttura fisica generale, con una voce stridula, ma i suoi modi, l'atteggiamento e le abitudini erano tutti essenzialmente maschili. Frequentava i politici, beveva in modo un po' eccessivo, anche se non pesantemente, bestemmiava moltissimo, fumava e masticava tabacco, cantava canzoni licenziose; poteva correre, ballare e combattere come un uomo, e si era spogliata di ogni traccia di delicatezza femminile. Indossava vestiti che erano sempre un po' troppo grandi in modo da nascondere le sue forme, pantaloni larghi e un cappotto anche in estate. Si dice che sia morta di cancro del seno. (Cito da un racconto, che sembra essere affidabile, contenuto nello *Weekly Scotsman*, 9 febbraio 1901.)

Un altro caso, descritto sui giornali di Londra, è quello di Catharine Coome, che per quarant'anni impersonò con successo un uomo e adottò in tutto abitudini maschili. Sposò una cameriera, con la quale visse per quattordici anni. Avendo alla fine adottato una vita basata sulla frode, il suo caso ottenne pubblicità come quello dell'“uomo-donna”.

Nel 1901 si ebbe notizia della morte a bordo di una nave di Miss Caroline Hall, di Boston, una pittrice di acquerelli che aveva avuto a lungo la residenza a Milano. Da tre anni aveva dismesso gli abiti femminili e aveva vissuto come “marito” di una giovane donna italiana, anche lei artista, che aveva già conosciuto per sette anni. Si faceva chiamare “Mr. Hall” e sembrava essere un uomo giovane completamente normale, in grado di sparare con il fucile e appassionato di sport virili. Gli ufficiali della nave dichiararono che fumava e beveva generosamente, scherzava con gli altri passeggeri di sesso maschile, ed era cameratesco con tutti. La morte avvenne a causa della tubercolosi polmonare avanzata, accelerata dal bere eccessivo e dal fumo.

Ellen Glenn, alias Ellis Glenn, un ben noto truffatore, che venne alla ribalta davanti al pubblico a Chicago durante il 1905, fu un altro “uomo-donna”, di

tipo solido e mascolino. Preferì vestirsi come un uomo ed ebbe molte scappatelle d'amore con donne. "Lei può giocherellare così come chiunque nello Stato", disse un uomo che la conosceva, "può tirare di box come un pugile, e può ballare e giocare a carte."

A Siviglia, pochi anni fa, un poliziotto anziano, che era stato di scorta ai governatori succedutisi in quella città per trenta anni, fu gravemente ferito in un incidente stradale. Fu portato in ospedale e il medico, lì, scoprì che il "poliziotto" era una donna. Usò il nome di Fernando Mackenzie e durante tutto il suo lungo servizio non sorse mai alcun sospetto di alcun tipo sul suo sesso. Era francese di nascita, era nata a Parigi nel 1836, ma il padre era inglese e la madre spagnola. Assunse il suo travestimento maschile quando era una ragazza e prestò servizio nell'esercito francese, poi emigrò in Spagna, all'età di 35 anni, e fece in modo di entrare nel corpo di polizia di Madrid, travestita da uomo. Si sposò lì e finse che il figlio di sua moglie fosse suo figlio. Si trasferì a Siviglia, prestando ancora servizio come poliziotto, e fu impegnata lì come cuoco e attendente al palazzo del governatore. Servì sette governatori uno dopo l'altro. In conseguenza della scoperta del suo sesso fu cacciata dalla polizia senza la pensione che le era dovuta; la moglie era morta due anni prima, e "Fernando" aveva tutto quello che possedeva per il funerale della donna. Mackenzie aveva una voce morbida, un volto raffinato dai lineamenti delicati, ed era ben vestito in abiti maschili. Alla domanda su come avesse evitato di essere riconosciuta per così tanto tempo, rispondeva che aveva sempre vissuto tranquillamente nella sua casa con sua moglie e aveva fatto il suo dovere verso i suoi datori di lavoro così che nessuno si impiccò di lei.

A Chicago nel 1906 molta attenzione fu riservata al caso di "Nicholai de Raylan", segretario particolare del console russo, che, al momento della morte (di tubercolosi), all'età di 33 anni, risultò essere una donna. Nacque in Russia e fu per molti aspetti molto femminile, piccola ed esile di costruzione, ma era ritenuta un uomo, e anche molto "virile", da uomini e donne che la conoscevano intimamente. Lei era sempre molto ordinata nel vestire, esigente in materia di camicie e cravatte, e indossava un cappotto dalla vita abbassata per nascondere le linee della sua figura. Si sposò due volte in America, avendo divorziato dalla prima moglie, dopo una unione duratura dieci anni, a causa della sua crudeltà e della sua cattiva condotta con le ballerine. La seconda moglie, una ballerina di fila, che era stata precedentemente sposata e aveva un figlio, si dedicò a suo "marito". Entrambe le mogli erano fermamente convinte che il loro marito fosse un uomo e consideravano ridicola l'idea che "lui" potesse essere una donna. Sono informato che De Raylan indossava un pene artificiale molto elaboratamente costruito. Nel suo testamento lasciò precise disposizioni per impedire il rilevamento del sesso dopo la morte, che

risultarono però inutili perché morì in un ospedale.

A St. Louis, nel 1909, venne fuori il caso di una giovane donna di 22 anni, che aveva recitato la parte di un uomo per nove anni. La sua carriera maschile iniziò all'età di 13 anni, dopo l'alluvione di Galveston che spazzò via tutta la sua famiglia. Fu salvata e lasciò il Texas, vestita come un ragazzo. Lavorò in un deposito di carrozze, in una fabbrica di aratri, e come attacca-manifesti. A un certo punto fu il figlio adottivo della famiglia in cui viveva e non ebbe difficoltà ad ingannare le sue sorelle adottive circa il suo sesso. Venendo a St. Louis nel 1902, produsse sedie e cestini presso le fabbriche dell'*American Rattan*, frequentando i compagni di lavoro su una base di uguaglianza maschile. Un giorno un operaio notò l'estrema piccolezza e la destrezza delle sue mani. "Accidenti, Bill, avresti potuto essere una ragazza." "Come fai a sapere che non lo sono?" ribatté lei. Così il suo spirito pronto e il suo buon umore, dissipavano sempre il sospetto quanto al suo sesso. Non evitava le difficoltà nel suo lavoro e nei suoi sport, ci è stato detto, e mai evitava le prove più severe. "Beveva, bestemmiava, corteggiata le ragazze, lavorava duro come i suoi compagni, andava a pesca e al campeggio; raccontava storie con il meglio di loro, e lei non batteva ciglio quando il discorso si faceva più duro. Masticava anche tabacco." Le ragazze cominciarono molto presto ad innamorarsi del bel ragazzo, e lei spesso si vantava delle sue conquiste femminili; con una ragazza che la venerava ci fu anche una domanda di matrimonio. A causa della mancanza di istruzione il suo impiego fu limitato al solo lavoro manuale, e lei spesso sceglieva proprio il lavoro duro. A un certo punto divenne apprendista di un operaio costruttore di caldaie, brandiva un martello e batteva sui rivetti caldi. Qui lei era molto popolare e divenne segretario locale della Fratellanza Internazionale dei fabbricanti di caldaie. Quanto allo sviluppo fisico era ora in un certo senso un atleta. "Poteva correre più veloce qualsiasi dei suoi amici in una volata, poteva calciare alto il pallone, giocare a baseball e lanciare la palla col braccio sopra le spalle come un uomo, ed era appassionata di calcio. Come lottatore poteva mettere al tappeto la maggior parte dei membri del club." Il medico che la esaminò per una polizza assicurativa osservò: "Tu sei un bell'esempio di virilità fisica, giovanotto, prenditi cura di te stesso." Infine, in un momento di debolezza, ammise il suo sesso e ritornò al modo di vestire femminile.

A Londra, nel 1912, una serva di 23 anni fu accusata presso la Corte di polizia di Acton di essere "disordinata e travestita", avendo indossato abiti da uomo e vivendo con un'altra ragazza, più alta e più bella di lei, come marito e moglie. Aveva avuto lievi problemi cerebrali da bambina, ed era molto intelligente, con un cervello fin troppo attivo; nel suo tempo libero aveva scritto storie per delle riviste. Le due ragazze si legarono l'una all'altra facendo un lavoro sociale cristiano insieme nel loro tempo libero, e decisero di vivere come

marito e moglie per evitare che qualche giovane si facesse avanti. Il “marito” divenne compagno di un idraulico, e mostrava una certa abilità nel fare a pugni quando finalmente fu scoperto dal fratello “della moglie”. Di qui la sua comparizione nella corte di polizia. Entrambe le ragazze furono rimandate ai loro amici, e si trovò per loro una collocazione come domestiche. Ma dato che rimasero fedeli l’una all’altra, furono trovate per loro delle sistemazioni che permettessero loro di vivere insieme.

Un altro caso che può essere menzionato è quello di Cora Anderson, “l’uomo-donna di Milwaukee”, che per tredici anni fece la parte di un uomo, e durante quel periodo viveva con due donne come sue mogli senza che il suo travestimento fosse svelato. (Le sue “Confessioni” sono state pubblicate nel *Day Book of Chicago*, nel mese di maggio 1914.)

Sarebbe facile citare altri casi. Alcuni esempi di matrimonio tra donne si trovano in *Alienist and Neurologist*, novembre, 1902, p. 497. In tutti questi casi, dove più, dove meno, c’è stata frode. So di un caso, probabilmente unico, in cui la cerimonia si è svolta senza alcun inganno da nessuna parte: una donna inglese congenitamente invertita di ragguardevoli capacità intellettuali, ormai morta, si legò alla moglie di un uomo di chiesa, che, in piena cognizione di tutti i fatti del caso, sposò privatamente le due signore nella sua chiesa.

Quando conservano ancora gli indumenti femminili, questi di solito mostrano alcuni tratti di semplicità maschile, e c’è quasi sempre un disprezzo per i piccoli artifici femminili della toilette. Anche quando questo non è evidente, ci sono tutti i tipi di gesti istintivi e di abitudini che possono suggerire alle conoscenti donne l’osservazione che una quella persona “avrebbe dovuto essere un uomo.” I bruschi movimenti energici, l’atteggiamento delle braccia, il discorso diretto, le inflessioni della voce, la semplicità maschile e il senso dell’onore e, soprattutto, l’atteggiamento verso gli uomini, libero da qualsiasi spunto o di timidezza o di audacia, spesso suggeriranno ad un acuto osservatore l’anomalia psichica sottostante.

Nelle abitudini non solo vi è spesso un gusto pronunciato per il fumo di sigaretta, che spesso si trova nelle donne molto femminili, ma anche il gusto deciso e la tolleranza per i sigari. C’è anche un’avversione e, talvolta, un’incapacità di svolgere lavori di cucito e altre occupazioni domestiche, mentre vi è spesso una certa capacità per l’atletica.

Per quanto riguarda il portamento generale della donna invertita, nella sua forma più marcata e più palese, posso citare l’ammirevole descrizione dal Prof. Zuccarelli, di Napoli, di una donna non sposata, di classe media, dell’età di 35 anni: “Pur conservando indumenti femminili, il suo portamento è il più vicino possibile a quello di un uomo. Porta i capelli sottili gettati con noncuranza all’indietro *alla Umberto*, e fissati in un nodo semplice nella

parte posteriore della testa. I seni sono poco sviluppati, e compressi sotto un alto corsetto, il suo abito è stretto, senza l'espansione richiesta dalla moda. Il suo cappello di paglia con ampi lavori di intreccio è talvolta ornato da una piuma, o indossa un piccolo cappello come quello di un ragazzo. Non porta l'ombrello o il parasole, e se ne va da sola, rifiutando la compagnia degli uomini, o è accompagnata da una donna, come lei preferisce, offrendo il braccio e portando l'altra mano alla cintura, con l'aria di un gentiluomo. In carrozza suo portamento è particolare e diverso da quello abituale delle donne. Seduta nel mezzo di un sedile doppio, con le ginocchia accavallate o, anche, con le gambe ben separate, con aria virile e movimenti semplici trascurati, gira la testa in ogni direzione, trovando a colpo d'occhio una conoscenza qua e là, salutando gli uomini e le donne con un grande gesto della mano come avrebbe fatto un uomo d'affari. Nella conversazione la sua posa è simile; gesticola molto, è vivace nel discorso, con molta potenza mimica, e mentre parla inarca gli angoli interni del sopracciglio, producendo rughe verticali al centro della fronte. La sua risata è aperta ed esplosiva e scopre le sue file bianche di denti. Con gli uomini è in condizioni di noncurante uguaglianza." ("Inversione congenita dell'istinto Sessuale in una donna", *L'Anomalo*, febbraio 1889.)

"La donna invertita", Hirschfeld osserva realisticamente (*Die Homosexualität*, p. 158), "è più piena di vita, di iniziativa, di energia pratica, più aggressiva, più eroica, più adatta per l'avventura, di quanto non sia la donna eterosessuale o quella omosessuale", A volte, aggiunge, i suoi modi maschili possono avvicinarsi ad una brutalità spericolata, e il suo coraggio diventa avventatezza. Questo autore osserva, tuttavia, in un altro punto (p. 272) che, in aggiunta a questo gruppo di donne invertite con tratti maschili c'è un altro gruppo, "non meno grande", di donne ugualmente invertite che sono esteriormente altrettanto accuratamente femminili delle donne normali. Non è un'osservazione che io sono in grado di confermare. Mi sembra che la grande maggioranza delle donne invertite possieda alcuni tratti maschili o da ragazzo, anche se solo leggermente, come quelli che possono a volte essere mostrati da donne normali. La femminilità estrema, dalle mie osservazioni, è molto più probabile che si trovi nelle donne bisessuali che nelle donne omosessuali, così come l'estrema mascolinità è molto più probabile che si trovi in uomini bisessuali piuttosto che in uomini omosessuali.

Mentre le donne invertite spesso, se non sempre, trasmettono un'impressione di mascolinità o di atteggiamenti da ragazzo, non ci sono caratteristiche anatomiche invariabilmente associate a questa impressione. Non c'è, per esempio, nessuna tendenza uniforme ad una distribuzione maschile di peli. Né si deve supporre che la presenza di una barba in una donna indichi una tendenza omosessuale. Le "donne barbute", come osserva Hirschfeld, non

sono quasi mai invertite, e sembrerebbe che le più marcate inversioni dei caratteri sessuali secondari accompagnino meno spesso l'omosessualità rispetto alle modifiche lievi di questi caratteri.³¹ Anche un leggero baffo e altre lievi manifestazioni di ipertricosi in nessun modo indicano necessariamente l'omosessualità. In una certa misura è una questione di razza; così, nel quartiere di Pera di Costantinopoli, Weissenberg, tra quasi settecento donne tra i 18 e 50 anni circa di età, ha rilevato che il 10 per cento, mostrava peli sul labbro superiore; erano più spesso donne armene, le donne greche venivano subito dopo.³²

C'è stata qualche controversia sul fatto che, a parte l'omosessualità, l'ipertricosi in una donna possa essere considerata come un'indicazione di una mascolinità generale. Questo è negato da Max Bartels (nel suo elaborato studio, "Ueber abnorme Behaarung beim Menschen", *Zeitschrift für Ethnologie*, 1876, p. 127; 1881, p. 219 e, per quanto riguarda la follia, da L. Harris-Liston ("Cases of Bearded Women", *British Medical Journal*, 2 giugno 1894). D'altra parte, J. H. Claiborne ("Hypertrichosis in Women", *New York Medical Journal*, 13 giugno 1914) ritiene che i peli sul viso e sul corpo in una donna siano un segno di virilità; "Le donne con ipertricosi possiedono tratti maschili."

Sembra che ci siano davvero pochi dubbi sul fatto che le "donne barbute" pienamente sviluppate siano per la maggior parte, forse non in tutti i casi, decisamente femminili in tutti gli altri aspetti. Un esempio tipico è fornito da Annie Jones, la "Lady Esaù" della Virginia. Apparteneva ad una grande famiglia del tutto normale, ma lei stessa possedeva una folta barba con baffi spessi e di un tipo completamente maschile; mostrava anche corti peli scuri sulle braccia e le mani che assomigliano a quelle di un uomo. Al di là di questa diversità, era del tutto normale e femminile. All'età di 26 anni, quando fu esaminata a Berlino, i capelli della testa erano molto lunghi, l'espressione del volto del tutto femminile, anche la voce era femminile, la figura elegante, le mani e i piedi completamente di tipo femminile, i genitali interni ed esterni del tutto femminili. Annie Jones era sposata. Max Bartels, che ha studiato Annie Jones e ha pubblicato il suo ritratto (*Zeitschrift für Ethnologie*, 1891, Heft 3, p. 243), osserva che per questi aspetti Annie Jones assomiglia ad altre "donne barbute"; si sposano, hanno figli, e sono in grado di allattarli. La barba nelle donne sembra, come Dupré e Duflos credono (*Revue Neurologique*, 30 agosto 1901), essere più strettamente correlata con la neuropatia che con la mascolinità; confrontando mille donne sane di mente con mille donne folli di Parigi, questi autori hanno trovato un'insolita presenza di peli

³¹Hirschfeld, *Die Homosexualität*, p. 137.

³²S. Weissenberg, *Zeitschrift für Ethnologie*, 1892, Heft 4, p. 280.

nella parte bassa del volto nel 23 per cento del primo gruppo e nel 50 per cento del secondo; ma anche le donne barbute sane spesso appartenevano a famiglie neuropatiche.

Una tendenza a una lieve ipertricosi ampiamente diffusa sul corpo nel suo complesso, non localizzata o altamente sviluppata sulla faccia, sembra essere associata con la mascolinità con probabilità molto maggiore che la barba, anche quando si verifica in bambine. Così Virchow una volta presentò alla Società Antropologica di Berlino una bambina di 5 anni di questo tipo, che possedeva anche una voce profonda e ruvida (*Zeitschrift für Ethnologie*, 1891, Heft 4, p. 469). Un tipico esempio di lieve ipertricosi in una donna associato a tratti generali maschili è fornito dalla descrizione e dalla figura del corpo di una donna di 56 anni in un istituto anatomico, fornite da C. Strauch (*Zeitschrift für Ethnologie*, 1901, Heft 6, p. 534). In questo caso c'era una crescita di peli intorno ad entrambi i capezzoli e una linea di peli estesa dal pube verso l'ombelico; entrambe queste due disposizioni di peli sono molto rare nelle donne. (A Vienna, tra quasi 700 donne, Coe trovò una tendenza alla distribuzione dei peli verso l'ombelico soltanto nell'uno per cento circa dei casi). Mentre i peli in questo soggetto erano altrimenti abbastanza normali, c'erano molte approssimazioni al tipo maschile per altri aspetti: i muscoli erano fortemente sviluppati, le ossa erano massicce, gli arti lunghi, le articolazioni potenti, le mani e i piedi di grandi dimensioni, il torace ben sviluppato, la mascella inferiore massiccia; si notava l'assenza di curve femminili sul corpo e i seni erano appena percettibili. Allo stesso tempo, gli organi genitali erano normali e non vi erano stati parti di bambini. Era inoltre notevole il fatto che questa donna si fosse suicidata per auto-strangolamento, un metodo raro, che richiede grande decisione e forza di volontà, perché in qualsiasi momento del processo la pressione può essere rimossa.

Non c'è dubbio che le donne invertite spesso tendono a mostrare lievi anomalie del sistema pilifero, e soprattutto una leggera ipertricosi e una distribuzione maschile dei peli. Così, in un caso molto tipico di inversione di una ragazza italiana di 19 anni che vestiva come un uomo e scappò di casa, la parte terminale delle braccia e delle gambe era caratterizzata da pelo in misura insolita, e c'erano peli molto abbondanti sotto le ascelle e sul pube, con una tendenza alla distribuzione maschile. [4] Dei tre casi descritti in questo capitolo, che conosco meglio, uno possiede una insolitamente piccola quantità di peli sul pube e sotto le ascelle (*oligo-trichosis terminalis*), e si avvicina al tipo infantile, mentre un altro presenta una complessa e molto rara anomalia pilifera. C'è molto scuro sul labbro superiore; il pelo pubico è spesso, e ci sono peli sulle dita dei piedi, sui piedi e sulle gambe fino all'ombelico; ci sono anche alcuni peli intorno ai capezzoli. Una donna medico negli Stati

Uniti che conosce molte donne invertite mi dice, anche lei, di aver notato la tendenza alla crescita dei peli sulle gambe. Se, come non è improbabile, l'inversione è associata a un certo equilibrio anormale delle secrezioni interne, non è difficile capire questa tendenza alle anomalie pilifere; e sappiamo che la secrezione della tiroide, ad esempio, e più ancora le secrezioni testicolari e quelle ovariche, hanno una forte influenza sui peli.

Ballantyne, alcuni anni fa, nel discutere l'ipertricosi congenita (*Manual of Antenatal Pathology*, 1902, pp. 321-6) ha concluso che la teoria dello sviluppo arrestato è meglio supportata dai fatti; la persistenza di lanugine costituisce un arresto, e l'ipertricosi può in gran parte essere considerata una persistenza di lanugine. Tale conclusione è ancora sostenibile, — anche se incontra qualche difficoltà e qualche incongruenza, — e concorda in gran parte con quello che sappiamo della condizione associata con l'inversione nelle donne. Ma ora stiamo cominciando a comprendere che questo arresto dello sviluppo può essere definitivamente associato ad anomalie nelle secrezioni interne, e anche a difetti chimici speciali in queste secrezioni. La forza virile è sempre stata associata con i capelli, come la storia di Sansone testimonia. Ammon ha trovato che tra i militari di leva del Baden (*L'Anthropologie*, 1896, p. 285), quando gli uomini vengono divisi in classi a seconda della quantità di peli sul corpo, la prima classe, cioè quella con meno peli, ha la più piccola circonferenza del testicolo, il minor numero di uomini con glande scoperto, il maggior numero di voci infantili, la più grande proporzione di occhi azzurri e capelli biondi, la più piccola altezza media, il minor peso e la minore circonferenza del torace, mentre sotto tutti gli aspetti gli uomini con corpi pelosi sono all'altro estremo. Sappiamo dall'antichità che negli uomini la castrazione precoce influenza la crescita dei capelli. È ormai noto che nelle donne la presenza o l'assenza delle ovaie e di altre ghiandole colpisce i capelli, così come lo sviluppo sessuale. Hegar (*Beiträge zur Geburtshülfe und Gynäkologie*, vol. I, p. 111, 1898) ha descritto una ragazza con il bacino di tipo infantile e con una malformazione uterina che era stata insolitamente pelosa sul viso e sul corpo dalla prima infanzia, con una disposizione maschile di pelo sul pube e sull'addome; le mestruazioni erano scarse, i seni atrofici; i capelli erano tipo lanugine; vediamo qui come nelle donne le caratteristiche infantili e maschili sono associate, ed entrambe probabilmente dipendono da difetti nelle ghiandole sessuali. Plant (*Centralblatt für Gynäkologie*, N. 9, 1896) ha descritto un'altra ragazza con ovaie molto piccole, utero rudimentale, piccola vagina e piccole labbra minori prominenti, nella quale le mestruazioni erano assenti, i capelli sulla testa lunghi e forti, ma i peli erano assenti sotto le ascelle e scarsi sul monte di Venere. Questi due casi sembrano incoerenti per quanto riguarda i capelli, e ora dovremmo desiderare di conoscere lo stato delle altre ghiandole interne. La tiroide, per esempio, è ormai noto, controlla i capelli,

così come fanno le ghiandole sessuali; e la tiroide, come ha dimostrato Gautier (*Académie de Médecine*, 24 luglio 1900), elabora l'arsenico e lo iodio, che nutrono la pelle e i capelli; Gautier ha scoperto che la somministrazione di cacodilato di sodio a giovani donne produceva abbondante crescita di capelli sulla testa. Anche i reni, e soprattutto le ghiandole surrenali, influenzano i capelli. È noto da tempo che nelle ragazze con tumori renali congeniti vi è una crescita anormalmente precoce di pelo ascellare e pubico; Goldschwend (*Prager Medizinische Wochenschrift*, nn. 37 e 38, 1910) ha descritto il caso di una donna di 39 anni, con piccole ovaie e tumore del surrene, nella quale il pelo ha cominciato a crescere sul mento e sulle guance. (Vedi anche C.T. Ewart, *Lancet*, 19 maggio 1915.) Anche l'ipofisi influisce sulla crescita dei capelli ed è stato trovato da Lévi (citato in *Archives d'Anthropologie Criminelle*, agosto-settembre, 1912, p. 711) che la somministrazione di estratto di ipofisi ad una donna infantile senza peli di 27 anni, priva di sensazioni sessuali, produceva una generale tendenza alla crescita di peli. Tali fatti non solo aiutano a spiegare le anomalie dello sviluppo dei peli, ma indicano anche la direzione in cui si può trovare una spiegazione delle anomalie dell'impulso sessuale.

Oltre al problema complicato presentato dai peli, ci sono vere approssimazioni di tipo maschile. I muscoli tendono ad essere ovunque saldi, con una relativa assenza di tessuto connettivo molle; in modo tale che una donna invertita può dare un'impressione non femminile al senso del tatto. Una certa tonicità dei muscoli è stata infatti spesso osservata nelle donne omosessuali. Hirschfeld ha trovato che due terzi delle donne invertite sono più muscolose rispetto alle donne normali, mentre, d'altra parte, ha trovato che tra gli uomini invertiti la muscolatura era spesso debole.

Non solo il tono della voce è spesso diverso, ma c'è motivo di supporre che questo poggi su una base di modificazione anatomica. Su suggerimento di Moll, Flatau esaminò la laringe in un gran numero di donne invertite, e trovò in molte un tipo di laringe decisamente maschile, o qualcosa che ci si avvicinava, in particolare nei casi di chiara origine congenita. Hirschfeld ha confermato le osservazioni di Flatau su questo punto. Si può aggiungere che le donne invertite sono molto spesso buone fischiatrici; Hirschfeld ne conosce anche due che sono esecutrici pubbliche di fischiate. È appena il caso di notare che, mentre il vecchio proverbio associava il fischiare in una donna con il cantare in una gallina, il fischiare in una donna non è in alcun modo una prova di inversione fisica o psichica generale.

Per quanto riguarda gli organi sessuali sembra possibile, per quanto si estendono le mie osservazioni, parlare in modo più definito di donne invertite piuttosto che di uomini invertiti. In tutti e tre i casi circa sui quali ho informazioni precise, tra coloro le cui storie sono registrate in questo capitolo, si

ritrovano sviluppo più o meno arrestato e infantilismo. In un caso una piccola vagina e piccole labbra prominenti, con sensibilità locale, sono associate con oligotricosi. In un altro caso, gli organi sessuali sono sotto certi aspetti piuttosto piccoli, mentre non vi è alcuna traccia di ovaio su un lato. Nel terzo caso, insieme con l'ipertricosi, i glutei sono piccoli, le piccole labbra sono di grandi dimensioni, il clitoride è profondamente incappucciato, l'imenè è spesso, e la vagina probabilmente piccola. Queste osservazioni, anche se scarse, sono significative, e si accordano con quelle di altri osservatori³³ Krafft-Ebing ha ben descritto un caso che sarei propenso a considerare come rappresentativo di molti altri casi; organi sessuali di tipo femminile, ma che rimangono allo stadio infantile di una bambina di 10 anni; piccolo clitoride, piccole labbra prominenti a forma di cresta di gallo, vagina piccola, che permette poco un rapporto normale, e molto sensibile. Hirschfeld concorda nel considerare comune l'approccio al tipo descritto da Krafft-Ebing; egli considera più comuni le anomalie atrofiche di quelle ipertrofiche, e si riferisce allo spessore di dell'imenè e a una tendenza ad un utero e ad ovaie notevolmente piccoli. Il clitoride è più frequentemente di piccole che di grandi dimensioni; le donne con un grande clitoride (come Duchâtelet-padre ha da tempo osservato) raramente sembrano essere di tipo maschile.

Nonostante queste tendenze, tuttavia, l'inversione sessuale in una donna non è, di norma, più evidente che in un uomo. Allo stesso tempo, la donna invertita di solito non è attraente per gli uomini. Lei stessa prova generalmente la più grande indifferenza per gli uomini e, spesso, non riesce a capire il motivo per cui una donna dovrebbe amare un uomo, anche se capisce facilmente perché un uomo dovrebbe amare una donna. Non mostra, poi, nulla di quella timidezza sessuale e di quell'aria coinvolgente di debolezza e di dipendenza che sono un invito per gli uomini. L'uomo che è attratto con passione da una donna invertita di solito è di un tipo piuttosto femminile. Per esempio, in un caso presente alla mia mente, era di eredità un po' nevrotica, di esile sviluppo fisico, non sessualmente attraente per le donne, e molto adattato al suo modo di vivere; in breve, un uomo che potrebbe facilmente essere appassionatamente attratto dal proprio sesso.

Mentre la donna invertita è fredda, o, al massimo, cameratesca nel suo portamento verso gli uomini, può diventare timida e confusa in presenza di persone attraenti del suo stesso sesso, anche incapace di spogliarsi in loro presenza e piena di tenero ardore per la donna che ama.³⁴

³³Mettendo insieme da varie fonti dieci casi di donne invertite (tra cui i tre casi originali di cui sopra), solo in quattro casi gli organi sessuali erano normali; negli altri erano più o meno sottosviluppati.

³⁴Le persone omosessuali in generale, maschi e femmine, a differenza di quelle eterosessuali, sono inclini a provare maggior pudore con persone dello stesso sesso che con quelle

La passione omosessuale nelle donne si esprime più o meno completamente nel baciare, nel dormire insieme, negli abbracci stretti, e in quello che è talvolta chiamato “cucchiari appoggiati”, quando una donna si trova su un fianco con la schiena rivolta alla sua amica che l’abbraccia da dietro, mettendo le cosce nella curva delle gambe della sua compagna, in modo che il suo *mons Veneris* venga in contatto con le natiche dell’altra, e un leggero movimento quindi produce un blando eretismo. Una delle due può anche sdraiarsi sul corpo dell’altra, o ci può essere la masturbazione reciproca. Il contatto reciproco e l’attrito delle parti sessuali sembrano essere relativamente rari, ma sembra essere stato comune nell’antichità, dato che dobbiamo ad esso il termine *tribadismo*, che viene talvolta usato come sinonimo di omosessualità femminile, e si dice che questo metodo sia praticato oggi dalle donne slave del sud dei Balcani³⁵ La gratificazione estrema è il *cunnilingus*, o la stimolazione orale degli organi sessuali femminili, di solito non reciproca, ma praticata dalla partner più attiva e maschile; questo atto viene talvolta definito, in modo assolutamente insoddisfacente, “saffismo” e “lesbismo”.³⁶

Un clitoride allargato si ritrova solo raramente nell’inversione e gioca una parte molto piccola nella gratificazione dell’omosessualità femminile. Kiernan fa riferimento ad un caso, che si verificò in America, in cui una donna invertita, sposata e madre, possedeva un clitoride che misurava due pollici e mezzo quando era eretto. Casanova ha descritto una donna invertita svizzera, altrimenti femminile nello sviluppo, il cui clitoride in erezione era più lungo del suo mignolo, e in grado operare la penetrazione.³⁷ La letteratura più vecchia contiene molti casi simili. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, ci troviamo di fronte ad una qualche forma di pseudoermafroditismo, e il “clitoride” dovrebbe più propriamente essere considerato come un pene; non vi è quindi nessuna inversione coinvolta.³⁸

Mentre l’uso del clitoride è raro nell’omosessualità, l’uso di un pene artificiale non è affatto raro ed è anzi molto diffuso. In molti dei casi moderni in cui donne invertite hanno sposato donne (come nei casi di Sarolta Vay e

del sesso opposto. Vedi, per esempio, Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pag. 76.

³⁵Κροπτάδια, vol. vi, p. 197.

³⁶Il termine “cunnilinctus” mi è stato suggerito dal compianto Dr. J. Bonus, e l’ho utilizzato da allora; gli autori latini comunemente usavano la parola “cunnilingus” per indicare “chi agiva”, ma il termine non ha un termine corrispondente per l’azione. Hirschfeld recentemente ha usato il termine “cunnilinctio” nello stesso senso, ma una tale formazione è abbastanza inammissibile. Per informazioni sui termini classici per questa perversione, vedi, ad esempio, Iwan Bloch, *Ursprung der sifilide*, vol. ii, p. 612 e segg.

³⁷Casanova, *Mémoires*, ed. Gamier, vol. iv, p. 597.

³⁸Hirschfeld tratta in maniera completa e autorevole la diagnosi differenziale di inversione e gli altri gruppi di sessualità di transizione in *Die Homosexualität*, cap. ii; e anche nel suo libro interamente illustrato *Geschlechtsübergänge* 1905.

De Raylan) la convinzione della moglie relativa alla virilità del “marito” era dovuta ad un apparecchio di questo tipo utilizzato nei rapporti sessuali. Il pene artificiale (*olisbo*, o *baubon*) era ben noto ai Greci ed è descritto da Eroda. La sua invenzione era attribuita dalla Suda alle donne di Mileto e Mileto, secondo Aristofane, nella Lisistrata, era il luogo principale della sua produzione.³⁹ Era ancora noto in epoca medievale, e il vescovo Burcardo di Worms, del XII secolo, parla del suo uso come di cosa “che alcune donne sono abituate a fare.” Nei primi anni del XVIII secolo, Margaretha Lincken, di nuovo in Germania, sposò un'altra donna con l'ausilio di un organo maschile artificiale.⁴⁰ (1899, pp. 565-70), in cui varie perversioni minori ma ben definite erano combinate con l'inversione. Una giovane donna di 26 anni, di buona ereditarietà, a partire dall'età di 6 anni era stata attratta solo dal proprio sesso e anche durante l'infanzia aveva praticato il *cunnilingus* reciproco. Era estremamente intelligente, di disposizione generosa e di buon carattere, con vari gusti maschili, ma, nel complesso, di corporatura femminile e con la laringe completamente femminile. Per sette anni visse esclusivamente con una sola donna. Trovava completa soddisfazione nel *cunnilingus* attivo. Nel corso di questa relazione emersero vari altri metodi di eccitazione e gratificazione – sembra, per la maggior parte, spontaneamente. Trovava molto piacere nelle pratiche di urolagnia e coprolagnia. In aggiunta a queste e simili perversioni, al soggetto piaceva essere morso, in particolare nel lobo dell'orecchio, e lei era molto eccitata quando era montata dalla sua amica, che doveva, se pos-

³⁹Havelock Ellis, “Auto-erotism”, in vol. i di questi *Studies*; Iwan Bloch, *Ursprung der Syphilis*, vol. ii, p. 589; ib., *Die Prostitution*, vol. i, pp. 385-6; per riferimenti precedenti, Crusius, *Untersuchungen zu den Mimiamben der Herondas*, pp. 129-30.

⁴⁰Ho trovato notizia di un caso simile in Francia, nel corso del XVI secolo, nel *Journal du Voyage en Italie en 1850* di Montaigne (scritto dal suo segretario); il fatto avvenne vicino Vitry le François. Sette o otto ragazze appartenenti di Chaumont, ci viene detto, scelsero di vestirsi e di lavorare come gli uomini; una di queste venne a Vitry a lavorare come tessitore, e fu considerata come un giovane uomo buona condizione, apprezzato da tutti. A Vitry divenne promesso sposo a una donna, ma nacque una lite e il matrimonio non ebbe luogo. In seguito “si innamorò di una donna che sposò, e con la quale visse per quattro o cinque mesi, con grande soddisfazione della moglie, si dice, ma, essendo stata riconosciuta da qualcuno di Chaumont, fu portata davanti al tribunale e fu condannata all'impiccagione. Disse che avrebbe preferito questo a vivere di nuovo come una ragazza, e fu impiccata per l'utilizzo di invenzioni illecite per porre rimedio ai difetti del suo sesso.” (*Journal*, edito da d'Ancona, 1889, p. 11).” Il pene artificiale è anche utilizzato da donne omosessuali in varie parti del mondo. Così lo troviamo citato nelle leggende degli Indiani del Nord America ed è impiegato a Zanzibar e nel Madagascar.⁴¹

I vari fenomeni di sadismo, masochismo e feticismo, che potrebbero sorgere, spontaneamente o per suggestione, nei rapporti di amanti normali, così come di invertiti maschi, possono anche sorgere nello stesso modo tra donne invertite, anche se, probabilmente, spesso in una forma non molto pronunciata. Moll, tuttavia, presenta un caso (*/Konträre Sexualempfindung*

sibile, essere nuda in quel momento; solo le natiche dovevano essere frustate e doveva essere usata solo una canna di betulla o non si sarebbe ottenuto alcun effetto. Queste pratiche non sarebbero state possibili per lei, in assenza di estrema intimità e comprensione reciproca, ed esse ebbero luogo soltanto con la sua unica amica. In questo caso i fenomeni perversi erano masochisti piuttosto che sadici. Molte donne omosessuali, tuttavia, mostrano tendenze sadiche in maggiore o minor grado. Così il dottor Kiernan mi dice di un caso americano, al quale si è interessato professionalmente con il dottor Moyer (vedi anche l'articolo di Kiernan e Moyer in *Alienist and Neurologist*, maggio 1907), di una donna invertita sadica in una piccola città dell'Illinois, sposata e con due bambini piccoli. Aveva un'indubbia componente neuropatica e c'era una storia di masturbazione prematrimoniale e la bestialità con un cane. Era una donna di primo piano nei salotti della sua città e una leader nelle questioni religiose e sociali; come spesso accade con i sadici, era pruriginosamente pudica, e c'erano forti testimonianze da parte di uomini di chiesa, da parte donne legate ad associazioni e di magnati locali del suo carattere casto e modesto. La vittima della sua passione sadica era una ragazza che lei aveva adottato da un orfanotrofio, ma della quale si sentiva quasi famelica. Su questa ragazza inflisse oltre trecento ferite. Molte di queste ferite erano pugnalate con forchette e forbici che penetravano solo la pelle. Questo era soprattutto il caso di quelle inflitte sul seno, sulle labbra genitali e sul clitoride. Mentre infliggeva queste ferite provava forte eccitazione, ma questa eccitazione era sotto controllo, e quando sentiva qualcuno avvicinarsi subito smetteva. Fu ritenuta sana e responsabile, al momento di queste azioni, ma la giuria rilevò anche che da allora era diventata pazza e fu mandata in manicomio, per scontare poi, dopo la guarigione, una pena di due anni di carcere. La presunta folia, il Dr. Kiernan aggiunge, era di un dubbio tipo maniacale e depressivo, e forse era dovuta soprattutto all'orgoglio ferito. La donna invertita è un'ammiratrice entusiasta della bellezza femminile, in particolare della bellezza statuaria del corpo, a differenza, in questo, di quanto accade nella donna normale, la cui emozione sessuale è solo debolmente venata dal sentimento estetico. Nelle sue abitudini sessuali troviamo forse meno spesso il grado di promiscuità che non è raro tra gli uomini invertiti, e possiamo forse essere d'accordo con Moll sul fatto che le donne omosessuali sono più portate ad amare fedelmente e in modo duraturo rispetto agli uomini omosessuali. Hirschfeld osserva che le donne invertite, di solito, non sono attratte nell'adolescenza dall'autoerotismo e dai vizi omosessuali della vita scolastica,⁴² e quasi tutte le donne, le cui storie ho registrato in questo capitolo, sentivano forte ripugnanza per tali manifestazioni e coltivavano alti

⁴²Hirschfeld, *Die Homosexualität*, p. 47.

ideali d'amore.

Le donne invertite non raramente sono sposate. Moll, da diverse confidenze che ha ricevuto, crede che le donne invertite non abbiano lo stesso orrore del coito normale degli uomini invertiti; questo è probabilmente dovuto al fatto che la donna in tali circostanze può mantenere una certa passività. In altri casi vi è un certo grado di bisessualità, anche se, come tra gli uomini invertiti, l'istinto omosessuale sembra di solito dare maggiore sollievo e gratificazione. È stato affermato da molti osservatori – in America, in Francia, in Germania e in Inghilterra – che l'omosessualità è in aumento tra le donne.⁴³ Ci sono molte influenze nella nostra civiltà, oggi, che incoraggiano queste manifestazioni.⁴⁴ Il movimento moderno di emancipazione – il movimento per ottenere gli stessi diritti e doveri degli uomini, la stessa libertà e responsabilità, la stessa educazione e lo stesso lavoro - deve essere considerato come, nel complesso, un movimento sano e inevitabile. Ma porta con sé alcuni svantaggi.⁴⁵ Le donne stanno, molto giustamente, cominciando a considerare la conoscenza e l'esperienza in generale come un loro diritto tanto quando sono un diritto dei loro fratelli. Ma quando questa dottrina viene applicata alla sfera sessuale trova alcune limitazioni. Le intimità di qualsiasi genere

⁴³Ci sono poche tracce dell'omosessualità femminile nella storia sociale inglese del passato. Nella corte di Carlo secondo, i *Mémoires de Ghrammont* ci dicono, alla signorina Hobart erano riconosciute tendenze lesbiche. "Presto la voce di questa singolarità, vera o falsa che fosse, si diffuse a corte. Ma lì erano così ignoranti da non aver mai sentito parlare di quella raffinatezza dell'antica Grecia nei gusti della tenerezza, ed entrò loro in testa l'idea che l'illustre Hobart, che sembrava così affezionata alle belle donne, dovesse essere diversa da come appariva." Questo brano è interessante perché ci mostra quanto rara fosse l'eccezione. Un secolo più tardi, tuttavia, l'omosessualità tra le donne inglesi sembra essere stata considerata dai Francesi come una cosa comune e Bachaumont, il primo gennaio 1773, nel ricordare che Mlle Heinel dell'Opera stava trovando una sistemazione in Inghilterra, aggiunse: "Il suo gusto per le donne potrà lì trovare un'attraente soddisfazione, perché anche se Parigi fornisce molte tribadi si dice che Londra in queste cose sia superiore."

⁴⁴"Credo", scrive un corrispondente americano ben informato, "che l'inversione sessuale sia in aumento tra gli americani – sia uomini che donne -, e le ovvie ragioni sono: in primo luogo, la crescente indipendenza delle donne, il loro diminuito bisogno di sposarsi; in secondo luogo, la tensione nervosa che la concorrenza commerciale ha portato in tutta la nazione. In una parola, il rapido aumento della mascolinità nelle donne e il sistema nervoso poco sano degli uomini offrono i fattori ideali per la produzione di inversione sessuale nei loro figli."

⁴⁵Le donne omosessuali, come gli uomini omosessuali, ora inseriscono annunci sui giornali, alla ricerca di un'"amica". Näcke ("Zeitungsannoncen von weiblichen Homosexuellen", *Archiv für Kriminal-Anthropologie*, 1902, p. 225) ha raccolto da giornali di Monaco di Baviera una collezione di tali annunci, la maggior parte dei quali erano abbastanza inequivocabili: "Attrice con idee moderne desidera conoscere ricca signora con opinioni simili per relazioni amichevoli, ecc."; "Signorina di 19 anni, una bella bionda, cerca un'altra come lei per passeggiate, teatro, ecc.", e così via.

tra giovani uomini e giovani donne sono scoraggiate socialmente oggi come lo sono sempre state; per quanto riguarda l'istruzione superiore, la semplice associazione dei sessi nella sala da conferenze o nel laboratorio o nell'ospedale è scoraggiata in Inghilterra e in America. Mentre gli uomini è concessa libertà, il campo sessuale per le donne sta diventando limitato a banali flirt con il sesso opposto e all'intimità con il proprio sesso; dato che alle donne è stata insegnata l'indipendenza degli uomini insieme col disprezzo per la vecchia teoria che poneva le donne nella fortezza chiusa della casa a sospirare per un uomo che non arriva mai, le donne sviluppano una tendenza a portare questa indipendenza ancora più lontano e a trovare l'amore dove trovano il lavoro. Queste influenze indiscutibili dei movimenti moderni non possono causare direttamente l'inversione sessuale, ma ne sviluppano i germi, e probabilmente causano una imitazione impropria. Questa imitazione impropria è dovuta al fatto che l'anomalia congenita si verifica con particolare frequenza nelle donne di alta intelligenza che, volontariamente o involontariamente, influenzano le altre.

Kurella, Bloch e altri credono che il movimento femminile abbia contribuito a sviluppare l'omosessualità (vedi, ad esempio, I. Bloch, *Beiträge zur Ätiologie der Psychopathia sexualis*, 1902, vol. I, p. 248). Varie "Strindberg-donna del movimento femminile", come sono state chiamate, mostrano una marcata ostilità nei confronti degli uomini. Anna Rüling sostiene che molte donne a capo del movimento, sin dall'inizio e fino ad oggi, erano invertite. Hirschfeld, tuttavia (*Die Homosexualität*, p. 500), dopo aver dato particolare attenzione alla questione, conclude che, allo stesso modo tra le suffragette inglesi e le *Verein für Frauenstimmrecht* tedesche, la percentuale di invertite è inferiore al 10 per cento.

Capitolo 5

LA NATURA DELL'INVERSIONE SESSUALE

Analisi delle Storie - Razza - Eredità - Salute generale - Prima apparizione dell'impulso omosessuale - Precocità sessuale e iperestesia - La suggestione e le altre cause scatenanti dell'inversione - Masturbazione - Atteggiamento verso le donne - Sogni erotici - Modalità di relazione sessuale - Attrazione pseudo-sessuale - Anormalità sessuali fisiche - L'attitudine artistica e altre attitudini - L'attitudine morale dell'invertito.

Prima di definire brevemente le mie conclusioni sulla natura dell'inversione sessuale, mi propongo di analizzare i fatti evidenziati nelle storie, che ho avuto la possibilità di studiare.¹

5.0.39 RAZZA

Tutti i miei casi, nel numero di 80, sono inglesi o americani, 20 vivono negli Stati Uniti, gli altri sono inglesi. La loro ascendenza, per quanto riguarda la razza, non è stata oggetto di specifica investigazione. Appare però chiaro che almeno 44 sono di ascendenza inglese o fundamentalmente inglese; almeno 10 sono scozzesi o di estrazione scozzese; due sono di ascendenza irlandese e altri 4 di ascendenza in gran parte irlandese; 4 hanno padre o madre tede-

¹L'analisi che segue si basa su versioni un po' più complete delle mie Storie rispetto a quanto è stato pubblicato nei capitoli precedenti, nonché su varie altre Storie che non vengono qui affatto pubblicate. Numerose apparenti discrepanze possono così essere spiegate.

schì; un altro ha entrambi i genitori tedeschi, mentre altri due sono di remota ascendenza tedesca; due sono parzialmente di ascendenza francese e uno è di ascendenza interamente francese; due hanno ascendenza portoghese e almeno due sono più o meno di ascendenza giudaica. A parte la presenza visibilmente frequente dell'elemento tedesco, non c'è nulla da notare in queste ascendenze.

5.0.40 EREDITARIETÀ

È sempre difficile trattare in modo certo con il significato dell'ereditarietà, o anche solo stabilire una ben definita base di fatti. E io non sono sfuggito in nessun modo a queste difficoltà, perché in alcuni casi non ho neppure avuto la possibilità di un esame incrociato dei soggetti le cui storie mi sono pervenute. In ogni caso, i fatti, così come essi emergono, sono di un qualche interesse. Sono in possesso alcune annotazioni sull'ereditarietà in 62 dei casi esaminati. Di questi, non meno di 24, cioè circa il 39%, asseriscono di aver motivo di credere che nelle loro famiglie si siano presentati altri casi di inversione, e, anche se in alcuni casi si tratta solo un forte sospetto, in altri non c'è il minimo dubbio. In un caso c'è motivo di sospettare l'inversione nelle famiglie di entrambi i genitori. Normalmente i parenti invertiti erano fratelli, sorelle, cugini o zii. In un caso un figlio bisessuale sembra avere avuto un padre bisessuale.

Questo carattere ereditario dell'inversione (che è stato negato da Näcke) è un fatto di notevole significato e dato che si presenta in casi che conosco molto bene non posso avere alcun dubbio circa l'esistenza di una tendenza. L'influenza della suggestione può spesso essere del tutto esclusa, specialmente quando le persone sono di sesso diverso. Sia Krafft-Ebing che Moll hanno notato una simile tendenza. Von Römer afferma che in un terzo dei casi c'era inversione in altri membri della famiglia. Anche Hirschfeld ha trovato che c'è una proporzione relativamente alta di casi di inversione familiare.

Venticinque, per quanto si può accertare, appartengono a famiglie ragionevolmente in buona salute: un'indagine più accurata potrebbe probabilmente ridurne il numero ed è degno di nota il fatto che anche in alcune famiglie in buona salute c'era solo un figlio nato dal matrimonio dei genitori. In 28 casi c'è una tendenza più o meno grande alla morbilità o all'anormalità – eccentricità, alcolismo, nevrastenia, pazzia o disturbi nervosi – nelle famiglie di uno o di entrambi i genitori, oltre l'inversione, o indipendentemente da essa. In alcuni di questi casi il sorgere dell'inversione è il risultato dell'unione di un'ascendenza molto sana con una realmente morbosa; in altri casi si trova nelle famiglie di entrambi i genitori un livello minore di anormalità.

5.0.41 SALUTE GENERALE

È possibile parlare con maggior sicurezza della salute del singolo piuttosto che di quella della famiglia. Degli 80 casi, 53 – cioè circa due terzi – si può dire che godano di una buona, e talvolta anche molto buona salute, anche se occasionalmente di deve fare qualche piccola specificazione. In 22 casi la salute è delicata, al meglio solo discreta; in questi casi c'è talvolta la tendenza alla consunzione e spesso una marcata nevrastenia e un temperamento più o meno squilibrato. Quattro casi sono di malattia di grado notevole. Il caso rimanente ha presentato alcuni accessi di delirio folle che hanno richiesto un trattamento in manicomio. Una buona parte di quelli che hanno una salute buona o almeno discreta possono essere decritti come persone di temperamento estremamente nervoso e in molti casi è proprio così che si descrivono. Una certa proporzione di questi combina una grande energia fisica e specialmente mentale con questo nervosismo; tutti questi sono indubbiamente di temperamento nevrotico.² Si può dire che quelli che mancano di energia siano veramente pochi. Nel complesso, quindi, una gran parte di questi invertiti sta attraversando nella vita uno stato di salute indebolita, che consente loro di fare almeno la loro parte di lavoro nel mondo: in una notevole proporzione dei casi che ho esaminato, questo lavoro è di alto valore intellettuale. Solo in 5 casi, o al massimo in 6, la salute generale si può considerare marcatamente cattiva.

Questo risultato può forse sembrare sorprendente. Si deve ricordare però che i casi da me esaminati, complessivamente, non rappresentano la categoria che solo il medico più di regola fare emergere: cioè gli invertiti sessuali che soffrono in modo più o meno grave di un completo crollo nervoso.

Non c'è relazione frequente tra omosessualità a pazzia, e l'omosessualità che si trova nei manicomi è in genere di carattere spurio. Questo punto è stato sottolineato in particolare da Näcke (e.g., "Homosexualität und Psychose", *Zeitschrift für Psychiatrie*, vol. lxxviii, No. 3, 1911). Näcke ha citato le opinioni di diversi famosi psichiatri circa la rarità dei casi di genuina inversione nei quali si erano imbattuti, e citava anche le sue esperienze personali. Non aveva mai incontrato un vero invertito in manicomio durante tutta la sua carriera, anche se era disposto ad ammettere che ci possano essere invertiti non riconosciuti nei manicomi, ed un paziente lo aveva informato, una volta uscito, che lui era invertito e aveva attirato l'attenzione della polizia sia prima che dopo il ricovero anche se nulla era successo in manicomio. Tra i 1500

²Questa frequenza di sintomi nervosi è in accordo con le osservazioni più affidabili di qualsiasi fonte. Così, Hirschfeld (*Die Homosexualität*, p. 177) afferma che di 500 invertiti, il 62 per cento ha mostrato sintomi nervosi di un tipo o di un altro: insonnia, sonnolenza, tremori, balbuzie, ecc..

pazienti in manicomio, nel periodo di un anno, la *pedicatio* attiva si presentava circa nell'uno per cento dei casi e questi pazienti erano spesso idioti o imbecilli e nello stesso tempo masturbatori, solitari o in coppia. Hirschfeld ha informato Näcke che, tra le persone omosessuali, le condizioni isteriche (di regola non su base ereditaria) sono piuttosto comuni e la nevrastenia di altro grado è decisamente frequente, ma dato che gli stati di depressione sono comuni, non aveva mai visto la vera depressione psichica [melanconia] e molto raramente aveva notato la mania, ma aveva notato frequentemente idee deliranti paranoiche, e concordava con Bryan di Broadmoor che le ossessioni religiose non sono rare. La paralisi generale si riscontra, ma è relativamente rara e si può dire lo stesso della demenza precoce. Nel complesso, anche se Hirschfeld non era in grado di dare cifre precise, non c'era alcuna ragione per supporre una prevalenza anomala di follia. Questo era il parere di Näcke. È abbastanza vero, concludeva, che atti omosessuali si ritrovano in ogni forma di psicosi, specialmente nei dementi congeniti o secondari e nei periodi di eccitazione. Ma qui abbiamo a che fare con "pseudo-omosessualità" piuttosto che con vera inversione. Hirschfeld trova che il 75% degli invertiti è di sana ereditarietà; questa sembra essere una percentuale troppo alta; in ogni caso si deve ammettere una certa elasticità per le differenze nel metodo e i dettagli dell'investigazione.

Sono abbastanza certo che un'indagine completa potrebbe allargare considerevolmente la proporzione dei casi con ereditarietà morbosa. Ma nello stesso tempo questo allargamento sarebbe ottenuto essenzialmente mettendo in evidenza anomalie minori e bisognerebbe anche notare quanto le famiglie delle persone medie o normali sono libere da tali anomalie. Spesso ci si chiede: quale famiglia è libera da qualche tara neuropatica? Al presente è difficile dare una risposta precisa a questa domanda. C'è una buona base per credere che una proporzione piuttosto grande di famiglie siano libere da questa tara. Sembra comunque probabile che le famiglie alle quali appartengono gli invertiti, non presentino normalmente profondi segni di degenerazione nervosa, come eravamo portati a credere in precedenza. Quello che noi chiamiamo genericamente "eccentricità" è comune tra loro; la follia è molto più rara.

5.0.42 IL PRIMO APPARIRE DELL'ISTINTO OMOSESSUALE

In 8 casi su 72, l'istinto si è orientato verso il medesimo sesso in età adulta o comunque dopo la pubertà; in tre di questi casi c'era stata una delusione amorosa con una donna; nessun'altra causa se non questa può essere indi-

viduata per la transizione; ma è significativo che in almeno due di questi casi l'istinto sessuale non è sviluppato o è patologicamente debole, mentre il terzo soggetto è di fisico in qualche modo debole e un altro è stato per lungo tempo di salute cagionevole. In un ulteriore caso, anch'esso in qualche modo patologico, lo sviluppo era ancora più complicato.

In 64 casi, cioè circa nell'88 per cento, l'istinto anormale è cominciato nella prima infanzia, senza nessuna attrazione precedente verso il sesso opposto.³ In 27 di questi casi, è cominciato nel periodo della pubertà e in particolare a scuola. In 39 casi la tendenza è cominciata prima della pubertà, tra i 5 e gli 11 anni, di norma tra i 7 e i 9, talvolta tanto presto quanto il soggetto può ricordare. Non bisogna assolutamente pensare che, in questi numerosi casi di apparire anticipato dell'omosessualità, le sue manifestazioni fossero di carattere specificamente sessuale, anche se in pochi casi si sono notate erezioni. Per la massima parte le manifestazioni sessuali sia omosessuali che eterosessuali, in un'età così anticipata, sono puramente psichiche.⁴

5.0.43 PRECOCITÀ SESSUALE E IPERESTESIA

È un fatto di notevole interesse e significato che in un così gran numero dei miei casi ci sia stata una chiara precocità delle emozioni sessuali, sia sul piano fisico che su quello psichico. Ci possono essere pochi dubbi sul fatto che, come molti osservatori precedenti hanno rilevato, l'inversione tende fortemente ad essere associata con la precocità sessuale. Penso che si potrebbe aggiungere che la precocità sessuale tende ad incoraggiare l'abitudine invertita, dove essa esiste. Perché debba essere così è evidente, se noi crediamo – e ci sono ragioni per crederlo – che in un'età anticipata l'istinto sessuale sia relativamente indifferenziato nelle sue manifestazioni. L'accentuazione pre-

³Hirschfeld ritiene che il 54 per cento, degli invertiti diventino coscienti della loro anomalia prima dei 14 anni di età. L'anomalia può, comunque, essere presente in questa età precoce, ma non consapevolmente fino ad un'età più adulta. Da qui la maggiore percentuale registrata in precedenza.

⁴A questo proposito posso citare un'osservazione di Raffalovich: "È naturale che l'invertito possa ricordare molto chiaramente la precocità delle sue inclinazioni. Nell'esistenza di ogni invertito arriva un momento in cui egli scopre l'enigma dei suoi gusti omosessuali. Poi egli classifica tutti i suoi ricordi, e per giustificarsi ai propri occhi, ricorda che è stato quello che è fin dalla prima infanzia. L'omosessualità ha colorato tutta la sua giovane vita. Ha pensato ad essa, ha sognato di essa, ha riflettuto su di essa, molto spesso in perfetta innocenza. Quando era molto piccolo immaginava di essere stato portato via dai briganti, dai selvaggi; a 5 o 6 anni sognava il calore dei loro petti e delle loro braccia nude. Sognò che era loro schiavo e amava la sua schiavitù e suoi padroni. Egli non ha avuto il minimo pensiero che fosse crudamente sessuale, ma ha scoperto la sua vocazione sentimentale."

coce dell'impulso sessuale conduce ad una cristallizzazione ben definita delle emozioni in uno stadio prematuro. Si deve anche aggiungere che l'energia sessuale precoce tende a rimanere debole e che un'energia sessuale debole si adatta più facilmente alle relazioni omosessuali, nelle quali non c'è alcun atto definito che debba essere compiuto rispetto alle normali relazioni. È difficile dire quanti dei miei casi mostrino debolezza sessuale. In 6 o 7 è evidente, e la stessa cosa può essere sospettata in molti altri, in particolare in quelli che sono e spesso si descrivono come "sensibili" o "nervosi", come in quelli il cui lo sviluppo sessuale è stato molto tardivo. In molti casi c'è iperestesia o debolezza irritabile. L'iperestesia stimola lo sforzo e, mentre ci possono essere pochi dubbi che alcuni invertiti sessuali (e in particolare i bisessuali) possiedano una inusuale energia sessuale, in altri casi essa non è che apparente; la ripetizione frequente di emissioni seminali, per esempio, può essere il risultato di una debolezza oltre che di uno sforzo. Bisogna anche aggiungere che questa irritabilità dei centri sessuali, in una notevole percentuale di invertiti è associata con forti tendenze emotive all'affetto e all'auto-sacrificio. Nella stravaganza del suo affetto e della sua devozione, è stato frequentemente osservato che l'invertito maschio somiglia a molte donne normali.

5.0.44 LA SUGGERIZIONE E ALTRE CAUSE CHE STIMOLANO L'INVERSIONE

In 18 dei miei casi è possibile che qualche avvenimento o qualche circostanza speciale, nella prima fase della vita abbiano avuto una più o meno grande influenza nel deviare gli istinti sessuali verso i canali omosessuali o nel fare emergere un'inversione latente. In 3 casi una delusione d'amore normale sembra aver prodotto una profonda scossa nervosa ed emotiva, che agisce, come ci sembra di essere costretti ad ammettere, in un organismo predisposto, e che produce una tendenza abbastanza permanente all'inversione. In 8 casi si è rilevata seduzione da parte di una persona più grande, ma in almeno 4 o 5 di questi casi vi era già una predisposizione ben marcata. In almeno 8 altri casi, l'esempio, di solito a scuola, si può ritenere che abbia esercitato una certa influenza. È interessante notare che in pochissimi dei miei casi possiamo rintracciare l'influenza di qualche specifico "suggerimento", come affermato da Schrenck-Notzing, che crede che tra le cause dell'inversione sessuale (così come, senza dubbio, tra le cause del feticismo erotico) dobbiamo dare il primo posto a "fattori accidentali di istruzione e di influenza esterna." Schrenck-Notzing registra il caso di un bambino che guardava innocentemente con curiosità il pene di suo padre che orinava, e ricette un ceffone, e da lì

si originò tutto un seguito di pensieri e di sentimenti che portarono all'inversione sessuale completa. In due dei casi che ho segnalato abbiamo incidenti simili, e qui si vede chiaramente che la tendenza omosessuale già esisteva. Non metto in dubbio il verificarsi di tali incidenti, ma mi rifiuto di accettare che essi siano la causa dell'inversione, e in questo sono supportato da tutte le prove che sono in grado di ottenere. Sono d'accordo con un corrispondente che ha scritto: -

“Considerando che tutti i ragazzi sono esposti allo stesso ordine di suggestioni (vista degli organi nudi di un uomo, dormire con un uomo, essere toccati da un uomo), e che solo pochi di loro diventano sessualmente pervertiti, penso che sia ragionevole concludere che quei pochi fossero già precedentemente predisposti a recepire quella suggestione. In realtà, la suggestione sembra giocare esattamente la stessa parte sia nel risveglio normale che in quello anormale del sesso.”

Mi spingerei fino al punto di affermare che per i ragazzi le ragazze normali gli organi sessuali sviluppati del uomo adulto o della donna adulta – per le loro dimensioni, la pelosità, e il mistero che li avvolge – esercitano quasi sempre un certo fascino, sia esso di attrazione o di repulsione.⁵ Ma questo non ha alcun legame con l'omosessualità, e, direi, con la sessualità nel suo complesso. Così, in un caso a me noto, ad un ragazzo di 6 o 7 anni piaceva accarezzare gli organi di un altro ragazzo, che aveva il doppio della sua età, organi che rimanevano passivi e indifferenti; ma questo bambino è cresciuto senza mai manifestare alcun istinto omosessuale. Il seme della suggestione si può sviluppare solo quando cade su un terreno adatto. Quando agisce su una natura abbastanza normale, la suggestione pervertita deve essere molto potente o iterata, e anche allora la sua influenza sarà probabilmente solo temporanea e scomparirà in presenza dello stimolo normale.⁶

Non solo la “suggestione” non è necessaria per lo sviluppo di un impulso sessuale già radicato nell'organismo, ma quando è esercitata in senso opposto è incapace deviare quell'impulso. Lo vediamo illustrato in molti dei casi dei

⁵Leppmann cita un caso (certamente estremo e anomalo) di una bambina di 8 anni che passava la notte nascosta sul tetto, al solo scopo di essere in grado di osservare la mattina gli organi sessuali di un cugino maschio adulto (*Bulletin de l'Union Internationale de Droit Pénal*, 1896, p. 118).

⁶Ammetto senza riserve, come tutti gli investigatori devono fare, la difficoltà di rintracciare l'influenza delle prime suggestioni, in particolare nei rapporti con le persone che sono abituate all'auto-analisi. A volte capita, soprattutto per quanto riguarda il feticismo erotico, che, mentre le domande dirette non riescono a raggiungere alcuna suggestione formativa molto anticipata, tale suggestione è casualmente scoperta in un'occasione successiva.

quali ho presentato le storie. Così, in un caso, un ragazzo è stato sedotto dalla cameriera all'età di 14 anni e ha anche ottenuto piacere dalla ragazza, ma nonostante ciò l'istinto omosessuale nativo si è affermato un anno dopo. In un altro caso le suggestioni eterosessuali erano state offerte e accettate nella prima infanzia, ma, nonostante ciò, l'attrazione omosessuale si è lentamente evoluta dall'interno.

Ho, quindi, ben poco da dire sull'influenza della suggestione, che era in passato collocata in una posizione di primaria importanza nei libri sull'inversione sessuale. Questo non perché io sottovaluto il grande ruolo svolto dalla suggestione in molti campi della vita normale e anormale, ma perché sono stato in grado di trovare, solo poche tracce chiare di essa nell'inversione sessuale. In molti casi, senza dubbio, ci possono essere leggeri elementi di suggestione nello sviluppo l'inversione, anche se non possono essere rintracciati.⁷ La loro importanza sembra di solito discutibile anche quando vengono scoperti. Considerate il caso di Schrenck-Notzing del bambino che ricevette un ceffone per quello che suo padre considerava una curiosità impropria. Trovo difficile credere che si possa generare una potente suggestione a meno che non ci sia una forte emozione con cui possa unirsi; in tal caso il seme cade sul terreno predisposto. L'ampia diffusione della sessualità normale è forse dovuta al fatto che tanti ragazzini hanno ricevuto ceffoni per essersi presi delle brutte libertà con le donne? Se è così, io sono pronto ad accettare la spiegazione di Schrenck-Notzing come un resoconto completo della materia. So di un caso, infatti, in cui può essere rilevato un elemento di ciò che può ragionevolmente

⁷Posso aggiungere che non vedo alcuna inconciliabilità fondamentale tra il punto di vista qui adottato e i fatti presentati (ed erroneamente interpretate) da Schrenck-Notzing. Nel suo *Beiträge zur Ätiologie der Conträrer Sexualempfindung* (Vienna, 1895), questo autore afferma: "La disposizione neuropatica è congenita, come lo è la tendenza alla comparsa precoce degli appetiti, la mancanza di resistenza psichica e la tendenza ad associazioni imperative; ma non è dimostrato che l'ereditarietà possa estendersi all'oggetto dell'appetito, e influenzare il contenuto di queste caratteristiche. Le esperienze psicologiche sono contro tutto ciò, come lo è la possibilità, che ho dimostrato sperimentalmente, di cambiare questi impulsi rimuovendo così il loro pericolo per il carattere dell'individuo." Non si deve affermare che "l'ereditarietà si estende all'oggetto dell'appetito", ma semplicemente che l'ereditarietà culmina in un organismo che è sessualmente più soddisfatto da tale oggetto. È anche un errore supporre che i caratteri congeniti non possano essere, in alcuni casi, ampiamente modificati da processi pazienti e laboriosi come quelli condotti da Schrenck-Notzing. Nello stesso opuscolo questo scrittore si riferisce alla follia morale e all'idiozia a sostegno del suo punto di vista. È curioso che entrambe queste manifestazioni congenite siano state usate da me, in modo indipendente, come argomenti contro la sua posizione. Le esperienze dell'Elmira Reformatory e di Bicêtre – per non parlare delle istituzioni di più recente istituzione – da tempo hanno mostrato che sia il folle morale che l'idiota possono notevolmente migliorare con un trattamento appropriato. Schrenck-Notzing sembra essere indebitamente influenzato dal suo interesse per l'ipnosi e la suggestione.

essere chiamato suggestione. È quello di un medico che era sempre stato in rapporti molto amichevoli con gli uomini, ma aveva avuto rapporti sessuali esclusivamente con le donne, trovandovi giusta soddisfazione, fino a quando le confessioni di un paziente invertito un giorno furono per lui come una rivelazione; da allora in poi adottò pratiche invertite e smise di trovare qualsiasi attrazione nelle donne. Ma anche in questo caso, a quanto mi pare di capire, la suggestione servì solo a rivelare a quell'uomo la sua stessa natura. Per un medico, adottare le abitudini pervertite che la visita di un paziente qualunque gli suggerisce difficilmente può essere un fenomeno di pura suggestione. Non abbiamo alcuna ragione di supporre che questo medico praticasse ogni tipo di perversione di cui aveva notizia dai suoi pazienti; ha adottato quella che si adattava alla sua natura.⁸ In un altro caso, *avances* omosessuali erano state fatte ad un giovane ed erano state accettate, ma quel ragazzo era già stato attratto da uomini in età infantile. Ancora una volta, in un altro caso, c'erano state influenze omosessuali nella fanciullezza di un soggetto che diventò bisessuale, ma dato che il padre di quell'individuo era di un analogo temperamento bisessuale, non possiamo attribuire alcun potere alle semplici suggestioni. In un altro caso troviamo un'influenza omosessuale durante l'infanzia, ma il bambino era già delicato, timido, nervoso e femminile, in possesso di un temperamento chiaramente predestinato a svilupparsi in una direzione omosessuale.

La potenza irresistibile dell'impulso interiore è ben illustrata in un caso presentato da Hirschfeld e Burchard: "Mia figlia Erna", ha detto la madre del soggetto, "ha mostrato inclinazioni da maschietto dall'età di 3 anni, che sono aumentate di anno in anno, Non ha mai giocato con le bambole, solo con i soldatini di latta, le pistole e i castelli. Poteva arrampicarsi sugli alberi e saltare fossati; faceva amicizia con i conducenti di tutti i carri che venivano a casa nostra e loro la mettevano sulla schiena del cavallo. Il circo annuale era una gioia per lei per tutto l'anno. Fin da bambina piccola di 4 anni, era così spericolata sul dorso del cavallo che quelli che la osservavano le gridavano Brava! e tutti dicevano che era una cavallerizza nata. Il suo più grande desiderio era di essere un ragazzo. Avrebbe indossato abiti di suo fratello maggiore per tutto il giorno, nonostante l'indignazione di sua nonna. Il ciclismo, la ginnastica, il canottaggio e il nuoto erano la sua passione, e mostrava abilità in quelle cose. Quando diventò più grande odiava i cappelli e gli abiti graziosamente ornati. Ho avuto molti problemi con lei perché lei non voleva indossare cose belle. Più cresceva più i suoi modi di fare maschi-

⁸"Se un invertito recepisce qualcosa, sotto l'influenza di condizioni esterne," ha scritto Féré dicendo il vero (*L'Instinct Sexuel*, p 238), "è perché è nato con l'attitudine a tale acquisizione: attitudine che manca in coloro che sono stati sottoposti alle stesse condizioni senza fare le stesse acquisizioni."

li e decisi si sviluppavano. Questo suscitò molto clamore e anche offese. La gente ritiene mia figlia poco femminile e sgradevole, ma tutte le mie difficoltà e le mie esortazioni non sono assolutamente servite a cambiarla.” Ora questa giovane donna che tutte le influenze di un ambiente femminile normale non sono riuscite a rendere femminile non era assolutamente una donna fisiologicamente. Il caso si è rivelato essere l'unico caso di un individuo che possiede tutte le caratteristiche esteriori di una donna in combinazione con tessuto testicolare interno in grado di emettere vero sperma maschile attraverso l'uretra femminile. Nessuna suggestione dell'ambiente sarebbe stata tale da per superare questo fatto fondamentale della costituzione interna. (Hirschfeld and Burchard, “Spermasekretion aus einer weiblichen Harnröhre”, *Deutsche medizinische Wochenschrift*, No. 52, 1911.)

Posso qui citare tre casi americani (non pubblicati in precedenza), per i quali sono in debito con il Prof. G. Frank Lydston, di Chicago. Mi sembra che essi illustrino l'unico tipo di suggestioni che svolgono un ruolo importante nell'evoluzione di inversione. Io li riporto con le parole di Dr. Lydston:

5.0.45 CASO I

– Un uomo di 45 anni, attratto dalla allusione al mio saggio sulla “Perversione sociale” contenuta nella traduzione inglese della *Psychopathia Sexualis* di Krafft-Ebing, mi consultò circa la possibilità di curare la sua condizione. Questo individuo era un uomo molto intelligente finemente colto, era un eccellente linguista, aveva un notevole talento musicale, ed era alle dipendenze di una società la cui attività era tale da esigere da parte dei suoi dipendenti un notevole acume giuridico, oltre a capacità amministrative e alla conoscenza delle transazioni immobiliari. Quest'uomo ha dichiarato che all'età della pubertà, senza alcuna conoscenza della perversione del sentimento sessuale, fu gettato in contatto intimo con maschi di età più avanzata, che usarono vari mezzi per eccitare le sue passioni sessuali, il risultato fu che si svilupparono pratiche sessuali pervertite, che poi proseguirono per un certo numero di anni. Egli da allora in poi notò una certa avversione per le donne. Cedendo alle sollecitazioni della sua famiglia finalmente si sposò, senza alcuna idea veramente chiara di ciò che, semmai, ci si sarebbe potuto aspettare da lui nel rapporto coniugale. L'assoluta impotenza, anzi, la ripugnanza per il congiungimento con la moglie, fu la conseguenza deplorabile. Si stava pensando al divorzio quando, fortunatamente per tutte le parti interessate, la moglie morì improvvisamente. Essendo un uomo di intelligenza più che normale, questo individuo, prima di cercare il mio aiuto, aveva cercato invano qualche rimedio per la sua infelice condizione. Egli ha dichiarato che credeva

ci fosse un elemento di ereditarietà nel suo caso, dato che il padre era stato dipsomaniaco e un fratello era morto pazzo. Egli tuttavia precisava che era sua opinione che, nonostante la tara ereditaria, sarebbe stato perfettamente normale dal punto di vista sessuale, se non fosse stato per le impressioni acquisite nella pubertà o intorno al periodo della pubertà. Quest'uomo presentava caratteristiche fisiche tipicamente nevrotiche, si lamentava di essere molto nervoso, era prematuramente ingrigo, era solo di statura media, e aveva un nistagmo incontrollabile, che, a suo dire, esisteva da circa quindici anni. Come era prevedibile, il trattamento in questo caso non ebbe alcuna utilità. Feci in modo che iniziasse l'uso della suggestione ipnotica per mano di un ipnotizzatore professionista esperto. Ma essendo stato il paziente richiamato all'estero, alla fine rinunciò al trattamento, e non ho modo di sapere quale sia la sua condizione attuale.

5.0.46 CASO II

– Una signora, mia paziente, che era un'attrice, e di conseguenza una donna di mondo, mi portò per un parere un po' di corrispondenza che era intercorsa tra il suo fratello più giovane e un uomo che vive in un altro Stato, con il quale il ragazzo aveva rapporti abbastanza intimi. In una di queste lettere si alludeva vari viaggi volanti a Chicago al fine di incontrare il ragazzo, il quale, tra l'altro, aveva solo 17 anni. È emerso anche, come dimostrano le lettere, che in diverse occasioni il ragazzo era stato portato in viaggio in carrozza Pullman dal suo amico, che era un funzionario di primo piano delle ferrovie. Il carattere della corrispondenza era come quello che un uomo medio sano userebbe per rivolgersi ad una donna della quale è innamorato. Sembrava che l'autore della corrispondenza avesse applicato al suo ragazzo il nome di Cenerentola, e le dichiarazioni di appassionato affetto che erano rivolte verso Cenerentola certamente avrebbero soddisfatto la donna più esigente. Il giovane ragazzo in seguito mi fece delle confessioni, e io mi misi in corrispondenza col suo amico di sesso maschile, con il risultato che quello si rivolse a me e io ottenni una storia completa del caso. Il modo di lasciarsi andare al sesso in questo caso era il solito della masturbazione orale, in cui il ragazzo era la parte passiva. Non sono stato in grado di ottenere tutti i dati definitivi riguardanti la storia familiare dell'individuo più anziano, in questo caso, ma capisco che c'era una macchia di follia nella sua famiglia. Lui stesso era un robusto e bell'uomo, intorno alla mezza età, ben educato e molto intelligente, come necessariamente doveva essere, data la posizione di primo piano che occupava in una importante società ferroviaria. Citerò, come una questione degna di interesse, il fatto che il ragazzo, che ora ha 23

anni, mi ha recentemente consultato per *impotentia coeundi*, manifestando frigidità verso le donne, e, dalle dichiarazioni del giovane, sono convinto che sia sulla buona strada della perversione sessuale definitiva.

Un punto interessante a questo proposito è che la sorella del giovane, l'attrice già accennata, ha recentemente avuto un attacco di mania acuta.

Ho avuto altri casi inediti che potrebbero essere di interesse, ma questi due sono alquanto classici e caratterizzano in misura maggiore o minore la maggior parte degli altri casi. Io, però, citerò un altro caso, che si è verificato in una donna.

5.0.47 CASO III

– Una donna sposata di 40 anni. È stata abbandonata dal marito a causa della sua sessualità pervertita. Presenta una storia nevrotica su entrambi i lati della famiglia, e diversi casi di pazzia dalla parte materna. In questo caso erano presenti l'affinità per lo stesso sesso e il desiderio pervertito per il sesso opposto, una combinazione tutt'altro che infrequente. Si è provata la suggestione ipnotica, ma senza successo. La causa era evidentemente la suggestione e l'esempio da parte di un'altra donna pervertita con la quale aveva legato prima del matrimonio. Il matrimonio arrivò tardi, a 35 anni.

In tutti questi casi c'è stato un elemento di ciò che può essere chiamato suggestione, ma che era veramente molto più di questo; si trattava probabilmente in tutti i casi di seduzione attiva di una persona più giovane, predisposta, da parte di una persona più grande. Si osserverà che in ogni caso c'era, almeno, una base nevrotica organica sulla quale la suggestione e la seduzione potevano lavorare. Non riesco a considerare però questi casi tanto significativi da modificare il nostro atteggiamento verso la suggestione.

5.0.48 MASTURBAZIONE

- Moreau riteneva che la masturbazione fosse la causa dell'inversione sessuale e Krafft-Ebing la considerava capace di indurre ogni tipo di perversione sessuale; la stessa opinione è stata recentemente ripetuta da molti autori, ma ormai non è più accettata. Moll ha decisamente respinto l'idea che la masturbazione possa essere la causa dell'inversione; Näcke nega ripetutamente che la masturbazione, non più della seduzione, possa mai produrre vera inversione; Hirschfeld non le attribuisce alcun significato eziologico. Molti anni fa ho prestato particolare attenzione a questo punto e sono giunto ad una

conclusione simile. Che la masturbazione, soprattutto in tenera età, possa a volte indebolire le attività sessuali e aiutare le manifestazioni dell'inversione, io certamente credo. Ma al di là di questo c'è ben poco nella storia dei miei casi di sesso maschile che indichi la masturbazione come causa dell'inversione. È vero che 44 su 51 ammettono che hanno praticato la masturbazione, - in ogni situazione, di tanto in tanto o in qualche periodo della loro vita, - ed è possibile che questa percentuale sia più grande di quella trovata tra le persone normali. Anche in tal caso, tuttavia, non è difficile da spiegare, tenendo conto del fatto che la persona omosessuale non ha le stesse opportunità della persona eterosessuale di gratificare i suoi istinti, e che la masturbazione può talvolta apparire legittimamente a quella persona come il minore dei due mali.⁹ Non solo la masturbazione non è stata praticata in alcun periodo in almeno 7 dei casi (perché su alcuni casi non ho informazioni), ma in molti altri casi non è mai stata praticata fino a molto tempo dopo l'apparire dell'istinto omosessuale, in un caso non prima dei 40 anni, e solo di tanto in tanto. In almeno 8 è stata praticata solo al tempo della pubertà; in almeno 8, tuttavia, è cominciata prima della pubertà; almeno 9 l'hanno abbandonata prima dell'età di circa 20 anni. Purtroppo, finora, abbiamo poche prove definitive della prevalenza e della portata della masturbazione tra gli individui normali.

Tra le donne la masturbazione è stata riscontrata in almeno 5 casi su 7. In un caso non ci fu masturbazione fino ad un'età relativamente tarda della vita, e solo per brevi periodi e in circostanze eccezionali. In un altro caso, è stata praticata alcuni anni dopo l'esperienza dell'attrazione omosessuale, anche se non in eccesso, a partire dall'età della pubertà per circa quattro anni, e poi abbandonata; nel corso di questi anni le sensazioni sessuali fisiche erano più imperative di quanto non fossero percepite in seguito. In 2 casi la masturbazione è appresa spontaneamente subito dopo la pubertà, e in uno di questi è stata praticata in eccesso prima che le manifestazioni dell'inversione divenissero ben definite. In tutti i casi i soggetti sono risolti nell'affermare che questa pratica non ha portato all'attrazione omosessuale, né è stata causata dall'attrazione omosessuale, che considerano come un sentimento molto più alto, e si deve aggiungere che la pratica occasionale della masturbazione è

⁹Uno dei miei soggetti scrive: "Io penso che gli invertiti siano naturalmente più propensi ad indulgere all'auto-gratificazione rispetto alle persone normali, in parte a causa della repressione perpetua e della frustrazione dei loro desideri, e anche a causa del fatto che in realtà possiedono in se stessi la forma desiderata del maschio. Questa idea è un po' difficile da spiegare, ma si può facilmente immaginare a che frenesie di auto-abuso un uomo normale sarebbe spinto supponendo che egli avesse inclusa in se stesso la forma della femmina."

tutt'altro che rara tra donne abbastanza normali.¹⁰

Stando così le cose, sono certamente incline a credere che l'indulgere precocemente ed eccessivamente alla masturbazione, benché non sia una causa adeguata, sia comunque una condizione che favorisce lo sviluppo dell'inversione, e che questo è particolarmente vero nelle donne. La precocità sessuale indicata dalla masturbazione precoce ed eccessiva, senza dubbio a volte rivela un organismo già predisposto all'omosessualità. Ma, a parte questo, quando la masturbazione nasce spontaneamente in età precoce su base puramente fisica, sembra che tenda a produrre una separazione tra gli aspetti fisici e gli aspetti psichici dell'amore sessuale. Le manifestazioni sessuali sono tutte deviate in questa direzione fisica, e il bambino non sa che tali fenomeni sono normalmente collegati con l'amare; poi, quando un'attrazione più spirituale appare con lo sviluppo adolescenziale, questo divorzio si perpetua. Non si ha la comparsa simultanea delle sensazioni fisiche e psichiche all'arrivo dell'età dell'attrazione sessuale, perché le sensazioni fisiche sono state prematuramente deviate dal loro fine naturale, e diventa così anormalmente facile per una persona dello stesso sesso intervenire e prendere il posto appartenente di diritto ad una persona del sesso opposto. Questo mi è certamente sembrato il corso degli eventi in alcuni casi che ho osservato.

5.0.49 L'ATTEGGIAMENTO VERSO IL SESSO OPPOSTO

- In 17 casi (di cui 5 sono sposati e altri si propongono di sposarsi) c'è attrazione sessuale per entrambi i sessi, una condizione precedentemente chiamata ermafroditismo psico-sessuale, ma ora più comunemente bisessualità. In questi casi, anche se vi è piacere e soddisfazione nei rapporti con entrambi i sessi, di solito c'è un maggior grado di soddisfazione in relazione a un sesso. La maggior parte dei bisessuali preferiscono il proprio sesso. È curiosamente raro trovare una persona, uomo o donna, che per scelta esercita i rapporti con entrambi i sessi e preferisce il sesso opposto. Ciò sembrerebbe indicare che i bisessuali possono davvero essere invertiti.

In ogni caso, la bisessualità sconfinava impercettibilmente nella semplice inversione. In almeno 16 dei 52 casi di semplice inversione negli uomini, vi è stato congiungimento con le donne, in alcuni casi solo una o due volte, in altri nel corso di diversi anni, ma sempre con uno sforzo, o per un senso di dovere e di ansia di essere normale; non hanno mai avuto alcun vero piacere nell'atto,

¹⁰Non mi spingo qui a considerare la prevalenza normale e il significato della masturbazione e dei fenomeni connessi, dato che ho già affrontato questo tema nello studio sull'"autoerotismo", nel volume I di questi Studi.

o senso di soddisfazione dopo di esso. Quattro di questi casi sono sposati, ma le relazioni matrimoniali in genere cessavano dopo pochi anni. Almeno altri quattro sono stati attratti da donne quando erano più giovani, ma non lo sono ora; un altro una volta si sentì sessualmente attratto da una donna, da ragazzo, ma non fece alcun tentativo di costruire un qualunque rapporto con lei; 3 o 4 altri ancora hanno cercato di avere rapporti con le donne, ma non ci sono riusciti. La maggior parte dei miei casi non ha mai avuto alcuna intimità sessuale con il sesso opposto,¹¹ e alcuni di essi provano quello che, nel caso di un invertito maschio, è talvolta chiamato *horror feminæ* [orrore della donna]. Ma, mentre la donna come oggetto del desiderio sessuale è in questi casi disgustosa per loro, ed è di solito è difficile per un vero invertito avere un rapporto con una donna se non attraverso la creazione di immagini del suo stesso sesso, per la maggior parte, gli invertiti sono capaci di vere amicizie, a prescindere dal sesso.

Forse, non è difficile spiegare quell'orrore - molto più forte rispetto a quello normalmente provato verso una persona dello stesso sesso - col quale l'invertito considera spesso gli organi sessuali delle persone del sesso opposto. Non si può dire che gli organi sessuali di entrambi i sessi sotto l'influenza dell'eccitazione sessuale siano esteticamente gradevoli; diventano solo emotivamente desiderabili attraverso l'eccitazione corrispondente di chi li guarda. Quando l'assenza di eccitazione corrispondente è accompagnata in chi guarda dal senso di scarsa familiarità come nell'infanzia o da una ipersensibilità nevrotica, ci sono tutte le condizioni per la produzione di un intenso *horror feminæ* o *horror masculi*, a seconda dei casi. È possibile che, come Otto Rank sostiene nel suo interessante studio "*Die Nacktheit im Sage und Dichtung*", questo orrore degli organi sessuali del sesso opposto, in una certa misura sentito anche dalle persone normali, sia incarnato dalle leggende sulle *Melusine*.¹²

5.0.50 SOGNI EROTICI

-I nostri sogni seguono, come regola generale, gli impulsi che agitano la nostra vita psichica da svegli. L'uomo o la donna normali nel loro vigore sessuale sognano di amare una persona del sesso opposto; l'uomo invertito

¹¹Hirschfeld trova anche, tra gli invertiti tedeschi (*Die Homosexualität*, cap. iii.), che la maggioranza (anche se si tratta di una maggioranza inferiore a quella che io trovo in Inghilterra e negli Stati Uniti) non ha avuto rapporti sessuali con le donne; il 53 per cento, egli afferma, tra cui un paio di uomini sposati, non ha mai nemmeno tentato il coito, e oltre il 50 per cento è presumibilmente impotente. Il numero di donne invertite che non hanno mai avuto rapporti sessuali con gli uomini è ancora più grande.

¹²Otto Rank, *Imago*, Heft 3 1913.

sogna di amare un uomo, la donna invertita di amare una donna.¹³ I sogni quindi hanno un certo valore nella diagnosi, soprattutto dal momento che c'è meno riluttanza a confessare un sogno perverso che un'azione perversa.

Ulrichs per primo ha fatto riferimento al significato dei sogni degli invertiti. In un periodo successivo Moll ha sottolineato che essi hanno un certo valore nella diagnosi quando non sappiamo con certezza in che misura la tendenza invertita sia radicale. Poi Näcke più volte ha sottolineato l'importanza dei sogni come, secondo lui, il test più delicato che possediamo nella diagnosi di omosessualità;¹⁴ questa era una visione esagerata che non riusciva a tenere conto delle varie influenze che possono deviare i sogni. Hirschfeld ha fatto la più ampia indagine su questo punto, e ha scoperto che tra 100 invertiti 87 avevano sogni esclusivamente omosessuali, mentre la maggior parte degli altri non aveva sogni del tutto.¹⁵ Tra i miei casi, solo 4 affermano con sicurezza che non ci sono sogni erotici, mentre 31 riconoscono che i sogni riguardano più o meno persone dello stesso sesso. Di questi, almeno 16 affermano o sottintendono che i loro sogni sono esclusivamente sullo stesso sesso. Due, anche se apparentemente invertiti congenitamente, hanno avuto sogni erotici di donne, in un caso più frequentemente che sogni erotici di uomini; queste due eccezioni non hanno alcuna apparente spiegazione. Un altro sembra avere sogni sessuali, tipo incubo, in cui compaiono le donne. In un altro caso c'erano sempre all'inizio sogni di donne, ma questo individuo aveva avuto a volte rapporti con le prostitute, e non è assolutamente indifferente alle donne, mentre un altro, i cui sogni rimangono eterosessuali, aveva nella prima parte della vita una certa attrazione per le ragazze. Nei casi di chiara bisessualità non vi è unanimità; 2 sognano del loro stesso sesso, 2 sognano di entrambi i sessi, di solito 1 sogna del sesso opposto, e un uomo, sognando di entrambi, non ama quei sogni in cui figurano le donne. In almeno 3 casi i sogni di carattere sessuale sono iniziati all'età di 8 anni o anche prima.

I fenomeni presentati da sogni erotici, allo stesso modo in persone normali e anormali, sono un po' complessi, ed i sogni non sono affatto una guida sicura per l'orientamento sessuale vero del sognatore. Le fluttuazioni delle immagini oniriche possono essere illustrate dalle esperienze di uno dei miei soggetti

¹³I sogni erotici sono stati discussi in "Autoerotismo", vol. I di questi Studi, e le più ampie implicazioni dell'argomento sono state discusse in un altro lavoro, *The Study of Dreams*. Molti riferimenti alla vasta letteratura si trovano in entrambi questi luoghi.

¹⁴Per esempio, *Archiv für Psychiatrie*, 1899; *Archiv für Kriminal-Anthropologie*, 1900.

¹⁵Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pag. 71 e seguenti. Hirschfeld ritiene che i sogni dell'invertito ricadano in due gruppi: uno in cui il sognatore immagina di abbracciare una persona dello stesso sesso, e un altro in cui immagina che egli stesso sia del sesso opposto. Quest'ultima classe di sogni, costituendo un gruppo pseudo-eterosessuale, mi sembra essere rara, e questi sogni possono, inoltre, verificarsi in persone eterosessuali.

che riassume così, indirettamente, le proprie esperienze: “Quando era ancora un bambino, di solito, era perseguitato da sogni lordi e grotteschi di uomini adulti nudi, che devono essere stati erotici. All’età della pubertà sognava in due modi, ma sempre di maschi, una specie di visione era molto idealistica, il volto di un giovane uomo raggianti e bello con i capelli fluenti gli appariva su uno sfondo di ombre oscure. L’altra era oscena, ed era generalmente la vista dei genitali di uno stalliere o di un carrettiere in uno stato di erezione violenta. Non ha mai avuto sogni erotici o sentimentali sulle donne; ma quando il sogno era spaventoso, il personaggio che faceva spavento era invariabilmente femminile. Nei sogni ordinari, le donne della sua famiglia o le sue conoscenti giocavano un ruolo insignificante. All’età di 24 anni, dopo aver deciso di vincere le sue passioni omosessuali, si è sposato, non ha trovato difficoltà nel convivere con la moglie, e ha generato diversi bambini, anche se ha ottenuto solo un piccolo piacere passionale dall’atto sessuale.

Ha continuato a sognare esclusivamente di uomini, per diversi anni; e le visioni oscene sono diventate più frequenti rispetto a quelle idealizzate. A poco a poco, grossolani e poco interessanti sogni erotici di donne cominciarono a tormentare la sua mente nel sonno. Un curioso particolare per quanto riguarda il nuovo tipo di visione era che non sognava donne intere, ma solo le loro parti sessuali, viste in modo confuso; e le emissioni seminali che accompagnavano le immagini mentali lasciavano una sensazione di stanchezza e di disgusto. Nel corso del tempo, sua moglie e lui stesso hanno accettato di vivere separatamente per quanto riguarda i rapporti sessuali. Poi si è abbandonato la sua passione per i maschi, e ha perso del tutto quei sogni femminili rudimentali che si erano sviluppati durante il periodo di convivenza matrimoniale.”

Non solo è possibile per un vero invertito essere addestrato ai sogni erotici eterosessuali, ma i sogni omosessuali possono occasionalmente essere sperimentati da persone che sono, e sono sempre state, esclusivamente eterosessuali. Potrei presentare molte prove su questo punto. (Confronta. “autoerotismo” in Vol. I di questi Studi.) Sia gli uomini e le donne che sono sempre stati di marcata tendenza eterosessuale, senza la minima traccia di inversione, sono passibili di rari sogni omosessuali, che non prevedono necessariamente l’orgasmo o nemmeno una marcata eccitazione sessuale, e, a volte sono accompagnati da un sentimento di ripugnanza. A titolo di esempio posso presentare un sogno (di origine sconosciuta) di una signora esclusivamente eterosessuale di 42 anni; sognò che era a letto con un’altra donna, a lei sconosciuta, ed era sdraiata sul suo stomaco, mentre con la mano destra stesa stava toccando le parti sessuali dell’altra. Poteva percepire distintamente il clitoride, la vagina, ecc .; sentiva una specie di disgusto per se stessa per quello che stava facendo, ma continuò fino a quando si svegliò; a si trovò sdraiata sul suo stomaco, come nel sogno, e in un primo momento pensò di

avere toccato se stessa, ma si rese conto che questo non poteva essere accaduto. (Niceforo, che crede che l'inversione possa svilupparsi a partire dalla masturbazione, ritiene che i sogni di masturbazione per associazione di idee possono assumere un carattere invertito [*Le Psicopatie Sessuali*, 1897, pp 35, 69.]; questo, tuttavia, deve essere raro, e non vale per la maggior parte dei sogni in questione.)

Näcke e Colin Scott, alcuni anni fa, in modo indipendente hanno fatto riferimento ai casi in cui persone normali sono state suscettibili di sogni omosessuali, e Féré (*Revue de Médecine*, dicembre 1898) ha fatto riferimento ad un uomo che aveva orrore delle donne, ma sembrava manifestare la sua omosessualità solo nei suoi sogni. Näcke (*Archiv für Kriminal-Anthropologie*, 1907, Heft I, 2) chiama i sogni che rappresentano una reazione opposta alla vita ordinaria del sognatore "sogni di contrasto". Hirschfeld, che accetta i "sogni di contrasto" di Näcke in relazione all'omosessualità, ritiene che essi indichino una bisessualità latente. Possiamo ammettere che sia così, nello stesso senso in cui un'immagine a colori complementari richiamata da un altro colore indica la possibilità di percepire quel colore. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, mi sembra che i sogni omosessuali in persone normali possano essere semplicemente spiegati come dipendenti dall'ordinaria confusione e transizione delle immagini oniriche. (Vedi Ellis, *The World of Dreams*, in particolare il cap. II).

5.0.51 Metodi del rapporto sessuale

- Le esatte modalità in cui un istinto invertito trova soddisfazione è spesso importante dal punto di vista medico-legale;¹⁶ dal punto di vista psicologico è di minore importanza, essendo principalmente interessante in quanto mostra il grado in cui l'individuo si è allontanato dai sentimenti istintivi dei suoi compagni normali.

Considerando i 57 uomini invertiti, di cui ho una conoscenza ben definita, trovo che 12, trattenuti da considerazioni morali o da altro, non hanno mai avuto alcun rapporto fisico con il proprio sesso. In 22 casi il rapporto sessuale raramente va al di là di uno stretto contatto fisico e delle carezze, o al massimo della masturbazione reciproca e del rapporto intercrurale. In 10 o 11 casi la *fellatio* (l'eccitazione orale) - spesso in aggiunta ad una qualche forma di masturbazione reciproca, di solito, anche se non sempre, come agente attivo - è la forma preferita. In 14 casi, è stata esercitata una vera *pedicatio*¹⁷ -

¹⁶Vedi Thoinot e Weysse, *Medico-legal Aspects of Moral Offenses*, pp. 165, 291, ecc..

¹⁷*Pedicatio* (o *pædicatio*) è il termine tecnico più generalmente accettato per l'intromissione sodomitica del pene nell'ano. Di solito è derivato dal greco *pais* (ragazzo), ma alcuni

di solito attiva, non passiva -. In questi casi, comunque, la *pedicatio* non è affatto, sempre o abitualmente, anche il metodo preferito di gratificazione. Sembra essere il metodo preferito in circa 7 casi. Molti che non l'hanno mai sperimentata, tra cui alcuni che non hanno mai praticato alcuna forma di rapporto fisico, affermano di non avere alcuna obiezione contro la *pedicatio*; alcuni dicono la stessa cosa rispetto alla *pedicatio* attiva, altri rispetto alla *pedicatio* passiva. La percentuale di invertiti che praticano o hanno in qualche momento sperimentato la *pedicatio*, rilevata in questo modo, è grande (quasi il 25 per cento). In Germania Hirschfeld ritiene che sia solo l'8 per cento, e Merzbach solo il 6. Credo, tuttavia, che una valutazione induttiva più ampia, a partire da un maggior numero di casi americani e inglesi, darebbe una percentuale molto più vicina a quella trovata in Germania.¹⁸

5.0.52 ATTRAZIONE PSEUDO-SESSUALE

- A volte si suppone che nelle relazioni omosessuali una persona sia sempre attiva, fisicamente ed emotivamente, e l'altra passiva. Tra gli uomini, in ogni caso, molto spesso non accade così, e l'invertito non può dire se si sente come un uomo o come una donna. Così uno scrive: -

“A letto con il mio amico mi sento come si sente lui, e lui si sente come mi sento io. Il risultato è la masturbazione, e niente di più e nessun desiderio di altro da parte mia. Io cerco di andare oltre il più presto possibile, al fine di venire al meglio – cioè al dormire abbracciati l'uno all'altro o al parlare stando così.”

Resta vero, però, che si può solitamente rintracciare ciò che è possibile chiamare attrazione pseudo-sessuale, e con questo intendo la tendenza dell'invertito ad essere attratto verso persone diverse da lui, in modo che nei suoi rapporti sessuali ci sia una certa parvenza di opposizione sessuale. Numa Praetorius ritiene che nell'omosessualità l'attrazione degli opposti - l'attrazione per i soldati e altri vigorosi tipi primitivi - gioca un ruolo più importante che tra gli amanti normali.¹⁹ Questa attrazione pseudo-sessuale non è, tutta-

autori lo fanno derivare da *pedex* o *podex* (ano). I termini “pederastia” e “pederasta” sono a volte utilizzati per indicare lo stesso atto e il relativo agente. Questo uso, tuttavia, è indesiderabile. Si consiglia di limitare la parola “pederastia” al suo corretto utilizzo, come nome della speciale istituzione dell'amore greco dei ragazzi. Si può aggiungere che i Greci stessi usavano molti nomi (fino a 74) al posto di pederastia. Vedi, a questo fine di nomenclatura, Iwan Bloch, *Der Ursprung der Syphilis*, vol. ii, pp. 527, 563.

¹⁸Sono le forme più grossolane di perversione che vengono subito rilevate in ogni campo. Nella prima edizione di questo Studio la prevalenza della *pedicatio* era ancora maggiore; non viene praticata da nessuno dei soggetti delle Storie aggiunte alla presente edizione, anche se molti non vedono alcuna obiezione contro la *pedicatio*.

¹⁹*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. viii, 1906, p. 712.

via, come sottolinea Hirschfeld,²⁰ e come vediamo dalle Storie qui presentate, in alcun modo invariabile.

M. N. scrive: “A me sembra che l’elemento femminile debba necessariamente esistere nel corpo che desidera il maschio, e che la natura salvi le sue leggi nello spirito, anche se le viola nella forma. Il resto è tutta una questione di temperamento individuale e di ambiente. La natura femminile dell’invertito, anche se è ostacolata dal suo travestimento di carne, è ancora in grado di esercitare un’influenza straordinaria e attira con insistenza il maschio. Questa influenza sembra che sia chiamata ad agire più violentemente in presenza dei maschi che possiedono un forte magnetismo sessuale loro proprio. Questi uomini sono generalmente più o meno consapevoli dell’influenza, e il risultato è o un apprezzamento vago, che farà in modo che il maschio si chieda perché ha successo con gli invertiti, oppure l’influenza sarà intesa come qualcosa di incongruo e innaturale, e verrà di conseguenza rifiutata. A volte, infatti, la sensazione ricambiata (circostanza e opportunità permettendo) si rivelerà abbastanza forte da indurre ai rapporti sessuali. La ragione quindi generalmente dominerà l’istinto, e la sensazione, nata inconsapevole, sarà probabilmente cambiato in repulsione. Inoltre, l’influenza agisce allo stesso modo sulle donne che, soprattutto se sono fortemente sessuali, provano sensazioni involontarie di disgusto o di avversione rispetto al mettersi con invertiti. L’invertito dovrà tuttavia affrontare una terribile realtà, non importa quanto egli possa desiderare di evitarla e possa cercare di ingannare se stesso. C’è per lui quasi una assoluta assenza di qualsiasi vera soddisfazione sia quanto agli affetti che quanto ai desideri. Tutta la sua vita trascorre in una vana ricerca e in un vano desiderio del maschio, l’antitesi della sua natura, e nel ritrovarsi con gli altri invertiti deve per forza accontentarsi di chi è maschio solo formalmente, l’ombra senza la sostanza. In effetti, un invertito riguarda necessariamente l’altro invertito come se fosse dello stesso sesso femminile indesiderato come lui stesso, e per questo motivo si troverà che, mentre esistono spesso amicizie tra invertiti (e queste sono tipicamente femminili, instabili, e suscettibili di tradimento), i legami d’amore sono meno comuni, e quando si verificano naturalmente devono essere basati su un notevole auto-inganno. Le gratificazioni venali sono sempre, naturalmente, tanto possibili quanto insoddisfacenti, e qui forse alcune delle peculiarità di gusto che accompagnano l’inversione possono ammettere una delucidazione. Nel considerare la predilezione particolare dimostrata dagli invertiti per i giovani di posizione sociale inferiore, per i portatori di uniformi, per l’estremo sviluppo fisico e la virilità non necessariamente accompagnata da intellettualità, si deve tener conto della probabile condotta delle donne collocate in

²⁰Hirschfeld, *Die Homosexualität*, p. 276 e seguenti.

una posizione di completa irresponsabilità combinata con l'assoluta libertà di azione e con ogni opportunità di promiscuità. Mi sembra che l'importanza di riconoscere l'elemento femminile di fondo nell'inversione non possa essere mai troppo fortemente sottolineata."

"La maggioranza" [degli invertiti], scrive "Z", "non differiscono in alcun dettaglio del loro aspetto esteriore, nel loro fisico, o nel loro abito dagli uomini normali. Sono atletici, di modo di fare maschile, franchi nei comportamenti, e passano anno dopo anno attraverso la società senza destare sospetto sul loro temperamento interiore, se non fosse così, la società avrebbe da molto tempo aperto gli occhi sulla quantità di sessualità pervertita che essa stessa nasconde."

Queste righe sono state scritte, non in opposizione alle distinzioni più sottili puntualizzate sopra, ma a confutazione dell'errore volgare che confonde l'invertito tipico con le creature dipinte e femminilizzate che appaiono nei distretti di polizia di tanto in tanto, e i cui ritratti sono presentati da Lombroso, Legludic, ecc.. In un'altra occasione lo stesso autore ha sottolineato che, pur esprimendo un accordo generale con l'idea di una attrazione pseudo-sessuale: "Il rapporto non è affatto sempre ricercato e iniziato dalla persona che è anormalmente costituita. Voglio dire che posso citare i casi di uomini decisamente maschili che si ingraziavano gli invertiti, e hanno trovato la loro felicità nella passione ricambiata. E ancora, un uomo decisamente maschile di questo tipo una volta mi ha detto: 'gli uomini sono molto più affettuosi rispetto alle donne.' [Proprio le stesse parole sono state utilizzate da uno dei miei soggetti.] Inoltre, il rapporto nasce qualche volta quasi per caso per giustapposizione, quando è difficile dire se uno dei due fin dall'inizio abbia avuto una tendenza invertita di tipo ben marcato. In questi casi la relazione sessuale sembra arrivare come un rafforzamento dell'affetto cameratesco, e la si trova piacevole - a volte, penso, si scopre che è sicura oltre che soddisfacente. D'altra parte, per quanto ne so, è estremamente raro osservare una relazione permanente tra due uomini nettamente invertiti."

La tendenza all'attrazione pseudo-sessuale nell'omosessuale sembrerebbe dunque comportare una preferenza per le persone normali. Fino a che punto questo accada sembra difficile affermarlo positivamente. Solitamente, si può dire, un invertito si innamora (esattamente come nel caso di una persona normale) senza alcun calcolo intellettuale della capacità temperamentale di ricambiare l'affetto che l'oggetto del suo amore può possedere. Naturalmente, tuttavia, non vi può essere alcun adeguato ritorno di affetto in assenza di una disposizione omosessuale attuale o latente. Su questo punto un corrispondente americano (H. C.), con una grande conoscenza dell'inversione in molti paesi, scrive: "Uno dei vostri corrispondenti dichiara che gli invertiti desiderano rapporti sessuali con gli uomini normali, piuttosto che tra di loro.

Se questo è vero, non l'ho mai trovato esemplificato nemmeno una volta in tutta la mia vasta esperienza di invertiti, e ho presentato la sua affermazione a più di 50 invertiti. Questi hanno risposto invariabilmente che a meno che un uomo non sia agli stesso omosessuale, quasi tutto il piacere della *fellatio* è assente. Il fatto è che la maggior parte degli invertiti si raggruppa non per un'esigenza, ma per una scelta. Il semplice atto sessuale è, se mai, molto meno l'unico oggetto di interesse tra invertiti di quanto non lo sia tra uomini e donne normali. Perché l'invertito dovrebbe sospirare per un rapporto con gli uomini normali, in cui le confidenze reciproche e le simpatie e l'amore sarebbero fuori questione? Personalmente, mi rifiuto di impegnarmi nella *fellatio* con un uomo che è dedito alle donne; il pensiero di una cosa simile mi ripugna e questo è l'atteggiamento di ogni invertito che ho interrogato. L'approccio più vicino alla conferma della teoria del vostro corrispondente è stato quando un invertito estremamente femminile, qua e là, ha ammesso il desiderio che un uomo normale fosse un invertito. Infatti, la gamma dei temperamenti dell'inversione di per sé è abbastanza ampia per abbracciare gli ideali più ampiamente divergenti. Come le mie richieste di maggiore importanza possono essere realizzante nel ragazzo dolce e bello, così la sua propria più gagliarda affinità risiede in me. Se gli invertiti fossero in realtà donne, allora davvero il maschio normale sarebbe il loro ideale. Ma gli invertiti non sono donne. Gli invertiti sono maschi capaci di appassionata amicizia, e il loro ideale è un maschio che dia loro in cambio appassionata amicizia."

In almeno 24 dei miei casi di maschi, e probabilmente in molti di più, c'è un contrasto marcato, e in un certo numero ancora più grande di casi un contrasto meno marcato, tra il soggetto e gli individui verso cui è attratto; o lui è di natura un po' femminile e sensibile, e ammira le nature più semplici e virili, o lui è abbastanza vigoroso e ammira i ragazzi che spesso sono di classe sociale più bassa. Anche le donne invertite sono attratte da persone femminili più propense ad un legame.²¹ L'attrazione sessuale per i ragazzi è, senza dubbio, come sottolinea Moll, quella forma di inversione che si avvicina di più alla sessualità normale, perché chi ne è soggetto di solito si avvicina di più all'uomo medio nella disposizione fisica e mentale. La ragione di questo è ovvia: i ragazzi assomigliano alle donne, e quindi si richiede una meno profonda svolta biologica per diventare sessualmente attratto da loro. Chiunque abbia visto rappresentazioni teatrali private nelle scuole dei ragazzi avrà osservato quanto sia facile per i ragazzi impersonare le donne con successo, ed è ben noto che fino alla metà del XVII secolo le parti delle

²¹"Gli uomini", sottolinea D., "tendono a innamorarsi di ragazzi o di giovani, i ragazzi e i giovani di uomini adulti, le nature femminili di nature virili e viceversa, e le razze diverse tendono ad innamorarsi tra di loro."

donne sul palco erano sempre ricoperte da ragazzi, sia con che senza oltraggio alla morale loro o di altri.²² È anche degno di nota che in Grecia, dove l'omosessualità è fiorita in modo così esteso, e apparentemente con così poco accompagnamento di degenerazione nevrotica, si è spesso ritenuto che solo i ragazzi sotto i 18 anni dovessero essere amati; in modo che l'amore dei ragazzi si congiungesse con l'amore delle donne. Circa 18 dei miei casi sono più fortemente attratti da giovani, - preferibilmente di un'età compresa tra i 18 e i 20 anni circa, - e questi sono, per la maggior parte, tra i casi più normali e sani. Una preferenza per gli uomini più anziani, oppure un notevole grado di indifferenza all'età, è più comune, e forse indica un grado più profondo di perversione. Tralasciando l'età dell'oggetto desiderato, va detto che c'è una piuttosto generale, ma non universale, tendenza degli invertiti sessuali ad avvicinarsi al tipo femminile, nella disposizione psichica o nella costituzione fisica, o in entrambe.²³ Non posso dire quanto questo possa essere motivato dal sistema nervoso irritabile e dalla salute delicata che sono spesso associati con l'inversione, anche se questo è certamente un fattore importante. Anche se l'invertito stesso può fermamente affermare la sua mascolinità, e anche se questa femminilità può non essere molto evidente, la sua ampia prevalenza si può affermare con ragionevole sicurezza, e in nessun modo solo tra la piccola minoranza degli invertiti che assumono un ruolo esclusivamente passivo, anche se in questi di solito è più marcata. Di questo trovo conferma in Q., che scrive: "In tutti, o certamente in quasi tutti i casi di invertiti maschi congeniti (esclusi gli ermafroditi psico-sessuali), che io conosco c'è stata una notevole sensibilità e delicatezza di sentimento, simpatia, e un'attitudine intuitiva della mente, come quella che generalmente associamo con il sesso femminile, anche se il corpo può essere molto maschile nella sua forma e nei

²²Stubbes, nella sua *Anatomy of Abuses*, ha affermato che "gli attori e i frequentatori del teatro nei loro conclavi segreti giocano ai sodomiti", e si riferisce ad alcuni recenti esempi di uomini che erano stati disperatamente innamorati di ragazzi attori vestiti in abbigliamento femminile, al punto di far loro richieste a voce, con lettere, e anche in realtà di abusare di loro. Più tardi, nel 1633, Prynne, nel suo *Histrion-Mastix* (parte 1, pag. 208 e segg.), ha condannato fermamente sulla stessa base "questo abbigliarsi con abiti da donna" da parte degli attori, e aggiunge di aver sentito, riportato in modo credibile, di un accademico del Balliol College che era violentemente innamorato di un ragazzo attore. In Giappone, dove anche, come accade in Cina, le parti femminili sulla scena sono prese da uomini (non sempre giovani), l'omosessualità di questi attori è diventata, nel corso dei secoli XVII e XVIII, talmente nota che essi costituivano una classe che richiedeva un regolamento speciale come *Joro*, o prostitute.

²³Questo è stato sottolineato anche dai primi scrittori moderni sull'omosessualità, come Hösli. Vedi Hirschfeld, "Vom Wesen der Liebe" *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. VIII, 1906, p. 124 e segg.

suoi atteggiamenti.”²⁴ Quando, tuttavia, un invertito di notevole personalità disse a Moll: “Noi siamo tutti donne, non lo neghiamo”, mise la questione in una forma troppo estrema. I tratti femminili degli omosessuali non sono di solito di tipo molto marcato. “Credo che gli invertiti di natura chiaramente femminile siano rare eccezioni”, ha scritto Nacke,²⁵ e questa dichiarazione può essere accettata anche da coloro che sottolineano la prevalenza dei tratti femminili tra gli invertiti.

Nelle donne invertite un certo grado di mascolinità o di caratteristiche da ragazzo è altrettanto diffuso, e non si trova di solito nelle donne da cui sono attratte. Anche nell'inversione prevale ancora il bisogno di una certa opposizione sessuale - il desiderio di qualcosa che l'amante stesso non possiede -. Esso si esprime talvolta in una attrazione tra persone di diversa razza e colore. Mi è stato detto che nelle prigioni americane per le donne, le relazioni lesbiche sono particolarmente frequenti tra donne bianche e nere.²⁶ Un'affinità simile si trova tra gli arabi, spiega Kocher; e se una donna araba ha un'amica lesbica quest'ultima è di solito europea. Pure in Cocincina, secondo Lorion, mentre i cinesi sono prevalentemente pederasti attivi, gli Annamiti sono principalmente passivi.

Si deve, tuttavia, tenere presente che, nell'amore normale, l'omogamia, l'attrazione tra simili, prevale sull'eterogamia, l'attrazione tra persone diverse, che è essenzialmente limitata a quelle caratteristiche che appartengono alla sfera dei caratteri sessuali secondari;²⁷ lo stesso sembra essere vero per l'inversione, e gli omosessuali sono probabilmente, nel complesso, più attratti dai tratti che essi stessi pensano di possedere che da quelli che sono a loro estranei.²⁸

²⁴Allo stesso modo Numa Praetorius asserisce (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. VIII, p. 732) che anche gli uomini omosessuali più virili mostrano tratti femminili, e aggiunge che non ci si può aspettare che sia altrimenti quando notiamo quanto costantemente le donne omosessuali mostrano tratti maschili.

²⁵Näcke, “Die Diagnose der Homosexualität”, *Neurologisches Centralblatt*, 16 Aprile 1908.

²⁶Così anche tra le educande americane. Così Margaret Otis (*Journal of Abnormal Psychology*, Giugno 1913) ha descritto l'attrazione che le ragazze negre esercitano sulle ragazze bianche a scuola. La corrispondenza di queste amanti, e, talvolta, il loro metodo di gratificazione sessuale, possono occasionalmente essere di natura anche grossolanamente passionale.

²⁷Vedi “Sexual Selection in Man”, vol. iv di questi Studi.

²⁸Hirschfeld (*Die Homosexualität*, p. 283) ha trovato che il 55 per cento degli invertiti sono attratti da qualità diverse dalla loro, e il 45 per cento da qualità simili alle loro, indipendentemente dal fatto che queste qualità appartengono alla sfera sessuale secondaria. Si può aggiungere che per quanto riguarda l'età delle persone verso le quali sono attratti, Hirschfeld (p. 281) ammette due gruppi principali, ciascuno dei quali di circa il 45 per cento degli omosessuali; efebofili, attratti dai giovani tra i 14 e 21 anni, e androfilii, attratti

5.0.53 ANORMALITÀ FISICHE

- Le circostanze in cui molti dei miei casi sono stati studiati spesso hanno offerto informazioni di questo tipo difficili da ottenere o da verificare. In almeno 4 casi il pene è molto grande, mentre in almeno 3 è piccolo e non sviluppato, con piccoli e flaccidi testicoli. Sembra probabile che le variazioni in queste due direzioni siano entrambe comuni, ma non è certo che possiedono un significato comparabile con quello che la tendenza all'infantilismo degli organi sessuali nelle donne invertite sembra possedere. Hirschfeld ritiene che gli organi genitali degli invertiti assomiglino a quelli delle persone normali. Egli trova, tuttavia, che la fimosi è piuttosto comune.²⁹

Più significative, forse, delle particolarità specificamente genitali sono le deviazioni riscontrate nella conformazione generale del corpo.³⁰ In almeno 2 casi ci sono seni ben sviluppati, in uno seni gonfi che diventando rossi.³¹ In un caso ci sono fenomeni "mestruali", fisici e psichici, che si presentano in modo ricorrente ogni quattro settimane. In diversi casi, i fianchi sono larghi e le braccia arrotondate, mentre alcuni sono abili nel lanciare una palla. Uno è nato con un doppio strabismo. Almeno 2 erano settimini. Nel capitolo precedente ho fatto riferimento alla tendenza all'ipertricosi e occasionalmente all'oligotricosi tra le donne invertite; tra gli uomini l'ultima condizione sembra più comune, e in molti casi i corpi sono senza peli, o con soltanto pochi peli. Alcuni sono mancini, anche se non forse in una proporzione anormale.³² I caratteri sessuali della grafia sono in alcuni casi chiaramente invertiti, gli uomini scrivono con una mano femminile e le donne con una mano maschile.³³

da adulti nel fiore della vita. Questa divisione, come si può vedere dalle Storie contenute nel presente volume, sembra applicarsi bene agli invertiti inglesi e americani.

²⁹Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. v.

³⁰Krafft-Ebing parla di un medico invertito (un uomo di sviluppo e di gusti maschili) che aveva avuto rapporti sessuali con più o meno 600 uomini invertiti. Non ha osservato alcuna tendenza a malformazioni sessuali tra loro, ma molto frequentemente un'approssimazione a una forma femminile del corpo, così come peli insufficienti, carnagione delicata e voce di tono alto. I seni ben sviluppati non erano rari, e circa il 10 per cento, mostrava un gusto per le occupazioni femminili.

³¹Una condizione simile di ginecomastia è stata osservata in relazione con l'inversione da Moll, Laurent, Wey, ecc.. Olano ("La Secrecion Mamaria en los Invertidos Sexuales", *Archivos de Criminologia*, maggio 1902, p. 305) ha osservato inoltre una certa quantità di secrezione mammaria in un uomo invertito di 20 anni, a Lima.

³²Hirschfeld trova il 7 per cento degli invertiti mancini, e il 6 per cento parzialmente mancini. Fliess attribuisce particolare importanza al mancinismo nell'inversione, credendo che negli uomini mancini siano marcati i caratteri sessuali secondari femminili, e nelle donne mancine i caratteri sessuali maschili (*Der Ablauf des Lebens*, 1906). Io non sono propenso a negare questa affermazione, ma, sono necessari ulteriori dati.

³³Questo punto è stato discusso da Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pp. 156-8.

Talvolta si è ritrovata una voce di tono alto e femminile.³⁴Una caratteristica marcata di molti invertiti, anche se non facile da definire con precisione, è la loro giovinezza di aspetto, e le facce spesso sono infantili, in modo uguale in entrambi i sessi. Questo è stato spesso osservato,³⁵ ed è una caratteristica pronunciata tra molti dei miei soggetti.

L'incapacità frequente del maschio invertito di fischiare, per la prima volta fu sottolineata da Ulrichs, e Hirschfeld l'ha rilevata nel 23 per cento dei casi. Molti dei miei casi confessano questa incapacità, mentre alcune donne invertite possono fischiare mirabilmente. Anche se questa incapacità degli invertiti maschi si trova solo in una minoranza, sono abbastanza soddisfatto nel vedere che è molto marcata in una considerevole minoranza. Uno dei miei corrispondenti, M. N., mi scrive: Per quanto riguarda la generale incapacità degli invertiti di fischiare (non sono in grado di farlo io stesso), per la loro predilezione per il verde (il mio colore preferito), per la loro calligrafia femminile, per le loro abilità nelle occupazioni femminili, ecc., tutte queste cose mi sembrano solo indicazioni di un unico principio. Per andare ancora più in là e includere cose banali, alcuni invertiti fumano pure nello stesso modo e con lo stesso piacere come un uomo, hanno raramente l'abilità dei maschi nei giochi, non possono tirare a segno con precisione, o addirittura sputare! Quasi tutte queste peculiarità indicano un disturbo nervoso di grado minore e indicano modifiche, come sottolinea mio corrispondente, in senso femminile. È appena il caso di aggiungere che in nessun modo implicano necessariamente inversione. Shelley, per esempio, non era in grado di fischiare, anche se non ha mai dato segni di inversione; ma era una persona di organizzazione alquanto anormale e femminile, e illustra la tendenza di tali anomalie funzionali apparentemente insignificanti ad essere correlate con altre e più importanti anomalie psichiche.

La maggior parte di queste diverse caratteristiche anatomiche e anomalie funzionali indica, più o meno chiaramente, la prevalenza tra gli invertiti di una tendenza all'infantilismo, in combinazione con la femminilizzazione negli uomini e con la mascolinizzazione nelle donne.³⁶ Questa tendenza è negata da Hirschfeld, ma spesso è ben evidente tra i soggetti le cui Storie sono state in grado di presentare, ed è infatti suggerita dai risultati elaborati dallo

³⁴Bloch (*The Sexual Life of Our Time*, p. 500) attribuisce grande importanza a questa peculiarità, ma va ricordato che una voce acuta si verifica frequentemente in uomini senza dubbio eterosessuali, in cui sembra spesso associata con alta capacità intellettuale (Havelock Ellis, *A Study of British Genius*, p. 200).

³⁵Vedi, per esempio, Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pag. 151.

³⁶Sui segni generali di queste condizioni, vedi, ad esempio, H. Meige, "L'Infantilisme, Le Féminisme et les Hermaphrodites Antiques" *L'Anthropologie*, 1895; e anche Hastings Gilford, "Infantilism" *Lancet*, 28 febbraio e 7 marzo 1914.

stesso Hirschfeld, tanto che difficilmente può essere trascurata. Considero questa tendenza molto significativa, ed in armonia con tutto ciò che stiamo imparando a conoscere per quanto riguarda la parte importante svolta dalle secrezioni interne, allo stesso modo nell'inversione e nelle modificazioni corporee generali in una direzione infantile, femminile e maschile.

Se siamo giustificati nel credere che ci sia una tendenza per le persone invertite ad essere un po' frenate nello sviluppo, cose che le avvicina al tipo infantile, si può collegare questo fatto con la precocità sessuale a volte marcata negli invertiti, perché la precocità è comunemente accompagnata da un rapido arresto dello sviluppo.

Un corrispondente, che è egli stesso invertito, fornisce le seguenti note sui casi di cui è ben informato; le riposto qui, perché illustrano le anomalie che si trovano comunemente: -

1. A., di sesso maschile, primogenito di una famiglia tipicamente nevrotica. Tre figli in tutto: 2 maschi e una femmina. Gli altri 2 sono un po' eccentrici, asociali e sessualmente frigidi, uno in un modo marcato. Il fatto curioso di questo caso è che A., l'unico della famiglia che possedeva delle capacità mentali e delle qualificazioni sociali, dovesse essere invertito. Il matrimonio dei genitori fu molto male assortito e disarmonico, il padre era di grande statura e la madre anormalmente piccola e di temperamento altamente nervoso, entrambi i genitori erano di salute debole. L'ascendenza era sfortunata, soprattutto da parte di madre.

2. B., di sesso maschile, invertito, il più giovane di due, non ci sono altri figli, ha carattere e aspetto estremamente femminile, è di notevole fascino personale e ha un grande talento musicale. Pene molto piccolo e marcato sviluppo del seno.

3. C., di sesso maschile, invertito, il più giovane di due figli, non ci sono altri figli. C'è un intervallo di sei anni tra il primo e il secondo figlio. Il matrimonio dei genitori è caratterizzato da grande affetto, ma dalla parte di madre l'ascendenza è degenerata. Cancro e scrofola in famiglia.

4. D., di sesso maschile, invertito, secondo figlio di 6; gli altri figli sono femmine. Di posizione sociale modesta. Depravazione notevole manifestata da tutti i membri di questa famiglia ad eccezione di D., che, solo, si è dimostrato stabile, onesto e laborioso.

5. E., di sesso maschile, invertito, secondo figlio di una famiglia di 3 figli, il figlio più giovane è una femmina, nata morta. Di temperamento estremamente nevrotico favorito dall'educazione. Effeminato per costruzione e

disposizione; musicalmente dotato.

6. F., di sesso maschile, invertito, secondo figlio di una famiglia di 5 figli. Il primo figlio, una bambina, morì in gioventù. Dopo F., ci fu un maschio G., una femmina H., e un'altra figlia morta. Genitori male assortiti; madre di notevole forza mentale e fisica; padre ultimo rappresentante di una famiglia in via di estinzione in conseguenza di matrimoni misti. Tutti i figli somigliano nell'aspetto al padre e nella disposizione alla madre. Tendenza al bere in entrambi i ragazzi, a questo soprattutto è dovuta la morte di F. all'età di 30 anni. G. si è suicidato alcuni anni più tardi. Il ragazza H si è sposata in una famiglia con ascendenza peggiore della sua. Ha due figli.

7. I. e J., un ragazzo e una ragazza, entrambi invertiti, per quanto sono in grado di giudicare. Il ragazzo è nato con qualche deformità dei piedi e delle caviglie; è di gusti e di aspetto effeminato. Il ragazzo assomiglia alla madre, e la ragazza, che è di grande sviluppo fisico, assomiglia al padre. Lo stesso corrispondente aggiunge: "Ho notato poche anomalie per quanto riguarda la conformazione genitale degli invertiti. Vi sono, tuttavia, frequenti anomalie di proporzione nel loro aspetto, le mani ed i piedi sono notevolmente più piccoli e più aggraziati, la vita più marcata, il corpo morbido e meno muscolare. Quasi sempre ci sono o malformazioni del cranio o la testa si avvicina al tipo e alla forma femminile."

5.0.54 ATTITUDINI ARTISTICHE E ALTRE ATTITUDINI

- Tutte le vocazioni sono rappresentate tra gli invertiti. Tra i soggetti qui studiati si trovano ad una estremità della scala, numerosi operai, e all'altra estremità un numero uguale di persone, talvolta di famiglia nobile, che non esercitano alcuna professione. Ci sono 12 medici, 9 uomini di lettere, almeno 7 sono impegnati nella vita commerciale, 6 sono artisti, architetti o compositori, 4 sono o sono stati attori. Queste cifre non possono dare alcun indizio della diffusione relativa dell'inversione tra le varie categorie professionali, ma indicano che nessun tipo di categoria professionale fornisce una salvaguardia contro l'inversione.

Ci sono, tuttavia, alcune occupazioni per le quali gli invertiti sembrano avere una particolarmente vocazione.³⁷ Una delle più importanti è la letteratura. La predominanza apparente dei medici è facilmente spiegabile. La frequenza

³⁷Merzbach ha affrontato la tendenza degli invertiti ad adottare professioni particolari: "Homosexualität und Beruf", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. iv, 1902.

con la quale è rappresentata la letteratura è probabilmente più autentica. Qui, infatti, gli invertiti sembrano trovare il più alto grado di successo e di reputazione. Almeno una mezza dozzina dei miei soggetti sono uomini di lettere di successo, e potrei facilmente aggiungerne altri andando al di fuori del gruppo delle Storie incluse in questo studio. Essi coltivano soprattutto quelle regioni delle belle lettere che si trovano al confine tra prosa e poesia. Anche se di solito non raggiungono livelli di eccellenza in poesia, sono spesso molto raffinati autori di versi. Essi potrebbero essere attratti alla storia, ma raramente affrontano compiti di grande portata, che coinvolgono un lavoro molto paziente, anche se a questa regola ci sono delle eccezioni. La scienza pura sembra avere relativamente poca attrattiva per l'omosessuale.³⁸

Un esame delle mie Storie rivela il fatto interessante che 45 dei soggetti, o una percentuale del 56 per cento, possiede attitudini artistiche di vario grado. Galton ha trovato, da una ricerca su quasi 1000 persone, che in media, in Inghilterra, solo il 30 per cento mostra gusti artistici. Va anche detto che le mie cifre sono probabilmente al di sotto sotto del vero, dato che nessuna particolare attenzione è stata posta nelle indagini su questa materia, e dato anche che in alcuni casi la capacità artistica è di ordine elevato.

Si sostiene che la teoria della *Minderwertigkeit* di Adler - secondo la quale reagiamo strenuamente contro i nostri difetti organici congeniti e li trasformiamo in virtù - possa essere applicata all'acquisizione delle capacità artistiche da parte dell'invertito (G. Rosenstein, "Die Theorien der Organminderwertigkeit und die Bisexualität", *Jahrbuch für Psychoanalytische Forschungen*, vol. ii, 1910, p. 398). Questa teoria è in alcuni casi di utile applicazione, ma mi sembra dubbio che sia molto utile nel presente contesto. Le attitudini artistiche degli invertiti possono meglio essere considerate come parte delle loro tendenze organiche che come una reazione contro quelle tendenze. A questo

³⁸Anche l'esperienza di Moll in Germania rivela la prevalenza dell'inversione tra gli uomini di lettere, anche se, tra tutte le occupazioni, ha trovato la più alta percentuale tra gli attori. Jäger ha fatto riferimento alla frequenza dell'omosessualità tra i barbieri. Mi è stato detto che tra i parrucchieri di Londra l'omosessualità è così prevalente che c'è anche un atteggiamento speciale che il cliente può adottare sulla sedia per far conoscere che anche lui è un invertito. Il Dr. Kiernan mi informa che anche a Chicago, l'inversione è particolarmente diffusa tra i barbieri, e aggiunge che egli è a conoscenza di due casi tra le donne-barbiere, una percentuale relativamente alta. Non è difficile capire questo, tenendo conto della stretta associazione fisica tra il barbiere e il suo cliente. "W. G. era l'assistente del barbiere", scrive uno dei miei soggetti, "e mi sono preso una fortissima cotta per lui al primo sguardo. Era solito insaponarmi, e il tocco delle sue dita era una delizia. Poi mi radeva e io ho sempre aspettato con ansia il momento di andare dal barbiere. Se lui non fosse in grado di prendersi cura di me proverei un'incredibile agitazione cardiaca. L'intera giornata mi sembrerebbe noiosa e inutile. Avevo l'abitudine di annotare sulla mia agendina ogni volta che mi faceva la barba."

proposito posso citare le osservazioni di un corrispondente americano, egli stesso omosessuale: "Per quanto riguarda il collegamento tra inversione e capacità artistiche, per quello che posso vedere, il temperamento di ogni invertito sembra sforzarsi di trovare un'espressione artistica -grossolanamente o in altro modo. Gli invertiti, di norma, cercano percorsi di vita che si trovino in luoghi piacevoli, la loro resistenza agli ostacoli che si oppongono loro è elastica, il loro lavoro non è mai faticoso (se possono farne a meno), e le loro realizzazioni non sono quasi mai di utilizzo pratico. Tutto questo è vero anche per l'artista nato. Sia gli invertiti che gli artisti sono eccessivamente interessati alle lodi, entrambi desiderano una vita in cui l'ammirazione sia la ricompensa di poca fatica. In una parola, sembrano essere 'nati stanchi', generati dai genitori che erano anch'essi stanchi."

Hirschfeld (*Die Homosexualität*, pag. 66) fornisce una lista di quadri e sculture che affasciano in modo particolare l'omosessuale. Preminenti fra queste opere sono le rappresentazioni di San Sebastiano, il Blue Boy di Gainsborough, gli uomini giovani di Vandyck, l'Hermes di Prassitele, lo Schiavo di Michelangelo, i tipi di lavoratori di Rodin e di Meunier.

Per quanto riguarda la musica, i miei casi rivelano l'attitudine che è stata sottolineata da altri come particolarmente comune tra gli invertiti. È stato curiosamente affermato che tutti i musicisti sono invertiti; è certo che molti musicisti famosi, sia tra i morti che tra i vivi, sono stati omosessuali. Ingenieros parla a questo proposito di una "sinestesia genito-musicale", analoga all'ascoltare il colore. Calesia afferma (Archivio di Psichiatria, 1900, p. 209) che al 60 per cento, gli invertiti sono musicisti. Hirschfeld (*Die Homosexualität*, p. 500) considera questa stima eccessiva, ma egli stesso afferma altrove (p. 175) che il 98 per cento degli invertiti maschi è fortemente attratto dalla musica, le donne sono decisamente meno attratte. Oppenheim (in un documento sintetizzato nella *Neurologische Centralblatt*, primo giugno, 1910, e *Alienist and Neurologist*, novembre 1910) osserva che la disposizione musicale è caratterizzata da una grande instabilità emotiva, e questa instabilità è una predisposizione al nervosismo. È per questo che la nevrastenia è così comune tra i musicisti. Il musicista non è reso nervoso dalla musica, ma deve il suo nervosismo (come anche, si può aggiungere, la sua predisposizione alla omosessualità) alla stessa predisposizione alla quale deve la sua attitudine musicale. Inoltre, il musicista è spesso unilaterale nei suoi talenti, e il possesso di una sola attitudine ipertrofica è a sua volta strettamente legato alla diatesi neuropatica e psicopatica.

La tendenza alle attitudini per il teatro - trovata in una gran parte dei miei soggetti, che non sono mai stati attori professionisti - ha già attirato l'atten-

zione degli studiosi precedenti su questo campo.³⁹ Così, Moll si riferisce alla frequenza del talento artistico, e particolarmente drammatico, tra gli invertiti, e osserva che la causa è dubbia. Dopo aver ricordato che la menzogna che essi devono vivere perennemente rende gli invertiti sempre gli attori, prosegue dicendo:

“Oltre a questo, mi sembra che la capacità e la tendenza a concepire delle situazioni a e rappresentarle in maniera magistrale corrisponda ad una predisposizione anormale del sistema nervoso, proprio come accade per l’inversione sessuale; in modo che entrambi i fenomeni sono dovuti alla stessa origine.”

Sono d’accordo con questa affermazione; io credo che gli invertiti congeniti dovrebbero essere considerati come una classe di individui che presentano caratteri nervosi che, in una certa misura, li avvicinano alle persone di genio artistico. Le attitudini drammatiche e artistiche degli invertiti sono dovute, quindi, in parte a alle circostanze della vita dell’invertito, che lo rendono necessariamente un attore, - e in alcuni pochi casi lo portano ad un amore per l’inganno paragonabile a quello di una donna isterica, - e in parte, è probabile, ad una predisposizione nervosa congenita affine alla predisposizione all’attitudine drammatica.

Uno dei miei corrispondenti si è interessato a lungo alla frequenza dell’inversione tra gli attori e le attrici. Conosceva un attore invertito che gli aveva detto di aver scelto quella professione perché gli avrebbe permesso di indulgere la sua propensione; ma, nel complesso, egli considera questa tendenza come dovuta “alle flessibilità fantasiose finora trascurate e alle curiosità verso il singolo. L’attore, per ipotesi, è colui che si immedesima per simpatia (intellettuale ed emotiva) in stati di benessere psicologico che non gli sono propri. Impara a comprendere, anzi, a vivere se stesso in rapporti che erano originariamente estranei alla sua natura. La capacità di fare questo, - ciò che rende attore nato - implica una capacità di estendere alla vita la sua esperienza artisticamente acquisita. Nell’avanzare nella sua arte, di conseguenza, diventa da tutti i punti di vista sensibile alle emozioni umane, ed essendo la sessualità il più intellettualmente indeterminato degli appetiti dopo la fame, l’attore potrebbe scoprire in se stesso una sorta di indifferenza sessuale, dalla

³⁹Vedi, ad esempio, “Vom Weibmann auf der Bühne”, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. iii, 1901, p. 313. È curioso trovare un’annotazione medico-legale di questa connessione molto tempo prima che l’inversione fosse riconosciuta. Nel mese di giugno 1833 (vedi i Registrati annuali a questa data), morì un uomo che aveva vissuto come una mantenuta sotto il nome di Eliza Edwards. Era molto effeminato in apparenza, con bei capelli, in boccoli lunghi due piedi e una voce spezzata; recitava ruoli femminili nel teatro, “ai più alti livelli del teatro tragico” e “appariva come una donna di tipo molto signorile”. La giuria del coroner “fortemente raccomandava alle autorità competenti di adottare mezzi adeguati nell’esposizione del corpo che facessero risaltare l’ignominia del crimine.”

quale potrebbe facilmente sorgere un'aberrazione sessuale. Un uomo privo di questa flessibilità fantasiosa non potrebbe essere un attore di successo. L'uomo che la possiede sarebbe esposto alle divagazioni dell'istinto sessuale sotto le influenze estetiche o semplicemente licenziose. Qualcosa dello stesso genere è applicabile ai musicisti e agli artisti, nei quali l'inversione sessuale prevale oltre la media. Essi sono condizionati dalla loro facoltà estetica e incoraggiati dalle circostanze della loro vita a sentire e ad esprimere l'intera gamma delle esperienze emozionali. Così trovano un ambiente che (a meno che essi non siano nettamente differenziati per altri motivi), li porta facilmente ad esperimenti di passione. Tutto questo si unisce a quello che si chiama 'diatesi variazionale' degli uomini di genio. Ma dovrei cercare la spiegazione del fenomeno meno nella costituzione sessuale originaria che nell'esercizio di qualità emotive, di simpatia e di assimilazione, potentemente stimulate e concretizzate dalle condizioni di vita di un individuo. L'artista, il cantante, l'attore, il pittore, sono più esposti agli influssi dai quali può sorgere una differenziazione sessuale in una direzione anomala. Alcune persone sono certamente anormali per natura, altre, che sono di questo temperamento artistico partecipe, possono diventare anormali attraverso le loro amicizie unite alle loro condizioni di vita." È possibile che ci possa essere qualche elemento di verità in questo punto di vista, che il mio corrispondente considerava puramente ipotetico.

A questo proposito posso, forse, citare una qualità morale che è molto spesso associata con attitudine drammatica, e anche con i gradi minori della degenerazione nervosa: la vanità e l'amore per gli applausi. Mentre fra una parte notevole degli invertiti non è più marcata che tra i non invertiti, se non è anche meno marcata, in un altro gruppo si trova in un grado esagerato. In almeno uno dei miei casi, la vanità e il piacere di essere ammirati, sia per quanto riguarda le qualità personali che le produzioni artistiche, raggiungono un livello quasi morboso. E le citazioni dalle lettere scritte da parecchi altri dei miei soggetti mostrano un curioso compiacimento nella descrizione dei loro caratteri fisici personali, marcatamente assente negli altri casi. Alexander Schmid ha suggerito, sulla base delle opinioni di Adler, che questa vanità, che a volte nell'artista invertito diventa un orgoglio esaltato, come di un tutore dei sacri misteri, può essere considerata come un tentativo di ottenere una compensazione per la coscienza del difetto femminile.⁴⁰

Il tipo estremo di questa preoccupazione per la bellezza personale è rappresentato dall'autobiografia inviata da un giovane italiano di buona famiglia a Zola nella speranza - di per sé un segno di vanità - che il famoso romanziere la prendesse a soggetto di una delle sue opere. La storia è riprodotta negli

⁴⁰A. Schmid, "Zur Homosexualität", *Zentralblatt für Psychoanalyse*, vol. i, 1913, p. 237.

Archives d'Anthropologie Criminelle (1894) e in *L'Homosexualité et les Types Homosexuels* (1910) del "Dr. Lauprès" (G. Saint-Paul). Cito il seguente brano: "All'età di 18 anni ero, con poche differenze, ciò che sono ora (a 23). Sono invece piuttosto al di sotto dell'altezza media (1,65 metri), ben proporzionato, snello, ma non magro. Il mio torso è superbo; uno scultore non ci troverebbe niente da ridire, e non lo troverebbe molto diverso da quello di Antinotis. La mia schiena è molto arcuata, forse troppo; e i miei fianchi sono molto sviluppati, il mio bacino è ampio, come quello di una donna; le mie ginocchia leggermente vicine, i miei piedi sono piccoli, le mie mani superbe, le dita curve all'indietro e con le unghie scintillanti, rosee e levigate, tagliate esattamente come quelle delle statue antiche, il mio collo è lungo e rotondo, la nuca deliziosamente adornata di peluria. La mia testa è affascinante, e a 18 anni lo era ancora di più. L'ovale di essa è perfetto e colpisce tutti per la sua forma infantile. A 23 anni me ne danno 17 al massimo. La mia carnagione è bianca e rosea, a seconda delle più deboli emozioni. La fronte non è bella, ma retrocede leggermente ed è cava alle tempie, ma, per fortuna, è a metà coperta da lunghi capelli di un biondo scuro, che si arricciano naturalmente. La testa è perfetta nella forma, a causa dei capelli ricci, ma ad un esame presenta un'enorme protuberanza occipitale. I miei occhi sono ovali, di un grigio blu, con le ciglia marrone scuro e dense, sopracciglia arcuate. I miei occhi sono molto liquidi, ma con le occhiaie, e sono segnati di bistro; sono soggetti a lievi infiammazioni temporanee. La mia bocca è abbastanza grande, con grosse labbra rosse, il labbro inferiore pendente; mi dicono che ho la bocca austriaca. I miei denti sono abbaglianti, anche se tre sono cariati e otturati; fortunatamente, non si possono vedere. Le mie orecchie sono piccole e con lobi molto colorati. Il mio mento è molto grasso, e a 18 anni era liscio e vellutato come quello di una donna; al momento c'è una leggera barba, sempre rasata. Due nei, neri e vellutati, sulla mia guancia sinistra, contrastano con gli occhi azzurri. Il mio naso è sottile e dritto, con le narici delicate e una leggera curva quasi insensibile. La mia voce è dolce, e la gente si rammarica sempre che io non abbia imparato a cantare." Questa descrizione è da notare come ritratto dettagliato di un invertito sessuale di un certo tipo; tutta la storia è interessante e istruttiva.

Alcune peculiarità nel gusto per quanto riguarda gli abiti, a torto o a ragione, sono state attribuite agli invertiti, - a parte la tendenza di un certo gruppo ad adottare abitudini femminili - e possono qui essere menzionate. Tardieu molti anni fa citò il gusto di tenere il collo scoperto. Questa peculiarità può occasionalmente essere osservata tra gli invertiti, in particolare tra quelli di temperamento più artistico. La causa non sembra essere tanto la vanità quanto quella coscienza fisica che è così curiosamente marcata negli invertiti, e induce i più femminili di loro a coltivare la grazia femminile dell'aspetto,

ed i più maschili a sottolineare l'abitudine atletica maschile. È stato anche osservato che gli invertiti mostrano una preferenza per gli indumenti verdi. A Roma *cinædi* erano per questo motivo chiamati *galbanati*. Chevalier osserva che alcuni anni fa, una banda di pederasti a Parigi indossava cravatte verdi come distintivo. Questa decisa preferenza per il verde è ben segnalata in molti dei miei casi di entrambi i sessi, e, in alcuni almeno, la preferenza è certamente nata spontaneamente. Il verde (come hanno dimostrato Jastrow e altri) è molto raramente il colore preferito degli adulti di razza anglosassone, anche se alcuni ricercatori hanno trovato che è più comunemente un colore preferito tra i bambini, in particolare tra le bambine, ed è più spesso preferito dalle donne che dagli uomini.⁴¹ Il colore preferito tra le donne normali, e anzi molto spesso tra gli uomini normali, anche se qui non così spesso come il blu, è il colore rosso, ed è da notare che negli ultimi anni c'è stata la moda della cravatta rossa adottata dagli invertiti come loro segno di riconoscimento. Questo è particolarmente evidente tra le "fate" di New York (con questo nome lì si indica un *fellator*). "È rosso", scrive un corrispondente americano, anch'egli invertito, "espressione che è diventata quasi un sinonimo di inversione sessuale, non solo nell'accezione degli stessi invertiti, ma nell'accezione popolare. Indossare una cravatta rossa per strada è come invitare strilloni e altri a fare sottolineature, sottolineature che hanno le pratiche degli invertiti come tema. Un amico mi ha detto una volta che quando dei ragazzi di strada videro la cravatta rossa che indossava si succhiavano le dita ad imitazione della *fellatio*. I prostituti maschi che camminano per le strade di Philadelphia e di New York quasi sempre indossano cravatte rosse. Questo è il distintivo di tutta la loro tribù. Le camere di molti dei miei amici invertiti hanno il rosso come colore dominante nelle decorazioni. Tra i miei compagni di classe, alla scuola di medicina, pochi avevano il coraggio di indossare una cravatta rossa, quelli che l'hanno fatto non hanno mai ripetuto l'esperimento."

5.0.55 ATTEGGIAMENTO MORALE DELL'INVERTITO

– C'è un certo interesse nel delineare l'atteggiamento dell'invertito verso la sua stessa anomalia e la sua valutazione della moralità di quell'anomalia. Dato che i miei casi non sono pazienti che cercano di essere guariti della loro perversione, questo atteggiamento non può essere dato per scontato. Ho rile-

⁴¹Si veda per una sintesi delle varie statistiche in diversi paesi, Havelock Ellis, *Man and Woman*, quinta ed., 1914, p. 174; e anche "The Psychology of Red", *Popular Science Monthly*, agosto e settembre 1900.

vato l'atteggiamento morale in 57 casi. In 8 casi, i soggetti stessi si detestano e hanno combattuto invano contro la loro perversione, che spesso considerano come un peccato. Nove o dieci sono dubbiosi e hanno poco da dire per giustificare la loro condizione, che essi considerano come forse morbosa, una malattia morale. Uno, pur ritenendo giusto gratificare i suoi istinti naturali, ammette che possano essere vizi. Il resto, la grande maggioranza (comprese tutte le donne) è, invece, risoluto nell'affermare che la loro posizione morale è esattamente la stessa di quella del singolo normalmente costituito, al livello più basso una questione di gusto, e almeno due affermano che una relazione omosessuale dovrebbe essere considerata come sacra, un sacro vincolo di matrimonio; due o tre addirittura considerano l'amore invertito come più nobile dell'amore sessuale ordinario; diversi aggiungono la condizione che ci dovrebbe essere il consenso e la comprensione da entrambe le parti e nessun tentativo di seduzione. Il rimpianto principale di 2 o 3 è la doppia vita che sono obbligati a condurre.

Quando gli invertiti hanno chiaramente affrontato e compreso la loro natura non è tanto, a quanto pare, la loro coscienza che li preoccupa, o anche la paura della polizia, quanto l'atteggiamento del mondo. Un corrispondente americano scrive: "È la paura dell'opinione pubblica che pende sopra di loro come la spada di Damocle. Questa paura è l'eredità di tutti noi. Non è la paura della coscienza e non è generata da una sensazione di illecito. Piuttosto, si tratta di una silente sottomissione ai pregiudizi che incontriamo da ogni parte. Il vero atteggiamento normale dell'invertito sessuale (e ne ho conosciuti centinaia) per quanto riguarda la sua particolare passione non è sostanzialmente diverso da quello di un uomo normale rispetto alla propria." È interessante notare che anche quando la condizione è considerata morbosa, e anche quando una vita di castità è stata scelta deliberatamente, per questo motivo, è molto raro trovare un invertito che esprima un qualche desiderio di cambiare i suoi ideali sessuali. L'invertito maschio non riesce a trovare, e non ha alcun desiderio di trovare, alcun fascino sessuale in una donna, perché trova tutte le possibili forme di fascino riunite in un uomo. E una donna invertita scrive: "Non riesco a concepire un destino più triste del fatto di essere un donna, una donna media ridotta alla necessità di amare un uomo!"

Si noterà che le mie conclusioni su questo argomento sono in stridente contrasto con quelle di Westphal, che credeva che ogni invertito considerasse se stesso come un caso patologico, e probabilmente mostrano una percentuale molto più alta di invertiti che si auto-approvano rispetto a qualsiasi gruppo studiato in precedenza.⁴² Questo è dovuto per la gran parte al fatto che i casi

⁴²La percentuale non è così grande, tuttavia, come Hirschfeld (*Die Homosexualität*, p. 314) ora la rileva in Germania, dove gli invertiti sono meglio informati sul tema di questa

non sono ottenuti dalla stanza di consultazione, e che essi rappresentano in qualche misura l'aristocrazia intellettuale dell'inversione, compresi gli individui che, spesso non senza lotte gravi, hanno trovato conforto nell'esempio dei Greci o altrove, e sono riusciti a raggiungere un *modus vivendi* con il mondo morale, per come loro sono arrivati a concepirlo.

anomalia, perché qui il 95 per cento considera i propri sentimenti come naturali.

Capitolo 6

LA TEORIA DELL'INVERSIONE SESSUALE.

Che cos'è l'inversione sessuale? - Le cause delle diverse opinioni - La teoria inservibile della suggestione - L'importanza dell'elemento congenito nell'inversione - La teoria freudiana - L'ermafroditismo embrionale come chiave per l'inversione - Inversione come variazione o "gioco" - Confronto col daltonismo, con l'ascolto del colore, e simili anormalità - Che cosa è un'anormalità? - Non necessariamente una malattia - Rapporto dell'inversione con la degenerazione - Cause scatenanti dell'inversione - Non attive in assenza di predisposizione.

L'analisi di questi casi conduce direttamente a una questione di primaria importanza: Che cos'è l'inversione sessuale? Si tratta, come molti vogliono far credere, di un vizio abominevole acquisito, che deve essere sradicato con la prigione? o è, come pochi affermano, una varietà benefica delle emozioni umane che dovrebbe essere tollerata o addirittura favorita? Si tratta di una condizione di malattia che qualifica chi ne è affetto per il manicomio? o è una mostruosità naturale, un umano "divertimento", le cui manifestazioni devono essere regolate quando diventano antisociali? Probabilmente c'è un elemento di verità in più di uno di questi punti di vista. Punti di vista molto divergenti sull'inversione sessuale sono in gran parte giustificati dalla posizione e dall'atteggiamento del ricercatore. È naturale che l'ufficiale di polizia debba trovare che i suoi casi sono in gran parte meri esempi di vizio disgustoso e di crimine. È naturale che il direttore del manicomio debba scoprire che abbiamo principalmente a che fare con una forma di follia. È altrettanto naturale che l'invertito sessuale stesso debba scoprire che lui e i suoi amici invertiti

non sono così diversi dalle persone normali. Dobbiamo riconoscere l'influenza della deformazione professionale e personale e l'influenza dell'ambiente. Ci sono state due correnti principali quanto ai punti di vista sull'inversione sessuale: una che cerca di allargare la sfera dell'acquisito (rappresentata da Binet, - che, comunque, ha riconosciuto la predisposizione, - Schrenck-Notzing, e recentemente i freudiani), l'altra che cerca di allargare la sfera della congenito (rappresentata da Krafft-Ebing, Moll, Féré, e oggi dalla maggior parte degli autori). C'è, come di solito accade, verità in entrambi questi punti di vista. Ma, dato che coloro che rappresentano il punto di vista dell'inversione acquisita spesso negano ogni elemento congenito, siamo chiamati a discutere la questione. Il punto di vista secondo il quale l'inversione sessuale è interamente spiegata attraverso l'influenza delle prime associazioni, o della "suggerione", è attraente e, a prima vista, sembra essere supportata da quello che sappiamo sul feticismo erotico, attraverso il quale i capelli di una donna, o un piede o anche l'abbigliamento, diventano il fulcro delle aspirazioni sessuali di un uomo. Ma si deve ricordare che ciò che vediamo nel feticismo erotico è soltanto l'esagerazione di un impulso normale; ogni amante è in qualche misura eccitato dai capelli della sua amante, o dal piede, o dagli indumenti. Anche qui, dunque, c'è realmente ciò che può essere ragionevolmente considerato come un elemento congenito; e, inoltre, c'è ragione di credere che il feticista erotico di solito mostri ulteriori elementi congeniti ereditari di nevrosi. Pertanto, l'analogia col feticismo erotico non porta molto aiuto a coloro che sostengono che l'inversione è puramente acquisita. Si deve inoltre rilevare che questo argomento a favore dell'inversione acquisita o suggerita comporta logicamente l'affermazione che la sessualità normale è anch'essa acquisita o suggerita. Se un uomo viene attratto verso il proprio sesso, semplicemente perché il fatto o l'immagine di tale attrazione vengono portati davanti a lui, allora siamo costretti a credere che un uomo venga attratto verso il sesso opposto solo perché il fatto o l'immagine di tale attrazione è stata portata davanti a lui. Tale teoria è impraticabile. In quasi tutti i paesi del mondo gli uomini creano legami con altri uomini, e le donne con altre donne; se l'associazione e la suggerione fossero le uniche cause influenti, l'inversione, invece di essere l'eccezione, dovrebbe essere la regola per tutta la specie umana, se non, addirittura, per tutta la serie degli animali. Inoltre, dovremmo ammettere che l'istinto umano più fondamentale è costituito in modo da essere ugualmente ben adattato alla sterilità come a quella propagazione della specie che, come un dato di fatto, troviamo dominante in tutta la vita. Bisogna quindi mettere da parte del tutto l'idea che l'orientamento dell'impulso sessuale sia solo un fenomeno suggerito; una tale nozione è del tutto contraria all'osservazione e all'esperienza, e non si può inserire facilmente in uno schema biologico razionale.

I freudiani – sia le scuole ortodosse che quelle eterodosse – hanno talvolta contribuito, in volontariamente o meno, a far rivivere l'idea ormai antiquata che omosessualità sia fenomeno acquisito, e, insistendo sul fatto che il suo meccanismo è un puramente psichico, anche se inconscio, hanno avvalorato l'idea che esso possa essere riadattato all'ordine normale con metodi psicoanalitici. Freud per primo ha steso una formulazione completa della sua visione dell'omosessualità in un piccolo e pregnante libro originale, *Abhandlungen zur Sexualtheorie* (1905), ed ha spesso toccato altrove l'argomento, come hanno fatto molti altri psicoanalisti, tra cui Alfred Adler e Stekel, che non appartengono alla scuola freudiana ortodossa. Quando gli invertiti sono studiati psicoanaliticamente, Freud crede che si constati che nella prima infanzia essi passino attraverso una fase di fissazione intensa ma breve su una donna, di solito la madre o forse una sorella. Poi, dato che una censura interna inibisce questo impulso incestuoso, essi lo superano da soli identificandosi con le donne e rifugiandosi nel narcisismo, e il sé diventa l'oggetto sessuale. Infine essi cercano maschi giovani simili a loro stessi, che amano come le loro madri li amavano. La loro ricerca degli uomini è determinata in questo modo dalla loro fuga dalle donne. Questo punto di vista è stato esposto non solo da Freud ma anche da Sadger, Stekel, e molti altri.¹ Freud stesso, tuttavia, è prudente nel precisare che questo processo rappresenta solo un tipo di stentata attività sessuale, e che il problema dell'inversione è complesso e diversificato.

Si può dire che questo punto di vista presuma una costituzione bisessuale come normale, e che l'omosessualità sorga dalla soppressione, a causa di qualche incidente, della componente eterosessuale, e dal percorso attraverso un processo autoerotico di narcisismo verso l'omosessualità. Su questa concezione freudiana generale dell'omosessualità si sono basate numerose varianti, e caratteristiche distinte sono state specificamente sottolineate, da singoli psicoanalisti. Così Sadger ritiene che, sotto l'individuo maschio amato dall'invertito, si nasconda una femmina, e che questo fatto può essere rilevato attraverso la psicoanalisi che rimuove lo strato superficiale del palinsesto psichico; egli ritiene che questa disposizione dell'invertito sia favorita da una mescolanza frequente di tratti maschili e femminili nei suoi parenti maschi; originariamente, “non è l'uomo che l'omosessuale ama e desidera, ma l'uomo e la donna insieme in un'unica forma”; l'elemento eterosessuale viene poi soppresso, e quindi rimane l'inversione pura. Inoltre, sviluppando il punto di vista Freudiano sull'importanza dell'erotismo anale (Freud, *Sammlung Kleiner*

¹Vedi *passim*, *Jahrbuch für Psychoanalytische Forschungen*, *Zentralblatt für Psychoanalyse*, and *Internationale Zeitschrift für Aertzliche Psychoanalyse*; anche Sadger, “Zur Aetiologie der Konträren Sexualempfindung”, *Medizinische Klinik*, 1909, n. 2.

Schriften zur Neurosenlehre, vol. ii), Sadger pensa che sia anche la regola per un invertito passivo aver sperimentato l'eroticismo anale nell'infanzia ed essere stato spesso sottoposto a clisteri, che hanno portato al desiderio dell'intromissione del pene nell'ano. (*Medizinische Klinik*, 1909, N. 2.) Jekels spinge questa dottrina oltre e dichiara che tutti gli invertiti sono in realtà invertiti passivi; l'invertito è, nel suo amore, egli afferma, insieme soggetto e oggetto; si identifica con la madre e vede nell'oggetto del suo amore la propria persona giovanile. E, Jekels si chiede, qual è lo scopo di questa riorganizzazione mentale? Può a malapena ottenere da altri, risponde, piuttosto che da parte della madre, la stimolazione della regione anale dell'oggetto, che è ormai diventato lui stesso, per procurarsi lo stesso piacere che durante l'infanzia ha vissuto quando sua madre soddisfaceva il suo eroticismo anale. Jekels considera questo punto di vista come la continuazione e la concretizzazione dell'interpretazione di Freud; e il punto principale dell'omosessualità, anche quanto è passiva in modo evidente, diventa il desiderio di soddisfazione erotico-anale (L. Jekels, "Einige Bemerkungen zur Trieblehre", *Internationale Zeitschrift für Aertzliche Psychoanalyse*, Settembre 1913). La maggior parte degli psicoanalisti è cauta nel negare una base costituzionale o congenita dell'inversione, anche se lasciano la questione in background. Ferenczi, in un interessante tentativo di classificare l'omosessuale (*Internationale Zeitschrift für Aertzliche Psychoanalyse*, Marzo 1914), osserva: "L'indagine psicoanalitica mostra che sotto il nome di omosessualità sono riuniti insieme i più vari stati psichici, da un lato vere anomalie costituzionali (inversione o omoerotismo soggettivo), dall'altro condizioni ossessive psiconevrotiche (omoerotismo oggettivo o omoerotismo ossessivo). L'individuo del primo tipo si sente essenzialmente una donna che desidera essere amata da un uomo, mentre l'altro rappresenta una fuga nevrotica dalle donne piuttosto che una simpatia per gli uomini." La base costituzionale è molto chiaramente accettata da Rudolf Ortway che sottolinea (*Internationale Zeitschrift für Aertzliche Psychoanalyse*, Gennaio 1914) che la dottrina biologica dei caratteri recessivi e dominanti nell'ereditarietà contribuisce a rendere chiara la comparsa o la soppressione dell'omosessualità in una disposizione bisessuale. "Gli eventi infantili", aggiunge, "che, secondo Freud, decidono i rapporti sessuali degli adulti, possono esercitare la loro funzione solo sulla base di una predisposizione biologica, essendo le impressioni infantili determinate dalla predisposizione ereditaria." Isador Coriat, d'altra parte, pur riconoscendo due forme di inversione, incompleta e completa, afferma coraggiosamente che l'inversione non è mai congenita e mai trasmessa attraverso ereditarietà; è sempre "originata da un preciso meccanismo inconscio." (Coriat, "Homosexuality", *New York Medical Journal*, 22 Marzo 1913). Il punto di vista di Adler sull'omosessualità, come su altre condizioni collegate, differisce da quello della maggior parte degli psicoanalisti perché

insiste sulla presenza di un difetto organico originario, che il soggetto cerca di trasformare in un punto di forza; egli accetta due componenti principali dell'inversione: una vaghezza quanto alle differenze sessuali e un processo di auto-assicurazione sotto forma di ribellione e di sfida, e anche la femminilità dell'invertito può diventare un metodo per guadagnare potere (A. Adler, *Ueber den Neurösen Charakter*, 1912, p. 21).

Il meccanismo della genesi dell'omosessualità avanzato da Freud non deve essere respinto in modo secco. Freud ha spesso manifestato l'intuizione del genio, e si astiene dal plasmare le sue concezioni in quelle forme rigide che sono state a volte adottate dagli psicoanalisti più dogmatici che lo hanno seguito. Né dobbiamo essere indebitamente scioccati dall'aria "incestuosa" del "complesso di Edipo",² come è comunemente chiamato, che compare come componente del processo. La parola "incesto", anche se è stata utilizzata dallo stesso Freud, sembra quasi una parola non corretta da applicare ai sentimenti vaghi ed elementari dei bambini, soprattutto quando quei sentimenti passano appena al di là di una fase di sentimenti non localizzata e quindi davvero pre-sessuale (nell'uso comune del termine "sessuale"), che può essere considerata naturale e normale. La concezione freudiana viene travisata e compromessa dall'affermazione che si tratta di "incesto".³ Quando un bambino ama sua madre con un intero amore, quell'amore comporta necessariamente i germi che nella vita adulta diventano separati e si sviluppano nell'amore sessuale, ma si è imprecisi nel dire che questo amore del bambino è "incestuoso". È abbastanza facilmente immaginabile che il meccanismo psichico dello stabilirsi dell'omosessualità, in alcuni casi, sia stato corrispondente, al percorso descritto da Freud. Si può anche ammettere che, come gli psicoanalisti sostengono, il dichiarato *horror feminae* occasionalmente ritrovato negli invertiti maschi possa plausibilmente essere considerato come il capovolgimento di una precoce e delusa attrazione femminile. Ma è impossibile considerare questo meccanismo invariabile o anche frequente. È abbastanza vero, e ho trovato ampie evidenze del fatto, che gli invertiti sono spesso strettamente le-

²Per una esposizione di questo da parte di un rappresentante inglese delle dottrine freudiane, vedi Ernest Jones, "The Oedipus Complex As An Explanation of Hamlet's Mystery", *American Journal of Psychology*, Gennaio 1910.

³L'amore delle relazioni può essere sfumato da tutti i gradi di amore sessuale, alcuni dei quali sono così deboli e vaghi che non possono essere considerati innaturali o anormali; è fuorviante definirli incestuosi. Il romanziere russo, Artzibascheff, nel suo *Sanine* ha descritto l'affetto di un fratello per la sorella come toccato da una percezione del suo fascino sessuale (mi riferisco alla traduzione francese), e il libro è di conseguenza stato molto accusato ingiustamente come "incestuoso", anche se l'atteggiamento descritto è molto pallido e convenzionale rispetto alla passione romantica cantata nel *Laon and Cythna* di Shelley, o alla tragica esaltazione della stessa passione nella grande opera di Ford, "Tis Pity She's a Whore." [Peccato che sia una puttana.]

gati alle loro madri, anche in misura maggiore di quanto accade di regola tra i bambini normali, e che spesso a loro piace essere costantemente in unione con le loro madri. Ma questa attrazione è molto fraincesa, se è considerata come un'attrazione specificamente sessuale. Infatti, il punto centrale di questa attrazione è che il ragazzo invertito sente vagamente la propria indole femminile e così tralascia i divertimenti non congeniali e la frequentazione del suo stesso sesso per la simpatia e la comunità di gusti che trova concentrata in sua madre. Quanto meno una tale associazione è la prova di un'attrazione sessuale, tanto più essa può essere ragionevolmente considerata la prova della sua assenza; proprio così come l'associazione dei ragazzi tra di loro, e delle ragazze tra di loro, anche nelle scuole co-educative [scuole miste], è la prova della prevalenza del sentimento eterosessuale rispetto al sentimento omosessuale. La conferma di questo punto di vista può essere trovata nel fatto, trascurato e talvolta anche negato dagli psicoanalisti, che spesso, anche nella prima infanzia e contemporaneamente a questa comunità di sentimenti con la madre, il ragazzo omosessuale sta già sperimentando il fascino predominante del maschio. Lo sente molto prima dell'età in cui narcisismo tende a verificarsi, o in cui la coscienza di sé è diventata sufficientemente sviluppata da permettere alla censura interna sulle emozioni non consentite di operare, o a qualsiasi fuga da esse di concretizzarsi. Inoltre, mentre la maggior parte degli autori sono stati raramente in grado di trovare una qualche prova evidente della attrazione sessuale del maschio invertito durante l'infanzia verso la madre o la sorella,⁴ un'attrazione di questo tipo per il padre o il fratello sembra meno difficile da trovare, e se trovata, è incompatibile con il processo tipico freudiano. Ho potuto osservare che, tra le Storie qui riportate, ci sono almeno due chiari esempi di una tale attrazione durante l'infanzia. Va inoltre detto che qualsiasi teoria dell'eziologia dell'omosessualità che ometta di considerare il fattore ereditario dell'inversione non può essere ammessa. L'evidenza della frequenza dell'omosessualità tra i parenti stretti dell'invertito è ormai indiscutibile. L'ho ritrovata in una parte considerevole dei casi, e in molti di questi l'evidenza è indiscutibile e del tutto indipendente dalla dichiarazione del soggetto stesso, il cui parere potrebbe essere considerato forse di parte o inaffidabile.⁵ Questo fattore ereditario sembra infatti essere richiamato dalla stessa teoria freudiana. A proposito di questa teoria abbiamo bisogno di sapere come sia possibile che il soggetto passi attraverso

⁴Così Numa Praetorius, un osservatore sagace con una vasta e approfondita conoscenza dell'omosessualità, si ritrova del tutto incapace di accettare il "complesso di Edipo" come spiegazione dell'inversione (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Luglio 1914, p. 362).

⁵Non si può affermare che la frequenza dell'inversione tra i parenti di invertiti sia una coincidenza casuale, perché va ricordato che poche stime della prevalenza dell'inversione forniscono una percentuale superiore al 3 per cento.

fasi psichiche, e raggiunga una disposizione emotiva, così diversa da quella della persona normale. L'esistenza di una tendenza ereditaria definita in una direzione omosessuale rimuove tale difficoltà. Freud stesso riconosce questo e chiaramente afferma una costituzione psico-sessuale congenita, che deve coinvolgere la predisposizione. Sulla base di un sondaggio generale, quindi, sembrerebbe che, sul versante psichico, possiamo accettare la realtà dei processi dinamici inconsci, che in casi particolari possono essere di tipo freudiano o simile. Ma mentre lo studio di tali meccanismi può illuminare la psicologia dell'omosessualità, essi lasciano inspiegati i fattori organici fondamentali ora accettati dalla maggior parte degli autori.⁶

Il modo più razionale di considerare l'istinto sessuale normale è di considerarlo un impulso biologico innato, che raggiunge il pieno sviluppo intorno al tempo della pubertà.⁷ Durante il periodo dello sviluppo la suggestione e l'associazione possono venire a giocare un ruolo nel definire l'oggetto dell'emozione; il terreno è pronto, ma la varietà dei semi che possono prosperare in esso è limitata. Che ci sia una maggiore indefinitezza nello scopo dell'impulso sessuale in questo periodo si può ben crederlo. Ciò è dimostrato non solo da occasionali e timidi segnali di emozione sessuale diretti verso lo stesso sesso durante l'infanzia, ma dal carattere spesso ideale e non localizzato della passione normale anche durante la pubertà. Ma il canale dell'emozione sessuale non è per questo deviato in un percorso anomalo. Ogni volta che questo accade siamo tenuti a credere, e abbiamo molte ragioni per credere che, si

⁶Si veda anche una discussione del punto di vista freudiano fatta da Hirschfeld, che conclude (*Die Homosexualität*, p. 344) che possiamo accettare solo il meccanismo freudiano come raro, e in ogni caso subordinato alla predisposizione organica.

⁷È stato del tutto negato da alcuni (Meynert, Näcke, etc.) che ci sia un qualche istinto sessuale. Tanto vale, quindi, spiegare in che senso uso la parola. ("Analysis of the Sexual Impulse" nel vol. iii di questi *Studi*.) Voglio dire un'attitudine ereditata la cui esecuzione richiede normalmente per la sua piena soddisfazione la presenza di una persona del sesso opposto. Si potrebbe affermare che non esiste una cosa come un istinto per il cibo, che è tutto imitazione, ecc.. In un certo senso questo è vero, ma la base rimane automatica. Un pollo nato da un incubatore non ha bisogno di una gallina che gli insegni a mangiare. Sembra che scopra il mangiare e il bere, per così dire, per caso, in un primo momento mangiando goffamente e mangiando ogni cosa, fino a quando non viene a sapere quello che soddisferà meglio il suo meccanismo biologico. Non c'è istinto alimentare, può essere, ma vi è un istinto che viene soddisfatto solo dal cibo. È lo stesso con l'"istinto sessuale". Le abitudini sperimentali e onnivore del pulcino appena uscito dall'uovo possono essere confrontate con l'incertezza dell'istinto sessuale durante la pubertà, mentre il perverso sessuale è come un pollo che dovrebbe portare avanti in età adulta un appetito per la lana pettinata e la carta. Si può aggiungere che la questione della natura ereditaria dell'istinto sessuale è stata esaurientemente discussa e decisamente affermata da Moll nel suo *Untersuchungen über die Libido Sexualis*, 1898. Moll attribuisce importanza all'ereditarietà delle attitudini normali per la reazione sessuale, quando sono di un grado molto debole, come fattore di sviluppo delle perversioni sessuali.

tratta di un organismo che sin dall'inizio era anormale. Lo stesso seme della suggestione è seminato in vari terreni; in molti si spegne; in pochi fiorisce. La causa può essere solo una differenza nel terreno.

Se, dunque, dobbiamo postulare un'anomalia congenita per spiegare in modo soddisfacente almeno gran parte degli invertiti sessuali, in che cosa consiste questa anomalia? Ulrichs ha spiegato la questione dicendo che negli invertiti sessuali un corpo maschile coesiste con un'anima femminile: *anima muliebris in corpore virili inclusa*. Anche autori scientificamente eminenti, come Magnan e Gley, hanno adottato questa frase in una forma modificata, ritenendo che nell'inversione un cervello femminile è combinato con un corpo maschile o con ghiandole maschili. Questa, tuttavia, non è una spiegazione, cristallizza soltanto in un epigramma un'idea superficiale della questione.⁸

Possiamo probabilmente cogliere meglio la natura dell'anomalia se riflettiamo sullo sviluppo dei sessi e sulla bisessualità organica latente in ciascun sesso. In una fase iniziale di sviluppo i sessi sono indistinguibili, e per tutta la vita rimangono le tracce di questa primo terreno comune del sesso. Il pollo femmina mantiene in una forma rudimentale gli speroni che sono così grandi e formidabili nel suo signore, e, talvolta, essa sviluppa la capacità di cantare, o mette il piumaggio maschile. Tra i mammiferi il maschio possiede capezzoli inutili, che di tanto in tanto si sviluppano anche in seni, e la femmina possiede un clitoride, che è solo un pene rudimentale, e può anche svilupparsi. La persona sessualmente invertita di solito non possiede alcuna esagerazione di questi segni di comunità con l'altro sesso. Ma, come abbiamo visto, nelle persone invertite c'è un buon numero di più sottili approssimazioni al sesso opposto, sia sul piano fisico che sul piano psichico. Mettendo la materia in una forma puramente speculativa, si può dire che al concepimento l'organismo è dotato di circa il 50 per cento di germi maschi e di circa il 50 per cento di germi femminili, e che, col procedere dello sviluppo, o i germi maschili o quelli femminili prendono il sopravvento, fino a quando nell'individuo pienamente sviluppato rimangono solo pochi germi abortiti del sesso opposto. Nell'omosessuale, tuttavia, e nel bisessuale, possiamo immaginare che il processo non si è svolto normalmente, a causa di alcune peculiarità nel numero o nel carattere dei germi originali maschili o dei germi femminili, o di entrambi, il risultato è che abbiamo una persona che è organicamente intrecciata in una forma che è più adatta all'esercizio dell'impulso sessuale

⁸Questo punto di vista è stato ripreso in forma modificata da Näcke (*Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie*, vol XV, Heft 5, 1913.), che suppone che ci possa essere un anatomico "centro omosessuale" nel cervello; vale a dire, un centro di libido femminile nell'uomo invertito e un centro di libido maschile nella donna invertita. Egli ha espresso la speranza che in futuro i cervelli di persone invertite siano più attentamente studiati.

invertito rispetto all'impulso sessuale normale, oppure è altrettanto attrezzata per entrambi.⁹

La concezione della bisessualità latente di tutti, maschi e femmine, non può non essere abbastanza evidente agli osservatori intelligenti del corpo umano. Emerge in un primo periodo nella storia del pensiero filosofico, e fin dall'inizio è stata occasionalmente utilizzata per la spiegazione dell'omosessualità. Il mito di Platone nel Simposio e le statue di ermafroditi dell'antichità mostrano come menti acute, che lavoravano per la scienza, si esercitavano con questi problemi. (Per uno studio completamente illustrato dell'antica concezione dell'ermafroditismo nella scultura vedi L. S. A. M. von Römer, "Ueber die Androgynische Idee des Lebens", *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. v, 1903, pp. 711-939.) Parmenide, seguendo Alcmeone, il medico filosofo che scoprì che il cervello è l'organo centrale dell'intelligenza, osserva Gomperz (*Greek Thinkers*, Eng. tr., vol. i, p. 183), usava l'idea di variazione della percentuale di elementi generativi maschili e femminili per spiegare le idiosincrasie di carattere sessuale. Dopo un immenso intervallo Hössli, il modista maschile svizzero invertito, nel suo *Eros* (1838) ripresentò di nuovo il punto di vista greco. Schopenhauer, ancora una volta, riconobbe dal punto di vista filosofico la bisessualità dell'individuo umano (vedi Juliusburger, *Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie*, 1912, p. 630), e Ulrichs, dal 1862 in poi, adottò una dottrina simile, su base platonica, per spiegare la costituzione "Uranista". Dopo di ciò l'idea cominciò ad essere sviluppata più precisamente sul piano scientifico, anche se non, in un primo momento, con riferimento all'omosessualità, e più in particolare dai grandi pionieri della dottrina dell'evoluzione. Darwin sottolineò l'importanza dei fatti su questo punto, come più tardi Weismann, mentre Haeckel, che è stato uno dei primi darwiniani, negli ultimi anni ha chiaramente riconosciuto il peso sull'interpretazione dell'omosessualità del fatto che gli antenati dei vertebrati erano ermafroditi, come gli stessi vertebrati sono ancora nella loro forma embrionale (Haeckel, nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Aprile 1913, pp. 262-3, 287). Questo punto di vista, però, era stato proposto in precedenza da singoli medici, in particolare in America da Kiernan (*American Lancet*, 1884, e *Medical Standard*, Novembre e Dicembre 1888), e Lydston (*Philadelphia Medical and Surgical Reporter*, Settembre 1889, e *Addresses and Essays*, 1892).

Nel 1893, nel suo *L'Inversion Sexuelle*, Chevalier, allievo di Lacassagne - che aveva già usato il termine "ermafroditismo morale" per questa anomalia - spiegava l'omosessualità congenita con l'idea della bisessualità latente. Il

⁹Non presento questo punto di vista come qualcosa di più di un quadro che ci aiuta a capire i fenomeni reali di cui egli è testimone in materia di omosessualità, anche se posso aggiungere che un teratologista così abile come il Dr. J. W. Ballantyne considera che "sembra una teoria possibile."

Dr. G. de Letamendi, Preside della Facoltà di Medicina di Madrid, in un documento letto davanti al Congresso Medico Internazionale di Roma nel 1894, espose un principio dell'ermafroditismo – un bipolarismo ermafrodita - che coinvolgeva l'esistenza di germi femminili latenti nel maschio, di germi maschili latenti nella femmina, germi latenti possono lottare per, e, talvolta, ottenere, la supremazia. Nel febbraio 1896, la prima versione di questo capitolo, che presentava la concezione dell'inversione come sviluppo psichico e somatico, sulla base di una bisessualità latente, fu pubblicata nel *Centralblatt für Nervenheilkunde und Psychiatrie*.

Kurella (ib., Maggio 1890) ha adottato un punto di vista un po' simile, sostenendo anche che l'inversione è una forma di transizione tra l'uomo completo o la donna completa e l'ermafrodita. In Germania, un paziente di Krafft-Ebing aveva elaborato la stessa idea, che collega l'inversione con la bisessualità fetale (ottava edizione della *Psychopathia Sexualis*, p. 227). Krafft-Ebing stesso in un primo momento semplicemente affermò che, congenita o acquisita, ci deve essere *Belastung* [una tara]; l'inversione è un “fenomeno di degenerazione”, un segno funzionale di degenerazione (Krafft-Ebing, “Zur Erklärung der conträren Sexualempfindung”, *Jahrbuch für Psychiatrie*, 1894). Nelle edizioni successive della *Psychopathia Sexualis*, tuttavia (dal 1896 in avanti, e in particolare nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. iii, 1901), si spinse più in là, adottando la spiegazione sulle base della bisessualità originaria (traduzione inglese della decima edizione, pp. 336-7). Usando più o meno lo stesso linguaggio che ho usato io, sostenne che c'era stato un conflitto tra i centri, e che l'omosessualità risulta da quel contrasto quando il centro antagonista a quello rappresentato dalle ghiandole sessuali ha la meglio, mentre ne risulta l'ermafroditismo psico-sessuale quando entrambi i centri sono troppo deboli per ottenere la vittoria, in entrambi i casi tale disturbo non sarebbe una degenerazione psichica o una malattia, ma semplicemente un'anomalia paragonabile ad una malformazione e abbastanza compatibile con la salute psichica. Questo è il punto di vista ormai ampiamente accettato dagli studiosi dell'inversione sessuale. (Molto materiale circa la storia di questa concezione è stato messo insieme da Hirschfeld, in *Die Homosexualität*, cap. xix, e prima in “Vom Wesen der Liebe”, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. viii, 1906, pp. 111-133.)

Un punto di vista simile o affine si ritrova ormai costantemente in autori di prestigio scientifico che solo incidentalmente si interessano allo studio dell'inversione sessuale. Così Halban (“Die Entstehung des Geschlechtscharaktere”, *Archiv für Gynäkologie*, 1903) riguarda l'ermafroditismo, che si estenderebbe alla sfera psichica, come uno stato in cui un impulso sessuale doppio determina il corso dello sviluppo fetale e lo sviluppo successivo. Shattock e Seligmann (“True Hermaphroditism in the Domestic Fowl, with Remarks on

Allopterotism”, Transactions of Pathological Society of London, vol. vii, parte i, 1906), sottolineando che la semplice atrofia delle ovaie non può spiegare la comparsa nell’uccello femmina di caratteri maschili, che non sono regressivi ma progressivi, sostiene che tali uccelli sono davvero bisessuali o ermafroditi, o perché la singola “ovaia” è in realtà bisessuale, come era il caso del pollo che ha esaminato, o perché le ghiandole sessuali sono accoppiate, una di sesso maschile e l’altra femminile, oppure perché c’è del tessuto maschile fuori luogo in un viscere vicino come il surrene o il rene, e gli elementi maschili si affermano quando gli elementi femminili degenerano. L’“Ermafroditismo”, concludono, “lungi dall’essere un fenomeno del tutto anomalo tra i vertebrati superiori, dovrebbe essere considerato piuttosto come un ritorno alla fase ancestrale primitiva in cui il bisessualismo era la disposizione normale Una volta chiarita la questione del vero ermafroditismo nell’uomo, sorge la domanda se non si verificano gradi minori una prova remota di bisessualità nel soggetto umano può, forse, essere fornita dal fenomeno psichico della perversione sessuale e dell’inversione.” Allo stesso modo in un caso di caratteri secondari maschili unilaterali in un fagiano altrimenti femminile, C. J. James Bond ha più recentemente dimostrato (Sezione di Zoologia, Birmingham Meeting della British Medical Association, *British Medical Journal*, 20 Settembre, 1913) che un ovi-testicolo era presente, con tessuto ovarico degenerativo e con lo sviluppo di tessuto testicolare, queste isole di crescita attiva del tessuto maschile si possono trovare frequentemente, egli afferma, nelle ovaie che stanno degenerando delle femmine degli uccelli, che hanno messo un piumaggio maschile. Sir John Bland-Sutton, riferendosi al fatto che la conformazione esterna del corpo non offre alcuna certezza positiva sulla natura delle ghiandole sessuali interne, aggiunge (*British Medical Journal*, 30 ottobre 1909): “È una giusta presunzione il fatto che alcuni esempi di frigidità sessuale e di perversione sessuale possano essere spiegati dalla possibilità che gli interessati possano possedere ghiandole sessuali opposte nel carattere a quelle indicate dalla configurazione esterna dei loro corpi.” Guardando la questione in modo più ampio e fondamentalmente nei suoi aspetti normali, Heape dichiara (*Proceedings of the Cambridge Philosophical Society*, vol. xiv, parte ii, 1907) che “non esistono animali totalmente maschi o totalmente femmine, ma tutti contengono un sesso dominante e un sesso recessivo, ad eccezione di quegli ermafroditi in cui i due sessi sono equamente rappresentati mi sembra che ci siano molte prove del fatto che non esiste una cosa come un maschio puro o femmina pura.” F. H. A. Marshall, ancora una volta, nel suo manuale standard, *The Physiology of Reproduction* (1910, p. 655 e seq.), è incline ad accettare la stesso punto di vista. “Se è vero”, osserva, “che tutti gli individui sono potenzialmente bisessuali e che circostanze diverse, che conducono ad un diverso metabolismo, possono, in casi eccezionali, an-

che nella vita adulta, causare lo sviluppo dei caratteri recessivi, sembrerebbe estremamente probabile che il dominio di un insieme di caratteri sessuali rispetto all'altro possa essere determinato in alcuni casi in una fase iniziale dello sviluppo in risposta ad uno stimolo che può essere interno o esterno." Così anche Berry Hart ("Atypical Male and Female Sex-Ensemble", una comunicazione letta davanti all'*Edinburgh Obstetrical Society, British Medical Journal*, 20 Giugno 1914, p. 1355) considera il maschio normale o la femminile normale individui che incarnano il massimo degli organi potenti del loro proprio sesso con un minimo di organi non potenti dell'altro sesso, con tratti sessuali secondari congruenti. Qualsiasi aumento in quel minimo comporta la diminuzione del massimo e la non congruenza dei caratteri secondari.

Vediamo così che l'antica concezione medico-filosofica della bisessualità organica avanzata dai Greci come la chiave per la spiegazione dell'inversione sessuale, dopo essere sparita dalla vista per duemila anni, è stata ripresa all'inizio del XIX secolo da due filosofi dilettanti che sono stati loro stessi invertiti (Hössli e Ulrichs), così come da un filosofo vero e proprio che non era invertito (Schopenhauer). Poi la concezione della bisessualità latente, indipendentemente dalla omosessualità, è stata sviluppata dal lato puramente scientifico (da Darwin e dagli evoluzionisti in genere). Nella fase successiva questa concezione è stata adottata dalle autorità scientifiche psichiatriche e di altre discipline che si occupano di omosessualità (Krafft-Ebing e la maggior parte degli altri studiosi). Infine, embriologi, fisiologi del sesso e biologi in generale, non solo accettano il concetto di bisessualità, ma ammettono che probabilmente esso aiuta a spiegare l'omosessualità. In questo modo si può dire che l'idea sia passata nel pensiero corrente. Non possiamo affermare che essa costituisca una spiegazione adeguata dell'omosessualità, ma ci consente in qualche modo di capire quello che per molti è un enigma misterioso, e fornisce una base utile per la classificazione non solo dell'omosessualità, ma anche delle altre anomalie sessuali miste o intermedie nello stesso gruppo. Le principali di queste anomalie sessuali intermedie sono:

- (1) l'ermafroditismo fisico nelle sue varie fasi;
- (2) il ginandromorfismo, o l'eunucoidismo, in cui gli uomini possiedono caratteri simili a quelli dei maschi che sono stati castrati precocemente e le donne possiedono simili caratteri maschili;
- (3) l'inversione sesso-estetica, o Eonismo (travestitismo di Hirschfeld o cross-dressing), in cui, al di fuori delle emozioni specificamente sessuali, gli uomini possiedono i gusti delle donne e le donne quelli degli uomini.

Hirschfeld ha discusso questi stadi sessuali intermedi in varie opere, soprattutto in *Geschlechtsübergänge* (1905), *Die Transvestiten* (1910), e cap. xi di *Die Homosexualität*. L'ermafroditismo (la cui realtà è stata solo di recente riconosciuta ed è ancora contestata) e lo pseudoermafroditismo; nelle

loro varianti fisiche sono pienamente affrontati nella grande opera, riccamente illustrata, *Hermaphroditismus beim Menschen*, di F. L. von Neugebauer, di Varsavia. Neugebauer ha pubblicato uno studio precedente e più breve sull'argomento nello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* vol. IV, 1902, pp. 1-176, con una bibliografia nel vol. viii (1906) dello stesso *Jahrbuch*, pp. 685-700. Hirschfeld sottolinea il fatto che né l'ermafroditismo né l'eunucoidismo sono comunemente associati con l'omosessualità, e che gran parte dei casi di travestitismo, come definito da lui, sono eterosessuali. La vera inversione sembra, tuttavia, che si trovi non di rado tra gli pseudoermafroditi; Neugebauer ne registra numerosi casi; Magnan ha pubblicato un caso di una bambina allevata come in ragazzo (*Gazette médicale de Paris*, 31 Marzo 1911) e Lapointe un caso in un uomo cresciuto come una ragazza (*Revue de psychiatrie*, 1911, p. 219). Tali casi possono essere spiegati con l'allenamento e con le associazioni coinvolte dall'errore precoce nel riconoscimento del sesso, e forse ancora di più con una predisposizione davvero organica all'omosessualità, anche se i caratteri sessuali psichici non sono necessariamente legati alla coesistenza di corrispondenti ghiandole sessuali. Halban (*Archiv für Gynäkologie*, 1903) si spinge fino a classificare l'omosessuale come un "vero pseudo-ermafrodita", esattamente paragonabile con un uomo con un seno femminile o con una donna con la barba, e propone di chiamare l'omosessualità "pseudo-ermafroditismo mascolino psichico". Questo, tuttavia, è un'inutile e poco soddisfacente confusione.

Posizionare il gruppo di fenomeni omosessuali tra altri gruppi intermedi su una base bisessuale organica è una classificazione conveniente. Non la si può considerare certamente una spiegazione completa. È probabile che si possa, in ultima analisi, trovare una fonte più fondamentale di questi vari fenomeni nel gioco di stimolazione o inibizione delle secrezioni interne.¹⁰ La nostra conoscenza dell'associazione intima tra gli ormoni e i fenomeni sessuali è già sufficiente a rendere comprensibile una tale spiegazione; la complessa interazione delle secrezioni ghiandolari interne e la loro responsabilità nel far variare disturbi in equilibrio potrebbe essere sufficiente a spiegare la complessità dei fenomeni. Questo sarebbe in armonia con ciò che sappiamo delle occasionali manifestazioni ritardate dell'omosessualità, e non sarebbe in contrasto con la loro natura congenita, perché sappiamo che uno stato disordinato del timo, per esempio, può essere ereditario, e si ritiene che lo stato linfatico possa es-

¹⁰Questa spiegazione dell'omosessualità è già stata provvisoriamente presentata. Così, Iwan Bloch (*Sexual Life of Our Time*, cap. xix, Appendice) suggerisce vagamente una nuova teoria dell'omosessualità come dipendente da agenti chimici. Hirschfeld ritiene inoltre (*Die Homosexualität*, cap. xx) che lo studio delle secrezioni interne è la via per capire le più profonde basi dell'inversione.

sere o innato o acquisito.¹¹ I caratteri sessuali normali sembrano dipendere in gran parte dal coordinamento delle secrezioni interne, ed è ragionevole supporre che le deviazioni sessuali dipendono dal loro mancato coordinamento. Se un uomo è un uomo, e una donna una donna, (come dice Blair Bell) per la totalità delle loro secrezioni interne, gli stadi intermedi tra l'uomo e la donna devono essere prodotti dalla redistribuzione di quelle secrezioni interne.¹²

Sappiamo che varie secrezioni interne possiedono un effetto sessuale significativo. Così l'atrofia del timo sembra essere collegata con lo sviluppo sessuale alla pubertà; la tiroide rafforza le ghiandole genitali; l'ipersviluppo surrenale può produrre in una femmina le caratteristiche secondarie del maschio, così come può causare sviluppo precoce di mascolinità; ecc. "Un'alterazione del metabolismo", come suggerisce F. H. A. Marshall, "anche abbastanza tardi nella vita, può avviare cambiamenti nella direzione del sesso opposto." Si può così trovare che processi chimici metabolici possono fornire una chiave per variazioni sessuali complesse e sottili, sia somatiche che psichiche, anche se dobbiamo ancora considerare tali processi come derivanti da una predisposizione innata.

Qualunque sia la sua ultima spiegazione, l'inversione sessuale può quindi ragionevolmente essere considerato un "gioco", o una variazione, una di quelle aberrazioni biologiche che vediamo in tutta la natura vivente, nelle piante e negli animali.

Non stiamo affermando, come avrei cura sottolineare, che un istinto sessuale invertito, o un organo per tale istinto, è sviluppato nella prima vita embrionale; tale concetto viene giustamente respinto come assurdo. Quello che possiamo ragionevolmente considerare come formato in una fase iniziale di sviluppo è strettamente una predisposizione; vale a dire, quella modificazione dell'organismo che diventa più adattato rispetto all'organismo normale o medio a provare attrazione sessuale verso lo stesso sesso. L'invertito sessuale può quindi essere approssimativamente confrontato con l'idiota congenito, col criminale istintivo, o con l'uomo di genio, che non sono tutti rigorosamente concordanti con la variante biologica comune (perché questa differenza è di carattere meno sottile), ma che diventano un po' più comprensibili per noi se consideriamo le loro affinità alle varianti. Symonds confrontava l'inversione al daltonismo; e tale confronto è ragionevole. Proprio come la persona daltonica ordinaria è congenitamente insensibile a quei raggi rosso-verdi, che sono appunto i più impressionanti per l'occhio normale, e dà un valore esteso agli altri colori, trovando che il sangue è dello stesso colore dell'erba e una carna-

¹¹A. E. Garrod, "The Thymus Gland in its Clinical Aspects", *British Medical Journal*, 3 Ottobre 1914.

¹²"La femmina pura e il maschio puro sono prodotti da tutte le secrezioni interne", Blair Bell, "The Internal Secretions", *British Medical Journal*, 15 Novembre 1913.

gione florida è blu come il cielo, - così un invertito non riesce a vedere valori emotivi evidenti alle persone normali, trasferendo di quei valori su associazioni emotive che, per il resto del mondo, sono assolutamente diverse. Oppure si può confrontare l'inversione con un fenomeno come l'ascolto del colore, in cui non c'è propriamente un difetto come un'anomalia delle tracce nervose che producono combinazioni nuove e involontarie. Proprio come l'ascoltatore del color associa istintivamente colori con suoni, come la giovane donna giapponese che osservava durante l'ascolto del canto, "la voce di quel ragazzo è di colore rosso!" così l'invertito ha le sue sensazioni sessuali collegate con oggetti che normalmente sono privi di interesse sessuale.¹³ E l'inversione, come l'ascolto del colore, si trova più comunemente nei soggetti giovani, e tende a diventare meno marcata, o a spegnersi, dopo la pubertà. L'ascolto del colore, mentre è un fenomeno anomalo, questo va detto, non può essere definito una condizione patologica, ed è probabilmente molto meno frequentemente associato con altre stigmati anormali o degenerative rispetto all'inversione; vi è spesso un elemento congenito, indicato dalla tendenza alla trasmissione ereditaria, mentre le associazioni sono sviluppate molto precocemente nella vita, e sono troppo regolari per essere il semplice risultato della suggestione.¹⁴ Tutte queste variazioni organiche sono anormalità. È importante che noi abbiamo una chiara idea di ciò che è un'anormalità. Molte persone immaginano che ciò che è anormale è necessariamente patologico. Ma non è così, a meno che non diamo alla parola patologico un'estensione scomoda e illegittimamente larga. È sia scomodo che inesatto parlare di daltonismo, di criminalità e di genio, come di malattie nello stesso senso in cui si parla di scarlattina o di tubercolosi o di paralisi generale, come malattie. Ogni anormalità congenita è senza dubbio dovuta ad una peculiarità nello sperma o negli ovuli o nella loro mescolanza, o a qualche disturbo nel loro sviluppo iniziale. Ma lo stesso può dirsi senza dubbio delle normali differenze tra fratelli e sorelle. È ben vero che alcune di queste aberrazioni possono essere dovute a una malattia prenatale, ma chiamarle anormali non è cosa che si debba dare per scontata. Se si pensa che ci sia bisogno di una qualche autorità per sostenere questo punto di vista, facciamo fatica a trovarne una più pesante di quella di Vir-

¹³Dopo che questo capitolo fu pubblicato per la prima volta (nel *Centralblatt für Nervenheilkunde*, Febbraio 1896), anche Féré ha confrontato l'inversione congenita col daltonismo e simili anomalie (Féré, "La Descendance d'un Inverti", *Revue Générale de Clinique et Thérapeutique*, 1896), mentre Ribot faceva riferimento all'analogia con l'ascolto del colore (*Psychology of the Emotions*, parte II, cap. VII).

¹⁴Vedi, per esempio, Flournoy, *Des phénomènes de Synopsie*, Ginevra 1893; e per una breve discussione dei fenomeni generali della sinestesia, E. Parish, *Hallucinations and Illusions* (Contemporary Science Series), capitolo vii; Bleuler, articolo "Secondary Sensations", in *Tuke's Dictionary of Psychological Medicine*; e Havelock Ellis, *Man and Woman*, quinta ed., 1915, pp. 181-4.

chow, che più volte ha insistito sul giusto uso della parola “anomalia”, e ha insegnato che, anche se un’anomalia può costituire un predisposizione alla malattia, lo studio delle anomalie-patologiche, come le chiamava lui, o della teratologia come forse preferiamo chiamarla noi – non è lo studio della malattia, che egli ha definito nosologia; lo studio dell’abnorme è perfettamente distinto dallo studio del morboso. Virchow ritiene che la regione dell’anormale sia la regione del patologico, e che lo studio della malattia debba essere considerato distintamente come nosologia. Se noi adottiamo questa terminologia, o se consideriamo lo studio dell’anormale come parte della teratologia, è una questione secondaria, che non pregiudica la giusta comprensione del termine “anomalia” e la sua dovuta differenziazione dal termine “malattia”.

Nel corso della riunione di Innsbruck della Società Antropologica Tedesca, nel 1894, Virchow così si è espresso: Nei tempi antichi un’anomalia era chiamata πάθος, e in questo senso ogni deviazione dalla norma è per me un evento patologico. Se abbiamo constatato un simile evento patologico siamo spinti oltre a chiederci che cosa fosse il pathos, la causa specifica di esso . . . Questa causa può essere, per esempio, una forza esterna, o una sostanza chimica o un agente fisico, che produce nella condizione normale del corpo un cambiamento, un’anomalia (πάθος). Questa può diventare ereditaria in alcune circostanze, e quindi può diventare il fondamento di alcuni piccoli caratteri ereditari che si propagano in una famiglia; in se stessi appartengono alla patologia, anche se non producono lesioni, perché devo osservare che patologico non significa dannoso, non indica malattia, malattia in greco è νόσος, ed è la nosologia che si occupa delle malattie. La patologia in alcune circostanze può essere vantaggiosa (*Correspondenz-blatt Deutsch Gesellschaft für Anthropologie*, 1894). Queste osservazioni sono interessanti quando cerchiamo di trovare le più ampie basi di una anomalia come l’inversione sessuale.

Questa stessa distinzione è stata più recentemente sottolineata dal Professor Aschoff (*Deutsche medizinische Wochenschrift*, 3 Febbraio 1910, del *British Medical Journal*, 9 aprile 1910, p 892), contro Ribbert ed altri che vorrebbero indebitamente limitare il concetto di πάθος. Aschoff sottolinea che, non solo per il gusto della precisione e dell’uniformità terminologica, ma per ragionare con chiarezza, è auspicabile che si debba mantenere una distinzione rispetto alla quale Galeno e gli antichi medici erano molto precisi. Hanno usato πάθος come termine più ampio che coinvolge l’affetto (*affectio*), in generale, non necessariamente come compromissione del tessuto vitale; quando questo era coinvolto si usava νόσος, malattia. Dobbiamo riconoscere la distinzione, anche se rifiutiamo la terminologia.

Bisogna dire qualche parola sulla connessione tra inversione sessuale e degenerazione. In Francia in particolare, fin dai tempi di Morel, delle stimmate della degenerazione si è molto parlato. L’inversione sessuale è spesso con-

siderata come una di quelle: vale a dire, come una sindrome episodica di una malattia ereditaria, che prende il suo posto accanto ad altre stimate psichiche, come la cleptomania e la piromania. Krafft-Ebing a lungo ha considerato in questo modo l'inversione; è il punto di vista di Magnan, uno dei primi investigatori dell'omosessualità;¹⁵ ed è stato adottato da Möbius. A rigor di termini, l'invertito è un degenerato; si è allontanato dal suo genere. Tale è anche una persona daltonica. Ma la concezione di Morel di degenerazione è stata purtroppo banalizzata e volgarizzata.¹⁶ Per come stanno adesso le cose, otteniamo ben poche informazioni o addirittura nessuna dal sentirci dire che una persona è un "degenerato". È solo, come Näcke costantemente ha sostenuto, quando troviamo un complesso di anomalie ben marcate che siamo abbastanza giustificati nell'affermare che abbiamo a che fare con una condizione di degenerazione. L'inversione si ritrova talvolta in una tale condizione. Ho, infatti, già cercato di suggerire che una condizione di anormalità minore, diffusa può essere considerata come una base dell'inversione congenita. In altre parole, l'inversione è legata a una modifica dei caratteri sessuali secondari. Ma queste anomalie e modifiche non sono invariabili,¹⁷ e di solito non sono di carattere grave; l'inversione è rara nella persona profondamente degenerata. Non è auspicabile chiamare queste modifiche "stimate della degenerazione", un termine che rischia di scomparire dalla terminologia scientifica, per diventare un mero termine di abuso letterario e giornalistico. Tanto si può dire di una concezione o di una frase, di cui si è fatto fin troppo uso nella letteratura popolare. Nel migliore dei casi rimane un'espressione vaga e inadatta per un uso scientifico. È ormai ampiamente riconosciuto che è poco utile descrivere l'inversione come una degenerazione. Näcke, che attribuiva significato alle stimate della degenerazione quando erano numerose, è stato particolarmente attivo nel sottolineare che gli invertiti non sono degenerati, e spesso è tornato su questo punto. Löwenfeld, Freud, Hirschfeld, Bloch, Rohleder, tutti rifiutano la concezione dell'inversione sessuale come una degenerazione.

Moll non è ancora in grado di abbandonare del tutto la posizione secondo la quale, dato che l'inversione comporta una disarmonia tra la disposizione

¹⁵Magnan negli ultimi anni ha ribadito questo punto di vista ("Inversion Sexuelle et Pathologic Mentale", *Revue de Psychothérapie*, Marzo 1914): "L'invertito è una persona malata, un degenerato."

¹⁶È questo fatto che ha spinto gli Italiani ad essere timidi nell'usare la parola "degenerazione"; così, Marro, nella sua grande opera, *I Caratteri dei Delinquenti*, ha fatto un notevole tentativo di analizzare i fenomeni concentrati insieme come degenerati in tre gruppi: atipici, atavici e morbosi.

¹⁷Hirschfeld e Burchard tra 200 invertiti hanno trovato stimate pronunciate di degenerazione solo nel 16 per cento dei casi. (Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. xx.)

psichica e la conformazione fisica dobbiamo considerarla come morbosa, e riconosce (come Krafft-Ebing) giusto il punto di vista secondo il quale è al livello di una deformità, cioè, di una anormalità paragonabile all'ermafroditismo fisico. (A. Moll, "Sexuelle Zwischenstufen", *Zeitschrift für Aertzliche Fortbildung*, n. 24, 1904) Näcke ha più volte sottolineato l'opinione che l'inversione sia un'anomalia congenita non morbosa; e nell'ultimo anno della sua vita, ha scritto (*Zeitschrift für die Gesamte Neurologie und Psychiatrie*, vol. xv, Heft 5, 1913): "Non dobbiamo concepire l'omosessualità come una degenerazione o una malattia, ma tutt'al più come un'anomalia, a causa di un disturbo dello sviluppo." Löwenfeld, un osservatore clinico sempre prudente e sagace, concordando con Näcke e Hirschfeld, riguarda l'inversione certamente come un'anomalia, ma non per questo morbosa; essa può essere associata con la malattia e la degenerazione, ma di solito è semplicemente una variazione dalla norma, non deve essere considerata come morbosa o degenerata, e non deve sminuire il valore dell'individuo in quanto membro della società (Löwenfeld, *Ueber die sexuelle Konstitution*, 1911, p. 166; anche *Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, Febbraio 1908, e *Sexual-Probleme*, Aprile 1908). Alettrino di Amsterdam spinge l'opinione che l'inversione sia un'anomalia non morbosa ad un estremo indebito asserendo che "l'Uranista è una normale varietà della specie "homo sapiens"" ("Uranisme et Dégénérescence", *Archives d'Anthropologie Criminelle*, Agosto-Settembre 1908); l'inversione può essere considerata (nel senso corretto del termine qui adottato) una anomalia patologica, ma non una varietà umana antropologica paragonabile al Negro o all'uomo della Mongolia. (Per ulteriori opinioni a favore dell'inversione come anomalia, vedere Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pag. 388 e segg.)

L'inversione sessuale, quindi, rimane una anomalia congenita, da classificare con altre anomalie congenite che hanno concomitanze psichiche. Per lo meno tale anomalia congenita di solito esiste come una predisposizione all'inversione. È probabile che molte persone passino attraverso il mondo con una predisposizione congenita all'inversione che rimane sempre latente e non risvegliata; in altre persone l'istinto è così potente che si apre a forza la sua strada a dispetto di tutti gli ostacoli; in altre ancora, la predisposizione è più debole, e una potente causa eccitante ha un ruolo predominante.

Siamo così condotti alla considerazione delle cause che eccitano la predisposizione latente. Una grande varietà di cause è considerata capace di eccitare l'inversione sessuale. È solo necessario parlare di quelle che ho trovato influenti. La prima che ci si presenta è il nostro sistema scolastico, con la sua segregazione dei ragazzi e delle ragazze separati gli uni dalle altre, durante i periodi della pubertà e dell'adolescenza. Molti invertiti non sono mai andati a scuola, e molti di coloro che ci sono stati passano attraverso la vita scolastica senza formare alcuna relazione appassionata o sessuale; ma ne resta un

gran numero che data lo sviluppo dell'omosessualità dalle influenze e dagli esempi della vita scolastica. Le impressioni ricevute in quel periodo non sono meno potenti perché sono spesso puramente sentimentali e senza alcuna commistione sensuale evidente. Che siano sufficientemente potenti per generare da sole l'inversione permanente può essere dubbio, ma, se è vero che nei primi anni di vita gli istinti sessuali sono meno definitamente determinati rispetto a quando l'adolescenza è completa, e comunque concepibile, anche se non dimostrato, che un'impressione molto forte, che agisce anche su un organismo normale, possa causare l'arresto dello sviluppo sessuale sul lato psichico.

Un'altra causa che eccita l'inversione è la seduzione. Intendo dire l'iniziazione del giovane ragazzo o della ragazza da parte di qualche persona più grande e più esperta, in cui l'inversione è già sviluppata, e che cerca la gratificazione dell'istinto anormale. Questo sembra essere un incidente non raro nella storia degli invertiti sessuali. Che tale seduzione, a volte un atto brusco e sconsiderato di mera gratificazione sessuale - possa da se stessa produrre un gusto per l'omosessualità è altamente improbabile; in individui non già predisposti è molto più probabile che produca disgusto, come nel caso del giovane Rousseau. "Può essere sedotto solo colui che", come dice Moll, "è in grado di essere sedotto." Non c'è dubbio che accade di frequente in queste, come spesso accade in più normali "seduzioni", che la vittima abbia offerto un invito volontario o involontario.

Un'altra causa eccitante dell'inversione, alla quale di solito è attribuita poca importanza, ma che trovo avere un certo peso, è la delusione nell'amore normale. Succede che un uomo in cui l'istinto omosessuale è ancora solo latente, o in ogni caso tenuto in uno stato di repressione, cerchi di formare una relazione con una donna. Questa relazione può essere ardente su uno o entrambi i lati, ma - spesso, senza dubbio, per l'omosessualità latente dell'amante - finisce nel nulla. Queste delusioni d'amore, in una forma più o meno grave, si verificano in un momento o in un altro per quasi tutti. Ma in queste persone la delusione provata con una singola donna costituisce un motivo abbastanza forte per produrre il disgusto nell'amante verso tutto il sesso femminile e per rivolgere la sua attenzione verso il proprio sesso. È evidente che un istinto che può essere deviato in questo modo difficilmente può essere forte, e sembra probabile che in alcuni di questi casi, l'episodio d'amore normale serva semplicemente per fare comprendere in modo chiaro all'invertito il fatto che egli non è fatto per l'amore normale. In altri casi, a quanto pare, - soprattutto quelli che sono un po' deboli di mente e squilibrati, - una delusione d'amore avvelena veramente l'istinto normale, e un amore più o meno impotenti per le donne diventa un amore altrettanto impotente per gli uomini. La prevalenza dell'omosessualità tra le prostitute può essere, in larga misura, spiegata con un

disgusto simile e meglio fondato verso la sessualità normale.¹⁸

Questi tre fattori, quindi, - l'esempio a scuola, la seduzione e la delusione dell'amore normale, - che tutti allontanano il soggetto dal sesso opposto e lo fanno concentrare sul suo stesso sesso, sono le cause eccitanti dell'inversione; ma richiedono una predisposizione organica favorevole sulla quale agire, mentre c'è un gran numero di casi in cui assolutamente nessuna causa eccitante può essere trovata, ma in cui, dalla prima infanzia, l'interesse del soggetto sembra essere rivolto al suo sesso, e continua ad essere rivolto nello stesso modo per tutta la vita.

A questo punto concludo l'analisi della psicologia dell'inversione sessuale così come mi si presenta. Ho solo cercato di mettere in evidenza i punti più salienti, trascurando i punti minori, trascurando anche quei gruppi di invertiti che possono essere considerati di secondaria importanza. L'invertito medio, si muove nella società ordinaria, è una persona di salute generale media, anche se molto spesso con rapporti ereditari che sono marcatamente nevrotici. Egli è di solito oggetto di una anomalia congenita predisponente, o di un complesso di anomalie minori, che rendono difficile o impossibile per lui sentire attrazione sessuale per il sesso opposto, e facile sentire attrazione sessuale per il proprio sesso. Questa anomalia o compare spontaneamente fin dal principio, attraverso lo sviluppo o l'arresto dello sviluppo, o è risvegliata da qualche circostanza accidentale.

¹⁸L'alcol è stato a volte considerato una causa eccitante importante dell'omosessualità, e l'alcolismo non è certo raro nell'eredità degli invertiti; secondo Hirschfeld (*Die Homosexualität*, p. 386) è ben marcato in uno dei genitori in oltre il 21 per cento, dei casi. Ma probabilmente non ha più influenza come una causa scatenante nella singola persona omosessuale che nella singola persona eterosessuale. Dal punto di vista freudiano, anzi, Abraham ritiene (*Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, Heft 8, 1908) che, anche in persone normali l'alcol rimuova l'inibizione da una omosessualità latente, e Juliusburger dallo stesso punto di vista (*Zentralblatt für Psychoanalyse*, Heft 10 e 11, 1912) ritiene che la tendenza alcolica sia inconsciamente suscitata dall'impulso omosessuale al fine di raggiungere la propria gratificazione. Ma possiamo accettare le conclusioni di Näcke (*Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie*, vol. LXVIII, 1911, p. 852), che

- (1) l'alcol non può produrre l'omosessualità in soggetti non predisposti, che
- (2) può suscitarla in coloro che sono predisposti, che
- (3) l'azione dell'alcol è la stessa sull'omosessuale e sull'eterosessuale, e che
- (4) l'alcolismo non è comune tra gli invertiti.

Capitolo 7

CONCLUSIONI

La prevenzione dell'omosessualità - L'influenza della scuola - La coeducazione - Il trattamento dell'inversione sessuale - Castrazione - Ipnotismo - Terapia associativa - Psico-analisi - Igiene fisica e mentale - Matrimonio - I figli degli invertiti - L'atteggiamento della società - L'orrore suscitato dall'omosessualità - Giustiniano - Il Code Napoléon - La Stato della legge oggi in Europa - Germania - Inghilterra - Quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento verso l'omosessualità?

Dopo aver completato l'analisi psicologica dell'invertito sessuale, per quanto ho potuto studiarlo, non resta che parlare brevemente dell'atteggiamento della società e della legge. Prima, però, qualche parola per quanto riguarda gli aspetti medici e di igiene dell'inversione. La questione preliminare della prevenzione dell'omosessualità è in una posizione troppo vaga attualmente per essere proficuamente discussa. Per quanto riguarda il vero invertito congenito, la prevenzione non può avere che una piccola influenza; ma una sana igiene sociale dovrebbe rendere difficile l'acquisizione della perversione omosessuale, o di ciò che è stato chiamato pseudo-omosessualità. È la scuola che è naturalmente il teatro principale delle manifestazioni omosessuali immature e temporanee, in parte perché la vita scolastica coincide in gran parte con il periodo in cui l'impulso sessuale tende spesso ad essere indifferenziato, e in parte perché nelle tradizioni delle grandi e antiche scuole una omosessualità artificiale è spesso profondamente radicata.

All'omosessualità nelle scuole inglesi ho già fatto brevemente riferimento nel capitolo III. Come quadro preciso e interessante dei fenomeni nelle scuole francesi, posso citare un racconto di Albert Nortal, *Les Adolescents Passionnés* (1913), scritto subito dopo che l'autore lasciò il college, anche se non pubblicato fino ad oltre venticinque anni più tardi, e chiaramente basato sull'osservazione personale e sull'esperienza. Per quanto riguarda le scuole

tedesche, vedi, per esempio, Moll, *Untersuchungen über die Libido Sexualis*, pag. 449 e seguenti, e per le manifestazioni sessuali precoci nella vita in generale, dello stesso autore *Sexual Life of the Child*; anche Hirschfeld, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. v, 1903, p. 47 e seguenti, e, per i riferimenti, Hirschfeld, *Die Homosexualität*, p. 46 e seguenti.

Mentre molto può essere fatto attraverso l'igiene fisica e con altri mezzi per evitare l'estensione dell'omosessualità nelle scuole,¹ non è possibile e neppure auspicabile, reprimere in modo assoluto le manifestazioni emotive del sesso sia nei ragazzi che nelle ragazze che hanno raggiunto l'età della pubertà.² Si deve sempre ricordare che gli impulsi organici profondamente radicati non possono essere efficacemente combattuti con metodi diretti. Uno scrittore di due secoli fa, Casanova, nel riferire la sua vita giovanile da seminarista avviato al sacerdozio, descrive le precauzioni prese per evitare che i giovani entrassero gli uni nei letti degli altri, e sottolinea la follia di tali precauzioni.³ Come quel maestro del cuore umano osserva, tali divieti intensificavano il molto male che avevano lo scopo di evitare chiamando in suo aiuto l'impulso alla disobbedienza, naturale per ogni figlio di Adamo ed Eva, e questa osservazione, da allora, è stata spesso ripetuta dagli insegnanti. Con ogni probabilità dovremmo riconoscere che un modo per rendere tali manifestazioni sane, nonché per preparare i ragazzi per le relazioni di un'età più matura, è l'adozione, per quanto possibile, del metodo della coeducazione dei sessi [ragazzi e ragazze insieme],⁴ – cosa che naturalmente non comporta necessariamente l'identità dell'istruzione per entrambi i sessi, – dato che una certa associazione tra i sessi aiuta a preservare la sanità dell'atteggiamento emotivo sessuale. L'associazione tra i sessi non può, naturalmente, prevenire lo sviluppo dell'inversione congenita. A questo proposito Bethe segnala che

¹A questo proposito posso fare riferimento a Moll *Sexual Life of the Child*, agli scritti di Dr. Clement Dukes, medico della Rugby School, che riconosce pienamente i rischi della vita scolastica, e alla discussione sul vizio sessuale nelle scuole, iniziata da un discorso del Rev. J. M. Wilson, preside del Clifton college, nell'*English Journal of Education*, 1881-1882.

²Per quanto riguarda l'importanza delle emozioni sessuali in genere e la loro formazione, si veda il noto libro di Edward Carpenter, *Coming of Age*; il Professor Gurlitt (*"Knabenfreundschaften" Sexual-Probleme*, Ottobre, 1909) difende anche che le amicizie intime della giovinezza, che nella sua esperienza non hanno mai avuto nemmeno il sospetto di omosessualità.

³Casanova, *Mémoires*, vol. i (edizione Garnier), p. 160. Vedi anche le rilevanti note presentate da un maestro esperto di una delle più grandi scuole pubbliche inglesi, che ho presentato nel vol. i di questi studi, "Auto-erotism", terza ed., 1910.

⁴Vedi, per esempio, del professor J. R. Angell, "Some Reflections upon the Reaction from Coeducation", *Popular Science Monthly*, Novembre 1902; e anche Moll, *Sexual Life of the Child*, cap. ix, e per una discussione generale sulla coeducazione, S. Poirson, *La Coéducation* 1911.

proprio a Sparta e a Lesbo, dove l'omosessualità era più idealmente coltivata, i due sessi, per quanto ne sappiamo, si mescolavano più liberamente che in qualsiasi altro Stato greco.⁵

La questione del trattamento dell'omosessualità deve essere affrontata con discernimento, prudenza e scetticismo. Al giorno d'oggi possiamo avere ben poca simpatia per coloro che, a tutti i costi, sono pronti a "curare" l'invertito. Non esiste un metodo sano di guarigione nei casi radicali.

Un tempo si sosteneva il metodo della castrazione, che appariva molto radicale e, occasionalmente, lo si metteva in pratica, come in un caso che ho riportato in un capitolo precedente (Storia XXVI). Come tutti i metodi di trattamento, chi lo ha realizzato crede che talvolta abbia avuto successo. Di solito, dopo un breve periodo, si trova che non ha avuto successo e in alcuni casi la condizione, soprattutto la condizione mentale, è resa peggiore. Non è difficile capire il motivo per cui questo dovrebbe accadere. L'inversione sessuale, non è una condizione genitale localizzata. È una condizione diffusa, e fermamente impressa su tutto lo stato psichico. Ci possono essere indicazioni per la castrazione, o per la più leggera operazione di vasectomia, ma, anche se la tensione sessuale può essere in tal modo diminuita, nessun autore ora crede che tale operazione abbia effetto sull'inversione vera e propria. Non si può pretendere che la castrazione del corpo in età adulta produca la castrazione della mente. Moll, Féré, Näcke, Bloch, Rohleder, Hirschfeld, sono tutti o contrari alla castrazione nell'inversione, o molto dubbiosi su eventuali risultati positivi.

In un caso, comunicato a me dal dottor Shufeldt, un invertito si fece castrare all'età di 26 anni per diminuire il desiderio sessuale, rendersi più simile a una donna, e per fermare la crescita della barba. "Ma l'unico effetto fisico apparente", ha scritto, "è stato quello di aumentare il mio peso del 10 per cento e di rendermi un semi-invalido per il resto della mia vita. Dopo due anni la mia sessualità è diminuita, ma ciò potrebbe essere dovuto alla sazietà o all'avanzare degli anni. Sono diventato anche più facilmente irritabile per sciocchezze e più vendicativo. Mi sono venute in mente terribili auto-suggestioni criminali, mai sperimentate prima." Féré (*Revue de Chirurgie* 10 Marzo 1905) ha pubblicato il caso di un invertito di origine inglese che era stato castrato. L'impulso invertito è rimasto invariato, così come il desiderio sessuale e l'attitudine per l'erezione; ma i sintomi nevrastenici, che esistevano prima, sono stati aggravati; si sentiva meno capace di resistere ai suoi impulsi, è diventato vagabondo nelle sue abitudini di vita e dedito all'uso di laudano. In un caso

⁵Bethe, "Die Dorische Knabenliebe", *Rheinisches Museum für Philologie*; vol. LXII, Heft 3, p. 440; confronta Edward Carpenter, *Intermediate Types among Primitive Folk*, cap. VI.

registrato di C. H. Hughes (*Alienist and Neurologist*, Agosto, 1914) i risultati sono stati meno insoddisfacenti; in questo caso il nervo dorsale del pene era stato asportato, senza alcun risultato (vedi anche *Alienist and Neurologist*, Febbraio 1904, pag. 70, per quanto riguarda i risultati negativi, ben al di là dell'inutilità, del taglio del nervo pudico), e più o meno un anno dopo i testicoli furono rimossi e il paziente ottenne tranquillità e soddisfazione; le sue inclinazioni omosessuali sembravano passate, e lui cominciò a mostrare inclinazione per le donne asessualizzate, essendo particolarmente ansioso di incontrarsi con una donna le cui ovaie erano state rimosse a causa dell'inversione. (Si può fare riferimento anche a Näcke, "Die Ersten Kastrationen aus sozialen Gründen auf europäischen Boden", *Neurologisches Centralblatt*, 1909, n. 5, e a E. Wilhelm in *Juristisch-psychiatrische Grenzfragen*, vol. VIII, Heft 6 e 7, 1911 .)

Di solito si ripone più fiducia nel trattamento psicoterapeutico che nel trattamento chirurgico dell'omosessualità. Un tempo la suggestione ipnotica era applicata in modo molto energico su soggetti omosessuali. Krafft-Ebing sembra essere stato il primo sostenitore importante dell'applicazione dell'ipnotismo all'omosessuale. Il Dr. von Schrenck-Notzing ha dimostrato speciale zelo e insistenza in questo trattamento. Si è impegnato a trattare anche i casi più marcati di inversione con percorsi della durata di più di un anno, e che coinvolgono, in almeno un caso, quasi centocinquanta sedute ipnotiche; ha prescritto frequenti visite al bordello, prima delle quali il paziente prendeva grandi dosi di alcol; attraverso manipolazioni prolungate una prostituta tentava di eccitare l'erezione, un processo messo in pratica con risultati variabili. Sembra che in alcuni casi questo percorso di trattamento sia stato seguito con un qualche tipo di successo, al quale un'illimitata buona volontà da parte del paziente, è inutile dirlo, ha ampiamente contribuito. Il trattamento veniva, tuttavia, generalmente interrotto da ricadute continue in pratiche omosessuali e talvolta, naturalmente, la cura comportava un disturbo venereo. Il paziente era messo in grado di sposarsi e generare dei figli.⁶ Si tratta di un metodo di trattamento che sembra aver trovato alcuni imitatori. Non dobbiamo rammaricarci. Le storie che ho riportato nei capitoli precedenti dimostrano che non è raro che anche un individuo marcatamente invertito sia in grado a volte di effettuare il coito. E spesso diventa una cosa facile se in quel momento fissa il suo pensiero su immagini legate proprio sesso. Ma la perversione rimane inalterata; il soggetto sta semplicemente (per usare l'espressione di uno degli invertiti di Moll) praticando la masturbazione per via vaginale. Tale trattamento è un allenamento al vizio, e, come sottolinea

⁶Schrenck-Notzing, *Suggestionstherapie bei krankhaften Erscheinungen des Geschlechtsinnes*, 1892. (Traduzione inglese: *Therapeutic Suggestion*, 1895.)

Raffalovich, l'invertito è semplicemente perversito e portato fino al livello vizioso che accompagna necessariamente la perversità.⁷

Non ci può essere alcun dubbio che in lievi e superficiali casi di omosessualità, la suggestione possa davvero esercitare un'influenza. Possiamo difficilmente aspettarci di esercitare tale influenza quando la tendenza omosessuale è profondamente radicata in un temperamento innato organico. In questi casi infatti il soggetto può resistere alla suggestione, anche quando è in stato ipnotico. Questo è sottolineato da Moll, una grande autorità nell'ipnosi, e con molta esperienza nella sua applicazione all'omosessualità, ma mai incline ad accreditare un concetto esagerato della sua efficacia in questo campo. Forel, che era anche lui un'autorità in materia di ipnosi, era ugualmente dubbioso quanto al suo valore in relazione all'inversione, soprattutto nei casi chiaramente innati. Krafft-Ebing, alla fine ha detto poco su queste cose, e Näcke (che non aveva fiducia in questo metodo di trattamento dell'inversione) ha dichiarato di essere stato informato dall'ultimo paziente omosessuale trattato da Krafft-Ebing con l'ipnotismo che, nonostante tutta la buona volontà dal lato del paziente, il trattamento era stato completamente inutile. Anche Féré non aveva fiducia nell'efficacia del trattamento suggestivo, né ne aveva Merzbach e nemmeno Rohleder. Numa Praetorius afferma che i soggetti omosessuali che conosceva, e che erano stati così trattati, non erano guariti, e Hirschfeld osserva che gli invertiti "curati" con l'ipnosi o non erano guariti o non erano invertiti.⁸

Moll ha mostrato i suoi dubbi circa l'ampia applicabilità delle terapie suggestive all'omosessualità, sviluppando negli ultimi anni ciò che egli definisce terapia associativa. In quasi tutti gli individui perversi, egli fa notare, c'è un ponte, – più o meno debole, senza dubbio, – che porta alla vita sessuale normale. Con lo sviluppo di tali legami con la normalità, Moll crede che sia possibile esercitare un'influenza guaritrice sull'omosessuale. Così un uomo che è attratto dai ragazzi può essere portato ad amare una donna infantile.⁹ Le indicazioni di questo tipo sono state a lungo osservate e utilizzate, anche se non hanno prodotto un metodo sistematico di trattamento. Nel caso di individui bisessuali, o di soggetti giovani la cui omosessualità non è completa-

⁷Raffalovich, *Uranisme et Unisexualité*, 1896, p. 16. Egli osserva che l'invertito congenito che non ha mai avuto rapporti con le donne, e la cui anomalia, per usare la distinzione di Krafft-Ebing, è una perversione e non una perversità, è molto meno pericoloso e portato a sedurre gli altri rispetto alla persona più versatile e corrotta che ha conosciuto tutti i metodi di gratificazione.

⁸Vedi, per esempio, Moll, *Konträre Sexualempfindung*, cap. xi; Forel, *Die Sexuelle Frage*, cap. xiv; Näcke, "Die Behandlung der Homosexualität", *Sexual-Probleme*, Agosto 1910; Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. xxii.

⁹Moll, *Zeitschrift für Psychotherapie*, 1911, Heft 1; id., *Handbuch der Sexualwissenschaften*, 1912, p. 662 e seguenti.

mente sviluppata, è probabile che questo metodo sia utile. È difficile credere, tuttavia, che possieda una qualche influenza rilevante su casi pronunciati e sviluppati di inversione.¹⁰

In qualche modo lo stesso scopo della terapia associativa di Moll, anche se sulla base di una teoria più elaborata, è perseguito dal metodo psicoanalitico di Freud di trattare l'omosessualità. Per la teoria psicoanalitica (a cui si è fatto riferimento nel capitolo precedente) l'elemento congenito dell'inversione è un fattore raro e di solito poco importante; la parte principale è svolta da meccanismi psichici perversi. È compito della psicoanalisi raddrizzarli, e portare in primo piano gli elementi eterosessuali a partire dalla costituzione bisessuale, che è considerata comune a tutti, per ricostruire così una personalità normale, sviluppando nuovi ideali sessuali a partire dalla natura latente e subconscia propria del paziente. Sadger si è occupato in particolare del trattamento psicoanalitico dell'omosessualità e vanta molti successi.¹¹ Sadger ammette che ci siano molti limiti al successo di questo trattamento, e che esso non può influenzare i fattori congeniti dell'omosessualità, quando presenti. Altri psicoanalisti sono meno ottimisti per quanto riguarda la cura di inversione. Stekel sembra aver dichiarato di non aver mai visto una completa guarigione attraverso la psicoanalisi, e Ferenezi non è in grado di dare una buona spiegazione dei risultati; in particolare per quanto riguarda ciò che egli chiama omosessualità ossessiva, egli afferma che non è mai riuscito ad ottenere una completa guarigione, anche se le ossessioni, in generale, sono particolarmente trattabili con la psicoanalisi.¹²

Ho incontrato almeno due persone omosessuali che avevano subito un trattamento psicoanalitico e lo avevano trovato utile. Uno però era bisessuale, in modo che le difficoltà sulla strada del successo – ammesso che fosse un vero successo – non erano gravi. Nell'altro caso, l'inversione persisteva dopo il trattamento, esattamente come prima. Il beneficio che aveva ricevuto era dovuto al fatto che era stato messo in grado di comprendere meglio se stesso e di superare alcune delle sue difficoltà mentali. Il trattamento, quindi, nel suo caso, non era stato un metodo di cura, ma di igiene psichica, di ciò che Hirschfeld chiamerebbe “terapia di adattamento”. Non ci può essere alcun

¹⁰Questo è anche il parere di Numa Praetorius, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Gennaio 1913, pag. 222.

¹¹Vedi, in particolare, Sadger, *Zeitschrift für Sexualwissenschaft*, Heft 12, 1908; anche *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. ix 1908; i metodi di Sadger sono criticati da Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. XXII, e difesi da Sadger, *Internationale Zeitschrift für Aertzliche Psychoanalyse*, Luglio 1914, p. 392. Per una discussione del trattamento psicoanalitico dell'omosessualità condotta da un leader freudiano americano, si veda Brill, *Journal American Medical Association*, 2 Agosto 1913.

¹²*Internationale Zeitschrift für Aertzliche Psychoanalyse*, Marzo 1914.

dubbio che – anche se mettiamo da parte ogni tentativo di guarigione e consideriamo la condizione di un invertito come innata e permanente – resta ancora un grande e importante spazio per una terapia.

Come abbiamo visto nei due capitoli precedenti, l'inversione sessuale non può essere considerata essenzialmente come uno stato folle o psicopatico.¹³ Ma è spesso associata a condizioni nervose che possono trarre grande beneficio dall'igiene e dal trattamento, senza assolutamente nessun tentativo di superare un atteggiamento omosessuale che può essere radicato troppo profondamente per essere cambiato. L'invertito è particolarmente soggetto a soffrire di un alto grado di nevralgia, che spesso comporta molta debolezza nervosa e irritabilità, perdita di autocontrollo, e iperestesia genitale.¹⁴ Hirschfeld rileva che oltre il 67 per cento degli invertiti soffre di disturbi nervosi, e tra i casi trattati nel presente studio (come mostrato nel capitolo V) lievi disturbi nervosi funzionali sono molto comuni. Queste sono condizioni che possono essere migliorate, e possono essere trattate praticamente nello stesso modo come se non esistesse nessuna inversione, con tonici fisici e mentali; o, se necessario, con sedativi; con la ginnastica regolamentata, con esercizi all'aperto e con occupazioni che impegnano, senza forzare la mente. Un beneficio molto grande e permanente può essere ottenuto attraverso un percorso prolungato di tale igiene mentale e fisica; le condizioni nevralgiche associate possono essere in gran parte rimosse, insieme con le paure morbide, i sospetti e le irritabilità che di solito sono parte della nevralgia, e l'invertito può essere portato ad una condizione abbastanza sana e tonica di autocontrollo.

L'inversione non è quindi rimossa. Ma se il paziente è ancora giovane, e se la perversione non sembra essere profondamente radicata nell'organismo, è probabile che – a patto che la sua buona volontà lo aiuti – le misure igieniche generali, insieme con il trasferimento in un ambiente favorevole, possano gradualmente portare allo sviluppo dell'impulso sessuale normale. Se ciò non accade, si rende necessario esercitare grande cautela nel raccomandare metodi più forti. La sola "associazione platonica con l'altro sesso", Moll sottolinea, "porta a risultati migliori rispetto a qualsiasi prescritto tentativo di

¹³Questo è ora generalmente riconosciuto. Vedi, ad esempio, Roubinovitch e Borel, "Un Cas d'Uranisme", *L'Encéphale*, Agosto, 1913. Questi autori concludono che è oggi impossibile considerare l'inversione come l'equivalente o il sintomo di uno stato psicopatico, anche se dobbiamo riconoscere che coesiste frequentemente con stati emotivi morbosi. Anche Näcke, nella sua vasta esperienza, ha scoperto che l'omosessualità è rara nei manicomi e di tipo leggero; ha affrontato la questione in varie occasioni; vedi, per esempio, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. viii 1906.

¹⁴Krafft-Ebing riteneva che l'associazione temporanea o duratura dell'omosessualità con la nevralgia, avendo la sua radice in condizioni congenite, è "quasi invariabile", e alcuni autori (come Meynert) hanno considerato l'inversione come uno sviluppo accidentale sulla base della nevralgia.

coito". Infatti, anche quando tale tentativo ha successo, di solito non è possibile considerare i risultati con molta soddisfazione. Non solo l'acquisizione dell'istinto normale da parte di un invertito avviene quasi a livello dell'acquisizione di un vizio, ma probabilmente riesce ben raramente a sradicare l'istinto invertito originale.¹⁵ Quello che succede di solito è che la persona diventa capace di vivere entrambi gli impulsi, e non è evidentemente uno stato di cose soddisfacente, può anzi essere disastroso, soprattutto se porta al matrimonio, come può accadere in un uomo invertito o ancora più facilmente in una donna invertita. Il cambiamento apparente non risulta essere profondo e la condizione dell'invertito è peggiore della sua condizione originaria, per sé e per la moglie.¹⁶

Si può osservare, nelle storie presentate nel capitolo III, che la posizione dell'invertito sposato (non dobbiamo, ovviamente, considerare il bisessuale) è di solito più angosciante di quella del celibe. Tra i miei casi, il 14 per cento sono sposati. Hirschfeld ritiene che il 16 per cento degli invertiti siano sposati e il 50 per cento siano impotenti; egli non è in grado di trovare una sola guarigione dell'omosessualità, e a stento trova qualche miglioramento dovuto al matrimonio; quasi sempre l'impulso rimane inalterato. La felicità del inver-

¹⁵Féré si è espresso in merito al trattamento generale dell'omosessualità nello stesso senso, e anche più enfaticamente (Féré, *L'Instinct Sexuel*, 1899, pp. 272, 286). Egli ritiene che tutte le forme di inversione congenita resistono al trattamento, e che, dal momento che un cambiamento negli istinti dell'invertito deve essere considerato piuttosto come una perversione dell'invertito stesso che come una cura dell'inversione, ci si può permettere di dubitare non solo dell'utilità del trattamento, ma anche la legittimità del fatto di ricorrere ad esso. Il trattamento dell'inversione sessuale, ha dichiarato, è tanto al di fuori della competenza della medicina come il ripristino della visione dei colori nel daltonico. L'ideale che il medico e l'insegnante devono presentare all'invertito è quello della castità; egli deve cercare di aspirare a cose grandi.

¹⁶Mi è stato detto da un medico illustre, che è stato consultato sul caso, di un invertito congenito posto ad alto livello al servizio del governo inglese, che si è sposato nella speranza di sfuggire alla sua perversione, e non era nemmeno in grado di consumare il matrimonio. È inutile insistere sulla miseria che si crea in questi casi. Non nego, ovviamente, che tali matrimoni possono a volte diventare alla fine felici. Così Kiernan ("Psychical Treatment of Congenital Sexual Inversion", *Review of Insanity and Nervous Diseases*, Giugno 1894) riporta il caso di una ragazza completamente invertita che sposò il fratello dell'amica alla quale era stata precedentemente legata al solo scopo di garantirsi la compagnia della sorella. Era in grado di sopportare e anche di godere di un rapporto sessuale immaginando che il marito, che assomigliava alla sorella, fosse un'altra sorella. La simpatia e la stima per il marito gradualmente aumentarono e dopo la morte della sorella nacque una bambina, che tanto le assomigliava; "L'interesse della moglie passò dall'amore della sorella ad un intenso e naturale amore per la figlia, in quanto somigliante alla sorella, e attraverso questo alla normalità dell'amore del marito come padre e fratello." Il risultato finale può essere stato soddisfacente, ma questa successione di circostanze non avrebbe potuto essere calcolata in precedenza. Moll è anche contrario, nel complesso (ad esempio, *Deutsche Presse medicinische*, No. 6, 1902), al matrimonio e alla procreazione per gli invertiti.

tito è, tuttavia, spesso piegata ad una condizione peggiore, e non da ultimo per effetto della sensazione che egli stia privando la moglie della felicità. Un invertito, che aveva lasciato il suo paese per paura di essere arrestato e aveva sposato una donna ricca che era innamorata di lui, ha detto ad Hirschfeld: “Cinque anni di reclusione non sarebbero stati peggio di un anno di matrimonio.”¹⁷ In un matrimonio di questo genere il partner omosessuale e quello normale – anche se ignoranti di questioni sessuali – sono entrambi coscienti, spesso con uguale dolore, che, anche in presenza di affetto e di stima e della migliore buona volontà del mondo, c’è qualcosa che manca. L’elemento istintivo ed emotivo, che è l’essenza dell’amore sessuale e scaturisce dal nucleo centrale della personalità organica, non può essere creato volontariamente o addirittura dato per scontato.¹⁸

Anche per il bene della eventuale prole il matrimonio è da evitare. A volte è solo per i figli che l’invertito desidera sposarsi. Ma bisogna rilevare che l’omosessualità è indubbiamente in molti casi ereditaria. Spesso, è vero, i bambini vengono fuori abbastanza bene, ma, in molti casi, testimoniano che appartengono a un ceppo nevrotico e debole;¹⁹ Hirschfeld si spinge fino a dire che è sempre così, e conclude che dal punto di vista eugenetico il matrimonio di una persona omosessuale è sempre molto rischioso. In un gran numero di

¹⁷Hirschfeld, *Die Homosexualität*, cap. xxi. Potrebbe sembrare, sul piano teorico, che il matrimonio di un uomo omosessuale con una donna omosessuale possa riuscire bene. Hirschfeld, tuttavia, afferma che egli sa di 14 matrimoni di questo tipo, e l’aspettativa teorica non è risultata giustificata; 3 dei casi sono finiti rapidamente col divorzio, 4 delle coppie vivevano separatamente, e tutti, salvo 2 delle restanti coppie deploravano il passo che avevano compiuto. Posso aggiungere che in tal caso, anche l’aspettativa di felicità sembra poco ragionevole, dal momento che nessuna delle parti può sentire un vero impulso di accoppiamento verso l’altra.

¹⁸Hirschfeld rileva inoltre (*Die Homosexualität*, pag. 95) che spesso le donne istintivamente sentono che c’è qualcosa di sbagliato nell’amore dei loro mariti invertiti, che possono forse riuscire a copulare, ma tradiscono i loro sentimenti più profondi attraverso la ripugnanza a toccare le parti sessuali con la mano. Anche la donna omosessuale, come sottolinea Hirschfeld altrove nei i casi che descrive (p. 84), può soffrire seriamente per il fatto di subire rapporti sessuali normali.

¹⁹Féré riporta il caso di un invertito di grande capacità intellettuale che non aveva mai avuto rapporti sessuali, e non era contrario ad una vita casta; fu sollecitato dal suo medico ad acquisire la capacità di un rapporto sessuale normale e a sposarsi, sulla base del fatto che la sua perversione era semplicemente una perversione della fantasia. Lo fece, e, anche se sposò una donna perfettamente forte e sana, ed era lui stesso sano, salvo che quando era coinvolta sua perversione, la prole si rivelò disastrosa. Il figlio maggiore era un epilettico, quasi un imbecille, e con impulsi omosessuali fortemente marcati; il secondo e il terzo figlio erano idioti assoluti; il più giovane morì di convulsioni nella prima infanzia (Féré, *L’Instinct Sexuel*, pag. 269 e segg.) Non c’è dubbio che questo caso non rappresenta la media, ma i numerosi esempi di figli di matrimoni simili descritti da Hirschfeld (op. cit., p. 391) non presentano un risultato molto migliore.

casi tali matrimoni si rivelano sterili. La tendenza all'inversione sessuale nelle famiglie eccentriche e nevrotiche sembra semplicemente essere il metodo misericordioso della natura per liquidare una preoccupazione, che, dal suo punto di vista, ha cessato di essere redditizia.

Come regola generale, gli invertiti non hanno alcun desiderio di essere diversi da quello che sono e, se hanno qualche desiderio del matrimonio, di solito è solo momentaneo. Fanno tuttavia molte richieste patetiche di aiuto. Posso citare una lettera indirizzata a me da un signore che desiderava un consiglio su questo argomento: "In parte scrivo a voi come ad un moralista e, in parte, come ad un medico. Il Dr. D. ha pubblicato un libro in cui, senza spiegazioni, il trattamento ipnotico di questi casi era segnalato come coronato da successo. Sono ansioso di sapere se la vostra opinione rimane quella che era. Questa nuova assicurazione viene da un uomo la cui morale, la cui fermezza e la cui delicatezza sono indiscutibili, ma vi sarà facile immaginare come uno possa sottrarsi l'impianto di nuovi impulsi nel proprio inconscio, dal momento che le inclinazioni di recente creazione potrebbero disturbare le condizioni di vita. In ogni caso, nella mia ignoranza dell'ipnotismo temo che lo sforzo di instillare l'istinto normale potrebbe portare al matrimonio senza la certezza che l'istinto normale sia stabile. Vi scrivo, dunque, per spiegare la mia condizione attuale e bramo il vostro consiglio. È con grande riluttanza che vi svelo il segreto della mia vita, gelosamente custodito. Non ho altra anomalia, e non ho finora tradito il mio istinto anormale. Non ho mai reso nessuna persona vittima della mia passione: i sentimenti morali e religiosi erano troppo potenti. Ho trovato che il mio rispetto per le altre anime è una salvaguardia perfetta contro qualsiasi approccio all'impurità. Non ho mai avuto interesse sessuale per le donne. Una volta ho avuto una grande amicizia con una bella e nobile donna, senza alcuna mescolanza di sensazioni sessuali da parte mia. Nulla sapevo della mia condizione, e ho l'amaro rimpianto di aver provocato in lei un amore senza speranza, orgogliosamente e tragicamente nascosto fino alla sua morte. Le mie amicizie con gli uomini, gli uomini più giovani, sono state colorate dalla passione, contro la quale ho combattuto continuamente. La vergogna di questo ha reso la mia vita un inferno, e l'orrore di questa anomalia, da quando sono venuto a sapere che cosa sia, è stato un nemico alla mia fede religiosa. Qui non ci potrebbe essere nessun istinto mandato dal cielo che io debba imparare ad usare in modo razionale e casto, sotto il controllo della lealtà spirituale. La potenza che mi ha dato la vita sembrava insistere sul mio fare ciò per cui quella stessa potenza mi avrebbe punto col rimorso. Se non c'è un rimedio, io sono costretto o a gridare contro l'ingiustizia di questa vita di tormento oscillante tra la natura e la coscienza, o a sottomettermi alla fiducia cieca dell'ignoranza sconcertata. Se c'è un rimedio, la vita non sembra essere una prova così intollerabile. Non

sto sostenendo che devo cedere all'impulso. Non dubito che una vita di puro celibato sia possibile per quanto riguarda le azioni. Ma non riesco a capire come l'amicizia con uomini più giovani possa andare avanti non colorata da una mescolanza di sensualità, che mi riempie di vergogna e di disgusto. La gratificazione della passione – normale o anormale – è ripugnante al sentimento estetico. Ho quasi 42 anni e mi sono sempre allontanato da interessi personali che minacciassero di diventare pericolosi per me. Più di un anno fa, tuttavia, un nuovo destino è sembrato aprirsi alla mia vita infelice e solitaria. Sono diventato intimo con un giovane di 20 anni, della più rara bellezza fisica e di carattere. Sono sicuro che lui è ed è sempre stato puro. Vive una vita morale e religiosa elevata, dominato dall'idea che lui e tutti gli uomini sono partner della natura divina, e in grado, con la forza di quella natura, di essere liberi dal male. Io credo che lui sia normale. Si mostra compiaciuto dalla compagnia di giovani donne attraenti e in modo innocente e spensierato fa riferimenti al tempo in cui potrà essere in grado di sposarsi. È amato da tutti, ma si è rivolto a me come ad un amico e a un maestro. È povero, ed è stato possibile per me garantirgli una buona educazione. Ho cominciato ad aiutarlo partendo dai desideri di una vita solitaria. Ho voluto un figlio e un amico della mia desolazione interiore. Io desideravo la compagnia di questa natura pura e felice. Ho sentito un tale rispetto per lui che speravo di trovare l'elemento sensuale in me purgato via dalla sua purezza. Sono, infatti, del tutto incapace di fargli del male; io non sono moralmente debole; tuttavia l'elemento sensuale è lì, ed avvelena la mia felicità. Egli è ardentemente affettuoso ed espansivo. Trascorre le estati con me in Europa, e la tenerezza che prova per me lo ha spinto a volte ad abbracciarmi e baciarmi come sempre ha fatto con suo padre. Di recente ho iniziato a temere che, senza volontà o desiderio io possa danneggiare il fiorire del sentimento in lui, soprattutto se è vero che la tendenza omosessuale è latente nella maggior parte degli uomini. L'amore che mi mostra è la mia gioia, ma è una gioia avvelenata. È il pane e il vino della vita per me; ma non oso pensare in che cosa il suo affetto ardente potrebbe trasformarsi. Posso andare avanti nel combattere la battaglia del bene e del male nel mio attaccamento a lui, ma non posso definire il mio dovere verso di lui. Evitarlo sarebbe una crudeltà e sarebbe come smentire la sua fiducia nella fedeltà umana. Senza la mia amicizia non avrà i miei soldi – la condizione di una grande carriera. Certo potrei spiegare a lui quello che sto spiegando a voi, ma la prova e la vergogna sono troppo grandi, e non riesco a vedere che cosa ne potrebbe venire di buono. Se ha la capacità di sentire come un omosessuale, potrebbe essere violentemente stimolato; se non ha quella capacità, proverebbe repulsione.”

“Supponiamo, quindi, che io possa cercare un trattamento ipnotico, io ancora non so quali trucchi una natura anomala potrebbe mettere in campo

contro di me quando, deviato da una suggestione, potrei perdere la gioia di questa amicizia, senza alcuna compensazione. Ho paura, ho paura! Potrei non essere influenzato ad evitare le uniche persone che mi ispirano sentimenti altruisti?”

“Abbiate pazienza nel seguire questo racconto della mia storia. Molte virtù sono facili per me, e la mia vita è spesa in attività culturali. Ahimè, tutta la cultura che mi viene attribuita, tutte le preghiere e le aspirazioni, tutta la forte volontà e gli eroici propositi non hanno liberato la mia natura da questa cattiva tendenza! Quello che desidero è il diritto di amare, non per la mera gratificazione fisica ma per il diritto di prendere un altro tra le braccia del mio cuore e di dimostrargli tutta la tenerezza che sento, di trovare la mia gioia nel pianificare la sua carriera insieme con lui, come uno che ha giustamente e naturalmente il diritto di farlo. Bramo questo dato che non posso avere un figlio. Interrompo qui il discorso.”

“Quando leggo quello che ho scritto, vedo quanto è inutile. È possibile, infatti, che rimuginare sulla mia disgrazia personale ingrandisca nella mia mente il senso di pericolo per questo amico attraverso di me, e che io abbia solo bisogno di trovare il giusto rapporto di cordialità e freddezza che lo garantisca contro qualsiasi attaccamento troppo ardente. Certamente non ho paura di dimenticarmi di me stesso. Eppure due cose trovano posto dall'altra parte: mi ribello interiormente contro la necessità di isolarmi come se fossi un appestato, e mi ribello contro la macchia del sentimento sensuale. L'uomo normale può sentire che non deve vergognarsi del suo istinto quando lo spirito è capace di controllarlo. Io so che, per la coscienza degli altri, il mio istinto sarebbe un peccato e una viltà, e non ho la tendenza a costruirmi un sistema morale per me stesso. Ho, per restare tranquillo, dei momenti in cui dichiaro a me stesso che avrò la mia gratificazione sensuale, così come ce l'hanno gli altri uomini, ma nel momento in cui penso alla malvagità di essa, la ribellione è ben presto superata. La disistima di sé, il senso della tara, la necessità di ritirarmi dalla felicità per paura di trasmettere la mia tara, questa è una malattia spirituale che rende il tono di base della mia esistenza caratterizzato dal dolore e dalla malinconia. Se voi poteste offrirmi anche solo un po' di conforto morale, senza la promessa di assistenza medica ve ne sarei comunque grato.”

In un caso come questo, si può fare poco più che avvisare il sofferente che, per quanto dolorosa la sua partita possa essere, non è priva di consolazioni, e che sarebbe stato meglio consigliargli di perseguire, con la leggerezza possibile, il percorso che lui stesso ha già da tempo definito da sé. L'invertito a volte non riesce a rendersi conto che per nessun uomo con alti ideali morali, per quanto normale sia, è facile trovare una giusta condotta di vita, e che se l'invertito deve essere soddisfatto di un affetto senza passione e di vivere una

vita di castità, egli non sta facendo più di quello che hanno fatto migliaia di uomini normali, volontariamente e con soddisfazione. Per quanto riguarda l'ipnosi in un caso come questo, è del tutto irragionevole aspettarsi che la suggestione possa soppiantare gli impulsi organici profondamente radicati che sono cresciuti nel corso della vita.

Possiamo quindi concludere che nel trattamento dell'inversione il risultato più soddisfacente è solitamente ottenuto quando è possibile con metodi diretti e indiretti ridurre l'iperestesia sessuale, che spesso esiste, e affinare e spiritualizzare l'impulso invertito con metodi psichici, in modo che la perversione naturale invertita non possa diventare una causa di perversione acquisita in altri. L'invertito non è solo vittima della sua stessa ossessione anormale, è anche vittima di ostilità sociale. Dobbiamo cercare di distinguere la parte delle sue sofferenze imputabile a ciascuna di queste due cause. Quando rivedo i casi che ho presentato e la storia mentale degli invertiti che ho conosciuto, sono propenso a dire che se siamo stati in grado di permettere ad un invertito di essere sano, capace autonomamente di grandi sforzi e di auto-rispettarsi, abbiamo spesso fatto molto meglio che convertirlo in un mero simulacro debole di un uomo normale. Un appello alla pederastia dei giorni migliori della Grecia e la dignità, la temperanza, la castità anche, che essa ha comportato, a volte troveranno una pronta risposta nella natura emotiva entusiasta dell'invertito congenito. Si è spesso trovato che i Dialoghi di Platone sono stati una fonte di grande aiuto e consolazione per gli invertiti. L'"amore virile" celebrato da Walt Whitman in *Leaves of Grass* [Foglie d'erba], anche se può essere di valore più dubbio per un uso generale, fornisce un ideale sano e robusto all'invertito che è insensibile agli ideali normali.²⁰

Tra i libri recenti, : *An Anthology of Friendship*, a cura di Edward Carpenter, può essere raccomandato. Un libro simile in tedesco, di carattere più esteso, è *Lieblingminne und Freudesliebe in der Weltliteratur*, a cura di Elisar von Kupffer. Menzione può essere fatta anche del *Freundschaft* (1912) del barone von Gleichen-Russwurm, una sorta di storia letteraria dell'amicizia, senza specifico riferimento all'omosessualità, anche se vengono introdotti molti scrittori di tendenza invertita. Notevoli sono le *Tagebücher* di Platen,

²⁰È appena il caso di aggiungere che lo stesso principio è adattabile al caso di donne omosessuali. "In tutti questi casi", scrive una donna medico americana, "mi sento di raccomandare che il senso morale sia addestrato e promosso, e le persone alle quali è permesso di mantenere la loro individualità, imparino a ricordare sempre che sono diverse dagli altri, piuttosto che sacrificare i loro propri sentimenti o la loro felicità quando necessario. È una buona disciplina per loro, e servirà a lungo termine più di qualsiasi altra strada, per fare in modo che si porti loro più simpatia e più affetto. Questa qualità o idiosincrasia non è essenzialmente un male, ma, se usata correttamente, può trasformarsi in una benedizione per gli altri e in una buona possibilità nella vita dell'individuo, e non induce alcun discredito su chi la possiede."

in pratica il diario di un invertito di carattere elevato e di alti ideali. I volumi dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* contengono molti studi che vertono sugli aspetti ideali ed estetici dell'omosessualità.

Vari poeti moderni di grandi capacità hanno dato espressione alle emozioni di amicizia esaltata o appassionata verso individui dello stesso sesso, sia che tale amicizia possa, sia che non possa propriamente essere definita omosessuale. È appena il caso di fare riferimento a *In Memoriam*, in cui Tennyson ha racchiuso il suo affetto per il suo amico di gioventù, Arthur Hallam, e ha sviluppato un quadro dell'universo sulla base di tale affetto. Le poesie di Edward Cracroft Lefroy sono notevoli, e il signor John Gambriel Nicholson ha pubblicato privatamente parecchi volumi di versi (*A Chaplet of Southernwood, A Garland of Ladslove, ecc.*) che hanno un fascino delicato combinato con alta abilità tecnica. Alcuni libri, principalmente o interamente scritti in prosa, possono ragionevolmente essere inclusi nello stesso gruppo. Tali sono *In the Key of Blue*, di John Addington Symonds, e le *Memoirs of Arthur Hamilton* (pubblicato in forma anonima da un noto autore, A. C. Benson), in cui con un'espressione un po' platonica viene elaborata l'idea che l'individuo malato deve passare "dall'amore di una giusta forma all'amore della bellezza astratta" e "dalla contemplazione della propria sofferenza alla considerazione della radice di ogni sofferenza umana."

Per quanto riguarda la letteratura poetica moderna sull'omosessualità femminile probabilmente non c'è nulla da mettere a fianco ai vari volumi – patetici nella loro coraggiosa semplicità e sincerità – di "Renée Vivien" (vedi sopra, p. ??). La maggior parte delle altre donne che hanno cantato l'omosessualità hanno cautamente gettato un velo di eterosessualità sopra i loro canti.

I romanzi di un tono più o meno sicuramente omosessuale sono ormai molto numerosi in inglese, francese, tedesco e altre lingue. In inglese l'omosessualità è per la maggior parte velata e la narrazione ha a che vedere in gran parte con la vita scolastica e i ragazzi in modo che il carattere emozionale e romantico delle relazioni descritte possa apparire più naturale. Così Tim, un libro anonimo pubblicato da H. O. Sturgis (1891), ha descritto la devozione di un ragazzo per un ragazzo più grande a Eton e la sua morte in tenera età. Jaspar Tristram, di A. W. Clarke (1899), ancora una volta, è una storia ben scritta di un'amicizia tra studenti di tono omosessuale; un ragazzo viene presentato come uno che prova attrazione per i ragazzi che sono come le ragazze; una ragazza è diventata attraente per l'eroe, perché lei è come un ragazzo e gli ricorda il fratello [di lei], che lui aveva precedentemente amato. *The Garden God: A Tale of Two Boys*, di Forrest Reid (1905), è un altro libro piuttosto simile, a suo modo un idillio affascinante e delicatamente scritto, *Imre: A Memorandum*, (1906), di "Xavier Mayne" (lo pseudonimo di un autore americano, che ha anche scritto *The Intersexes*, pubblicato privata-

mente a Napoli, è un libro di una classe diversa; che rappresenta la passione francamente omosessuale di due uomini reciprocamente attratti, un inglese che si suppone abbia scritto la storia, e un ufficiale ungherese; contiene una notevole rappresentazione dello sviluppo omosessuale che è probabilmente più o meno reale.

In francese ci sono parecchi romanzi che trattano di omosessualità, a volte con simpatia, a volte con indifferenza artistica, a volte con spirito satirico. André Gide (ne *L'Immoraliste* e altri libri), Rachilde (Madame Vallette), Willy (nella ben nota serie *Claudine*) possono essere menzionati, tra gli altri scrittori di più o meno notevoli, che hanno trattato una o più volte di omosessualità. Una particolare menzione va fatta per l'autore belga George Eekhoud, il cui *Escal-Vigor* (condannato a Bruges alla sua pubblicazione) è un libro di speciale potenza. Le storie omosessuali di Essebac, di cui *L'Elu* (1902) è considerata la migliore, sono di carattere romantico e sentimentale. *Lucien* (1910), di Binet-Valmer, è un penetrante e poco simpatico studio sull'inversione. *Les Adolescents Passionnés* di Nortal (già citato, p. ??) è uno studio particolare, intimo e preciso dell'omosessualità nelle scuole francesi. Sarebbe facile citare molti altri libri.

In Germania, negli ultimi anni sono stati pubblicati molti romanzi di carattere omosessuale. Di solito non sono, a quanto pare, di grande carattere letterario, ma a volte sono notevoli come racconti più o meno mascherati di fatti reali. *Aus Eines Mannes Mädchenjahren*, di Body, si dice che sia un'autobiografia fedele. *Der Neue Werther: eine Hellenische Passions-geschichte di Narkissos* (1902) si dice che sia anche autentico. Un altro libro che può essere menzionato è *Ein Junger Platos: Aus dem Leben eines Entgeistes di Konradin* (1914). Le opere letterarie tedesche sull'omosessualità, così come quelle di altri paesi, si troveranno riassunte in maniera adeguata e critica da Numa Praetorius nei volumi dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*. Vedi anche *Die Homosexualität* di Hirschfeld, pp. 47 e 1018 e seguenti.

È attraverso un qualche metodo simile di auto-trattamento come questo che la maggior parte degli uomini e delle donne più altamente intelligenti, le cui storie ho già ricordato brevemente, hanno finalmente, lentamente e istintivamente raggiunto una condizione di relativa salute e la pace, sia fisica che morale. Il metodo di autocontrollo e di auto-acculturazione, senza auto-repressione, sembra essere il metodo più razionale di trattare con l'inversione sessuale quando tale condizione è veramente organica e radicata. È meglio che un uomo possa avere la possibilità di sfruttare al meglio i propri forti istinti naturali, con tutti i loro svantaggi, piuttosto che essere asessuato e pervertito, schiacciato in una posizione che non ha naturale attitudine ad occupare. Come sia Raffalovich che Féré hanno ribadito, è l'ideale della castità, piuttosto che quello della sessualità normale, che l'invertito congenito

dovrebbe tenere davanti agli occhi. Egli non può avere in sé la realizzazione dell'uomo medio sensuale; egli può avere in sé l'agire di un santo.²¹ Quale lavoro positivo nel mondo un invertito possa fare è dimostrato dagli esempi storici di invertiti illustri; e, mentre è certamente vero che queste considerazioni valgono soprattutto per le nature più fini, le storie che ho messo insieme sono sufficienti a dimostrare che tali nature costituiscono una parte considerevole degli invertiti. L'appetito sessuale grossolano e senza speranza non può quindi essere influenzato in questo modo; ma ciò resta vero sia se l'appetito è omosessuale sia se è eterosessuale, e non si guadagna nulla a permettendogli di nutrirsi di donne così come di uomini.

Una vita rigorosamente ascetica, c'è a stento bisogno di dirlo, è difficilmente possibile per tutte le persone, sia omosessuali o eterosessuali. È, tuttavia, al di fuori della competenza del medico raccomandare ai suoi pazienti invertiti di vivere secondo i loro impulsi omosessuali, anche quando quegli impulsi sembrano essere naturali alla persona che li dimostra. Il massimo che il medico ha il diritto di fare, mi sembra, è presentare la situazione in modo chiaro e lasciare al paziente una decisione della quale egli stesso deve assumersi la responsabilità. Forel si spinge fino a dire che non vede alcun motivo per cui gli invertiti non dovrebbero costruire città loro proprie e sposarsi l'uno con l'altro se questo a loro piace, dal momento che non possono fare alcun danno agli adulti normali, mentre i bambini possono essere protetti da loro.²² Tali concetti sono, tuttavia, troppo lontani dalle nostre presenti convenzioni sociali perché valga la pena di prenderli in seria considerazione.

Il punto di vista qui sostenuto, si può osservare, non nega in nessun modo all'invertito un diritto alla soddisfazione dei suoi impulsi. Numa Praetorius osserva, sembrerebbe giustamente, che mentre l'invertito deve essere correttamente messo in guardia contro la licenza sessuale innaturale, e mentre coloro che sono capaci di continenza fanno bene a preservarla, il negare qualsiasi diritto all'attività sessuale all'invertito produce come sola conseguenza il fatto che quegli invertiti che non sono incapaci di autocontrollo mettano incautamente da parte tutte le restrizioni (*Zeitschrift für sexuelle Zwischenstufen*, vol. VIII, 1906, p. 726). Può darsi che l'invertito abbia diritto ad indulgere alla sessualità ma ha anche il dovere di accettare la piena responsabilità delle

²¹All'esistenza di un'affinità tra l'omosessualità e il temperamento religioso si è fatto riferimento nel cap. i, come a cosa riconosciuta in molte parti del mondo. Si veda, per una discussione più estesa, Horneffer, *Der Priester*, e Bloch, *Die Prostitution*, vol. I, pp. 101-110. Anche gli psicoanalisti hanno toccato questo punto; così Pfister, *Die Frommigkeit des Grafen von Zinzendorf* (1910), sostiene che il fondatore della setta pietistica della Herrnhuter era di temperamento omosessuale (o bisessuale) sublimato.

²²Forel, *Die Frage Sexuelle*, pag. 528. Tali idee sono, naturalmente, spesso sostenute dagli stessi invertiti.

proprie azioni e la necessità di riconoscere l'attuale atteggiamento della società in cui vive. Non gli si può consigliare di mettersi in opposizione violenta con quella società.

Il mondo non sarà un luogo tollerabile per le persone marcatamente invertite fino a quando quelle persone non saranno meglio comprese, e questo comporterà un radicale cambiamento nell'opinione pubblica generale e anche in quella della classe medica. Un medico invertito, della più alta fama e di successo nella sua professione, mi scrive su questo punto: "La prima e più semplice cosa da fare, mi sembra, è convincere la classe medica che noi, persone sfortunate, non siamo solo altrettanto sani di mente, ma altrettanto morali, dei nostri fratelli normali, e che siamo ancora più attivi di loro nella suprema necessità dell'autocontrollo (necessario sotto tutti i punti di vista). Non è la licenza che vogliamo ma la giustizia; noi vogliamo abolire la crudeltà e il pregiudizio convenzionale, non la giusta e opportuna indignazione della società verso i crimini contro l'ordine sociale. Vogliamo rendere possibile per noi soddisfare i nostri istinti innati (che non riguardano essenzialmente e solo i cosiddetti atti sessuali) senza per questo diventare criminali. Uno di noi che, in qualsiasi circostanza, seducesse una persona del suo stesso sesso, di minore età, e in particolare uno la cui tendenza sessuale sia sconosciuta, meriterebbe la severa punizione comminata a una persona normale che ha fatto lo stesso con una ragazza, ma non di più; mentre, fino a quando non viene commesso alcun reato pubblico, non ci dovrebbe essere nessuna condanna o calunnia in conseguenza di atti sessuali commessi con pieno consenso tra persone mature. Questi atti possono o non possono essere sbagliati e immorali, proprio come gli atti sessuali tra persone mature di sesso diverso possono o non possono essere sbagliati o immorali. Ma in nessuno dei due casi la legge deve preoccuparsene; e l'opinione pubblica non dovrebbe fare alcuna distinzione tra le due situazioni. È sommamente importante che sia chiaro che noi non vogliamo alcun rilassamento degli obblighi morali. Al momento soffriamo di un male inconcepibilmente crudele."

Dobbiamo sempre ricordare, e non vi è, infatti, alcuna possibilità di dimenticare che la questione dell'omosessualità è una questione sociale. Entro certi limiti la gratificazione dell'impulso sessuale normale, anche al di fuori del matrimonio, non suscita una indignazione generale o profonda; ed è considerata come una questione privata; a torto o a ragione, la gratificazione dell'impulso omosessuale è considerata invece una questione pubblica. Questo atteggiamento si riflette più o meno esattamente nella legge. Così accade che ogni volta che un uomo è chiaramente colto in un atto omosessuale, per quanto esemplare sia stata la sua vita in precedenza, per quanto ammirevole essa possa ancora essere sotto tutti gli altri aspetti, qualsiasi ordinario cittadino normale, per quanto licenziosa e gaudente sia la sua vita, sente come un do-

vere morale il fatto di considerare l'autore del reato come irrimediabilmente dannato e di collaborare a cacciarlo fuori dalla società. A molto brevi intervalli si verificano casi, che senza raggiungere i giornali sono più o meno ampiamente noti, in cui uomini illustri in vari campi, non di rado uomini del clero, improvvisamente scompaiono dal paese o si suicidano in conseguenza di qualche simile esposizione al pubblico ludibrio anche solo minacciata. È probabile che molte tragedie oscure trovino la loro spiegazione in una causa omosessuale.

Alcuni dei vari modi tragici con cui le passioni omosessuali si mostrano alla società possono essere illustrati dalla seguente comunicazione di un corrispondente, non invertito, che qui narra i casi che sono venuti sotto la sua osservazione in varie parti degli Stati Uniti. I casi cui si fa riferimento saranno forse noti a molti, ma ho modificato i nomi delle persone e dei luoghi: – “All’età di 14 anni ero un corista della chiesa di . . . , il cui maestro di cappella, un inglese di nome M. W. M., era un uomo abile, apparentemente un perfetto gentiluomo e un devoto uomo di chiesa. Sembrava che non si interessasse mai alla compagnia signore e non si mescolava molto nemmeno con gli uomini, ma ricercava la compagnia dei coristi della mia età. Faceva spesso visita alle case dei suoi preferiti, per prendere il tè, e quando chiedeva il consenso dei genitori per avere la compagnia di George o di Frank in una gita o per andare a teatro, e per passare poi la notte con lui, tale richiesta trovava senza eccezione una risposta positiva. Ricorderò sempre la mia prima notte con lui. Cominciò a blandirmi e ad accarezzarmi, calmando il mio stato di allarme con rassicurazioni circa il fatto che non mi avrebbe fatto male e, dopo, richiedendomi di mantenere il segreto, e anche con la promessa di molti piaceri futuri. Io acconsentii al suo desiderio o meglio alla sua passione, che sembrava soddisfare con un tentativo di *fellatio*. Era depravazione? Direi: “No!” dopo aver letto la sua successiva confessione, trovata nella sua stanza dopo la sua morte per suicidio. Arrivò al suicidio per i suoi rapporti troppo intimi con il figlio del rettore che contrasse il ballo di San Vito [un tipo di encefalite] e nel delirio di una febbre che ne seguì per esaurimento nervoso raccontò di lui e delle sue azioni. Si fece un’indagine approfondita e M. scappò, un uomo con il cuore spezzato e caduto in disgrazia, che, come risultato del rimorso, della persecuzione implacabile, e dell’esposizione a pubblico ludibrio per diversi anni, concluse la sua vita per annegamento volontario. Nella sua confessione raccontò di essere stato allevato sotto fortissimi freni morali e di aver vissuto una vita esemplare, con l’eccezione di questo strano desiderio che la sua forza di volontà non riusciva a controllare.”

“Il caso successivo è quello di C. H.. Veniva da un’antica famiglia di uomini cervellotici che avevano occupato e occupano ancora oggi posti di primo piano sul pulpito e nel foro, ed era lui stesso un giovane avvocato di talento.

L'ho conosciuto intimamente, dato che per sei anni è stato un vicino molto prossimo ed eravamo soci in un'attività alberghiera. Era un ometto effeminato, alto 5 piedi e 2 pollici, del peso di 105 libbre, molto miope, e aveva una voce sottile, non tremante o in falsetto, ma pur sempre una voce che sviliva materialmente la bella retorica che scorreva dalle sue labbra. Aveva servito il suo paese come suo rappresentante in parlamento e aveva ricevuto la nomina a senatore, nel corso di una battaglia politica combattuta. L'ultima richiesta di voti e gli ultimi discorsi furono fatti in una città che era piena di gente proprio per questa ragione. Quella notte H. doveva occupare una stanza con uno sconosciuto, di nome E., un commesso viaggiatore. C'erano due letti in quella stanza. Il signor E., il giorno dopo disse a diverse persone che durante la notte era stato svegliato da H., che era venuto sul suo letto e aveva la bocca sulla sua "persona", che aveva minacciò di cacciarlo fuori dalla stanza, ma che H. lo aveva supplicato, era caduto in ginocchio e aveva giurato che era stato sopraffatto da una passione che aveva fino ad allora controllato, e gli aveva chiesto di non esporlo al pubblico ludibrio. Una volta venuti questi fatti a conoscenza dei suoi avversari, essi entro ventiquattro ore, si affrettarono a trarne vantaggio etichettando H. come un secondo Oscar Wilde, ed esponendo i fatti nella misura in cui la decenza e la legge lo consentivano. Gli amici di H. andarono da lui e gli diedero una delle due alternative: se colpevole, o di uccidersi o di lasciare quella sezione per sempre; se non colpevole, di uccidere il suo diffamatore, E. H. affermò la sua innocenza, e in compagnia di due amici, C. e J., prese il treno per Venuti a sapere sul treno che E. si trovava in una città dodici miglia ad est, presero a noleggiare una carrozza veloce e ci andarono via terra. Trovarono E. alla stazione, in attesa dell'arrivo di un treno. H., con una pistola, si fece avanti e nella sua eccitazione disse: "Mi hai esposto al pubblico ludibrio, vero?" Essendo miope, la sua mira di dimostrò fuori bersaglio. E. balzò in avanti e afferrò H. per impossessarsi della pistola, ma fu sparato da C. e J., che lo colpirono alla schiena. Spirò in pochi minuti, la sua ultima dichiarazione fu nel senso che H. era colpevole di ciò di cui era accusato. H., C., e J. furono condannati al carcere a vita. Durante i miei sei anni di conoscenza con H. non venni a sapere nulla di negativo sul suo carattere, né nessuno si è mai fatto avanti per dire che in qualsiasi altra occasione egli abbia mai mostrato questa debolezza. So che la sua vita precedente era stata condotta in un'atmosfera pura, dato che lui era figlio unico ed era l'idolo di entrambi i suoi genitori, che nutrivano grandi speranze circa il suo futuro successo, genitori che sopravvivono a questa vergogna, ma hanno il cuore spezzato."

"Il caso successivo è quello del Rev. T. W., professore presso l'Università di Il signor W. è un gentiluomo studioso, affabile nel suo discorso, eloquente nella sua oratoria, e fine conoscitore dei classici. Fu esposto al

pubblico ludibrio da alcuni dei suoi studenti, che, per usare una frase gergale, lo accusarono di essere un "head-worker". [che significa sia "capo operaio" che "uno che lavora di testa"] Quando il suo caso fu esaminato da parte del corpo docente, confessò la sua debolezza e disse che non riusciva a controllare la sua passione diabolica. Le sue dimissioni furono accettate sia dalla chiesa che dal college, e se ne andò."

"So di alcuni altri casi che hanno i loro tratti peculiari, e credo che queste persone non siano diventate dipendenti da questa abitudine attraverso le cosiddette "indiscrezioni della giovinezza", dato che in ogni caso i loro primi anni di vita erano più liberi dalla contaminazione di quelli del 90 per cento dei ragazzi che, avendo ereditato lo stato di uomo, non hanno, come me, alcun desiderio di deviare dalla vecchia maniera formulata dal nostro antico padre Adamo."

Si può difficilmente affermare che la coscienza di questo atteggiamento della società sia favorevole alla realizzazione da parte dell'invertito di uno stato mentale abbastanza sano ed equilibrato. Questo atteggiamento è, infatti, una delle grandi difficoltà nella sua strada, e spesso lo porta ad oscillare tra gli estremi della melanconia e dell'esaltazione egoista. Noi consideriamo tutta l'omosessualità con disgusto assoluto e non mitigato. Siamo stati educati a venerare Alessandro Magno, Epaminonda, Socrate, e altri eroi antichi; ma essi sono sepolti al sicuro nel passato remoto, e non influenzano il nostro disprezzo dell'omosessualità nel presente.

È stato nel IV secolo, a Roma, che la forte opposizione moderna all'omosessualità è stata chiaramente formulata nelle leggi.²³ La razza romana era stata a lungo in decadenza; perversioni sessuali di ogni genere fiorivano; la popolazione stava diminuendo. Allo stesso tempo, il cristianesimo, con il suo antagonismo giudaico-paolino all'omosessualità, si stava rapidamente diffondendo. Gli statisti del giorno, ansiosi di accelerare gli impulsi della vita nazionale che stavano venendo meno, utilizzarono questo potente sentimento cristiano. Costantino, Teodosio, Valentiniano, tutti approvarono leggi contro l'omosessualità, l'ultimo, ordinando in ogni caso come condanna le *vindices flammæ*; ma le leggi da loro promulgate non sembrano essere state rigorosamente applicate. Nell'anno 538, Giustiniano, agitando il terrore di carestie, terremoti e pestilenze in cui vide la misteriosa "ricompensa adeguata" profetizzata da San Paolo,²⁴ emise il suo editto condannando i trasgressori innaturali ad essere passati a fil di spada, "per paura che, come risultato

²³Il diritto romano sembra, in una prima fase, essersi limitato in questa materia alla protezione dei ragazzi. La *legge Scantinia* e altre leggi romane contro la pederastia sembrano essere state di solito lettera morta. Si veda, per varie note e riferimenti, W. G. Holmes, *The Age of Justinian and Theodora*, vol. i, p. 121.

²⁴*Lettera ai Romani*, capitolo I, versetti 26-7.

di questi atti empî” (come recita il preambolo della sua Novella 77) “intere città periscano, insieme ai loro abitanti”, dato che ci viene insegnato dalla Sacra Scrittura che, attraverso questi atti, le città sono morte con gli uomini che contenevano.²⁵ Questo editto (che Giustiniano fece seguire da una nuova ordinanza per ottenere lo stesso effetto) ha costituito il fondamento della promulgazione legale e dell’opinione sociale per quanto riguarda questa materia in Europa per milletrecento anni.²⁶ in Francia le *vindices flammæ* sono sopravvissute fino all’ultimo; San Luigi aveva consegnato questi delinquenti sacrileghi alla Chiesa perché fossero bruciati; nel 1750 due pederasti furono bruciati in Place de Grève, e solo pochi anni prima della Rivoluzione fu bruciato anche un frate cappuccino di nome Pascal.

Dopo la rivoluzione, però, iniziò un nuovo movimento, che è proseguito lentamente e costantemente da allora, anche se ancora divide le nazioni europee in due gruppi. Giustiniano, Carlo Magno e San Luigi avevano insistito sul peccato e sul sacrilegio della sodomia, presi come base per la sua punizione.²⁷ È stato senza dubbio in gran parte come reato religioso che il Code Napoléon ha omesso di punirlo. La legge francese fa una distinzione chiara e logica tra crimine, da un lato, vizio e irreligiosità dall’altro, preoccupandosi solo del primo. Le pratiche omosessuali in privato, tra due partner consenzienti adulti, uomini o donne, non vengono assolutamente puniti dal Code Napoléon e dalla legge francese di oggi. Solo in tre casi l’atto omosessuale rientra nella competenza della legge come reato: (1) quando vi è *outrage public à la pudeur*, – cioè quando l’atto viene eseguito in pubblico o con la possibilità che ci siano testimoni; (2) quando vi è violenza o assenza di consenso, qualunque sia il grado in cui l’atto sia stato consumato; (3) quando una delle parti è minorenni, o non in grado di dare un valido consenso; in alcuni casi sembra possibile applicare l’articolo 334 del codice penale, diretto contro l’incitazione abituale alla corruzione dei giovani di entrambi i sessi di età inferiore ai 21 anni.

Questo modo di trattare i reati innaturali si è diffuso ampiamente, in un primo momento a causa dell’influenza politica della Francia, e più recentemente,

²⁵In pratica questa pena di morte sembra essere stata a volte commutata nell’ablazione degli organi sessuali.

²⁶Per un quadro completo dei decreti legali contro i rapporti omosessuali nei tempi antichi e moderni, si veda Numa Praetorius, “Die straflichen Bestimmungen gegen den gleichgeschlechtlichen Verkehr”, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. I, pp. 97-158. Questo scrittore sottolinea che Giustiniano, ed ancora più chiaramente, Pio V, nel XVI secolo, distinguevano l’omosessualità occasionale dall’inversione radicata, e venivano puniti solo i delinquenti abituali, non quelli che avevano commesso la colpa solo una o due volte.

²⁷L’influenza del presunto collegamento della sodomia con l’incredulità, l’idolatria e l’eresia nel suscitare l’orrore verso di essa tra le religioni antiche è stato sottolineato da Westermarck, *The Origin and Development of the Moral Ideas*, vol. i, p. 486 e seguenti.

perché un tale atteggiamento si è fatto notare per i suoi meriti. In Belgio la legge è simile a quella del Code Napoléon, come è anche in Italia, Spagna, Portogallo, Romania, Giappone, e in numerose terre del Sud America. In Svizzera la legge è un po' vaga e varia leggermente nei diversi cantoni, ma non è severa; a Ginevra e in alcuni altri cantoni non c'è sanzione penale; la tendenza generale è quella di infliggere una breve carcerazione, quando sono state presentate denunce gravi e alcuni casi, a volte, possono essere risolti privatamente dal magistrato.

Gli unici grandi paesi europei in cui l'omosessualità in sé rimane un reato penale sembrano essere la Germania, l'Austria, la Russia e l'Inghilterra. In molti degli Stati tedeschi, come la Baviera e l'Hannover, la semplice omosessualità prima non era punita, ma da quando nel 1871 le leggi di Prussia furono applicate al nuovo impero tedesco, non è stato più così, e la carnalità innaturale tra maschi è diventata un reato contro la legge. Questo articolo del codice tedesco (sezione 175) ha causato grande discussione e molte difficoltà pratiche, perché, anche se i termini della legge rendono necessario intendere come *widernatürliche Unzucht* [sodomia] altre pratiche oltre la *pædicatio*, non ogni pratica omosessuale è inclusa; mentre deve essere inclusa qualche pratica simile normale coito. Vi è una opinione diffusa che questo articolo del codice dovrebbe essere abolito; sembra che una volta una commissione autorevole si sia pronunciata a favore di questo passo e che la proposta si sia avvicinata ad essere adottata. La legge austriaca è in qualche modo simile a quella tedesca, ma si applica alle donne e agli uomini; questo è logico, perché non c'è alcun motivo per cui l'omosessualità dovrebbe essere punita negli uomini e lasciata impunita nelle donne. In Russia la legge contro le pratiche omosessuali sembra essere molto severa, e comporta, in alcuni casi, l'esilio in Siberia e la privazione dei diritti civili; ma può difficilmente essere eseguita rigorosamente.

La legge vigente in Inghilterra è severa, ma semplice. La conoscenza carnale *per anum* di un uomo o di una donna o di un animale è punita con una pena dei lavori forzati per non meno di tre anni, o della reclusione per non più di due anni. Anche gli "atti osceni" tra maschi, anche se commessi in privato, costituiscono reato dal 1885.²⁸ Questa norma è aperta alle critiche. Con l'omissione delle parole "o in privato" sarebbe una norma giusta e in armonia con la legislazione europea più illuminata; ma occorre ricordare che un atto

²⁸“Ogni persona di sesso maschile che in pubblico o in privato, o è parte nella commissione di, o provochi o tenti di provocare la commissione da parte di qualsiasi persona di sesso maschile di qualsiasi atto di grave indecenza con un'altra persona di sesso maschile, è colpevole di un misfatto e, condannata per quel misfatto, sarà punita a discrezione del giudice con la carcerazione per un periodo non superiore a due anni, con o senza lavori forzati.”

diventa indecente solo quando coloro che lo compiono o vi assistono lo considerano come indecente. L'atto che ha portato ognuno di noi nel mondo non è indecente; diventerebbe tale, se svolto in pubblico. Se due persone di sesso maschile, che hanno raggiunto l'età del discernimento, concordano insieme di eseguire qualche atto di intimità sessuale in privato, nessuna indecenza è stata commessa. Se una delle parti consenzienti dichiara successivamente di aver compiuto quell'atto, può senza dubbio nascere l'indecenza, come può accadere anche nel caso del rapporto sessuale normale, ma sembra contrario alla buona politica che tale annuncio possa convertire l'atto stesso in un reato. Inoltre, "atti osceni" tra i maschi di solito significa una qualche forma di masturbazione reciproca; nessun codice penale considera la masturbazione come un reato, e non sembra che ci sia una ragione sufficiente per cui la masturbazione reciproca debba essere considerata in questo modo.²⁹ Il punto principale da garantire è che nessuno, ragazzo o ragazza, che non abbia raggiunto l'età del discernimento sia sedotto o abusato da una persona più grande, e questo punto è ugualmente ben garantito sulla base introdotta dal Code Napoléon. Per quanto vergognoso, disgustoso, personalmente immorale, e indirettamente antisociale possa essere per due persone adulte dello stesso sesso, uomini o donne, concordare insieme di compiere un atto di intimità sessuale in privato, non vi è alcuna base giusta e alcun adeguato terreno per definire tale atto reato per legge.

Una delle più gravi obiezioni al riconoscimento giuridico degli "atti osceni" privati è il fatto evidente che solo in rarissimi casi tale indecenza può diventare nota alla polizia, e così quindi noi perpetriamo ciò che è molto simile a una farsa legale. "La violazione di poche leggi", come osserva giustamente Moll, per quanto riguarda la legge tedesca, "va così spesso impunita come la violazione di questa." Accade lo stesso in Inghilterra, come è ampiamente dimostrato dal fatto che, degli invertiti sessuali inglesi, dei quali ho ricevuto le storie, neppure uno, per quanto ne so, è mai apparso in una corte penale con questa accusa.

Si può inoltre osservare che la legislazione contro l'omosessualità non ha alcun effetto evidente né nel diminuire né nell'aumentare la sua prevalenza. E non può che essere così per quanto riguarda il nucleo del gruppo omosessuale, se vogliamo considerare una parte considerevole di casi come congenita. In Francia l'omosessualità in quanto tale non è stata toccata dalla legge per un secolo; tuttavia abbonda, soprattutto, a quanto pare, tra i livelli più bassi della comunità; anche se la legge tace, il sentimento sociale è forte, e quando,

²⁹Questo punto è sostenuto dal Dr. Léon de Rode nella sua relazione su "L'Inversion Génitale et la Législation", per il Terzo (Bruxelles) Congresso di Antropologia Criminale del 1892. Sullo stesso punto insiste qualcuno dei miei corrispondenti.

come è accaduto in un caso, un uomo di genio indiscusso ha il suo nome associato a questa perversione, diventa difficile o impossibile per gli ammiratori del suo lavoro legare con lui personalmente; pochissimi casi di omosessualità sono stati registrati in Francia tra le classi più intelligenti; la letteratura sull'omosessualità è lì poco più che la letteratura sulla prostituzione maschile, a quanto dicono i funzionari di polizia, ed è portata avanti in gran parte a vantaggio degli stranieri. In Germania e in Austria, dove la legge contro l'omosessualità è severa, essa abbonda comunque, forse in misura molto maggiore che in Francia;³⁰ di certo si afferma con maggior vigore; è stato registrato un numero molto maggiore di casi rispetto a qualsiasi altro paese, e la letteratura tedesca sull'omosessualità è molto ampia, spesso pubblicata in forma popolare, ed è a volte entusiasticamente elogiativa. In Inghilterra la legge è particolarmente severa; tuttavia, secondo la testimonianza di coloro che hanno una conoscenza internazionale di queste questioni, l'omosessualità è esattamente altrettanto diffusa qui che sul continente; alcuni direbbero che lo è anche di più. Lo stesso vale per gli Stati Uniti, anche se lì c'è meno da vedere in superficie. Non si può, quindi, affermare che i provvedimenti legislativi abbiano molta influenza sulla prevalenza dell'omosessualità. L'effetto principale sembra essere che il tentativo di soppressione spinge le menti più fini tra gli invertiti sessuali ad intraprendere una difesa entusiastica dell'omosessualità, mentre le menti più grossolane sono stimolate alla spavalderia cinica.³¹

Per quanto riguarda la prevalenza dell'omosessualità negli Stati Uniti, posso citare un corrispondente americano ben informato:

“La grande prevalenza dell'inversione sessuale nelle città americane è dimostrata dalla larga conoscenza della sua esistenza. Novantanove normali su cento sono stati avvicinati per le strade da invertiti, o hanno tra i loro conoscenti uomini che essi sanno essere sessualmente invertiti. Ognuno ha visto degli invertiti e sa quello che sono. L'atteggiamento del pubblico verso di loro è generalmente negativo: indifferenza, divertimento, disprezzo.”

³⁰Si tratta di un fatto notevole e forse significativo che, mentre l'omosessualità è oggi in discredito assoluto in Francia, non era così sotto la legge meno tollerante dei secoli XVII e XVIII. Il Duc de Gesvres, come descritto da Besenval (*Mémoires*, I, p 178), è stato un invertito ben definito di tipo femminile, impotente, e che ostentava pubblicamente tutte le maniere delle donne; tuttavia egli era trattato con considerazione. Nel 1687 Madame, la madre del Reggente, scrive sottintendendo che “tutti i giovani e molti dei vecchi” praticavano la pederastia: *il n'y a que les gens du commun qui aiment les femmes*. [Solamente la gente del volgo ama le donne] La marcata tendenza all'inversione nella famiglia reale francese in questo periodo è ben nota.

³¹Un uomo con abitudini omosessuali, mi è stato detto, ha dichiarato che sarebbe stato dispiaciuto di vedere la legge inglese cambiata, perché poi non avrebbe trovato nessun piacere nelle sue pratiche.

“Il mondo degli invertiti sessuali è, infatti, grande in ogni città americana, ed è una comunità chiaramente organizzata, con linguaggi, costumi e tradizioni sue proprie; e ogni città ha i suoi numerosi luoghi di ritrovo: alcune chiese dove gli invertiti si riuniscono; alcuni caffè ben noti per il carattere invertito dei loro proprietari, alcune strade dove, durante la notte, un uomo su cinque è un invertito. Gli invertiti hanno i loro ‘club’, con incontri notturni. Questi ‘club’ sono, in realtà, sale da ballo, collegate al saloon, e controllate dal titolare del saloon, lui stesso quasi sempre un invertito, come lo sono tutti i camerieri e i musicisti. I frequentatori di questi luoghi sono invertiti sessuali maschi (di solito dai 17 ai 30 anni di età); i turisti non trovano difficoltà a ottenere l’ingresso; in realtà, sono bene accolti per le bevande che acquistano per la compagnia e per altre ragioni. Gli spettacoli di canto e di ballo da parte di alcuni artisti preferiti sono le caratteristiche di questi incontri, con molti pettegolezzi e molte bevute ai tavolini allineati lungo le quattro pareti della stanza. I frequentatori di questi luoghi sono, in genere, invertiti del tipo più marcato, cioè, completamente femminili nella voce e nelle maniere, con il movimento caratteristico dell’anca nel loro camminare; anche se non ho mai visto lì alcun approccio all’abito femminile, senza dubbio, il desiderio non ne manca e solo i regolamenti di polizia relegano quegli abiti ad altre occasioni e ad altri luoghi. Si può giustamente dedurre che la polizia sa di questi luoghi e sopporta la loro esistenza per un corrispettivo; non è insolito per lo straniero che lo chiede di essere diretto lì proprio da un poliziotto.”

Il processo di Oscar Wilde (vedi ante, pag. ??), con la sua ampia pubblicità, e la natura fondamentale delle questioni che ha suggerito, sembra che abbia generalmente contribuito a dare determinatezza e autoconsapevolezza alle manifestazioni dell’omosessualità e che abbia spinto gli invertiti ad assumere un atteggiamento definito. Mi è stato assicurato in più parti che è così e che da quel caso, le manifestazioni dell’omosessualità sono diventate più pronunciate. Un corrispondente scrive: –

“Fino al momento del processo di Oscar Wilde non sapevo quale fosse la situazione della legge. La questione morale in sé, la sua relazione con la mia vita e quella dei miei amici, credevo di averla risolta; ma ora dovevo chiedermi fino a che punto fossi giustificato non solo nel violare la legge, ma nell’essere causa di una simile violazione per altri, e altri più giovani di me. Non ho mai permesso che la norma di legge interferisse con quello che consideravo uno sviluppo morale, in qualsiasi giovane del quale sono responsabile. Non posso dire che il processo mi abbia indotto a cambiare il corso della mia vita, della giustizia della quale sono troppo convintamente persuaso, ma mi ha reso molto più attento e probabilmente ha acuito il mio senso di responsabilità verso il giovane. Recensire i risultati del processo nel suo complesso, senza dubbio ha fatto danni incalcolabili, e ha intensificato il nostro vizio nazio-

nale dell'ipocrisia. Ma penso che esso abbia anche fatto qualcosa di buono nel senso che ha fatto sì che quanti, come me, hanno ragionato e hanno fatto profondamente esperienza in materia, e non devono essere pochissimi, siano pronti a sferrare un colpo, quando arriverà il momento, per quello che noi riteniamo essere giusto, onesto e pulito.”

Dall'America una signora scrive con riferimento alla posizione morale degli invertiti, pur senza allusione al processo Wilde: –

“Gli invertiti dovrebbero avere il coraggio e l'autonomia per essere se stessi, e per chiedere una indagine. Se uno si sforza di vivere con onore, e considera un valore il maggior bene per il maggior numero di persone, non è un crimine né una vergogna essere un invertito. Non ho bisogno della legge per difendermi, né desidero che mi sia fatta qualche concessione, né chiedo ai miei amici di sacrificare i loro ideali per me. Anch'io ho ideali ai quali mi manterrò sempre fedele. Tutto ciò che io voglio e che rivendico come mio diritto, è la libertà di esercitare questo dono divino di amare, che non è una minaccia per la società né una vergogna per me. Lasciate che si capisca una buona volta che l'invertito medio non è un degenerato morale né un degenerato mentale, ma semplicemente un uomo o di una donna che è meno altamente specializzato, meno completamente differenziato, rispetto ad altri uomini e donne, e credo che il pregiudizio contro di loro scomparirà, e se vivranno rettamente otterranno sicuramente la stima e la considerazione di tutte le persone che ragionano. So che cosa vuol dire per un invertito, che si sente messo da parte dal resto del genere umano, trovare un cuore umano che si fida di lui e lo capisce, e so che questo è quasi impossibile e resterà tale fino a quando il mondo non sarà reso consapevole di questi fatti.”

Ma, mentre la legge non ha avuto più influenza nel reprimere la sessualità anormale di quanta, ovunque abbia cercato di farlo, ne ha avuto nel reprimere l'istinto sessuale normale, è servita comunque a promuovere un altro reato. Quello che in Inghilterra viene chiamato *blackmailing*, in Francia *chantage*, e in Germania *Erpressung*, – in altre parole, l'estorsione di denaro con la minaccia di mettere in pubblico qualche reato reale o fittizio – trova il suo principale campo di applicazione in relazione all'omosessualità.³² Senza dubbio la rimozione della sanzione penale contro la semplice omosessualità non elimina il ricatto, come l'esistenza di questo tipo di *chantage* in Francia dimostra, ma rende il suo successo meno probabile.

Per tutti questi motivi, e tenendo in considerazione il fatto che la tendenza di una legislazione moderna, in generale, e il consenso di una opinione

³²Il ricatto sembra essere il rischio più grave che l'invertito corre. Hirschfeld afferma in un interessante studio sul ricatto (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Aprile 1913) che la sua esperienza dimostra che tra 10.000 persone omosessuali difficilmente una cade vittima della legge, ma più di 3000 diventano vittime di ricattatori.

pubblica autorevole in tutti i paesi, sono in questo senso, sembra ragionevole concludere che né la “sodomia” (cioè la *immissio membri in anum hominis vel mulieris*), né gli “atti osceni” dovrebbero essere reati penali, tranne in determinate circostanze particolari. Vale a dire, che se due persone di uno o di entrambi i sessi, dopo aver raggiunto l’età del discernimento,³³ decidono privatamente di praticare qualche modalità perversa di rapporto sessuale, la legge non può essere chiamata ad intervenire. La funzione della legge in questa materia dovrebbe essere di prevenire la violenza, di proteggere il giovane, e di preservare l’ordine pubblico e la decenza. Qualunque cosa la legge abbia stabilito al di là di questo, deve essere lasciata agli individui stessi, ai moralisti, e all’opinione pubblica.

Allo stesso tempo, e mentre tale modifica nella legge sembra essere ragionevole, l’effetto che ne conseguirebbe sarebbe meno rilevante di quanto possa apparire a prima vista. In una percentuale di casi molto elevata, infatti, sono coinvolti dei ragazzi. È istruttivo osservare che sui 246 casi di Legludic (comprendendo le vittime e gli aggressori insieme) in Francia, 127, o più della metà, erano di età compresa tra 10 e 20 anni, e 82, cioè esattamente un terzo, erano di età compresa tra 10 e 14 anni. Resta quindi un notevole campo di applicazione per la legge, qualsiasi sia la percentuale di casi che possano non andare incontro a nessun’altra sanzione al di là del discredito sociale.

Che, tuttavia, l’opinione pubblica – legge o non legge – parlerà senza voce incerta è molto evidente. Una volta l’omosessualità era soprattutto una questione di popolazione o di religione. Ora percepiamo poco sia i suoi aspetti economici che la sua trasgressività sacrilega; è per noi soprattutto un abominio disgustoso, vale a dire, una questione di gusto, di estetica; e, mentre è una cosa indicibilmente brutta per la maggioranza, è proclamata come bella da una piccola minoranza. Non so se abbiamo bisogno di trovare delle colpe con questo modo estetico di giudicare l’omosessualità, ma esso difficilmente si presta a fini legali. Lasciarsi andare ad una denuncia violenta della natura disgustosa dell’omosessualità, e proporzionare la sentenza al disgusto suscitato, o rimpiangere, come un giudice inglese si dice che abbia fatto nell’emanare la sentenza, che gli “atti osceni” non siano punibili con la morte, significa mettere in campo considerazioni del tutto estranee alla materia. I giudici che cedono a questa tentazione certamente non si lascerebbero mai influenzare consapevolmente dalle loro opinioni politiche quando siedono in tribunale. Eppure le opinioni estetiche sono altrettanto estranee alla legge quanto le opinioni politiche. Un atto non diventa criminale perché è disgu-

³³Krafft-Ebing stabilirebbe questa età non al di sotto dei 16 anni, l’età in cui in Inghilterra le ragazze possono legalmente acconsentire ai rapporti sessuali normali (*Psychopathia sexualis*, 1893, p. 419). Certamente il termine non dovrebbe essere fissato ad un’età inferiore.

stoso. Mangiare escrementi, come osserva Moll, è estremamente disgustoso, ma non è un atto criminale. La confusione che esiste, anche nella mente legale, tra il disgustoso e il criminale è la prova ulteriore della indesiderabilità della sanzione penale della semplice omosessualità. Allo stesso tempo, essa mostra che l'opinione pubblica è ampiamente sufficiente per affrontare le manifestazioni della sessualità invertita. Questo per quanto riguarda gli aspetti legali dell'inversione sessuale.

Ma mentre non ci può essere alcun dubbio sul carattere ampiamente adeguato della reazione sociale esistente a tutte le manifestazioni della sessualità perversa, resta ancora la questione fino a che punto non solo la legge, ma anche lo stato dell'opinione pubblica, dovrebbe essere modificato alla luce di uno studio di tipo psicologico come quello che abbiamo qui condotto. È chiaro che questa opinione pubblica, modellata principalmente o esclusivamente con riferimento al vizio lordo, tende ad essere eccessivamente violenta nella sua reazione. Qual è, allora, è l'atteggiamento ragionevole della società verso l'inversione sessuale congenita? L'atteggiamento opportuno sembra trovarsi nell'evitare i due estremi. Da un lato, non ci si può aspettare che sia tollerato l'invertito che sbandiera in faccia alla società la sua perversione, e presuppone di essere di argilla più fine di quella del volgo, perché preferisce prendersi piacere con un soldato o con un poliziotto piuttosto che con le loro sorelle. Dall'altra parte, la società potrebbe anche astenersi dallo schiacciare con un'ignoranza irrazionale sotto il peso della vergogna chi è portatore di un'anomalia, che, come abbiamo visto, non è stata trovata incapace di impieghi positivi. L'inversione è un'aberrazione dal corso solito della natura. Ma lo scontro di elementi contrastanti che devono spesso segnare la storia di una tale deviazione, porta di tanto in tanto, e abbastanza frequentemente, ad attività più nobili rispetto a quelle prodotte dalla stragrande maggioranza di coloro che sono nati per consumare i frutti della terra. Essa porta, per la maggior parte, la sua sanzione nella struttura stessa del suo organismo. Noi siamo vincolati a proteggere i membri indifesi della società nei confronti dell'invertito. Se andiamo più in là, e cerchiamo di distruggere l'invertito stesso prima che abbia peccato contro la società, superiamo il mandato della ragione, e così facendo possiamo, forse, distruggere anche i figli dello spirito che possiedono a volte un valore maggiore rispetto ai figli della carne.

A questo punto possiamo lasciare la questione dell'inversione sessuale. Nel trattarla ho cercato di evitare l'atteggiamento di superiorità morale, che è così comune nella letteratura su questo argomento, e ho evitato di sottolineare quanto ripugnante sia questo fenomeno, o quanto orribile sia quell'altro. Un tale atteggiamento è tanto fuori posto nella ricerca scientifica come in un'inchiesta giudiziaria, e potrebbe ben essere lasciato al dilettante. Il medico che non prova se non disgusto alla vista della malattia è improbabile che

possa portare soccorso ai suoi pazienti o istruzione ai suoi allievi. Che l'inchiesta che abbiamo qui condotto non ci è solo utile nel soccorrere l'organismo sociale e i suoi membri, ma anche nel far luce sul campo della psicologia sessuale, è ora, spero, chiaro ad ogni lettore che mi ha seguito fino a questo punto. C'è una moltitudine di questioni sociali che non siamo in grado di affrontare direttamente e onestamente se non possediamo una conoscenza precisa come quella che è stata qui messa insieme per quanto riguarda il ruolo svolto dalla tendenza omosessuale nella vita umana. Inoltre, lo studio di questa tendenza perversa si estende al di là di se stesso;

“Al di sopra di quell'arte
Che dite aggiunga alla natura, c'è quell'arte
Che la natura stessa fa.”

La patologia non è che la fisiologia che lavora in condizioni nuove. Il flusso della natura scorre ancora nel canale piegato dell'inversione sessuale, e ancora scorre seguendo la legge. Non abbiamo sprecato il nostro tempo in questa escursione faticosa. Con la conoscenza qui maturata siamo i meglio attrezzati per avviarci allo studio delle più ampie questioni del sesso.

FINE

APPENDICE A

L'OMOSESSUALITÀ TRA I VAGABONDI

di "JOSIAH FLYNT"

Ho fatto uno studio piuttosto analitico sulla categoria dei vagabondi negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Germania, ma conosco meglio la situazione degli Stati Uniti. Ho vissuto lì con i vagabondi per otto mesi consecutivi, e ho anche passato numerosi periodi più brevi in loro compagnia, e la conoscenza che ho di loro dura da quasi dieci anni. Il mio scopo nell'andare in mezzo a loro è stato quello di conoscere la loro vita in particolare e quella degli emarginati in genere. Questo scopo può essere perseguito solo diventando parte integrante di quella stessa vita.

Ci sono due tipi di vagabondi negli Stati Uniti: i disoccupati e gli "hobo". I disoccupati non sono veri e propri vagabondi; essi veramente cercano un lavoro e non hanno alcuna simpatia per gli hobo. Questi ultimi sono i veri vagabondi. Trasformano l'accattonaggio in un affare – e anche in un affare molto buono – e si limitano ad esso, di regola, fino alla fine dei loro giorni. L'whisky e il "Wanderlust", o l'amore del vagabondaggio, sono probabilmente le cause principali della loro esistenza; ma molti di loro sono criminali scoraggiati, uomini che hanno provato a mettersi nel campo del crimine e hanno scoperto che mancavano di intelligenza criminale. Essi diventano vagabondi perché trovano che la vita "sulla strada" è la più vicina alla vita che speravano di condurre. Hanno abbastanza talento per avere successo come mendicanti, meglio, in genere, degli uomini che sono finiti sulla strada semplicemente come ubriacconi; conoscono più a fondo i trucchi del mestiere e sono intelligenti nell'escogitare piani e storie. Tutti i veri vagabondi in America, tuttavia, si somigliano molto, per quanto riguarda i comportamenti e la filosofia di vita, e tutti sono ugualmente benvenuti nei "ritrovi".³⁴ La classe sociale da cui

³⁴Si tratta della casa della fraternità. In pratica si tratta di ogni angolo dove possono

provengono è generalmente la più bassa di tutte, ma ci sono degli hobo che provengono da classi sociali molto elevate, e questi ultimi sono frequentemente altrettanto viziosi e depravati dei loro fratelli di meno buona famiglia.

Per quanto riguarda l'inversione sessuale tra i vagabondi, c'è molto da dire, e non posso certo cercare di riportare tutto quello che ho sentito dire in proposito, mi limiterò semplicemente ad un report generale sulla materia. Ogni hobo negli Stati Uniti sa che cosa significa l'espressione "rapporto sessuale innaturale", e ne parla liberamente, e, secondo quello che ho riscontrato, un uomo su dieci lo pratica, e difende la sua condotta. I ragazzi sono le vittime di questa passione. I vagabondi si impossessano di questi ragazzi in vari modi. Un metodo comune è quello di fermarsi per un po' in una città e fare conoscenza con i ragazzini dei quartieri poveri. Raccontano a questi ragazzini ogni tipo di storie circa la vita "sulla strada", come possono viaggiare in treno gratis, sparare agli Indiani, o essere "perfeshunnels" (professionisti), e scelgono un ragazzo che a loro piace particolarmente. Con sorrisi e carezze lusinghiere gli fanno sapere che le storie sono state pensate solo per lui, e in poco tempo, se il ragazzo è un soggetto adatto, risponde al sorriso in modo altrettanto malizioso. Col tempo impara a pensare che lui è il favorito del vagabondo, che lo porterà con sé nei suoi viaggi, e comincia a pianificare incontri segreti con l'uomo. Il vagabondo, ovviamente, continua a eccitare la sua immaginazione con storie e carezze, e un bel giorno in quella città c'è un ragazzo di meno. Sulla strada il ragazzo è un "prushun" [parola di origine ignota che indica un ragazzo che viaggia con un vagabondo e chiede l'elemosina per lui] e il suo protettore un "jocker" [burlone]. La maggior parte dei prushun hanno tra i 10 e i 15 anni, ma ne ho conosciuti alcuni sotto i 10 anni e pochi sopra i 15. Ogni prushun è costretto dalla legge degli hobo a lasciare che il suo jocker faccia con lui tutto quello che vuole, e molti, temo, imparano a godere il trattamento che il joker riserva loro. Essi sono inoltre tenuti a chiedere l'elemosina in ogni città in cui arrivano, e qualsiasi pigrizia da parte loro riceve una punizione molto severa.

Non è del tutto chiaro come avviene l'atto del rapporto sessuale innaturale; i vagabondi non concordano su questo. Da quello che ho osservato personalmente devo dire che si tratta di solito di quello che chiamano "lavoro di gamba" (intercrurale), ma a volte c'è l'*immissio penis in anum*, in entrambi i casi, il ragazzo è sdraiato a pancia in giù. Ho sentito storie terribili dei risultati fisici del rapporto anale per il ragazzo.

Una sera, nei pressi di Cumberland, Pennsylvania, fui testimone involontario di una delle peggiori scene che si possono immaginare. In compagnia di otto

poggiare il capo; ma, di regola, o si tratta di una locanda o di un carro merci, o di un rifugio nel prato vicino al serbatoio dell'acqua della ferrovia.

vagabondi, ero in una carrozza merci collegata ad un treno che si muoveva lentamente. Un ragazzo di colore riuscì salire sulla carrozza, e quando il treno riprese di nuovo a camminare a velocità normale, fu bloccato e “sedotto” (per usare l’eufemismo hobo) da ciascuno dei vagabondi. Non fece quasi nessuna resistenza, e scherzò e rise di quello che gli facevano come se se lo fosse aspettato. Ho trovato infatti che questo è il modo di reagire comune tra i ragazzi quando sono stati accuratamente iniziati. In un primo momento non si sottomettono, e sono inclini a scappare o a lottare, ma gli uomini li accarezzano e li coccolano, e dopo un po’ sembra che i ragazzi non se ne preoccupino più. Alcuni di loro mi hanno detto che provano nel rapporto un piacere paragonabile e quello che prova il jocker. Anche i ragazzini più piccoli, sotto i 10 anni, mi hanno detto la stessa cosa, e ho saputo che sollecitavano volontariamente i loro jocker al rapporto. In che cosa consista il piacere non saprei dirlo. I giovani stessi lo descrivono come una deliziosa sensazione di solletico nelle parti coinvolte, e questo è forse tutto per i ragazzi più piccoli. Coloro che hanno superato l’età della pubertà sembrano essere soddisfatti più o meno nello stesso modo in cui lo sono gli uomini. Tra gli uomini la pratica è decisamente una pratica passionale. La maggior parte di loro preferisce un prushun a una donna, e nulla è considerato peggiore dello stupro. Si legge spesso sui giornali che una donna è stata aggredita da un vagabondo, ma il vagabondo pervertito non è mai colpevole di queste aggressioni.

Credo, tuttavia, che ci siano anche alcuni vagabondi, pochi, che si sono rivolti ai ragazzi perché le donne sono molto scarse “sulla strada”. Per ogni donna tra gli hobo c’è un centinaio di uomini. Che questa sproporzione ha qualcosa a che fare con la popolarità dei ragazzi è chiarito dal seguente caso: in un carcere, dove fui rinchiuso per un mese durante la mia vita in vagabondaggio, feci conoscenza con un vagabondo che aveva la reputazione di essere un “sod” (sodomita). Un giorno, una donna venne nel carcere per vedere il marito, che era in attesa di processo. Uno dei prigionieri disse che l’aveva conosciuta prima che lei si sposasse e aveva vissuto con lei. Quel vagabondo stava per essere scarcerato, e chiese dove la donna visse. Sapendo che lei era ancora accessibile, lui la andò a trovare subito dopo il suo rilascio, e riuscì a stare con lei per quasi un mese. Mi disse più tardi che si era goduto la sua vita con lei molto di più che il suo rapporto con i ragazzi. Gli chiesi perché andava con i ragazzi, e lui rispose: “Perché non ci sono donne a sufficienza. Se non posso trovarne devo avere almeno i ragazzi.”

È nelle carceri che si vede il lato peggiore di questa perversione. Durante il giorno i prigionieri sono lasciati fuori in un lungo corridoio, e possono fare molto a loro piacimento; di notte sono rinchiusi, due e anche quattro in una cella. Se ci sono ragazzi in mezzo alla folla, sono abusati da tutti quelli che sono interessati ad averli. Se si rifiutano di sottomettersi, vengono imbava-

gliati e tenuti fermi. Lo sceriffo sa raramente ciò che accade, e per i ragazzi riferirgli qualcosa sarebbe un suicidio. C'è un'ignoranza criminale in tutti gli Stati Uniti su quanto riguarda la vita di queste carceri, e le cose vanno avanti in un modo che sarebbe impossibile in qualsiasi carcere ben regolamentato. In uno di questi luoghi una volta ho assistito alla lotta più feroce che io abbia mai visto tra vagabondi; un ragazzo ne fu la causa. Due uomini dicevano che lo amavano, e lui sembrava ricambiare l'affetto di entrambi con lo stesso desiderio. Fu proposta una lotta con i rasoi per stabilire chi dovesse averlo.³⁵ Gli uomini si prepararono per l'azione, mentre una folla si radunava attorno per guardare. Continuarono a ferirsi per più di mezz'ora, tagliandosi reciprocamente in modo terribile, poi i loro sostenitori li fermarono per paura di risultati fatali. Il ragazzo fu dato a quello che era stato meno ferito.

La gelosia è una delle prime cose che si avvertono in rapporto a questa passione. Li ho visti ritirarsi del tutto dalla vita dei loro ritrovi semplicemente per essere sicuri che i loro prushun non fossero toccati da altri vagabondi. Tali rapporti spesso durano per anni, e alcuni ragazzi rimangono con i loro primi jocker fino a quando non sono "emancipati".

Emancipazione significa libertà di "intrappolare" qualche altro ragazzo, e farlo sottomettere come l'altro era stato costretto a sottomettersi quando più giovane. Di norma, il prushun viene liberato quando è in grado di proteggere se stesso. Se riesce a difendere il suo "onore" da tutti coloro si fanno avanti, è accettato nella classe delle "vecchie volpi", e può fare ciò che vuole. Questo è l'unico premio promesso ai prushun durante il loro apprendistato. Viene loro detto che un giorno potranno avere un ragazzo e lo potranno usare come loro sono stati usati. Così il mondo degli hobo è sempre sicuro di avere reclute.

È difficile dire quanti vagabondi sono sessualmente invertiti. Non si sa nemmeno con certezza quanti vagabondi ci sono nel paese. Ho affermato in uno dei miei articoli su vagabondi che, contando i ragazzi, ci sono tra i cinquanta e i sessantamila veri vagabondi negli Stati Uniti. In Texas, un vagabondo che ha visto questa mia dichiarazione mi ha scritto che egli considerava la mia stima troppo bassa. I giornali l'hanno criticata come troppo alta, ma non sono in grado di giudicare. Se le mie cifre sono, come credo, almeno approssimativamente corrette, i vagabondi sessualmente pervertiti possono essere stimati tra i cinque e i seimila; questo includendo uomini e ragazzi.

Mi è stato detto di recente dai vagabondi che i ragazzi sono meno numerosi di quanto non fossero pochi anni fa. Dicono che ora è un affare rischioso essere visti con un ragazzo, e che è più redditizio, per quanto riguarda l'ac-

³⁵Tutti i vagabondi portano con sé rasoi, sia per la rasatura che per la difesa. Strano a dirsi, riescono a farli entrare abusivamente nelle carceri, in quanto non sono mai perquisiti accuratamente.

cattonaggio, andare in giro senza di loro. Se questo significa che la passione è meno forte di quanto non lo fosse prima, o che gli uomini trovano la loro soddisfazione sessuale tra di loro, non posso assolutamente dirlo. Ma da quello che so della loro riluttanza ad adottare la seconda alternativa, sono propenso a pensare che la passione stia andando un po' scomparendo. Sono certo che le donne non sono più numerose "sulla strada" di quando non lo fossero in passato, e che il cambiamento, se un vero cambiamento c'è stato, non è stato causato da loro. Questo per quanto riguarda ciò che ho trovato negli Stati Uniti.

In Inghilterra, dove ho anche vissuto con i vagabondi per qualche tempo, ho trovato molto poca inversione sessuale. E così anche in Germania, eccetto che nelle carceri e negli stabilimenti di lavori forzati, l'inversione sembra molto poco conosciuta tra i vagabondi. Ci sono pochi vagabondi ebrei (a volte venditori ambulanti), che si dice abbiano ragazzi in loro compagnia, e mi viene detto che li usano come i vagabondi negli Stati Uniti utilizzano i loro ragazzi, ma non posso provare questa affermazione sulla base di quanto ho osservato personalmente. In Inghilterra ho incontrato un certo numero di vagabondi di sesso maschile che non hanno esitato a dichiarare la loro preferenza per il proprio sesso, e in particolare per i ragazzi, ma sono costretto a dire che raramente li ho visti con i ragazzi; come regola, stavano quasi sempre soli, e sembrano vivere essenzialmente da soli.

È un fatto degno di nota che sia in Inghilterra che in Germania c'è un gran numero di donne "sulla strada", o, in ogni caso, così vicine ad essere sulla strada che il rapporto con loro è facile ed economico. In Germania quasi ogni città ha il suo quartiere di "Stadt-Schieze"³⁶: donne che vendono i loro corpi per una somma molto bassa. Chiedono di rado più di trenta o quaranta pfennig per una notte, che di solito è passata all'aria aperta. In Inghilterra è praticamente la stessa cosa. In tutte le grandi città ci sono donne che sono ben felici di prestarsi per tre o quattro pence, e quelle che sono "sulla strada" lo fanno per ancora meno.

L'impressione generale fatta su di me dagli uomini sessualmente pervertiti che ho incontrato in vagabondaggio è che essi sono anormalmente maschili. Nel loro rapporto con i ragazzi hanno sempre il ruolo attivo. Mi è sembrato che i ragazzi fossero, in alcuni casi, insolitamente femminili, ma non è una regola. Nel complesso, sono molto simili agli altri ragazzi, e io non sono in grado di dire se la loro simpatia per il rapporto invertito sia innata o acquisita. Ma, come minimo, non posso dubitare che in moltissimi casi il rapporto invertito sia veramente gradito. Rapporto che, come tale e ancora di più proprio perché tale, merita di essere indagato in modo più completo e di essere

³⁶Questa parola è di origine ebraica, e significa ragazza (Mädchen).

trattato più razionalmente.

“Josiah Flynt”, che ha scritto il precedente rendiconto sulla vita del vagabondo per la seconda edizione di questo volume, era ben noto come autore, sociologo e vagabondo. Era soprattutto, e sembrerebbe per temperamento innato, un vagabondo, e quel ruolo ha incarnato alla perfezione (lui stesso parla della sua “weasoned face and diminutive form”) sentendosi in esso completamente a suo agio. In questo modo era in grado di gettare molta luce sulla psicologia del vagabondo, e i suoi libri (come *Tramping with Tramps*) sono importanti da questo punto di vista. Il suo vero nome era F. Willard ed era un nipote di Miss Frances Willard. Morì a Chicago, nel 1907, all’età di 38 anni, poco dopo aver scritto un’autobiografia franca e notevole. Sono in grado di integrare le sue osservazioni sui vagabondi, per quanto concerne l’Inghilterra, coi seguenti passaggi da una memoria dettagliata inviata da un corrispondente inglese: –

“Sono un invertito maschio con inclinazioni sessuali completamente femminili. Diversi incontri con i ‘vagabondi’ mi hanno portato a cercare l’intimità con loro e per circa vent’anni, mi sono dato anche io al vagabondaggio e per questo posso venire in stretto contatto con loro, in Inghilterra, Scozia e Galles.”

“Come negli Stati Uniti, ci sono due classi di vagabondi coloro che vorrebbero lavorare, come mietitori, lavoratori di strada, ecc., e quelli che non vogliono lavorare ma vogliono trasformare il vagabondaggio in una professione. Tra queste due classi, secondo la mia esperienza, il 90 per cento, o addirittura potrei azzardarmi a dire il 100 per cento, indulge all’omosessualità quando se ne presenta l’occasione, e in questo non noto alcuna distinzione tra le due classi.”

“Di questo fatto ci sono numerose ragioni e io ne elencherò alcune. Un certo numero può preferire il rapporto normale con una donna, ma ad eccezione di quelli che viaggiano nei carri e dei pochi che hanno ‘prime donne’ con loro, le donne non sono disponibili, come prostitute permettono molto raramente l’intimità per ‘amore’, tranne quando sono ubriache. I vagabondi sono anche spaventati da ogni specie di malattia venerea che comporterebbe il tormento della reclusione in ospedale. La maggior parte di loro è socievole e preferisce il vagabondare con un ‘make’ [bel tipo]. Con questo compagno, con il quale dorme e riposa e ‘si ubriaca’ quando hanno solidi, l’intimità sessuale si verifica naturalmente, secondo la mia esperienza uno dei due è maschio e l’altro femmina nei loro desideri sessuali, ma so di casi in cui hanno rivestito entrambi i ruoli. E poi, la prostituzione maschile si può avere per niente, e di tanto in tanto, quando un vagabondo incontra un “toff” [una persona distinta], è un mezzo per guadagnare denaro, sia onestamente che in altro modo. Non ho mai conosciuto un vagabondo maschio che rifiutasse di darmi soddisfazione

se gli offrivo un drink o due, o una piccola somma di denaro. Uno mi ha detto che non invidiava “né i nobili né le persone distinte” dato che otteneva un sacco di ‘alcol e sodomia.”

“Un altro, che mi ha raccontato di essere stato venticinque anni sulla strada, mi ha detto che non poteva sopportare di dormire da solo. (Era un venditore ambulante, all’apparenza di libri religiosi di basso costo e segretamente di opuscoli più vili e di fotografie). Aveva fatto il suo tempo e diceva che la pena più grande per lui era il non essere in grado di avere un ‘tipo’ che si prestasse alla penetrazione, anche se non era particolarmente interessato a che forma l’atto sessuale prendesse. Un altro bel giovane, che mi capitò di incontrare il giorno stesso in cui fu rilasciato da una lunga detenzione in carcere per furto con scasso e col quale ho passato una notte di incessante e quasi brutale intimità, disse che il suo tormento era vedere uomini sempre intorno a lui e non poter avere rapporti sessuali con loro. Un’altra e molto potente spinta dei ‘vagabondi’ verso l’omosessualità è che, nelle locande di basso livello che sono obbligati a frequentare, un letto singolo è talvolta condiviso con un compagno di letto forse mai visto prima, e soprattutto nella stagione calda, quando la regola è la nudità.”

“Essendo i miei desideri sessuali rivolti agli invertiti di sesso maschile sono venuto più in contatto con loro e ho trovato che formano il gruppo più numeroso. Tra mietitori e i marinai vagabondi è raro trovare un ‘Dandy’, come io ero considerato e come tale avidamente corteggiato, e ogni proposta di intimità da parte mia trovava rapidamente risposta. Per quanto riguarda l’uso di giovani ragazzi per indulgere ai piaceri omosessuali, non è comune in quanto è troppo pericoloso, anche se ho conosciuto ragazzi, in particolare quelli appartenenti ai carrozzoni o zingari, che si prostituivano sempre per denaro.”

“In un’occasione ho visto un ragazzo che ha creato una vera esplosione di lussuria di natura omosessuale. L’incidente è avvenuto in una piccola città marinara in Scozia la sera prima di quando si doveva tenere una fiera. È successo in un pub di basso livello, dove era radunato un buon numero di uomini molto rozzi e per lo più ubriachi. È arrivato un cieco guidato da un giovane molto carino ma di aspetto effeminato, di circa 17 anni, che indossava un kilt lacero, con gambe e piedi nudi. Aveva lunghi capelli biondi riccioluti, che gli arrivavano alle spalle e sopra i capelli stava appollaiato un vecchio berretto. Indossava anche una vecchia giacca da caccia di velluto. Tutti gli occhi erano rivolti sulla coppia e rapidamente fu offerto loro da bere. Un’osservazione fu fatta da un uomo che credeva che il giovane fosse una ragazza. Il ragazzo disse, “Vi mostrerò che io sono un ragazzo” e tirò su il gonnellino, esponendo i genitali e poi il suo posteriore. Risate chiassose accolsero questa esposizione indecente e questo suggerimento, e altre bevande furono servite. Il cieco poi

suonò il suo violino e il ragazzo ballò con frequenti ripetizioni delle stesse indecenze. Fu agguantato, baciato e accarezzato da un certo numero di uomini, alcuni dei quali cercavano di masturbarlo, cosa alla quale fece resistenza, ma si masturbò per loro. Dopo che arrivò l'orario di chiusura, io e circa dieci o dodici uomini occupammo tutti la stessa stanza; il vecchio continuò a suonare e il giovane, completamente nudo, continuò a ballare e suggerì che anche altri dovessero farlo, ed ebbe luogo una scena erotica che non potemmo vedere perché il 'padrone' che era presente spense la lampada."

"Due classi di vagabondi che ho incontrato dichiarano apertamente la loro preferenza per l'omosessualità. Sono uomini che sono stati sotto le armi e marinai e gente di mare in generale. Si dice che "Jack ha una moglie in ogni porto", ma credo che, secondo la mia esperienza, la moglie, in molti casi sia di sesso maschile, e questo tra quelli di tutte le nazionalità, come succede con i soldati. Tra questi la gelosia è anche più comune di quanto non sia tra i vagabondi ordinari, e se tu ti comporti da 'Dandy' con un soldato, se fai proposte o le accetti da uno più anziano, è probabile che si verifichi qualche guaio tra di loro."

"Potrei citare molti esempi delle mie esperienze personali per dimostrare che i 'vagabondi' sono visti dagli uomini nelle campagne come oggetti legittimi, compiacenti, e comprabili anche per il desiderio omosessuale."

APPENDICE B

LE AMICIZIE

SCOLASTICHE DELLE

RAGAZZE

7.1 I

Un'amicizia scolastica è definita dalle ragazze italiane "fiamma" (*flamma*). Questo termine, come spiegato da Obici e Marchesini, indica, nel linguaggio proprio della scuola, sia la persona amata che l'amicizia in astratto; ma è un'amicizia che ha la caratteristica della passione, per come è intesa e compresa in questo ambiente. In ogni collegio la fiamma è considerata come una istituzione necessaria. Il rapporto è di solito di carattere marcatamente platonico, e generalmente esiste tra una convittrice da una parte e un'allieva esterna dall'altra. Però, nonostante la sua natura apparentemente non sessuale, tutte le manifestazioni della sessualità del collegio girano intorno ad essa e, nei suoi vari aspetti di diversa intensità, tutte le gradazioni del sentimento sessuale possono essere lì espresse.

Obici e Marchesini hanno svolto le loro indagini soprattutto tra le alunne delle Scuole Normali; l'età delle ragazze è compresa tra i 12 e i 19 o 20 anni. In questi collegi ci sono sia convittrici che alunne esterne; le convittrici sono più infiammabili, ma sono le alunne esterne che forniscono le scintille.

Obici e Marchesini hanno ricevuto molta assistenza nei loro studi da ex allieve che ora sono esse stesse insegnanti. Una di queste, un'alunna esterna che non era mai stata né oggetto né protagonista di una di queste passioni, ma aveva avuto ampia opportunità di fare osservazioni personali, scrive quanto segue: "La 'fiamma' procede esattamente come un rapporto d'amore, spesso accade che una delle ragazze presenti caratteristiche simili all'uomo, sia nel tipo fisico che nell'energia e nella risolutezza del carattere, l'altra si lascia amare, agendo con tutta l'ostinazione, e si potrebbe quasi dire la timidezza,

che una ragazza usa con il suo amante. L'inizio di queste relazioni è molto diverso dai soliti inizi delle amicizie. Non è attraverso lo stare sempre insieme, il parlare e lo studiare insieme, che due ragazze diventano 'fiamme'. No, in genere non si conoscono nemmeno, una vede l'altra sulle scale, nel giardino, nei corridoi, e l'emozione che sorge è quasi sempre suscitata dalla bellezza e dalla grazia fisica. Poi quella che è stata colpita per prima inizia un corteggiamento regolare: frequenti passeggiate nel giardino, quando è probabile che l'altra sia alla finestra della sua aula, soste sulle scale per vederla passare; in breve, una adorazione muta fatta di sguardi e sospiri. Più tardi arrivano i regali di splendidi fiori, e piccoli messaggi trasmessi da compagne compiacenti. Infine, se la 'fiamma' mostra segni di apprezzare tutte queste prove di affetto, arriva la lettera di dichiarazione. Le lettere di dichiarazione sono lunghe e ardenti, a tal livello che uguagliano o superano le vere dichiarazioni d'amore. La corteggiata accetta quasi sempre, a volte con entusiasmo, più spesso con molte obiezioni e dubbi per quanto riguarda l'affetto dichiarato. È solo dopo molte preghiere che la corteggiata cede e comincia il rapporto." Un'altra collaboratrice, che ha lei stessa sempre suscitato numerose 'fiamme', fornisce una descrizione molto simile, insieme ad altri particolari. Si esprime così: "Si può dire che il 60 per cento delle ragazze in un collegio hanno rapporti di 'fiamma', e che del restante 40 solo la metà rifiuta per repulsione deliberata verso tali rapporti affettivi, l'altro 20 per cento è escluso o perché si tratta di ragazze non sufficientemente gradevoli nell'aspetto o perché il loro carattere non ispira simpatia." E, per quanto riguarda il metodo usato per iniziare il rapporto, scrive: "A volte le 'fiamme' nascono ancora prima che le due future amiche si siano viste, solo perché una di loro è considerata bella, simpatica, carina o elegante. L'eleganza esercita un immenso fascino, soprattutto sulle convittrici, che sono vincolate ad abitudini monotone e semplici. Non appena una convittrice sente di un'alunna esterna che è affascinante ed elegante, comincia a provare una vivace simpatia verso di lei, e arriva rapidamente l'ansia di vederla. La mattina, sospirata a lungo, arriva. L'amata, inconsapevole del tumulto delle passioni che ha suscitato, va a scuola, senza sapere che il suo camminare, i suoi movimenti, i suoi vestiti sono osservati dalle scale o dal corridoio del dormitorio Per le convittrici questi eventi costituiscono una parte importante della vita del collegio, e spesso assumono, per un po', l'aspetto di una tragedia, che, fortunatamente, si può gradualmente risolvere in una commedia o in una farsa."

Molte lettere sono scritte nel corso di queste relazioni; Obici e Marchesini hanno potuto leggere oltre 300 di queste lettere che erano state conservate con cura dalle destinatarie e che, anzi, hanno formato il materiale principale per il loro studio. Queste lettere mostrano chiaramente che la 'fiamma', la maggior parte delle volte, nasce da una simpatia fisica, un'ammirazione della

bellezza e dell'eleganza. Le lettere scritte in questo rapporto di 'fiamma' sono piene di passione; sembrano essere spesso scritte durante periodi di eccitazione fisica e di eretismo psichico, e possono essere considerate, come Obici e Marchesini fanno notare, una forma di onanismo intellettuale, di cui le autrici in seguito provano rimorso e vergogna come di un atto fisico disonorevole. In riferimento alla segreta connessione di questi sentimenti con l'impulso sessuale, una signora collaboratrice scrive: "Posso dire che una ragazza che è innamorata di un uomo non prova mai le emozioni della 'fiamma' per una compagna."

Obici e Marchesini riassumono così i caratteri differenziali che distinguono le 'fiamme' dalle amicizie comuni: "

- (1) la frequenza straordinaria con la quale, anche per mezzo di sotterfugi, le amanti si scambiano lettere,
- (2) l'ansia di vedere e parlare con l'altra, di stringerle la mano, di abbracciarla e baciarla;
- (3) le lunghe conversazioni e le lunghissime fantasticherie;
- (4) la gelosia persistente, con le sue molteplici arti e gli abituali risultati;
- (5) l'esaltazione delle qualità dell'amata;
- (6) l'abitudine di scrivere ovunque il nome dell'amata,
- (7) l'assenza di invidia per le qualità della persona amata;
- (8) l'abnegazione dell'amante nel superare tutti gli ostacoli alle manifestazioni del suo amore;
- (9) la vanità con cui alcune rispondono alle dichiarazioni di 'fiamma';
- (10) la coscienza di fare una cosa proibita;
- (11) il piacere della conquista, di cui si conservano i trofei (lettere, ecc.)"

La differenza tra una 'fiamma' e un'amicizia è ben marcata nell'esclusività assoluta della prima, donde deriva la possibilità della gelosia. Allo stesso tempo l'amicizia e l'amore sono qui cose tessute insieme. Le lettere sono caste (poche eccezioni tra tante lettere non invalidano questa regola generale), e la purezza della relazione di 'fiamma' è dimostrata anche dal fatto che essa è di solito tra una convittrice e un'alunna esterna, tra ragazze di diverse classi e di diverse stanze, e raramente tra coloro che vivono in stretta vicinanza reciproca. "Certamente", scrive una delle signore collaboratrici, "le prime manifestazioni dei sensi si sviluppano nelle ragazze con l'eccitazione fisica pura e semplice, ma (in ogni caso, io vorrei crederle) la maggior parte delle ragazze in collegio trovano soddisfazione sufficiente nell'essere quanto più vicine possibile alla persona amata (di qualsiasi sesso), nella reciproca ammirazione e nel baciarsi, o, molto spesso, nella conversazione che non è affatto morale, anche se di solito è molto metaforica. Lo scopo di tale conversazione è di scoprire i più importanti misteri della natura umana, la causa

e la finalità delle cose; si tratta di necessità naturali, che la ragazza sente e che intuisce, ma ancora non sa nulla di preciso. Tali conversazioni sono all'ordine del giorno nelle scuole e nei collegi e in particolare riguardano la procreazione, il mistero più difficile di tutti. Anche se queste conversazioni sono un mucchio di sciocchezze. Questa signora aveva avuto notizia di un solo rapporto decisamente omosessuale durante tutta la sua vita in collegio; la coppia in questione era poco gradita e non aveva altre 'fiamme'. Le principali manifestazioni sessuali generali, questa signora conclude, che aveva notato tra le sue compagne erano il pensare costantemente ai misteri sessuali e la necessità di parlare continuamente di quei misteri.”

Un'altra signora collaboratrice, aveva vissuto in una Scuola Normale e aveva avuto esperienze un po' più ampie. Entrò all'età di 14 anni e sperimentò la solita solitudine e l'infelicità tipica della nuova allieva. Un giorno, mentre lei era in piedi pensosa e da sola in un angolo della stanza, una compagna - una che al suo arrivo era stata incaricata di mostrarle il collegio - corse verso di lei, “abbracciandomi, chiudendo la mia bocca con un bacio, e accarezzando dolcemente i miei capelli. La guardai con stupore, ma provai una deliziosa sensazione di conforto. Qui cominciò l'idillio! Ero sottoposta ad una furiosa tempesta di baci e carezze che mi stupiva molto e mi spinse a chiedermi il motivo di tale nuovo e impreveduto affetto. Ingenuamente ne chiesi la ragione, e la risposta fu: “ti amo, mi hai colpito appena ti ho visto, perché sei così bella e così bianca, e perché mi sento felice e calma quando posso passare le mani tra i tuoi capelli e baciare il tuo volto bianco e rotondetto. Ho bisogno di un'anima e di un corpo.” Questo mi sembrava il linguaggio di una persona superiore, perché non potevo cogliere tutta la sua importanza. Quando lei mi abbracciò per la prima volta, la guardai con stupore e non potevo per il momento rispondere a quella nuova furia di carezze e baci. Ho sentito che non erano come i baci di mia mamma, di mio papà, di mio fratello, e di altre compagne, quei baci mi davano sensazioni sconosciute; il contatto di quelle labbra umide e carnose mi disturbava. Poi vennero lo scambio di lettere e i diritti e i doveri abituali delle 'fiamme'. Quando ci incontravamo in presenza di altri, dovevamo solo salutarci reciprocamente in modo semplice, perché le 'fiamme' erano severamente proibite. Io obbedivo, perché lei mi piaceva, ma anche perché avevo paura della sua gelosia, simile a quella di Otello. Mi avrebbe soffocata e addirittura morsicata, quando giocavo, con gioia e sconsideratamente, con le altre, e guai a me se non la chiamavo quando mi stavo pettinando. Le piaceva vedermi con i capelli sciolti e avrebbe poggiato la testa sulla mia spalla, soprattutto se ero parzialmente spogliata. Lasciai che facesse come le piaceva, e lei mi rimproverava severamente, perché non ero mai la prima nel desiderarla, nel correre per incontrarla e nel baciarla. Ma allo stesso tempo il pensiero di perderla, il pensiero che forse un giorno

avrebbe dispensato le sue carezze ad altre, segretamente feriva il mio cuore. Ma non le parlai mai di questa cosa! Un giorno, però, mentre con la direttrice del collegio stavamo guardando un bel paesaggio, fui improvvisamente sopraffatta dalla tristezza e scoppiai a piangere, la direttrice chiese quale fosse il problema, e gettandomi tra le sue braccia singhiozzai: "Io la amo, e morirò se lei smetterà amarmi." Lei sorrise, e quel sorriso mi entrò nel cuore. Capii in una sola volta quanto fossi sciocca e su che strada sbagliata fosse la mia compagna. Da quel giorno non riuscii più a sopportare la mia 'fiamma'. La separazione fu assoluta, io con coraggio sopportai morsi e insulti, persino graffi sul mio viso, seguiti da lunghe lamentele e completa prostrazione. Pensai che sarebbe stato ingeneroso accusarla, e inventai un pretesto per farmi cambiare il numero del letto. Questo perché si sarebbe vestita con calma e avrebbe passato ore vicino al mio letto, appoggiando la testa sul cuscino. Diceva che voleva sentire il profumo della mia salute e della mia freschezza. Questo continuo desiderio turbolento ormai mi aveva nauseato, e desideravo evitarlo del tutto. Più tardi ho saputo che lei aveva instaurato un rapporto che non era stato benedetto da nessun rito sacro."

Nonostante il carattere platonico delle corrispondenze, Obici e Marchesini osservano che c'è davvero un substrato di sessualità emotiva al di sotto di questi rapporti, ed è proprio questo substrato che trova la sua espressione nelle conversazioni indecorose cui abbiamo fatto riferimento. La 'fiamma' è una finzione amorosa, un gioco d'amore sessuale. Questa caratteristica viene fuori nei nomi spesso romantici, di uomini e donne, inventati per firmare le lettere.

Ma l'elemento di impressionabilità sessuale può essere rintracciato anche nelle lettere stesse. "Venerdì siamo andate ad una funzione a San B.", scrive una ragazza che è stata in un istituto diretto da suore, "ma purtroppo ho visto M. L. alla finestra quando ho pensato che fosse in A. e sono stata nervosa per tutto il tempo. Immagina che quella cara donna era alla finestra con le braccia nude, e, come mi sembrava, solo in camicia." Non c'è dubbio che una simile impressione potrebbe anche essere stata fatta su una ragazza che vive in famiglia. Ma è certo che la coloritura fantastica tende ad essere più vivace nelle ragazze che vivono in collegio e sono tagliate fuori da quelle osservazioni varie e innocenti che rendono le ragazze che vivono fuori dal collegio più libere e senza pregiudizi. Su un ragazzo che è libero di vedere tutte le donne che vuole, il volto di una donna non può fare un'impressione come quella che fa su un ragazzo che vive in un collegio e che rischia di essere, per così dire, elettrizzato se vede un oggetto appartenente a una donna, soprattutto se lo vede di nascosto o durante una fase di eccitazione erotica. Un tale oggetto risveglia tutta una serie di fantasie provocanti, fantasie che non avrebbe potuto risvegliare in un ragazzo che, dal suo ambiente, fosse già

armato contro eventuali tendenze al feticismo erotico. L'attrazione esercitata dalle cose che vediamo di rado, e sulle quali la fantasia gioca assiduamente, l'attrazione del frutto proibito, produce tendenze e abitudini che difficilmente potrebbero svilupparsi in condizioni di libertà. La curiosità è acuta, ed è aumentata dagli ostacoli che si frappongono alla sua soddisfazione. L'attrazione di 'fiamma' è l'inizio di un feticismo morboso. Un sentimento che in altre condizioni non sarebbe mai andato oltre l'amicizia ordinaria può diventare così una 'fiamma', e persino una 'fiamma' di carattere marcatamente sessuale. Sotto queste influenze ragazzi e ragazze provano i sentimenti più puri e più semplici in modo iperestesico. Le ragazze qui studiate hanno perso una concezione esatta delle semplici manifestazioni dell'amicizia, e pensano di dare prova di squisita sensibilità e di vera amicizia amando una compagna alla follia; l'amicizia in loro è diventata una passione. Che questo intenso desiderio di amare una compagna con passione è il risultato degli ambienti universitari può essere visto dal seguente estratto da una lettera: "Sai, cara, molto meglio di me quanto acutamente le ragazze che vivono lontano dalle loro case, e lontane da tutti coloro che sono più cari a loro sulla terra, sentono il bisogno di amare e di essere amate. Puoi capire quanto sia duro essere costrette a vivere senza che nessuno che ti circonda di affetto;" e l'autrice continua col dire come tutto il suo amore si rivolge alla sua corrispondente. Mentre vi è un elemento sessuale indiscutibile nel rapporto di 'fiamma', questo non può essere considerato come espressione assoluta di vera perversione congenita dell'istinto sessuale. La frequenza dei fenomeni, come pure il fatto che, uscendo collegio per entrare nella vita sociale, la ragazza di solito smette di provare queste emozioni, bastano a dimostrare l'assenza di anomalie congenite. La stima della frequenza delle 'fiamme' nelle Scuole Normali, data a Obici e Marchesini da diverse signore collaboratrici, era di circa il 60 per cento, e non vi è alcun motivo di supporre che le insegnanti indichino un più ampio contingente di individui perversi rispetto alle altre donne. La radice è organica, ma le manifestazioni sono ideali e platoniche e in contrasto con alcune altre manifestazioni presenti nella vita di collegio. Nessuna inchiesta è stata fatta sui dettagli delle manifestazioni sessuali solitarie nei collegi, il fatto che esse esistono in misura maggiore o minore è sufficientemente riconosciuto. Le conversazioni alle quali abbiamo fatto riferimento fanno capire la portata delle eccitazioni della sessualità che esistono in queste alunne interne dei collegi, la cui energia è moltiplicata attraverso la comunicazione. Questo discorso, ha scritto una collaboratrice, era all'ordine del giorno, e si svolgeva soprattutto nel momento in cui anche scrivere lettere era ancora più facile. Può ben essere che l'eccitazione sensuale, trasformata in sentimento etereo, serva ad aumentare l'intensità delle 'fiamme'.

In sintesi, Obici e Marchesini concludono, la fiamma può essere considerata

come una sintesi provvisoria. Troviamo qui, insieme, l'elemento fisiologico della sessualità incipiente, l'elemento psichico della tenerezza naturale per questa età e per questo sesso, l'elemento dell'occasione offerto dall'ambiente, e l'elemento sociale con il suo altruismo nascente.

7.2 II

Che i fenomeni descritti nei minimi dettagli da Obici e Marchesini siano molto simili ai fenomeni che esistono nelle scuole femminili inglesi è indicato dalla seguente comunicazione, della quale ringrazio una signora che ha familiarità con un collegio femminile inglese di tipo molto moderno: - “Dalla ricerca effettuata in vari quartieri e attraverso l'osservazione personale e l'esperienza sono giunta alla conclusione che i legami romantici ed emotivi formati da ragazze con le loro amiche e compagne, legami che al momento hanno una grande presa sulle loro menti, sono di gran lunga più comuni di quanto generalmente si suppone tra le ragazze inglesi, soprattutto a scuola o all'università, o dovunque un certo numero di ragazze o giovani donne vivono insieme in un unico istituto, e sono molto isolate.”

“Per quanto sono stata in grado di scoprire, questi legami - che hanno i loro nomi locali, ad esempio, 'raves' [impazzimenti], 'spoons' [amoreggiamenti] ecc. - sono relativamente rari nelle scuole private più piccole, e totalmente assenti tra le ragazze della classe più povera che frequentano scuole comunali o di stato, forse perché si mescolano più liberamente con il sesso opposto.”

“Posso dire per esperienza personale che in uno dei più grandi e migliori collegi inglesi, dove ho trascorso alcuni anni, il 'rave' è particolarmente comune a dispetto degli accorgimenti che potevano essere considerati capaci di eliminare i sentimenti più malsani. Gli accorgimenti sono molto simili a quelli dei grandi collegi maschili. Ci sono numerose case-collegio, che hanno, in media, da quaranta a cinquanta studentesse. Ogni casa è sotto la gestione di una direttrice ben istruita, assistita da governanti della casa (nettamente distinte dalle insegnanti del collegio). Ogni casa ha un ampio giardino con campi da tennis, ecc.; e il cricket, l'hockey e altri giochi sono molto praticati, i giochi non solo sono molto incoraggiati ma assai apprezzati. Ogni ragazza ha una cabina separata o una camera da letto, e a nessuna ragazza giovane (sotto i 17 anni di età) è permesso di entrare nella cabina o nella camera da letto di un'altra senza chiedere il permesso, o di andare alle camere da letto durante il giorno. In realtà, tutto è fatto per scoraggiare eventuali sentimenti morbosi. Ma comunque, per quanto so dalla mia esperienza, le amicizie lì sembrano più violente e più emotive che nella maggior parte dei luoghi, e gli argomenti sessuali costituiscono uno dei principali temi di conversazione.”

“In tali grandi scuole e collegi questi 'rave' non solo sono numerosi, ma sembrano essere continui tra le ragazze di tutte le età, dai 13 anni in su. Le ragazze al di sotto di quell'età possono essere appassionate di qualche altra studentessa o insegnante, ma in un modo del tutto diverso. Questi 'rave' non sono semplici amicizie nel senso ordinario del termine, né sono incompatibili con le amicizie comuni. Una ragazza con un 'rave' ha spesso diverse amiche intime, per le quali l'affetto si fa sentire senza le sensazioni emotive e la piacevole eccitazione che caratterizzano il 'rave'.”

“Da quello che è stato detto dalle ragazze che hanno sperimentato questi 'rave' e dopo sono state innamorate di uomini, le emozioni suscitate in entrambi i casi erano simili, anche se nel caso del 'rave', all'epoca, questo fatto non era riconosciuto. Ciò sembra indicare una base sessuale, ma, d'altro canto, vi sono molti casi in cui la sensazione sembra essere più spirituale, una sorta di elevazione di tutta l'anima con un intenso desiderio di condurre una vita molto buona - una sensazione di riverenza più che altro per la persona amata, senza nessun desiderio di diventare troppo intime e nessun desiderio di contatto fisico.”

“I 'rave', di regola, iniziano improvvisamente. Essi possono essere reciproci o del tutto unilaterali. Nel caso di studentesse il 'rave' reciproco si trova di solito tra due compagne, oppure le ragazze possono avere un 'rave' per una delle loro insegnanti o per qualche conoscente adulta, che non entra necessariamente nella vita della scuola. In questo caso ci può essere o meno un sentimento di affetto per la ragazza da parte della sua 'rave', anche se tutte le sensazioni emotive saranno inferiori.”

“Di tanto in tanto una studentessa grande avrà un 'rave' per una ragazzina, ma questi casi sono rari e non molto attivi nei loro sintomi, perché le ragazze oltre i 18 anni hanno meno 'rave' e generalmente li condannano.”

“Nella grande scuola già citata, di cui ho conoscenza personale, il 'rave' era una cosa molto generale, e quasi nessuna ragazza ne era indenne. Ogni nuova studentessa sarebbe presto caduta vittima di quella moda, cosa che sembra indicare che il fatto è contagioso. A volte ci potrebbe essere una pausa nel 'rave' generalizzato, che potrebbe riapparire, però, dopo un certo intervallo di tempo, in una forma più o meno epidemica. A volte quasi tutti i 'rave' erano provati dalle studentesse per le loro insegnanti; altre volte il 'rave' era più evidente tra le ragazze stesse. A volte un'insegnante era oggetto di 'rave' da parte di diverse ragazze. In molti casi, le ragazze che vivevano il 'rave' per un'insegnante avevano una grande amicizia con una delle loro compagne - parlavano tra loro costantemente dei rispettivi 'rave', descrivendo i loro sentimenti e, in generale, sfogandosi reciprocamente, a volte indulgendo in manifestazioni attive di affetto che non potevano mostrare all'insegnante stessa, e, in alcuni casi, non avrebbero desiderato farlo nemmeno se avessero

potuto.”

“Per quanto sono stata in grado di giudicare, non vi è necessariamente una qualche attrazione per le caratteristiche fisiche, come la bellezza, l’eleganza, ecc.; le due partecipanti sono probabilmente entrambe di carattere forte oppure un carattere debole prova un ’rave’ per uno più forte, ma raramente vice versa.”

“Ho spesso notato che la stessa persona può essere oggetto di ’rave’ in tempi diversi da parte di diverse persone di diverso carattere e di tutte le età. Per esempio, fino a 30 anni di età. È difficile dire perché alcune persone più di altre dovrebbero ispirare questa sensazione. Spesso sono persone riservate, senza alcuna particolare attrattiva fisica, e spesso disprezzano il ’raving’ e le amicizie emotive, e non le incoraggiano. Che la maggior parte dei ’rave’ ha una base sessuale può essere vero, ma sono sicura che nella maggior parte dei casi in cui sono implicate ragazze giovani, questo quanto meno è un fatto non avvertito, e non si indulge ad alcuna impurità né la si desidera. La maggior parte delle ragazze sono completamente all’oscuro di tutte le questioni sessuali, e non ne capiscono assolutamente nulla. Ma loro se ne meravigliano e ne parlano in continuazione, soprattutto quando hanno un ’rave’, il che sembra indicare un certo legame sottile tra le due cose. È in gran parte da deplorare che esista una simile ignoranza. L’argomento, se è pensato una volta, è sempre ripensato e sempre se ne parla, e alla lunga si ottengono informazioni in genere in maniera deplorabile. Per esperienza personale conosco i pessimi risultati che questa ignoranza e la ricerca costante di scoprire ogni cosa ha sulla mente e sui corpi delle studentesse. Se i genitori spiegassero accuratamente ai bambini le leggi naturali e semplici della creazione, molto male sarebbe impedito, e la conversazione non girerebbe sempre su questioni sessuali. La Bibbia è spesso consultata per la scoperta dei misteri nascosti.”

“I ’rave’ sulle insegnanti sono di gran lunga più comuni rispetto a quelli tra due ragazze. In questo caso la ragazza non fa mistero del suo attaccamento, ne parla costantemente, descrive i suoi sentimenti a chiunque si prenda cura di ascoltare e scrive lunghe lettere ai suoi amici sullo stesso argomento. Nel caso di due ragazze è più probabile che ci sia un elemento sessuale, e si prova grande piacere nello stretto contatto reciproco, nei baci e negli abbracci frequenti. Quando due ragazze unite in un ’rave’ si separano, si scrivono lunghe lettere, spesso quotidianamente, sono lettere piene di espressioni affettuose d’amore, ecc., ma c’è anche un frequente riferimento alla felicità e alla voglia di agire bene, cose che il loro amore ha ispirato loro, mentre spesso sembrano essere generati sentimenti profondamente religiosi e si fanno molti buoni propositi. Le varie sensazioni emotive sono descritte dall’una all’altra nei minimi dettagli.”

“La durata del ’rave’ varia. Ho visto che durano anche tre o quattro anni, o il

più delle volte solo pochi mesi. Occasionalmente, quello che era iniziato come un 'rave' potrà trasformarsi, in una sensibile e salda amicizia. Immagino che ci sia raramente qualche forma di inversione vera e propria, e col crescere i 'rave' in generale cessano. Che le ragazze unite da un 'rave' si sentano e agiscano come una coppia di amanti non c'è dubbio, e la maggior parte delle persone considera queste amicizie romantiche per il proprio sesso come dovute, in gran parte, nel caso delle ragazze nelle scuole, all'essere private della compagnia del sesso opposto. Questo può essere vero in alcuni casi, ma personalmente penso che la questione sia aperta alla discussione. Queste amicizie si trovano spesso tra le ragazze che hanno lasciato la scuola e hanno ogni libertà e anche tra le ragazze che hanno avuto numerosi flirt con il sesso opposto, che non possono essere accusate di inversione, e che hanno tutte le caratteristiche femminili e domestiche."

"A chiarimento di questi punti posso presentare il caso seguente: A. e B. erano due ragazze dello stesso collegio. Appartenevano a diverse cricche, o gruppi; occupavano diverse camere da letto, non si erano mai incontrate nel loro lavoro scolastico e si conoscevano solo per nome. Un giorno per caso capitò che fossero sedute l'una accanto all'altra per un pasto. Entrambe avevano già avuto dei 'rave', A. verso un attore che aveva visto di recente, B. verso una donna sposata, a casa sua. Capitò che la conversazione vertesse sui 'rave' e provarono improvvisamente un'attrazione reciproca. Da quel momento un nuovo interesse entrò nella loro vita. Vivevano una per l'altra. A quel tempo A. aveva 14 anni, B. un anno di più. Entrambe erano un po' precoci per la loro età, erano pratiche, di molto buon senso, molto appassionate di giochi, interessate alle loro lezioni e molto indipendenti, ma allo stesso tempo avevano spiccate caratteristiche femminili ed erano popolari presso il sesso opposto. Dopo il primo sentimento di interesse ci fu un'eccitazione sottile e il desiderio di incontrarsi di nuovo. Tutti i loro pensieri erano concentrati su questo fatto. Ogni giorno combinavano quanti più incontri privati possibile. Si incontravano nei luoghi di passaggio per dirsi buona notte con molti abbracci. Per quanto possibile nascondevano i loro sentimenti al resto del loro mondo. Diventarono inseparabili, e tra loro nacque un affetto molto duraturo e reale, ma alquanto emotivo, in cui l'elemento sessuale era sicuramente rappresentato. Anche se allora erano entrambe abbastanza ignoranti di questioni sessuali, cedevano comunque ai loro istinti sessuali in una certa misura. Si sentivano sovraccaricate di sentimenti ed emozioni fino ad allora mai provati, l'istinto le spingeva a lasciare che questi sentimenti avessero un ruolo, ma istintivamente avevano anche la sensazione che lasciare andare così le cose fosse sbagliato. Cercavano di capire e di spiegare questo sentimento. Quando si separavano per un certo periodo di tempo si sentivano molto tristi e si scrivevano lettere di pagine ogni giorno, tirando fuori per iscritto i

loro sentimenti reciproci. In questo momento di attiva attrazione entrambe divennero profondamente religiose per un certo tempo. La parte attiva dell'affetto continuò per tre o quattro anni, e ora, dopo un intervallo di dieci anni, sono entrambe estremamente appassionate l'una dell'altra, anche se le loro strade nella vita sono diverse e ognuna, dopo di allora, ha avuto l'esperienza dell'amore per un uomo. Entrambe guardano indietro all'elemento sessuale nella loro amicizia con un certo interesse. Si può notare per inciso che A. e B. sono entrambe le ragazze attraenti per gli uomini e le donne, e B. in particolare sembra aver sempre suscitato sentimenti di 'rave' nel suo sesso, senza il minimo incoraggiamento da parte sua. La durata di questo 'rave' fu eccezionalmente lunga, la maggior parte durano solo pochi mesi, mentre alcune ragazze hanno un 'rave' dopo l'altro o due o tre insieme."

"Posso citare un altro caso, in cui io credo che se c'era una base sessuale, questa non era riconosciuta dalle parti interessate o dai loro amici. Due ragazze di più di 20 anni di età, passavano in un corridoio. Scambiarono poche parole: l'inizio di un'amicizia molto calda e veloce. Dicevano che non era un 'rave'. Erano assolutamente devote l'una all'altra, ma da quello che so di loro e da quello che da allora mi hanno detto, i loro sentimenti erano piuttosto liberi da qualsiasi desiderio sessuale, anche se il loro amore reciproco era grande. Quando si speravano si scambiavano lettere ogni giorno, ma cercavano sempre di spingersi vicendevolmente a tutte le virtù, e per quanto ho potuto capire non hanno mai dato spazio a sentimenti che non ritenessero un bene per le loro anime. Si scambiano lettere e regali, si scambiano promesse di amore eterno, litigano in per il solo piacere di riconciliarsi, e la gelosia si manifesta facilmente. Anche se i 'rave' si trovano soprattutto tra le ragazze della scuola, non si limitano affatto a loro, ma sono comuni in tutte le comunità di donne di ogni età, per esempio, di meno di 30 anni, e non sono sconosciuti tra le donne sposate, quando non vi è alcuna inversione. In queste oasi di solito non c'è, ovviamente, nessuna ignoranza delle questioni sessuali."

"Non sono in grado di dire se vi sia o meno un qualche danno diretto in queste amicizie. Nel caso delle ragazze della scuola, se non si generano troppe emozioni e se non si indulge in sensazioni sessuali, penso che possano fare più bene che male. Più tardi nella vita, quando i desideri e i sentimenti individuali sono al loro massimo, la cosa è più dubbia."

7.3 III

Che i fenomeni che si trovano nei collegi femminili americani sono esattamente simili a quelli che si riscontrano in Italia e in Inghilterra è mostrato, tra

le altre prove, da alcune comunicazioni inviate al sig. E. G. Lancaster, della Clark University, Worcester, Mass., pochi anni fa. Il sig. E. G. Lancaster ha inviato ad oltre 800 insegnanti e agli studenti più grandi un questionario che trattava di vari punti collegati con l'adolescenza, e ha ricevuto da 91 persone risposte che contengono informazioni rilevanti per il tema che stiamo trattando.³⁷ Tra queste 91 persone, 28 maschi e 41 femmine erano state innamorate prima dei 25 anni, mentre 11 persone di ciascun sesso non avevano avuto esperienze d'amore, questo indica, dal momento che le femmine erano in maggioranza, che l'assenza di esperienza d'amore è più comune tra gli uomini che tra le donne. Queste risposte venivano da giovani tra i 16 e i 25 anni di età. Due maschi e 7 femmine hanno amato personaggi immaginari, mentre 3 maschi e non meno di 46 femmine parlano di amore appassionato per lo stesso sesso. L'amore dello stesso sesso, osserva Lancaster, anche se non generalmente riconosciuto, è molto comune; non è semplice amicizia; l'amore è forte, vero, e appassionato. Si può osservare che questi 49 casi sono stati segnalati, senza una richiesta specifica, dal momento che non vi era alcun riferimento all'amore omosessuale nel questionario. Molte delle risposte al programma sono così belle, osserva Lancaster, che se potessero essere stampate integralmente, non sarebbe necessario alcun commento. Egli cita alcune delle risposte. Così scrive una donna di 33 anni: "A 14 anni ho avuto il mio primo caso di amore, ma era con una ragazza. Era un amore insano, intenso, ma aveva la stessa qualità e produceva le stesse sensazioni del mio primo amore con un uomo a 18 anni. In nessuno dei due casi l'oggetto è stato idealizzato. Ero perfettamente a conoscenza dei loro difetti, tuttavia, tutto il mio essere era perso, immerso nella loro esistenza. La prima storia è durata due anni, la seconda sette anni. Nessun amore da allora è stato così intenso, ma ora queste persone, anche se sono vive, non sono per me che veri estranei." Un'altra donna di 35 anni scrive: "Le ragazze di età compresa tra 14 e 18 anni nei collegi o nelle scuole femminili, si innamorano spesso dello stesso sesso. Questa non è amicizia. La persona amata è più grande, più matura, più affascinante e bella. Quando ero una matricola all'università sapevo di almeno una trentina di ragazze che erano innamorate di una ragazza più grande. Alcune la cercavano perché era di moda, ma sapevo che il mio omaggio e quello di molte altre, era sincero e appassionato. L'amavo perché lei era brillante e del tutto indifferente all'amore che le si dimostrava. Non era bella, anche se al momento pensavamo che lo fosse. Una delle sue adoratrici, per essere stata offesa, era stata male per due settimane. Al suo ritorno, stava parlando con me quando l'oggetto della nostra ammirazione

³⁷Per esempio: Lancaster, "The Psychology and Pedagogy of Adolescence" *Pedagogical Seminary*, Luglio, 1897, p. 88.

entrò nella stanza. Lo shock fu troppo grande e svenne. Quando arrivai all'ultimo anno fui io la destinataria di sguardi languidi, versi originali, rose, e appassionate lettere scritte a mezzanotte o alle tre del mattino. Nessuna confessione simile si registra da parte degli uomini.”

7.4 IV

In Sud America fenomeni corrispondenti sono stati trovati nelle scuole e nelle università della stessa classe. Lì sono stati particolarmente studiati da Mercante nelle Scuole Superiori conventuali di Buenos Aires, dove gli studenti sono ragazze di età compresa tra 10 e 22 anni.³⁸ Mercante ha trovato che l'omosessualità qui non è chiaramente definita o esplicita e normalmente si combina con una predisposizione al romanticismo e al misticismo. È di solito di tipo passivo, ma in questa forma è così diffusa da costituire una sorta di epidemia. È risultata più evidente nelle istituzioni in cui si è data la massima attenzione all'istruzione religiosa.

Le ricreazioni della scuola in questione erano tranquille e snervanti; le attività sportive o chiassose erano proibite al fine di coltivare le buone maniere. Nelle stanze per il gioco, le ragazze osservavano strettamente l'etichetta, e la disciplina era rispettata indipendentemente dalla supervisione da parte delle insegnanti. Mercante non riusciva a credere, comunque, che il decoro fosse più che esterno.

Più tardi, quando le ragazze si separavano, le si trovava in coppie o in piccoli gruppi, negli angoli, sulle panchine, accanto alle colonne, a braccetto o che si tenevano per mano. Si potrebbero fare ipotesi sui loro discorsi. “La loro conversazione e le loro confidenze sono giunte fino a me indirettamente. Erano innamorate che parlavano delle loro storie. Nonostante il carattere spirituale e femminile di queste unioni, un elemento era attivo, l'altro passivo, confermando in tal modo gli autori che trattano di questa materia, Garnier, Régis, Lombroso, Bonfigli.”

Mercante ha trovato che i punti di vista dei due membri di ogni coppia erano molto diversi sotto il profilo morale. “Una prende l'iniziativa, comanda, si preoccupa, offre, dà, prende le decisioni, considera il presente, si immagina il futuro, supera le difficoltà, dà incoraggiamento, l'altra è docile, tralascia le controversie, ed esprime il suo affetto con dolci parole e promesse di amore e sottomissione. L'atmosfera, silenziosa e tranquilla, è stata, tuttavia, accusata di essere altresì carica di gelosia, battibecchi, desideri, illusioni, sogni e

³⁸Victor Mercante, “Fetiquismo y Uranismo femenino en los internados educativos”, *Archivos de Psiquiatria y Criminologia*, 1905, pp. 22-30; riassunto da D. C. McMurtrie, *Urologic Review*, Agosto, 1914.

lamenti.”

L’informatrice di Mercante gli assicurò che praticamente ogni ragazza aveva le sue simpatie, e che c’erano almeno una ventina di storie d’amore ben definite. La ragazza attiva inizia la conquista con un gioco di sguardi, poi diventa più intima, e, infine, fa proposte. Essendo le donne molto adattabili, la neofita, a meno che non sia ribelle, entra nello spirito di tutto questo. Se non è compiacente, deve prepararsi ad un conflitto, perché la preda diventa tanto più desiderabile quanto maggiore è la resistenza che si incontra.

È stata offerta a Mercante l’opportunità di osservare parte della corrispondenza tra le ragazze. Nonostante la mediocre formazione e le mediocri capacità in altri aspetti, le ragazze parlano e scrivono per quanto riguarda le loro storie d’amore con il lessico e lo stile più ammirevole. Non ci vengono forniti elementi per quanto riguarda i rapporti intimi effettivi tra le ragazze.